00082976

00082976

Digitized with financial assistance from

Observer Research Foundation

on 22 February, 2020

DETTA LA VERITÀ, LA STORIA SCRIVE
LE MEMORIE, ONDE MALTA ILLUSTRE VIVE.

MALTA ILLUSTRATA,

O V V E R O

Descrizione di MALTA *Isola del mare Siciliano e Adriatico, con le sue antichità, ed altre notizie, divisa in quattro Libri,*

DEL COMMENDATORE

FRA GIOVANFRANCESCO ABELA,

Vice-Cancelliere della Sagra, ed Eminentissima Religione Gerosolimitana,

Corretta, accresciuta, e continovata

DAL CONTE

GIOVANNANTONIO CIANTAR,

Membro dell' Accademia Reale delle Iscrizioni, e belle Lettere di Parigi, Socio Colombario, Accademico Intronato ec.

Colle piante dell' Isola di Malta, e della sua antica Città, e dell' Isole adiacenti,

E con diversi rami, e disegni di Medaglie, Statue, Idoli, Urne, Lucerne, Vasi, Marmi, ed altri Monumenti antichi Greci, Romani, Fenicj, Punici, ed Arabici,

Con varie annotazioni critiche, ed erudite,

82976
ac

LIBRO TERZO, E QUARTO

DEDICATI

A SUA ALTEZZA SERENISSIMA

Vol. 34

FRA EMANUELE DE ROHAN,

Gran-Maestro della Sagra Religione Gerosolimitana, e dell' Ordine di Sant' Antonio Viennense.

PRINCIPE

Di Malta, Gozo, Rodi, Acaja, e Signore del Real Dominio di Tripoli ec.

IN MALTA MDCCLXXX.

Nella Stamperia del Palazzo di S. A. S. Per Fra Giovanni Mallia suo Stamp.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Fabré Pinxit.

1776. Cunego Sculp. Romæ

SERENISSIMO PRINCIPE

ESce alla pubblica luce, portando in fronte il Nome Immortale di V. A. S., il secondo volume dell' Istoria di Malta, dal Conte Giovannantonio Ciantar corretta,

accresciuta, e continovata. E certamente per tutti que' titoli, onde il primo al Serenissimo Pinto di gloriosa memoria si doveva, questo all' A. V. è singolarmente dovuto. Tale per altro era la mente dell' Autore, se morte intempestiva togliendolo con dispiacere universale alla patria, non avesse a lui tolto il sospirato piacere di vederne la impressione. Ammiratore egli delle sublimi rare virtù, che adornano l' animo di V. A. S., corrispondenti all' Augusta di lei origine, e sommamente lieto della sua faustissima assunzione al Trono, *incontrata* non solo dagli applausi i più giulivi del suo Eminentiss. Ordine, e della fedelissima Nazione Maltese, ma da più onorifiche ambascerie e felicitazioni di Principi, eziandio barbari e nimici del suo glorioso Istituto, bramava di aggiugnere il più bel pregio all' opera sua, coll' onorarla di un Nome sì Eccelso, e di esprimere nel tempo istesso il proprio ossequio inverso di un tanto suo Sovrano, coll' offerirle una parte de' suoi onorati sudori. Crebbe poi vieppiù tal suo desiderio in veggendo, che sin dal principio del suo Regno, intesa l' A. V. S. alla integrità, ed all' ingrandimento del suo Ordine, ed al buon governo ed alla felicità

de' suoi popoli, e quello munì col presidio di nuovi Statuti, celebratone a tal effetto un insigne generale Capitolo, ed ampliò coll'incorporamento dell'altro illustre di S. Antonio, detto Viennense, e col riacquisto di vasti Priorati nella Polonia, e questi provvide di salutari riforme, di savie Leggi, di opportuni Magistrati, e di utilissime Accademie. Tai degni riflessi, da lui medesimo non solo a me, ma a qualche suo amico più volte comunicati, mi rendono ardito di presentarmi all' A. V. S., e di umilmente supplicarla tanto in vece d' esso Autore, la cui volontà, come figlio, mi convien eseguire, quanto in proprio nome, come specialmente tenuto alla generosa di lei Clemenza, acciò con quell amabile degnazione, singolarmente nell' A. V. ammirata da chiunque ha la sorte di accostarsele, voglia gradire questo, qualunque siasi, ossequioso tributo, e con quell' animo veramente Regio, onde ogni sua cosa rende magnifica e rispettabile, si compiaccia proteggere quest' opera, la quale e per la materia, che contiene, e per la luce, che riceve, e per chi ha l' onor di offerirgliela, è cosa, senza forse, interamente sua. In tal guisa stimerò ben avventurate le fatiche dell'

estinto mio genitore, e me felicissimo nell' averle potuto attestare la mia sensibilissima gratitudine riguardo a tanti beneficj, ed a me personalmente, ed alla mia famiglia dall' A. V. S. impartiti. In tanto prostrato a' piedi di V. A. S., in augurandole lungo felice gloriosissimo Regno, mi riprotesto, qual mi vanto di essere

Di V. A. S.

Umiliss.^{o} Div.^{o} Servo, e Vassallo Fedeliss.^{o}
Il Conte Giorgio Serafino Ciantar Paleologo.

TA-

TAVOLA
DE' CAPITOLI
ovvero
Delle Notizie, che si contengono nel Libro Terzo.

NOTIZIA I.

CRonologia de' Vescovi di Malta, colle circostanze delle qualità loro, e del Vescovado.

NOTIZIA II.

Della Chiesa Cattedrale, e d'altre cose riguardevoli dello stato Ecclesiastico.

NOTIZIA III.

Delle Dignità de' Beneficj, e delle Chiese, che anticamente erano di Giuspadronato Regio, ed oggi del Gran-Maestro, come Principe dell' Isola.

NOTIZIA IV.

Delle Chiese Parrocchiali di tutta la Diocesi di Malta, e della erezione, e fondazione loro.

NOTIZIA V.

Del Monastero dell' Ordine di S. Benedetto, che fu già in Malta.

NOTIZIA VI.

Del Convento di S. Francesco de' PP. Minori Conventuali.

NOTIZIA VII.

Del Convento dell' Annunziata de' PP. Carmelitani.

NO-

NOTIZIA VIII.

Del Convento di S. Agostino, prima sotto questo titolo, poscia di S. Marco Evangelista.

NOTIZIA IX.

Del Convento di Santa Maria della Grotta dell' Ordine di S. Domenico.

NOTIZIA X.

Del Convento di S. Maria di Gesù de' PP. Minori Osservanti.

NOTIZIA XI.

Dello Spedale, nomato anticamente di S. Francesco, oggi di Santo Spirito nel Borgo della Notabile.

NOTIZIA XII.

Del Monte ovvero Cumulo della Carità, istituito per maritaggio di povere zitelle.

NOTIZIA XIII.

„ Della nuova Custodia de' PP. Cappuccini.

NOTIZIA XIV.

„ Catalogo di tutte le Chiese della Diocesi di Malta.

Delle Notizie del Libro Quarto

NOTIZIA I.

CApitani, e Giurati, che governarono la città, ed isola di Malta dall' anno 1350. fino al 1530. in cui vi prese il possesso e dominio la Sagra Religione Gerosolimita-

na

na; con varj ſucceſſi, i più memorabili di quel tempo.

NOTIZIA II.

Delle Famiglie antiche di Malta in generale.

NOTIZIA III.

Di alcune delle antiche, ragguardevoli Famiglie di Malta.

NOTIZIA IV.

Degl' Uomini illuſtri di Malta.

DELLA DESCRIZIONE DI MALTA
DEL COMMENDATORE ABELA
LIBRO TERZO.

Cronologia de' Vescovi di Malta colle circostanze delle qualità loro, e d' altre del Vescovado.

NOTIZIA PRIMA.

§. I. SPUBBLIO nostro Cittadino, anzi Principe o Primate (*Protos*) dell' Isola ordinato, e creato dall'Appostolo S. Paolo primo Vescovo della nostra Chiesa; quando fece la sua, per noi fortunata dimora in Malta negli anni del Signore cinquant' otto: onde poi sen passò al Vescovato d' Atene; ove per la fede di Cristo ebbe la corona del martirio. Di lui fanno santa, ed onerevole memoria gli antichi, ed i moderni martirologj Romani, e fra gli altri il Venerabile Beda, ed il dotto Adone, Scrittori gravissimi, celebrando il di lui felicissimo natale, e martirio, il primo a dì 18. il secondo a dì 21. di Gennajo: al che s' uniforma pure il Cardinal Baronio. Le parole di Beda, e d'Adone degnissimo Arcivescovo di Treveri (*a*) sono queste: *Item apud Athenas Natalis Sancti Publii Athenarum Episcopi, qui Princeps insulae Melitae, vel Melitenae, cum navigantem Beatum Apostolum Paulum Romam, sub custodia detentum, per triduum hospitio acceptum humanè tractasset, ut Beatus Lucas refert: Patrem*

Baronius ad an. 58. & 59.

(*a*) Alcuni Scrittori per abbaglio lo fanno Arcivescovo di Treveri; ma egli lo fu di Viena.

ipsius Publii contigit febribus, & dyssenteria jacere; ad quem cum intrasset Beatus Apostolus, & imposuisset illi manus, ac orasset, sanavit eum. Quem Publium adhaerentem sibi, Beatus Apostolus postea ordinatum Episcopum, ad predicandum direxit; qui postmodum Atheniensium Ecclesiam nobiliter rexit, & praeclarus virtutibus, & doctrina praefulgens, ob Christi fidem martyrio gloriosè coronatur. Nam primò Dionysius, deinde Publius iste Athenis praefuit (a).

§. II. Ebbe successore Quadrato in quella Chiesa; alla quale il nostro Pubblio fu così necessario, mentre visse, per mantenere gli Ateniesi col suo mirabile esempio, e colla Santità di vita, saldi, e costanti nella fede Cristiana; che appena, ricevuto da lui il martirio, cominciarono essi a deviare dal retto sentiero della salute. Per lo chè furono ammoniti, e fortemente ripresi da Dionigi Vescovo di Corinto in una delle sue pistole a loro scritta; come riferisce Eusebio Cesariense, favellando d'esso Dionigi in tal modo: *Altera* (Epistola) *ad Athenienses missa quae illos, & ad veram fidem, & ad vitam ex Evangelii praescripto piè degendam excitet; qua spreta, & contempta eos vehementer repraehendit, quod a verbo Dei penitus, ferè ab eo tempore descifcere coepissent, quò Publius, qui illis praefuit martyrium ob persecutionum tempestates, tum quidem ingruentes, fortè perpessus est.*

Hist. Eccl. lib. 4. cap. 22.

Avvenne il glorioso martirio di quest' Uomo divino (come lo chiama Niceforo Calisto) essendo in età di cento anni, secondo l'oppinione del P. Manduca sotto Elio Adriano Imperadore, il quale si ritrovava allora in Atene, che fu intorno all' anno 123. della nostra Salute. E tanto basti aver detto al presente del primo Pastore e Santo Vescovo di questa Chiesa Melitense, per non

Lib. 2. cap. 22. Lib. 3. cap. 21. In Hist. MS. s. Publ. Petavius in chronol. f. 684.

(a) Alle opposizioni del P. Giorgi intorno ai suddetti due Vescovadi del nostro S. Pubblio abbiamo abbastanza risposto nella Not. VII. del Lib. II. e più diffusamente nella XV. e XVI. delle nostre Differt. Apologetiche.

non replicar di bel nuovo quanto di lui si è da noi scritto in altro luogo, faciamo fine con le seguenti parole dell' istesso P. Manduca. *Consentaneum est, Melitensium Ecclesiam primitias suas in Publio martyre Athenarum Episcopo libenter agnoscere, & studiosè venerari.*

§. III. Dopo il corso di molti anni, de' quali ne manca l'Istoria; fu Successore al Vescovado di Malta.

451. Acacio: *Melitenus, seu Melitenae, & Melitenorum Episcopus*: si sottoscrive questo buon Vescovo nell'azione prima, e sesta del Concilio Calcedonese, celebrato sotto Leone Primo Pontefice l' anno 451: e nell'azione terza del Concilio medesimo nella condannagione di Dioscoro, Arcivescovo Alessandrino, benchè il Pirro lo chiami Antiocheno.

„ Così pure anno creduto altri nostri Scrittori; benchè il P. „ Giorgi non riconosca il predetto Acacio per Vescovo di Mal- „ ta, ma per Metropolitano di Melitene d'Armenia. Ma non „ poco s'abbaglia, non avvertendo, che al Concilio medesimo „ intervenne il vero Vescovo di quella Melitene, di nome Co- „ stantino Κωνςαντινος Μελιτήνης, come si può vedere appresso „ Pietro Crabbe, Filippo Labbè, ed altri Scrittori de'Concilj. „ Non meno s' inganna, quando asserisce che se non costasse la „ verità de' suoi detti; piuttosto alla sua Meleda, che alla no- „ stra Malta ascrivere si dovrebbe il suddetto Vescovo; perchè „ in quella isola (egli dice) v'era una città degna d' avere il „ suo Vescovo, e giace presso alla Illiria, ove celebrossi il Con- „ cilio Calcedonese. Ma questa ragione nulla prova in favor „ suo; perciocchè a quel Concilio non intervennero solamen- „ te i Vescovi Illirici, nè i soli Europei, ma anche gli Asia- „ tici, e gli Affricani; onde vi potea anche intervenire il Ve-

„ scovo di Malta. Nettampoco Meleda avea bisogno di Pasto-
„ re, sì pel picciolo novero de' suoi abitatori, per la maggior
„ parte pescatori, che per essere ben vicina alla celebre Ra-
„ gusa; dal cui Pastore potea facilmente governarsi, come
„ al presente si governa. Ed in vero nessuno degli Autori che
„ descrissero le città Vescovili di tutto il Mondo Cristiano;
„ fece veruna menzione del Vescovado di Meleda. Ma per-
„ chè noi non abbiamo altro riguardo che alla verità; non am-
„ mettiamo tra i nostri Vescovi il suddetto Acacio: anzi vi
„ aggiungiamo, che morì egli molto prima del Concilio Cal-
„ cedonese; come si raccoglie dagli atti del Concilio Efesi-
„ no, inseriti nel Concilio Calcedonese: nelle quali si leggo-
„ no queste parole: *omne autem suum tempus hoc pio labore con-*
„ *sumpsit* (Cyrillus Archiepiscopus Alexandrinus) *ut se ipsum in-*
„ *terpretaretur, suamque intentionem ostenderet, & palam omnibus*
„ *faceret per ea, quae scripsit ad beatae, & sanctae memoriae quon-*
„ *dam Episcopos, Acacium Melitenae, & Valerianum Iconii, & Suc-*
„ *censum Diocaesareae Isauriae Provinciae, quomodo oportet intelligi,*
„ *& nuper lectas epistolas, & cultum adventus Salvatoris Nostri.*
„ Sicchè nel suddetto Concilio Calcedonese fu rammemorato
„ Acacio, ma non vi fu sottoscritto; come anno creduto col
„ Pirro gli altri Scrittori, che lo seguirono; mentre in quegli
„ atti si trova soscritto, come Vescovo di Melitene, Costanti-
„ no, del quale parleremo qui sotto. Nè preterire qui voglia-
„ mo che il nostro F. Carlo Micallef al Vescovado d' Acacio
„ premette quello d'un certo Silvano, senza addurne veruna
„ pruova, o testimonianza.

In Summa MS. Equit. Hierosl. Tō. 1. lit. E.

501. §. IV. Costantino: Vescovo Melitense sotto il Pontificato del P. Simmaco nell' anno di N. S. 501. si trova annoverato fra i Padri del Concilio V. Romano.

„ Per certo tiene questo Vescovado di Costantino l'Abate
„ Pirro. Ma noi l'abbiamo per incerto, anzi incertissimo. Im-
„ perciocchè giudichiamo essere lui stato il Metropolitano di
„ Melitene d'Armenia per tre ragioni. I. perch' egli nel pre-
„ detto Concilio non si sottoscrive Vescovo *Melitense*, ma, *Meli-*
„ *tenense*: come si può vedere appresso P. Crabbe, ed altri
„ Scrittori de'Concilj, benchè *Melitanense* si legga appresso
„ Labbè, ed il Cossart, per errore forse di stampa. II. Nello
„ stesso Romano Sinodo si trovano sottoscritti venticinque Ve-
„ scovi Orientali, che senza dubbio erano morti, quando ce-
„ lebravasi quel Sinodo; perchè cinquantatre anni prima era-
„ no intervenuti al Concilio Calcedonese. Perciò non meno del
„ predetto Costantino, che di quegli altri Vescovi i nomi cre-
„ dere si debbono per errore scorsi in quel Concilio Romano.
„ III. Tragli altri nomi de'Padri del Romano Concilio si tro-
„ va sottoscritto: *Gerentius Siculus*: il qual nome chiaramente si
„ scorge viziato dal riflettere, che in quel tempo non v'era un
„ sol Vescovo di tutta la Sicilia, ma più Vescovi di più città
„ della medesima: ciascuno de' quali s'intitolava col nome
„ della sua propria Sede: come infatti nello stesso Sinodo si tro-
„ vano soscritti: *Severinus Tindaritanus*, *Rogatus Taurominitanus*,
„ *Probus Camarinensis*, *Eucarpus Messanensis &c.* Nel Concilio Cal-
„ cedonese, si vede sottoscritto *Gerontius Seleuciae*: e questo no-
„ me, nel Sinodo Romano, fu per errore mutato in quello di
„ *Gerenzio di Sicilia*; prendendosi dal Traduttore, o dal Co-
„ pista, o dallo Stampatore il nome Greco σελοικεια per σικελια
„ come potrà costare a chiunque, osserverà gli esemplari Gre-
„ ci, e Latini: così Aristomaco in quello si trova segnato, co-
„ me Vescovo di *Colonia*, ma in quest' altro si sottoscrive *Co-*

lacien-

„ *Ladiensis ò Chologensis.* Non altrimente Costantino colà diceſi „ Veſcovo di *Melitene*; e qui di *Melitane*: e tra i PP. del Roma„no Sinodo vien per errore intruſo.

598. §. V. Lucillo: di cui fa menzione S. Gregorio nella *piſtola* 30. *Lib.* 2. *Ind.* 10. *Epiſcopo de Melita. Officii noſtri decet valde propoſitum ſubjectis magnopere ſuadere, ut rebus debeant ſervare fidem in placitis nedum inconſiderate lucrandi rapiantur ſtudio: pacificam vertant conventionem in jurgium. Pervenit itaque ad nos, Fraternitatis tuae Clericos, terras Africanae tenentes Eccleſiae, quod penſionem earumdem poſſeſſionum dare contemnant. Quod ſi verum eſt, & ad Fraternitatis tuae haec ſunt perlata notitiam; tua in hoc deſidia eorum culpa nutrita eſt: ob quam rem ſcriptis de praeſentibus admonemus, quatenus ad perſolvendam penſionem, nulla mora, nullaque excuſatione eoſdem Clericos uti permittas &c.* L' Abate Pirri, nella Notizia ſettima della Chieſa Melitenſe, interpretando la lettera di S. Gregorio ſopraddetta, ſpiega, che le terre, o poſſeſſioni che doveano aver in affitto que Cherici del Veſcovo di Malta, foſſero della Chieſa iſteſſa Melitenſe; e noi con buona pace di detto Abate diciamo, che ſebbene quivi erano ſituate, appartenevano nondimeno, come l'iſteſſo teſto dice, alla Chieſa Affricana, della quale vien fatta menzione dallo ſteſſo San Gregorio, e da S. Agoſtino, nelle loro piſtole in tanti luoghi; e non ſi può intendere a verun conto della Melitenſe; nè che queſta chiami quel Pontefice Affricana, non eſſendo veriſimile, che la querela di non pagarſi la penſione dell' affitto, fatta per parte di chi era Prelato di detta Chieſa Affricana, ſi foſſe commeſſa al Veſcovo medeſimo di Malta; acciocchè provvedeſſe di giuſtizia. Ma pare, che il Pirri ſia di tal ſentimento; perchè crede, che Malta ſia parte dell' Affrica: onde tira la conſeguen-

ſeguenza, ma ſenza fondamento, nè autorità di Scrittura, che da quel tempo, cioè dall'anno di Criſto 592. il Veſcovo di Malta foſſe ſtato Suffraganeo dell'Arciveſcovo di Palermo; affermando che Vittore Prelato di detta città, intorno a quell'anno era Primate dell'Affrica, in virtù, dic'egli, d'una piſtola, ch' è la 33. del decimo Libro, ſcritta da S. Gregorio al già nomato Vittore; benchè altri ſiano di parere che queſta ad un altro Vittore Veſcovo della Numidia, nello ſteſſo tempo ſia ſtata diretta. Ma, ſia ciò come ſi voglia, egli è certiſſimo, che il noſtro Veſcovado l'anno 1154. da Papa Adriano Quarto, in virtù di Bolla data in Benevento *VI. Idus Julii*, come a ſuo luogo dimoſtreremo, ſia ſtato fatto, e non prima, Suffraganeo di quei di Palermo: anzi, come in altra parte daremo a divedere chiaramente, è più ragionevole il credere, che ſotto il Pontificato di S. Gregorio, il Metropolitano della Chieſa di Malta, foſſe ſtato l'Arciveſcovo di Siracuſa, come il più antico, ed il più vicino alla noſtra Iſola. Infatti l'ordine di quel Sommo Pontefice per la depoſizione di Lucillo, noſtro Veſcovo colla cognizione della cauſa contra degli altri Sacerdoti, e Diaconi complici, fu diretto a Giovanni Veſcovo di Siraguſa, e non a quei di Palermo, o a qualcuno de' Veſcovi d'Affrica. Eccone il tenore. *Gregorius Epiſcopo Syracuſano. Quae adverſus Lucillum Miletinae Civitatis Epiſcopum, querela commota ſit ex Epiſtolarum veſtrarum, & geſtorum, quae ad nos direxiſtis pagina declaratum eſt:* (dalle quali parole ſi cava che il Veſcovo di Siraguſa ſia ſtato quei che *ex officio* n' avea ſcritto al Papa; e preſe le informazioni: argomento della giuriſdizione, e ſuperiorità, che vi eſercitava) *& ideo tanti facinoris ultio nulla debet dilatione differri. Fraternitas veſtra, tres, vel quatuor de fratribus, & Conſacerdotibus, ſibi notis adhibeat,*

Ex Reg. D. Greg. Lib. 7. Ind. 2. Epiſt. 62.

beat, ut ipsis quoque praesentibus, praedicta, & satisfacta veritate praedictum Lucillum de Episcopatus ordine, quem hujuscemodi sceleris contagio maculavit, studeat sine ambiguitate deponere &c. Curae praeterea sit vobis Clerum, & Populum Miletinae Civitatis hortari, ut quia sine proprio Pastore esse non poterunt; ordinandum sibi eligant, Deo propitio, Sacerdotem; causam verò Presbyterorum, ac Diaconorum, qui in lapsu accusati sunt; sollicitè omninò rimamini; & si rei criminis esse patuerint; severam in eis ultionem, & canonicam exhibete.

599. §. VI. Traiano succedè al predetto Vescovo deposto. Egli fu della Provincia Valeria, ov'era stato monaco, ed Abate d'un Monastero, da suo Padre eretto, nel tempo forse di S. Equizio, Fondatore di diversi Monasteri in quella Provincia d'Abruzzo. Rovinato essendo il predetto Monastero per causa delle ostilità, e guerre, ch'allora affligevano l'Italia sen venne in Siragusa. Quindi dopo essere stato Abate nel Monastero di S. Lucia, fondato di nuovo in quel tempo da una Matrona Siragusana, fu eletto Vescovo di Malta, come si legge nell'epistola del prevenerato S. Gregorio Papa, che comincia: *Romano, Defensori Siciliae. Nihil proficit Sacerdotum culpas ulcisci, & commissa; digna dejectione, crimina vindicare, si eis, qui convincente facinore deponuntur, ammissio honoris solatium, & casus sui coepit esse compendium. Questus itaque nobis est Frater, & Coepiscopus noster Trajanus, Lucillum quondam Insulae Melitensis Episcopum, flagitii sui iniquitate perterritum, non solùm res Ecclesiae, cujus non Rector, sed inimicus potius extitit, abstulisse, verum etiam plurima eum eidem Ecclesiae competentia, de praeteritis retinere &c. Praeterea petiit nobis suprascriptus Trajanus Frater noster, ut de Monasterio suo, quod in civitate Syracusana situm est ei quatuor, vel quinque dari Monachi debuissent, quod pro ejus solatio nequaquam existimavimus denegandum*

Lib. 8. Indit. 3.

dum

dum &c. Il qual Trajano dal Pontefice medesimo nell'anno 603. fu annoverato fra i Vescovi di Sicilia; quando scrisse a Leone Vescovo di Catania, a Secondino di Tavormina, a Giovanni di Siragusa, a Dono...... a Lucido di Leontini, ed a Trajano Vescovo di Malta, nel tenor seguente: *Leoni, Secundino, Joanni, Dono, Lucido, & Trajano Episcopis Siciliae.* Onde l'Abate Pirri inferisce, che Malta si chiami Sicilia. *Ecce* (dicegli) *quod Melita Insula, Sicilia dicitur; haud dicendum est, quod omnes hi recensiti Praesules, Siculam simul indistinctè gubernassent Ecclesiam, sed unusquisque suae praeerat Ecclesiae, Leo scilicet Catanensi, Secundinus Tauromenitanae, Joannes Syracusanae, Donus..... Lucidus Leontinae, & Trajanus Melitensi.* Così non ha luogo in conto alcuno la sua prima oppinione, cioè che Malta si debba tenere per isola dell'Affrica, non potendosi a lei applicare in veruna maniera il nome di Chiesa Affricana; molto più che vien compresa dalla Sicilia, come parte di essa, conforme egli a chiare note confessa; e la Sicilia non è parte dell'Affrica, ma dell'Europa.

Epist. 22. Lib. 11. Indit. 6.

Notit. Eccl. Melit. fol. 592.

868. §. VII. Manas fu l'ultimo Vescovo di Malta, secondo il Pirro, avanti la tirannia de' Saraceni. Egli, secondo il calcolo degli anni, da noi fatto, esser dovette colui, del quale si fa menzione in quella pistola di Teodosio Monaco a Leone Arcidiacono, di ragguaglio dell' espugnazione di Siragusa, fatta dagli empj Saraceni l'anno 878, la quale da Josafat Azzalo Spartano fu dal Greco tradotta in latino in questi termini: *& quidem etiam ipsi Saraceni circumdabant nos, & impellebant, ut viderent quis nam esset celebris Siciliae Episcopus* (intendendo per quello di Siracusa, che con altri Cristiani, fatto schiavo, era stato condotto a Palermo). *Sic igitur per Populum a lictoribus ducti, detru-*

si fuimus in carcerem; hic erat lacus quatuordecim passibus in terra profundus, cujus portula parvi foraminis instar erat &c. Erant autem nobiscum inclusi, & colloquentes Æthiopes, Tharsenses, Arabes, Hebraei, Longobardi, & nostri Christiani vi adducti è diversis provinciis, & regionibus, in quibus erat etiam Sanctissimus Episcopus Melitae, utrisque pedibus catenis ligatus. Duo Pontifices invicem sancto osculo osculati, cum aliquantulum flerent hujusmodi infortunium, Dominoque gratias agerent, propter ea, quae sibi acciderant philosophico sermone calamitatem superarunt. Questo nostro Vescovo intervenne al Concilio Costantinopolitano VIII; come si scorge nell' azione I; e IV; ov' egli si sottoscrive l'anno 868: pertanto è facil cosa, che in quelli sei anni, cioè fino all' 874., egli si fosse potuto ritrovare nell' oscura, ed orrida prigione di Palermo, insieme con Sofronio (così aveva nome quel Vescovo di Siragusa); e si possa credere giustamente, che sia l' istesso, di cui si fa precisa menzione nella suddetta pistola; ma vi ritroviamo qualche ripugnanza per poter affermare, che prima di lui, e dopo la presa di Malta da' Saraceni, non vi fosse stato almeno qualche altro Vescovo di questa Isola, supposto con Luis del Marmol, ed altri dotti, non meno, che pratici nelle storie, cioè che l' Isola sia venuta in poter di quei Barbari fin dall' 820., oppure 822; benchè Siragusa non prima del 874., venisse in dominio, o tirannia loro; perciocchè bisognerebbe assegnare a Manas di Vescovado solo quasi sessant' anni. Da indi in poi per lo spazio d'anni 215., fino agli anni 1089., o 1090. la serie de' nostri Vescovi fu interrotta, finattantocchè il Conte Roggiero Normanno, come abbiamo di sovra accennato, avendo liberate, Sicilia, e Malta dalla tirannia de' Saraceni v' introdusse di nuovo il proprio Pastore, che fu il seguente, secondo il Pirri.

Pirr. Not. Siracus. fol. 144.

Not. Mel. fol. 593.

Che

„ Che il suddetto Manas sia l'ultimo de' nostri Vescovi avan-
„ ti all' invasione de' Saraceni, lo crediamo ancor noi col Pirro:
„ nè vi avrebbe trovata difficoltà veruna il nostro Istoriografo,
„ se avesse avuto per le mani la Cronaca Arabica Cantabrigense,
„ da noi allegata nella Not. IX. del precedente Libro: dalla
„ quale ne costa, che i Saraceni soggiogarono Malta nell' anno
„ 870. onde potea ben egli esser intervenuto a quel Cōcilio Co-
„ stantinopolitano l'anno 868., e poscia essere carcerato in Pa-
„ lermo l'anno 878: il qual fatto aggiugne fede alla predetta
„ Cronaca, che tanto bene vi s'accorda. In oltre dall' essersi
„ trovato il nostro Vescovo nel carcere Palermitano insieme con
„ Sofronio Vescovo di Siragusa, argomētiamo ch'egli non si fos-
„ se trovato in Malta, quando questa fu soggiogata dai Sarace-
„ ni; ma piuttosto in Sicilia, e particolarmente in Siragusa; e
„ ch' espugnata questa da' quei Barbari, nel predetto anno 878.
„ (benchè altri credano, che questo fosse l'anno 874.) fosse sta-
„ to egli insieme col Vescovo Siragusano portato alle carceri di
„ Palermo. Imperciocchè se i Saraceni l'avessero trovato in
„ Malta; l'arebbero tenuto carcerato in questa Isola, e non l'a-
„ rebbono mandato alle carceri Palermitane. Nemmeno è verisi-
„ mile, che Manas, terminato il Concilio Costantinopolitano,
„ cioè dopo l'anno 868. abbia voluto portarsi in Malta, in tem-
„ po che i Saraceni s'accingevano a soggiogarla: nè di questa,
„ da loro preparata, spedizione potea mancargli la notizia, mē-
„ tre si trovava, pochi mesi, prima in Levante. Ond' è da cre-
„ dersi, ch'egli dopo quel Concilio siasi trasferito in Sicilia; mas-
„ simamente che i nostri antichi Vescovi soleano dimorare in
„ quella isola, specialmente in Siragusa, ed in Catania, pel ti-
„ more ch'aveano delle frequenti scorrerie de'Barbari Corsali,

„ che infeſtavano queſta Iſola. Il P. Sebaſtiano Salelles, moſſo
„ forſe dalla difficoltà incontratavi dall'Abela, conſegna nell'an-
„ no 878. per Succeſſore del predetto Manas un Veſcovo d' i-
„ gnoto nome, ma di chiara Santità: e ſoggiugne, ch' egli, eſ-
„ ſendo eſpugnata Siraguſa, foſſe ſtato da' Saraceni avvinto, e
„ condotto alle carceri di Palermo. Ma, come abbiam dimoſtra-
„ to, queſto Veſcovo da lui raffigurato, ben potè eſſere lo ſteſſo
„ Manas. Ma ſe tal uno contendere voleſſe che il Veſcovo Mal-
„ teſe mentovato nella ſopraddetta piſtola Teodoſiana foſſe ſta-
„ to diverſo dal ſuddetto Manas, cioè di lui Succeſſore; non gli
„ ripugnerei, purchè mi provaſſe, che terminato quel Conci-
„ lio, Manas foſſe morto, e ben toſto gli foſſe ſucceduto un altro
„ Veſcovo: il che non è punto veriſimile; perchè tra la celebrazi-
„ one di quel Cōcilio, e la preſa di Malta, non vi paſsò un anno.
„ Di più il P. Salelles ſoggiugne, che il Succeſſor di Manas foſ-
„ ſe ſtato martirizzato; il che nel MS. del Monaſtero di S. Baſi-
„ lio, da lui allegato non ſi legge. Soſcrivendoſi a quel dotto Re-
„ ligioſo il noſtro F. Carlo Micallef dice così: *De quodam Meli-*
„ *tae Epiſcopo fit mentio abſque nominis expreſſione in hiſtoria marty-*
„ *rum Monachorum S. Baſilii, quem quidem, tradunt, a Saracenis Pa-*
„ *normi interfectum anno* 870., che forſe in vece del anno 878. ſe-
„ gnò l' incauto Copiſta.

1089. ovvero 1090. §. VIII. Gualtieri: Primo Veſcovo, dopo la cacciata de'Saraceni eletto dal noſtro Auguſto Conte Roggiero, e conſagrato da Urbano P. II., colla cui Pontificia autorità, e colla reale generoſa liberalità del Conte, fu provveduta e dotata la noſtra Chieſa Cattedrale, dedicata a Dio, ad onore del glorioſo Appoſtolo S. Paolo Protettore e Padrone dell' Iſola, coll' aſſegnamento di tre feudi in Sicilia, e di belliſſimi giardini, e po-

deri

deri in questa Isola; la concessione de' quali l'Abate Pirrò dice di non aver potuto in verun conto ritrovare; benchè vi avesse usato esatta diligenza, essendogli capitate alle mani tutte le altre de' Vescovati di Sicilia. Del nostro Gualtieri troviamo una sottoscrizione in un privilegio della Duchessa Sichelgaita già moglie del Duca Roberto, dato nell'anno di Cristo Nostro Signore 1089. Ind. 13., ove dopo Guido figliuolo del Duca, egli si soscrive in questa guisa. *Gualterius Melivetanus Episcopus testis*, meglio in vero arebbe detto *Melitensis*, perchè non si sarebbe introdotto quell' equivoco di *Melivetum* per Malta, e *Melivetani* pe' Maltesi, voci anticamente attribuite alla città di Milevio situata e posta nella Numidia, ove celebrossi 'l famoso Concilio Milevitano; come abbiam detto più distesamente ad altro proposito.

Pirrus in Not. Eccl. Panor. fol. 104.

„ Ma il P. Salelles per primo nostro Vescovo, eletto dal Con-
„ te Roggiero, riconosce un certo Goffredo; ma questi, come ben
„ osservò il Pirro, molto prima dell'anno 1089. s'intitolava *Me-*
„ *litensis Episcopus*: imperciocchè nelle Siciliane Scritture dell'an-
„ no 1081; come anche dopo l'anno 1090; e nella pistola 24. del
„ Lib. 9. di Gregorio Papa VII. si fa menzione di Goffredo Ve-
„ scovo *Melitense*; il quale anche l'anno 1094. intervenne alla e-
„ rezione della Chiesa di Patti, ed alla consagrazione del Tem-
„ pio di San Steffano del Bosco in Calavria; come afferma lo
„ Scrittore medesimo: e perciò con ragione conchiude, che
„ questo Vescovo ascrivere si dovesse a Mileto città Calavrese.
„ Quindi è, come crediamo, che il nostro Gualterio in certo Di-
„ ploma della suddetta Sichelgaita, o Sigelguta siasi soscritto
„ *Melivetanus Episcopus*: e ciò per distinguersi da colui, che in
„ quella barbara età chiamavasi *Melitensis Episcopus*. Del resto
„ Mileto di Calavria, e la nostra Malta solevano scambievolmen-

te

,, te adattarsi il nome latino, l'una dell'altra. Imperciocchè non ,, solo il Vescovo di Mileto chiamavasi *Melitense*, come quel Goffredo; ma anche la nostra Isola s'appropriava il nome di Mileto come abbiam dimostrato nella XVII. delle nostre Dissert. ,, Apologet. sul controverso Naufragio di S. Paolo §. 2.

1095. §. IX. Biraldo: questo Vescovo di Malta si trova sottoscritto in un privilegio del Conte Roggiero l'anno 1095. intorno a certi beni concessi alla Chiesa Palermitana.

Pirr. ibidē fol. 105.

,, Ma questo Vescovo da Ferdinando Ughelli vien ascritto tra ,, i Vescovi di Mileto, come anche lo ascrive il P. Sebastiano Paoli; col quale per altro dovremo alquanto disputare qui sotto.

Ital. Sac. Tō. 1. Cod. Dipl. della Sagr. Relig. Ger. Bolla 1. p. 549.

1113. §. X. Giovanni: Vescovo Melitense, che noi troviamo sottoscritto in sesto luogo nel grazioso privilegio di confermazione di questa S. Relig. Gerosolimitana di Pasquale Secondo, dato in Benevento *xv. Kalend. Martii Ind. 6. Incarnationis Dominicae anno* 1113. e non 1123, sotto il Pontificato di Calisto Secondo; come ha creduto l'Abate Pirri; perciocchè, sebbene Calisto anch'egli veramente confermò in quell'anno del 1123. l'istesso privilegio; tuttavia le sottoscrizioni de' Cardinali, e Vescovi quivi poste, sono del tempo della prima concessione di Pasquale, e non della confermazione fattane da Calisto; come, oltra di quell'esemplare, ne abbiamo un altro nella Cancelleria della Religione medesima: così porta il sopraddetto privilegio, il Can. D. Antonino d'Amico, che lo trascrisse dall' Archivio del Priorato di Messina. ,, E vaglia il vero Riccardo, il quale in quella Bolla si sottoscrisse *Episcopus Albanensis* immediatamente dopo il Papa Pasquale; morì sotto il Pontificato del medesimo, come riferisce ,, Elmoldo (in Hist. Dan.). Oltracchè circa l'anno 1522. la nostra Chiesa reggeà Rainaldo, come trapoco vedremo. Ma il

P.

„ P. Paoli contende, che tanto questo Giovanni, qnanto i pre-
„ detti, Gualtiero, ed Eberardo non fossero stati nostri Vescovi.
„ Ma si fonda sopra una debole ragione; cioè, che Malta non sia
„ stata conquistata dal Conte Roggiero nel 1090., ma soltanto
„ resa tributaria; e che poi il Re Roggiero di lui figlio l' abbia
„ veramente conquisa nel 1122., e s'appoggia all'autorità dell,
„ Abate Celesino, che descrisse le gesta del predetto Re. Ma noi
„ di quest' equivoco abbiamo abbastanza ragionato nella Not. x.
„ del precedente Lib. Qui ne basti replicare, che il Celesino non
„ parla della prima conquista di Malta, ma della seconda; quan-
„ do i Saraceni rimastivi, non come padroni, ma come soggetti,
„ si ribellarono, facendosi forti nel luogo, ivi da noi descritto; e
„ che Corrado Domenicano, con altri Scrittori, presso al Carusio
„ (Bib. Sic. T. I.) affermi a chiare note così: *Item* 1091. *Mal-*
„ *tam capit* (Comes Rogerius); *licet quod antea Notum*, *&* *Buthe-*
„ *rum acceperat.* Molto più s'abbaglia, quando seguendo il Pa-
„ gi (che per altro ammette per Vescovo di Malta il predetto
„ Giovanni) pretende, che non vi sia stato Vescovo di Malta più
„ antico di questo Giovanni. Ma bisogna dire, che questi due
„ Scrittori, quantunque eruditi, non abbiano lette le pistole di
„ S. Gregorio Papa, da noi allegate ne' paragrafi v., e vi., nelle
„ quali quel Santo Pontefice chiama Lucillo Vescovo della cit-
„ tà, ed isola Miletina, ed annovera Trajano, di lui Successo-
„ re, trai Vescovi di Sicilia. Onde non v' è luogo di dubitare
„ che questi due Vescovi, molto anteriori al suddetto Giovan-
„ ni non sieno stati Pastori nostri; non essendovi al mondo altra
„ città, ed isola che la nostra, cui convenga il nome di Mileti-
„ na; ed il cui Vescovo fosse stato Suffraganeo a quei di Siragu-
„ sa; e che avesse potuto ascriverlo tra i Vescovi Siciliani il pre-

lodato

„ lodato Pontefice. In somma alcuni Scrittori sono stati molto fa-
„ cili ad annoverare tra'nostri Vescovi quei d'altre Diocesi di si-
„ mile nome, ed altri sono stati molto renitenti, non ammetten-
„ do tra'nostri Prelati eziandio quei che veramente lo furono.
„ Onde noi per non fallare, terremo la strada di mezzo tra la
„ troppa facilità degli uni, e la soverchia difficoltà degli altri.

1122. §. XI. „ Rainaldo; del quale i nostri Scrittori, non
„ fanno menzione alcuna. In una Bolla MS. di Callisto Secondo
„ riferita da Paolo Gualtieri si sottoscrisse *Episcopus Melitensis*: e
„ perchè non ci faccia ostacolo il silenzio del Pirro, e degli altri
„ Scrittori ci conviene di produrre qui le parole d'essa Bolla:
„ *Callistus servus servorum Dei. Universis Ecclesiae fidelibus salutem,*
„ *& Apostolicam benedictionem. Notum sit omnibus S. Ecclesiae Christi*
„ *fidelibus, atque orthodoxis, hoc praesens scriptum quomodolibet cer-*
„ *nentibus, vel legentibus, praesentia nostra; Secundo Episcopatus,*
„ *anno verò ab Incarnatione Domini* 1122. *Indict. xv. reforman-*
„ *dae pacis causa inter Gulielmum Ducem Italiae, & Rogerium filium*
„ *Comitem, partes Calabriae adventasse, & apud Neocastrum prae-*
„ *fata causa per quindecim, & eo ampliùs dies moram fecisse, & inde*
„ *per Catanzarium reditum habuisse, ibique Ecclesiam in honorem S.*
„ *Mariae Matris Domini, & Apostolorum Principum Petri, & Pauli*
„ *cum pluribus Episcopis, & Cardinalibus nostris, quorum nomina su-*
„ *bscripta sunt propriis manibus, per gratiam Dei dedicasse, ac sacras-*
„ *se, & caput, & dignitatem Episcopatus totius Parochiae; & perti-*
„ *nentium Trium Tabernensium ipsi concepisse, & confirmasse, cui qui-*
„ *dem Ecclesiae ex potestate Dei, Genitricis ejus Mariae, & Apostolorum*
„ *Principis Petri, & Pauli, assensu, affirmatione Episcoporum, & Car-*
„ *dinalium, qui nobiscum interfuerunt, tale munus misericordiae obtu-*
„ *limus, & cessimus; ut omnes quorum corpora in coemeterio ejusdem*

In Legend. martyr. calab. Lib. 1. c. 51.

Ec-

„ *Ecclesiae, suo voto sepelirentur, vel quicumque sua bona, atque sponta-*
„ *nea voluntate in fine hujus vitae posita ibi dormire cupientes, vel suas*
„ *eleemosynas de longinquis regionibus tribuentes, quorum corpora pro-*
„ *pter guerrã, vel propter hyemis tempestatem, seu propter spatii longi-*
„ *tudinẽ venire non volentes, nisi excõmunicatione, & absque confessione*
„ *morerentur, ab omnibus peccatis suis ipsa hora absolveretur, & extor-*
„ *res infernalium cruciatuũ, & perpetuae gehennae redderentur, & pri-*
„ *mae resurrectionis participes esse mereretur. Addimus quod nutu Dei,*
„ *& cõsensu Episcoporũ, & Cardinalium, & authoritate Apostolicae Di-*
„ *gnitatis, & Ecclesiasticae Potestatis, ut omnes qui ad annalia festa de-*
„ *dicationis praefatae Ecclesiae, quae per octo dies celebranda decrevi-*
„ *mus, videlicet a festivitate Innocentium, usque ad eorumdem octa-*
„ *vã, devotè veniant; annum unum remissionis criminalium pecca-*
„ *torum, & tertiam venialium, unde confessi essent, vel infra octavam*
„ *confitebuntur supradicta authoritate consequentur, & obtinerent. U-*
„ *niversos autem, qui eidem Ecclesiae suas eleemosynas largiti, & largi-*
„ *turi sunt, ipsas defensuri, sive augumentaturi, nec minuituri ex par-*
„ *te, & authoritate S. Dei Genitricis Mariae, & Apostolorum Princi-*
„ *pum Petri, & Pauli aeternâ benedicimus, & in nostris orationibus*
„ *recipimus. Ego Callistus Catholicae Ecclesiae Episcopus.* Poi seguono
„ le sottoscrizioni di alcuni Cardinali, e Vescovi. Che questo
„ Rainaldo fosse stato nostro Vescovo, argomentare si può dall'
„ essersi nella stessa Bolla soscritti alcuni Vescovi di Sicilia; tra'
„ quali annoverar si debbono i nostri; cioè *il Messinese, l' Agri-*
„ *gentino, il Geracense, ed il Catanese;* massime che i nostri Vesco-
„ vi allora soleano dimorare in Catania, come dirassi appresso.
„ Oltra di che quivi trovasi soscritto *Nicolaus S. Angeli Miletēn.*
„ *Ecclesiae Abbas.* Onde ben si scorge la differenza fattavi tralle
„ Chiese, di *Melita*, e di *Mileto*. Ed invero tra il di lui Antecesс-

„ sore Giovanni, ed il Successore Steffano vi corse l' intervallo „ d'anni ventisette: ond'è molto verisimile, che tra' predetti „ Giovanni, e Steffano vi fosse stato qualche altro Vescovo, e „ che questi fosse il prelodato Rainaldo; e che fosse intervenuto „ alla consagrazione di quella Chiesa; come il suo Successore „ intervenne alla consagrazione della Chiesa del Regio Pala- „ gio di Palermo con altri Vescovi Siciliani, e Calabresi.

1140. §. XII. Steffano: Vescovo di Malta creato dal Romano Pontefice Innocenzo Secondo. Questi nell'anno 1140. con altri Vescovi, ed Arcivescovi Siciliani, e Calabresi intervenne alla consagrazione del Tempio del Regio Palagio Palermitano, sotto l'invocazione de' SS. Appostoli Pietro, e Paolo; e nel Diploma medesimo si sottoscrive nella guisa, ch' altri può chiaramente in quello vedere. Nel 1157. ancora fra gli altri Prelati si trova registrato il nome del predetto Steffano, posto dopo il nome di Roggiero, Arcivescovo di Reggio in quel Diploma; in vigor del quale, il Re Guglielmo graziosamente concedè il Castel di Brocato alla Chiesa Palermitana. Mentre questo Steffano reggeva la Chiesa nostra Melitense; da Papa Adriano Quarto nell' anno 1154. ella fu fatta, e dichiarata suffraganea all' Arcivescovo di Palermo insieme con quelle di Girgenti, di Mazzara, (e non prima di questo tempo) in vigore d' una Bolla, ad essi tre Vescovi eletti indirizzata, in favore d'Ugone, allora Arcivescovo di quella città, designandolo, e costituendolo Metropolitano loro nella seguente forma: *Hadrianus Episcopus servus servorum Dei. Dilectis filiis Gergentino; & Massariensi, & Maltensi electis salutem, & Apostolicam benedictionem. Ne in aliqua Provincia fidelibus Christianis sacrorum ministeriorum plenitudo deesset, Sanctorum Patrum, sanxit auctoritas,* *ut*

ut in singulis Provinciis, aliqua Metropolis haberetur, quae aliis & dispensatione regiminis, & auctoritate officii praesideret. Hoc siquidem Nos Provinciae Siciliae deesse videntes, Panormitanam civitatem, quae solo ferè nominè usque modo Metropolis habebatur, in plenitudinem dignitatis Metropolim decrevimus statuendam, & civitates vestras ei jure Metropolitico perpetuis temporibus statuimus subjacere. Quocirca per Apostolica vobis scripta mandamus, quatenus Venerab. Fratri nostro Hugoni ejusdem loci Archiepiscopo, sic ut Metropolitano vestro humiliter pareatis, & reverentiam, & honorem ei studeatis jugiter exhibere. Datum Beneventi 6. Idus Julii. Dalla qual Bolla si scorge chiaramente, che Malta sia stata anticamente annoverata fra le città della bella provincia di Sicilia; e che non meno i Vescovi di Girgenti, e di Mazzara, che quei di Malta sieno divenuti Suffraganei dell'Arcivescovo di Palermo dall' anno 1154. in qua, cioè ne' tempi del Re Guglielmo di Sicilia, denominato il Malo; quando Sicilia, e Malta stavano entrambe sotto un istesso dominio de' Normanni.

1168. §. XIII. Giovanni II: sotto il governo, e dominio del Re Guglielmo il Buono di cui fanno menzione Falcando, e Fazello, e gli altri Scrittori Siciliani. Questi nella corte dello stesso Principe, per la sua ben conosciuta, e praticata prudenza, e sagacità negli affari, e più importanti negozj Regio Consigliere, sempre stette in somma venerazione, e stima; ed avendo assediato alcuni Baroni Siciliani nel campanile di Santa Maria del Cancelliere Steffano Arcivescovo di Palermo, eletto Cancelliere, convennero così, ch'egli, ed i Francesi con esso lui, lasciato il Regno di Sicilia, se n'andassero dove fosse loro più in grado: intorno al che leggiamo queste parole appresso il Pirri. *Joannes Episcopus Melitensis jurejurando consensit, mox Rex, Ricardum Syracusanum ele-*

Falcand. in Hist. Sicul. Fazel. Dec. 2. lib. 7.

In Notit. Melit. fol. 394.

ctum , Gentilem Agrigentinum Episcopum, Romualdum Salernitanum Archiepiscopum, & Joannem Melitensem Praesulem , & Regis, & Curiae familiares instituit. Lo stesso Vescovo di Malta nell'anno 1171. nel privilegio intorno all'erezione del Monastero delle Monache di S. Maria del Cancelliere di Palermo, vi si sottoscrisse: e nell'anno 1212., mentre già decrepito dimorava in Noto, si segnò con Adamo Vescovo di Siragusa nella bolla d'erezione del Monastero di S. Maria del Arco.

1253. §. XIV. Roggiero di Cefalù , Dottore, uno de' Cherici della Regia Cappella di S. Pietro del Palazzo in Palermo, cui dopo la sua morte succedè nel beneficio di essa Cappellania un certo Domenico nell'anno 1253. a dì 8. di Maggio; come ci vien notificato dagli atti di detta Chiesa; ne' quali si fa menzione, essere stato questo Roggiero Vescovo di Malta.

L'Abate Pirri nel num. 7., ed 8. dice: *Praesules Melitenses agebant ab anno* 1266. *usque ad ann.* 1284., *dum Melita Carolo Andegavensi electo Siciliae Regi parebat*; ma non dice chi fossero stati questi tali; non avendone forse avuta distinta notizia di loro; mentrecchè scritture della Regia Cancelleria di quel tempo , (come si può prudentemente credere) con la mutazione di Padroni , e colle turbolenze, con cui finì quel dominio; non si saranno potute ritrovare.

1259. §. XV. ,, Giacomo di Mileto, uno fu de' Vescovi, al ,, Pirro ignoti; come ci assicura il Can. D. Antonino Mongi- ,, tore di chiarisf. rimem; nelle sue annotazioni al Pirro a questo ,, luogo. Egli fu dell' Ordine de' PP. Predicatori , promosso al ,, Vescovado di Malta dal P. Alessandro IV: indi trasferito al- ,, la Chiesa Sebastense nel dì 29. di Maggio del 1259. Per con- ,, fermazione di ciò egli cita una Bolla conservata nell'archivio

del

„ del Convento di S. Domenico in Napoli, il Fontana nel Teatro „ Domenicano (part. 1. c. 5. tit. 384. fol. 235. & tit. 539. fol. „ 292.), e Giammichele de Cavaleri nella Galleria Domenica- „ na tom. 1. Cronol. Cent. 1. fol. 23.

1270. §. XVI. „ Andrea Bancarini, parimente Domenica- „ no, fu nostro Vescovo, anche ignoto al Pirro, ed a nostri Scrit- „ tori. Egli fu promosso a questo Vescovado dal Sommo Ponte- „ fice Gregorio x., come si legge nella Storia del P. Tournò a „ carte 284., il quale cita il Bellario Domenicano dato alla lu- „ ce dal P. M. Bremond; presso al quale si leggono queste paro- „ le: *Circa annum* 1271. *Frater Andreas Bancarini Episcopus Meli-* „ *tensis, in ejusdem nominis Insula Maris Mediterranei (Malta vulgò* „ *vocatur) sub Archiepiscopo Panormitano*. Lo stesso affermano il „ Fernandez (*in Episcopis Ital.*), il Fontana nel Teatro Domeni- „ cano *p.* 1. *cap.* 5. *tit.* 84., il Cavalerio *tom.* 1. *p.* 31. *n.* 77., il P. „ M. Azzopard nostro cittadino nelle sue notizie di Malta, che „ si conservano manoscritte nel Convento della Notabile del suo „ Ordine Domenicano, ed il Can. Mongitore, il quale allega so- „ lamente il Fontana, ed il Cavalerio. Egli diede alle stampe un „ libro con questo titolo: *Explorationes, & Glossae variae*, come ri- „ ferisce il P. Altamura (*Bibl. Ord. Praed. Cent.* 4.) all'anno 1399; „ la qual opera fu abbruciata dagli Eretici, e lacerata; onde „ più non si ritrova. Ma questo Vescovo avrà avuto qualche al- „ tro Successore prima del seguente, che fu nell'anno 1320.

1320. §. XVII. Niccolò, che stanziava in Lentini, ove pos-sedea il casale della *Favara*, (che il Pirri chiama della Diocesi Me-livetana, benchè fosse nella Sicilia), ed altri Feudi. Spedì colà una bolla col permesso del Vescovo di Siragusa, concedendo 40. giorni d'indulgenza a tutti coloro, che divotamente avessero a-

jutato

jutato alla fabbrica del Monaſtero, ch'allora ſi edificava dalle Monache di Siraguſa: e di bel nuovo nell'anno 1322. addí 4. Ottobre prorogò la ſteſſa conceſſione d' indulgenza, dimorando in quel caſale in virtù d' un altro privilegio. „ Nel qual tempo Giovanni Infante di Friderico Secondo Re di Sicilia, Duca d'Atene ecc. era Conte di Malta. „

Pirrus in Not. Melit. f. 594. 1330. §. XVIII. Aldovino: il quale fu creato Veſcovo di Malta, negli anni del Signore 1330., cui ſuccedè nel Veſcovado.

1334. §. XIX. F. Enrico da Cefalù, Siciliano dell' Ordine de' PP. Minori ſotto il Pontificato di Giovanni P. XXII; come coſta dalle lettere Appoſtoliche date in Avignone all' anno 1334., il tenor delle quali è diſteſamente portato dal P. Luca Wadingo negli Annali de' PP. Minori, ed è regiſtrato nel Libro delle piſtole di P. Giovanni XXII., che dirizzando il ſuo parlare al noſtro F. Enrico, così li dice: *Demum ad te Ordinis Fratrum Minorum profeſſorem in Sacerdotio conſtitutum, cui Religionis zelus, litterarum ſcientia, vitae munditia; & alia multiplicia dona virtutum ſuffragari dicuntur, direximus aciem noſtrae mentis, quibus omnibus &c.*

Lib. 3. f. 236.

Lib. 1. Ep. 264.

„ Di lui così ſcrive il ſullodato Can. Mongitore a queſto luogo appreſſo il Pirro: 410., e 476., *& in Regeſt. f.* 236., *Nobili genere exortus, doctrina, & vitae integritate claruit. Siculae provinciae praefuit anno* 1328: *Epiſcopus Melitenſis electus an.* 1334. *ſeduli Paſtoris partes explevit. Melitae deceſſit an.* 1341., *& in Cathedrali Eccleſia conditus eſt: ex Philippo Cagliola in manif. Prov. Sic. Ord. Min. expl.* 6. *manif.* 14. *fol.* 185. „

1342. §. XX. F. Niccolò II. Boneti; dell' Ordine medeſimo de' PP. Minori fu promoſſo al Veſcovado di Malta da Clemente P. VI. in virtù di Bolla ſpedita in Avignone *v. Kal. Decem. anno primo*. Fu egli dottiſſimo Teologo: e nell' anno 1338. per la

Wading. lib. 3. n. 4. f. 270.

ſua

ſua ſperimentata prudenza, unita ad una mirabile deſtrezza negli affari, fu deſtinato dalla S. Sede Appoſtolica ſuo Nunzio ai Tartari, inſieme con Giovanni da Fiorenza, e Gregorio d' Ongaria dell'Ordine medeſimo; come ſi dimoſtra per lettere di Benedetto XII. date in Avignone, *prid. Kal. Novemb. anno* 4: „ Di „ lui parlando il più volte citato Mongitore dice così: *Nicolaum* „ *Bonetum, nonnulli Meſſanenſem fuiſſe volunt. Multa doctiſſimè ſcri-* „ *pſit. Obiit Melitae an.* 1360. *Conſule Cagliolam cit. f.* 186., & *no-* „ *ſtram Biblioth. Sic. tom.* 2. *fol.* 87. „

1361. §. XXI. „ Giacomo di cognome ignoto, fu per brieve „ tempo Succeſſore del predetto Niccolò II., ed Anteceſſore del „ ſuccedente Ilario, come ſi cava da una ſcrittura, traſmeſſa „ da un Letterato Palermitano al Can. D. Franceſco Agius, già „ Bibliotecario di queſta Libreria Tanſeniana, e da lui corteſe- „ mente comunicataci, che ci converrà produrre nel §. ſeguente.

1361. §. XXII. Ilario Corrado, fu noſtro Veſcovo nell' anno 1361., quando dal Re Federico III. ottenne l' ordine per lettere, che dai Miniſtri Regj di Malta ſe li deſſe il favore, e braccio ſecolare contra de' Cherici alla ſua giuriſdizione ſoggetti, per correggere la loro diſubbidienza, e per punirla ancora. Seguì la di lui morte nel 1370; benchè il Pirri la conſegni nel 1372. addì 2. d'Agoſto, allegando un certo ſtrumento fatto per Niccolò Cardaro, Notajo di Malta; del quale avendo noi una copia, ritroviamo quivi affermarſi, che nel predetto giorno era venuto in queſta Iſola Placido di Platamone, cittadino Catanese, a riconoſcere le rendite del Veſcovado già vacante per morte del noſtro Ilario, e quelle riſcuotere da chi n'era ſtato l'eſattore. Del Veſcovo medeſimo ſi fa menzione in un atto ch'egli fece l' anno 1362. in Catania, come Ordinario di queſta Dioceſi, commutando

do la disposizione di Donna Isolda Maltese, vedova di Lanzo Carobeni, donatrice d' un territorio in Malta, a favore de' Reverendi Monaci di S. Benedetto di detta città intorno a cert' obbligo, imposto a que' Religiosi, con dichiarazione, che il Monastero non fosse tenuto al pagamento della quarta, o sia canonica porzione per detti beni, al Vescovado di Malta: il che ci fa credere, che questo Ilario, fosse stato Monaco di quell'Ordine. Per la cui morte fu creato Vicario, ed Economo Bartolommeo Axac, allora Cantore della nostra Cattedrale, cui espressamente ordinò il Re per lettere date in Catania a' 10. d'Agosto 1372. ad istanza de' Canonici, che le facoltà lasciate dal morto Vescovo, così in Malta, e nel Gozo, come anche in Sicilia, si esiggessero per conto del Capitolo di *Malta*; dal quale fu richiesto per Pastore, e fu eletto F. Niccolò di Palermo, detto Papalla, secondo l'oppinione dell' Abate Pirri, Palermitano; ma secondo altri, che la voce *Palermo* sia stata cognome della sua nobil famiglia. Egli fu Min. Conventuale, e Confessore, e Limosiniero del suddetto Federico III: ma non fu confermato dal Pont. Gregorio XI. Perciò il Re scrisse a quella Santità supplicandola, che almeno quel virtuoso Padre fosse promosso alla Chiesa di Catania, vacante, od a quella di Siragusa: il che non seguì; ma egli poi fu fatto Vescovo di Malta dopo Antonio Vulpono, di cui parlerassi qui sotto.

„ Che il predetto Ilario Corrado sia stato successore del sopradetto Giacomo; costa dalla seguente scrittura, da noi sovraccenata, di questo tenore: *Scriptum est per patentes litteras Capitaneis, Consiliariis, Familiaribus, aliisque Officialibus, & personis insularum Meliveti, & Gaudisii, tam praesentibus, quàm futuris &c. in hac forma.*

Ex Regio off. Protō. an. 1364. 1365., & 1366. sign. lit. B. f. 392.

Pro

„ *Pro parte Raynerii de Philippono Thesaurarii Panormitani,*
„ *ac Melivetani, & Mazzariensis Canonici, nec non ejusdem Me-*
„ *livetanae Ecclesiae, in spiritualibus, & temporalibus Generalis Vi-*
„ *carii, Devoti Nostri, fuit Majestati Nostrae noviter supplicatum;*
„ *quod cum praefata Ecclesia Melivetana per obitum quondam Rev.*
„ *in Christo Patris Jacobi, ejusdem Ecclesiae, qui debitum Naturae*
„ *persolvit, Pastoris, pridie solatio destituta; SS. Pater, & Domi-*
„ *nus Innocentius, digna Dei providentia S. Matris ipsius Ecclesiae*
„ *Pontifex, Paternis, & sollicitis intendens studiis; ne prolixae va-*
„ *cationis exponeretur incommodis, sive dannis, ad Rev. in Christo*
„ *Patrem Fr. Hilarium, Melivetanum Episcopum consideratis grandi-*
„ *um virtutum meritis, quibus Personam ejus Divina gratia insi-*
„ *gnivit; dirigens aciem mentis suae, ac intendens tam dictae Me-*
„ *livetanae Ecclesiae, quam ejus Gregi, salubriter providere ipsum*
„ *ejusdem Melivetanae Ecclesiae praefecit Episcopum, & Pastorem;*
„ *curam, & administrationem dictae Melivet. Ecclesiae sibi in spiri-*
„ *tualibus, & temporalibus plenariè committendo, prout in quodam*
„ *Privilegio ipsius Domini Summi Pontificis sigillato, bulla ejus pen-*
„ *denti plumbea consueta; haec, & alia seriosiùs denotantur; prae-*
„ *fatus Fr. Ilarius dict. Melivet. Ecclesiae Episcopus, ut praemittur*
„ *institutus, occupatus quibusdam arduis, & expressis negotiis in*
„ *Romana Curia exsequendis, nequierit ad praesens ad ipsam Meli-*
„ *vet. Ecclesiam personaliter proficisci; dictum Raynerium in eadem*
„ *Ecclesia, & Episcopatu, ejusque ordinaverit Vicarium Generalem,*
„ *& specialem (& quae sequuntur usque) assignatisq., favore, & au-*
„ *xilio opportunis, qualiter praedictus Raynerius, vestro favore me-*
„ *dio, Vicariatum, & Procurationem hujusmodi gerere, ac commis-*
„ *sa sibi per dictum Episcopum effectualiter prosequi valeat, & com-*
„ *plere.* Datum Cataniae 4. Martii x. Indict.

1373. §. XXIII. Antonio Vulpono, *Catanese* dell'Ordine di S. Benedetto, come stimiamo, per esserci capitata dal Monastero di Catania una nota della morte d'alcuni Vescovi di Malta; ove quella del nostro Antonio vien posta addì 16. di Novembre, „ come anche afferma il Can. Mongitore. „ In quanto
Not. Mel. all' anno della sua morte, l' Abate Pirro dice, che fu il 1392. Ma noi abbiamo in poter nostro una scrittura, per la quale si afferma altrimenti, cioè, ch' essendo venuto in Malta nel dì 20. di Decembre, fosse morto assai prima di detto anno 1392. posteriore ad un atto del Cardaro, in cui si suppone allora morto il Vescovo Antonio; onde in questa ambiguità non essendo la scrittura autenticata, non vogliamo lasciare di conformarci col Pirri, avendo egli sul luogo, come diligentissimo Scrittore, riconosciuti i Registri, e le provisioni della Cancelleria di Palermo, da lui additate in margine dell' Opera sua; sicchè ci uniformiamo al di lui sentimento, che il nostro F. Antonio dopo essere stato consagrato in Roma dal P. Gregorio XI. venuto in Malta, e poi dimorato in Catania per alcuni anni; dove solevano per lo più fare la loro residenza li nostri Vescovi per le spesse invasioni, e scorrerie de' Saraceni. Morì presso la Corte del Re Martino nel suddetto anno 1392., destinando quella Maestà Paolo di Nava, Cantore della Chiesa Maltese, per Collettore di tutti i diritti Vescovili, per la Sede vacante, così in quest'Isole, che in Catania, ed in Lentini, come afferma l' Abate Pirri nella Notizia di questo Vescovado fol. 595.

„ Alle annotazioni al Pirro in questo luogo il Can. Mongi-
„ tore soggiugne: *Eo Praesule celebratum est Panormi Concilium*
„ *Provinciale a Ludovico Bonito Arch. Panormitano an.* 1388. *Cui*
„ *interfuere Matthaeus Fugardus Episcop. Agrigentinus*, *Franciscus*

de

„ *de Regno, Epis. Mazzariensis, & Ludovicus de Judice, Vicarius Episcopi Melitensis &c.*

„ Nella Regia Cancelleria di Palermo all'anno 1347., e „ 1370., e 1371. a carte 251., e 168. si trova registrato così: *Quamvis F. Nicolaus Papalla litteras obtinuerit a Rege anno* 1367. *ut Romam se conferret ad exposcendum a Pontifice Maximo Præsulatum fortè vacantem; & postea anno* 1376. *vacante Sede Melivetana, commendatitias receperit ab eodem Rege litteras ad Pontificem Gregorium pro eadem Sede; attamen cum a Capitulo ejusdem Ecclesiæ fuerit promotus Fr. Antonius Vulponus prædictus Fr. Nicolaus illam Sedem non obtinuit, nisi anno* 1392.

1392. §. XXIV. Niccolò III. Papalla di Palermo dell'Ordine de' Min. Conventuali di S. Francesco. Egli fu primieramente Rettore dello Spedale, allora chiamato di S. Francesco, in Malta, ch'era di Regio padronato: l'anno poi 1369. fu fatto Guardiano del Monastero di S. Francesco di Messina; quindi Limosiniero, e Cappellano del Re Federico III. e nell'anno 1397. Luogotenente del Maestro Cappellano Regio, come anche Confessore, e Cappellano maggiore della Regina Maria figlia di Federico. Indi dopo la morte del Predecessore F. Antonio, fu eletto dal Capitolo de' Canonici di Malta Vescovo: e mentre non era per anche confermato dalla Sede Appostolica; fu destinato da quel Re Amministratore di questa Chiesa Maltese con tutti gli introiti, e rendite di essa; in virtù di Lettere date nel dì 4. di Giugno 1392., e si comandò al Capitano di Lentini, per lettere date in Catania addì 21. d'Aprile, che i frutti, ed introiti della Chiesa di Malta si dessero al già detto F. Niccolò; per lo che fu manda- P.M.Cagl. in exp.6.& 15.fo.190.

 to

to a tal effetto F. Steffano d'Angelo, Maltese, dell'Ordine medesimo di S. Francesco, che fu poi Vicario Generale: Morì poscia il nostro Niccolò nel 1393.

1394. § XXV. F. Giovanni III. de Pino dell'Ord. de' Minori Conventuali, Catalano, come appare da questa Regia provisione, da noi qui allegata in confermazione del vero: *Rex, & Regina Universis, & singulis Canonicis Ecclesiae Melivetanae in Civitate Syracusarum, & terra Leontini morantibus, familiaribus, & fidelibus nostris gratiam nostram, & bonam voluntatem. Quia ob mortem quondam Fratris Nicolai de Palermo, aliàs Papalla electi, & Pastoris Ecclesiae Melivetanae, oportuit de nostro mandato, & expressa voluntate, omnes Canonicos in Civitate Cataniae morantes, eligere Venerabilem Fratrem Joannem de Pino Catalanum, Cappellae Dom. Regiae Magistrum Cappellanum, in Episcopum, & Pastorem Ecclesiae praefatae; quem elegerunt, & creaverunt in Episcopum, & Pastorem; in qua electione oportet omnimodè vos interesse, & vestrum assensum praestare. Quapropter fidelitati vestrae mandamus, quatenus, visis praesentibus, omni mora postposita, incontinenti apud Civitatem Cataniae venire debeatis, ad praesentiam Majestatum nostrarum, ut coram publico Notario, jam in talibus per nos ordinato, assensum vestrum tribuatis. Dat. Cataniae 24. Julii primae Indic.* 1393. In altre lettere Regie, dirette a i Canonici di Malta addì 23. di Novembre dell'anno prenotato, si leggono queste parole: *Ut omninò contradictione quacunque cessante, in Praesulatus possessionem immitteretur Joannes*. Quest'uomo tanto insigne fu onorato, e provveduto dal Re Martino di quasi tutti gli ufficj, e carichi Ecclesiastici, che godea Fr. Niccolò suo Antecessore; cioè di Cappellano Maggiore, di Confessore, e di Custode della Rotella

Ver-

Vermiglia. La qual carica così dinominavasi per la soprantendenza; perchè i Giudei portassero per segno un pezzo di drappo rosso, per distinguersi da i Cristiani nel Regno di Sicilia; e tale soprantendenza si commetteva a qualche Prelato, o altra persona in Dignità Ecclesiastica costituita: il che vien dichiarato espressamente in una bolla spedita in Catania addì 10. d' Agosto 1395. 3. Ind. del tenor che segue: *Fr. Nicolaus de Panormo cognoscere debuerat de observatione Judaeorum Rotellae de panno rubro in forma, & quantitate majoris Regii Sigilli per dependentiam barbae, & palmi distantiam in eorum exteriori veste semper, & ubicumque in pectore portando, in distinctionem a Christi fidelibus manifestam, & mulierum eorumdem mearum veste exteriori, sub poena quindenae carceris eisdem utriusque sexus inferenda &c.* Quindi nell'anno 1395. il nostro Fr. Giovanni da questa Cattedra Maltese fu promosso a quella di Girgenti.

„ Di questo nostro illustre soggetto parla colla dovuta lo-
„ de il nostro erudito P. Cagliola, nell'opera sovraccitata a
„ cart. 177., e 186.

1398. §. XXVI. F. Mauro de Cali di famiglia antica Maltese, oggi estinta in Malta, essendo qua venuta dalla Grecia, dopo il Dominio della Sag. Religione. Egli fu Maestro di Teologia dell' Ordine de' Min. Conventuali, Soggetto non men di dottrina, che di prudenza, e destrezza ornato. Dopo morte del Papalla, benchè si fosse intruso, come dice il Pirro, in questo Vescovado; egli ne fu poscia legittimo Vescovo per autorità del Sómo Pontefice, e consenso del Re, il quale, prima che ciò seguisse, n'avea disposto così per sue lettere date in Catania nel dì 24. d'8bre 1398. ove tra le altre parole si leggono queste: *Obitu Fr. Nicolai Papallae, ultimi possessoris Ecclesiae, & Episcopatus Meli-*

ve-

vetanti, vel alterius cujuscumque; licet Fr. Maurus de Cali de facto potius, quam de Jure, sua propria auctoritate in possessionem dicti Episcopatus se imposuerit corporalem, postquam Venerabilis Fr. Andreas de Pace Ordinis Minorum S. T. M. Fidelis, & orator Noster ad Reverendiss. Dominum Regem Aragonum Patrem Nostrum, in Cataloniam se contulit personaliter, Serenissimo Domino Regi supplicans, qualiter de Episcopatu, & Ecclesia praedicta sibi faciat canonicè providere. Idem Dominus Rex, cum de eodem Episcopatu cuidam Catalano suo Religioso de Ordine Sanctae Mariae de Mercede, qui se intitulat Archiepiscopum Athenarum fecisset ad sui supplicationem jam canonicè provideri. Idem Catalanus in manibus Domini Regis renuntiavit, & tunc eidem Fratri Andreae contulit &c.

§. XXVII. F. Andrea di Pace, Siciliano della città di Sciacca Min. Conventuale, Dottore in Teologia, fu Cappellano maggiore del Re Martino nell'anno 1392., cui furono dal Re commesse molte cause per decidere, mercè la cognizione, ch' avea questi del molto di lui sapere. Fu egli anche Ministro Provinciale dell'Ordine suo. L'anno 1397. insieme col Dottor Bernardo Capponi fu mandato al Re d'Aragona; da cui ottenne il Vescovado di Malta, occupato da *Fr. Mauro*. Frattanto la carica ch' egli avea di *Provinciale*; fu conferita a Fra Gio. Formica Messinese. Del chè Andrea querelossi davanti al Sommo Pontefice, perchè fin allora non era stato consagrato Vescovo. S' agitò primieramente la causa davanti al Cardinal Francesco Prete del titolo di S. Susanna, nomato Monopolitano. Indi appellandosene Frat' Andrea, fu rimessa a Giliforte Arcivescovo di Palermo, come Nunzio Appostolico, l'anno 1397. a' tre di Luglio. Fra questo mentre andando così il negozio, il Re Martino per sue lettere date in Catania

nel

nel dì 7. Luglio 1398. comandò al Magistrato di Lentini, che gl' introiti de' feudi, colà situati, della Chiesa di Malta puntualmente si conservassero; per quelli poscia, che sono in quest' Isola, non leggiamo che si fossero dati gli stessi ordini; ma congetturiamo esserne stata cagione il ritrovarsi allora tuttavia occupato il Dominio da' ribelli, che forse anche aveano favoreggiato l' intrusione, di F. Mauro; col quale poi nell' anno medesimo, partendosi F. Mauro da Catalogna per Sicilia, fu convenuto, che le rendite del Vescovado, che si riscuotevano in questa Isola; si ricevessero per conto, ed uso di Frat' Andrea; ma che quelli, che si esigevano in Sicilia; si somministrassero a F. Mauro. Questi intanto coll' autorità Pontificia fu consagrato Vescovo di Malta; ed il Re, in virtù di lettere date addì 12. d' Ottobre di detto anno, prestò il suo consenso per far eseguire tutte le provisioni de' Beneficj, da lui conferiti in questa Diocesi, e tutte le ordinazioni utili alla sua Chiesa, ch' avea promulgato col parere, e consenso del suo Capitolo, e de' Chierici; fra le quali vi era questa: *Ne quis Beneficia Melitae habere, vel obtinere possit, nisi sit Melivetanus &c. & ut fructus Ecclesiae, quibus Beneficiati gauderent ob eorum absentiam Ecclesiae utilitati applicentur*. Mauro poi fece sempre la sua residenza in Catania, o in Lentini. Tanto il Sommo Pontefice, quanto il Re Martino conoscendo la somma di lui dottrina, e perizia nelle Leggi lo costituirono Giudice in molte cause; come attesta l' Ab. Pirri. Not. Melit. fol. 598. *Maurus* (egli dice) *semper in Sicilia deguit, cui Viro apprimè docto, ac in utroque jure peritissimo, Summus Pontifex, Rexque Martinus multas Ecclesiasticas causas decidendas demandavere*. L' anno poscia 1408. Mauro fu assunto alla Chiesa di Catania.

„ Ma non sappiamo, perchè il nostro F. Carlo Micallef

pri-

„ prima di questo nostro Vescovo non abbia fatta menzione
„ del suddetto F. Mauro. Di F. Andrea de Pace parla colla
„ dovuta lode il P. Cagliola citato dal Mongitore *nelle Anno-*
„ *tazioni a questo luogo del Pirro.*

1408. §. XXVIII. Corrado Caracciolo, Napoletano, Prete Cardinale del Titolo di S. Crisogono. Indi fu creato Vescovo di Catania: e bentosto rinunciò l'uno e l'altro Vescovado: talmente che il Pirro nemmeno l'annovera tra i Vescovi di Catania: ma quivi del nostro Mauro all'anno medesimo scrive così: *Frater Maurus de Cali Ordinis Minorum, ortus Melitae, ubi Antistes fuit, ac deinde ex ea Ecclesia ad Catanensem precibus Regis Martini, auctoritate P. Alexandri V. translatus est, qua de translatione Maurum Reginae Blancae commendans, ac maximis laudibus, honoribusq. extollens, datis litteris Drepani* 27. *Septembris* 2. *Ind.* 1408. *ita loquitur Rex. Praesentium serie pateat universis, quod auctoritate Apostolica nobis concessa per Bullas speciales, quod Beneficia, & Dignitates Ecclesiasticas in Regno Siciliae vacantes, seu vacantia personis idoneis, & de quibus sit merito confidendum, & in quibus nostra praesertim confidat Altitudo conferre, seu commendare, durante schismate valeremus. Dum Cathedralis Ecclesia Melivetana per renuntiationem Reverendi in Christo Patris Fratris Mauri, olim Episcopi Melivetani, & nunc per Sedem Apostolicam ad Catanensem Ecclesiam jam promoti &c. Dat. Catanae* 16. *Augusti primae Indictionis* 1408. *Hujus Fratris Mauri meminit eruditissimus Lucas VVadingus T.* 4. *Annal. ad An.* 1398. *num.* 2. *Eodem sui Pontificatus anno primo, idem Episcopus a Polixena de Sancto Severino, habuit sacras hasce reliquias: Caput Sancti Matthiae Apostoli, Crucem deauratam cum Ligno Crucis D. N. J. C. caxectam unam de christallo cum argento deaurato circumquaque cum diversis Reliquiis multorum SS., conectam unam de argen-*

Not. Catã. fol. 53.

gento deauratam cum multis, & diversis Reliquiis Sanctorum, Brachium S. Basilii investitum de argento, & Crucem unam cum aliquibus pretiosis in ea affixis lapidibus. Indi soggiunge lo Scrittore medesimo: *Quinque millia florenorum Florentiae ad eas divitias comparandas expendit, ut constat ex tabulis Jacobi de Cumbulo Catanensis an. Sal.* 1408. *die* 11. *Augusti* 1. *Ind. Per id tempus Antistes noster Cathedrale Templum Catanae novis auxit aedificiis.*

„ Il P. Salelles consegna il Vescovado del Caracciolo all'an-
„ no 1404. Ma ciò ammettere non si può da chi sappia, essere
„ stato della nostra Chiesa Vescovo il sopraddetto F.Mauro infin
„ all' anno 1408. Ma egli forse prese quest' equivoco in conside-
„ rando, che il predetto Caracciolo fu creato Cardinale da In-
„ nocenzo VII., assunto al Pontificato nel 1404., ed insieme-
„ mente credendo, che dal Vescovado sia stato promosso al
„ Cardinalato; quando che dopo questo fu provveduto del no-
„ stro Vescovado. Ma il Can. Mongitore all'elogio che ne fa
„ il Pirro; soggiugne queste parole: verè fuit Episcopus Mi-
„ lensis (dir volea *Miletensis*) Corradus Caracciolus in Cala-
„ bria teste Ughello Ital. Sacr. F. 1. fol. 957.

1408. §. XXIX. Michele de Letras dell' Ordine de' Min. Conventuali, di nazione Catalano, figliolo di Martino de Letras, Alcayde de Luytengo di S. Martino in Catalogna. Egli venne in Sicilia servendo il Re Martino, e la Regina Maria: ed essendo di molta integritá di vita, e gran perizia nelle lettere, per le sue singolari virtù, e meriti, appresso tutti riguardevole, fu promosso dal Re Martino al Vescovado di Malta; come costa da una bolla, in vigor d'autorità Appostolica, spedita in Catania addì 16. d' Agosto 1408. *Ind.* I. Egli poi ne prese il possesso per mezzo di Garzia de Letras, suo fratello.

„ Il Can. Mongitore *al Pirro in questo luogo* soggiugne: *Hic*
„ *Michael a Petro de Luna, quem Benedictum XIII. dixerunt cui*
„ *adhaerebat; fuit promotus: at eo abeunte, Martinus V. ex bulla*
„ *data Constantiae 17. kal. Aprilis 1418. Pont. an. 1. consecravit*
„ *Joannem Ximenium, quem indebitè elegerat dictus Benedictus.*
„ *Bullam exhibet VVadingus in regest. tom. 5. an. 1418. n. 1. in*
„ *qua Eximinus vocatur, electus per mortem Andrae. De eo etiam*
„ *idem VVadingus tom. 5. anno 1418. n. 35.*

„ Per successore di lui riconoscono un certo de Valguernea,
„ o Valguernera i suddetti P. Salelles, e F. Carlo Micallef:
„ ma non si sa, sopra qual ragione, o autorità si fondino.

1410. §. XXX. F. Giovanni IV. Ximenes, dell'Ordine di S. Francesco, Maestro di Sagra Teologia, Catalano, uomo di molta integrità, e di sperimentata prudenza ne' maneggi. Fu Confessore del Conte di Urgel, dal quale nel 1411. fu mandato Ambasciadore in Barcelona; come ne scrive Zurita nelle Croniche d'Aragona: e soggiugne Mariana, che fu colà inviato per esporre le ragioni, che pretendeva avere il Conte per la successione a quel Regno, contra gli altri Competitori nelle Corti Generali, che si doveano celebrare nella villa di Caspe: ma da quelle Diete per sentenza de' Giudici, allora diputati, fu dichiarato legittimo Re l'Infante D. Ferdinando figliolo di D. Errigo Re di Castiglia; e fu promosso al Vescovado di Malta per la partenza, o rinuncia di chi l'occupava.

„ Di lui fa menzione il nostro P. Cagliola appresso il Mon-
„ gitore, il quale a questo luogo dice lo stesso, che si è detto
„ di sopra; con aggiungervi, solamente, che Giovanni era il
„ Vescovo, che fece la rinuncia dal nostro Storico sovraccen-
„ nata.

1412. §. XXXI. Antonio II. di Platamone della nobilissima

famiglia di Catania, Dottor di Leggi, Monaco Benedettino; per la cui elezione scrisse la Regina Bianca, allora Governatrice del Regno di Sicilia, al Capitolo di Malta, in data de' 28. di Settembre 1411., e finattanto che fosse stato dal Sommo Pontefice consagrato; fu dalla Regina medesima dichiarato Amministratore di questa Chiesa Cattedrale coll'imborso degl'introiti de' frutti, e delle rendite. Egli fece la sua professione nel Monastero di S. Agata: ebbe anche il Priorato di S. Maria del Monaco dell' Ordine suo in Scicli, che oggi si chiama di S. Filippo, e di S. Lorenzo, membro dell' Abbadia di S. Filippo d' Argirò. Il Pirri in questo luogo assegna per Successore ad Antonio sotto l'anno 1434. Senatore di Mello, dicendo non costargli, nè aver punto contezza, quando quegli fosse vivuto; ma noi troviamo, che dopo il suddetto Antonio fu di nuovo nostro Vescovo il seguente.

1420. §. XXXII. F. Mauro, che rinunziò la Chiesa di Catania nell'anno 1420. con riservarsi certa pensione, come si raccoglie da una bolla del P. Martino V. diretta al Capitolo di Malta, data in Firenze *XII. Kal. Septemb. Pont. anno tertio*; benchè l'Ab. Pirro non avendo avuta notizia di detta bolla, che originalmente si conserva nell'Archivio della nostra Chiesa Cattedrale; abbia lasciato scritto, che morto l'un e l' altro Martino Re, Bianca Regina governando il Regno di Sicilia nelle turbolenze, e sollevazioni del Conte Bernardo Cabrera, e d' altri Baroni contra di lei, lasciato avesse privo del Vescovado di Catania il nostro Mauro, come partigiano di quella fazione, e senza verun'altra Dignità; dimostrandoci il contrario la predetta bolla: anzi anche da altre Scritture, ed in particolare da un privilegio dello stesso Mauro spedito a favore del nobile An-

tonio de Vagnoli, dato in Malta l'anno 1428; si cava, ch'egli avesse continovato nel governo, e nella Sede di questo Vescovato fino a tal tempo; e che Senatore di Mello gli sia succeduto, almeno nel 1433. si riconosce da un' altra scrittura formata da lui medesimo, come Vescovo di Malta: le quali scritture sono state da noi vedute come altresì la sopraddetta Bolla.

„ Di questo Vescovo il Can. Mongitore *nelle Annotazioni al* „ *Pirro a questo luogo* dice così: *E Melitensi ad Catanensem translatus est Ecclesiam ab Innocentio VII.*, *non ab Alexandro V. anno* 1405., *e non anno* 1408., *ut notat Cagliola cit. f.* 175. *Catanensem Episcopatum dimittere an.* 1411. *coactus est. Abela in Melita Illustrata f.* 308., 311. *usque ad annum* 1420. *Sedem Catanensem tenuisse putat; eoque anno iterum Melitensi Ecclesiae restitutum; cui successit in Melitensi Sede Senator de Mello. At id falsum censet Johannes Baptista de Grossis in Catania Sacra* §. 44. *post Maurum enim Catanensis Antistes constitutus es an.* 1411. *Thomas Asmaris, qui rexit Ecclesiam usque ad an.* 1411. *huic verò immediatè suffectus est Jo. de Padio an.* 1418., *qui in eadem sedit usque ad an.* 1433. *dixerim anno* 1411., *e Melitensi Ecclesia ejectum post aliquot annos, nempe anno* 1420. *rebus compositis, iterum Melitensi Throno donatum ex Bulla Martini V. dat. Florentiae* 12. *kal. Sept. Pont. anno* III., *quam citat idem Abela, & usque ad annum* 1433. *eamdem Ecclesiam rexisse*.

1433. §. XXXIII. Senatore di Mello governò per alcuni anni la Chiesa Maltese; poichè dal 1433. (nel qual tempo egli, come Vescovo nostro, segnò una scrittura da noi veduta) visse infino al dì nono di Settembre 1445. e poscia morì in Catania; e ne acquistò lo spoglio l'Erario Regio; come appare nel libro del Protonotajo. Sotto il Vescovado di lui esercitò la carica d'Inquisitore in quest'Isole di Malta, e Gozo

F. Matteo da Malta, Dottore di Sagra Teologia, nelle cause attenenti alla S. Fede, con pari zelo, pietà, e giustizia. Il nostro Senatore risedendo in Catania intervenne da parte di Giovanni Vescovo di quella città nel 1436. all'elezione della Badessa del Monasterio di S. Benedetto in persona di Suor Isolda Filingerio. Nell' anno medesimo egli si trasferì in Malta, e ritrovando nella sua Chiesa, fra i Canonici, ed altri provveduti di prebende, e Beneficj Ecclesiastici, esservi qualche differenza sopra la rata da pagarsi da ciascuno di loro, per occasione di certe tasse, diputò prudentemente quattro Commessarj del Capitolo, che furono Don Matteo Zammit, Don Andrea de Turri, Don Niccolò Lombardo, e Don Antonio de Astis; acciocchè facessero un ruolo colla stima delle prebende, e de' proventi, de' Canonicati, delle Parrocchie, e de' Beneficj; affinchè secondo quello si potesse calcolare la porzione, che a ciascuno toccasse di contribuire; come puntualmente eseguirono, confermandosi poscia nella fine della scrittura l'operato da loro. Ed essendo questo ruolo singolare, ed utile a recar notizia di varie cose a' nostri compatriotti, e particolarmente delle Chiese Parrocchiali, de' Beneficj Giuspadronati, e delle fondazioni pie di quel tempo, colla memoria delle famiglie in esso riferite, abbiamo stimato bene d' inserirlo in questo luogo, nella maniera, che si trova disteso nel corrotto, allora usato linguaggio, lasciando per brevità la stima, e valuta, in cui i predetti beni furono tassati.

ANNO DOMINI MCCCCXXXVI. Ordinatus fuit, & est praesens Quinterniolus pro concordia taxarum, praecipiente, & mandante Reverendiss. Domino Episcopo Senatore.

In primis.

Don-

Donnus Archidiaconus cum suo Officio, & introitu

Donnus Decanus cum terris di Santa Dominica

lo Animagio di Rahal ain hupulli

lo Animagio di la muglieri di Notaro Paulu

lo Animagio di Antonio Santa sophia

Donnus Cantor pro praebenda Sanctae Catharinae

la Petia di lu Ciantrato

lo Animagio di Presti Nardu Xeberras

lo Beneficio di S. Nicolao della Mellecha

lo Beneficio di la Monica

lo Beneficio di Mitalfas

Donnus Thesaurarius, la Thesauraria

lo Beneficio di Sansuni

lo Animagio di lu Xara

la puttiga di Donna Margarita

Donnus Nicolaus de Lumbardo, praebenda di Gharbarca

lo Animagio di Don Mani

lo Animagio di Termo Laureri

lo Animagio di la muglieri di Julianu Christofanu

lo Animagio di Santo Petro

lo Animagio di Donna Ventura

Donnus Nicolaus de Bordino, praebenda Sancti Blasii

lo Animagio di Don Gaddu

lo Animagio di Termu Peregrino

lo Animagio di Ximuni Xirica

lo Animagio di Donna Manna

lo Animagio di Bertuchu Pichet

lo Beneficio di la Mitarrifa

la Buttiga di Muxeni

Do-

Donnus Antonius de Astis, praebenda S. Nicolai di la Mitarrifa
lo Beneficio di la Chutafe
lo Animagio di Joan Sinagulia
lo Animagio di lu Chantar
lo Animagio di Donna Xibilia
lo Animagio di Ayn Cartelin
la mità di lu Animagio di Lemo Matina
la Cappella di lu Zurrico cum terris suis
lo Beneficio di la Gebie

Donnus Albanus de Franco, praebenda Bir Taüil
la Cappella di S. Paulu di fora
lo Beneficio di S. Giorgi
lo Beneficio di lui Feres
lo Beneficio di Rahal Ram
lo Animagio di Gulino Guarratto
lo Animagio di Antonio Falsuni
lo Animagio di Ghar figira
lo Animagio di scanule Bajada
lo Animagio di lu Rindeghi

Donnus Andreas de Turri, praebenda Dar, e Zarà
lo Animagio di Sansimi
lo Animagio di Presti Gaddo
Donnus Matthaeus Zammit la prebenda di la Vagna cun
lo Beneficio di Birmiftuh
lo Beneficio di Ayn Hammem
lo Animagio di S. Salvaturi
lo Animagio di Jannuzo Zammit
lo Animagio di Donna Laja
la mità di lo Animagio di Lemo Matina

Don-

Donnus Nicolaus de Falsono, praebenda Bir Sighir
la Cappella di lu Burgu
lo Animagio di Donna Margarita
lo Animagio di Don Micheli
Donnus Franciscus Sillatus, Cappella Rahal Zebug
lo Beneficio di S. Bartolomeo
lo Beneficio di chirbet il forn
lo Animagio di Donna Lasa
lo Animagio di Tudichi Lanza
lo Animagio di Bertucho Finolito
lo Animagio di Rahal Zabbar
Donnus Blasius pro Cappella Birmiftuh cum terris suis
lo Animagio di Ludur
lo Animagio della Micabiba
lo Beneficio di S. Antoni
Donnus Franquinus Zumach, pro praebenda S. Venera.
lo Animagio di Bomcheli Spugli
lo Animagio di Brancato Axac
Donnus Petrus Mullica pro praebenda Chimbir
la Cappella di lu Naxaru, con lo Beneficio di Rachal Deif
lo Beneficio di Rahal Attard
lo Beneficio di S. Giorgi
lo Beneficio Bir tal gifet
lo Beneficio di Bunuxeb
lo Beneficio di Santa Maria
lo Beneficio di Micheli di Bernardo
lo Beneficio di Bingemma
lo Animagio di Lanza Bondino
Donnus Matthaeus Galia, pro praebenda S. Jacobi

la

la Cappella di Bircarcara cum terris suis
lo Beneficio di Xurraf
lo Animagio di Rahal Cimbir
lo Animagio di Rufino
lo Animagio di Antoni Manduca
lo Animagio di Chirri

Praesbiter Marcus de Torrante pro Cappella Rahal Curmi cum terris suis
lo Beneficio di San Leo
lo Beneficio di Gandolfo
lo Beneficio di S. Cataldo
lo Beneficio di li Pattarini
lo Beneficio di Rahal Safi

Praesbiter Guillelmus Zammit, pro Cappella S. Dominicae
lo Animagio di Littà Michiave
lo Animagio di Raffaldo
lo Animagio di Donna Margarita
lo Animagio di Gullielmu Murina

Praesbiter Nicolaus Calleya, lo Beneficio di Rahalger
lo Animagio di Gio. Chantar
lo Beneficio di Benedetto Armanino
lo Animagio di Solda
lo Animagio di Misser Ingo
lo Animagio di Manno Chancho

Praesbiter Lucas Camilleri pro Cappella Mellecha
lo Animagio di F. Bernardu
lo Beneficio di lu Haudh

Praesbiter Henricus de Callus pro Cappella Siggeui
lo Animagio di Cola Tunne

lo Animagio di la Baida
lo Animagio di Petruzzo Xara
Praesbiter Baldus Carceppo, lo Beneficio di Birmiftuh
lo Animagio di Donna Margarita
lo Animagio di Miſſer Brancatò
lo Animagio di Saiuto Lutà
lo Animagio di Antoni Mallia
lo Animagio di Cola
Praesbiter Renaldus Tabuni, pro Beneficio Rahal Zebbug
lo Animagio di Gullielmu Mamu
lo Animagio di Donna Safira
lo Animagio di Chamiſo
Praesbiter Jacobus Capu, pro beneficio Sancti Salvatoris
lo Beneficio Sautto
lo Animagio di Domenico Cusburella
lo Animagio di Franquino
Praesbiter Paulus Branchel, pro Cappella S. Catharinæ
lo Animagio di Paulu di Burdinu
Praesbiter Joannes di Tolomon pro Animagio Nicolai de Fanatò
Praesbiter Gullielmus.... pro Beneficio di Caute
lo Animagio di Clara uxoris Andreae Barbat
Praesbiter Lemus de Falſono, pro Beneficio di Farfar
Praesbiter Joannes de Bonabella pro Beneficio S. Marci
Nerus Fabianus Zammit, pro Beneficio S. Mariae di Falſula
Frater Benedictus pro terris S. Franciſci
lo animagio di S. Agata

1445. §. XXXIV. Bernardino Paternò, nobile Catanese benchè illegittimo, della Congregazione Caſſineſe, dopo la morte di Senatore, fu da i Canonici di Maltà dimandato, ed eletto per

per loro Vescovo, consentendovi il Re per sue lettere date in Palermo nel dì 9. di Novemb. 1445. Egli prima era stato Abate del Monasterio di S. Filippo d'Argirò, con indulto, e dispensa Appostolica speciale pel difetto de' Natali. Dopo la morte di Antonio suo fratello, egli anche morì nell'anno 1447. in Catania, e fu ivi seppellito.

1447. §. XXXV. Giacomo Paternò della predetta nobile famiglia Catanese dell'Ordine di S. Benedetto, anch'egli Abate di S. Filippo d' Argirò, e nostro Vescovo, passò all'altra vita nell'anno 1447., in cui era stato assunto a questo Vescovado.

„ Così dice il nostro Istoriografo seguendo il Pirro; ma noi „ siamo di contrario avviso, mentre dalle memorie dello stes„ so Monasterio ricaviamo, ch' egli non poteva in quel tem„ po conseguire la Dignità Vescovile per l' impedimento, ch' „ avea dalla mancanza d'età, talchè nell' anno 1446. gli fu „ d'uopo d'ottenere l' indulto Appostolico, perchè potesse es„ sere eletto per Abate di quel Monasterio: oltra di che egli „ visse fin all'anno 1488., e non nel 1497., come dicono i pre„ detti Scrittori.

§. XXXVI. Riccardo, Monaco di S. Agata di Catania (donde abbiamo avuta questa notizia) fu eletto Vescovo di Malta: la cui morte essendo stata colà registrata, e notata immediatamente dopo quella di Giaimo, ci e paruto qui allogarlo, non avendone potuto aver certezza dell' anno.

„ Ma quest'argomento non prova ch'egli sia stato nostro „ Vescovo, e Successore del predetto Giacomo; ma che l'uno, „ e l'altro sieno stati Religiosi dello stesso Monasterio, e per„ ciò amendue notati in quel catalogo de' Benedettini disfonti. „ Quindi è che il Pirro non l'annovera tra i nostri Vescovi;

„ ed il Mongitore a questo luogo del Pirro è del nostro avvi- „ so, dicendo così: *Ricardum Ord. S. Benedicti Catanensis Mona-* „ *cum, constitutum Episcopum Melitensem tradit Abela in Melit.* „ *III. fol.* 317. *Exinde Franciscum Campulum, Richardo suffectum* „ *tradit idem Abela loc. cit. anno* 1466. *At si Antonius de Alagona* „ (*de quo infra*) *sedit Episcopus ab anno* 1447. *usque ad* 1478., „ *qua ex ratione hi interpositi Episcopi? Mendum sanè in anni no-* „ *ta irrepsisse censendum.*

1466. §. XXXVII. Francesco Campolo, fu Vescovo di Malta nel 1466; come si legge nella Regia Cancelleria di Palermo; donde ci è stata trasmessa tal notizia; non ritrovandosi questo Vescovo, nettampoco il precedente nella Serie de' nostri Vescovi, scritta dal Pirro. „ Ma secondo il Grossi nel 1447. „ era nostro Vescovo Antonio de Alagona, come anche af- „ ferma il testè citato Mongitore; e governò la nostra Chiesa „ insin all' anno 1478.

§. XXXVIII. Antonio III. d' Alagona, Benedettino, fratello di Moneta d'Alagona, Regio Cameriere, per nascita, e molto più per le sue rare virtù nobilissimo Catanese, fu presentato dal Re Alfonso al P. Eugenio IV. per consecrarsi Vescovo di questa Diocesi. Poscia nell'anno 1478. col beneplacito del P. Sisto IV., e col consenso di Ferdinando II. rinunciò il Vescovado a favor del succedente.

„ Ma secondo il Mongitore, egli fu dell' Ordine de' Frati „ Minori come afferma il VVadingo all'anno 1447. num. 65. „ al dì 30. di Giugno.

Tom. 5. An. Min.

1478. §. XXXIX. Giovanni V. di Paternò del Monasterio di S. Agata di Catania, dell' Ordine di S. Benedetto, nobile Catanese, soggetto illustre non solo per la sua nobiltà, ma anche

per

per la sua singolar dottrina, e molta letteratura. Egli nel decorso della sua vita passò per tutt' i gradi Ecclesiastici. Nel 1450. fu Vicario della Chiesa di Catania, Priore, ed Arcidiacono. Nel 1471. fu Priore di S. Leone d' Assoro dell' Ordine suo. Nel 1475. Abate di S. Maria di nuova luce, ed insiememente di quella di S. Maria de Scalis, coll' Arcidiaconato di Catania. Finalmente nel 1478. creato Vescovo di Malta, e Collettore della Camera Appostolica, ritenutasi anche l'Abbadia in virtù d'un Breve Pontificio, dato in Roma nell' anno 1479. Nell' anno succedente trovando egli trasandate, e smarrite alcune ragioni della sua Chiesa, le ricuperò, e le ridusse al pristino stato. In questo tempo, cioè nel 1481., essendo vacante il carico d'Inquisitore nell' isole di Malta, Gozo, e Pantalerea, fu destinato a quel gravissimo, ed inportante officio F. Filippo de Barberiis Domenicano, Maestro in Teologia, uomo per ogni conto riguardevole, per lettere date in Toledo dal Re Ferdinando addì 12. di Febbrajo; nelle quali fu da quella Maestà ordinato, *quod Episcopus etiam Melitensis, ex proventibus suae Ecclesiae portionem contribuat*, „ pel mantenimento del predetto „ Inquisitore; „ le quali lettere si trovano registrate nell' officio del Protonotajo di Palermo addì 17. di Marzo, 14. Ind. Ma per far ritorno al nostro Giovanni aggiugnere dobbiamo, ch'egli fu mai sempre caro, e gratissimo al Re Ferdinando: dal quale nell'anno 1485. impetrò graziose lettere date in Cordova addì 10. di Luglio 3. Ind., affinchè la Chiesa Maltese non fosse astretta, nè soggetta a pagare *tande Regie*, ne altre *tollette*. Nell'anno 1489. col Beneplacito del P. Innocenzo VIII. e col consenso del Re Ferdinando II. sotto certe onorate condizioni commutò la sua Chiesa con Pietro Foix, Arcivescovo

di

di Palermo. Sicchè conseguita quella Dignità Metropolitana, fu per tre volte fatto con molta sua riputazione, e gloria Vice-Re di Sicilia, cioè nell'anno 1494. nel 1506. e nel 1509., insieme col Conte d'Adernò. Finalmente essendo in età d'anni 80., fu chiamato dal Pontefice in Roma, per essere sublimato alla Dignità Cardinalizia, e tra brieve tempo morì quivi nel dì 24. di Gennajo 1511.

Jacob. Adria de Valle Mazar. tit. de Panormo.

„ Il Pirro dice: *Reliqua praeclara Joannis gesta ad annum* „ *1511. lege in Not. Panormitana*. Il P. Salelles, ed il nostro F. „ Carlo Micallef nell'anno 1480. riconoscono per nostro Ve- „ scovo un certo *Gerardo Ago*, *o Aga*, asserendo, ch'egli fosse „ stato eletto, ma prevenuto dalla morte non avesse preso pos- „ sesso di questo Vescovado. Ma non sappiamo donde abbia- „ no eglino ricavata siffatta notizia. Oltra di che dalle sovral- „ legate Bolle Pontificie si raccoglie, che il prelodato Giovan- „ ni abbia governato la nostra Chiesa dal 1478. infin all'an- „ no 1489.

1489. §. XL. Pietro di Foix, dell'Ordine de' Minori Conv. di S. Francesco, Diacono Cardinale del Titolo de' SS. Cosimo, e Damiano, figliuolo terzogenito di Gastone Conte di Foix, fratello di Lodovico XI. Re di Francia, e di Alionora, figlia della Regina Bianca, e di Giovanni, che indi fu Re di Sicilia, Infante d'Aragona, de i Re di Navarra. Ebbe il nostro Vescovo Cardinale per suo fratello primogenito Gastone Conte di Foix; che morì nella Francia l'anno 1470., nella giovanile età sua d'anni 26., e per fratello secondogenito Giovanni, Signor di Narbona; dal quale nacque Germana, seconda moglie del Re Ferdinando II., di cui il nostro Pietro era cugino. Da esso Re dunque nell'anno 1485. fu eletto Arcivescovo

di

di Plermo; e consentendo il Re medesimo, per lettere de' 28. di Settembre 1489. e per Bolla di P. Innocenzo VIII., commutò l'Arcivescovado, lasciandolo a Giovanni Paternò pel Vescovado di Malta; nella qual Bolla così dice il prevenerato Sommo Pontefice: *Quia Venerabilis Frater noster Joannes Episcopus, tunc Melivetanus, regimini, & administrationi dictae Ecclesiae praeerat; hodie in manibus nostris liberè cessit; ideo conferimus tibi Petre in administrationem &c.* Indi il nostro Pietro morì in Roma l'anno 1490.

Ciaccon. e i lib. della Cancell. di Paler. fol. 234.

§. XLI. Paolo di Cavalleria Pisano, di fama, e memoria immortale, per l'integrità di vita, e per ogni genere di scienze: fu presentato dal Re Ferdinando II., per lettere date in Siviglia addì 20. di Maggio 1491., e fu confermato da Innocenzo VIII., in vigore d'una Bolla data in Roma nel dì decimottavo di Febbrajo nell'anno VII. del suo Pontificato. Finalmente morì in Catania nell' anno 1492.

1495. §. XLII. Giacomo II. Valguernera, nato in Assoro nella Sicilia da nobili, ed illustri Progenitori, cioè da Vitale secondo, Signor d'Assoro, fu consagrato Vescovo di Malta nel dì 9. d'Agosto, giorno di Domenica, del 1495. per la presentazione del Re Ferdinando Secondo, fatta coll'autorità del P. Alessandro VI. da i Vescovi, Dalmazio Siragusano, Calcerado di Andrea Biacense, ed Antonio Montellini Geracense. Egli avendo diputato suo Vicario, Michele Falsone, Canonico Maltese, dimorò in Roma lungo tempo presso al prevenerato P. Alessandro, dal quale ottenne per lettere date nell'anno 1497., che i Beneficj di questa Diocesi alternamente si conferissero dal Papa, e dall'Ordinario. Fu il nostro Giacomo così pel candore della sua vita, come per la perizia nelle lettere, uomo

ce-

celebre, ed insigne. Al suo ritorno da Roma alla Patria, consagrò il Tempio maggiore della sua terra: ove giace in un sepolcro di marmo con la seguente iscrizione.

HOC ANTISTES JAIMUS VIRTUTUM CULMEN, EGENUM
CULTOR, PRAECLARA, MARMORE GENTE CUBAT,
CUI REVERENDISSIMI EPITAPHIUM EST, MELITENSIS
AC EPISCOPI, DOMINI VALGUARNERAE JAIMI
MILLESIMO QUINGENTESIMO, PRIMOQUE RECESSIT
SEPTIMA VIGESIMO, MAJA NOTATA DIE.

Fin oggi si conserva il suo cadavere intero, con barba, e capelli. Il suo Successore, secondo il Pirro, fu Giovanni Borgia, spagnuolo di Valenza, Diacono Cardinale, del Titolo di S. Maria in Via Lata, Pronipote del P. Alessandro IV. *Lego* (dice il Pirro) *apud Ciacconium anno* 1497. *fuisse Antistitem Melitensem, alibi Melfitensem: is anno* 1500. 16. *kal. Februarii, Urbini veneno necatur*. Poscia egli soggiugne: *nostrum Borgiam p... Ecclesiae Melitensi facilè crediderim; quod post ejus obitum anno 15... successit Antonius Corsettus*. Ma non sappiamo, con qual ragione si possa affermare, che questi sia stato nostro Vescovo; perciocchè la sua morte seguì nell' anno 1500. nel mese di Gennajo, e quella del Valguarnera nel 1501. nel mese di Maggio; come l'abbiamo per certo, e l'elezione del successore Corsetto, per lettere del Re Ferdinando addì 26. di Luglio dell'anno medesimo. Onde giudichiamo, che il Borgia non sia stato nostro Vescovo; ma bensì di Melfi, e diverso da un altro Giovanni Borgia, che fu Arcivescovo di Monreale, e morì nel primo d' Agosto 1503. Perciò per Successore del Valguarnera noi poniamo ragionevolmente in questo luogo il seguente.

Vedi Zurit. T. 5. lib. 2. f. 110. nel 1496., ove lo chiama fracamente Vescovo di Melfi.

1502. §. XLIII. Antonio Corsetto, Siciliano della città di No-

Noto, figliolo di Giovanni Corſetto della cui nobile famiglia ſono uſciti ſoggetti ſegnalati così in virtù, come in lettere. Egli fu celeberrimo per tutta l' Europa nommeno per la ſua gran perizia nella Legge Canonica, che per la ſua prudenza, e politica. Di lui ne ſono rimaſti dottiſſimi volumi approvati da i Profeſſori delle Leggi. Onde s'acquiſtò il nome d'Eccellentiſſimo. Egli ſul bel principio della ſua freſca etade ebbe il governo, e la cura dell'anime della ſua Patria. Indi fu fatto Abate, e Commendatore di S. Maria dell' Arco di Noto, ed Auditore della Camera Appoſtolica. Poſcia dal Re Ferdinando, in riguardo di tante ſue belle prerogative, per lettere date in Granata addì 26. di Luglio 1501. fu propoſto, e nominato Veſcovo di Malta; e da P. Aleſſandro VI. conſagrato in Roma nell' anno 1502.

„ Di queſto Veſcovo notò così il noſtro Carlo Magri a queſto luogo: *Feria 2. viges. Decemb. 1501. fuit Conſiſtorium*
„ *ſecretum, in quo R. P. D. Antonius Corſettus, Auditor Rotae qui*
„ *Sabbato 18. hujus ad Urbem redierat; pronunciatus eſt Epiſco-*
„ *pus Melivetanus: & hoc ad Rotam SS. N. Papae nunciatum; ubi*
„ *praedictus D. Antonius cum ceteris Auditoribus praeſens erat. Fi-*
„ *nita audientia, idem D. Antonius, retento rocchetto ſub mantel-*
„ *lo, aſſociatus eſt ad domum habitationis ſuae ab omnibus DD.*
„ *Coauditoribus ſuis. Equitavit in primo loco inter D. Hjeronymum*
„ *Porcarium, Epiſcopum Adrianenſem a dextris, & Felinum Epiſc.*
„ *Lucanum, a ſiniſtris. Poſt eos equitarunt Cenatenſis, & Nocerinus,*
„ *Accoltis, & Graſſis. Ultimo, Jacobatius, medius inter Montis a*
„ *dextris, & Vamelium a ſiniſtris, ante domum Domini Electi, ſitam*
„ *in regione Columnae, quam vix invenire potuit, & in diverſis*
„ *viis erravit: ipſe Dominus Electus gratias egit more ſolito. Ex*

„ *Joh. Brucardo, Argentinensi Sac. Pal. Apost. a caeremoniariis, in* „ *ejus Diario MS.* Poi riferisce l' opere da lui composte, e soggiugne, che nel 1495. egli era Lettore ordinario di Legge „ Canonica in Padova, com' egli stesso dice nel suo trattato in „ difesa de' Gesuiti: ove si sottoscrive: *Ego Antonius Corsettus de* „ *Sicilia J. V. D. Paduae Juris Pontificii de mane legens.*

A ragione vien egli da alcuni Autori encomiato. Fu intrinseco Familiare, e gratissimo Cortigiano del Papa medesimo; insieme col quale morì in Roma l'anno 1503. l' Abate Pirro, trattando degli uomini illustri di Noto, a gloria del nostro Prelato dice così: *Antonius Corsettus V. J. D., Episcopus Melitensis, inter viros totius Italiae, imo & Europae praestantissimus censetur, plurima opera composuit, excellentissimi Doctoris titulo donatus; quae omnia passim leguntur, & a doctissimo quoque citantur. Summis cum laudibus extollit Matthaeus Sylvagius, ubi de Noto loquitur; Lucius Marinaeus lib. 5. & alii.*

Not.Syrac. fol. 226.

Nel lib. de Rebus Netin.

„ Vicenzo Littara, seguito dal P. Sebastiano Salelles, [illegible]risce, che il prelodato Antonio sia stato avvelenato insieme „ col P. Alessandro VI. nell' anno 1509. Ma chi è così poco „ versato nella Storia Pontificale, che non sappia, essere seguita „ la morte di quel Sommo Pontefice addì 23. d' Agosto 1503? „ Ma questo nol crediamo errore d' uomini così dotti, ma piuttosto del copista.

Essendo per la morte del predetto Vescovo vacante questa Sede Maltese fu da i nostri Canonici eletto per Vicario Capitolare Generale Enrico di Bordino, Cantore della Chiesa Cattedrale; e per suo Assessore fu diputato Antonio Bonello. Intanto dal Re, alle suppliche del Senato Palermitano, per lettere date nel 1504., fu eletto, e nominato per Vescovo di Malta Bernardino di Bolo-

gna.

gna. Al qual effeto fu poi ſupplicata quella Maeſtà anche dall' Univerſità di Malta, che grandemente lo bramava per ſuo Veſcovo (come altre volte l' avea già dimandato) per le ſue rare virtù, e molti meriti; con eſſerſi da lei mandato al Re Ferdinando nell'anno 1507. un Ambaſciatore; nella cui iſtruzione gli fu incaricato di rappreſentare a ſua Maeſtà l' urgente neceſſità della Chieſa Malteſe, maſſimamente che da molto tempo ſi trovava priva di Paſtore. Ma egli non fu per allora confermato dal Sommo Pontefice.

„ Il Can. Mongitore di queſto degno Prelato fa l' elogio nella ſua *Biblioteca Siciliana* nel Tom. 2. a cart. 60., ove rapporta le opere da lui compoſte.

1509. §. XLIV. Bernardino di Bologna, cittadino di Palermo, e Cantore di quella Chieſa Metropolitana; della quale fu prima Teſoriere: e più volte Vicario Generale di quell' Arcivescovo. Quanto poi ſia illuſtre la famiglia de' *Bologni*; è abbaſtanza noto. Egli fu il quinto figlio di Giovanni Bologna. Da Ferdinando II., come già ſi è detto, fu nominato, e propoſto per Veſcovo di Malta, e dopo tre anni fu conſagrato dal P. Giulio II., eſſendo date le Lettere Appoſtoliche in Roma l'anno 1508., e regiſtrate addì 17. Settembre 1509. Il poſſeſſo di queſto Veſcovado gli fu dato nel dì 12. di Marzo; e con diſpenſa Appoſtolica egli ritenne anche la Dignità del Cantorato: e come Veſcovo, e Cantore occupava il primo luogo nel coro di quella Chieſa Metropolitana. L'anno 1511. dopo la morte del Veſcovo Giovanni Paternò, da quel Capitolo fu eletto per Vicario: e da Diego Ribera, Veſcovo di Majorica, General Commeſſario della S. Crociata nelle Spagne, ed in altri Regni di quella Regia giuriſdizione, fu delegato Commeſſario in Sicilia. Avea pure goduto il Prio-

rato di S. Maria de Burgitabus. Ma nel 1512. fu sublimato alla Cattedra Arcivescovile di Messina. Finalmente passò all'altra vita in Palermo nell'anno 1513.

1512. §. XLV. Giovanni VI. Pujades: di questo nobil soggetto, che sia stato eletto Vescovo di Malta; abbiamo una memoria, che di presente si trova nel coro del Real Convento di S. Francesco di Messina, del tenor seguente: *Joannes Pujades Episcopus Melivetanus electus Romae ultimo Aprilis* 1512. *Pontificatus Domini nostri Julii Secundi anno nono suis expensis eo mortuo fieri fecit.* Di questa scrittura ci fu data notizia dall' erudito nostro Compatriotto P. Maestro Cagliola; cui dee molto la sua Provincia di Sicilia del suo Serafico Ordine de' Min. Conventuali, per l'opera delle *Manifestazioni* delle cose attenenti alla detta Provincia, da lui ultimamente composta in lingua Latina, e data alle stampe: ove a cart. 68. se ne fa menzione. Ma questo Vescovo appena eletto rese l'anima al Creatore.

„ Di questo Vescovo non ebbe notizia il Pirro. Ma il Mongitore seguendo il P. Cagliola, e l'Abela, lo annovera tra i nostri Vescovi.

1514. §. XLVI. Giovanni VII. de Sepulveda, Spagnuolo, che dalla Chiesa Tudense (*In Tarracona nella Gallecia presso al fiume Minio, incontro a Valenza di Portogallo*) sen passò a questa di Malta, col consenso del Re Ferdinando II., come n' appare per Bolla di Leone X. nell'anno 1514., col peso di pagare una pensione annovale di scudi 500. a Bandinello Senatore, (di cui abbiamo di sopra fatta menzione) Prete Cardinale, del titolo di S. Sabina. Ma Giovanni nell'anno seguente rinunciò il Vescovado; e questo fu conferito al succedente.

1516. §. XLVII. Raffaele Vescovo Ostiense: essendo Camerie-

riere del P. Leone X., ottenne da lui questo Vescovado, per la rassegna fattagli dal suo Predecessore, del che appajono Lettere Pontificie date l'anno 1516. ne' libri del Ptotonotajo. Ma Raffaele si spogliò immantinente di questa Dignità.

In Act. N. Consalv. Canciur f. 98. Ind. 7. registr. an. 1515. &c.

1516. §. XLVIII. Bernardo Catagnano, o Cataniano, II. di quel nome, Professore dell'una e l'altra Legge Pisano, Tassatore, delle Lettere Appostoliche, e Familiare del P. Leone X., dal quale fu creato Vescovo colla condizione (espressa nel rescritto dato in Roma l'anno 1516.) che fra un anno dovesse impetrare il Regio consenso (essendo questo Vescovato di Giuspadronato Reale); come nell'anno stesso impetrollo. Per opera di questo prudentissimo, e virtuoso Vescovo fu fondato il Convento de' PP. Predicatori dell'Annunciata nella città Vittoriosa. *Dopo la* morte di lui, che seguì nell'anno 1519., ci è capitato il suo testamento per gli atti del Notajo Paolo Bonello a' 25. di Luglio 1517., nel quale ordinava, che seppellire si dovesse nella sua Chiesa di S. Paolo; cui lasciò la somma di 25. Ducati d'oro per la fabbrica; acciocchè perpetuamente si celebrasse una Messa per l'anima sua, e de' suoi parenti; con istituire suo erede universale il Rev. D. Antonio da Catagnano, suo nipote. Il Regio Tesoriere conseguì lo spoglio del nostro Bernardo. Ed in quella Sede vacante fu da i Canonici eletto per Vicario Bartolommeo Bologna, Decano di questa Chiesa Cattedrale.

Il Sommo Pontefice conferì questo Vescovado ad Andrea della Valle, Romano, Prete Cardinale di S. Agnese *in Agone*, dopo il titolo di S. Prisca; il quale prima era stato Reggente della Cancelleria Appostolica, Vescovo d'Albano, ed Abate di S. Spirito di Calatanissetta in Sicilia. Ma prima di prendere il possesso del nostro Vescovado, rinunciollo; ed ottenne dal Re

la

la Dignità d'Arcimandrita di Messina.

„ Al sullodato Bernardino Catagnano, il Capitolo Malte-
„ se pose il seguente monumento.

BERNARDINO CATANIANO,
PATRITIO, AC CANONICO PISANO,
DIVINI, HUMANIQ. JURIS CONSULTISSIMO
PORTI PLURA MUNIA IN URBE EGREGIE'
PERFUNCTO,
RAPHAELIS S. R. E. CARDINALIS EPISCOPI
MELITENSIS RESIGNATIONE
AD HANC ECCLESIAM ERECTO;
IN CUJUS REGIMINE NONDUM COMPLETO ANNO
PRID. CAL. AUGUSTI MDXI. E VIVIS EREPTO,
CANONICI CATHEDRALIS
OB PASTORIS OPTIMI EXIMIA MERITA,
GRATAMQ. MEMORIAM BONIFACII CATANIANI
SUI GENTILIS,
CAMERÆ APOSTOLICÆ CLERICI,
CANONICI, MELITENSIS EPISC. SUCCESSORIS,
DE TOTO HOC CLERO BENEMERENTISSIMI;
MONUMENTUM PP. ANNO DOM. MDCLXXXII.

1520. §. XLIX. Bonifacio Catagnano, Cortigiano del P. Leone X., succedè al predetto Bernardo suo parente per Lettere del Pontefice medesimo, date in Roma appresso S. Pietro addì 28. di Marzo, precedendo quelle della presentazione del Re Carlo, date in Bruselles nel dì 30. d'Agosto 1519. Egli bentosto ottenne un indulto Pontificio dal prevenerato Pontefice a favore de' Maltesi, per l'intercessione di quell'Imperadore, e per le supplichevoli preghiere dell'Università Maltese; affinchè i Beneficj,

e

e Dignità Ecclesiastiche di questa Diocesi di Malta non si conferissero ad altri, che a i nazionali; e così osservare si dovesse per l'avvenire. Il qual rescritto fu dato in Roma *apud Sanctum Petrum, anno Incarnationis Dominicae. Millesimo quingentesimo vigesimo, undecimo Kal. Aprilis Pont. An.* 10. Morì il nostro Bonifacio in Roma l'anno 1523.

1523. §. L. Carlo Urries, per nascita Siciliano, ma Spagnuolo d'origine, della nobilissima, ed antichissima casa de Urries; il cui avolo fu per lungo tempo Vice-Re di Sicilia. Egli nella sua giovanile etá, l'anno 1509., fu fatto Decano della Cattedrale di Girgenti, e dopo Canonico Ostiense, e Cortigiano, e Scudiero di Giulio P. II. nell'anno 1511: fu Abate di S. Maria Roccamadore vicino a Messina l'anno 1523., e parimente Vescovo della Chiesa Maltese, presentato dal Re in virtù di lettere, date nel primo di Gennajo; nelle quali (fatta menzione della sua illustre nobiltà) fu ordinato, che dal primo giorno della sua presentazione gli fossero dati i proventi della Chiesa vacante per le spese, e per la spedizione delle Bolle Pontificie. Egli morì nell' anno 1528. Laonde il Capitolo de' nostri Canonici, *Sede vacante* elesse per Vicario Gonsalvo Canciur, Canonico Maltese. Questi, come Vicario, pretese doversegli dare il primo luogo, e la precedenza sopra tutte le Dignità, e sopra i Canonici preminenti nel coro, ed in tutte le funzioni. Dalla qual contesa essendo nati alcuni dispareri, e scandali; i Giurati di Malta ne scrissero al Vice-Re, ed al Vicario di Monsi. Gio. Carandolet, Arcivesco. di Palermo, insigne Maestro di Sagra Teologia Frat' Alberto de Nasis Domenicano Maltese, Vescovo di Nicopoli (*a*); il quale con lettere spedite addì 21. di Marzo nell'anno

1528.

(*a*) Nicopoli, città dell' Epiro, oggi detta Prevesa, sotto il Patriarcato di Costantinopoli.

1528. d'ordine del Vice-Re, e coll' autorità Metropolitana sen venne in Malta: e nel dì 16. d'Aprile cominciò a visitare con molto zelo, e carità la nostra Chiesa, ed a far qui alcune funzioni Vescovili, particolarmente a conferire il Sagramento della Confermazione; pel qual effetto erasi fatta specialmente l'istãza da questa Università per farlo da colà venire. Poscia avendo egli intese le informazioni, e ragioni de' Canonici, e del Vicario, addì 4. di Luglio dell' anno prenotato, maturamente considerato il tutto, promulgò la sentenza in questi termini: *Quod Consalvus ratione Vicariatus, nec in choro, nec processionibus praecedentiam habeat.*

Pir. in Not. Melit. fol. 607.

„ Il P. Salelles dice, che il Successore del prelodato Vescovo „ fosse stato un Monaco Benedettino, e che il suo nome, e co- „ gnome si potrebbono vedere incisi nella sua lapida sepolcra- „ le, posta nella Chiesa Cattedrale di Catania, di lui Patria, „ presso alla Cappella della SS. Trinità, ovvero negli Archivj „ di quella Corte Vescovile; ove pure afferma ritrovarsi il „ testamento da lui fatto. Ma noi, secondo il nostro proposito „ di tessere esattamente questa Serie de' nostri Vescovi, abbiamo „ fatte diligenti ricerche nelle memorie del Monastero di quell' „ Ordine, e di quella Corte Vescovile; e non vi abbiamo tro- „ vato verun Vescovo Benedettino Successore del nostro Car- „ lo Urries. Infatti il Can. Mongitore, che scrisse dopo il Pirro, „ il Salelles, e l' Abela; ed aggiunse al Pirro i Vescovi, che „ nella serie da lui divolgata si tralasciavano; non fa veruna „ menzione del Vescovo Benedettino, dal P. Salelles immaginato.

1530. §. LI. Baldassere VValtkirk, Alemanno Vice-Cancelliere dell' Imperio, eletto, e presentato per Vescovo di Malta dall' Imperador Carlo V., prima della generosa concessione,

e

e donazione dell'isola di Malta alla Sag. Religione; come l'isteſſo Imperadore nel suo Diploma, dato in Castel Franco nel dì 24. di Marzo 1530. lo accenna con queste parole: *Ita tamen, ut post obitum Reverendi, & dilecti Consiliarii Nostri Balthassaris, Imperialis Vice-Cancellarii, ad ipsam Ecclesiam novissimè per nos praesentati &c.* Ma prima di venire alla sua Chiesa, egli sorpreso da gravissima infermità, sen morì nello stesso anno, essendo stato l'ultimo Vescovo della libera nominazione Regia. Poscia la nominazione de' nostri Vescovi cominciò a farsi dal Gran-Maestro, e dal suo Sagro Consiglio: come fu fatta nel 1531., e trasmessa all'Imperadore sovrallodato; dal quale fu presentato per nostro Vescovo il Soggetto seguente.

1531. §. LII. Tommaso Bosio, Italiano della città d'Asti, Vice-Cancelliere di questa Sagra Religione, uno de' tre Soggetti nominati, e presentati dal Gran-Maestro Fr. Filippo Villers Lisleadamo, e dal suo Sagro Consiglio, secondo la convenzione fatta fra il suddetto Imperadore, e la Sagra Religione, in virtù del privilegio, e della donazione dell' isola di Malta, a lei fatta (*a*). Ma egli non conseguì realmente questo Vescovado, se non se dopo alcuni anni. Imperciocchè fatta dall' Imperadore la presentazione di lui sotto i 15. d'Ottobre 1531., il P. Clemente VII. conferì questo Vescovado al Cardinal Ghinucci; il quale opponendosi, e litigando lungamente in Roma, impedì al Bosio la spedizione delle bolle, e la consagrazione. Ma poi finalmente si accordarono, restando quieto, e pacifico l'eletto Bosio, Vescovo di Malta, con aver promesso, col bene-

H pla-

(a) Il nostro Istorico quivi rapporta parte del Regio Diploma da quella Maestà spedito a favor della Sagra Religione; ma noi l'abbiamo già tutto rapportato nella Not. xjv. del Lib. II., come in luogo più proprio, parlandosi ivi della venuta della Sagra Religione medesima in questa Isola in vigore di tale donazione.

placito Appoſtolico, al predetto Cardinale di pagargli una penſione, durante la vita di lui; e bentoſto ne furono ſpedite le bolle Appoſtoliche da Paolo III. in data xjjj. *kal. Aprilis* 1537. Indi egli fu conſagrato in Roma: donde venuto in Malta, ſcorſi ſei meſi, morì addì 15 d'Agoſto, e fu ſeppellito nella Chieſa Cattedrale. Egli fu un ſoggetto inſigne in queſta Sagra Religione: ed illuſtrò grandemente la Cancelleria di eſſa, mentre vi preſedea con tutta l'attenzione, e con iſcrivere attamente. „ Egli era ſtato ſeppellito nel coro; donde fu trasferito alla Cappella ſotterranea, ſituata ſotto il coro, dietro „ l'altare, e nel ſuo marmo ſepolcrale piantato nel muro ſi „ legge queſt' epitaffio.

DEO. OPT. MAX.
FR. THOMAS BOSIUS CLAVASIONEN.
VIR OPTIMUS, ET HOMO DOCTISS.
HIEROSOLYMITAN. ORDIN.
PROCANCELLARIUS, MOX MELITEN.
PRIMUS EO EX ORDINE EPISCOPUS
HIC SITUS EST IN CHRISTO.
VIXIT AN. PLUS MINUS XLII.
OBIIT ID. AUGUSTI, MDXXXIX.
S. T. Æ. Q.
NUNQUAM MORITUR, QUI BENE VIXERIT.

„ Ove le lettere iniziali S. T. Æ. Q. diedero da ſtrologare „ a molti per penetrarne il ſignificato. Ma noi ſemplicemen„ te le ſpieghiamo così: *Sit tibi* (oppure *Thomae*) *aeterna quies*: „ formola uſata nel pregare pe' difonti; come gli antichi Gen„ tili uſavano quella: *ſit tibi terra levis*.

1541. §. LIII. Domenico Cubelles di Saragoſa d' Aragona, eſſendo Priore della maggior Chieſa Conventuale di S. Giovan-

ni, fu presentato dall' Imperador Carlo Quinto a Paolo Terzo per essere consagrato Vescovo di Malta; ma la sua consagrazione fu fatta nel Regno di Sicilia: (*a*) e dopo aver governata questa Chiesa con singolar pietà, e sommo zelo del suo diletto Gregge per molti anni, finalmente rese lo spirito a Dio addì 22. di Novembre 1566. fu seppellito nella Chiesa Cattedrale, con una iscrizione, che non si è potuta leggere in verun conto, per essere corrosa la pietra, in cui era stata incisa; come altresì quella del Predecessore, per trovarsi ascosa, e coverta da i banchi del coro.

„ Ma noi così di questo, che del precedente epitaffio, ab„ biamo proccurata la copia, benchè le loro lapide si fosse„ ro rotte e disfatte nel rifabbricarsi la Chiesa; ecco ciocchè „ si leggea nella sua lapide, rinnovata dal Ven. Capitolo:

D. O. M.
FR. DON DOMINICO CUBELLES CÆSARAUGUSTANO,
QUI OB SINGULARES SUI ANIMI DOTES
PRIORATUM MAJORIS ECCLESIÆ ORDINIS
HIEROSOLYMITANI ADEPTUS,
MOX MELITENSIS EPISCOPUS CREATUS,
A. PIO IV. PON. MAX.
CONTRA HÆRETICAM PRAVITATEM
AMPLISSIMA POTESTATE
PRIMUS INQUISITOR DELEGATUS,
POST PRÆCLARA SUMMA CUM PROVIDENTIA,
ET LAUDE

(*a*) Ritrovandosi egli in Roma, come notò il Magri, nel 1551. forse per la lite mossagli dal Prior della Chiesa Conventuale Monsi. Corogna, ottenne dal Papa Giulio III. un Indulto per chi desse limosina pel riscatto de' Gozitani fatti schiavi da' Turchi in quell' anno medesimo, che furono in numero di 4000., o circa.

IN PASTORALI CURA PER ANNOS XXVI.
LABORIOSISSIME GESTA
FATO CESSIT DIE XXII. NOVEMBRIS MDLXVI.
CAPITULUM CATHEDRALIS ECCLESIÆ
AD TANTI SUI PRÆSULIS MEMORIAM
SEPULCRALEM LAPIDEM VETUSTATE CORROSUM
RENOVANDUM CURAVIT
ANNO DOMINI MDCXXXII.

1567. §. LIV. Martino Rojas, Castigliano di Portal Rubio, Dottor dell'una, e l'altra Legge, Vice-Cancelliere della S. Religione, dalla quale essendo stato nominato, con altri due Soggetti, al Vescovado, secondo le condizioni apposte nella donazione di questa Isola; fu presentato al S. Papa Pio V. col peso d'una pensione di quattrocento scudi, da pagarsi al Prior della Chiesa F. Antonio Cressino, uno degli altri due nominati: ma da quel Sommo Pontefice non potè ottenerne la conferma, per alcune imputazioni fattegli; delle quali essendosi poscia giustificato, conseguì la sua consagrazione in Roma dal P. Gregorio XIII., avendo trattanto esatte le rendite del Vescovado così in Malta, che in Sicilia, in vigor di Regie Lettere, date in Madrid addì 21. di Novembre 1572., eseguite a' 20. d'Ottobre 1573., e d'altre de' 30. Aprile 1573. Fu Martino insigne per dottrina, e singolar prudenza: esercitò la carica di Vice-Cancelliere dall'anno 1543. infin al 1567. sostenne egregiamente l'onorevolissimo carico d'Ambasciadore di questa S. Religione al Sagro Concilio Tridentino nel 1562. ebbe l'incombenza nel 1569. di esigere, come Appostolico Collettore, le decime, che Papa Pio V. avea per alcuni anni concedute alla medesima Sag. Religione, nel Regno di Napoli:

e

e nel 1574. (come dice il Pirro) gli fu dato dal Papa (per opera del Gran-Maestro) per Coadiutore, e Sovrantendente Monſ. Coſta. Per lo che incontanente ſen andò in Roma, ove oppreſſo dalla vecchiaja, e da i travagli (compagni indiviſibili delle Dignità) riposò in pace a' 19. d'Agoſto 1577.

Not. Meliten. f. 602.

„ La plauſibile maniera, con cui egli diportoſſi nel ſopradetto Concilio Tridentino ci vien deſcritta dal Card. Pallavicini in queſta guiſa: egli (F. Martino Rojas) domandava luogo fra gli Oratori de' Principi Secolari: ma incontanente s'oppóſero i Proccuratori dell' Arciveſcovo di Salzburgh, del Veſcovo d'Eiſtat, e d'altri, ch'eran Prelati inſieme, e Principi di Germania; allegando ch'eſſi ſtavano fra gli Eccleſiaſtici, per eſſer i loro Signori Eccleſiaſtici, quantunque aveſſero Principato: onde, ſe queſta legge valeva, dovea ſeder fra gli ſteſſi l'Oratore del Gran-Maeſtro, il qual è parimente Eccleſiaſtico, e Superiore d'Eccleſiaſtici. Tali oggezioni contra l'Oratore di Malta furono poſte in mente a' Legati dal Paleotto, e da altri Bologneſi; onde quegli ſuſpicò, che queſta Nazione gli faceſſe contraſto, per la differenza, che pendeva in Roma fra gli Ambaſciadori del ſuo Ordine, e di quella Città. E portò in mezzo a ſuo favore le ſeguenti ragioni.

Iſt. del Côcil. di Trẽ. part. 2. cap. x. lib. xx.

„ Che la ſua Religione aveva congiunta Milizia temporale; poſſedeva Armate, e Stato: ſiccome tale mandar ella al Concilio; non Proccuratore, qual vi mandava l' Arciveſcovo di Salzburgh, ma Oratore: e che 'l Papa nel Breve ſcritto al Gran-Maeſtro gl'imponeva, che Oratore, e non Proccuratore colà inviaſſe. Che in Roma da Leon Decimo fin a quel tempo l'Ambaſciador di Malta avea luogo in Cappella fra gli

Il Sommario di tali ragio. mandate a Roma, ſi trova fra le Scritt. de' Sign. Barberini.

„ gli Oratori de' Principi: e così ordinava in due luoghi il
„ Cerimoniale; e lo ſteſſo era coſtumato nella Corte di Ceſare,
„ e delle due Corone. Per contrario, i Veſcovi dover inter-
„ venire al Concilio, ſecondo la diſpoſizione della Legge, ed
„ in eſſo aver voce: onde, benchè qualche Veſcovo poſſedeſ-
„ ſe Principato, queſto conſiderarſi, come acceſſorio, il qual
„ ſegue la natura del Principale. Se dunque l'Arciveſcovo di
„ Salzburgh, ov'egli foſſe ſtato perſonalmente in Concilio,
„ avrebbe ſeduto nell'ordine ſuo fra i Veſcovi; non poter il
„ Proccurator di lui aſpirare a luogo ſuperiore fragli Ora-
„ tori. I Legati nulla volendo diffinire, ed eſſendo la differen-
„ za tra due Perſonaggi Eccleſiaſtici, rimiſero l'affare al Pon-
„ tefice. Fin qui quel dotto Porporato. Del noſtro Veſcovo
Par. 1. lib. 2.a car.68. „ Rojas ſcrive il Com. dal Pozzo, che da Roma giunto egli
„ in Malta l'anno 1573. eſpoſe nel Capitolo de' Canonici, e
„ de' Parrochi dell' Iſola la ſua neceſſità d'un caritevole ſoc-
„ corſo per l' ecceſſive ſpeſe da lui fatte in Roma, per poter
„ conſeguire queſto Veſcovado, al quale fin dal 1567. era ſtato
„ dal Re Cattolico nominato. Onde il Clero ſi contentò di ſov-
„ venirlo colla ſteſſa parte delle rendite de' Beneficj, e d'altri
A car. 85. „ Beni Eccleſiaſtici di queſta Dioceſi: e che nel dì 20. Marzo
„ del 1574. gli fu ſpedito un Breve, con facoltà aſſoluta d'In-
„ quiſitore nelle coſe attenenti al S. Officio contra qualſivoglia
„ perſona di qualunque Ordine, eziandio del Geroſolimitano,
„ colla riſerva, che dovendoſi procedere contra alcuno di queſti
„ Religioſi, o foſſero Frati, o Donati; lo faceſſe in compa-
„ gnia di Fr. Tommaſo Gargallo, Prete dello ſteſſo Ordine, o
„ d'altro Giuriſperito, o Teologo da elegerſi a ſuo arbitrio.
„ Ma il Gran-Maeſtro la Caſſiere opponendoſi, ricorſe al Papa

per

„ per la rivocazione del suddetto Breve; ma la risoluzione del „ Pontefice fu di mandarsi a Malta un Inquisitore.

1578. §. LV. Tommaso II. Gargallo, Catalano, Dottor pure dell'una, e l'altra Legge, mentre esercitava il carico di Vice-Cancelliere; fu presentato dal Re Filippo II.; precedendo la nominazione della Religione, e da Gregorio P. XIII. fu confermato Vescovo di Malta per Bolla data 3. *Id. Augusti* 1578. Poscia nel 1586. fu diputato, ed inviato Ambasciadore dalla Religione, essendo Gran-Maestro Verdala nostro Principe, ad Emanuele Duca di Savoja, a congratularsi della nascita del suo Primogenito, e per assistere, ed intervenire di presenza al solenne di lui Battesimo, a nome della Religione medesima, con gli Ambasciadori degli altri Principi Cristiani. Quindi ritornato in Malta, e dopo qualche viaggio fatto in Sicilia, come anche in Roma per difesa della sua giurisdizione, e d'aver introdotto in quest' Isola per servigio della cura delle anime, con tanto profitto spirituale di tutta la Diocesi, i RR. PP. della Compagnia di Gesù, come si scorge nella fondazione di quel venerabile Collegio, che si fecé a' 12. di Novembre 1592. negli atti di Giacomo Sillato. „ Egli pubblicò il suo „ Sinodo nella Cattedrale a' 21. d'Aprile 1591., ed un altro „ nella Chiesa medesima a' 13. Aprile 1610. „ Finalmente pieno d'anni, e di meriti, nel settantesimo ottavo dell' etá sua; ed in quello della Salute 1614. a' 10. di Giugno nella casa da lui fatta fabbricare nel colle di S. Margherita fuori della città *Vittoriosa*, chiuse l'ultimo giorno della sua vita; donde con funebre pompa in una galera della Religione fu il suo cadavere traportato nella Valletta: „ E fattegli le solenni esequie „ nella Chiesa de' suddetti PP. con orazione funebre recitata

dal

„ dal nostro P. Niccolò Gusman, fu seppellito nella sua Cap-
„ pella, dedicata a Maria Vergine Beatissima di Monserrato,
„ con quest' epitaffio.

A. M. D. G.
SOCIETAS JESU ILL. AC REV. DOMINO
F. D. THOMÆ GARGALLO
MELIVETANO ANTISTITI BENEMERITISSIMO
MEMORIS ANIMI
MONUMENTUM.

1614. §. LVI. Baldassare II. Cagliarès, Maltese, discendente dalla famiglia Burlò, Dottor in Sagra Teologia, ornato di Lettere, e fregiato di virtù; mentre ch'esercitava l'officio d'Auditore del Gran-Maestro Wignacourt, dopo d'essere stata fatta dalla S. Religione la nominazione de' tre Preti in essa Professi, tra i quali egli era annoverato; fu dal Re Filippo III. presentato pel Vescovado di Malta, (con sue Lettere date in Madrid a' 14. di Decembre 1614.) al Papa Paolo V. dal quale avendone ottenuta la confermazione, e ricevuta la consagrazione, se ne venne in Malta: ove preso il possesso del suo Vescovado, governollo per alcuni anni, facendo molte opere di pietà verso i poveri, e la sua Chiesa; in servigio di cui fece edificare una bellissima Sagrestia; e per comodo de' suoi Successori un Palagio in questa città Valletta. Indi sorpreso da una grave infermità, (due anni, o circa, prima di finire la sua vita), onde gli fu impedito l'uso della lingua, ed offuscato l'intendimento; finalmente morì nella casa Villereccia, ch' egli fatto avea fabbricare sopra un giardino, situato fuori della città Notabile, appartenente al Vescovado; addì 4. d'Agosto 1633. Di là fu condotto il suo cadavere alla Chiesa Cattedrale, e quivi ono-

onorevolmente sepolto davanti all' Altar Maggiore, da lui, alcuni anni prima, consagrato. Sopra la sua Lapida sepolcrale si legge il seguente epitaffio.

AETERNÆ MELIVETANI ANTISTITIS MEMORIÆ
FRATRIS DON BALTHASSARIS CAGLIARESII,
LACTARIÆ PAUPERUM COLUMNÆ;
IN CUJUS AMOREM OMNES OMNIUM ANIMI,
FAUSTISSIME' CONSPIRARUNT:
QUEM PROBITAS NASCENTEM EXCEPIT,
PRUDENTIA NATUM EXCOLUIT,
SAPIENTIA SUPRA ÆQUALES EXTULIT
ÆMULA SORORIS PIETAS
L. M. P.
CONSECRAVIT.
OBIIT PRID. NON. AUGUSTI AN. DOM. MDCXXXIII.
EPISCOPATUS XVIII. ÆTATIS LVIII.

,, Questo zelante Vescovo fece tre Sinodi Diocesani: pub-
,, blicò il primo di essi nel dì sesto di Settembre 1620. nella Cat-
,, tedrale: il secondo addì sei Aprile 1625. nella Chiesa me-
,, desima; il qual Sinodo fu stampato in Messina nello stesso an-
,, no appresso Giovanfrancesco Bianco: il terzo addì 26. di De-
,, cembre 1629. nella stessa sua Cattedrale. Egli offerse ai RR.
,, PP. Gesuiti, quanto bisognasse pel mantenimento d' una lo-
,, ro residenza nella città Notabile, con essersi anche ottenuta
,, a tal effetto la licenza dal P. Proposto Generale: ma ne fu
,, frastornata l' esecuzione, *per alcune dissensioni insorte fra il Gran-*
,, *Maestro, e questo Vescovo*. Comperò con due mila scudi le case
,, per l' erezione del Convento de' PP. Carmelitani Scalzi, fat-
,, ta nel 1625. Tralle opere di carità, da lui fatte si commen-

„ da quella dello sborſo d'una groſſa ſomma del proprio da-
„ najo, pel riſcatto di tre Geſuiti infelicemente caduti in ſchia-
„ vitù appreſſo gl' Infedeli.

1635. §. LVII. Michel Giovanni Balaguer Camaraſa, Aragoneſe, Dottor dell' una e l'altra Legge, Nipote di F. Pietro Urries Camaraſa, già Priore della Maggior Chieſa di S. Giovanni, fu preſentato per queſta Dignità Veſcovile dal Re Filippo IV. al Sommo Pontefice Urbano VIII., oſſervata prima la forma della nominazione de' tre Preti di queſto Sagro Convento, ſecondo la diſpoſizione della Donazione, fattagli da Carlo V. e dopo d'eſſere ſtato conſagrato in Roma, ritornò in queſta Iſola: ed avendo preſo il poſſeſſo del Veſcovado addì 25. di Marzo 1635., bentoſto proccurò, per ornamento e decoro della ſua Chieſa, e dei Canonici, di far loro concedere dal Papa le inſegne del Rocchetto, della Mozzetta, e l' uſo della Cappa magna, come le ottenne per indulto aſſai favorevole dello ſteſſo Pontefice. Vive oggidì il noſtro Veſcovo Balaguer, e perciò dalla ſua modeſtia non ci ſi permette l'innoltrarci particolarmente nelle di lui lodi.

„ Egli celebrò il ſuo Sinodo nella Chieſa Cattedrale addì
„ 22. Aprile 1647. e fu ſtampato in Roma l'anno medeſimo per
„ Manelfo Manelfi. Egli era molto facile a conferire la pri-
„ ma tonſura a chiunque gliela chiedeſſe. Per lo che il Gran-
„ Maeſtro Laſcaris fece ricorſo al Re Cattolico, e poi al P.
„ Urbano VIII., perchè ſi deſſe rimedio agl'inconvegnienti
„ che ne riſultavano. Onde quel Sommo Pontefice per Breve
„ dato in Roma addì 4. di Giugno 1638. e confermato nel dì
„ 28. di Luglio 1644. ordinò, che il Veſcovo diputaſſe il Ca-
„ vallerizzo del Gran-Maeſtro, o quei che ſovraſtaſſe alla Mi-

li-

„ lizia, il quale costringesse i Cherici conjugati alla custodia
„ dell' Isola: e che il Gran-Maestro ed il Vescovo di comun
„ consenso costituissero un Dottor Ecclesiastico, che conoscesse
„ le cause, e le discordie insorte tra quei Cherici; ed ordinò
„ altre cose utili all'Isola: le quali tutte furono poi corrobo-
„ rate da Innocenzo P. X. per Breve dato a' 17. di Gennajo
„ 1646.

„ L'epitaffio di questo Vescovo sepellito nel coro della Cat-
„ tedrale, non si trova per essersi disfatta la sua lapida sepol-
„ crale colla rovina della Chiesa medesima, per cagion del
„ gran tremuoto del 1693. Ma il nostro Vescovo Fra Paolo
„ Alferan riunì le ossa di questo, e di quattro altri Vescovi
„ in un avello, con l'epigrafe incisa in marmo, come diremo
„ nel fare l'elogio del predetto Monsignor Alferan.

1664. §. LVIII. „ Luca Bueno, Spagnuolo, nato in Em-
„ posta, Prior Generale del Clero Gerosolimitano fin dall'
„ anno 1650., dopo morte del prelodato Vescovo fu nomina-
„ to dal Gran-Maestro, e dal suo S. Consiglio pel Vescova-
„ do, con altri due, che furono F. Paulino Biondo, Sicilia-
„ no, Auditore del Gran-Maestro, e F. Pietro Viani, Pro-
„ venzale, Elemosinario del medesimo Gran-Maestro: e dal Re
„ fu presentato al Romano Pontefice per esser consagrato: ma
„ egli per lo spazio di quattro anni ricusò d'accettarlo per
„ cagione dell' eccessive pensioni, impostegli da i Regj Mini-
„ stri: ma finalmente accettollo nel 1666. Prima di partir da
„ Roma per questa sua Diocesi fu decorato de' Titoli d'Arci-
„ vescovo di Rossano, e poi di Tessalonica; nè senza merito:
„ perciocchè dimostrava co' suoi costumi quella bontà, che
„ col suo cognome esprimea: talchè dal Sommo Pontefice fu

 chia-

„ chiamato *tre volte Buono*. Nulladimeno era poco accetto al „ suo Gregge, per l'austerità del suo governare, come si scor„ge dal Sinodo, che celebrò addì 13. di Maggio 1668. in „ cui fu tutto intento a correggere le corruttele della sua Dio„cesi. Fu così grande il credito ch'egli ebbe appresso l'Ordi„ne suo, che nel 1651. fu destinato suo Ambasciadore a D. „ Giovanni d'Austria. La sua carità verso il prossimo fu così „ ardente, che nel contagio qui sofferto nel 1655. chiese al „ Gran-Maestro il permesso d'assistere agli appestati per sov„venire alle loro necessità, così spirituali, che corporali. Ma „ il prudente Gran-Maestro non gliel permise, stimando più „ utile la di lui Persona alla cura della sua Chiesa Conventua„le, e del suo numeroso Clero. Di lui fa degni elogj il Com. „ dal Pozzo. Ma vedendo egli, che le cose della sua Diocesi „ non andavano così bene, come desiderava, sen afflisse tal„mente, che quattro mesi dopo la riforma da lui prescritta „ in quel Sinodo, cioè addì 7. di Settembre 1668. rese l'ani„ma al suo Creatore. Fu seppellito nella Maggior Chiesa Con„ventuale di S. Giovanni, come avea ordinato, essendo ancor „ vivo; e sul sepolcro gli fu posta la seguente iscrizione:

SACRÆ RELIGION. HIEROSOLYM.
HIC DECOR, HIC DOLOR,
ILLUSTRISS. D. D. F. LUCAS BUENO ARAGONEN.
EM. M. M. VEL A' SECRETIS VEL A' CONSILIIS
EX PRO-VICE-CANCELLARIO M. PRIOR.
AD SEREN. PRIN. D. D. JO. DE AUSTRIA
IN SICIL. LEGATUS
ARCHIEP. ROSAN. ELECT. THESALONICEN.
EPISC. MELITEN. INSTITUTUS EST

HOS

HOS NON QUÆSIVIT HONORES, SED MERUIT.
QUI NON PLACUIT VITIO.
RELIGIOSUS ADEO, UT VEL CINERES SUOS
JUSSERIT ESSE, RELIGIOSOS.
OBIIT AN. DOM. 1668.
DIE 7. SEPTEMB. ÆT. AN....

1668. §. LIX. „ Lorenzo Aſtiria fu nominato pel Veſcovado dal Gran-Maeſtro, e dal ſuo S. Conſiglio inſieme con Fr. Michele Molina, Spagnuolo, e Fr. Baldaſſare d' Amico, Malteſe: e dal Re ne fu preſcelto il noſtro Lorenzo, del Caſtello d'Empoſta: il quale ottenuta queſta Dignità, applicoſſi al geverno della ſua Chieſa: e nel 1674. ricevette lettere del P. Innocenzo X. date nel dì 3. di Decembre dell'anno medeſimo; *nelle quali veni vagli da quel Pontefice comandato*, che faceſſe eſtrarre dalle Chieſe i galeotti della S. Religione, che vi foſſero rifuggiti, e li reſtituiſſe a i Capitani delle Galèe. Verſo la fine dell'anno 1675. queſta ſua Dioceſi fu travagliata da un fiero contagio, in cui morirono tredeci mila perſone, o circa, come diremo in altro luogo. Onde il noſtro Fr. Lorenzo da ſiffatte pubbliche calamità, e dalle ſue abituali indiſpoſizioni travagliato conſumò la ſua vita nel dì 3. di Gennajo del 1678., benchè il Mongitore conſegni la di lui morte nel 1679., mentre che nel 1678. egli ſteſſo riconoſce per di lui Succeſſore il Veſcovo ſeguente. Fu ſeppellito nella Chieſa, oggi Collegiata di S. Paolo, come avea ordinato nella ſua ultima volontà. Sopra il ſuo ſepolcro fu poſto queſt'epitaffio.

FR. D. LAURENTIUS TIRASONEN IN AZARED NATUS,
EX CANTABRIA ORIUNDUS,

AR-

ARCHIDIAC. OSCEN. EXISTENS,
INSIGNIBUS AZTIRIÆ, ET SUAZOLÆ FAMILIIS,
INQUISITIONI
ILLUSTRATIS DIGNITATIS INCREMENTUM ADDIDIT:
ET EPISCOPUS MELIVETANUS ELECTUS,
BONI PASTORIS MUNUS EXPLENS
MORTEM PAULIANIS OVIBUS CONTEMPLANDAM
PROPONIT,
ET PRO THEMATE PONIT:
MORS EST MEDICA VITÆ:
PONTIFICALIBUSQUE DEPOSITIS
HUMILLIMUS EPISTOGRAPHO SIC DISPONIT:
EN MITRA, EN BACULUS,
SUNT HÆC INSIGNA MORTIS:
MORTEM ERGO MEDITANS,
MORS SIBI VITA FORET.
ANNO DOMINI 1678. EPISCOPATUS QUINTO
ÆTAT. LXXIII.

1678. §. LX. „ Michel Girolamo Molina nato in Castell „ d'Emposta, fu nominato per Successore del predetto Astiria „ da questo S. Consiglio, insieme con Fr. Pubblio Teuma, e „ Fr. Domenico Muscat, ammendue Maltesi: e dal Re di Si„ cilia fu presentato al Sommo Pontefice: e n' ottenne le bol„ le Appostoliche, date in Roma, addì 18. d'Aprile 1678. re„ gistrate in Messina nel dì 21. di Maggio dell' anno medesi„ mo, nella Regia Cancelleria nello stesso anno a carte 165., „ e nel officio del Protonot. a carte 58. Egli celebrò il suo Si„ nodo nella Chiesa Cattedrale addì 29., e 30. di Giugno, „ e nel primo di Luglio dell' anno 1680. stampato in Roma

per

„ per Angelo Bernabò. Ma nel 1681. per opera del Gran-
„ Maestro Fr. Gregorio Carafa, che volea promovere al no-
„ ſtro Veſcovado F. Davide Cocco Palmerio; il noſtro Moli-
„ na dal Re Cattolico fu promoſſo al Veſcovado di Lerida
„ (*a*) col *beneplacito* Appoſtolico. Quindi egli partì da que-
„ ſta Iſola nell'anno 1681. e nel 1682. ottenne un Breve Pon-
„ tificio, dal quale fu abilitato a ritenere la Gran-Croce, le
„ Commende, e le penſioni del Sag. Ordine Geroſolimitano,
„ che gli erano ſtate contraſtate.

1681. §. LXI. „ Davide Cocco Palmeri, nominato dal ſud-
„ detto Gran-Maeſtro Carafa, e dal Conſiglio al noſtro Veſco-
„ vado, inſieme con F. Domenico Manſo, ſuo Segretario, e
„ F. Giovambatiſta *Giannettaſi*: e dal Re Cattolico fu preſen-
„ tato al *Sommo Pontefice* F. Davide Calavreſe, ed Elemoſina-
„ rio del prelodato Gr. Maeſtro, il quale dopo d'aver per tre an-
„ ni ricuſato il Veſcovado, per cagione dell'eceſſive penſioni im-
„ poſtegli, finalmente accettollo, e fu conſagrato nell'anno 1684.
„ addì 4. di Giugno. Queſto noſtro Prelato s'acquiſtò gran ripu-
„ tazione, non ſolo in queſta *Dioceſi*; ma anche nella Corte Ro-
„ mana: perciocchè era adorno non men di Belle Lettere, e Scien-
„ ze; che di lodevoli coſtumi. Ma egli viſſe nel Veſcovado con
„ molte ſollecitudini, e fatiche: imperciocchè pel ſuo zelo di
„ governar bene il ſuo Gregge, e di ſoſtenere i diritti di ſua
„ giuriſdizione, ſi eſpoſe a molti litigj; ne' quali conſumò non
„ meno la ſanità, che il ſuo danajo. Ma tra tante ſpeſe, e
„ ſollecitudini non ſi dimenticò de' poveri; pel ſovvenimento
„ de' quali, alle fiate diminuì le ſpeſe neceſſarie al ſuo con-
„ venevole mantenimento, diportandoſi da vero Paſtore. Ce-
lebrò

(a) Lerida anticamente Illerda, città di Catalogna, ed Accademia, ſituata qua-ſi a mezzo cammino tra Barcelona, e Ceſaragoſta.

" lebrò il suo Sinodo nella Chiesa Cattedrale addì 22. 23. e 24.
" d'Aprile 1703. stampato in Roma nel 1709. presso France-
" sco Gonzaga. Insorto il litigio tra D. Antonio Manso, suo
" Vicario Generale, e 'l Capitolo della sua Chiesa Cattedra
" le, ed agitata in Roma la controversia nel 1685., preten
" dendosi dal Vicario la precedenza sopra il Capitolo, add
" 28. di Luglio dell'anno medesimo, la S. Congregazione de
" Riti decise, che nel coro, e nelle processioni precedere do
" vessero al Vicario, l'Arcidiacono, le Dignità, ed i Cano
" nici; benchè più volte siane stato deciso altrimenti; come
" attesta il Monacelli. Ma nel nostro caso prevalse la consue-
" tudine immemorabile, dal Capitolo fermamente sostenuta.
" Eresse il Seminario pe' suoi Cherici. non ostanti le gran dif-
" ficoltà incontratevi; e quattro Parrocchie nel Gozo. Fece
" rifabbricare la Chiesa Cattedrale, distrutta dal gran tre-
" muoto del 1693. come diremo nella notizia seguente. Final-
" mente questo Vescovo, validissimo difensore dell' Ecclesiasti-
" ca immunità, adorno di virtù proprie del suo grado,
" sen andò a riceverne il premio nell'altra vita addì 19. di
" Settembre 1711. in età d'anni 80., e fu seppellito nella sua
" Chiesa Cattedrale, nella Cappella del SS. Sagramento, con
" quest' epitaffio.

In Form. Fori Eccl. par. 2. Tit. 13. For. 2. n. 18.

Quasi Palma exaltatus.

D. O. M.

RECOLENDIS SISTE CINERIBUS VIATOR
FRATRIS DAVIDIS COCCO PALMERII,
EPISCOPI MELITENSIS:
CUJUS MORTEM PRETIOSAM IN CONSPECTU DNI
SUPERSTES DOLOR ILLACRYMAT.

AN-

ANTISTES NAMQUE DEO PLENUS
ADDIDIT EPISCOPALI CATHEDRÆ DIGNITATEM,
DUM SEDIT: ET
QUEM INNOCENS VITA, EXIMIA PIETAS, INSIGNIS
PRUDENTIA, PRÆSTANS DOCTRINA AD PRÆSULATUS INFULAS EMERITUM EFFECERANT
CANDIDATUM;
PERVIGIL SOLICITUDO, FLAGRANS ZELUS,
INCONCUSSA CONSTANTIA
PASTOREM REDDIDERUNT ADMIRABILEM.
ECCLESIAM, GREGEM ALTE' EXCOLUIT NITORE,
CHARITATE, EXEMPLO:
QUATUOR NOVITER IN DIOCESI, AC PUERORUM
SEMINARIO, ERECTIS PARÆCIIS,
OVIBUS PROFICUA, SIBI PRÆCLARA CUMULAVIT
MONIMENTA.
SED NULLUS CORPORI TUMULUS PAR, CUI NULLA
PAR LAUS.
QUOD CERNIS CELEBRE, IPSIUS ATQUE CAPITULI
SEDULITATE CONSTRUCTUM TEMPLUM;
EJUS URNA EST:
EXCIPIT VIRTUTUM FLOREM IN TERRA, FUTURUM IN COELO SIDUS.
OBIIT DIE XIX. SEPTEMBRIS AN. SAL. MDCCXI.
ÆTAT. SUÆ LXXX. PRÆSULATUS VERO' XXVII.

1713. §. LXII. „ F. Giacomo Cannaves, che dal Mongitore, per abbaglio, vien chiamato Giovanni, dell'Isola Majorica, „ fu nominato dal Gran-Maestro, e dal suo Sagro Consiglio „ per Successore del prelodato Vescovo, insieme con Fr. Ga-

„ ſpare Gori, Saneſe, e Fr. Giuſeppe Bernardo Sceberras, Mal-
„ teſe: e dal Re di Sicilia fu preſentato al Sommo Pontefice,
„ Clemente XI. dal quale fu confermato per Bolla data nel dì 30.
„ d'Agoſto 1713. e fu conſagrato in Roma nel dì 10. di Set-
„ tembre, e addì 4. d'Ottobre dell'anno medeſimo preſe poſ-
„ ſeſſo della ſua Cattedra Veſcovile. Egli era ſtato Prior Genera-
„ le delle Chieſe, e del Clero di queſta S. Religione, molto verſa-
„ to ne' Sagri Riti, e nelle funzioni Eccleſiaſtiche. Dopo d'a-
„ ver governata la ſua Chieſa, quaſi pel corſo d'anni otto,
„ chiuſe il dì eſtremo nel dì terzo di Giugno 1721.; e fu ſep-
„ pellito nella Cappella del SS. Sagramento nella Chieſa Cat-
„ tedrale colla ſeguente iſcrizione:

D. O. M.

HIC JACET ILL. & REV. D.F.D. JACOBUS CANNAVES BALEARICUS, QUI FUIT IN MILITIA HIEROSOLYMITANA PRIOR GENERALIS: QUI REXIT MELITENSEM ECCLESIAM EPISCOPUS EMERITUS: QUI VIXIT SIC AMABILIS SINGULIS, UT VIVENTEM DILIGERENT, MORTUUM DEFLERENT OMNES: AMABILIS HOMINIBUS, SED AMABILIOR DEO, CUI MORTUUS EST 3. JUNIJ 1721. ÆTATIS SUÆ 70. (a) DISCE VIATOR AMABILITATEM, UT CUM LAUDE VIVERE MEREARIS, ET MORI; SOLA ENIM AMABILITAS APUD DEUM, ET HOMINES CORONAT VIVOS, ET MORTUOS.

1722. §. LXIII. „ F. Gaſpare Gori Mancini, Saneſe, fu no-
„ minato addì 30. Agoſto 1721. dal Gran-Maeſtro, e dal ſuo S

Con-

(a) L' Autore di queſt' epitaffio moſtra d'eſſere ſtato uomo di cuore aſſai affettuoſo; ma d' ingegno poco ſpirituoſo.

„ Consiglio al nostro Vescovado, insieme col Commendatore
„ F. Giambattista Balsani, Decano del Capitolo Maltese, e
„ Auditore dello stesso Gran-Maestro, e col Commendatore
„ F. Baldassare Focolaro Celesti, nato nobilmente da padre
„ Siciliano, e madre Maltese: e da Carlo VI. Imperad. e Re
„ delle due Sicilie, fu presentato al P. Innocenzo XIII. dal qua-
„ le fu confermato per Bolle date addì 5. di Giugno 1722., e
„ fu consagrato in Roma addì 7. di Giugno dell' anno mede-
„ simo. Poscia dal Gran-Duca di Toscana fu dichiarato Patri-
„ zio di Siena, sua Patria. Egli era molto versato nelle Belle
„ Lettere, e negli Statuti della S. Religione: per lo che da
„ i Gran-Maestri F. D. Raimondo Perellos, e F. Marcantonio
„ *Zondadari fu scelto per loro Auditore*: e patrocinando varie
„ *cause de' Cavalieri* davanti al S. Consiglio, acquistò molte
„ ricchezze. Dopo d'aver pacificamente governato la sua Dio-
„ cesi per lo spazio d' anni quattro, insorta una controversia
„ tra lui, ed il Gran-Maestro F. D. Antonio Manoel, Successore
„ del prelodato Zondadari, che l'avea promosso al Vescova-
„ do; stimò bene di ricorrere alla S. Sede: onde essendosi por-
„ tato in Roma nell'anno 1726., propose al Sommo Pontefice
„ la controversia ch' avea col predetto Gran-Maestro, sopra un
„ affare d'immunità Ecclesiastica: il che fatto, se ne partì per
„ far ritorno alla sua Sede Vescovile: ma essendo giunto in
„ Agosta, città Siciliana, fu aggravato da febbre mortale, e
„ poco dopo vi morì addì 16. di Luglio 1727., e fu con
„ solenni esequie seppellito nella sepoltura de' PP. Domenicani
„ di quella città. Il di lui cuore fu sepolto in S. Giovanni con
„ lapida, ed epigrafe sepolcrale, per cura di F. Francesco Gori
„ suo nipote. Ma per ordine del Vescovo Fr. Paolo Alferan suo

,, Succeſſore gli fu poſta la ſeguente memoria nella Chieſa Cat-
,, tedrale nella Cappella di S. Pubblio; per ornamento della
,, quale egli avea laſciato qualche legato.

D. O. M.
SEPULCHRUM HOC
DIVINA SIC DISPONENTE PROVIDENTIA
NON EST SEPULCHRUM
NEC ILL. EPI. MELIT. F. GASPARIS GORI MANCINI.
PATRITII SENENSIS
VIRI IN FORO, ET AULA PRÆCLARI
EXUVIAS TEGIT.
SUMMÆ VERO' EJUSDEM ERGA S. PUBLIUM PIETATIS
EST MONUMENTUM,
EX MANDATO ILL. SUCCESSORIS
FR. PAULI ALPHERAN DE BUSSAN
HIC POSITUM ANNO DOMINI 1732.

1728. §. LXIV. F. Paolo Alferan de Buſſan, Priore
,, d' Aix, ſua Patria, dal Gran-Maeſtro F.D. Antonio Manoel,
,, e dal ſuo Sagro Conſiglio fu nominato al noſtro Veſcovado
,, inſieme col ſopraddetto F. Giovābattiſta Balſano, e con F. Nic-
,, colò Calvari, Meſſineſe: e dal ſullodato Ceſare fu preſentato
,, a Benedetto P. XIII. dal quale fu conſagrato addì 14. di Mar-
,, zo 1728. Queſto Prelato molto dedito al culto Divino con-
,, ſagrò con ſolenne rito molte Chieſe di queſta ſua Dioceſi:
,, ed amante delle Lettere, e de' Letterati, fece una buona Li-
,, breria per uſo ſuo, e de' ſuoi Succeſſori. Fece anche fabbrica-
,, re nella città Notabile un amplo edificio per Seminario a be-
,, neficio della noſtra gioventù, da iſtruirſi quivi non men di
,, buoni coſtumi, che di belle arti: al quale ſi affezionò cotanto,

che

„ che ordinò di doverſi nella Cappella di eſſo ſeppellire il ſuo „ cuore; come infatti dopo la ſua morte vi fu ſeppellito con „ queſta epigrafe:

D. O. M.
FR. PAULUS ALPHERAN DE BUSSAN
PELUSIENSIS ARCHIEPISCOPUS, EPISCOPUS MELIT.
IN HOC SACELLO SUIS SUMPTIBUS
PERVENUSTE' ELABORATO
COR SUUM SEPELIRI MANDAVIT;
QUOD EXINDE A TERGO HUJUS MARMORIS
CONDITUM EST,
UT POSTERIS INNOTESCERET,
CUI VIVENS COR SUUM TOTUM ADDIXERAT,
ETIAM POST MORTEM INTEGRUM RELIQUISSE.
OBIIT XII. KAL. MAJI MDCCLVII.

„ Non fu meno benefico ed affezionato alla ſua Chieſa Cat„ tedrale; alla quale fece doni pretioſi, e molto conſiderevoli, „ che ſecondo ciò che ſi dice, aſcendono alla valſuta di ſettan„ ta mila ſcudi: e proccurò d' ottenere dal Sommo Pontefice „ a' ſuoi Canonici la facoltà di portare in petto una Croce d'oro „ coll' effigie di S. Paolo, e di portare in capo la Mitra in certe „ funzioni. Fu anche liberale inverſo i poveri: ed è coſa da no„ tarſi, che avendo fatte tante ſpeſe ſtraordinarie, oltra quelle „ del ſuo lauto, benchè convenevole mantenimento, laſciò do„ po morte alla ſua S. Religione lo ſpoglio (*a*) di ſettanta mila „ ſcudi: e dopo di aver felicemente governata la ſua Chieſa „ per anni 29. paſsò all'eterno ripoſo addì 20. d'Aprile 1757.

in

(*a*) Così chiamano i Religioſi Geroſolimitani le facoltà, che da loro ſi laſciano dopo la morte al Comun Teſoro della S. Religione, ſalva la quinta parte, di cui poſſono diſporre: e *ſproprio* dicono la diſpoſizione, che ne fanno.

„ in età d'anni 71. e mesi 6. Fu seppellito nella Cappella sot-
„ terranea destinata per la sepoltura de' Vescovi; e nell'urna
„ sua sepolcrale fu inciso il seguente epitaffio, da lui fatto e
„ preparato.

HIC JACET
IN RESURRECTIONIS EXPECTATIONE
F. PAULUS EPISCOPUS MELIVETANUS,
QUI
A DIE SUÆ CONSECRATIONIS
XIV. MARTIJ MDCCXXVIII.
TREMENDUM MUNUS EPISCOPALE
PEREGIT
USQUE AD DIEM XX. APRIL. MDCCLVII.
ÆTATIS SUÆ AN. LXXI. ET MENS. VI.
ORATE PRO EO.

„ Ma il Reverendiss. Capitolo in memoria de' beneficj da lui
„ ricevuti, volle onorarlo d'un nuovo monumento nella Cap-
„ pella del SS. Sagramento con questa iscrizione.

D. O. M.
PRÆCLARISSIMI HIC HABES MEMORIAM ANTISTITIS
DE HAC S. CATEDRALI ECCLESIA,
EJUSQUE REVERENDISSIMO CAPITULO
OPTIME' MERITI
F. D. PAULI ALPHERAN DE BUSSAN,
ARCHIEPISCOPI DAMIATÆ, EPISCOPI MELITEN.
QUI
PRÆ SUMMA ANIMI SUI MODESTIA,
PROCUL AB HOC SACELLO
DONARIIS LICET PRETIOSISSIMIS AB IPSOMET,
EXORNATO,

OMNIUM EX OCULIS AUFUGIENS IMIS SUB TERRIS
HUJUS ECCLSIÆ
IN HUMILI ARCA LAPIDEA RECONDI VOLUIT.
JURE PROINDE AC MERITO CATHEDRALIS HÆC
ECCLESIA,
TOT, TANTISQUE ALIIS MUNERIBUS AUCTA;
REVEREN. ITIDEM CAPITULUM
AUREA PECTORALI CRUCE, AC MITRA,
EJUS OPERA, INSIGNITUM
ANNUENTE ILL. AC REV. DOM. EPISCOPO PROSPE-
RE' NUNC REGNANTE
F. D. BARTHOLOMÆO RULL
LAPIDEM ISTUM MARMOREUM,
IN PERENNE TANTI ARCHIPRÆSULIS MONUMEN-
TUM, APPONI MANDARUNT
SEPTIMO IDUS NOVEMBRIS ANNO MDCCLXII.

„ Ed in vero Egli meritava che altri l'onoraſſero; poichè „ in vita ſua ebbe cura d'onorare i ſuoi Anteceſſori; le ceneri „ de' quali ſi trovavano diſperſe in varie parti della Chieſa, „ prima d'eſſere ſtata queſta dal tremuoto del 1693. rovinata; „ e di raccoglierle, e porle inſieme in una capace urna di pie- „ tra con lapida marmorea, colla ſeguente iſcrizione, nella ſud- „ detta Cappella ſotterranea.

NE MEMORIA PERENNITER RECOLENDA
QUINQUE ILLUSTRIUM ANTISTITUM
OLIM MELITENSIUM,
DON BERNARDINI CATAGNANI, F. THOMÆ BOSII,
FR. D. DOMINICI CUBELLES, FR. D. BALTHASSARIS
CAGLIARES, ET F. D. MICHAELIS JO. BALAGUER,

PE-

PEREAT;
OSSA, & CINERES EORUMDEM OBLIVIONI TRADITA,
ET PER AREAM CONSPERSA,
PIETATE MOTUS
IN UNUM COLLIGI, ET IN HAC URNA
COLLOCARI MANDAVIT
ILL. ET REV. D. F. PAULUS ALPHERAN, DE BUSSAN
IN DECURSU SUÆ S. VISITATIONIS. ANNO 1728.

1758. §. LXV. „ F. Bartolommeo Rull dell' Isola Majorica,
„ essendo Prior Generale delle Chiese, e del Clero della Sagra
„ Religione Gerosolimitana, e Commessario della Bolla della
„ SS. Cruciata, fu nominato dal Gran-Maestro, e dal suo Sa-
„ gro Consiglio pel Vescovado, addí 26. d'Aprile 1757. insie-
„ me col Signor Commendator Fr. Domenico Mainardi, Pie-
„ montese, Governatore de' Paggi di S. A. S. (ed al presente
„ Priore Generale Ecclesiastico di questo Sagr'Ordine) e col Si-
„ gnor Fr. Giu[illegible] Siciliano, Elemosinario di S. A. me-
„ desima: e dalla *Maestà* delle due *Sicilie* fu presentato al P.
„ Benedetto XIV., dal quale fu confermato. Nell'anno 1758. ad-
„ dì 20. Aprile, l'Illustrissimo Sig. Balì Siniscalco F. D. France-
„ sco Ximenez (poi Em. Gran-Maestro) prese, a di lui no-
„ me, possesso della Chiesa Cattedrale. Nell' anno medesimo
„ addì 7. di Maggio, giorno di Domenica fra l'ottava dell'
„ Ascensione, per indulto Appostolico fu consagrato Vescovo
„ in Reggio dall' Arcivescovo di quella Metropoli, D. Dome-
„ nico Zicaro, e da Monsig. D. Francesco de Francisco, Vesc.
„ di Nicotera, e dal Vescovo D. Steffano Morabito. Nel dì
„ 27. di Giugno dell' anno prenotato egli fece il suo publico
„ solenne ingresso nella città Notabile, e prese possesso della sua

Chie-

„ Chieſa Cattedrale. Indi governò pacificamente queſta Dioceſi
„ per alcuni anni: ma alcune ſue abituali indiſpoſizioni, negli ul-
„ timi anni non gli permiſero di attendere colla ſolita diligen-
„ za alla ſua cura Paſtorale, ed alle funzioni Eccleſiaſtiche,
„ ſecondo il ſuo pio deſiderio. Egli ſi è ſempre diportato da
„ vero Eccleſiaſtico, e da eſemplare Religioſo. Era ben verſato
„ nella Teologia Morale, e ne' Sagri Riti. Finalmente dalle per-
„ tinaci ſue infermità con invitta pazienza da lui ſofferte, conſu-
„ mato riposò in pace nel 19. di Feb. 1769. Or eſſendo morto il
„ predetto noſtro Paſtore nel tempo, che noi ſcriviamo; ci ſem-
„ bra convenevole di deſcrivere le onorevoli eſequie fattegli; per-
„ chè il curioſo Leggitore aver poſſa contezza degli onori, che
„ qui ſi fanno a' noſtri Prelati, anche dopo la loro morte. Fu dun-
„ que il di lui corpo imbalſamato: e nel dì 21. dello ſteſſo meſe di
„ Febbrajo fu eſpoſto nella ſala (*a*) del ſuo Palagio di queſta
„ città Valletta (ove morì) ſovra un palco con più gradini,
„ veſtito degli abiti Pontificali. Alle quattro eſtremità de' ſu-
„ periori gradini vi ſtavano quattro Alunni del ſuo Seminario
„ colla cotta ſopra la loro uſata zimarra con ventole alle mani
„ per diſcacciare gl' inſetti, che volaſſero ſul cadavere. Era la
„ ſala addobbata con decente lugubre apparato: e vi concorſe
„ molta gente da ogni parte dell' Iſola a baciare le di lui ſa-
„ grate mani. Sulla porta d' eſſo Palagio vi fu poſta la ſeguen-
„ te noſtra epigrafe:

F. D. BARTHOLOMÆO RULL

OLIM MAJORIS ECCLESIÆ S. JOHANNIS PRIORI,

L IN-

(*a*) Il Veſcovo Gargallo eſſendo morto nel ſuo caſino villereccio, nel colle di S. Margherita fu portato in queſta città Valletta; e non eſſendoci allora Palagio Veſcovile, fu eſpoſto nella Chieſa di S. Giovanni: e indi fu trasferito in quella de' PP. Geſuiti; ove gli furono fatte l' eſequie, e data la ſepoltura; come dicevamo di ſopra.

INDE
HARUM INSULARUM ANTISTITI
MERITISSIMO,
QUI
VITÆ INTEGRITATEM CUM MORUM
GRAVITATE,
ALIISQUE CHRISTIANIS VIRTUTIBUS
CONJUNGENS
VIXIT TANQUAM MORITURUS,
ET OBIIT IN ÆTERNUM VICTURUS.
SACRA JEROSOLYMITANA RELIGIO
ALUMNO, ET RELIGIOSO PIENTISSIMO P.

„ Circa l'ora di vespro del giorno medesimo il Capitolo
„ della Chiesa Cattedrale con tutto il Clero dell' Isola dalla
„ Chiesa Collegiata di S. Paolo portossi processionalmente al-
„ la predetta sala a recitare l'officio de' morti per l'anima del
„ suo Prelato; come vi erano stati la mattina del dì medesi-
„ mo tutte le Comunità Religiose di questa Città l'una dopo
„ l'altra. Nel giorno succedente dallo stesso Reverendissimo Ca-
„ pitolo, preceduto da' Canonici delle Chiese Collegiate della
„ Terra Bircarcara, e di S. Paolo della Valletta, da tutt' i
„ Parrochi delle Parrocchie di quest' Isola, e dal numerosissi-
„ mo Clero secolare della Diocesi Maltese, da tutt' i Religiosi
„ de' Conventi della Valletta, e da tutte le pie Sodalità, e
„ Confraternite della stessa città, portando ciascun di loro un
„ competente cero in mano, fu condotto il Sagro Cadavere
„ alla suddetta Chiesa Collegiata di S. Paolo; sulla cui porta,
„ anche si leggea una funebre iscrizione. Esso era portato da'
„ Sacerdoti in un feretro coverto d'una coltre di velluto nero;

le

„ le cui eſtremità erano con un laccio di ſeta ſoſtenute da
„ quattro Balj; a'lati de' quali procedeano quattro Canonici
„ Capitolari, ch'erano due delle Dignità, e due de' più anzia-
„ ni. Giunto colà il Sagro Depoſito fu collocato ſopra d'un
„ tumolo con più gradini, con molti ceri, e torce: ove pure
„ ſtavano nel predetto ſito, e modo i quattro Alunni del Se-
„ minario. Vi celebrò il ſolenne Sagrifizio il Sig. Arcidiacono
„ della Cattedrele, con iſcelta muſica, coll'intervento de' Si-
„ gnori Canonici ſuoi Colleghi, aſſiſi in decenti ſedie nel Presbi-
„ terio, per tal effetto alquanto più dilatato; reſtando gli ſtal-
„ li del Coro pe' Canonici delle Collegiate. Alla fine era bello
„ il vedere la funzione de' quattro Prelati, ſecondo le cerimo-
„ nie dalla Romana Chieſa preſcritte in ſimili funerali, deco-
„ roſamente fattavi dal detto Sig. Arcidiacono, e da altri tre
„ Canonici colla mitra in capo, che pareano tanti Veſcovi.
„ La ſera del dì medeſimo fu portato il cadavere in carroz-
„ za alla Chieſa Cattedrale; dove erano ſtate prima trasferi-
„ te le interiora, per eſſervi prontamente ſeppellite. Nel dì 25.
„ dello ſteſſo meſe, giorno di ſabbato gli fu fatto il dovuto
„ ſolenne funerale nella Baſilica medeſima, con orazione fune-
„ bre, recitata dal dotto, ed eloquente P. M. F. Franceſco Bon-
„ nici, Minore Conventuale, concorrendovi molti Cavalieri,
„ e Cittadini dalla Valletta, e molte altre perſone d'altre par-
„ ti dell'Iſola. Così nel tumolo da groſſi ceri, e numeroſe tor-
„ ce illuminato, che perciò chiamano cappella ardente; come
„ anche ſulle porte della Chieſa, furono poſte funebri iſcri-
„ zioni; le quali per eſſere ſtate dalla noſtra rozza penna vergate,
„ (come pure tutte le altre) ed in grazia della brevità volen-
„ tieri tralaſciamo. Ma non così tralaſciar ci conviene l'epi-

„ taffio incifo nel marmo fepolcrale, poftogli dalla Sagra Re-
„ ligione a fpefe del Comun Erario, come fucceffore nelle fa-
„ coltà da lui lafciate, che qui chiamano *fpoglio*; del tenor
„ feguente.

A. ☧. Ω.

✠ SACRIS. CINERIBUS. F. D. BARTHOLOMAEI
RULL. NATI. IN. INSULA. BALEARI. MAJORI
QUI. ECCLESIASTICI. COENOBIARCHÆ SAC. JER.
ORDINIS. ET. COMMISSARII. GENER. SS. CRUCIAT.
MUNERIBUS. EGREGIE. FUNCTUS. AD HANC. CAT.
ASSUMPTUS. EST. ATQUE. DOCUIT. MAGIS. EXEMP.
QUAM. PRAECEPTO. IN. OMNI. VITAE. STATU
SPECTATISSIMUS. OB. MORUM. CANDOREM. PIET.
IN. DEUM. LIBERALITAT. IN. PAUPERES. PRUDENT.
ALIASQ. VIRTUTES. TAMDEM. SINGULARE. DEDIT
PATIENTIÆ. SPECIMEN. IN. TOLERAN. DIUTURNO
MOLESTOQUE. MORBO. QUO. CONFECTUS
QUIEVIT. IN. PACE. DIE. DOMINICO. XI.
KAL. MARTIAS. ANNO. R. S. MDCCLXIX.

1769. §. LXVI. „ F. Giovanni Carmine Pellerano Commen-
„ datore di Cerafole del Priorato di Lombardia, nel fuddetto
„ giorno vigefimo quinto di Febbrajo dal Gran-Maeftro, e dal
„ fuo Sagro Concilio fu nominato per la fucceffione in quefto
„ Vefcovado infieme co'Sig. F. Bartolommeo Cerdan, dell' ifola
„ Majorica, Commendatore della Commenda di S. Giovanni
„ del Mare del Priorato di Catalogna, Fr. Aleffandro Lombard
„ della città d' Aix di Provenza, Vice-Priore della Maggior
„ Chiefa Conventuale di S. Giovanni. La qual nomina effendo
„ ftata inviata al Re delle due Sicilie, la Maeftà fua ne pre-

fentò

„ fentò al Sommo Pontefice il Primo de' tre nominati, nel dì
„ 17. di Marzo 1770., e la Santità Sua confermò la Regia
„ presentazione nel dì 30. di Maggio dell'anno medesimo. Nel
„ dì 8. di Luglio il Vescovo eletto ottenne *l'Exequatur* della Bol-
„ la Pontificia nella Giunta di Palermo colla sottoscrizione
„ dell'Ecc. Sig. Marchese Fogliani Vice-Re di quel Regno.
„ Nel dì 29. di Maggio egli avea ottenuto un altro Breve Pon-
„ tificio colla facoltá di poter essere consagrato nella città di
„ Reggio di Calabria. Onde a di lui nome dal Ill. Sig. Prio-
„ re di Lombardia Fr. Giovambattista Afflitto fu preso il pos-
„ sesso del Vescovato nella Chiesa Cattedrale; ed il nostro nuo-
„ vo Prelato nel dì 11. d'Agosto sen partì per la volta di Reg-
„ gio: dove giunto, dopo alcuni giorni fu consagrato da quell'
„ Arcivescovo, Monf. Fr. D. Alberto M. Capobianchi, Dome-
„ nicano, coll'assistenza di Monf. D. Niccolò Spedalieri, Ve-
„ scovo d'Oppido, e di Monf. D. Francesco Franco, Vescovo
„ di Nicotera, nel dì 25. del predetto mese; nel qual giorno
„ in quella cittá si celebra la festa di S. Bartolommeo Appo-
„ stolo: e nel giorno medesimo da colà mandò la sua lettera
„ circolare; nella quale si qualificò per Signore della Gran-Cro-
„ ce; benchè questa fu da lui conseguita nel dì 3. di Settem-
„ bre, dopo il suo ritorno in questa isola. Nel primo giorno
„ di Novembre prese il possesso del suo Vescovato nella città
„ Notabile, portandosi dal Convento de' RR. PP. Domenica-
„ ni alla sua Chiesa Cattedrale, sontuosamente apparecchiata,
„ e adorna, colle solite solenni formalità, e cerimonie, eccet-
„ tuatene due sole, che neppure furono osservate nel Possesso
„ del suo Predecessore. L'una é, che dopo il vespro del gior-
„ no precedente a quello del Possesso, si portavano d' avanti al
Pa-

„ Palagio Vescovile molti Ecclesiastici, e Gentiluomini per ac-
„ compagnare il nuovo Vescovo, il quale in abito da viaggio
„ di color pavonazzo si poneva in carrozza, tirata da quat-
„ tro cavalli, in compagnia di quattro Canonici, e preceduto
„ dagli Ecclesiastici in abito succinto, e dai secolari vestiti a
„ gala tutti a cavallo, (dopo i quali erano condotti due caval-
„ li di rispetto da due parafrenieri): dopo la carozza del Ve-
„ scovo seguiva un'altra, tirata da due cavalli, con alcuni ca-
„ lessi, colla di lui famiglia; ed il Maestro di cerimonie anda-
„ va in un calesse particolare. Con tal ordine si passava d'a-
„ vanti al Palagio Magistrale a suono delle campane di tutte
„ le Chiese: e si usciva fuori della città: e giungendosi ai con-
„ fini de' villaggi si sonavano pure le loro campane. In tal guisa
„ giunto il nuovo Vescovo al villaggio Attard, si ricevea con
„ giubilo, e sparo di mortaretti, dal Clero, e dal popolo, ed en-
„ trando nella Chiesa Parrocchiale, e ricevendo alla di lei
„ porta dal Parroco l'aspersorio, cantandosi il *Te Deum*, e po-
„ stosi sopra un genuflessorio decentemente ornato adorava il
„ Venerabile, e la B. V. Titolare; nel qual tempo gli veniva
„ presentato dal Parroco un bel mazzetto di fiori artificiali:
„ indi proseguiva il suo viaggio per la città Notabile. L'al-
„ tra formalità, che si praticava; è, che giunto il nuovo Ve-
„ scovo alla Chiesa della Vittoria, situata nel Canonicato di
„ *Diar ezzara*, trovava in quella pianura il Capitano della
„ Verga, il Segreto del Principe, il Magistrato della Notabi-
„ le, ed altri Officiali, in abito nero, e molti Gentiluomini
„ in abito di gala, ed alcuni Ecclesiastici in abito succinto;
„ tutti a cavallo: i quali smontati di cavallo gli prestavano
„ gli ossequiosi ufficij di congratulazione; come anche il Ve-

scovo

„ [illegible] scendere di carrozza a ricevere i loro complimenti.
„ [illegible] s'avviava per la Notabile, precedendo il Maestro di ce-
„ rimonie a cavallo, poscia il Clero de' vilaggi sotto la con-
„ dotta del Promotor Fiscale Generale. Poi seguiva la fami-
„ glia del Vescovo di cappa nera: dopo la quale procedeva il
„ Vescovo sopra un cavallo bianco, decentemente ornato tra il
„ Capitano della Verga al destro lato, ed il Segreto al sinistro.
„ Lo seguiva il Magistrato preceduto dal suo mazziere, por-
„ tante la mazza d'argento, parimente a cavallo. Poscia se-
„ guivano i Gentiluomini dell'una, e l'altra città, senza ordi-
„ ne veruno. Giunto il Vescovo al Convento de' PP. sopraddet-
„ ti smontava di cavallo, e colla sua benedizione congedava
„ tutt' i Signori Ecclesiastici, e secolari: e da quei Religiosi ri-
„ cevuto, ed accolto col dovuto ossequio, si conduceva all'ap-
„ partamento destinato al suo riposo, e addobbato con tappe-
„ zerie, e decenti arredi. Dopo brieve intervallo di tempo ve-
„ niva complimentato da tutto il Rev. Capitolo in abito tala-
„ re, e da parecchi Gentiluomini. Indi la mattina succeden-
„ te, all'aviso del Maestro di cerimonie, s'avviava a fare il suo
„ pubblico ingresso alla città, come si prescrive dal cerimoniale.

„ Nacque il nostro Prelato nel Mazzarino, città Siciliana, da
„ Onorato Pellerano, Nizzardo, e da Maria Gippone, Malte-
„ se nel dì 6. di Febbrajo l'anno 1702. Ebbe due fratelli, pa-
„ rimente ascritti nel Sag. Ordine Gerosolimitano, l'uno in gra-
„ do di Fra Cappellano Conventuale, che fu anche Commen-
„ datore, ed esercitò lodevolmente il carico di Vice-Priore del-
„ la Chiesa di S. Giovanni; l'altro in grado di Scudiero, o Fr.
„ Servente d'Armi.

„ Nel dì 6. d'Ottobre del 1771. diede principio alla sua Vi-

sita

„ sita Pastorale di tutta la Diocesi: e va governandola con pru-
„ denza, e zelo. Ma rimettiamo a chi scriverà dopo di noi, la
„ cura e la sorte di riferire le di lui gesta, ed opere virtuose,
„ che l'indole, e le doti dell'animo suo ci fanno sperare.

§. LXVII. Il Vescovado di Malta per dispofizione, e dotazione del primo Conte Roggiero di Sicilia, ha le sue rendite la metà in quel Regno, e l'altra metà in Malta, come di sopra accennammo: in quest' Isola ha due feudi, l'uno nominato il grande, l'altro il piccolo, e tre giardini, ed alcuni terreni.

In Sicilia poi nel territorio di Lentini ha tre feudi; i nomi de' quali sono Cupedi, Gileppi, e la Fauara, importando in tutto le rendite sì de' feudi di Sicilia, come di questi di Malta, fino ad otto mila scudi (a) poco più, o meno.

E qui è da sapere, che in uno delli tre feudi situati in Sicilia, cioè in quello della Fauara, il Vescovado di Malta, come apertamente si raccoglie dal Pirri nella Notizia Maltese, vi possedeva un Casale; per lo che fin colà ancora si stendeva la Diocesi Melivetana, e sua giurisdizione, poichè ritrovandosi quivi Niccolò Vescovo di Malta l'anno 1322. promulgò altresì l'Indulgenza di 40. giorni da lui benignamente concessa, a chi avesse con elemosine, e pii donativi ajutato la fabbrica di certo Monastero di S. Benedetto, dicendo in questa guisa, mentre parla di quel Vescovo. *Et iterum anno* 1322. 4. *Octob. Ind.* 6. *scripto Privilegio in Casali Fabariæ, Melivetanæ Diœcesis eandem prorogavit indulgentiam*, e come già altrove abbiam dato a divedere.

I pesi ordinarj, e perpetui, che ha il Vescovado, principalmente sono le due assegnazioni, che paga annualmente, c...

(a) Ma oggi i beni di Malta rendono assai più di quello, che rendevano allora.

all'Inquisitore di Malta, ed al Santo Officio scudi 533. 4., ed al Collegio de' PP. della Comp. di Gesù, scudi 200. oltre d'altri pesi, ed obblighi, e ragioni, che si devono a' Ministri, e per buon governo, e mantenimento della giurisdizione, ed altre cause che, in grazia della brevità si lasciano da parte. Anticamente pagava le Regie tande (a), e per la diputazione del Regno, come gli altri Vescovi di Sicilia; ma per favore, e privilegio del Re Ferdinando II. come per sue lettere, date in Cordova a' 10. di Luglio 3. Indiz. 1485. la Chiesa Maltese fu fatta esente da quel peso. Registrate nell'Off. di Proton. a cart. 77.

§. LXVIII. Lo spoglio del Vescovo di Malta difonto, ed i frutti de' beni in tempo della Sede Vacante solevano anticamente esigersi dal Regio Patrimonio per quell'Erario, come de' Vescovi Siciliani, conforme si vede ne' libri del Regio Conservatore. Ma dopo l'infeudazione di questo Dominio, le rendite, che sono nel territorio di Lentini in Sicilia, sono raccolte da' Ministri Regj; e lo spoglio, e frutti di Malta da quelli della Religione, pel suo Comun Tesoro, per esser lei succeduta, e subentrata in tutte le Regalie, e ne' diritti del Principato, che vi aveva il Re; in virtù della donazione di Malta, e Gozo, e particolarmente del privilegio di Sua Maestà, dato in Brusselles a' 27. di Giugno dell'anno 1559. ed in vigor della Bolla di Gregorio XIII. data in Roma a' 23. di Marzo 1580., e di altri indulti Appostolici, che dispongono, doverle con piena ragione gli spogli de' suoi Religiosi appartenere.

M Il

(a) Nel Capitolo Generale della S. Religione celebrato in Malta l'anno 1569. fu determinato, che si supplicasse al Papa, che si degnasse ordinare, che i Vescovi di Malta dovessero contribuire alla Religione medesima le rate delle rendite Vescovili, o almeno di darle *il Regio Donativo*, che anticamente i detti Vescovi dar soleano al Re di Sicilia. Imbrol. P. I. Istor. 15. cap. 6. n. 9.

Il Vescovo di Malta, è Suffraganeo all'Arcivescovo di Palermo, dall'anno 1154. per Bolla di Adriano P. IV., data in Benevento 6. *Idus Julii*, la quale di sopra abbiamo inserita nella Cronologia de' Vescovi, dopo Steffano Vescovo di Malta, che fu eletto nel 1140. e viveva tuttavia nel 1157., come in quel luogo si è detto.

Ma anticamente, dopo che la Sicilia, ed i suoi Vescovi in tempo del Dominio Greco, s'accostarono alla Chiesa Costantinopolitana, e al suo Patriarca, (il che, secondo il Cardinale Baronio seguì verso l'anno del Signore 854.,) il nostro Vescovo soggiaceva al Siracusano, ch'allora con titolo d'Arcivescovo, e di Metropolitano veniva chiamato. Così Niccolò P. primo, nella sua prima pistola all'Imperadore Michele: (la quale il Pirro crede scritta l'anno di Cristo 859., e l'anno primo del Pontificato di Niccolò:) *Volumus, ut consecratio Syracusano Archiepiscopo nostra a Sede impendatur; ut traditio ab Apostolis instituta, nullatenus vestris temporibus violetur*. Il che si comprova assai bene dal discorso, che ne fa l' Abate Pirri nella Notizia Siragusana f. 144., quando tratta di Steffano XLXII. Vescovo di Siragusa, che alla fine così conchiude: *Cum ergo jam tum paulatim erga Constantinopolitanos Patriarchas Siculi Antistites benè afficerentur, ac tandem ad illos defecissent facillimum fuit, qua propria honorum ambitione compulsos, quà Græcorum exemplis speciosiores nominum titulos adamantium excitatos, quà demùm ipsorum Patriarcharum honoribus, & beneficiis allectos Syracusanæ Ecclesiæ Præsules, Archiepiscopi nomen usurpare, ad quod etiam fortè non parùm illius Urbis frequentia, ac divitiæ, & facta olim a Divo Petro ejus Sedis institutio incitabat.* Supposto il prenarrato, e quello che soggiugne appresso l'istesso Pirri, quando fa menzione di Teodoro II. quarantesimo

Pirrus in Not. Syracus. f. 153.

T. 3. Epist. Decr.

simo

fino Vescovo di Siragusa, cioè: *Theodorus Secundus deposito Gregorio* (che fu il di lui Predecessore) *ad regendam Ecclesiam Syracusanam constitutus est ab Ignatio, quem Nicolaus P. Primus in epistola ad Michaelem Imperatarem Patriarcham Constantinop. & Comministrum nostrum appellat, eamque scriptam credimus anno Salutis 859. Pontificatus Nicolai anno primo, & Imperii Michaelis anno 16. ex Baronii computatione, in ea epistola §. Quod nos Nicolaus præcipit; ut Ignatius, & Photius* (questo era Segretario dell' Imperatore), *& aliquot ex iis, qui cum Gregorio erant Syracusano ad se veniant, & ait: mittantur etiam de parte Ignatii Archiepiscopi quidam Antonius Cyzici, Basilius Thessalonicæ, Constantinus Lavissæ, Theodorus Syracusanorum Metrophanes Smyrnæ &c. ecce inter Archiepiscopos, & quidem magni nominis, atque auctoritatis connumerari invenimus, nostrum Syracusanorum Antistitem, & Romam accersiri pro parte Ignatii ad defendendam ejus causam coram Apostolica Sede; quæ res suadet faciliùs, quod supra diximus, titulum scilicet Archiepiscopalis Dignitatis antiquiorem fuisse in Syracusana Ecclesia; nisi enim ita fuisset, Syracusanum opinor cum reliquis (quos paulo post recenset,) Episcopis recensuisset Nicolaus.*

§. LXIX. Ritroviamo, che nell'anno 886. in circa, si fece dall' Imperadore Leone di Costantinopoli cognominato il Filosofo, o Sapiente, una disposizione intorno al Patriarcato Constantinopolitano, la quale vien riferita da Leunclavio presso Roberto Mireo, *in Not. Episcoporum Orbis Christiani*, nella fine della qual disposizione, come attesta il Pirri nella Notizia Siragusana, si legge così: *Metropolitani, & Episcopi a Sede Romana avulsi Thessalonicensis, Syracusanus, Corinthius, Rhegiensis, Nicopolitanus, Athenienfis, Patrensis. Sub Syracusano Metropolitano Siciliæ, Tauromininitanus, Messanensis, Agrigentinus, Croniensis, Lilybei, Drepani,*

Tom. II. Jur. Græc. Rom. Lib. I. c. 10. & lib. 3. cap. I. fol. 143.

pani, *Panormitanus*, *Thermarum*, *Cephaludii*, *Aleſæ*, *Tynda*[illegible], *Melitenſis*, *Liparenſis*. Reſta dunque chiaro che il Veſcovo di Malta in que' tempi prima dell' eſpulſione de' Saraceni dalla Sicilia, e da queſta noſtra Iſola era Suffraganeo a quel di Siraguſa, e non già in verun conto ad alcun altro della Chieſa Affricana, com'è ſtato creduto da alcuni, e forſe dall'iſteſſo Pirri (come abbiamo detto nella Cronologia de' noſtri Veſcovi ſotto Lucillo) per inferire fin d'allora la ſoggezione di queſto a quel di Palermo. Richiedeva ancora la convenienza piuttoſto, che foſſe noſtro Metropolitano quei di Siraguſa, eſſendo più vicino, che alcun altro, e però, come a tale la cauſa della depoſizione del noſtro Veſcovo Lucillo, e de' complici, fu commeſſa dal Pontefice S. Gregorio, ſiccome altrove pure ſi è detto.

Ci reſta per ultimo a dire, qualmente il noſtro Veſcovo di Malta, (ſiccome fanno tutti gli altri Veſcovi della Sicilia) può entrare ne' Parlamenti generali di quel Regno, eſſendo Regio Conſigliere, ed in fatti v'intervenne per ſuo Proccuratore il Veſcovo F. Domenico Cubelles l'anno 1550., ſecondo il coſtume de' ſuoi Predeceſſori, come di ciò n'abbiamo contezza nel libro del Protonotajo di Sicilia di detto anno al fol. 34.

DEL-

DELLA CHIESA CATTEDRALE,

e d' altre cose riguardevoli dello stato Ecclesiastico.

NOTIZIA SECONDA.

§. I. DOvendosi ora in queste altre Notizie del presente Libro continuare la descrizione dello stato Ecclesiastico di Malta, conviene cominciare dalla Chiesa Cattedrale, come Capo, e Madre di tutte le altre, sottoposte alla sua cura, e direzione. Fu istituita e fondata a gloria di Dio, e per salute delle anime, e per comune beneficio di questa Isola la Chiesa Maltese dal Groriofo Appostolo S. Paolo, negli anni della Nascita di Cristo S. N. 58. dopo d' essersi da lui ben ammaestrato Pubblio, Primate, o Principe di Malta, battezzato e creato primo Vescovo, e Pastore di questa fortunata Greggia (che poi fu assunto al Vescovado d'Atene, come altrove abbiamo dimostrato): e fin d' allora fu dedicata a Dio ad onore della gloriosa sempre Vergine Maria, e poscia dell'Appostolo medesimo; sotto la cui protezione si pregia d'essere tutta l' Isola. Questo Tempio Cattedrale, e Parrocchiale (che fu già l'avventurato Palagio di Pubblio), è antichissimo, e molto celebre, e venerabile, per l'immagine, che decentemente conserva, della B. Vergine, dipinta da S. Luca. La prima sua fabbrica, o per dir meglio, restaurazione, dopo l'espulsione de' Saraceni, per l'architettura della porta principale, ri-

Pirrus in Not. Melit. f. 615.

Pir. 486.

Pir. ibid. f. 488.

P. Corn. a lapide in Act. Ap. c. 28.

rivolta verſo Ponente, e per quella del ſuo alto campanile ſembra d'eſſere opera Gotica. Era il ſuo tetto ſoſtenuto, come al preſente, da otto colonne; alle quali eſſo quaſi immediatamente ſovraſtava; come in que' primi tempi ſi uſava in tutta l' Iſola, con fabbricare le Chieſe baſſe, ed oſcure, perché recaſſero maggior divozione, con alcune picciole fineſtre, piuttoſto per reſpiro dell'aria, che per riceverne lume. Di queſte fineſtre ſi veggiono fin oggi alcune ſerrate dalla parte della Sagreſtia: e dall'una e dall'altra parte della nave, cioè fra le colonne, e 'l muro eravi un andito, pel quale ſi entrava ad alcune Cappelle, ch'erano contigue, ed unite alla Chieſa per la parte di fuori; come per anche ſe ne ſcorge una ſotto il titolo della Madonna di Monſerrato, della nobile *famiglia de' Gatti Eſguanez*.

§. II. Nè il vaſo di queſta Chieſa anticamente ſi ſtendeva più oltre di quello, che ſi vegga al preſente ſituata quella trave, che ſoſtenta, e regge il Crociſiſſo, come ne dà chiaro ſegno quella fineſtra circolare, che ſta di ſopra oggi chiuſa, che riceveva il lume dall'aria ſcoperta. Fu poſcia dilungata, e tirata più avanti la Chieſa fino alla Tribuna, che racchiude l' Altare dentro il coro, ove ſi ſcorge allogato il quadro di S. Paolo dipinto ſopra tavola all'antica, toccato d'oro, e particolarmente nel ſuo vago, e ſtellato veſtimento, di che è addobato, come ſi dice, ſia giá in tal guiſa una volta comparſo a cavallo vibrando la ſpada in difeſa della Città noſtra aſſediata da diciottomila Mori l'anno 1427., che ne rimaſe vincitrice. Queſto

Cor. a lapid. loc. cit. c. 28.

braccio coverto di legnami, che forma leggiadramente colla nave una Croce, fu fatto edificare circa gli anni 1419. come ſi raccoglie da un pubblico ſtromento della conceſſione d'una Cappella alla famiglia de'Vagnoli, in perſona d'Antonio, che

fu

gio Cavaliere. Ella per l'appunto è la prima dal lato destro dell'Altar maggiore. Leggesi nel tetto, di quando fu rinnovato, la seguente iscrizione.

Regnante Serenissimo; & Catholico Domino, Domino Ferdinando, Hispaniarum, Granatæ Utriusque Siciliæ Rege, procurante solerti Hieronymo Callus, anno Salutiferæ Incarnationis Domini 1509. *die* 7. *Mensis Octob.* 13. *Ind. hoc opus expeditum fuit.*

Fu di poi anche innalzato il tetto della nave, ergendogli nel disotto un muro sovra gli archi appoggiati, e sostenuti dalle colonne, e si sono in quelli aperte finestre dall'una e l'atra parte, che al presente rendono la Chiesa molto luminosa, e non men bello, che riguardevole il tetto, di legnami, assai ben lavorato, ed industriosamente con intagli, ornato di quadri leggiadri, ne' quali si ravvisa dipinta la vita colle più segnalate azioni di S. Paolo, con altre Istorie Ecclesiastiche, fregiato d'oro nelle cornici, e luoghi de' lavori con arabeschi di molta vaghezza, ove si scorgono frapposte in più luoghi le armi della Città, ed in parte più sollevata quelle del Re; e nella prima trave dalla parte volta verso l'Altare si vedono scritte queste parole.

Juratis, Magnificis Petro Guevara, Martino Inguanez, Petro Stunica, & Manfredo Caxaro, Æconomo Magnifico Alvaro Casseres incoeptum est hoc opus.

dall' altra parte.

Incoeptum hoc opus Mense Junii 8. *Ind.* 1520.

E nell'ottava trave dalla facciata, che risguarda l'organo, si legge questa memoria.

Juratis Magnificis Rainelio Calavà, Nicolao Sagona,
Et Nicolao Laurerio, & Joanne Antonio Bonello.
Æconomo eodem, finitum est hoc opus.

E dall'altra si scorgono queste parole.

Alexander Patavinus Civis Syracusanus me pinxit.

I due anditi fra il muro, e le colonne, furono coverte, innalzandosi più il tetto inarcato di pietra nostrale l'anno 1535., come ce lo addita una memoria situata nel muro vicino alla Cappella del SS. Sagramento.

§. III. „ Ma quest'antico Tempio essendosi nel 1693. da un „ gran tremuoto rovinato, il Vescovo F. Davide Cocco Palme„ ri, e 'l Rev. Capitolo determinarono di rifabbricarlo, e tra „ brieve diedero mano all' opera: e per ampliare la piazza „ della Chiesa, comperarono dalla fu Signora Eufrasia Ton„ na una casa ivi situata: ma essendo mancato loro il danajo „ per proseguire un edificio cotanto dispendioso, pensavano di „ prenderne in prestito qualche buona somma: ma la Divina „ Providenza somministrò loro il danajo per un altro mezzo, „ se non miracoloso, certamente ammirevole. Imperciocchè „ mentre uno de' giovani, degli operaj, col piccone andava ca„ vando la terra di sotto il pavimento di detta casa, trovò un „ vaso di rame pieno di monete d'oro, nel dì 12. d'Aprile 1698. „ verso la sera. Onde ben tosto udissi esclamare dalla gente: „ *Miracolo, miracolo di S. Paolo per compiere il suo Tempio!* A „ questa festosa voce, accorsero i Canonici diputati alla sopran„ tendenza della fabbrica, Don Salvadore Teuma, D. Ferdi„ nando Castelletti, D. Gianfrancesco Mangion, e D. Giovan„ ni Attard: e conservarono in luogo sicuro della Sagrestia sot„ to due chiavi, il vaso trovato, maltrattato dal tempo, e

mol-

„ [illegible]to più dai colpi di piccone ricevuti: e ne mandarono l'
„ avviso al Vescovo dimorante nella città Valletta. Il vigi-
„ lante Prelato la mattina del dì seguente, portossi alla cittá
„ Notabile: ed ordinò, che gli si portasse davanti il vaso col-
„ le monete ritrovate, in presenza del Pro-Vicario, e del Pro-
„ Fiscale della sua Curia della Notabile, e de' PP. Priori de'
„ Conventi di S. Agostino, e de' Carmelitani, e de' SS. Gio-
„ vanvicenzo Castelletti, e Diego Galea, e che si esponesse-
„ ro quelle monete pubblicamente nella Sagrestia d'essa Chie-
„ sa: e le fece pesare, e riconoscere dall' orefice Orazio Ros-
„ selli, e riporre in un sacchetto ben chiuso, e fermato col suo
„ suggello, nella cassa dei depositi: e così consegnollo al Depo-
„ sitario D. Mariano Hasciac, Canonico Tesoriere per pubbli-
„ co stromento. Furono adunque dal perito orefice riconosciu-
„ te quelle monete, e trovate di peso di libre diciotto, ed una
„ oncia, ed una quarta parte d'oncia, che allora si valutavano
„ per ottomila, settecento, e trenta tre scudi della nostra mo-
„ neta, essendo in quel tempo il prezzo dell' oro non poco mi-
„ nore di quanto é di presente: e di nuovo chiuse, e sigillate
„ furono riposte nella suddetta cassa; come ne costa dagli atti
„ del Not. Giandomenico Gatt, addí 13. d'Aprile 1698. Quel-
„ le monete erano di grandezza diversa, alcune di quella di
„ mezzo grosso romano ed altre d'un grosso, o d'un zecchino,
„ o come dicono sceriffo. In esse non si vedea figura veruna,
„ ma soltanto v' erano caratteri arabici dall' una parte, e dall' al-
„ tra, le loro leggende sono state da noi spiegate nel §. XVI. del-
„ la Not. IX. del lib. II. Tralle monete v'erano tre peretti pari-
„ mente d'oro: e si diede il caso, che lo stemma gentilizio del
„ Gran-Maestro allora dominante, rappresentava tre pera: in-

" di nacque la quiſtione, ſe il ritrovato teſoro apparteneſſe a
" lui, ovvero alla Chieſa. Per parte di queſta ſi allegava, ch'
" eſſo eraſi trovato nel fondo ſuo proprio; ed in tempo, ch'eſ-
" ſa n'avea biſogno per la ſua fabbrica; e che la Divina Prov-
" videnza le porgea quel ſoccorſo innaſpettato, e quaſi mira-
" coloſo pei meriti dell' Appoſtolo. Per parte del Principe ſi
" addusſero altre ragioni; e non ſi laſciò di alludere a quelle
" auree frutta rappreſentate nel ſuo ſcudo gentilizio; quaſi
" che la Divina Provvidenza aveſſe a lui riſerbato quel teſo-
" ro, per tanti ſecoli naſcoſto. Quinci fu riſoluto di ricorre-
" re per la deciſione al Papa, allora Innocenzo XII. Dal Rev.
" Capitolo fu diputato Proccuratore a tal effetto il Sig. Ber-
" nardo Pellegrino, Avvocato nella Curia Romana, accioc-
" chè rappreſentaſſe a quella Santità le ragioni della Chieſa
" Cattedrale ſenza figura di litigio; come ſi legge negli atti
" del fu Not. Giambattiſta Dorbeſio ſotto il dì 3. d' Agoſto
" dello ſteſſo anno 1698. La Santità Sua avendo inteſe le in-
" formazioni dell' una e dell'altra parte, ordinò, che la metà
" di detta ſomma di danajo ſi applicaſſe alla fabbrica della
" ſuddetta Chieſa, e che l'altra metà ſi conſegnaſſe a Monſ.
" Giacinto Filiberto Ferreri, allora Inquiſitore in queſta Iſola,
" ad effetto d'eſeguire gli ordini della Santità Sua; come co-
" ſta dalla lettera del fu Em. Cardinale Spada, diretta a Monſ.
" Veſc. di queſta Dioceſi ſotto il dì 13. di Giug. 1699. il tenor del-
" la quale eſſendoſi dal Veſcovo comunicato al Rev. Capitolo,
" convocato nel ſuo Palagio, addì 13. di Lug. dell'anno medeſi-
" mo, fu d'unanime conſenſo, determinato, che ſi eſeguiſſe ben
" toſto la volontà del Sõmo Pontefice; e che per parte della Chie-
" ſa aſſiſteſſero alla diviſione delle ritrovate monete i RR. SS.

De-

„ Depositario, Diputati, e Proccuratori di essa, insieme col
„ perito orefice Saverio Rosselli; e che della porzione spettan-
„ te alla Chiesa si scegliessero dodici monete delle più grandi,
„ e belle, e si mandassero al SS. Padre in attestato d'ossequio-
„ sa venerazione. Pertanto l'Inquisitore nel dì 15. dello stesso
„ mese, ed anno portossi alla Sagrestia della Chiesa Cattedra-
„ le, ove fu aperta la cassa de' depositi con l'intervento del Ca-
„ nonico Tesoriere; e del Depositario D. Mariano Hasciac,
„ e de' Proccuratori della Chiesa; e fu indi estratto il sacchet-
„ to di monete, e ritrovato ben chiuso, e munito con otto sug-
„ gelli, e con entro una carta, in cui era notato il peso, e va-
„ lore delle monete, a ragione di scudi 20. e tarì 6. l'oncia,
„ ascendente alla sovraddetta somma di scudi 8733., le quali
„ sparse sopra una tavola furono riconosciute da Carlo Troi-
„ si, perito elletto dall'Inquisitore, e dal detto Saverio Ros-
„ selli, perito eletto dal Capitolo: e divise per ugual porzio-
„ ne; dall'Inquisitore fu consegnata al detto Canonico Teso-
„ riere, e Depositario la porzione spettante alla Chiesa, ascen-
„ dente alla somma di scudi 4366., e tarì 6., le quali monete
„ furono poi coniate nella zecca Magistrale con l'assistenza dei
„ suddetti Diputati; l'altra porzione fu dall'Inquisitore, se-
„ condo gli ordini di quella Santità, consegnata al fu Com-
„ mendatore F. D. Giorgio Petrofila, ad effetto di applicar-
„ la in aumento del Monte di Pietà, sotto il titolo di S. Anna:
„ le quali cose tutte si trovano registrate negli atti Civili del-
„ la Santis. Inquisizione di Malta sotto i giorni, ed anni già
„ divisati.

§. IV. „ Onde continuossi la fabbrica finchè si ridusse all'
„ ultima sua perfezione, secondo il disegno del nostro insigne

,, Architetto Lorenzo Gafà; il quale per l'opera, ed assistenza
,, sua non volle ricevere mercede alcuna; onde il Rev. Capi-
,, tolo per grata riconoscenza determinò di fargli dopo morte
,, un funerale anniversario perpetuo. Or ci conviene di fare la
,, descrizione di questo magnifico Tempio secondo lo stato pre-
,, sente. La sua architettura è dell'Ordine Corintio nella par-
,, te inferiore, e benchè l'edificio sia così grande, e di tante
,, scolture adorno, fu fatto nello spazio di soli otto anni, e ter-
,, minato nel 1702. Il suo prospetto, che riguarda l' Occiden-
,, te; surge sovra un piano per tre gradini elevato dal rima-
,, nente della piazza, vi sono tre porte, le cui soglie sono di
,, candido marmo, le imposte di legno di castagno. Quelle
,, della porta di mezzo, ch' è la maggiore; sono corroborate
,, e guernite con certi larghi chiodi, o piastre di bronzo: e nel-
,, la parte superiore sostengono due statuette parimente di bron-
,, zo, rappresentanti i SS. Appostoli, Pietro, e Paolo, che co-
,, starono 700. scudi. Sopra questa porta si veggono l' arme
,, del Re Cattolico scolpite in marmo, e poste in sito più emi-
,, nente di quello, in cui sono situate le armi del Gran-Maestro
,, Fr. D. Raimondo Perellos, allora Dominante, e del Vesco-
,, vo F. Davide Cocco Palmeri, allora sedente, tra varie scol-
,, ture, colle quali vien dappertutto adorno il prospetto infi-
,, no alla sommità, terminata con una Croce di legno posta in
,, mezzo a due torrette di struttura moderna, ed elegante; una
,, delle quali serve di campanile; e vi sono appese quattro cam-
,, pane di non mediocre grandezza. La maggiore di queste fu
,, fatta nell'anno 1634., che vi si vede impresso, come anche
,, vi si scorge l'effigie di S. Pietro, e di S. Paolo: e fu consa-
,, grata dal Vescovo Balaguer addì 7. d'Agosto 1645., e fu-

no-

„ nomata Anna Maria. La ſeconda fu fatta in Meſſina l'anno „ 1728., che fu poi conſagrata dal Veſcovo Alferan addì 7. „ d'Ottobre 1728., e nominata Paola. La terza fu fatta in Ve- „ nezia l'anno 1370. in cui ſi vede ſcolpito l'anno medeſimo „ coll'effigie di S. Paolo, e di tre lioni; e fu conſagrata dal pre- „ detto Balaguer nell'ãno e giorno prenotati, e fu nomata Petro- „ nilla. La quarta fu fatta nell'anno 1616., della cui conſegra- „ zione non haſſi memoria. Nell'altra torretta ſi contiene l'oro- „ logio con due campane; la maggiore delle quali fu fatta nell'an- „ no 1634., e fu conſagrata dal predetto Balaguer nell'anno, e „ giorno ſuddetti: la minore fu fatta nel 1398. Ha pure queſta „ Chieſa due porte laterali; l'una delle quali conduce alla Sagre- „ *ſtia*, e *l'altra* è *ſituata nella* parte oppoſta; ed ammendue han- „ no *le ſoglie di* marmo; e le impoſte d'ornamenti di bronzo fre- „ giate, coll'arme del più volte mentovato Veſcovo Balaguer. „ Queſta Chieſa nella parte interiore è diſpoſta in forma di Cro- „ ce; dal cui capo rivolto all'Oriente, infino alla porta maggio- „ re ſi diſtende per cento novanta palmi; le cui braccia, for- „ mate dalle due grandi Cappelle, per cento, e due palmi ſi „ diſtendono: la larghezza della nave è di palmi 50. Nel pro- „ ſpetto interiore, adorno di belle ſcolture, ſi vede ſotto la „ volta un belliſſimo quadro rappreſentante il naufragio di S. „ Paolo, dipinto dal celebre Cav. F. Mattia Preti a ſpeſe del „ Canonico D. Antonio Teſtaferrata. In mezzo dell'arco, che „ ſoſtenta la volta, vi ſono ſcolpite, dipinte, e dorate le armi „ del Re Cattolico. Sotto il predetto quadro ſi vede il princi- „ pale, rappreſentante la converſione di S. Paolo, Titolare „ della Chieſa, pittura del prelodato Preti. Sotto di queſto „ vi è un altro quadro coll'immagine dell'Appoſtolo, molto

an-

„ antica, e quaſi conſumata dal tempo: per lo che a ſpeſe del „ Sig. Can. Napolone gli è ſtato fatto un ammanto d'argento, „ con alcuni gigli dorati nella veſte, ed alcune ſtelle nel mantello, colla ſpada parimente dorata: la quale immagine è coverta da due gran pezzi di lucido criſtallo. Dall'una e l'altra parte dell'immagine titolare vi ſono due altri quadri; „ uno de' quali rappreſenta il Martirio di S. Pietro, l'altro, alla parte ſiniſtra, il Martirio di S. Paolo. Sopra i ſedili del „ coro ſi veggono altri due quadri più grandi colle loro cornici di legno dorato, tra varie, ed eleganti ſcolture di pietra; nell'uno de' quali ſi rappreſenta l'Appoſtolo in atto di „ ſcuotere la vipera, che gli aſſalì la mano; nell'altro l'Appoſtolo medeſimo in atto di porre le mani ſull'infermo Padre „ di S. Pubblio, e di conferirgli la ſanità. Ne' quattro angoli „ del Presbiterio ſurgono quattro pilaſtri; ne' quali ſi veggono altretante Croci, in contraſegno della Conſagrazione della Chieſa. Sopra queſti pilaſtri s'erge la cupola ſoſtenuta da „ quattro archi principali. Nella ſommità de' due archi anteriori ſi veggono le arme di Clemente P. XI., ſcolpite in pietra; di colori, e d'oro adorne. Vien pure detta cupola ſoſtenuta da otto pilaſtri: ed ha otto fineſtre: e vien chiuſa dalla ſua lanterna, parimente illuminata da altre finiſtre per „ comunicare la luce al corpo della Chieſa. Queſta cupola non „ fu finita prima del dì 31. d' Ottobre del 1705. nel qual giorno eſſendo eſſa terminata, dato l'ultimo ſegno del primo veſpro di tutti i Santi, il Veſcovo F. Davide Palmeri, veſtito „ pontificalmente, intonato il *Te Deum*, e cantato queſto da' „ muſici con varj ſtromenti, recitò l'orazione in rendimento „ di grazie a Sua Divina Maeſtà. Non è men vaga, e di ſcol-

ture

„ ture adorna la detta cupola nella ſua parte eſteriore, ſulla „ quale ſurge la predetta ſanterna, perfezionata nel dì 17. di „ Giugno 1747., che per ſuo finimento ha un globo di legno, „ e di ſopra una Croce parimente di legno: nel qual globo fu„ rono poſte diverſe Sagre Reliquie, rinchiuſe in una caſſet„ tina di piombo, fermata co' ſuggelli del Veſcovo Alferan, „ per mano del Sagreſtano maggiore; poichè la prima lanter„ na cadde pel tremuoto del 1743. Laonde la ſeconda lanter„ na fu più ſodamente poſta, e fermata con groſſi chiodi di „ rame raſſodati con piombo liquefatto. Sotto la già deſcrit„ ta cupola vien per due gradini elevato dal pavimento della „ Chieſa un ampio Presbiterio, davanti all' Altar maggiore. „ Queſt' è molto magnifico: *ha* la cornice del ſuo paliotto d' „ argento, dono del Sig. Canonico Napolone: ha lo ſcannello „ di lapis lazzulo, colla cornice di giallo antico, e verde pa„ rimente antico il piano di marmo Affricano, nero fiorito il „ piediſtallo, e la baſe di giallo antico orientale, ed in alcu„ ne parti di verde antico. Il proſpetto dell'Altare titolare dee „ farſi di marmo per fondazione di Monſignor Veſcovo Al„ feran. Il predetto ſcannello è fornito di dodici candelieri d' „ argento molto grandi, a proporzione della grandezza dell' „ Altare, e molto ben lavorati.

§. V. „ Dall'una e dall'altra parte del coro, vi ſono le due „ Cappelle del Venerabile, e del SS. Crociſiſſo, ammendue di „ vaghe pitture adorne nelle volte, e nelle pareti, eccettuati„ ne i luoghi, in cui vi ſta fiſſa la tappezzeria, che nelle feſte „ principali ſi muta in altra più ſuntuoſa. La Cappella del SS. „ Sag. ha il ſuo Altare di marmo col ſuo ſcanello di lapis lazzu„ lo colla cornice d'argento, e d' altri marmi finiſſimi, e colla

ba-

,, base di giallo orientale. In mezzo dello scannello s' erge un
,, magnifico tabernacolo d'argento d'assai dilicato lavorío: nel-
,, la cui porticella si vede la figura di Cristo, portante in ma-
,, no una Croce dorata: e nella parte interiore si veggono in
,, finissimo basso rilievo d'argento i simboli del pane e del vi-
,, no, cioé uve, e spighe, leggiadramente intrecciate: e ne' la-
,, ti di dentro vi sono rapresentate le arme del Benefattore
,, Mons. Alferan: e tutta la parte interiore è ricoperta di lami-
,, ne d'argento dorato. Sulla detta porticella del Tabernacolo
,, vi è un proporzionato nicchio per esporvi il Venerabile, col
,, finimento d'una vaga corona d'argento, e con varj rabeschi
,, ne' suoi lati. La chiave di questo Tabernacolo è d'oro. Nel
,, prospetto di quest'Altare, ricoperto di marmo con belli ra-
,, beschi d'ottone dorato si vede la nicchia, in cui si conser-
,, va l'immagine della B. V. portante in seno il Bambino Ge-
,, sù, dipinta in legno da S. Luca, vestita di ben lavorata la-
,, mina d'argento, fin dal tempo del Vesc. Gargallo, adorna
,, di perle, e gemme, e coverta di lucido cristallo, con bel-
,, la cornice dorata, e chiusa a chiave, che si tiene dal Can.
,, Tesoriere, con due altre cornici, delle quali l'interiore è di
,, verde antico, e l'esteriore di giallo orientale: il rimanente
,, di quel prospetto è adorno di velluto riccamente ricamato.
,, Il pavimento di questa Cappella è coverto di marmo lavo-
,, rato con vaghi rabeschi a disegno, compresevi quattro lapi-
,, de sepolcrali in memoria de' Vescovi, F. Davide Cocco Pal-
,, meri, F. Giacomo Cannaves, F. Paolo Alferan, e F. Barto-
,, lommeo Rull: alle quali si aggiugne per finimento il marmo
,, sepolcrale, che si è preparato pel Rev. ed Ill. Mons. Pelle-
,, rano ancor vivente. Finalmente questa Cappella vien chiu-

sa

„ sa da un cancello di legno, ben lavorato, dipinto, e dorato
„ l'anno 1757. Ultimamente la sua cupola, e l'anterna, furo-
„ no adornate di pitture rappresentanti alcuni Angeli, e put-
„ tini. L'altro lato del coro vien occupato dalla Cappella del SS.
„ Crocifisso; il cui Altare è di marmo, e lo scannello di lapis
„ lazzulo colla cornice d'argento, interziato di fini marmi: ed
„ è perforato, e ne' forami chiuso con cristallo, per far com-
„ parire le Sagre Reliquie, che vi sono di dentro. La base di
„ detto scannello è di giallo antico: il piedestallo è adorno d'a-
„ gata colle fasce di verde antico. Dal mezzo dello scannello
„ s'erge il piedestallo, ricoperto in parte d'agata, ed in par-
„ te d'ottone dorato, che sostiene il Crocifisso formato leggia-
„ dramente da Fr. Innocenzo Petralia, Maltese, Minore Con-
„ ventuale di molta virtù, e da lui donato al Vescovo Bala-
„ guer, l'anno 1648., il quale vestito d'abiti Pontificali, col
„ suo Capitolo, e Clero Secolare, e Regolare, e colle Confra-
„ ternite ne fece la solenne traslazione dalla Chiesa di S. Aga-
„ ta fuori delle mura alla Cattedrale, nel dì 3. di Maggio 1648.,
„ facendosi la qual traslazione, comparvero tre navi cariche
„ di frumento per questa Isola, che ne avea estrema necessità;
„ come si rappresenta in una tavoletta dipinta, ed appesa al
„ muro di questa Cappella. Al Sagratissimo Capo del Croci-
„ fisso, nell'anno 1742. fu posto un diadema d'argento, dora-
„ to per dono del Can. D. Gioseppe Azzopardi. Sopra il det-
„ to scannello a i lati della Croce furono ultimamente collo-
„ cate due statue di legno dipinte, e dorate, rappresentanti la
„ Divina Madre addolorata, coronata d'argenteo diadema, di
„ stelle adorno, e l'Evangelista S. Giovanni con diadema pa-
„ rimente d'argento, per dono del predetto Can. Azzopardi.

„ E tanto questo Altare, quanto l'altro del Venerabile hanno „ perpetuo privilegio di liberazione d'un'anima dal S. Purga- „ torio: in quanto a questo per Breve di Benedetto P. XIII., „ dato in Roma, il dì 12. d'Aprile 1728. ed in quanto a quest' „ altro per Breve, dato in Roma colla facoltà al Vescovo F. „ Davide Palmeri di applicarvi il privilegio quotidiano di S. „ Gregorio di Roma. Il prospetto di quest' Altare del Croci- „ fisso è di marmo; nel cui mezzo si racchiudono con grate „ dorate le S. Reliquie, (delle quali si parlerà appresso), colla „ cornice di giallo antico, e con lavori d'ottone dorato nel ri- „ manente del prospetto. Da questa Cappella (il cui pavimen- „ to e parimente lastricato di marmi con rabeschi a disegno), „ si sale ad un organo finto, per simmetria, e corrispondenza del vero; e sporgono ammendue verso le due Cappelle „ seguenti.

§ VI. „ Le due Cappelle, che formano le braccia della „ Croce; sono grandi, e ben adorne di scolture: quella ch' è „ situata alla parte destra; ha l'Altare suo, eretto ad onore del- „ la SS. Vergine Annunciata per fondazione del Commenda- „ tor Fr. Giambatista Balzani, Decano del Rev. Capitolo. Nel „ muro laterale dirimpetto all'organo si vede un bel quadro „ con vaga cornice dorata, rappresentante S. Paolo apparito „ a cavallo, in difesa dell'Isola sua diletta, assediata dagl' In- „ fedeli; come col P. Cornelio a Lapide dicono, il P. Ottavio „ Gaetani, e 'l P. Sigismondo Laurenti. Incontro alla detta „ Cappella è situata l'altra, che forma il braccio sinistro; il „ cui Altare fu dal Vescovo Fr. Gaspare Gori fondato ad o- „ nore del nostro glorioso S. Pubblio, ed è parimente adorna „ di scolture, e di altri ornamenti. I gradini di detti due Al-

tari

„ tari sono di marmo, ed i loro piani lavorati a rabeschi a di-
„ segno. Nel muro laterale opposto all' organo finto si scorge
„ pure un gran quadro, rappresentante il Battesimo del pre-
„ venerato Santo, nostro Principe: e tanto questo, come l'al-
„ tro quadro, poc'anzi descritto, fu dipinto dal Cavalier Mat-
„ tia: e nell'uno, e nell'altro si veggono l'armi del Canoni-
„ co Testaferrata. Il rimanente della nave si distende fralle al-
„ tre quattro Cappelle, che sono, del S. Angelo Custode, e
„ dello Spirito Santo, da una parte; e di S. Gaetano, e di S.
„ Luca dall'altra: tra queste due vi è lo spazio, che mette
„ alla porta laterale: e tra le altre due è lo spazio, che giace
„ davanti all' ingresso della Sagrestia. L'Altare del S. Angelo
„ Custode è di giuspadronato de' Signori Castelletti, ed oggi
„ de' *Signori* Azzoppardi: quello di S. Gaetano è di giuspa-
„ dronato della casa Bologna. Tutti i predetti Altari sono di
„ marmo, alcuni con pilastri, ed altri con colonne; e i loro
„ quadri furono dipinti dal più volte lodato Cav. Mattia. Nel
„ muro, che surge tra la porta maggiore, e l' altra minore,
„ contigua alla Cappella dello Spirito Santo, in una nicchia,
„ secondo la disposizione del Concilio Provinciale Milanese, si
„ trova collocato il Fonte Battesimale, di marmo bianco, in
„ forma rotonda, sopra una base dell' istesso marmo, di varie
„ figure adorna fin dall' anno 1495. nel lato destro di detto
„ Fonte si vede scolpita l'effigie di S. Paolo maestosamente as-
„ siso, portante nelle mani la spada, ed un libro con sotto l'
„ arme della città Notabile. Nella parte sinistra si scorge il
„ Battesimo di Cristo N. S. con di sotto l'arme de' Vescovi Val-
„ guarnera, ed Assoro: tutte le quali figure sono scolpite a
„ basso rilievo. Anticamente in questa Chiesa Cattedrale, ch'e-

O 2 ra

„ ra l'unica Madre, e Parrocchia dell' Isola; si battezzavano i
„ fanciulli, e per ordinario *per immersionem*, finattantocchè
„ per decreto di Monf. Dusina Visitatore Appostolico l'anno
„ 1575. fu interdetto questo modo di battezzare. Nello stes-
„ so muro di sopra la porta si legge la seguente iscrizione.

D. O. M.
DIVO PAULO MELITENSIUM PROTOPARENTI,
HIC
NAUFRAGO HUMANISSIME RECEPTO;
UBI
S. PUBLII INSULÆ PRINCIPIS, PRIMI PRÆSULIS, AC
MARTYRIS OLIM ÆDES; TEMPLUM HOC
POST XVI. SECULA TERRÆMOTU AN. MDXCIII.
FUNDITUS COLLAPSUM, PROPRIIS ECCL. SUMTIBUS
EXCITAVIT, CONCINNAVIT, INAUGURAVIT
FR. DAVID COCCO PALMERIUS, EPISCOPUS MELIT.
RITUQUE CONSECRAVIT SOLEMNI
DIE VIII. OCTOBRIS AN. A PARTU VIRGIN. MDCCII.

§. VII. „ Dal pavimento delle Cappelle dello Spirito S., e
„ di S. Luca si scende alle caverne sotterranee: la prima del-
„ le quali, giacente sotto il pavimento della nave, è sepoltura co-
„ mune, e contiene molti sepolcri, chiusi con lapide di pietra
„ ordinaria. Prima dell' ingresso dell' ultima caverna, si trova
„ eretta una Croce di pietra sopra la sua base, dietro la qua-
„ le vi sono i sepolcri destinati a i cadaveri de' Sacerdoti. In-
„ di si va alla caverna interiore chiusa con cancello di le-
„ gno: nella quale si contengono due urne sepolcrali, del Ve-
„ scovo Alferan l'una, e l'altra da lui posta per racchiudere le
„ ossa di cinque antichi suoi Predecessori, colle iscrizioni, da
noi

„ noi giá rapportate nella precedente Notizia, ove parlava-
„ mo del predetto Vescovo; il quale fece pur ivi ergere un
„ Altare a spese della Chiesa; e dietro a questo si vede inca-
„ strata nel muro una lapida marmorea in memoria del Ves.
„ Fr. Tommaso Bosio. Nel piano del Presbiterio si trova un
„ andito, per cui si scende alla sepoltura de' Canonici, posta
„ sotto il coro; dove furono trasferiti i Cadaveri de' Canonici
„ morti, mentre s'edificava la nuova Chiesa; da quella del
„ Carmine, in cui giaceano per deposito. In questa caverna si
„ trova eretta una tavola con un banco di sopra ed una Croce,
„ di pietra: e vi sono l'urne destinate a seppellirvi le ossa de'
„ Canonici. Presso al gradino della Cappella del SS. Crocifisso
„ vi è l'adito per una fossa, in cui si conservano le ceneri de'
„ cadaveri, ch'erano stati sepolti nella Chiesa vecchia.

§. VIII. „ Ne'due pilastri della nave, prossimi al Presbiterio
„ si ergono due sedi con più gradini sotto *baldacchini* di vel-
„ luto di color vermiglio con trine, e frangie d'oro, l'una al-
„ la parte destra pel Gran-Maestro, e Principe dell'Isola, e
„ l'altra per Mons. Vescovo.

§ IX. „ Ha questa Chiesa due Sagrestie. La principale, e
„ maggiore fatta sotto il Vescovado di Mons. Cagliares, Pa-
„ trizio Maltese, serve a i Signori Canonici per conservarvi
„ i loro abiti: a questa è contigua la minore, in cui si vestono
„ i Canonici de' Sagri paramenti per celebrare il S. Sagrificio:
„ d'onde per un andito stretto si passa all'Oratorio, ove si ce-
„ lebra da qualunque Sacerdote la Messa; ed i Canonici vi si
„ preparano al Santo Sagrificio. Vi è pure il luogo distinto,
„ in cui si vestono i Cappellani, e Cherici della Chiesa degli
„ abiti da coro: ed anno pure due altri luoghi distinti, l'uno,

in

„ in cui si vestono per la Messa, e l'altro, in cui si preparano „ per celebrare. Nella Sagrestia maggiore si vede un gran „ quadro colla cornice inorpellata in cui è dipinto il Conte „ Roggiero a cavallo, in atto di discacciare i Saraceni; in „ memoria de' beni da lui donati a questa Chiesa; e sotto il „ quadro si legge quest' Epigrafe:

Comiti Roggerio Normanno Insularum Vindici, & hujus Cathedralis Fundatori gratitudinis monumentum.

§. X. „ Dalla Sagrestia de' Cappellani si sale all'Aula Ca- „ pitolare, fabbricata negli ultimi anni del Vesc. Alferan: „ nel cui prospetto si vede la Sedia Vescovile, elevata sovra „ un gradino di legno, col suo baldacchino di dommasco di „ color vermiglio: sopra il quale si scorgono in marmo scolpi- „ te le arme del Capitolo: nel muro destro pende il ritratto „ del P. Benedetto XIV., che tra gli altri benefizj, dispen- „ sati al Capitolo, diede la norma dell'amministrazione, e del „ regolamento delle cose attenenti al Vesc., ed al Capitolo me- „ desimo per Breve dato in Roma l'anno 1746. addì 23. d'A- „ gosto. Sotto il ritratto è posta la seguente Epigrafe:

SS. D. N. P. Benedicto XIV.

Fabricæ hujus Sanctæ Cathedralis Ecclesiæ provido Moderatori Episcopus, & Capitulum PP. An. MDCCXLVII.

„ Nel muro sinistro si scorgono tre Ritratti: in mezzo de' „ quali è posto quello del Cardinal Federico Colonna con que- „ sta Iscrizione:

Federico S. R. E. Cardinali Columnæ, Justitiæ Vindici acerrimo ob pervetusta Capituli Meliten. jura, ejus ductu, & auspiciis illesa, servata Canonici grati animi monumentum posuere 1686.

„ Nel suo destro lato si scorge il ritratto del Vesc. Caglia-

res

„ res, sotto il quale si legge l' Epigrafe seguente:

„ *Ad æternam Ill. & Rev. D. F. D. Balthassaris Cagliares nostra-*
„ *tis memoriam, qui ex Sacro Hjerosf. Ordine Quintus Melit. An-*
„ *tistes anno 1614. electus, Pietate, Scientia, in Pauperes mu-*
„ *nificentia persulgens Jurium Ecclesiæ Vindex Cathedralem Ædifi-*
„ *ciis, & Sacris Ministris, Diæcesim Paræciis, Disciplinam Ec-*
„ *clesiasticam Synodalibus Constitutionibus ornavit, auxit, promo-*
„ *vit, de Successoribus, & suo Capitolo optimè meritus, quibus Pa-*
„ *latium Episcopale Vallettæ a fundamentis construxit, privilegia*
„ *impetravit: demum senex meritis, & laboribus, obiit pridie Non.*
„ *Augusti. anno Aerae vulg. MDCXXIII.*

„ *Rev. Dominus D. Antonius Castelletti Can. Theologus Consan-*
„ *guineus P.*

„ Nel sinistro lato del Ritratto del sovrallodato Cardinale
„ si scorge quello di Monf. Fr. Domenico Sceberras coll' iscri-
„ zione, che segue:

„ *Illustriss. ac Rev. Dñus F. Dominicus Sceberras Melitensis, qui*
„ *ex Commend. S. Johannis Barchinon. Ven. Prioratus Castellæ Ar-*
„ *chidiaconus hujus Ecclesiæ creatus, & Vicarii Capitularis, ac Ge-*
„ *neralis muneribus præclarè gestis ob strenuè propugnatam Ecclesia-*
„ *sticam Immunitatem ad Epiphaniæ Pontificium a Benedicto XIII.*
„ *evectus est, nec non Clementis XII. ac Benedicti XIV. feliciter se-*
„ *dentis gratiam inivit: vir planè litteris, virtute, linguarum pe-*
„ *ritia, morumque candore commendabilis. Obiit VII. Kal. Julii*
„ *anno Repar. Salutis MDCCXLIV. ætatis suæ LXXIII.*

„ Il tetto dell' aula, è molto vago per le pitture che vi so-
„ no, rappresentanti nel mezzo il Ratto di S. Paolo, ed all'
„ intorno le sante virtù, e i doni dello Spirito Santo. Sotto u-
„ na finestra rotonda si vede appeso un bel quadro colla Sa-

gra

„ gra immagine di S. Paolo, dipinta dal Cav. Mattia Preti,
„ donata dal Vescovo Alferan nell' ultima sua disposizione,
„ affinchè si collocasse in quest' aula; le cui scale non men che
„ le porte sono di scolture adorne. Contigui alla già descrit-
„ ta aula si trovano due archivj; dell' uno de' quali tengo-
„ no le chiavi il Vescovo, ed il Capitolo, e dell'altro il solo
„ Capitolo.

§. XI. „ Descritta la Chiesa colle sue parti, ci rimane da
„ descrivere gli arredi, i Sagri vasi, e paramenti, ond' è con
„ dovizia, e magnificenza provveduta. Tutti i suoi Altari ap-
„ no i candelieri e le lampadi d'argento, e i loro paliotti di
„ ricchi drappi; e l'Altar maggiore, e quello del SS. Sagra-
„ mento, hanno anche i gran candelieri da sostenere le torce,
„ d'argento. Vi è un gran numero di calici, patene, ed altri
„ vasi Sagri d'argento: tra i quali sono di particolar menzio-
„ ne degni due per la loro grandezza: l'uno è un tabernaco-
„ lo molto ben lavorato per conservarvi il Venerabile ne' gior-
„ ni dell'ottava del SS. Corpo del Signore, ed in altri giorni
„ ne' quali si fa l'esposizione delle quarant' ore: l' atro è un
„ gran vaso, ovvero urna, o, come dicono, *capsola*, per ri-
„ porvi il SS. Sagramento nel Giovedì Santo nel Sepolcro. Tra
„ i vasi d'oro, che vi sono, meritano d'essere considerati, un
„ vaso in cui si conserva un pezzo delle Reliquie di S. Paolo,
„ di gemme adorno, del valore di scudi tre mila, una sfera
„ del SS. Sagramento lavorata a fil d'oro, un calice, ed un
„ bacino, e una gran Pisside: e si è proposto di fare anche d'oro
„ la Croce per le Sagre Processioni. Nommeno ella è adorna di
„ Sagri paramenti, e di tappezzerie. Lasciandone da parte
„ gli altri, parleremo solamente de' nuovi paramenti, e delle

tap-

„ tappezzerie, fatte ultimamente. La tappezzeria, che cuo-
„ pre tutte le pareti, ed i pilastri della nave della Chiesa; è
„ di dommasco di color vermiglio con larghe trine d'oro al-
„ le cuciture; e con frange e fiocchi d'oro in quei pezzi, che
„ pendono dagli archi delle Cappelle: la qual tappezzeria co
„ i paramenti del Pontificale costò presso a settanta mila scu-
„ di. Tra i paramenti antichi, vi erano alcuni così smisurati,
„ che non potrebbero adattarsi se non se a persone di statura
„ quasi gigantesca; e certe anella di circonferenza parimente
„ smisurata: nè si sa, perchè fossero stati fatti cotanto grandi
„ (*a*). Ma non conviene tralasciare ciocchè dice il nostro Isto-
„ riografo intorno alle antiche Sagre suppellettili, ed ai pa-
„ ramenti della nostra Chiesa. Ed eccolo.

§. XII. *Si vede poscia nel resto ben fornita la Chiesa*, e copiosamente provveduta di ricca suppellettile Ecclesiastica, e di quanto desiderar si può per servigio conpiuto del culto Divino, e particolarmente di diversi paramenti di broccato di molto valore, fregiati di preziosi ricami; come altresì di molti vasi d'argento; il peso de' quali per un inventario fatto nell' anno 1543. negli atti del Notar Vicenzo Bonaventura de Bonetiis, sotto li 19. d'Aprile de' beni, e giocali (per usar la voce di quei tempi) della Sagrestia si scorge esser salito ad un valore considerabile, fra i quali vasi contavansi quattordici calici d' argento con le loro patene; e nel numero de' libri vi erano annoverati cinquantadue volumi antichi manoscritti in carta pergamena di materie Teologiche, e de' Sagri Canoni. Per l'al-

P tre

(*a*) Si sa bene, che fin al tempo del Vescovo Cocco Palmeri, quei che li portavano; usavano i zoccoli alti. Ultimamente alcuni di essi furono donati alla nuova Chiesa di S. Pubblio; e gli altri furono abbruciati per cavarne l'argento ond'erano ricchi.

tre cose ricche non meno, che curiose rimettiamo l'amorevole Lettore al suddetto inventario, ch'allora fu fatto a petizione del Vescovo Cubelles, e de' Giurati, Leonardo Calavà, Paolo de Nasis, Giuliano Vassallo, ed Antonio Monpalau, coll' intervento d'Antonio Zammit Economo, o Proccuratore della Chiesa; alla quale per compiutamente abbellirla, non manca un eccellentissimo organo, che fu rinnovato l'anno 1535. nemmeno le mancano grosse e sonore campane; in una delle quali (da noi veduta, e parimente osservata nel 1611.) erano scolpite le arme seguenti, cioè uno scudo quadrangolare coronato sopra l'angolo superiore, che racchiudeva i cinque pali d'Aragona, alla destra quello del Vescovo Paternò, Giovanni V. di tal nome, che visse nel 1479. ed alla sinistra si scorgeva l'arme della Città, poscia sotto lo scudo Reale un altro medesimamente della Città, ed inferiore a questo se ne vedeva uno della famiglia de' Bordini, che dovette essere dell'Economo, o per avventura d'alcuno di detta casa (la quale fu non men principale, che pia) che l'avesse fatta fare a sue spese. Questa campana essendo alquanto rotta fu da pochi anni in qua fatta fondere, e ridurre in miglior forma: ed in un'altra delle cinque, che al presente sono nel campanile (molto più antica della suddetta) fatta fare in Venezia l'anno 1370., vi si ravvisa delineato un S. Paolo con tre scudi d'arme d'una stessa forma, ch'anno nel campo un Leon rampante.

Come appare negli atti di Giorgio Butigieg sotto li 14. Giugno.

§. XIII. Il coro è tutto di noce con diversi lavori, e figure, opera molto ragguardevole di certi maestri Catanesi, che con pari diligenza, che industria lo formarono circa l' anno 1581. siccome n'abbiamo veduta scrittura della convenzione co' PP. Domenicani, da' quali poi fu lasciato per servigio della Cattedrale.

L'Altar maggiore, che sta posto innanzi al coro, fu consagrato solennemente dal nostro Vescovo Maltese Cagliares, veggendosene una memoria nel registro del Capitolo in questa forma: *Die xiv. Aprilis* 1626. *fuit facta consecratio Altaris Majoris, positi in medio Ecclesiæ Cathedralis S. Pauli civitatis Notabilis Melitæ in honorem Omnipotentis Dei, & B. Mariæ V. & in honorem S. Pauli, S. Hermetis, & S. Recessi, quorum Sanctorum Martyrum reliquiæ fuerunt repositæ in dicto Altari, nimirum dens Molaris Recessi, & os digiti Hermetis per Episcopum Cagliares Melitensem, assistentibus Dignitatibus, & Canonicis.* fol. 26. p. 2.

Nella Chiesa oltre alla sedia dell'Eminentissimo Gran-Maestro nostro Principe Seren., e quella di Monf. Vescovo tiene altresì il Magistrato della Città la sua, divisa e compartita in cinque sedili, in luogo stabile, e permanente, cioè pel Capitano della Verga, e pe' quattro Giurati: in essa si scorgono dipinte le arme Reali, e quelle della Città, con uno scannello per di sotto a' piedi; ove si legge questa memoria:

Condita hæc sedes anno III. Indic. MDXV.
Concurrentibus Juratis Perio Caruana,
Nicolao Saguna, Antonio Falzone, & Antonio Laureri.

§. XIV. E' arricchita oltre a ciò la Chiesa di diverse Sante Reliquie ben allogate, ed acconcie ne i loro vasi d'argento, e particolarmente quelle del glorioso S. Biagio, e di S. Scolastica, degnissima sorella di S. Benedetto.

,, Oltre alle predette vi sono queste altre: una particella
,, del Sagro Legno della S. Croce di N. S. riposta in una Cro-
,, ce Patriarcale d'argento dorato; nella cui base si veggono
,, le arme di Monf. Baldassare Cagliares: ed alcune particelle
,, del Santo Sepolcro, e della Colonna, in cui fu legato N. S.

„ poste in un vaso d'argento di forma ovale, annesso alla det-
„ ta Croce: dono del Canonico D. Gioseppe Matteo Azzop-
„ pardi.

„ Una particella della S. Corona di N. S., tinta del suo pre-
„ ziosa Sangue, donata da Monf. D. Antonio Ruffo, allora In-
„ quisitore in Malta: posta in un vaso lavorato a fil d'argen-
„ to con una corona d'oro: dono del Vescovo Alferan.

„ Una particella de' capelli della B. Vergine in un vaso d'
„ argento di figura ovale, collocato in un altro vaso più gran-
„ de in parte dorato: dono del Can. D. Gioseppe Azzoppardi.

„ Un pezzetto delle carni di S. Pietro, Principe degli Ap-
„ postoli: ed un altro pezzetto delle carni di S. Paolo Appo-
„ stolo, estratti per mandato speciale d' Alessandro VII.
„ con Breve dato in Roma nel dì 6. d'Ottobre 1664., dalle
„ S. Reliquie, esistenti nella Chiesa del SS. Salvadore *de Cap-*
„ *pellis* in Roma, riposti in un vaso d'argento, donati da Monf.
„ Ottaviano Carafa, Vescovo Patracense a Monf. Luca Bue-
„ no, Arcivescovo di Tessalonica, e Vescovo di Malta, e da
„ questo donati alla Chiesa Cattedrale.

„ Alcune particelle delle ossa de' SS. Principi degli Appo-
„ stoli, già donate alla Chiesa dal suddetto Canon. Gioseppe
„ Matteo Azzopardi nel dì 27. di Luglio 1715. un tempo ri-
„ poste in vaso d'argento: e poi nel dì 24. di Gennajo 1745.
„ riposte insieme colle suddette particelle delle loro carni in un
„ vaso d'oro, adorno di nove crisoliti, e dieci diamanti, per
„ dono del Vescovo Alferan: nel piedestallo del qual vaso si
„ vede scolpita, per ordine del Vesc. medesimo questa epi-
„ grafe:

Sancte Paule ora pro me Paulo 1745.

Il

„ Il Corpo di S. Pubblio Martire estratto dal cimiterio di
„ S. Ciriaca, donato dal Can. Montemagni alla Chiesa Cat-
„ tedrale, e dal nostro Vescovo riconosciuto nel dì 3. di Mar-
„ zo 1668., e conservato in una cassa d'ebano e di cristallo
„ minerale, a tal effetto donata dal Can. D. Antonino Testa-
„ ferrata nel dì 6. di Marzo 1690.

„ I Corpi di S. Faustina M. e di S. Acasta sua figlia V., e
„ M. colla lapida marmorea, sulla quale essi riposavano, co-
„ me si scorge dalle parole quivi scolpite: ☧. *Faustina fide-*
„ *lissima Akasta F.*; dal P. Alessandro VII. donati al Vescovo
„ Bueno, e da questo alla Cattedrale, riposti in una cassa di
„ forma piramidale, in cui si legge scolpita in rame dorato
„ questa epigrafe:
„ *Fr. Lucas Bueno Episcopus Melit. suæ Ecclesiæ Cathedrali dono*
„ *dedit* 1667.

„ Il Corpo di S. Felice M., ed il capo di S. Costanza M.
„ estratti dal cimiterio di S. *Marcello*, e donati al Vesc. Mo-
„ lina nel dì 26. d'Aprile 1678., e da lui donati alla Chiesa
„ Cattedrale nel dì 29. d'Ottobre dell'anno medesimo: conser-
„ vati in una cassa d'ebano.

„ Il Corpo di S. Benigno M., posto in una cassa di legno,
„ coperta di drappo di seta di color vermiglio, donato dal
„ Vescovo F. Giacomo Cannaves nel dì 16. di Maggio 1721.

„ Il Corpo di S. Vicenzo M. estratto dal cimiterio di Pon-
„ ziano, e dal Card. Galeazzo Marescotti, donato all'Arcidia-
„ cono D. Michele Bonnici nel dì 17. di Maggio 1686., e da
„ questo alla Chiesa Cattedrale nel dì 20. di Luglio dell' an-
„ no medesimo: conservato in una cassa di forma piramidale.

„ Il Corpo di S. Fedele M. col vaso di vetro, intriso del

suo

„ ſuo ſangue, eſtratto dal cimiterio di Ponziano addì 10. di
„ Luglio 1756.

„ Un oſſo intero d'una coſcia di S. Amico, ed un altro pa-
„ rimente intero di S. Concordia, MM., riposti in un vaſo di
„ metallo, chiuſo con criſtalli, da Fr. Giambattiſta Anſidei,
„ Balì di S. Euſemia, donati al Can. Lodovico Famuncelli, e
„ da queſto alla Chieſa Cattedrale nel dì 21. d'Aprile 1683.

„ E molte altre S. Reliquie, che per brevità ſi tralaſciano.
„ Tralle quali ſi conſerva un calice di ſtagno colla patena del
„ metallo medeſimo, deſcritto nella viſita Paſtorale di Monſ.
„ F. Bartolommeo Rull, in queſti termini: *Calix ſtamneus, cum*
„ *patena pariter ſtamnea, in quo traditio ab immemorabili eſt, San-*
„ *ctum Doctorem Gentium, hic Hoſpitem conſecraſſe.*

§ XV. Il ſopraddetto Altare del SS. Sagramento, ove pure ſi venera, come dicevamo, l'immagine della B. Vergine, dipinta, ſecondo l' antica tradizione, da S. Luca, ogni qual volta vi ſi celebra il S. Sagrificio, ha il privilegio dalla liberazione d'un'anima dal S. Purgatorio, per Breve di Gregorio P. XIII. dato in Roma, appreſſo S. Pietro addì 17. Lugl. 1577. l'anno ſeſto del ſuo Pontificato del tenor ſeguente: *De Divina igitur miſericordia confiſi tenore præſentium concedimus, ut quoties quicunque Sacerdos, ſive ſecularis, ſive regularis Miſſam in Altari veteris Eccleſiæ Cathedralis Melitenſis per ejuſdem Epiſcopum ſemel tantùm eligendo, & nominando pro liberatione unius animæ in Purgatorio exiſtentis celebraverit; ipſa anima per hujuſmodi celebrationem, eaſdem indulgentias, & peccatorum remiſſiones conſequatur, & ad ipſius liberationem pro qua celebrabitur dicta Miſſa, operetur, quas conſequeretur, & operaretur, ſi prædictus Sacerdos hac de cauſa Miſſam ad altare ſitum in Eccleſia Beati Gregorii de Urbe ad id deputatum celebraret.*

§. XVI. La noſtra Cattedrale poi, mercè la pietà, e lodevole zelo de' noſtri Iſolani verſo il culto Divino, e per la molta divozione, che portano all'Appoſtolo S. Paolo, Protettore; è ſtata arricchita di diverſi poderi, e poſſeſſioni, che le rendono poco men di quattromila, e cinquecento ſcudi l'anno. „ Ma oggi fruttano molto più, perciocchè ancora le vettova„ glie ſi ſono alterate non poco dagli antichi loro prezzi „ I nomi de' più ragguardevoli, e principali ſono queſti:

La poſſeſſione di *Has Luca*, nella contrada di Caſal Safi.

Il Territorio di *Aayn Rihana*, nella contrada del Naſciaro di ſalmate circa 80. (a).

Mizeb e Rieh, in contrada della Melleha di ſalmate 70.

Aayn Zeituna, nella contrada della Melleha di ſalmate 15.

Ta Milit il Cattaa tal Hofra, incontrada della Moſta di 3. ſalmate.

L'altra parte di *Milit* nell'iſteſſa contrada di 3. ſalmate, e mezza.

El Mengiba, e *ta Gharib*, in contrada di Torrefalca di 4. ſalmate.

Ta Leduarda, in contrada della chimiſia di ſalmate 4.

El Brieuak nella contrada medeſima di ſalmate 5.

Le terre, in contrada del *Fiddeni*, ch'ebbe la Chieſa dal Magiſterio in permuta dell'Iſoletta nel porto di Marſamuſcetto.

La metà del Territorio, ch'era poſſeduto in comune nel Gozo, con lo Spedale della città Notabile, la cui diviſione fu fatta l'anno 1625. a' 6. Luglio in atti del Notaro Lucio dello Re.

§. XVII. Ella è pure ben provveduta di Sagri Miniſtri. Nel ſuo coro recitano i Divivi officj venti Canonici, i primi cinque

(a) Miſure giometriche della capacità di ſedici ſtaja.

que sono costituiti nelle Dignità seguenti: Arcidiaconato, Decanato, Cantorato, Tesorierato, ed Arcipresbiterato; delle qualità, prerogative, preminenze di ciascuno in particolare si dirá appresso. Questi poi nel verno sono in obbligo, d'alternamente assistere al coro ogni giorno, cioè dieci Canonici in una settimana, e gli altri dieci nella seguente, a vicenda. Ma nel tempo di estate intervengono (per servirci de termini, fra loro usati) *a terzeria*, cioè a dire, che sono esenti per due settimane, e poscia una d'obbligo, al coro, eccettuatene però le feste, e solennitá principali dell'anno, nelle quali tutti indifferentemente devono intervenire; come parimente altri dodici Sacerdoti, che quivi stanno sotto nome di Cappellani, che ricevono stipendio dalle rendite della Chiesa; insieme con un Diacono, Suddiacono, due Turiferarj, ed alquanti Cherici per ministero, e servigio delle Messe, e canto de'versetti; e di più due Sagrestani; l'uno de' quali viene stipendiato dal Tesoriero. Paga di più la medesima Chiesa ad un Maestro di Cappella, un Organista, e diversi musici, in tutto scudi cinquecento l'anno.

1. L'Arcidiacono, ch'ottiene la prima Dignità dopo la Vescovile, ha nel coro, nelle processioni, nel Capitolo, ed in tutti gli altri pubblici atti Capitolari il primo luogo: consiste la sua rendita in decime di trenta some di grano, e di altre tante d'orzo: tocca il conferirla al Sommo Pontefice; oggi n'è provveduto il Dottor D. Eugenio Testaferrata de Robertis.

2. Il Decano, come Dignità di Regio Padronato, era nominato anticamente dal Re di Sicilia: così l'anno 1441. per morte di Bernardo Genes fu data tal Dignità dal Re Alfonso a Guglielmo Tonna Canonico di Malta, e l'anno 1508. dal Re Ferdinando II. ad Artale di Bologna, e per morte di questo

ſto da Carlo V. Imperadore nel 1520. a Girolamo Garzia: e d'allora in qua è ſtata provveduta mai ſempre a preſentazione dell'Eminentiſſimo noſtro Gran-Maeſtro, Principe di Malta, come Succeſſore nel Regio Padronato. L'ufficio del Decano è di convocare, e radunare il Capitolo, e quivi proporre le coſe, che ſi devono deliberare: la rendita conſiſte in decime, ed alcune terre, che fruttano in tutto la ſomma, che poco eccede ſcudi dugento; al preſente n'è poſſeſſore il Dottor, e Commendatore F. D. Antonio Pontremoli, uno degli Auditori di ſua Eminenza.

3. Cantorato. Al Cantore appartiene l'eſſere Preſidente al coro per intonare l'antifone, ed inni: al medeſimo tocca celebrare la Meſſa nel giorno di S. Gregorio, e far l'officio al veſpro, e ſimilmente celebrare nella feſta di S. Caterina nella Chieſa Parrocchiale della terra Zeitun, ed a lui ſi deve l'offerta, che ſi fa in quei giorni in detta Chieſa. Stimiamo eſſere di ciò la cauſa, perchè forſe prima che foſſe ſtata eretta in Parrocchiale, era anneſſa a queſta Dignità; poiché la ſua prebenda ſi diceva anticamente di S. Caterina. Porta il Cantore in mano nelle proceſſioni, e nel coro una verga d'argento: ed ha di rendita in terreni intorno a ſcudi 500. Il Dottor D. Antonio Toloſſenti, oggi Vicario Generale, n'è provveduto.

Così nella Viſita di Monſ. Duzina Ap.o Viſit. nell' ann. 1575.

4. Teſorierato. Al Teſoriere, per ſuo ufficio, vien incaricata la buona, e diligente cuſtodia de' vaſi ed ornamenti Eccleſiaſtici. Egli deve ſomminiſtrare alcune ſpeſe per ſervigio della Chieſa: diputa uno de' due Sagreſtani con certa mercede: e la ſua prebenda è fondata in decime, ed in un terreno nella Gudia nominato *ta lampa*: aſcende a ſcudi dugento cinquanta l'anno di rendita. Gode al preſente queſta Dignità D. Michele Mamo.

5. Arcipresbiterato. Dignità iſtituita in tempo del Veſcovo Gargallo, a cui è anneſſa la cura Parrocchiale della Chieſa Cattedrale, e dell'altra di S. Paolo fuori delle mura della Città, nel Rabato, contigua alla Santa *Crypta* del glorioſo Appoſtolo: i ſuoi emolumenti, ed i proventi ſono i diritti parrocchiali, ed alcune altre rendite della Chieſa del Rabato, che importano circa cento, e cinquanta ſcudi; i quali per autorità Appoſtolica furono aſſegnati in prebenda all' Arciprete: queſto titolo però fu conceſſo a quel Curato, ch'anticamente avea dinominazione di Cappellano Maggiore, o Maſtro-Cappellano (che vogliam dire) dal Veſcovo Boſſo, come ſi ſcorge chiaramente da una ſua ordinazione, ſpedita in favore di D. Matteo Surdo, allora Canonico, e Cappellano Maggiore, e de' ſuoi Succeſſori nella Cappellania ſotto de' 14. di Maggio l'anno 1539. Poſſiede la preſente Dignitá il Dottor D. Andrea Galea.

§. XVIII. Si deve qui avvertire, che ſebbene Don Matteo Surdo in detto anno Cappellano Maggiore Curato della Chieſa Cattedrale, ſia ſtato Canonico nella guiſa, che in quei tempi diverſi Canonici erano anche provveduti di Chieſe Parrocchiali in queſta Dioceſi, non però quella cura era congiunta, ed anneſſa ad alcun Canonicato, ma poteva eſſerlo ſemplice Sacerdote, come in effetto furono i Succeſſori di Don Matteo fino a Don Leonardo de Agatiis, che fu il primo colla Dignità Arcipresbiterale, Canonicale con ſua prebenda.

6. Canonicato *ta bir e Tauil* in contrada fra caſal Micabba, e Kircop, contiene ſalmate venti: rende ſcudi quattrocento: n'ha la poſſeſſione il Dottor Pietro Franceſco Pontremoli, Aſſeſſore del Sant'Officio dell'Inquiſitore.

Ca-

7. Canonicato di *Gharbarka* in contrada del Ràbato, è trenta salmate di terreno: la sua rendita ascende a scudi trecento: n'è Canonico D. Fabbrizio Pontremoli.

8. Canonicato di S. Maria *ta Dar* e *Zara*, sotto la città Notabile, rende scudi cento, e cinquanta cinque: lo possiede il Dottor D. Giambattista Cagliares, nipote del già Vescovo di Malta Cagliares.

12. Canonicato *ta Vagna*, e *ta Ghides* in contrada di *Bir Mistuh* di salmate venti, e di valore di scudi trecento cinquanta: n'è provveduto il Dottor D. Paolo Antonio Burgio.

13. Canonicato di S. Niccolò della *Mitarsa*, dinominato *ta Gebel Tuayra*, in contrada della *Mitarsa* e *Ved el Medina*, di salnate sette, rende scudi cento ottantatre: lo possiede il Dottor D. Alessandro Bologna.

14. Canonicato *ta Bir* e *Sighir* posto nella contrada di *casal Kircop*, contiene salmate undici, rende scudi dugento quindici: lo gode D. Alosio d'Arena.

17. Canonicato *ta Bihania*, in contrada della *Gudia*, tutto circondato con istrada pubblica, è di capacità di salmate quattordici, rende scudi cento settanta cinque: lo possiede il Dottor D. Giammaria Darmanino.

18. Canonicato di S. Biagio *ta Ruegh*, è situato nella contrada di *Casal Chideri*, e *Tabria*, contiene dodici salmate di terreno, rende scudi 185. è conferito a D. Evangelista Cascon.

19. Canonicato di S. Venera, parte di cui nominata *tal Hamria* è nella contrada di *Gharbarka*; si affitta per scudi centonovantatre: lo possiede D. Matteolo Xeberras.

20. Canonicato di S. Giacomo ha la sua prebenda in due chiuse di terra, l'una detta il *Velgia* di S. Giacomo in contrada

da di casal Zebugi, l'altra *ta cordina* in contrada di S. Andrea: rendono scudi novanta: n'è provveduto D. Giambattista di Modica.

I cinque Canonicati di nuovo eretti, si trovano conceduti alli Sacerdoti infrascritti, cioè:

9. Il Dottor D. Giulio Cristoforo.

10. D. Antonino Testaferrata.

11. Il Dottor D. Francesco Ciantar.

15. Il Dottor D. Bartolommeo Caloriti, che á la prebenda Teologale.

16. Il Dottor D. Tommaso Cassar.

Fanno però questi corpo con tutti gli altri vecchi Canonici, ed insieme con essi loro hanno la sessione, e precedenza, o anzianità secondo l'elezione di ciascuno, dopo le cinque Dignità: ed oggi attualmente precedono conforme al grado, ed ordine del numero ad ognuno de' medesimi nel margine segnato.

I predetti cinque Canonici hanno l'entrata in danajo contante, che loro è pagato da i Proccuratori della mensa della Cattedrale sopra le rendite di essa, conforme alla loro istituzione.

§. XIX. Fra i Canonici si trova oggi introdotta la lodevolissima *optione*, di cui fu cotanto utile promotore il nostro Vescovo Cagliares; opera veramente importante, non solo alla conservazione, ma d'avvantaggio all'aumento de' beni Ecclesiastici, poichè altri non vien giammai ammesso a poter optare maggior Dignità, o miglior Canonicato, che prima non abbia fatto costare al Capitolo d'aver bene amministrata, e migliorata la sua prebenda, secondo è stato santamente disposto per Breve Appostolico da P. Urbano VIII., dato in Roma *apud S. Mariam Majorem sub annulo Piscatoris die 3. Augusti* 1624.

Fu

Fu ſegnato queſto Breve dal Vicario Generale Pontremoli, *Sede vacante*, nel dì ultimo di Maggio 1634., e poſcia pubblicato in Capitolo nell'anno medeſimo.

E ſebbene queſta sì ſanta determinazione, e diſpoſizione Pontificia incontrò poi qualche difficoltá nell'eſecuzione; ebbe finalmente effetto la ſua oſſervanza, che fu tanto conforme al giuſto deſiderio di tutta l'Univerſità di Malta, eſpoſto già, e fatto paleſe alla Maeſtà del Re Ferdinando infin dall'anno 1507. in un Capitolo di memoriale in queſta forma: *Quod vacantibus de cetero Beneficiis optari poſſint per Clericos hujus Eccleſiæ & Diœceſis, ſecundum uſum, & formam Cleri Eccleſiæ Meſſanenſis*: e ſen ottenne decreto. *Placet Regiæ Majeſtati interponere partes ſuas ad ſupplicandum Romano Pontifici*.

§. XX. „ *In quanto a tale opzione oſſervare ſi deggiono le* „ ſeguenti coſe. I. Che l'opzione può farſi ſoltanto ne' Canonicati, che vacaſſero ne' meſi aſſegnati alla diſpoſizione del „ Veſcovo. II. Che il Veſcovo avendo la facoltà di conferire „ alternamẽte i Canonicati, ed i Beneficj, non poſſa conferire in tal guiſa quei che foſſero ſoggetti all'opzione, ma „ ſolamente ne' quattro meſi a lui ſpettanti, con provvedere il Canonicato diſmeſſo dal Canonico, che n'aveſſe fatta „ l'opzione. III. Che i Canonicati della nuova erezione, non „ ſono ſoggetti alla opzione per decreto della Sagra Congregazione, emanato nel dì 3. d'Agoſto 1743. Monſ. Duzina, „ Viſitatore Appoſtolico ordinò, ſecondo la diſpoſizione del „ Concilio Tridentino, che ſi doveſſe ſtabilire il Can. Penitenziere con aſſegnarli la prebenda del primo Canonicato, „ che vacherebbe: il qual decreto non fu poſto in eſecuzione „ così toſto: ma i Veſcovi diputavano uno de' Canonici all'uf-

ficio

„ ficio di Penitenziere. Indi la Sagra Congregazione del Con-
„ cilio addì 24. di Maggio 1681. ordinò al Vescovo di quel
„ tempo, che giusta la disposizione del sovrallegato Concilio,
„ diputasse la prima prebenda, che vacherebbe, in erezione
„ della Penitenzeria. Laonde, vacante il Canonicato di San
„ Giacomo in uno de' mesi spettanti al Papa, fu da lui con-
„ ferito il predetto Canonicato al Dottor D. Ignazio Vella,
„ il quale ne prese il possesso addì 28. di Gennajo 1688. Ri-
„ trovandosi poscia provveduto di questo Canonicato il Dot-
„ tor D. Giannandrea Marsiglia pretese di optare con un altro
„ indi vacato. Ma in Roma fu deciso, ch'essendo quel Cano-
„ nicato soggetto al peso della Penitenzeria, non gli potesse
„ competere l'opzione. Di poi egli fece nuovo ricorso alla Sa-
„ gra Congregazione del Concilio l'anno 1722. e propose que-
„ sto dubbio: *An Canonicus Pœnitentiarius, sua præbenda li-*
„ *berè dimissa, aliam optare possit, quæ affecta officio Pœnitentie-*
„ *riæ perpetuò remaneat?* E la S. Congregazione nel dì 23. di
„ Febbrajo 1726. *respondit pro gratia*. Onde il di lui Coadiuto-
„ re e Successore D. Gioseppe Aquilina in vigore di detto de-
„ creto optò la prebenda del Canonicato di S. Maria *ta Diar-*
„ *izzara*, nel dì 6. Decembre 1750.

§. XXI. „ A similitudine de' sopraddeti cinque Canonica-
„ ti, istituiti dal P. Urbano VIII. in riguardo dell'antichità
„ della nostra Cattedrale, da lui annoverata *inter præclaras,*
„ *& insignes alias Italiæ Cathedrales Ecclesias*, il Pap. Benedetto
„ XIV. eresse ed istituì un altro Canonicato con assegnarli la
„ prebenda scudi dugento di moneta Romana dalle rendite
„ della Chiesa, in vigor di Breve dato in Roma addì 13. di
„ Febbrajo 1744., e conferirlo al Rev. Sig. D. Francesco Gri-

sti

„ sti Assessore di S. Officio, per l'efficaci raccomandazioni di „ Monsign. Lodovico Gualtieri, allora Inquisitore, e poi Car- „ dinale, per un altro Breve, dato nel giorno medesimo. Il „ qual nuovo Canonico pretese poi, che la prebenda assegna- „ tagli in dugento scudi Romani, se gli pagasse coll'aumento, „ che la detta moneta si trovava d'avere allora, e non secon- „ do il valore che avea, quando furono istituiti i suddetti „ cinque Canonicati dal P. Urbano: e dopo varie opposizioni, „ ed' altercazioni tra i detti cinque Canonici, ed il nuovo Ca- „ nonico Gristi, sopra il preteso aumento, il prelodato P. Be- „ nedetto XIV. dichiarò, che tanto la prebenda del nuovo Ca- „ nonico; quanto quelle de' primi cinque, si dovesse per l'av- „ venire ragionare per trecento venticinque scudi di moneta „ Maltese, con suo Breve, dato addì 14. Luglio 1748. Ulti- „ mamente dal Papa Clemente XIII. fu parimente eretto un „ altro Canonicato con simile prebenda dalle rendite della „ Chiesa, e conferito al Rev. Signor D. Vittorio Gristi, ni- „ pote del suddetto D. Francesco, Cancelliere di S. Officio, „ per le raccomandazioni di Monf. D. Angelo Durini (allo- „ ra Inquisitore), in vigor di Breve dato addì 5. d'Agosto „ dell' anno 1764.

§. XXII. L'almuzio nero allogato sopra la cotta fu già l'a- bito Canonicale fin all'anno 1635. Indi per opera del presente Monf. Vescovo Balaguer, ed a supplicazione del Capitolo si ottenne dal Sommo Pontefice Urbano VIII. Indulto Appostolico, in vigore del quale oggi da i nostri Canonici si usa la mozzetta di color pavonazzo foderato d'ormesino rosso sopra il rocchetto; e la cappa magna parimente di color violaceo, adorna di candide pelli d'armellino, vicendevolmente secondo la diversità de' tempi, e delle stagioni dell'anno.

„ Al qual Indulto fu aggiunto un altro più decoroso dal P. „ Benedetto XIV., in vigor del quale i nostri Canonici possono portare sul petto una Croce d'oro coll' effigie di San „ Paolo, e la mitra nel capo in certe funzioni; come più distintamente si esprime nelle seguenti parole del Breve, da „ lui dato in Roma presso di S. Maria Maggiore nel mese di „ Marzo del 1749. *Ut ipsi eorumque in Archidiaconatu, Decanatu, ac Cantoratu, & Thesaurariatu, & Archipresbyteratu, nec non sexdecim Canonicatibus, & præbendis prædictis Successores pro tempore existentes, retento cappæ magnæ, & mozzettæ, & rocchetti prædictorum respectivè usu, de cætero perpetuis futuris temporibus in primodicta Cathedrali Ecclesia, & extra eam, ac in civitate & Diæcesi Melivetana prædictis, tàm absente quàm præsente prædicto Paulo moderno, & pro tempore existente Episcopo Melevitano, in Missis, vesperis, & laudibus solemniter decantandis, ac etiam in processionibus seù supplicationibus, benedictionibus candelarum, cinerum palmarum, & fontis Baptismalis, ceterisque sacris functionibus, in quibus sacra paramenta adhibentur, cum eisdem sacris paramentis mitram, non tamen pretiosam, nec auri frigiatam, cum fimbris, & laciniis, & vittis pendentibus itidem albi seu rubei coloris in omnibus, & per omnia, ad instar dilectorum etiam filiorum Capituli, & Canonicorum Majoris Ecclesiæ Messanen. eam adhibent; & insuper Crucem auream pectoralem, in cujus medio.... imago ipsius S. Pauli Apostoli Therogrificum, videlicet nudus ensis serpente convolutus cum Triregno, & clavibus in ipsius Crucis summitate positis, ac alias juxta Crucis hujusmodi formam in calce earumdem præsentium delineatam, eamque de collo pendentem supra coralem habitum, nec non sacra paramenta, & respectivè supra subtanam, aut aliã quotidianam vestem*

,, *ſtem clericalem tam in primodicta Cathedrali Eccleſia, illiuſque ,, choro, & Capitulo etiam in Miſſarum, & horarum Canonicarum ,, diurnarum, & nocturnarum, nec non veſperarum, aliorumque ,, Divinorum officiorum celebratione, & extra primodictam Cathe- ,, dralem Eccleſiam etiam in proceſſionibus, & functionibus, aliiſque ,, actibus publicis, & privatis ubique locorum, etiam in Synodali- ,, bus Provincialibus, & Generalibus Conciliis, ac etiam in praeſen- ,, tia S. Romanae Eccleſiae Cardinalium etiam de Latere Legatorum, ,, Vice legatorum, & Sedis Apoſtolicae Nunciorum, Archiepiſcopo- ,, rum, & Epiſcoporum, & aliorum quorumcumque, quibuſcumque ,, anni temporibus, & diebus, ac ubique deferre, & geſtare li- ,, berè, & licitè poſſint. Ac cum eadem Cruce ipſi moderni Archi- ,, diaconus, Decanus &c. eorumque Succeſſores praedicti in mortis ,, dumtaxat articulo conſtituti benedictionem, ac plenariam omnium, ,, & ſingulorum peccatorum ſuorum indulgentiam conſequi valeant, ,, Apoſtolica Auctoritate earumdem tenore praeſentium perpetuò con- ,, cedimus, & indulgemus &c.* Onde i Canonici veſtendoſi de' Sa- ,, gri paramenti per celebrare, ſi pongono la ſtola diſteſa, e ,, non piegata in croce, perchè ſulla pianeta pongono l'aurea ,, Croce ſuddetta. Il Veſcovo Rull impetrò loro dal Papa il ,, privilegio perſonale per una volta la ſettimana, che ſi gode ,, da quei che celebraſſero in Altari privilegiati.

§. XXIII. ,, Per maggior decoro di queſta inſigne antichiſ- ,, ſima Chieſa il ſuo Rev. Capitolo nel dì 20. d'Agoſto dell'an- ,, no 1722. determinò di far portare davanti a ſe nelle pro- ,, ceſſioni, ed in altre funzioni la mazza d'argento, anche in ,, preſenza del Veſcovo; come ben toſto praticoſſi, e fin al ,, preſente ſi pratica; non oſtanti le oppoſizioni fattegli nella ,, S. Congregazione de' Riti: nella quale l'Em. Cardinal Pipia

R pro-

„ propose i dubbj, concertati tralle parti, da dichiararsi: tra „ quali v'era il seguente: *An liceat Capitulo Ecclesiæ Cathedra„ lis sine S. Sedis Apostolicæ indulto in functionibus Ecclesiasticis, uti „ tam extra, quàm intus Ecclesiam, clava seu mazza honorifica, „ quàm de præsenti ante se præferri facit*. Al qual dubbio la Sa„ gra Congregazione rispose: affirmativè, *& amplius*: e così „ decretò, ed ordinò doversi osservare il dì 20. di Marzo 1728. „ Quando il Capitolo si porta a fare qualche visita di com„ plimento; fa precedere il suo Mazziere con abito, e mantel„ lo di seta nera; ma nelle funzioni Ecclesiastiche con una „ zimarra pavonazza.

§. XXIV. „ Né qui finiscono gl'indulti graziosi dalla S. Se„ de dispensati al nostro Capitolo. Imperciocchè la Santità di „ Clemente P. XIII. condiscendendo alle suppliche de' nostri „ Sig. Canonici, avvalorate dalle raccomandazioni del Ser. „ Principe F. D. Emanuele Pinto, e dalle favorevoli infor„ mazioni di Monf. Vescovo, e di Monf. Inquisitore, ordi„ nò, che le prebende loro, che non importassero scudi sei „ cento d'annuale rendita; si dovessero aumentare infin a que„ sta somma dalle rendite della Chiesa; e che tal aumento con„ tinuare si dovesse eziandio, che i poderi assegnati a i detti „ Canonicati rendessero più di quel che rendono di presente, „ con altre graziose concessioni, che distintamente si conten„ gono nel Breve da lui dato addì 14. di Settembre 1767.

§. XXV. Erano ne' tempi antichi le Dignità, i Canonicati, e Beneficj Ecclesiastici di questa Diocesi sommamente bramati, ed ardentemente ambiti, e proccurati per la buona qualità loro, poichè non sono punto inferiori a molti di diverse altre Chiese Cattedrali della Sicilia, e massimamente da gran

nu-

numero di cortiggiani non meno della Corte Romana, che di quella dei Re, e Vice-Regi di detto Regno in modo, che con grave detrimento, e notabil pregiudizio non solo della Chiesa, e del culto Divino; ma d'avvantaggio de' proprj Isolani venivano mai sempre, e continuamente provveduti in persone straniere, e non residenti in Malta; onde si cagionava, che molti pochi curavano promoversi agli ordini Ecclesiastici, come delusi non che lontani dalle speranze di potergli conseguire oltra l'incommodo, ed il gran discapito, che ne risultava al pubblico nel tramandare, e nell'estraersi le rendite fuori di quest'Isola. Quindi è, che nell'anno 1507. con molta maturitá, e giudizio, considerato il tutto, vedendo l'Università, che ben pochi *Maltesi* godevano i Beneficj della Patria, *anzi di più, che* bene spesso quali altresì ch'erano di giuspatronato venivano impetrati da' suddetti forestieri, ricorse con particolare, ma umilissima supplica al Re Ferdinando il Cattolico, acciocchè per sua intercessione restasse servito il Sommo Pontefice di provvedere mercè la sua Paterna carità, che nel tempo d'avvenire i predetti Beneficj solamente a' naturali Maltesi si conferissero; e benchè allora si fosse ottenuta favorevole risposta da quella Maestà, niente di meno non venne a conseguirsi per allora il desiderato effetto; ma bensì nell'anno 1520. dalla S. Memoria di P. Leone X. a petizione dell' Imper. Carlo V., di Bonifacio nostro Vescvo e della Universitá medesima di Malta con la spedizione, che si ottenne di un favorevole, e perpetuo Indulto, pel quale fu graziosamente concesso, che i Beneficj di qualsivoglia condizione, e natura, anche di giuspadronato, amministrazioni, ed officj Ecclesiastici in questa Diocesi, non ad altri, salvo che agli originarj, ed oriundi Mal-

tesi si conferissero, come apertamente si scorge dal tenore di quello che si trova nell'Archivio della Città dato in Roma, *apud S. Petrum anno Incarnationis Dominicæ millesimo quingentesimo vigesimo, undecimo Kal. Aprilis, Pontificatus anno nono*, e particolarmente dalla di lui infrascritta disposizione, cioè:

Hujusmodi supplicationibus inclinati, quod de cetero perpetuis futuris temporibus Beneficia Ecclesiastica Civitatis, & Diæcesis Melivetanæ hujusmodi non nisi Clericis illarum originariis conferri, nec ad illa alii, quam ipsi Clerici originarii, & oriundi præsentari, eligi, vel alio quovis modo assumi possint: ita tamen quod præfatus Bonifacius, electus, & pro tempore existens Episcopus Melivetanus de Beneficiis ad eorum collationem ratione Ecclesiæ Melivetanæ spectantibus eorum familiaribus, & consanguineis, etiamsi Clerici Civitatis, & Diæcesis prædictarum originarii, & oriundi non existant, & ipsi familiares, eorum continui commensales non sint, liberè providere valeant, auctoritate Apostolica tenore præsentium statuimus, & ordinamus; Decernentes collationes, provisiones, præsentationes, electiones, & quasvis alias dispositiones de illis quavis auctoritate, etiam per Sedem eandem aliter, pro tempore existentibus Episcopis Melivetanis, ut ipsi erga Clericos originarios, & oriundos, ac populum, incolas, & habitatores hujusmodi, nec non suos consanguineos, affines, & familiares per amplius valeant gratificari, quod per se, vel eorum Vicarios ad id ab eis pro tempore deputatos de quibusvis Beneficiis Ecclesiasticis cum cura, & sine cura secularibus, & quorumvis ordinum regularibus ad Episcopi pro tempore existentis ratione Ecclesiæ Melivetanæ hujusmodi collationem, provisionem, præsentationem, electionem, seu quamvis aliam dispositionem communiter, vel divisim quomodolibet pertinentibus, etiamsi secularia, Canonicatus, & præbendæ, Dignitates, Personatus, administrationes, vel officia in Cathedra-

dralibus, vel Collegiatis Ecclesiis hujusmodi principales; Regularia verò Beneficia hujusmodi, Monasteria, non tamen Consistorialia, Prioratus, Præposituræ, Dignitates, etiam Conventuales, Personatus, administrationes, & officia etiam claustralia fuerint, & ad Monasteria, Prioratus, Præposituræ, Dignitates, Personatus, administrationes, vel officia hujusmodi consueverint, qui per electionem assumi, eisque cura immineat animarum, & tàm secularia, quàm regularia Beneficia hujusmodi, ex eo, ed illa obtinentes nostrorum aut aliquorum Prædecessorum nostrorum Romanorum Pontificum seu Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalium tunc viventium, familiares, continui commensales, aut Apostolicæ Sedis, seu Romanæ Curiæ Officiales, aut ex quavis alia qualitate, aliquam generalem, seu specialem reservationem, vel affectionem inducente, aut alia quavis ex causa dispositione Apostolica specialiter, vel generaliter reservata, seu affecta existant, quæ tàm in Romana Curia, quàm extra eam per obitum, vel præterquam in manibus Nostris resignationem, aut alias quomodolibet etiam eorum, quæ commendata fuerint, Commendis cessantibus, etiam in quibuslibet mensibus vacare quò quomodo contigerit, dictis Clericis originariis, & oriundis, seu familiaribus, consanguineis, & affinibus, etiam quæcumque, quotcumque, & qualiacumque Beneficia Ecclesiastica obtinentibus, & expectantibus, aliàs tamen idoneis auctoritate Apostolica, præfata providere, & de illis aliàs disponere liberè, & licitè possint etiam in omnibus, & per omnia perinde ac si aliqua de dictis Beneficiis in genere, vel in specie etiam nominatim collationes, & Commendæ Apostolicæ expectativæ gratiæ, generales, vel speciales reservationes, uniones etiam perpetuæ, mandata de uniendo, & quævis aliæ dispositiones, etiam familiaribus Nostris, continuis commensalibus, etiam descriptis, aut etiam Cardinalibus, etiam motu proprio, & ex certa scientia, ac de Apostolicæ po-

potestatis plenitudine, vel ad eorum instantiam hactenus concessæ, & in futurum etiam de vacantibus cum vacaverint, concedendæ per Nos, & Romanum Pontificem pro tempore existentem, & Sedem prædictam etiam motu, & scientia similibus & cum quibusvis prægnantibus fortissimis, & insolitis, ac derogatoriarum, derogatoriis Clausulis non emanassent, seu in futurum non emanarent, ac regulæ Cancellariæ Apostolicæ Dignitatum majorum, & principalium Prioratuum, aut dictorum Romanorum Pontificum, ac Nostrorum familiarium, continuorum commensalium, seu eorumdem, ac dictæ Sedis Officialium, vel alias quovis modo reservationes generales, seù speciales continentes, seù inducentes, & aliàs quomodolibet affectionem facientes, vel consensum Cardinalium inprovisionibus de Beneficiis per obitum suorum familiarium, continuorum commensalium faciendis requirentes, quorum omnium tenores, formas, & effectus pro expressis haberi volumus; quo ad hoc non apparerent &c. nullatenus emanassent auctoritate, & tenore supradictis, ac constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, etiam nostris in Cancellaria Apostolica publicatis, & publicandis, ac aliàs editis, & edendis similium indultorum, & facultatum prohibitivis, revocativis, &c. quibus illarum omnium formas &c. ceterisque contrariis quibuscumqúe.

§. XXVI. Sopra del qual indulto, e per la perpetua, ed inviolabil sua osservanza fureno dal medesimo Pontefice sotto l istessa data, fatte spedire dalla Cancelleria Appostolica lettere esecutoriali in buona forma secondo il costume di quella Corte indirizzate all'Arcivescovo di Palermo nostro Metropolitano ed a' Vescovi *Calertari*, ed *Luciani* ed a ciascuno di essi diedi facoltá di prevalersi ancora, e d'invocar il braccio secolare quando fusse stato di mestieri. E non ben appagato, quel magnanimo, ed invitto Imperadore d'aver così bene, e con tan

ta

ta genorosità onorato, e favorito i Maltesi nell' impetrargli detto indulto; volle altresì in risguardo del culto Divino, e servigio di queste Chiese scrivere efficacemente al Vice-Re di Sicilia, allora il Conte di Monteleone l'ordine seguente.

El Rey. Spectable (onde nuestro Visorrei, y Capitan General. Por parte de la Universidad de la Ciudad, e Isla de Malta hà çedo 179. *recurrido à nos con mucha quexa que a causa de prove cherse los Beneficios, y Dignitades de aquella Isla en personas estrangeras, las Iglesias son mal servidas, y el culto Divino se diminue en tanta manera, que algunas Iglesias diz que estan, cerradas, suplicando Nos mandassemos proveher sobre ello de manera, que dende à delante no se de lugar, que assi se pierdan sus Iglesias: e porque pues à nuestra noticia vega tal cesa es mucha razon poner remedio, e nello porque Dios nuostro Señor nõ se desirva mas. Abemos escrito, y embiado à suplicar à nuostro muy Santo Padre que dende adelante no provea de Beneficio alguno, ni Dignidad sino en personas naturales de la dicha Isla, y confiamos, que assì lo mandarà &c. Dat en Bruselles* 18. *de Settiembre de* 1520. *Yo el Rey. Vidit Canc. Vidit Urries.*

Registrati negli atti del Notar. Caciur nel x. Registro a car. 109.

Al spectable Magnifico amado Consejero Visorrey, y Capitan Jeneral nuestro, e nel Reyno de Sicilia el Conde de Monteleon. Presentata Illustri Domino Pro-Regi Panormi, die xiii. Julii 9. Ind. 1521., *& mandat Dominatio sua, quod expediantur exequutoriæ, sub visione Mag. Domini Regii Fisci Patroni I. Castellanus Secretarius.*

§. XXVII. E perché nell' anno 1591. in occasione d'una lite per un Beneficio di Malta, si era fatta nella Corte Romana qualche obbiezione all' indulto di Leone X. Papa; Clemente VIII. di fel. rimem. per toglier via ogni dubbio, e materia di liti; e perchè gl' Isolani nostri non venissero defraudati del fine, e buon effetto del privilegio, con un' altra sua Bolla,

da-

data in Roma *apud S. Petrum anno Incarnationis Dominicæ* 1591. *V. Idus Februarii Pontificatus sui anno primo*; dopo aver fatto particolar menzione del contenuto nell'indulto di Leone X., decretò, che per l'avvenire senza che si richiedesse maggior prova, con questa in ogni luogo si provasse la disposizione della grazia, e volontà del Pontefice Leone suo Predecessore, nella forma che segue: *Ne autem de absolutione, statuto, ordinatione, concessione, voluntate, indulto, exceptione decretis, & derogatione, præfatis pro eo, quod sicut accepimus super illis certæ dicti Prædecessoris litteræ supplicationi desuper ab eo signatæ, & postmodum reformatæ minimè concordes confectæ, & propterea minus ritè expeditæ fuerunt, & exinde graves lites, & controversiæ sunt exortæ, valeat quomodolibet hæsitari, ac incolæ, & habitatores, & alii præfati illorum frustrentur effectu. Volumus, & eadem Apostolica auctoritate, decernimus, quod præsentes litteræ tanquam supplicationis, & illius reformationi hujusmodi conformes, & ad debitam formam reductæ, ad probandum plenè absolutionem, statutum, ordinationem, concessionem, voluntatem, indultum, exceptionem, decreta, & derogationem Prædecessoris hujusmodi ubique sufficiant, nec ad id probationis alterius adminiculum requiratur.*

§. XXVIII. E sebbene con l'indulto di Papa Leone X. spedito a favore de' Maltesi assai ben provveduto si fosse all'indennità, ed immunità dell'Ecclesiastico, ed altresì all'utile del Capitolo, e buon profitto di tutto il Clero di questa Diocesi; rimaneva tuttavia grandemente aggravato il Capitolo, e Clero da una pretesa consuetudine, o piuttosto abuso, pel quale il Vescovo di Malta, ed il Vicario nella Sede vacante, allegavano ritrovarsi in quasi possesso di succedere a qualunque del Clero, anche nei beni patrimoniali, ed altri, che non procedevano,

vano, e non erano cagionati da frutti de' Beneficj Ecclesiastici, se in vita con titolo d'irrevocabil donazione non avessero di quelli disposto, o dalla Sede Appostolica ottenuta facoltà di poter testare in modo, che molti per prevalersene e disporre, erano costretti d'abbandonare la Patria, e trasferir altrove la stanza loro; che però essendo ricorsi il Capitolo, e Clero alla benignità di Pio IV. Sommo Pontefice, e dal medesimo considerate ben bene tutte le cose esposte, Sua Santitá loro concesse graziosamente, ed a ciascheduno di essi allora, ed in avvenire esistenti amplissima, e piena facoltá di poter per via di testamento, o in qualsivoglia altro modo deliberare, e disporre de' loro beni di qualunque natura, che si fossero, ed anche in persone incapaci, e dalle leggi vietate, e proibite, e con altre favorite clausule sotto li 15. Ottobre l'anno secondo del suo Pontificato. Del qual privilegio, perchè allora in vivenza del Papa non si erano fatte spedire le Bolle, si ottennero appresso da Pio V. di fel. rim. suo Successore, e con lettere *esecutoriali* indirizzate ai Vescovi Teatino Amerino; ed al Vicario del Vescovo di Malta, sotto la data 16. di Gennajo del 1565., che fu del 1566. dalla Nativitá del Signore, per l'appunto quattro mesi dopo il crudelissimo assedio di quest'Isola: le quali presentate poscia al Gran-Maestro Fra Pietro di Monte da Don Pancrazio Micallef, Arcidiacono, e Proccuratore del Capitolo, e del Clero di Malta, uomo di valore, e di molta sperienza, che n'avea in Roma proccurata la spedizione; furono ben tosto fatte eseguire, e registrare in questa Cancelleria nel dì 5. di Giugno 1570. con particolar provisione per la compiuta, ed infallibile osservanza loro. In l. Bull. ann. 1570. 1571. fol. 246.

§. XXIX. E benchè con tutto l'indulto sopraccitato non la-

ſciaſſe il Veſcovo Gargallo in occaſione della morte del Cherico Lodovico Abela morto ſenza teſtamento, di pretendere la ſucceſſione allegando, per fondare la ſua intenzione, la conſuetudine, ed aſſertà preſcrizione, con produrre per provarla avanti alla Sagra Congregazione de' Veſcovi in Roma, (ove l'anno 1594. avea dedotta la ſua pretenſione) alcune ſcritture, e teſtimonianze; tuttavia difendendoſi quivi bene il Capitolo, el Clero di Malta per mezzo del Proccurator loro Don Alberto Bonnici, allora Arcidiacono di queſta Cattedrale, verſato nelle liti non meno, che il ſuo Predeceſſore, eſſendoſi prima conſultato il dubbio con la Sagra Rota: *An Epiſcopus haberet fundatam ejus intentionem ſuper ſpoliis; & aliis bonis Clericorum ab inteſtato decedentium?* Il voto della quale fu, che *Domini unanimiter amplexi ſunt negativam* per diverſi capi, e ragioni contenute in eſſo voto, dato addì 13. di Giugno 1607. al Cardinale Piatto; fu finalmente a favor del Capitolo, e Clero Malteſe decretata la ſeguente deciſione: *Sacra Congregatio Illuſtriſſimorum, & Rev. noſtrorum DD. S. R. E. Cardinalium negociis, & conſultationibus Epiſcoporum præpoſita, referente Illuſtriſſimo Cardinali Plato, perpetuum ſilentium Epiſcopo Melitenſi ſuper prætenſis per eum ſpoliis Clericorum ab inteſtato decedentium, imponendum fore, & eſſe cenſuit, prout præſenti decreto imponit, nec non denegandam fore, & eſſe petitam ab eodem Epiſcopo remiſſoriam, qua prætendit immemorabilem probare conſuetudinem, prout pariter præſenti decreto denegat. Dat. Romæ die 14. Julii 1607.*

A. Car. Gallus. Loco ✠ Sigilli. Ant. Hortenſius Secret.

Sopra il qual decreto furono poi da Monſ. Pietro Paolo Creſcenzio, allora Auditore della Camera Appoſtolica, fatte ſpedire lettere *eſecutoriali*, ed *oſſervatorie*, e che ne fuſſe notificato

il

il Vescovo, e qualunque altro nell'esecuzione nominando, con pena di due mila ducati d'oro di camera, del mandato esecutivo, e sospensione *à divinis*, e respettivamente della scomunica, e d'altre sentenze, e censure Ecclesiastiche a dover desistere dalle *molestie*, disturbi, ed impedimenti, dati al Capitolo, e Clero, sopra li pretesi spogli de' Cherici, che *ab intestato* morissero; anzi che per l'avvenire giammai più fussero molestati, e con mandato d'inibizione, e con altre clausule favorevoli, per intera osservanza del sopraddetto decreto, secondo lo *stile* della Corte Romana, e come più largamente nelle lettere del sovraddetto Auditore della Camera chiaramente si scorge, date in Roma a dì v. d'Ottobre 1607. : le quali poscia qui in Malta a pieno si notificarono legittimamente a Mons. Vescovo Gargallo, e ne fu rogato altresì pubblico stromento per mano del Notaro Ferdinando Zarb addì 11., e 12. di Marzo 1609. dall' Incarnazione.

§. XXX. Dopo la Chiesa Cattedrale tiene, e gode il primo luogo la Parrocchiale di S. Paolo, situata fuori delle mura della cittá nel Rabato; questa è titolo dell' Arciprete, fondata nel lato della Sagra *Crypta* dell' Appostolo, dove anticamente era riposto il Sagro Fonte Battesimale; e quivi si somministrava quel Sagramento; alla quale si scende dalla medesima per alcuni scaglioni. La sua festa è quella, che si celebra addì 29. di Giugno, poichè il titolo della Cattedrale è la Conversione di detto glorioso Appostolo: il Tempio è molto antico; ma tutto fu rovinato, e fatto maggiore l'anno 1575., come si vede scolpito nel tetto formato a volta con archi in tempo del Vescovo Rojas; le cui armi sono allogate nell' arco della Tribuna, con una iscrizione quivi posta dietro al quadro, in questa

guisa: *Divo Paulo hujus Insulæ Tutelari, ubi vivens Christum prædicaverat; Martinus Rojas Templum hoc consecravit prid. Kal. Julii. MDLXXV.* ed essendo Sommo Pontefice Gregorio XIII. fu, per la Dio grazia, dato il fine all'opera, come si legge sopra la porta principale, nel di fuori intorno allo scudo dell'arme del Papa medesimo: *Gregorius XIII. Pontifex Opt. Max. MDLXXVIII.*: e nel di sotto si ravvisano quest'altre parole: *Tertius, & Decimus stabat Gregorius ævo*. Tutto il corpo della Chiesa è situato nel fosso dell'antica Cittá. Ha contiguo, dalla parte che risguarda Tramontana, il Cimitero insigne, e famoso, che partecipa molto della divozione della S. Grotta; di cui perciò lasciò scritto l'Abate Pirri. *Circa Cryptam est Cœmeterium ingens, in quo non soli Melitenses, sed & permulti exteri Nobiles devotionis caussa sepeliri, eoque se deportari testamento demandarunt; præsertim, quia ibi se sepeliri curantibus, olim data fuit indulgentia plenaria, qualis est Romæ sepulchro in Campo Sancto: quocirca in eodem perplura visuntur sacella. In hoc Cœmeterio locus est distans a Crypta jactu sagittæ, in quo, fama est, prædicasse S. Paulum, ad cujus rei memoriam in eodem erexerunt Crucem lapideam.* La qual indulgenza, testifica il nostro P. Manduca, aver letta nell'Archivio Ecclesiastico, trattando di questo Cimitero, in tal guisa: *Ut in ejus Cœmeterium, quod amplissimum erat, & ad Regium Nosocomium S. Spiritus, Ædemque S. Francisci protendebatur, multi Nobiles exteri sua corpora deferri mandarent, eo quod, ut in tabulario legi Eccles. Melit. humatis plenariam indulg. impertiret, non secus ac Vaticanum Cœmeterium*. E noi v'aggiungiamo di più, che secondo un'antichissima tradizione si dice, che da questo luogo predicando il S. Appostolo era ascoltato dagl'Isolani per tutta Malta, anzi, che pure dall'isola del Gozo, come anche ce lo rife-

Not.Mel. fol. 587.

In Histor. MS. s. Publii c. 2.

ferisce il Padre Masucci nella vita di S. Paolo. *Non procul verò a Sacra Spelunca cernitur hodie supra columnam erecta Sacra Crux, ex quo loco Apostolus Incolis prædicasse dicitur, audientibus etiam, qui erant in proxima insula Gaulo, & ad fidem, ac Baptissmum accurentibus*, e come d'altri Santi si legge, che l'istesso per Divina virtù avessero operato. In detto Cimitero, cavandosi ultimamente a caso, vi si trovò una cava, o *Crypta* sotterranea piena d'una gran quantità d'ossa de'morti. Quivi si è acconcio un altare dedicato a Dio in onor di Santa Maria Maddalena; titolo, com'è tradizione notificato da alcuni vecchi del Rabato, che fosse stato anticamente della *Crypta* medesima; intorno alla quale, o al suo circuito per di dentro sono ordinate, e disposte in forma di cataste le predette ossa. Lib. II. cap. 10. f. 635.

Ora vi si celebra frequentemente per l'anime de'Fedeli difonti con grandissima divozione di quegli abitanti, che vi concorrono con molta pietà, siccome si scorge il tutto dalla qui sotto posta scrizione, che si ravvisa sopra la porta.

D. O. M.
VETUSTISSIMUM CHRISTIANORUM
OSSUARIUM,
TEMPORUM INJURIA OLIM DILAPSUM,
TERRAQUE OBRUTUM,
AN. SALUTIS MDCXL. REPERTUM,
NE FIDELIUM ANIMÆ
SACRIS CARERENT SUFFRAGIIS,
NEVE RELIGIOSUM DEPERIRET MONUMENTUM,
PII CONCIVES
ERUERE, INSTAURAREQ., CURAVERE.

§. XXXI. „ Nel luogo medesimo l'anno 1766. fu scoperta

una

„ una Cappella, in occasione di riconoscere, dove penetrasse
„ l'acqua, che per un acquidoccio passava presso la predetta
„ *Crypta* o Cappella. Questa é formata di rocca viva, e di fi-
„ gura semicircolare coi lati alquanto lunghi per linea retta,
„ connessi alle due estremità del semicerchio, e distanti l' uno
„ dall' altro palmi trentasei, ed once otto: la sua lunghezza
„ è di palmi ventinove, ed once quattro: ed ha il suo tetto
„ fatto a volta non molto convessa: l'altezza è di palmi dodi-
„ ci, ed once 9. in questa *Crypta* si vedono formati della rocca vi-
„ va tre gradini: alle estremità di quel di mezzo vi sono due in-
„ cavi di figura quadra, quanto vi potrebbe sedere un uomo:
„ per lo che da taluni furono creduti luoghi adattati ad udir-
„ vi le confessioni, come sembra verisimile, essendo essi posti
„ ne i lati della Cappella, col terzo gradino di sotto, per po-
„ tervisi inginocchiare. La porta di questa Cappella era for-
„ mata di pietre tagliate, ed alta cinque palmi, e larga quat-
„ tro: dirimpetto alla quale, in mezzo de' predetti tre gradi-
„ ni, si trova un altare formato della rocca, con un incavo
„ per porvi l' altaretto. Nell' entrarvi a man sinistra giaceva
„ un vaso di pietra nostrale, da alcuni creduto Fonte Battesi-
„ male; il cui diametro è di palmi tre, e mezzo, ed è scialba-
„ to al di dentro, al di fuori non men, che tutta la Cappel-
„ la, di molto bella intonicatura, e molto soda e dura, di co-
„ lore bigio biancastro, talchè sembra una crosta marmorea.
„ Ma l' intonicatura del Fonte è più bella di quella delle pa-
„ reti, e della volta, e del pavimento della Cappella: imper-
„ ciocchè vi si distingue per diverse venature, e macchie di
„ varj colori, talchè può sembrare un vago marmo col suo
„ lustro. Prima d' entrare in detta grotta a man sinistra si ve-

de

„ de una finestra, o porta, per cui si penetra ad una gran „ caverna ad essa contigua; la quale è stata chiusa; per la sua „ lunghezza molto distesa. Oggi questa Cappella si é ridotta „ in miglior forma per opera d'un nostro Compatriotto divo- „ to fabbricatavi una gran porta con un bel prospetto. Vi a- „ dornò l'altare cogli arredi necessarj, e vi collocò il quadro „ rappresentante la Natività di Nostra Signora con di sotto „ un simulacro esprimente nostro Signore risuscitato. Sul mez- „ zo della volta vi eresse una proporzionata cupola, con al- „ tri abbellimenti.

Nella sopraddetta Chiesa Parrocchiale tutte le Domeniche dell'anno da Predicatore approvato dall'Ordinario si dichiara, e si spiega il Catechismo, ed i salutevoli primi rudimenti della Fede *Cristiana*: *fondazione* lodevolissima d'Antonio Cassia, cittadino della Notabile, che lasciò alcuni de' suoi terreni, perchè dall'usufrutto si somministrasse la mercede a' Predicatori, come si dispone nel suo testamento per gli atti del Notaro Giuliano de Muscato addì 3. di Novembre 1580., che fu poscia registrato negli atti del Notar Antonio Angelo de Falsone addì 24. di Novembre 1586.

§. XXXII. Ed ora che ci troviamo cotanto vicini alla Santa Grotta di S. Paolo; richiede l'ordine, che si venga a discorrere appieno di questo benedetto luogo, santificato per lo spazio di tre mesi continui con la presenza non meno, che con la fragranza delle virtù di quel Vaso d'elezione, ed altresì dell' Evangelista S. Luca, di S. Trofimo, e degli altri gloriosi, e fortunati Santi compagni di S. Paolo; non già ch'egli in questa Caverna con essi loro abitasse, com'è stato pensiero d'alcuni, non essendo punto verisimile, che i Maltesi mostratisi al-

lora insieme con gl' istessi Barbari, che in quei tempi stanziavano in Malta, cotanto amorevoli verso S. Paolo, e suoi compagni, ed in particolare il nobilissimo, e cortesissimo Pubblio, che avea impetrata, e graziosamente ottenuta la sanità pel suo Padre, e tanti altri per loro stessi, oltra la salute dell'anima; gli avessero poscia lasciati colà dimorare fuori della Città, mentre la S. Grotta veniva allora ad esser situata nella parte dell'argine esteriore del fosso; come se mancata vi fosse comoda abitazione nella Città, in quei tempi degli abitatori Greci, magnifica, e famosa; come abbiamo dimostrato nel proprio luogo. Nemmeno è da credere, che colà S. Paolo fosse stato rattenuto prigioniere, (come altri figurarono) posciacchè avendo egli, il cortese Centurione Giulio, che lo conducea a Roma, suo benevolo, affezionato, e parziale, come lo dimostrò, nel naufragio, quando solamente per salvar S. Paolo, proibì ch'alcuno de' prigionieri si uccidesse, come quei malvagi soldati aveano pensato di fare; non si può presumere sì rigorosa custodia, e cotanto dura prigionia in un' isola; e tanto più che negli atti Appostolici non si fa di ciò veruna menzione, anzi piuttosto si cava, ch'era lasciato andar liberamente *in sua balìa* con ogni franchezza; ma bensì è da credere, che l'Appostolo, ed i Compagni si servissero di questa spelonca per loro modestia, ed umiltà, agguisa di quella, che in Roma si venera nella Chiesa di S. Maria in Via lata in cui si ritirava l'Appostolo con S. Luca, per far i loro divoti esercizj, non gli mancando allora in detta città molte case de' Cristiani; e com'era uso, ed ordinario costume in quella primitiva Chiesa de' Santi; valersi di somiglianti *crypte* sotterranee per l'orazioni ed altre pie funzioni, per le quali insieme si ragunavano; mentre

Ant. Bosius in notis ad Pass. S. Cæcil. f. 65.

tre ancor quivi vicino alla S. Grotta, nel luogo, ove si scorge allogata la Croce di pietra (ch'allora veniva ad esser dentro la Città) faceva i sermoni, e le prediche al popolo, secondo l'antichissima tradizione avuta sempre da' nostri maggiori.

§. XXXIII. Fu adunque, ed è questa S. *Crypta* in somma venerazione appresso i nostri Maltesi, come celebre vestigio, e chiarissimo argomento della venuta, per noi felicissima in quest' Isola, per Divina Provvidenza del S. Appostolo; ed ove principalmente si operò la salute delle anime colla conversione di quei primi nostri benavventurati Compatriotti. Ma crebbe particolarmente la divozione per mezzo del santo zelo d' un nobil, e pio Cittadino di Cordova, che si chiamava Fr. Giovanni *di S. Paolo*; il quale mosso da ardente desiderio di servire di tutto cuore a Dio, venne in questa Isola circa l' anno 1607., e vestito in abito da Romito, scalzo, e col capo scoverto, con licenza del Superiore, portossi a drittura ad abitare in questa S. Grotta: ove per alcuni anni menò una vita molto astinente, ed austera con edificazione di tutta la città. Questi proccurò, a tutto suo potere, di promovere, ed accrescere la divozione di quel santo luogo, con farlo arricchire di doni, grazie, e privilegi spirituali di diverse indulgenze dalla santa memoria di Papa Paolo V., che fece anche varj donativi di paramenti, e sante Reliquie; come altresì per mezzo della pietà di diversi Principi, di altri doni, e di grosse limosine, con le quali egli l'abbellì, a maraviglia di molte statue, e figure di Santi, e con quantità di Reliquie degli stessi, ed in particolare d'un pezzetto di quelle del medesimo S. Paolo, che gli fu donato per singolar favore, dalla pietà non meno, che ge-

nerosità del Sig. Duca di Mantova in grazia del Gran-Cancelliere di Milano, riposta in un braccio d'oro finissimo, siccome dell'estrazione, e consegnazione poscia fatta a Fr. Giovanni, si palesa per la qui appresso posta attestazione di quell'Altezza, a cui perciò deve restare tutta quest'Università con obbligazione immortale.

Fidem facimus, & in verbo Principis attestamur, Reliquiam S. Pauli Apostoli desumptam ex Reliquiario Ecclesiæ nostræ Ducalis S. Barbaræ hujusce Urbis, de qua proxima habetur fides, a nobis transmissam fuisse Domino Joanni de Sancto Paulo (a) *Equiti Hjerosolymitano in gratiam Domini Antonii Ferreri Magni Cancellarii Status Mediolani, & per Oratorem nostrum personaliter illimet fuisse traditam in dicta Civitate Mediolani. Quapropter præsentem subscriptione nostra, & sigillo muniri voluimus, pro firmiore veritatis robore. Fidem facio, & attestor ego Aemilius Muschara Canonicus Ecclesiæ Ducalis Divæ Barbaræ Mantuæ, & Montis Ferrati, & de ejus expresso mandato, & amplius assistentibus Reverendissimo Domino Gregorio Carbonello Episcopo Diocæsareæ, & Abbate ejusdem Ecclesiæ, ac Perillustri Domino Octavio Morbiolo ejusdem Ecclesiæ Archidiacono, secui os brachii Divi Pauli Apostoli, quod custodiebatur in loco Reliquiarum dictæ Ecclesiæ ad id destinato, illudque ab altera majori parte separatum, quæ in Aedibus dictæ Ecclesiæ remansit, tradidi Serenissimo, trasmittendum, ut asseruit Mediolanum. In quorum fidem me subscripsi, hasque meas ab infrascriptis omnibus ad perpetuam rei memoriam, & in veritatis testimonium subscribendas curavi &c. Dat. Mantuæ die ultima Mensis Julii Anno MDCXX. Ferdinandus Dux Mantuæ. Frater Gregorius Carbonellus Episcopus Diocæsariensis; Sanctæ Barbaræ Abbas; Octavius Morbiolus*

(a) Il suddetto F. Giovanni di Cordova non era Cavaliere Gerosolimitano, ma un divoto Romito.

lus Sanctæ Barbaræ Archidiaconus, Aemilius Muschara Canonicus S. Barbaræ, Præfectus Reliquiis. Locus ✠ Magni Sigilli.

§. XXXIV. Fece il medesimo Fra Giovanni fabbricare sovra la S. Grotta una Cappella ad onore di S. Pubblio, la quale oggidì è stata dal nostro Gran-Maestro e Principe Lascaris ampliata, ed ingrandita con una nuova fabbrica, e sagrestia ben comoda, e particolarmente d'un luogo, in cui furono collocate, ed onorevolmente acconce tutte le Sante Reliquie ne' loro vasi, ove sono ben custodite, ed assai meglio, che prima; poichè si conservavano in un luogo umido della S. Grotta. E perchè Fra Giovanni risguardando al servigio, avanzamento, e decoro di essa, avea avuto fin dapprincipio il pensiere d'introdurvi alcuni Preti secolari, o regolari per ben, e continuamente officiarla; fabbricò quivi vicino una casa con tutte le sue officine inferiori, e di sopra alcune stanze, dove comodamente potessero abitarvi, con giardino, orto, ed un altro appartamento di stanze per la sua persona, ottenendo a quest'effetto due Brevi dal già nominato Sommo Pontefice Paolo V. con fortissime clausule, e derogazioni, per via de' quali, la Santità sua venne a segregare, e smembrare affatto la Santa Cripta dalla Chiesa Parrocchiale, in quanto di quella fosse stata membro; e con altre favorevoli disposizioni, contenute in essi Brevi, dati, l'uno addì 6. Decembre 1610., e l'altro a' 10. di Gennajo 1611.

Nota delle Sante Relique, che si custodiscono, e diligentemente si conservano nella Cappella di S. Pubblio, sovra la S. Crypta di S. Paolo.

Vi è primieramente una Croce d'ebano coperta d'argento intagliato col suo piedestallo; nella quale si ravvisa Cristo d'argento dorato con una figura della Beata Vergine dell'istesso me-

metallo. Questa Croce fu donata da Papa Paolo V. In essa si mirano le infrascritte Reliquie.

Del Sagro, e vero Legno della Santa Croce.

Del latte di Maria Vergine.

Di S. Pietro Appostolo.

Di S. Paolo Appostolo.

Di S. Longino Martire.

Di S. Maria Maddalena.

Di S. Barbara Ver. e Mar.

In un'altra Croce d'oro piccola fregiata, ed arricchita con alcune gioje, col cordone tessuto d'oro, e seta verde donata dall' istesso Sommo Pontefice (che soleva portarla nel collo) alla S. *Crypta* l'anno 1609. sono le seguenti reliquie.

Del vero Legno della S. Croce.

De' SS. Pietro, e Paolo App.

Di S. Aniceto Papa e Mart.

De' SS. Lorenzo Martire, e Vincenzo.

Un Reliquiario dorato, con una Croce di sopra, che racchiude diverse reliquie di Santi.

Un altro Reliquiario, ove sono le seguenti.

De' SS. Pietro, e Paolo App.

De' SS. Vincenzo, Lorenzo Martire, ed Aniceto P. e Martire.

In diverse mezze statue, e bracci dorati sono le seguenti Reliquie.

Di s. Pietro Appostolo.

Di s. Gio. Battista.

Di s. Andrea Appostolo.

Di s. Bartolommeo Appost.

Di s. Luca Evangelista.

Di s. Matteo App. Evang.

Di s. Steffano Protomartire.

Di s. Lorenzo Martire.

Di s. Agata Verg. e Mart.

Della Veste di s. Lucia V. e M.

Di s. Caterina Verg. e M.

Di s. Cecilia Verg. e Mart.

Di s. Anastasia Verg. e M.

Di s. Barbara Verg. e Mar.

De' ss. Cosimo, e Dam. MM.

Di s. Steffano Papa, e Mar.

Di s. Calisto Papa, e Mart.

Di s. Lucio Papa, e Mart.

Di

Di s. Pio Papa, e Martire.	Di s. Somilio Martire.
Di s. Urbano Martire.	Di s. Giacinto.
Di s. Antonio.	Di s. Aurelio.
Di s. Biagio Martire.	Di s. Flavio Martire.
Di s. Ciriaco Martire.	Di s. Antoniano.
Di s. Donato Martire.	Di s. Firmo Martire.
Di s. Vittorio Martire.	Di s. Sulpicio Martire.
Di s. Placido Martire.	Di s. Silviano Martire.
Di s. Basilio Magno.	Di s. Liborio Martire.
Di s. Caterina da Siena V.	Di s. Gaudenzio.
Di s. Abbundio.	Di s. Antonina Verg. e M.
Di s. Costantino.	Di s. Plautilla Verg. e M.
Di s. Abbondante Martire.	Di s. Giulia.
Di s. Epifanio Martire.	Della Bădiera di s. Giorgio.
Di s. Macario Martire.	Delle pietre di s. Steffano.

E finalmente un pezzetto d'osso tolto dal braccio di S. Paolo Appostolo, che si trova in Mantova; mandato da quel Sereniss. Duca in un braccio d'oro riccamente adornato col piedestallo guernito di cristalli di rocca, che lo rendono a maraviglia vago, e bello.

E perché da qui da mano altrui traportar altrove giammai non si potessero; decretò il saggio, e pio Pontefice Paolo V. una proibizione sotto pena di scommunica, in questa guisa:

PAULUS PAPA V.

Ad perpetuam rei memoriam; conservationi Sacrarum Sanctorum, & Sanctarum Reliquiarum, quæ in Crypta S. Pauli Melivet. nunc in Ecclesiæ formam redacta, (ut asseritur) asservantur, quantum cum Domino possumus opportunè consulere volentes, supplicationibus dilecti filii Joannis de Sancto Paulo Clerici Cordubensis, cui ipsam

Cry-

Appariscono in Cancelleria registrate sedi, ed attestazioni con opportuni brevi per queste Sante Reliqu. ne' libri di Bolle a diverse scrit. degli anni 1669. 1610., e 1611.

Cryptam nuper in administrationem concessimus, Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, omnibus, & singulis quibuscumque personis cujusvis status, gradus, ordinis, conditionis extiterint sæcularibus, & cujusvis ordinis regularibus, sub excommunicationis latæ sententiæ pœna, ne prædictas reliquias, aut illarum aliquam partem extra dictam cryptam extrahere quomodolibet audeant, vel præsumant, auctoritate Apostolica tenore præsentium perpetuò interdicimus, & prohibemus, contrariis non obstantibus quibuscumque. Dat. Romæ apud S. Petrum sub annulo Piscatoris die 28. Martii MDCXI. Pontificatus Nostri anno VI. S. Cobellutius.

§. XXXV. I perdoni, le grazie, ed indulgenze, che si acquistano perpetuamente nella S. *Crypta* sono un tesoro immenso, tutte concesse dalla Santa memoria di Paolo V. dèvotissimo del nostro Appostolo, con diversi suoi Brevi; i quali si conservano nella Cancelleria della S. Religione, tutti sotto la data in Roma: il primo a' 2. Luglio 1607. d'indulgenza plenaria nelle festività de' SS. Pietro, e Paolo, e di S. Luca, è di cento giorni in ciascheduno dell'anno.

Il secondo addì 19. di Settembre 1608. pel quale si concede una sol volta indulgenza plenaria a' Pellegrini visitanti quel santo luogo colle solite circostanze di confessione, comunione, e preghiere.

Il terzo sotto la data medesima, che concede indulgenza plenaria nel giorno di S. Bartolommeo Appostolo.

Il quarto addì 8. di Novembre 1608. d'indulgenza plenaria nella festa della Conversione di San Paolo, anche per la Chiesa Parrocchiale del Rabato.

Il quinto addì 25. di Gennaro 1611., in cui si concede indulgenza plenaria nelle feste dell'Annunciazione della B. Vergine,

gine, ed Invenzione della S. Croce, e che in ciaſchedun giorno di Domenica, e di feſta nel tempo di quareſima, e nei tre giorni della Santiſſima Paſqua di Reſurrezione ſi guadagnino tutte l'indulgenze, che ſi acquiſterebbono viſitando la Chieſa di S. Paolo fuori delle mura di Roma.

„ Il ſeſto addì 12. d'Aprile 1611. in virtù del quale ſi acquiſta indulgenza plenaria nel giorno della feſta di San Andrea Appoſtolo.

„ Il Papa Clemente XI. addì 20. Decembre 1710. concedè „ la facoltà di celebrarvi la Meſſa mezz'ora prima dell'au- „ rora, e mezz'ora dopo il mezzodì. „

§. XXXVI. E deſiderando il divoto ſervo di Dio Fr. Gio. di S. Paolo, non ſolamente, che le coſe, ch'egli per la S. Grotta acquiſtava, a lei perpetuamente rimaneſſero; ma anche provvedere allo ſtato, mantenimento, e governo di eſſa per gli anni avvenire, dopo compiuti i ſuoi giorni, acciocchè quel, che da lui coll'ajuto, e pietà dei divoti Criſtiani, e per ſua induſtria ſi ritrovava operato; non foſſe da altri, ſeguita la ſua morte, diſtrutto; ma piuttoſto accreſciuto, ed il ſervigio di quel benedetto, e ſanto luogo promoſſo ad onor di Dio, e di S. Paolo, come per l'appunto era la ſanta mente del Papa; impetrò, ed ottenne dalla Santità ſua due Brevi *di moto proprio*, pel primo de' quali dato a' 24. di Settembre 1608. fu proibita ſtrettamente l'alienazione de' beni, proprietá, e ragioni della S. Grotta; e per l'altro, ſpedito a' 22. Decembre 1610. fu ordinato, che per morte di Fr. Giovanni, o per ſua rinunzia la S. Grotta aveſſe a rimanere in perpetuo ſotto la cura, e ſollecita vigilanza dell'Eminentiſſimo Gran Maeſtro, che pel tempo ſarebbe, di queſta S. Religione, con ogni opportuna,

e

e necessaria autorità: deliberazione altrettanto pia, quanto prudente, e saggia; poichè a chi si poteva in Malta commettere, che fosse stata poscia per riuscire questa superiorità, e soprantendenza di maggior frutto, e beneficio per la S. Grotta, che farla restare raccomandata, ed appoggiata alla protezione del Gran-Maestro, il quale insiememente è anche Principe del Dominio? E certo che non restò deluso il Santo Pontefice del buono, e giudizioso concetto avuto; poichè subito, che ciò seguì si vide ben tosto arricchita di una fondazione di cinquecento, e più scudi di rendita pel sostentamento di essa, d'un Rettore, e di quattro Cappellani, ed un Cherico, coll'erezione d'una Collegiata per servigio della medesima, come appresso si discorrerà più *distesamente*.

In virtù del quale *secondo Breve il Papa Fr. Gio. di San Paolo*, quando gli parve bene, e giudicò tempo opportuno, fe intender al Gran-Maestro (allora VVignacourt) il pensiere, e desiderio, ch' avea di voler cedere l'amministrazione della S. Grotta, dandogli insieme ragguaglio della determinazione, e disposizione, che in tal caso aveva fatto la Santitá di nostro Signore, come si scorge nel suo Breve: onde il Gran-Maestro, come di negozio molto importante, e grave, non gli parve dover intraprendere la cura del governo della S. Grotta senza comunicazione, e parere del suo consiglio; che però avendo participato a quello il negozio, fu risoluto da quei Signori, che non si dovesse in alcun modo rifiutare l'occasione proposta, anzi volentieri abbracciarla, per rendersi conformi alla volontá del Papa, con decretare sotto li 24. Aprile 1617. la conclusione del tenor seguente: *Quibus benè perceptis omnes ferè Domini Proceres ipsum Venerandum Concilium celebrantes, fuerunt*

runt in voto, & dixerunt hujusmodi Sanctæ Cryptæ D. Pauli cessionem oblatam a prædicto devoto viro Joanne Cordubensi a Sancto Paulo nuncupato, non modo esse statim acceptandam, morem gerendo (ut par est) optimæ voluntati, & menti Sanctissimi Domini nostri, ut potè negotium admodum pium, ac in ornamentum, & decorem Magistralis Dignitatis manifestè cedens, verùm etiam pro eo gratias ingentes quàm primùm esse reddendas eidem Sanctissimo Patri, & Domino nostro, eique per Oratorem Religionis in Romana Curia residentem, Sanctissimos pedes esse humiliter deosculandos.

§. XXXVII. Diede subito il Gran-Maestro VVignacourt, (dopo essersi stipulato lo strumento della cessione, ed accettazione negli atti di Giovanni Tolesenti) gli ordini opportuni pel buon reggimento della Sagra *Crypta*, e cominciò con la sua prudenza a pensare di farvi qualche fondazione, per corrispondere nommeno alla propria pietà, che al buono, e santo concetto del Papa, acciocchè fosse perpetuamente servita con quella decenza, e venerazione, qual si conveniva a quel benedetto, e santissimo luogo, e per esecuzione di ciò fe compra d'un ispazioso podere nell' isola del Gozo, colla rendita, di cui in vigor del consenso datogli dal Ven. Consiglio per decreto fatto nel mese di Febbrajo del 1619. determinò, ed istituì, che nella casa della Sagra *Crypta* dovessero abitare collegialmente quattro Sacerdoti di questo S. Ordine, con un Cherico, ed altri Ministri, che fossero necessarj per servigio del Collegio; e che vi fosse diputato un Rettore coll' autorità, e superiorità necessaria, e sotto gli obblighi di Messe, e d'altre funzioni, e pesi, e co' privilegi, e colle esenzioni, e disposizioni più distesamente contenute nella Bolla della confermazione, ed erezione fatta dall' istesso Pontefice, e particolarmente coll'

aggregazione, ed anneſſione della Chieſa di S. Paolo a mare, che di nuovo il Gran-Maeſtro in onor dell'Appoſtolo avea fatto fin da' fondamenti edificare nella cala di S. Paolo, cotanto celebre pel ſuo naufragio, quaſi nel luogo medeſimo, ove già anticamente era fabbricata un'altra picciola, ſotto l'iſteſſa invocazione, e titolo; obbligando i Sacerdoti del Collegio a dovervi andar a celebrare la S. Meſſa in tutte le Domeniche, e feſte dell'anno, per comodità anche di quei che cuſtodiſcono la Torre fatta colà fabbricare dallo ſteſſo Gran-Maeſtro, come altresì d'altri fedeli, che ſogliono quivi per ordinario ritrovarſi; volendo eſpreſſamente, che queſta Chieſa s'intendeſſe, e foſſe realmente membro della S. *Crypta*, e vi ſi celebraſſe ogni anno la ſua feſta nella Domenica di *Seſſageſima; giorno in cui* da S. Chieſa ſi fa particolar *memoria del glorioſo Appoſtolo*, e perchè cade per *ordinario* in quel tempo, ed in quei meſi, ne' quali ſi crede aver egli corſo fortuna, e ſeguiſſe colà *il ſuo* tante volte mentovato naufragio; e che finalmente la S. *Crypta*, la Cappella di S. Pubblio, e la ſovraddetta Chieſa di S. Paolo a mare, col Collegio, Religioſi, e Miniſtri di eſſo, godeſſero le immunità, ed i privilegi della Religione, colle indulgenze, ed altre prerogative più largamente contenute, e notificate nella Bolla d'erezione, data in Roma *apud Sanctam Mariam Majorem. Anno Incarnationis Dominicæ* 1620. *tertio Idus Januarii*, e regiſtrata in queſta Cancelleria addì 26. di Febbrajo dell'iſteſſo anno.

§. XXXVIII. „ Nella ſuddetta Grotta ſi legge l'iſcrizzione ſeguente.

D. O. M.

MELITENSIUM PATREM, GENTIUMQUE
APOSTOLUM PAULUM
FORTUNATISSIMO AD HANC INSULAM
NAUFRAGIO APPULSUM
OBSCURA, QUAM CERNITIS, CRYPTA
HUMANITER EXCEPIT HOSPITIO;
LUCIDIS HINC TANTI VIRI DITATA VIRTUTIBUS,
TERRARUMQUE ORBI PRODIGIOSA, REDDITA
ILLUSTRIS;
NE BENEMERENTISSIMI UMQUAM PARENTIS
MEMORIA DECRESCAT,
EXCISIS IN DIES LAPIDIBUS, NEC IPSA DECRESCIT.

„ Il Sereniſſimo Fr. D. Emanuele Pinto riduſſe in miglior
„ forma la porta di queſta S. Grotta, con porvi un cancel-
„ lo di ferro ben lavorato: e nella parte interiore vi poſe
„ una ſtatua di marmo con queſta epigrafe.

SANCTO PAULO APOSTOLO MELITENSIUM, ET
GAULENSIUM PATRONO FR. EMMANUEL PINTUS
MELITÆ, ET GAULOS PRINCEPS. D. D. D.

„ E nel deſtro lato di eſſa ſi legge queſt' altra iſcrizione.

D. O. M.

HOC DEXTRUM DIVI PAULI CRYPTÆ LATUS,
TERRAM ASPORTANTIBUS NUMQUAM CLAUSUM,
ET NUMQUAM DEFICIENS, SEMPER EXCISUM, ET
NUMQUAM DECRESCENS, UT IN MAJOREM
CRESCERET VENERATIONEM, EMINENTISSIMUS
H. O. M. M., ET PRINCEPS SEREN. FR. D. EMMANUEL
PINTO NOBILIORI AUXIT ORNATU MDCCXLVIII.

§. XXXIX. „ Ma il P. Abate Giorgi intorno al predetto „ Santuario ci fa delle opposizioni, così in quanto alla di lui „ antichità, come anche inquanto al prodigioso accrescimen- „ to della pietra, che indi per divozione si cava. Ma egli „ molto s' inganna; perchè oltra le tradizioni de' nostri Mag- „ giori, e le testimonianze di accreditati Scrittori, abbiamo „ una scrittura autentica, conservata nell' archivio vecchio „ della Curia Vescovile, nella città Notabile; colla quale giu- „ ridicamente si prova, che la S. Grotta di S. Paolo più se- „ coli prima della venuta della Milizia Gerosolimitana in „ questa Isola, fu sommamente venerata, e frequentata da „ molte persone di varie condizioni, e di lontani paesi; e „ che alcuni personaggi di conto *vollero essere seppelliti nel* „ *di lei Cimitero; ove i loro sepolcri, elevati da terra, e di-* „ *stinti colle arme loro*, e con gli epitaffi, che durarono fin „ *al principio del secolo XVII*, dalla voracità del tempo cor- „ rosi, e guasti non si poteano più leggere, con altre cose parti- „ colari, che il curioso Lettore potrà vedere nella vigesima „ delle nostre Dissertazioni sul controverso naufragio di San „ Paolo; ove abbiamo distesamente rapportata la predetta „ Scrittura con altri antichi monumenti in prova della dimo- „ ra del nostro S. Appostolo in questa Isola avventurata.

§. XL. „ Nè cessò, nè cessa fin al presente la divozione „ de' Fedeli di qualunque Nazione inverso la medesima S. „ Grotta. Per non dilungarmi troppo in addurne gli esempj; „ ne riferirò soltanto uno recente. Un soldato Scozzese cogno- „ minato Henne, essendosi gravemente infermato in Sarde- „ gna fu visitato da un Officiale, il quale lo consigliò di rac- „ comandarsi a S. Paolo, con promettergli di portarsi in Mal-

ta

„ la a visitare la sua S. Grotta, ed assicurollo, che per di
„ lui intercessione avrebbe da Dio impetrata la smarrita sanità,
„ perchè sapea certamente, che diversi infermi per tal mez-
„ zo, ed in tal modo erano stati liberati dai malori, ond' e-
„ ran oppressi. Eseguì il buon giovane il consiglio dell' Officia-
„ le, e ben tosto guarì, venne in Malta, visitò la S. Grotta,
„ e n'ottenne la sanità, con un'alrra grazia, qual fù la vo-
„ cazione allo stato Religioso: alla quale fedelmente corrispo-
„ se, e partì per Roma per farsi quivi Frate della Minore Os-
„ servanza di S. Francesco.

„ Non s'abbaglia meno il suddetto P. Abate nell'attribuire
„ a natural vegetazione l'accrescimento della pietra di detta
„ Grotta. Imperciocchè la terra di essa non è bituminosa, nè
„ sulfurea, nè molto secca, di modo che o per accensione di
„ fuoco sotteraneo, o per gagliarda fermentazione a maggior
„ volume ridotta, ovvero senza intima esaltazione dal basso
„ all'alto sollevata, ergere si potesse a livello del terreno, che
„ le giace d'intorno; benchè nemmeno da tali cagioni può de-
„ rivare l'accrescimento della predetta terra; perciocchè in ta-
„ le ipotesi richiederebbesi dello zolfo, e del bitume a potersi
„ accendere, e fermentare l'accrescimento della terra; e questo
„ essendo prodotto da cagione fortuita non potrebbe essere
„ quotidiano, e perpetuo: né la terra così alzata, e fermen-
„ tata potrebbe supplire a quella quantità, che di giorno in
„ giorno se ne va cavando (e se ne cavò tanta, che giusta la
„ testimonianza di Fr. Giacomo Bonamico, da noi altrove al-
„ legato, se ne poteano fin dal secolo scorso caricare più na-
„ vi); imperciocchè l'accrescimento corrispondere dovrebbe
„ alla cagione sotterranea, se da questa provenisse; e non al-

la

„ la terra di tratto in tratto levatane. Oltra di che in nessun
„ altro luogo dell'Isola si vede simile accrescimento, o suppo-
„ sta vegetazione. Ma in quanti, benchè innumerevoli luo-
„ ghi si tagliò ne' tempi andati la pietra, o per fabbriche, o
„ per farvi cisterne, o per altr' uso; sempre vi rimase un pu-
„ ro perpetuo vacuo.

§. XLI. Or facciamo ritorno alla nostra Città, ed alle sue Chiese; le quali sono in essa compartite in modo, che quasi ciascuno de' quartieri principali ne contiene una. La più antica di queste Chiese, dopo la Cattedrale, per antica tradizione si crede, che sia quella del SS. (a) Salvadore, la quale ha tre tribune, secondo l'uso de' Greci. Le altre sono quelle del SS. Crocifisso, della B. Vergine nella strada nomata *ta Muyeli*, cioè *de' Signori*, della Madonna detta *ta Rocca*, di S. Pietro Appostolo, di S. Niccolò Vescovo, di S. Rocco, contigua alla Porta Reale della Città, e finalmente quella di S. Agata di giuspadronato di Laici nobili, fondata l'anno 1417. da Francesco Gatti, nobile Maltese, secondo il volere, come si crede, della divota sua consorte, che fu la Sig. Paola de'Castelli, oriunda dalla nobile famiglia Catanese di questo cognome, scorgendosi fin oggi nella facciata della Chiesa l'arme de' Gatti, e de' Castelli; e sovra la porta un Elefante, impresa e divisa di quella nobilissima, e chiarissima Città, che si pregia d'aver per Cittadina e Padrona la gloriosa V. e M. S. Agata; con una iscrizione in caratteri gotici di questo tenore.

DE-

(a) Il Magri qui notò, che giusta la tradizione, la suddetta Chiesa del Salvadore fu la prima, che vi fosse stata eretta, e dedicata a Dio da S. Paolo: e che la Chiesa di S. Niccolò abbia mutato il suo titolo in quello di S. Giuseppe: e che cavandosi la terra per la fabbrica del Convento de' PP. Carmelitani, vi furono trovati fondamenti d'un gran bastione, di pietre di travertino, lunghe palmi otto, e larghe quattro.

DELIUS: ANTISTES: GRADIBUS COMPLEVERAT: ORBES ✠ MILLE DIES: QUANDO: CENTUM: QUATER: ATQUE: DECENA: ✠ CUM SEPTEM: CANCER: FOEBUM: CONTINET: ARDENS ✠ TUM: VE: MILES: GATTI: FRANCISCUS: STRENUUS: ILLE ✠ FUNDAMENTA: LEVAT: AGATÆ: TRANS: ÆTHERA: SANCTÆ ✠

„ Così essa fu letta allora, per esservi corrose e guaste alcune lettere: ma leggere si dee in quest'altro modo.

DELIUS. ANNALES. GRADIBUS. COMPLEVERAT. ORBES MILLECIES. QUANDO. CENTUM. QUATER. ATQUE. DECENA CUM SEPTEM. CANCER. FOEBUM. JAM. CONTINET. ARDENS TUNCVE. MILES. GATTI. FRANCISCUS. STRENUUS. ILLE FUNDAMENTA. LEVAT. AGATÆ. TRANS. ÆTHERA. SANCTÆ.

„ In questa maniera pubblicolla l'eruditissimo P. M. Fr. „ Giuseppe Allegranza. Onde si vede che Delio non era Pre„ lato, ma Pianeta; e che in vece de' mille giorni, imma„ ginati dal nostro Istoriografo, leggere si debba millecies, „ cioè mille anni. In quanto poi all' anno, additato nella i„ scrizione il prelodato Religioso lo crede il 1410.; benchè „ altri potesse crederlo il 1140., oppure 1114.; ma non il „ 1417., imperciocchè il verso: *Cum septem Cancer Fœbum jam* „ *continet ardens*, addita chiaramente, dopo il detto anno, il „ giorno 28. di Giugno; giorno appunto settimo, dacchè il „ Sole entra nel segno del Cancro.

§. XLII. Evvi nella Notabile un Monastero di Monache Benedettine sotto titolo di S. Pietro: vivono quivi intorno a

cin-

cinquanta Religiose, ch'anno, in circa, scudi mille dugento di rendita. E perchè ritroviamo, che in questa Città sia stato uno Spedale nominato di S. Pietro, come appare dal testamento di Donna Margherita Aragona, vedova moglie già d'Antonio Pellegrino, che lo fece l'anno 1418. in cui viene assegnato per confine di certa sua bottega; si puol congetturare, che questo Spedale, mentre nel Rabato ve n'era un altro; fosse stato poscia convertito in Monastero, conservando, e ritenendo fin oggi il titolo di S. Pietro.

Ebbe ancora la Città un altro Monastero di Monache, parimente dell'Ordine di S. Benedetto, sotto l'invocazione di S. Scolastica, il quale, a differenza del primo, era chiamato l'Abbadia nuova. Fu questo eretto e *fondato intorno agli anni* 1495. in tempo del Vescovo *Jaimo Valguernera: l'arme di cui si ravvisa fin oggi sulla porta della* Chiesa, che fu dell'istesso Monastero con lettere intorno, che dicono: *Deposuit potentes de sede*: è *stato poi nel* Vescovado di Monf. Gargallo, trasferito (benchè vi si opponesse tutta la Città) nella Vittoriosa in quello, che già vi aveano le Monache di S. Orsola di questo Sagr' Ordine, prima che fussero state traportate nella Valletta: „ la qual traslazione seguì nell'anno 1604.,
„ e le Monache furono accompagnate in quel passaggio dal
„ Commendator Giampaolo Lascaris (che poi fu Gran-Mae-
„ stro) non senza suo grave pericolo, per le forti opposizio-
„ ni de' Giurati, e de' Cittadini; le protestazioni de' quali si
„ leggono negli atti d'Andrea Allegritto addì 10. Aprile
„ dell'anno suddetto.

DEL-

DELLE DIGNITÀ, E CHIESE,

E DE'

BENEFICJ,

Ch' anticamente erano di Padronato Regio, oggi del Gran-Maestro, come Principe dell' Isola.

NOTIZIA TERZA.

§. I. IL Decanato, una delle Dignità della Chiesa Cattedrale, come di sopra si è detto, si trova di presente conferito al Dottor, e Commendator Fra Don Antonio Pontremoli del Gozo, a presentazione del Gran-Maestro e Principe, approvata dal Sommo Pontefice Urbano VIII. con dispensazione, essendo egli Sacerdote regolare di questa S. Religione.

§. II. La Cappella di Castello a mare, oggi nomato S. Angelo, fu conceduta dalla Regina Bianca a Roggieri Sagona, Canonico Maltese, l'anno 1409. come appare per provisione Regia data in Catania addì 3. di Marzo della 3. Indiz. „ La „ cura spirituale de' soldati di detto Castello, era amministra-

„ ta da un Prete secolare nella Chiesa situata nel Castello me-
„ desimo, per anche essistente, sotto il titolo della B. Vergi-
„ ne; il qual Prete amministratore vi facea le S. Funzioni in-
„ dipendentemente dal Parroco del Borgo; (oggi città Vit-
„ toriosa) la cui cura spirituale cominciò molto tempo dopo
„ quella del Sacerdote del Castello; come anche dopo furono
„ fatte le abitazioni, nel predetto Borgo. Onde abbiamo per
„ tradizione, che la Parrocchia della *Melleha* per li pochi a-
„ bitanti vicino al porto di S. Paolo, e la Parrocchia del Ca-
„ stello a mare, pe' soldati siano contemporanee alla Catte-
„ drale, Parrocchia unica di tutta l'Isola; alla riserva delle
„ predette due Parrocchie: per lo che per ordine del Vice-
„ Re di Sicilia, dato addì 20. di Decembre dell'anno 1507.
„ il Cappellano *di detto Castello fu mantenuto nell'antica os-*
„ servanza *di fare le feste*, le processioni, e l'esequie dentro
„ *la Chiesa* del Castello, chiamando il Clero del Borgo, sen-
„ za esserne impedito da quel Parroco: e dall'istesso Vice-Re
„ sotto li 30. d'Ottobre dell'anno 1482. era stata scritta un'
„ altra lettera a' Giurati, nella quale ordinava di mantener-
„ si Giovanni de Nava, allora Castellano del Castello a ma-
„ re nel possesso dell'amministrazione de' Sagramenti nella sua
„ Chiesa; senza pregiudizio delle ragioni de' Giurati medesi-
„ mi. Onde il Cappellano di detta Chiesa facea la funzione
„ della Cerajuola (qui detta *Candelora* colla facoltà d'impedi-
„ re simile funzione alla Compagnia eretta dal Vescovo Sena-
„ tore de Mello nella Chiesa di S. Maria nel Borgo, l'anno
„ 1445. come si trova registrato tragli obblighi di detta
„ Compagnia nella Corte Ecclesiastica l'anno 1530. In oltre fa-
„ cea la funzione, e processione di *Corpus Domini*, colla fa-

col-

„ coltà d'avere Preti dal Borgo a celebrare detta funzione,
„ come costa da una lettera dal Vescovo scritta, sotto li 13.
„ di Giugno 1517. al Parroco D. Filippo Guevara, registra-
„ ta negli atti dell' officio *Giuratale* della città Notabile.

§. III. Il Beneficio di S. Maria Annunciata della *Saccaja* nel Gozo di Giuspadronato, eretto da D. Sibilla d'Aragona, come si legge in una provisione del Re Martino, qui appresso citata: fu conferito l'anno 1372. dal Re Federico, ritrovandosi in quest' Isola, a' 12. di Novembre, al Sacerdote Bartolommeo Asciak Maltese, familiare, e Regio Cappellano, essendo vacante per morte di Pietro Barba: ed in un' altra provvisione, che fece l' istesso Re, stando in Messina addì 11. di Novembre, della XII. Indiz., a favor dello stesso Bartolommeo, o Tomeo; fu ordinato al Segreto del Gozo a dargli (dopo preso il possesso) ogni anno certo danajo, ed altre cose, solite darsi a' suoi Predecessori da quella Regia Segrezia. E dal Re Martino con sue lettere, date in Siragusa addì 15. d'Ottobre 7. Indizione 1398. fu questo Beneficio conceduto al Sacerdote Sagona Maltese, e quivi s'afferma chiaramente esserne stata fondatrice, e dotatrice la sopraddetta Donna Sibilla, soggiungendosi, che a lei, essendo morta senza eredi, era succeduta la Regia Corte, e'l suo Real Padronato. In oltre il predetto Beneficio della *Sakkaja*, come vacante in tempo del Re D. Giovanni, fu dato dal Vice-Re D. Lope Ximenes d'Urrea al Cherico Girolamo Faraone, come si scorge per sue lettere date in Palermo a' 10. di Decembre 6. Indiz. 1472., e nell'anno 1501. per essere stato preso da' Mori il Sacerdote Pietro de Benjamin, che lo possedeva; ne fu dal Vice-Re Acugna provveduto Alvaro de Castella Sacerdote; e fatto anche que-

Nel libr. della Regia Cãcel. degli anni 1347., e 1370. fol. 171.

Nella Regia Cãcel. libro del 1369. fol. 244.

Libr. del 1393. fol. 155. nella Regia Cãcelleria.

sto schiavo, fu dato dal Vice-Re la Nuza ad un certo Don Pino addì 2. di Settembre 1507. Ritornato in tanto in libertà il Castella, li fu restituito dal Vice-Re Moncada addì 4. di Giugno 1511. dopo il quale fu conferito a presentazione del Gran-Maestro Omedes in persona di Don Pietro Burlò: ed indi ogni volta che vacò; fu successivamente provveduto a nominazione de' Gran-Maestri; ed oggi lo possiede il Dottor D. Niccolò Mangione, Sacerdote Maltese, presentato dall'Eminentissimo Gran-Maestro e Principe, e ne fu canonicamente istituito dal Vicario Generale di Monf. Vescovo nell'anno 1644.

§. IV. Il Beneficio intitolato *tà Bitaadelem*, o sia *Odelen*, nel Gozo, come di Giuspadronato Regio, vacante per morte di D. Pietro Tillirixi, fu conceduto dal Vice-Re Acugna a D. Ugolino Manixi Gozitano, in vigor di sue lettere, date in Palermo a' 27. di Luglio 7. Indiz. 1489. Di presente lo gode D. Antonio Tolossenti, Cantore della Cattedrale, essendo stato nominato da i Giurati di quell' Isola, che oggi si ritrovano in tal possesso; perciocchè secondo il nostro giudizio, il titolo *ta Odelen* (ch'è stato qui usato) é lo stesso che quello *ta Bitaadelem*, due nomi d'un sol Beneficio. Nella Regia Cancelleria nel libro del 1488. a carte 501., ov' è registrata la provvisione di detto Beneficio, della quale abbiamo copia autentica; esso vien chiamato *Bitaadelem*; benchè nel Capibrevio si trovi scritto *Bethelem*.

§. V. Tiene il suddetto Benefiziato (come successore ne' beni della nobile Familia de' Perolli in questa Isola; e nel Giuspadronato, ch'avea nel Beneficio, chiamato *ta Pixir*, o *Piscir*, ovvero *tal Perolli* la presentazione al Beneficio posto in Malta nella contrada *tal Baccari*; il quale ha un altro terreno, in

con-

contrada della Marsa, o *ta Rabat*, ovvero *tal Fossi*, non lungi dalla terra *Cormi*, appellato *el Hamria*. Oggi questo è goduto dal Cherico Ignazio lo Bono, che ne fu presentato dall'Emiminentiss. Gran-Maestro e Principe l'anno 1644.

§. VI. Così pure del Beneficio dinominato de' Bernardi, ò sia di Caci, o *tal Kerri* in contrada di *Casal Chideri*, il Gran-Maestro e Principe ha il Gius della presentazione, insieme coll' Inquisitore di Malta, come successori ne' beni di Matteo Falsone, erede per mezzo d'altre persone del Fondatore, e col Convento di S. Domenico della Notabile, com' erede di F. Vicenzo, detto dell' Episcopo, e con altre persone laiche. Ma le voci de' tre primi sono le maggiori. Oggi lo gode, essendo nella suddetta guisa presentato, D. Domenico Levantino Cappellano del Monastero delle Convertite, o, come dicono Ripentite, Sacerdote Maltese: la cui presentazione si vede negli atti di questa Cancelleria.

§. VII. E finalmente al Gran-Maestro, come a Principe di questa Isola, appartiene il Giuspadronato del Beneficio, nominato *ta Riban*, nel Gozo in contrada *tal Cala*, consistente in terre, fonti, ed altre ragioni ad esso attenenti, confinato da Levante col lido del mare, da mezzodì, e dagli altri lati con campi, e spazj pubblici. Il Benefiziato ha l'obbligo di celebrare una Messa nel Lunedì d'ogni settimana nella Chiesa Matrice. Questo Beneficio era anticamente di Regio Giuspadronato. Per tale vien riconosciuto nella Visita del nostro Vescovo Cubelles fatta nel 1545., fragli Beneficj del Gozo; conferito da D. Consalvo Canciur, Vicario Capitolare nella Sede Vacante addì 4. di Marzo, 14. Indiz., 1525. a D. Niccolò Castillitta, che al tempo di detta Visita lo possedeva insieme Pirrus in Not. Mel. f. 619.

me

me colla Chiesa Parrocchiale Matrice di quella Isola, e con altri Beneficj, essendone prima fatta a suo favore la presentazione dal Vice-Re di Sicilia addì 8. di Gennajo dell'anno prenotato, per la vacanza di esso per la risegnazione di D. Angelo Rigano, Canonico di Malta.

Nel libr. dell'Offic. di Proton. in Palerm. fol. 179.

§. VIII. „ E' anche ben provveduta questa Diocesi di Bene-
„ fizj di Giuspadronato di Laici, e di Semplici; talchè secon-
„ do la nota, o, come dicono, *Giuliana*, di essi Benefizj; quei
„ di Giuspadronato di Malta ascendono al novero di cencin-
„ quantotto, e quei dell'Isola del Gozo al numero di 94., ben-
„ chè dalla tassa de' Beneficj, tanto Semplici, come Giuspadro-
„ nati, eccettuatine que' Beneficj, che furono tassati dal Ve-
„ scovo Gargallo, i quali ne furono esentati in vigor d' Indul-
„ to Appostolico; appaja, ch'essi ascendano al numero di cen-
„ to sessantotto. Ma di tutt'i nostri Beneficj il numero è mag-
„ giore: nè si sa precisamente qual sia; perchè vacando al-
„ cuni di essi nella Corte Romana, e conferendosi quivi dal
„ Sommo Pontefice, non si trovano registrate in questa Cor-
„ te Vescovile le loro collazioni; benchè da essa potrebbesi
„ trovare la maniera di averne contezza: ma questa non è
„ nostra ispezione.

§. IX. „ Hanno pure i nostri Compatriotti fondate alcune
„ Commende nel Sagro Ordine Gerosolimitano. In grazia
„ del curioso Lettore noi ne riferiremo alcune. *Nell' anno*
„ 1631. *fu fatta la fondazione* (sono parole del Commend. dal
„ Pozzo) *della Commenda Calli da Giacchi Calli Maltese collo sbor-*
„ *so di sei mila scudi, che furono investiti nella Tavola di Pa-*
„ *lermo col frutto di cinque per cento. Mediante la qual fondazione fu-*
„ *rono ricevuti nella Lingua d'Italia in grado di Cavalieri di*

T. 1. all' ann. 1631.

Gra-

„ *Grazia, Michele, ed Aloisio Calli figliuoli del predetto Giacchi,*
„ *(o Giacomo) nati in Messina, con che godessero l' uno dopo l'al-*
„ *tro durante la lor vita la detta Commenda, e seguita la morte,*
„ *ricadesse la medema a beneficio de' Cavalieri Italiani. Notisi*
„ *in questa fondazione, che la Lingua condiscese alla loro ricezio-*
„ *ne a riguardo de' meriti de' loro Antenati, cioè dell' Ammiraglio,*
„ *e Generale delle Galere Fr. Francesco Moleti, e del Commendato-*
„ *re Fr. Francesco Moleti Zii materni; e dell' Avo, e Bisavo pa-*
„ *terni, i quali si segnalarono nell' assedio di Malta; avendo di*
„ *più Michele Calli, Avolo loro, salvato lo stendardo della Reli-*
„ *gione nell' incontro, ch' ebbe questa squadra con quella d' Uccia-*
„ *lì a Montechiaro in Sicilia.*

„ Fr. Agostino Tabone, Sacerdote dell'abito d' Obbedienza
„ di questa Sagra Religione de' suoi beni assegnò una rendi-
„ ta sufficiente al mantenimento d'un Cappellano, o Benefi-
„ ziato al servigio della Chiesa di S. Giacomo Appostolo, col-
„ la condizione, che detto Benefiziato esser dovesse Fra-Cap-
„ pellano Conventuale del Priorato di Castiglia, e di Leone;
„ come appare dalla sua disposizione, registrata nella Can-
„ celleria della Religione medesima ne' libri de' Consigli nel
„ dì 22. di Gennajo dell'anno 1609. Egli prima avea fatta
„ donazione al predetto Priorato della sua casa con quattro
„ magazzini, da lui posseduti in questa cittá Valletta presso
„ alle case del Prior della Chiesa di S. Giovanni Jamperi. Co-
„ me anche fatta avea donazione al Priorato medesimo di due
„ terreni nominati *tal basal*, situati nella contrada di *Delima-*
„ *ra* sopra Marsasirocco, della misura geometrica di *tumola*
„ (cioè staja) ventiquattro. Il valsente de' quali beni ascen-
„ dea alla somma di scudi due mila, o poco più, che rendo-
„ no più di cento scudi l'anno.

,, Silveſtro Fiteni nel dì 23. d'Ottobre del 1656. fondò una
,, Commenda nella Caſtellania d'Emposta. Poi nel 1684. ſi
,, determinò d'applicarla alla fabbrica della Chieſa della B.
,, Vergine del Pilar, che facevano edificare i Cavalieri Ara-
,, goneſi. Ma non eſſendoſi queſta determinazione approva-
,, ta e confermata dal Sommo Pontefice; le rendite di det-
,, ta Commenda ſi ſono applicate, e ſi applicano in benefi-
,, zio della ſuddetta Chieſa. Ma per non dilungarci più in-
,, torno a queſta materia, che piuttoſto appartiene allo ſtato
,, particolare della Sagra Religione Geroſolimitana, che allo
,, ſtato Eccleſiaſtico di queſta Dioceſi; tralaſciamo di deſcri-
,, vere le altre Commende da' Malteſi fondate.

DEL-

DELLE CHIESE PARROCCHIALI

di tutta la Diocesi di Malta, e dell' erezione, e fondazione loro.

NOTIZIA QUARTA.

§. I. CAcciati i Saraceni da questa Isola, come a suo proprio luogo abbiamo riferito; e non essendovi in essa rimasti molti abitatori; una solamente era in que' tempi la Parrocchia di Malta, cioè la Chiesa Cattedrale, oltra di quella di Castello a mare, e del suo Borgo. Quindi crescendo tuttavia, e moltiplicandosi i Popoli per la campagna; furono al Rettore di quella principale aggiunti, e destinati alcuni altri Curati, che da lui si mandavano in diversi luoghi dell' Isola ad amministrare la cura Parrocchiale. Ma riuscendo a questi di molta fatica, e gran disagio l'andare in que' luoghi, e ritornare alla Matrice, come parimente vedemmo praticare nell' Isola d' Eviza, quando vi capitammo, ritornando dalla Corte di Spagna l'anno 1602., si fondarono prudentemente, e si eressero altre dieci Chiese Parrocchiali; ed a ciascheduna fu assegnata certa Parrocchia per concessione non meno, che per alleviamento della Cattedrale, riservandosi solamente, che i

nuovi Rettori, ed i Successori fossero tenuti ogni anno a conferirsi alla Cattedrale in quattro Feste solenni, ed a celebrarvi due Messe per ogni mese, come si cava da una copia di decisione, o risposta, data da Roma al Vescovo di Malta, che sommamente si doleva, che avendo i Rettori da tempo immemorabile soddisfatti, ed adempiuti i suddetti obblighi; sdegnassero, e ricusassero allora di soffrir quel peso; ond'era stato così risoluto. *Congregatio censuit scribendum ad Episcopum, quod si ei constet in erectione dictarum Parochialium onus fuisse earum Rectoribus impositum, illos cogat ad hujusmodi onus subeundum*. Dal qual peso furono finalmente del tutto sgravati nell'anno 1575. dal Visitator Appostolico Monsf. Dusina. In cotal guisa dunque ebbero *principio le prime dieci* Parrocchie dell'Isola, dopo la *Cattedrale*, e l'altra del *Castello*, e suo Borgo, le quali per la scrittura posta nella Cronologia de' Vescovi sotto il *nostro* Vescovo Senatore, ove sono espressamente descritti tutt' i Beneficj di Malta di quel tempo, senza quelli del Gozo; appajono assai chiaramente sotto nome di Cappelle essere state quelle, ch'appresso con la dovuta distinzione da noi saranno poste.

§. II. Ma prima d'annoverarle, devesi avvertire, che sebbene in detta scrittura si scorgono notate, la Cappella di San Paolo nel Rabato della Città, e l'altra del Borgo sotto titolo di S. Lorenzo; queste non vanno comprese fra le dieci, perchè la prima del Rabato non determina, nemmeno costituisce Parrocchia da per se, ma è stata sempre stimata, una istessa con quella della Cattedrale. Quindi è che nelle processioni ritrovandosi la Croce di essa Cattedrale, questa del Rabato non innalza altra Croce particolare, essendo l'Arcipetre (anticamen-

te

te chiamato Cappellano Maggiore) Curato, e Rettore d'ammendue le Chiese, chiaro ed evidentissimo argomento della verità, che stiamo dicendo. La seconda poi del Borgo, (oggi nomato città Vittoriosa per l'insigne, e memorabil Vittoria, ch'ebbe de' Turchi, come di sopra si è detto) che gode il primato, dopo la Cattedrale fra tutte le Chiese Parrocchiali di Malta, nè anche deve contarsi per una di quelle dieci erette appresso, come fondata, ed istituita molto tempo prima, per servigio del Castello, è suo Borgo sempre abitato, e del continuo frequentato, anche da molti forestieri per cagion del porto, e commercio, non parendo punto verisimile, che, seguita l'espulsione de' Saraceni, rimanesse per qualche tempo questo luogo, ed il Castello, ch' era molto più abitato allora di quello, che non è al presente, senza proprio Parroco, e che quivi per ispazio d'otto miglia dalla Città si fosse dovuto aspettare, che da quel Rettore, o altro in suo nome, venisse essercitata l'amministrazione de' Santi Sagramenti, e la cura, altresì di quelle anime; venendo di più quest' oppinione ad esser più ben fondata, e comprovata da una concludente ragione; ed è, che quando agli altri Parrocchi de' Casali sovrastava l'obbligo di dover assistere al servigio della Cattedrale in quelle quattro solennità dell'anno, e di celebrarvi ogni mese due volte; non appare, che il Parroco di San Lorenzo fusse tenuto a questo peso, ma solamente i Rettori delle Terre, le Parrocchie de' quali si trovavano essere state dopo erette con tal incarico, e soggezione; sicchè restano per l'appunto l'altre Cappelle in numero di dieci, descritte in quel Catalogo del 1436., dalle quali toltene due, che oggi sono del tutto estinte, cioè una della *Mel-*

 le-

leba sotto titolo della B. Vergine, e sua felice Natività, e l' altra di Santa Domenica, che fu già nel Casal Tartarni, non lungi dal Boschetto, e di cui per pruova negli atti della Corte Vescovile si scorge essere stata provveduta nell'anno 1536., come tuttavia esistente ad un tal D. Pietro *Zammit*; restano le otto, come principali Matrici delle Terre grosse, e de'Casali ad alcune di esse annessi e congiunti; i titoli delle quali con l' ordine della precedenza, che se gli deve, sono nelle Chiese seguenti.

La gloriosa Nascita della B. Vergine del Nasciaro.

S. Elena di Birkarkara (le quali precedono l' una all' altra alternatamente).

Assunzione della B. Vergine in *Birmistuh* o sia *Gudia*.

S. Giorgio Martire della terra *Curmi*: e tra queste due anche s'osserva la precedenza alternamente.

S. Caterina di *Biskallin* nella terra *Zeitun*.

S. Caterina del *Zorrico*.

S. Niccolò Vescovo nella terra *Siggeui*.

S. Filippo d'Argirò nella terra *Zebbug*.

Or dovendo noi queste, con tutte le altre descrivere secondo l'ordine delle loro fondazioni, ed erezioni, senza però alcun pregiudizio di quelle, che sono di pari anzianità, e che per tanto hanno *l' alternativa*, abbiamo giudicato bene annoverare nel primo luogo la Parrocchia della Cattedrale con alcune particolari notizie di cadauna.

§. III. Chiesa Cattedrale di S. Paolo primaria, ed universal Matrice di tutta la Diocesi Melivetana. A questa vien congiunta ed unita quella di S. Paolo nel Borgo della Città, contigua alla S. *Crypta*. Sono ambedue amministrate da un istes-

so

so Parroco con titolo d'Arciprete Canonico, ed è uno de' Canonici Capitolari, in dignità costituiti. Ad essa è unita pure un'altra Chiesa dell' Assunzione de' Villaggi Dingli, e Tartarni. Il titolo della Cattedrale è la Conversione di S. Paolo; di quella del Rabato del suo glorioso Martirio. A questa Parrocchia sono sottoposte quarantatre Chiese, situate in parte nella Città, e nel suo Borgo, ed in parte ne' luoghi del suo distretto.

§. IV. S. Lorenzo della cittá Vittoriosa, nomata anticamente *il Borgo*, sotto il Castello. A questa Parrocchia erano unite le Chiese della Bir-mula, oggi detta città Cospicua, e della Senglea, comunemente detta *l' Isola*: le quali poi furono segregate, ed istituite Parrocchie. In quella di S. Lorenzo la S. *Religione* Gerosolimitana stabilì la sua Chiesa Maggior Conventuale l' anno 1530. nel dì 8. di Novembre: e se ne servì fino al Magistero di Fr. Pietro di Monte, che trasportò il Convento alla nuova città Valletta nel 1581. Nel qual tempo il Parroco di S. Lorenzo amministrava, ed esercitava la sua cura nella Chiesa de' PP. Domenicani sotto il titolo dell' Annunciata; e bench'egli avesse poscia ricusato di far ritorno alla sua primiera residenza, contra il concordato prima fra loro, seguitane anche l'approvazione del Sommo Pontefice; Monf. Duzina Visitatore Appostolico, intese le parti, decretò che D. Antonio Vassallo allora Curato, dovesse ripigliare la sua Chiesa, e lasciar libera a' PP. Domenicani quella dell' Annunciata. „ La suddetta Chiesa di S. Lorenzo antica fu fab„ bricata nel 1508. il suo tetto fu compiuto nel 1532. quan„ do serviva per Chiesa Conventuale della S. Religione: il „ Presbiterio vi fu fatto nel 1586., essendo Vescovo Monsig.ʳ

Gar-

„ Gargallo: il coro in forma più ampla e magnifica, in tem-
„ po del Vescovo Cagliares, e del Gran-Maestro Alofio VVi-
„ gnacourt: il prospetto della porta principale in tempo del
„ Gran-Maestro medesimo, e del Vescovo Gargallo: la sta-
„ tua di S. Sebastiano, che si vede nella facciata; fu fatta nel
„ 1593., perchè ne' tempi del precedente contagio v'era una
„ Chiesa sotto la di lui invocazione nel Cimitero dell' istessa
„ Parrocchiale: l' antica tribuna fu fatta nel 1586. nel 1581.
„ si diede principio alla cupola nuova: nel dì decimo d'Ago-
„ sto del 1686. fu compiuta la Chiesa colle sue due grandi
„ Cappelle, e col suo elegante coro. A questa Chiesa sono
„ congiunti, l' Oratorio della Concezione della B. V., col suo
„ ingresso per una delle sue Cappelle, e l' Oratorio della Ca-
„ rità, coll' ingresso alla Chiesa medesima, e colla porta an-
„ che per fuori. A questa Matrice erano unite le Chiese del-
„ la Senglea, e di Bir-mula, o Bormola: ma poi ne furono
„ smembrate, la prima nel 1581., e l'altra nel 1584. „ In questo luogo la S. Religione avea una Chiesa Curata sotto il titolo di S. Antonio, il cui antichissimo quadro fu portato da Rodi, e fu trasportato insieme coll' esercizio Parrocchiale alla Chiesa della Valletta sotto il titolo di S. Antonio Abate, detta la Vittoria. I Fedeli del Rito Greco aveano tre Parrocchie nel Borgo, sotto l' invocazione di S. Maria di Damaschenì, di San Giorgio, e di S. Niccolò. Il più volte mentovato Monf. Duzina per evitare ogni disordine, e confusione assegnò loro i limiti con determinato novero di famiglie, le quali fin da Rodi seguirono la S. Religione; ed alla prima assegnò 34. famiglie, alla seconda vent'una, ed alla terza diciannove; ed essendone mancate parecchie, si ritrovano oggi distri-

buite

unite in due sole Parrocchie, l'una nella Vittoriosa, l' altra nella Valletta sotto l'invocazione di S. Maria di Damascheni. Nella terza delle suddette Chiese de' Greci si conservava la mano di S. Teotiste, Vergine Lesbia, portata da Rodi da Niccolò Procatumeno, nobile Rodiano nel 1530: e si custodiva in S. Niccolò della Valletta, ma oggi si conserva nella Chiesa Parrocchiale de' Greci di questa Cittá. „ La suddetta Matrice di S. Lorenzo ha il primo luogo dopo la „ Cattedrale, e le Chiese Collegiate; perché istituita nel millenovanta, dopo la cacciata de' Saraceni per servigio del „ Castello a mare, e suo Borgo, sempre frequentato, ed abitato da forastieri. Nella qual Chiesa vi è una Cappella „ ad onor di S. Rocco, rinnovata nel 1682. in occasione „ della *fabbrica delle due Cappelle* maggiori, colle armi di „ questa Universitá, che vi contribuì qualche somma di danajo per la sua fabbrica. La stessa Università somministrava „ alla detta Chiesa scudi 50. l'anno per la cera per le festività di *Corpus Domini*, del S. Natale, e della Pasqua, ed altre. Somministrava anche scudi 80. per la mercede del Predicatore dell'Avvento, e della Quaresima: scudi 30. per salario dell'Organista: scudi cinque pel Sagrestano: e scudi „ quattro per le quarantore della Domenica delle Palme. Il „ Parroco di questa Chiesa amministra i Sagramenti agli abitatori del suddetto Castello. In essa l'Illustrissimo Magistrato di queste città Valletta, Vittoriosa, e Senglea tiene „ *fissi* i suoi sedili di noce, elevati dal suolo, indecente forma.

Ne' limiti, e distretto della già descritta Parrocchia si trovano due Conventi, l'uno de' sopraddetti PP. Domenicani, fondato circa l'anno 1517. adorno d'una bella Chiesa, con mol-

molte Cappelle per fondazioni de' principali di quei Cittadini, servita con molto decorò, e colle istituzioni di due Confraternite di Laici, cioé della B. Vergine della Cerajuola, eretta anticamente nel Castel S. Angelo, e del SS. Rosario; l'altro Convento è de' PP. Carmelitani, fabbricato con limosine e fondazioni della gente delle nostre galee l'anno 1611. „ Ma „ di questi due Conventi, come anche della predetta Chiesa parleremo più distintamente a suo luogo. „ Le Chiese poi soggette alla Parrocchiale di S. Lorenzo, comprese le Rurali, sono intorno a 15. „ Ma pur di queste daremo distinta „ contezza nella Notizia XIV. di questo libro. In questa Città „ nel 1574. vi fu introdotto il Tribunale di S. Officio. „

Negli atti di Niccolò d'Agate addì 5. Febbr. 1544. a carte 273.

§. V. Chiesa Parrocchiale della *Terra Birkarkara* sotto l'invocazione di S. Elena Imperatrice, *antico titolo di essa; benchè in qualche tempo fosse stato mutato in quello dell'Assunzione della B. Vergine*. A questa Parrocchia erano anticamente sottoposte le anime de' villaggi Att rd, Lia, Balzan, Bordi, e Manna: oggi vi rimane il solo B lzan. E perchè questa Chiesa era stata eretta in Collegiata dal P. Urbano VIII. alle suppliche del Dottor D. Filippo Burgio suo Rettore, con una Prepositura, principale, ed unica Dignitá, e dodici Canonicati, ed un perpetuo Vicario per esercitare la cura d'anime, e l' altre funzioni Parrocchiali, con assegnazione di scudi settecentoventi di rendita annuale, fatta da esso D. Filippo, per dote della Prepositura, e delle Prebende de' Canonici, con molte prerogative, ed onorificenze, particolarmente di potere il Proposto, ed i Canonici usare la Cappa Magna violacea, foderata d'ormesino rosso nella State, e di pelli bianche nell' Inverno, sopra il Rocchetto; fu nell' erezio-

zione, e Bolla Pontificia disposto; che vacando la Prepositura, appartenesse la provisione alla Sede Appostolica, e l'elezione de' Canonici al Capitolo della Collegiata, riservata però l'istituzione all' Eminentissimo Gran-Maestro di questa Sagra Religione; che il Proposto, e i Canonici dovessero essere di lodevoli costumi, e di sufficiente letteratura, fino al quarto grado de' parenti di D. Filippo, se ve ne fossero; quando che nò, d'altri della famiglia Burgio, oriundi solamente dalla terra Birkarkara; ed in difetto di questi, d'altri dell' istesso luogo, e se non ve ne fossero quivi idonei, e come sopra qualificati; che l'elezione si facesse solamente di soggetti della Diocesi Melivetana veri Maltesi, e non per privilegio, di Padre, e Madre originarj, ed oriundi, da Malta, in essa nati, battezzati, e procreati da legittimo matrimonio; e che finalmente la collazione, o total disposizione della Vicaria, per esercizio della cura d'anime, precedendo il concorso, secondo la forma del Sagro Concilio di Trento, appartenesse al Vescovo di Malta Ordinario; e come appare più largamente nella Bolla spedita in Roma *Non. Decemb.* 1630. *ab Incarnatione*, e ne gli statuti della medesima Collegiata, confirmati da quel Pontefice per suo Breve, dato in Roma a' 24. di Settembre 1631.
„ come si legge negli atti del Notajo Ferdinando Zarb a' 10.
„ di Maggio 1635. Il Breve di detta erezione fu diretto a
„ Monf. Inquisitore, in cui oltra le condizioni già divisate,
„ vien ordinato che la Dignità di Proposto fosse Capo d'essi
„ si Canonici, e dovesse esser provveduta dalla S. Sede, *quo-*
„ *tiescumque vacaverit*, e che i sette Canonici dovessero esser
„ nominati dal suddetto D. Filippo, e spedirsi poi le Bolle dal-
„ la S. Sede; e gli altri cinque dovesser nominarsi, ed elegger-

„ si per voti segreti dal Capitolo della Collegiata; e che i
„ Canonici, che fossero Fra-Cappellani della S. Religione Ge-
„ rosolimitana; potessero portare la Croce dell'Ordine sopra le
„ mozzette, con tutt'i privilegi d'essa Sagra Religione; pur-
„ chè vi concorresse il consenso del Gran-Maestro dell'Ordi-
„ ne. Su i principj di quest'erezione si mosse lite al detto Fon-
„ datore dal Capitolo della Cattedrale, per l'insegna; come
„ anche per arte del Vicario Capitolare, sede vacante, cir-
„ ca la giurisdizione Vescovile; ed introdotta la causa in Ro-
„ ta, ne fu profferita una decisione *pro Capitulo, & Episcopo; & fuit dictum non licere Præposito, & Canonicis cappas Canonicales deferre*. Nella decisione 283. a' 12. Decembre 1633. fu
Parte 7. Recentior. „ deciso: *Litteras Apostolicas directas Inquisitori esse exequendas.*
„ Nella decis. 284. 10. Feb. 1684. fu replicato: *Standum in re-*
„ *solutis in præcedenti decisione*: e nella decisione de' 9. di Feb-
„ brajo 1634. fu detto: *Litteras Apostolicas esse exequendas, non*
„ *tamen quo ad delationem Capparum; & quo ad exemptionem*; 10.
„ *Aprilis* 1636. *remissoriam esse dandam pro justificatione narra-*
„ *tivæ in litteris erectionis*. *Die* 9. *Decembris* 1637. *fuit dictum,*
„ *decisionem latam quo ad executionem Litterarum Apostolicarum,*
„ *exceptis delatione Capparum, & exemptione esse reformandam,*
„ *quoad delationem Capparum, & confirmandam quoad exemptionem*
„ *ab Ordinario, decis.* 258. Nel 1635. non solamente col Ca-
„ pitolo, ma anche col Vescovo Balaguer, e col Gran-Mae-
„ stro Lascaris fu agitata la detta lite, *super exemptione & ju-*
„ *risdictione Ordinarii, & Magni Magistri respectivè pro Canoni-*
„ *cis, & eorum famulis*: e per lettera della S. Congregazione
„ de' Vescovi, e Regolari, data addì 10., e 13. di Marzo
„ del 1645. fu dichiarato, che si dessero al Vescovo i conti
del-

,, della Collegiata di *Birkarkara*. Ma di presente i detti Cano-
,, nici sono soggetti all' Ordinario, come anche le persone
,, di loro domestico servigio. Ultimamente alla Dignità del
,, Proposto è stata unita ed incorporata quella dell' Arciprete
,, colla cura delle anime. La suddetta Chiesa ch'è una delle
,, più grandi, e magnifiche dell' Isola, si trova fornita di tut-
,, te *le* necessarie sagre suppellettili, d'un buon organo, e di
,, rendite di beni stabili, per l'addietro goduti sempre dal suo
,, Rettore cogli altri proventi della cura Parrocchiale. Ma
,, verso la metà del corrente secolo, essendo ella in un sito di-
,, stante dalle abitazioni, e perciò molto scomoda, così all'Ar-
,, *ciprete*, che agli *abitatori*, per l'amministrazione *de'* Sagra-
,, *menti*, *e per* l'*assistenza ai Divini* Sagrificj, ed alle Sagre
,, *Funzioni*, *si fabbricò* da' fondamenti un' altra molto più va-
,, ga, ed ampla con disegno simile a quella della Chiesa Cat-
,, tedrale.

Le Chiese, e Cappelle, che si trovavano soggette alla sud-
detta Matrice, comprese quelle delle ville, e della campa-
gna, in tempo che a lei erano aggregati i sopraddetti cinque
villaggi, ascendono al novero di quaranta, o circa, come ab-
biamo riconosciuto nella Visita di Monſ. Dusina; oltra parec-
chie altre, che furono distrutte, o profanate per le ordina-
zioni delle visite generali.

§. VI. Chiesa sotto titolo della Nascita felicissima della B.
Vergine, Parrocchiale della terra Nasciar, oggi compiutamen-
te fabbricata alla moderna, grande, e magnifica, già Matri-
ce dei casali, Gregorio, e Mosta. E' servita con assai buono,
e sufficiente numero di Sacerdoti, e Cherici, ed è una delle
ricche, ed utili cure dell' Isola; poichè frutta al suo Rettore

non men di quattrocento scudi di rendita in primizie, proventi di beni stabili, ed altri emolumenti, avendo sotto la di lei cura in gran parte, massari molto comodi. Prima, che seguisse la separazione, e lo smembramento de' suddetti due casali, conteneva in tutto il suo distretto fino al numero di ventiotto Chiese. Ha conteso questa Matrice con quella di Birkarkara la precedenza, ma oggi prudentemente fra di loro s'osserva a vicenda l'alternativa, con la quale si sono sopite le gare, gli scandali, e le pericolose differenze, che sovente succedevano nelle pubbliche processioni, ed in altri atti Ecclesiastici fra l'uno, e l'altro popolo, con non poca maraviglia delle genti, e mancanza del servigio Divino.

„ Il primo de' suddetti due villaggi fu smembrato nel 1610:
„ il secondo nel 1598. La sua nuova Chiesa si cominciò nell'
„ anno 1616., e si terminò nel 1630. La contesa, che avea
„ con quella di Birkarkara, e l'alternativa, che fra loro s'os-
„ servava, fu totalmente estinta, quando l'emola sua fu eret-
„ ta in Collegiata.

§. VII. Chiesa di S. Giorgio Martire, Parrocchiale della terra Cormi, è anch' ella spaziosa e grande, con un bel campanile, e vien servita da copia convenevole di Sacerdoti, come anche d'altri Ministri Ecclesiastici: nemmeno le manca organo, e diversità di vaghi paramenti, ed arredi per uso suo compiuto. Nella Sagrestia si conserva per argomento e contrassegno della sua antichità un quadro alla Greca pittura sopra tavola; e nella fabbrica antica si scorgeva la seguente iscrizione.

MCCCCLVI. X. die mensis Septembris. Hoc Maramma ...... tempore mei Donni Gilii Lombardi ejusdem Ecclesiæ Cappellani, Procuratores vero super Marammate prædicto fuerunt Matthæus

Cas-

Caſſar, & *Petrus Camilleri*, in lettere Gotiche. Somminiſtra di rendita in beni ſtabili, primizie, e proventi Parrocchiali ſcudi quattrocento: le Chieſe, e Cappelle a lei ſoggette nel ſuo territorio ſono circa dieci.

„ Di queſta Chieſa la cupola nuova fu diſegnata da Loren„ zo Gafá, e terminata nel 1684. La ſuddetta iſcrizione an„ cora v'eſiſte, e per ordinazione dell'ultima Viſita del Ve„ ſcovo Rull fu piantata nel muro per la ſua antichità. „

§. VIII. Chieſa dell'Aſſunzione di Maria Vergine in *Birmiſtuh* della Gudia. Dagli abitatori di quel luogo, e dei caſali per l'addietro a lui congiunti, ed anneſſi, cioè: Luca, Tarſcien, Farruge, Mikabiba, Safi, e Kircop, fu fatta edificare per più bell'agio, e comodità di tutti, fuori dell'abitato nel luogo nomato *Bir-miſtuh*, cioè *pozzo aperto* i più preſſo però al caſal Gudia, che ad alcuno degli altri villaggi. Si ſcorge quivi una ben comoda caſa contigua, per reſidenza del Parroco. Nel territorio di queſta Matrice ſono allogate le prebende di quattro Canonicati, cioè *Ribana*, *Bir*, e *Tauil*, *Bir* e *Sighir*, *ta Vagua*, i poderi de' quali abbracciano poco men di ottanta *ſalmate* di terreno. Vi ſono oltre a ciò alcune terre del Veſcovado, come anche di diverſi Beneficj, e d'altre Chieſe, in modo, che la maggior parte di quello, per non dir quaſi tutto, poſſeggono, e godono gli Eccleſiaſtici. Oggi ſolo rimane ſotto la cura di *Bir-miſtuh* il picciolo caſale Farrugi; la cui Chieſa tiene per titolo, e ſua invocazione la Natività della B. Vergine Maria, Noſtra Signora. Tutte le Chieſe poſcia, che ſi ſcorgono nel diſtretto di queſta Matrice, e de' villaggi a lei anticamente ſoggetti, ſono poco men di cinquanta, e fra queſte, una è quella della Santiſſima Madonna di Loreto, aſſai fre-

frequentata da' Fedeli. Di lei é stato molto divoto, e benemerito il Prior d' Alvernia Morinès, di cui si vede l'effigie fin oggi nel quadro dell' Altar maggiore. Ha contigua una comoda loggetta con una casa pel Sagrestano. Nel cimiterio vi si scorge un bellissimo albero di palma ben grande, che ci addita l'antichità di quel Sagro luogo.

,, Nel 1592. la Parrocchia di casal Gudia consistea in 80.
,, case: di casal Kirkop in 50: del Safi in cinquanta: del
,, Farrugi in 10: di casal Luca in trenta: di casal Mikabba
,, in cinquanta; e del Tarxien in cento case. La Chiesa del-
,, la Gudia fu edificata nel 1512. nel luogo detto *Bir-miftuh*.
,, Ma dal 1656. fu fabbricata una Chiesa nel luogo detto *tal-*
,, *Misrah* nell' istesso casal Gudia, dopo d' esserne stata smem-
,, brata nel 1633. la Chiesa di casal Luca: nel 1593. quella
,, di casal Tarscien: nell' anno medesimo quella di casal Kir-
,, kop: nel 1598. quella di casal Safi: e nell' anno medesimo
,, la Chiesa della Mikabba. La sopraddetta Chiesa di S. Ma-
,, ria di Loreto fu rifabbricata dal popolo dopo il contagio
,, del 1676. Tra la Chiesa della Gudia, e quella della terra
,, Curmi (oggi cittá Pinto) si osserva l' alternativa nella pre-
,, cedenza.

§. IX. Chiesa di S. Caterina della terra Biskallin. La di lei precedente vecchia fabbrica appare essere stata fatta in tempo del Vescovo Paolo di Cavalleria, poichè nella cupola si leggeva la seguente memoria: *Hoc opus fieri fecerunt Venerabilis Czullus dictu Baldu, & honorabiles Paulus Dalli, & Jacobus Bonnici Procuratores S. Catharinæ de Zeitun MCCCCLXXXXII. Ultimo Februarii X. Indictionis*; dopo il qual mese ed anno morì il predetto Vescovo. Questa Chiesa è situata quasi fra i

vil-

villaggi, *Biskallin*, e *Bisbut* in diſtanza di mezzo miglio per parte. La detta Matrice molto grande, fu quivi fabbricata per comodo di molta gente, eſſendovi ſtati per l'addietro ad eſſa uniti, oltra il villaggio *Bisbut*, quei di *Gioanſ*, *Aſciac*, e *Zabar*. Ma il Sagramento dell'Eucariſtia, in tempo della Viſita di Monſ. Duzina l'anno 1575., pare che ſi conſervaſſe, e ſi amminiſtraſſe nella ſteſſa terra in una Chieſa ſotto il titolo dell' Aſſunzione della B. Vergine, *commodioris uſus gratia*, come ſi dice nella predetta Viſita; ed in quella del Veſcovo Cagliares, fatta nel 1615., ſi ſoggiunge, che per maggior ſicurezza, e cuſtodia del SS. Sagramento, da qualche ſcorreria, o invaſione di Barbari corſali, cui ſi trovarebbe eſpoſto, ſe colà in una Parrocchia fuor dell'abitato ſi conſervaſſe. Perciò l'Appoſtolico Viſitatore parendogli bene doverſi trasferire la Chieſa Parrocchiale in queſta di S. Maria, ove nell'iſteſſa terra con più comodo e prontezza, che nella Chieſa di S. Caterina, ſi ſarebbono potuti amminiſtrare i Sagramenti a tutto quel popolo; traportò da queſta in quella l'obbligazione della cura Parrocchiale per decreto particolare; il quale non ebbe effetto pe' richiami del popolo di caſal *Bisbut*, querelandoſi di reſtarne molto pregiudicato, mentre che la Chieſa Parrocchiale poſta fra i confini, quaſi ugualmente dell'uno e l'altro luogo, ſi verrebbe a trasferire, e totalmente allogare in quello di *Biſkallin*. Onde eſſendo inſorta fra que' due popoli una oſtinata conteſa, ſi ſtimò bene da' Superiori l'ordinare, che ſopra di ciò non ſi faceſſe mutazione, o novitá veruna; benchè nel decreto di Monſ. Duſina ſi dicea farſi quella mutazione ſenza pregiudicio, né derogazione del Privilegio, che aveano gli abitatori della terra di S. Caterina di potervi far

ce-

celebrare i Divini Officj nella Chiesa medesima nella feria quarta delle ceneri, e nella Domenica delle Palme, e particolarmente dell' andarvi ogni anno processionalmente il popolo di tutta l'Isola nel giorno di S. Gregorio Papa, in rendimento di grazie; per essere stata una volta liberata da un'armata d'Infedeli, giusta l'istanza fatta da i detti abitatori, che i detti Privilegj non s'intendessero per questo in verun modo derogati, ma che illesi affatto ne rimanessero. Onde si cava, che le sopraddette funzioni negli altri casali, nelle loro Parrocchie in quei giorni non fossero state solite farsi; ma che riservate fossero alla Cattedrale nelle loro erezioni, perchè i Parrochi, e gli abitatori sottoposti alle loro cure avessero tutti da concorrere alla Matrice universale, in segno d' ossequio, e di ubbidienza; come altresì costumano di andare i popoli convicini alla medesima nel giorno della Purificazione della Vergine per la solennità della Cerajuola „ (dandosi in quel dì da „ lei a quanti v' intervengano una candela benedetta, più, „ o meno grande, secondo le *qualitá delle persone;*) „, e che alla Parrocchia di S. Caterina, come la più rimota dalla Cattedrale, si permettesse di celebrare i Divini Officj, per non incomodare con tanto disagio i Fedeli di quella Parrocchia; a i quali altrimenti sarebbe rimasto appena tempo in tutta quella mattina di giugnere alla città Notabile, non che di ritornare indi all' ora di desinare nelle proprie case.

§. X. In quanto poi alla generale processione del Venerabil Capitolo de' Canonici (*a*), di tutt' i Parrochi; Conventi de'

(*a*) Quando il Capitolo procedendo con numerosa processione generale per la suddetta funzione, giunge davanti ad una statua di pietra, rappresentante S. Paolo, posta sovra d'un pozzo, canta l' antifona *Sancte Paule &c.* co' suoi versetti, ed orazione, in memoria del beneficio da lui compartito con far ivi scaturire un ruscello a i primi colpi di piccone d'uno degli operaj, che vi taglia-

de' Regolari, e Confraternite di Laici di tutta l'Isola, con assistenza del Nobil Magistrato della Città, ed universalmente di tanti abitatori, che da ogni parte divotamente vi concorrono con molti di loro per ciascheduna Parrocchia; i quali accompagnando la propria Croce in atto di penitenza, scalzi, ed ignudi dalla cinta in su, rendono maggiormente pia, e divota la processione; la quale pel buon ordine, pel gran concorso di popoli, e per la vaghezza di ricchissimi stendardi (che ascendono quasi al novero di dugento), e bandiere delle Croci, fregiate di preziosi ricami, riesce forse una delle più solenni processioni, che si facciano in molte altre Città famose d'Europa; intervenendo a sì celebre festa più di trenta mila anime. Diverse poi sono state le oppinioni intorno all'origine, ed istituzione di tale solennità, e voto pubblico de' Maltesi: imperciocchè alcuni hanno creduto esserne stata causa la liberazione dell'Isola, e vittoria gloriosamente ottenuta contro d'un'armata de' Barbari, che vi sbarcò il numero di diciottomila Mori, e pose un crudelissimo assedio alla Città circa l'anno 1429; benchè il P. Cornelio a Lapide scriva per detto e relazione d'altri, ciò seguisse nell' 1470. Altri dissero per impetrar grazia con l'intercessione di S. Gregorio dalla Divina Pietá, acciocchè cessasse il flagello della peste, con che l'Isola ne fu grandemente travagliata intorno all' anno 1519., e che dopo cessato, si fusse in adempimento del voto, continuato ogn'anno d'andare a quella Chiesa Parrocchiale il giorno di S. Gregorio; e fra questi è l'Abate

Aa Pir-

vano pietre in quella contrada detta *ta Srina* per la fabbrica della sua Chiesa Cattedrale; mentr' eglino ardeano di sete, senza avere il modo di dissetarsi, perchè non v'era che un pozzo; il cui padrone lo sporcò, perch' essi non vi andassero a bere; e ne pagò bentosto il fio con essere sorpreso da un pericoloso morbo di viscere.

Pirri, mentre così discorre: *Die XII. Martii festo Sancti Gregorii ex antiquissimo voto eidem Sancto, qui Insulam a peste liberavit, ab hac Civitate procedit octo m. p. ad Sanctæ Catharinæ pagum solemnis, piissimaque omnium Religiosorum, & indigenarum processio.* Al che noi ci conformiamo, aggiungendo di soprapiù le seguenti ragioni. Prima, che ciò è più verisimile, avendo San Gregorio special protezione dei devoti Cristiani, che alla sua intercessione con viva fede si raccomandano quando sono afflitti dal morbo contagioso, nella guisa, che liberò la città di Roma dalla peste, ed in cima della Mole d' Adriano si vide l' Angelo, che l' ignuda spada della Giustizia, e vendicatrice ira di Dio riponeva nel fodero; come dice al nostro proposito il P. F. Gio. Battista Grimaldi nel suo *Manuale del Trionfo de' Santi*, nell' orazione ch' egli fa a San Gregorio Papa a' 12. di Marzo, ch' é questa: O *Sancte Doctor, qui litanias Sanctorum, & processiones instituisti faciendas, qui Almam Urbem a peste liberasti, & in cacumine Molis Adriani vidisti Angelum gladium suum in vaginam ponentem, & Imagini Virginis Mariae per processionem delatæ assurgentem, & cantantem: Regina cœli lætare alleluja &c.* In oltre questa processione facendosi nel giorno di S. Gregorio, ed inviandosi a quella Chiesa Parrocchiale di S. Caterina, come la più distante dalla Città, e non già perchè colà vi fosse stata alcuna Chiesa, Cappella, o Altare di S. Gregorio, come n' abbiamo tradizione, ed appare nelle Visite antiche; s' inferisce, e chiaramente si conchiude che se il voto avesse avuto origine per causa della liberazione d' armata nemica, sarebbe stato, perch' ella si fusse partita via levando l' assedio nel giorno di S. Gregorio, o almeno alcuni gior-

ni

ni prima; il che non è punto verisimile, che in quella stagione armata marittima di sorte veruna si fosse per qua diportata senza aspettare l'Estate, tempo più opportuno alla navigazione. E finalmente osservando fino al presente di gridar ad alta voce insieme tutto il popolo dopo esser entrato il coro, e Capitolo de' Canonici, che terminano la processione, in Chiesa, per ben tre volte, *misericordia*: costume originato dalla prima volta, che si fece questa processione, ed indi insegnato dalla tradizione, ci si addita, e suggerisce lo stato dell'afflizione e bisogno, in cui si trovava tuttavia allora il popolo Maltese, quando fece il voto, ed andò la prima volta a quella Chiesa nel giorno di S. Gregorio la qual implorazione di misericordia non avrebbe fatta dopo l'andata, o fuga dell'armata.

§. XI. „ Ma negli atti della Visita di Monf. Dusina si „ legge, ch'essendo stati esaminati alcuni testimonj, provet„ ti nell'età intorno alla origine del suddetto voto, depo„ sero, ch'essa fosse stata la liberazione da certe navi Tur„ chesche, che volendo assalire questa Isola per la parte di „ Marsa-Scirocco, posero in gran terrore gli abitatori; ma „ che col Divino ajuto, sollevatasi poscia una gran tem„ pesta, furono disperse, e malmenate, sicchè furono costret„ te ad allontanarsene. Nè ciò potea seguire nell'anno 1470. „ come dice il P. Cornelio, nettampoco nel 1429. o nel 1519. „ come dicono altri: perciocchè il Sacerdote Fra Ignazio „ Ricci, nostro cittadino erudito, e curioso investigatore „ delle nostre cose antiche, di fel. rim., affermò d'aver „ veduto nell'Archivio della Curia Vescovile un editto e„ manato nel 1400. affine di costringere tutto il Clero Mal-

„ tese ad intervenire alla general processione di S. Grego-
„ rio; e che dopo qualche tempo volle prender copia del
„ predetto editto; ma che non fu possibile di più rinve-
„ nirlo. Onde vien anche rigettata l'oppinione di coloro,
„ che giudicano essere originato tal voto dalla liberazione
„ di qualche contagio. Imperciocchè i quattro contagj, che
„ afflissero questa Isola; tutti furono posteriori al prenotato
„ anno 1400. Il primo fu nel 1592; poichè nel dì settimo
„ di Maggio dell'anno predetto vennero in Malta quattro
„ galere del Gran Duca di Toscana per provedersi di piloti
„ pratici de' mari di Levante, ed ottenutone uno dal Gran-
„ Maestro Cardinal Verdala, se n'andarono a corseggiare,
„ e ne' mari d'Alessandria presero una nave, ed una *germa*,
„ uscite del porto di quella Città per *Costantinopoli*, con
„ carico di lino, riso, ed aromi, con cencinquanta Turchi,
„ ma trovandosi allora la città d'Alessandria infetta di con-
„ tagio, lo contrassero le dette galee, e ritornate qui colla
„ infetta preda, comunicarono il contratto contagio alla
„ nostra Isola, che fin all'anno seguente ne fu afflitta con
„ grande strage del suo popolo.

„ Il secondo contagio avvenne l'anno 1623. incomincian-
„ do nella casa di Paolo Emilio Ramucci, guardiano del porto,
„ e propagandosi il male in altre case, furono diputati quat-
„ tro Commessarj di Sanità; i quali avendo fatto passare im-
„ mantinente tutte le persone infette al Lazzaretto, ed usate
„ altre diligenze, ovviarono a quel malore, che minacciava
„ tanta strage; talchè non vi morirono, se non se quaranta
„ persone. Il terzo fu nell'anno 1655., e s'introdusse in una
„ casa situata sopra il porto maggiore in quella parte, ove

fer-

„ fermare si soleano le navi provenienti da Levante; il cui „ abitatore avendo praticato colla gente d' una di esse, ne contrasse il morbo pestifero, e comunicollo ad una sua sorella „ abitante nella terra di S. Caterina: onde tutta la di lei famiglia infettossi. Perciò furono diputati sei Commessarj, „ che fecero incontinente traportare gl' infetti al Lazzaretto; „ ed usate tutte le altre diligenze necessarie, si estinse il male nella fine di Novembre dell' anno medesimo, non essendovi morte, se non se venti persone. Il quarto, più perniciosò de' tre precedenti, cominciò sulla fine dell' anno „ 1675., ed aumentossi nel principio dell' anno succedente, „ talchè per sette mesi afflisse miseramente questa Isola. Il „ primo di lei scoprimento si fece nella casa di Matteo Bonnici, mercatante; ove infermatasi una fanciulla, vi scoprirono i Medici tutt' i contrassegni di morbo contagioso. Ma „ essendo morta l' inferma nel settimo dì, e non facendosi caso della qualità del male, che tolta gli avea la vita; vi „ concorsero i parenti e gli amici a compiangerla, ed „ accompagnarla all' esequie. Mancate poscia nella stessa casa, ed in altre contigue, molte altre persone, e „ succedendo per la Città altre morti repentine, e riferendosi „ al Gran-Maestro tali successi dai Medici, vi furono diputati quattro Commessarj, i quali fecero passare al Lazzaretto tutte le persone infette colle loro robe; ove in brieve „ tempo quasi tutte morirono. Dilatandosi poi nel Febbrajo „ in altre case della Valletta il contagio, furono fabbricate „ nell' isoletta (comunemente detta l' isolotto,) parecchie stanze per comodo de' numerosi infermi, ed in brieve tempo si „ fece quel tratto di fabbrica, attissimo a tal bisogno dalla

„ Cappella del Lazzaretto infino a' magazzini di effo. In ol
„ tre fu ordinato dal Configlio, che fi faceffe il ruolo delle
„ anime; fatto il quale, vi fi trovarono 12144. perfone in
„ 2700. cafe; e poi ripartita la città in 24. quartieri, vi fi
„ diputarono per Commeffarj 24. Cavalieri, ed altrettanti
„ Cittadini, e fcrivani, perchè riconofceffero ogni mattina
„ di cafa in cafa lo ftato degli abitanti. Ma effendo poi difcor-
„ di tra loro i Medici; alcuni de' quali giudicavano, che il
„ morbo non era peftilenziale, ma di febbri maligne comu-
„ nicabili; al qual fentimento aderendo i Commeffarj, e la
„ maggior parte del Convento, fi trafcurò lefatta fepara zio-
„ ne degl' infetti nel Lazzaretto. Dalla quale trafcuraggine
„ derivò il progreffo del male. Onde il Gran-Maeftro col fuo
„ S. Configlio ordinò fotto li 21. di Marzo, *che fi faceffero*
„ maggiori diligenze per evitare la comunicazione del popo-
„ lo. Ma tuttavia continuando il malore fi ricorfe alla Im-
„ maculata *Vergine*, con *ordinarfi* dal Gran-Maeftro, e dal
„ fuo Configlio, che in avvenire fi celebraffe la fua Feftività
„ colle fteffe folennità, che fi offervavano in quella della
„ Natività di S. Gio: Battifta; e che fi faceffe il voto di fab-
„ bricare una fontuofa Cappella, fotto l' invocazione della di
„ lei Immaculata Concezione nel fito della vecchia Cappel-
„ la di Sarria; come fi fece nell' anno feguente. Di poi fi
„ ordinò, che tutti gl' infermi fi portaffero al Lazzaretto, ed
„ a' due magazzini in S. Ermo, e che i fofpetti di contagio
„ s' imbarcaffero in certe navi, feparati gli uomini dalle don-
„ ne, governati a fpefe del Comun Erario, e che reftaffero
„ così nel porto di Marfamufcetto infin al fine della quaran-
„ tena: ma il fucceffo fu infelice, perchè entrato fra loro il

ma-

„ le, quaſi tutti perirono; ed eſſendo furtivamente uſciti „ alcuni de' magazzini di S. Elmo, nevenne a comunicarſi „ e dilatarſi il contagio. Laonde ſi fecero venire da Fran- „ cia alcuni medici, e profumatori, e con eſſo loro un Cap- „ puccino, ch' era ſtato molto giovevole nella cura di Ge- „ nova: i quali ordinarono che tutti gl' infermi, e ſoſpetti „ ſi traſportaſſero al Lazzaretto; e che ognuno ſtaſſe chiuſo „ nella propria caſa, i quali ordini furono eſeguiti dal dì „ 12. di Giugno infino al dì 9. d' Agoſto. Onde ceſsò il con- „ tagio, che dal meſe di Maggio fin allora avea fatta ſtra- „ ge crudele, maſſimamente nel Borgo, e nella Senglea. Con „ tutto ciò non laſcioſſi d' uſare altre diligenze: ed in parti- „ colare ſi fece quella del ſuffumigio ordinato da' profumieri „ Franceſi. Finalmente nel dì 24. di Settembre s' aprì libero „ commercio, e ſi reſero le dovute grazie a Dio. Dalle no- „ te della Cancelleria appare, che i difonti per cagione di „ tal malore foſſero ſtati 8569: ma per altre memorie, con- „ formi alla comune oppinione, ſi trova, ch' eſſi foſſero a- „ ſceſi al novero di 11300., con queſta diſtinzione: nella „ Valletta 4000: nel Borgo 1800: nella Senglea 2000: nella „ Burmula 1500: e per tutta la campagna 2000.

§. XII. „ Oltra i già diviſati quattro contagj, non ſi ſa „ che vi foſſe ſtato verun altro più antico, e molto meno, „ che aveſſe data occaſione al ſuddetto voto. Che ſe vi foſ- „ ſe ſtato, lo arebbono ſaputo, e detto i ſopraddetti vecchio- „ ni ſu di ciò eſaminati nel 1575. davanti a Monſ. Duſina: „ ma eglino lo attribuirono alla liberazione dall' imminente „ invaſione de' Turchi: nè oſta il replicare, che, ſeguita eſ- „ ſa, non v' era neceſſità di ricorrere a Dio per implorarne

mi-

„ misericordia. Imperciocchè si sogliono anche determinar
„ simili opere pie in rendimento di grazie a sua D. M. pe
„ la liberazione dai passati gravissimi pericoli, o per la con
„ cessione d' altri beneficj. E per non cercare da lungi gl
„ esempli; diremo soltanto, che a' tempi nostri si fa nel d
„ 6. di Giugno un solenne rendimento di grazie nella Mag
„ gior Chiesa Conventuale di S. Giovanni per la liberazione
„ di questa Isola dalla esecrabile congiura degli schiavi, sco-
„ perta nel dì prenotato, dopo d' essere cessato il pericolo,
„ condannati i rei, e rimastane immune l' Isola nostra. Or
„ concludiamo, secondo il nostro debole avviso, che nelle co
„ se antiche bisogna stare alle testimonianze le più antiche;
„ quali sono quelle de' *sopraddetti* testimonj, che poteano
„ averne le notizie dai loro maggiori, più vicini al tem-
„ po, in cui si fece tal voto.

§. XIII. Ci resta per ultimo d' accennare, che il quadro di S. Gregorio, ch'oggi appare sovra un altare al sinistro lato del maggiore, fu fatto fare dal Prior d' Ibernia F. D. Pietro Gonzalez di Mendoza l' anno 1615. non meno per divozione, che per affetto particolare, che portava alla nostra città Notabile, anche onorandola in quest' azione quel generoso Signore nella situazione dell' armi, che colle sue proprie, volle ancor quelle della Città nel quadro si mirassero; e di più che in materia di questa processione per impedir ogni inconveniente, ed i disordini, che sogliono sovente avvenire in radunanza di moltitudine di popoli, s' osserva, che giungendo il Magistrato della Città nel piano della Marsa, ove quasi vengono ad unirsi insieme i corpi di tutte le Parrocchie, e si comincia l' ordinanza della

pro-

processione ; il Capitano della Verga fa pubblicare i bandi, e gli ordini opportuni, acciocchè tutti i laici si diportino con quella quiete, modestia, e riverenza, che si dee ad una cotanto pubblica solennità, per la di cui buona direzione, essendo assai espediente il sapersi in ciascun luogo appunto il tempo, quando il Capitolo della Cattedrale colla sua Croce se ne esce dalla Città, per porsi in cammino, s'è introdotto, con ordine del Gran-Maestro fin dal principio del suo Magistero di far tirar un pezzo d'artiglieria, o un gran mortaretto d'avviso, col rimbombo del quale in quell'istante, che la Croce esce dalla Cittá, si rende a tutti, anche nelle più rimote parti dell'Isola, certo, e manifesto il tempo dell'uscita, perchè possano mettersi all'ordine, e disporsi opportunamente a ritrovarsi nel destinato luogo. Per istrada in tutt'i drappelli, e corpi delle Parrocchie si vanno cantando con molta divozione le litanie. Ma in quello del Capitolo, come anche negli altri delle Città con cori di musica, e sinfonie di stromenti fin all'entrar nella Chiesa di S. Caterina; ove s'intona l'Inno: *Te Deum*, ed appresso si celebra la S. Messa con rendimento di grazie alla Divina Maestà, pel ricevuto beneficio. Le Cappelle, e Chiese, le quali, prima che seguisse la dismembrazione de i due casali *Asciach*, e *Zabbar* da questa Parrocchia; erano a lei, come a Matrice, soggette; ascendevano al numero di tredici.

„ La predetta separazione seguì nella guisa seguente: il
„ villaggio Zabbar ne fu dismembrato nel 1492: e nel 1615:
„ il villaggio Asciak: nel 1626. nel suo distretto fu fab-
„ bricata dal magnifico Clemente Tabone una picciola Chie-
„ sa, sotto l'invocazione di S. Clemente, e fu terminata

„ nel 1658: la qual Chiesa è soggetta al Parroco per vi-
„ gore d'un Breve Pontificio dato nel dì primo d' Ottobre
„ del 1622. Similmente da Gregorio Bonnici vi fu edificata
„ un' altra sotto titolo di S. Angelo Martire; la quale eres-
„ se in gius padronato o sia Abazia, per atti del Not. An-
„ tonio Giordano, sotto il dì 4. Gennajo del 1675., confer-
„ mata in Malta dall' Ordinario addì 24. Aprile 1675. Nel
„ mese di Gen. 1663. i popoli di casal *Bisbut*, e casal *Gioan*
„ pretesero di far nuova Parrocchia, e dismembrarsi da quel-
„ la di S. Caterina della terra *Zeitun*, con erigger una Chie-
„ sa *sub titulo Assumptionis S. Angeli*, & *S. Catharinæ*, si pre-
„ sero le informazioni; ma non ne seguì l' effetto. Addì 25
„ Novembre 1692. vi fu posta la prima pietra da Mons. Coc-
„ co Palmeri. Nel 1614. addì 6. di Luglio sbarcarono 70.
„ galere Turchesche in *Marsa-Scala*, e giunsero dentro alla
„ terra *Zeitun*, e fecero molto danno alla Chiesa.

§. XIV. Chiesa di S. Caterina del Zorrico, Matrice de' casali *Milleri*, e *Bubakra*, e per l' addietro anche del *Crendi*, oggi da lei smembrato con li due casalotti *Leu*, e *Manin*: è stata ultimamente riedificata alla moderna, come si è fatto quasi in tutte l' altre Parrocchie principali; da lei è poco distante *Milleri*, la cui Chiesa, è sotto il titolo della Visitazione della B. Vergine: *Manin* è discosto per ispazio d' un miglio, colla sua Chiesa sotto l' invocazione di S. Niccolò, *Leù*, cioè Leone per ispazio d' un altro miglio, ma più verso il mare, e la città Notabile. *Bubakra* è distante dal *Zorrico* intorno ad un miglio' verso la Vittoriosa; la sua Chiesa principale è dedicata a S. Leone Papa; titolo di Beneficio Ecclesiastico. Il quadro di S. Caterina situato nell' Altar maggiore di questa Parrocchiale fu dipinto da Matteo da Lecce famoso Pittore, che dipinse

altresì l' istoria, o le tavole dell' assedio di Malta nella gran sala del Palagio Magistrale come anche il quadro (*a*) di S. Giovanni nell' Altar principale della Maggior Chiesa Conventuale, ed alcuni altri, mentre dimorava nella nostra Isola. Le Chiese poste ne' confini di questa Parrocchia sono in numero di trenta, o circa; fralle quali essendovi quella, che si trova edificata nella Folfola, picciola isoletta della parte di Malta, che risguarda Mezzodì, dedicata all' Assunzione della Beata Vergine, con titolo di Beneficio Ecclesiastico, il Visitator Appostolico Monsignor Dusina, facendone istanza Don Antonio Bartolo Vicario Generale, che a quel tempo era Parroco del Zurrico; atteso il molto disagio, e l' incomodo, che si pativa per poter andare alla detta isoletta, valicando il mare, che vi si frappone; trasferì il predetto Beneficio, con tutti gli obblighi, pesi, ed emolumenti nella Chiesa di S. Leone di *Bubakra*, nel cui territorio si ritrovano i beni del Beneficio; a condizione però, che il suo Rettore fosse tenuto quivi ergere un altare sotto l' istesso titolo a bella posta acconcio per adempire l' obbligo, e per quella volta risarcire la Chiesa di Folfola, acciocchè non venisse a rovinare, nè colá del tutto mancar la divozione de' Fedeli. La Chiesa antica di questa Parrocchia si crede essere stata fabbricata nel 1448., facendone di ciò fede, come anche di chi fosse stato allora Cappellano, le note seguenti in carattere Gotico:

MCCCCXXXXVIII. Donnus Renaldus Tabuni Cap.

§. XV. La Chiesa di S. Niccolò Vescovo, Parrocchiale del-

(*a*) In vece di detto quadro vi furono posti due Simulacri di candido marmo, rapprefentanti il Battesimo di Nostro Signore: nobile scoltura del famoso nostro Melchiore Gafà.

la terra Siggieui rimane tuttavia co' villaggi *Sciluk*, e *Kibir* ad essa congiunti, colle Chiese loro, come parimente era un picciolo villaggio detto *Kideri*, situato nel cammino della terra Zebbugi per andar a Monte Verdala, oggi disabitato, restandovi soltanto la Chiesa, già eretta sotto l'invocazione di S. Giacomo, ed alcune poche case senza abitatori, così desolata per la morte delli abitatori nella peste del 1592. I sopradetti due villaggi sono dalla terra *Siggeui* distanti quasi ugualmente, per lo spazio d'un miglio, o circa. Il primo, ed il maggiore è il detto *Sciluk*; benchè l'altro porti 'l nome di *Kibir* cioè di grande. Le Chiese edificate ne' limiti, e nelle appartenenze di questa Matrice sono in novero di trentacinque: fralle quali è la principale quella di S. Niccolò nella contrada di *Hal Nclusi*, o sia territorio dello stesso nome vicino a casal *Kibir*. Di questa, (che appartiene ai Rev. Padri di S. Benedetto di Catania), nella Visita di Monf. Dusina si fa menzione in questi termini: *Ecclesia Sancti Nicolai in contrata seu territorio* Hal kibir *seu* Hal Niklusi, *quod territorium est dictae Ecclesiae, dicitur quod quidam Paulus Pellegrinus, & Isolda conjuges Melitenses vigore testamenti, & legati, cujus copia penès Reverendum Decanum dicitur existere, legaverunt magnas quantitates terrarum, & clusarum, circumcirca dictam Ecclesiam existentium, Monacis Ecclesiae S. Nicolai de Arena Civitatis Cathaniæ Regni Siciliae, Ordinis Sancti Benedicti, cum obligatione expressa de celebrari faciendo in dicta Ecclesia qualibet hebdomada missas tres, in Lunæ, Mercurii, & Veneris diebus, & in die festivitatis ejusdem Sancti, vesperas, missam, ac etiam habitare in dicta Ecclesia, & ibi Fratrum habitationem habere*. Ma perchè altrove trattando noi del Monastero di S. Benedetto,

ch' e-

ch' esistette in Malta; discorreremo a pieno di questa fondazione; e come il marito d' Isolda fondatrice si chiamasse Lanzo Carobeni; onde colà rimettiamo il benigno Lettore.

V. " Essendo insorta lite di precedenza fra questa Parrochia, " e quella del Zorrico nel 1617., fu dal Vicario D. Filip- " po Borg addì 15. dell' anno prenotato, deciso in favor del- " la terra Zorrico, con darle la manutenzione *in possessorio*, senza " pregiudizio del *petitorio* da parte della Parrocchia del Sig- " geui; la quale avendo fatto di nuovo ricorso nel 1620., " fu deciso da lui medesimo addì 25. Febbrajo 1622., che " si dovesse in avvenire fra queste Parrocchie osservare l' *al-* " *ternativa*, purchè nel primo anno per la festività di S. " Gregorio quella del Siggeui precedesse; poichè quella del " Zorrico avea avuto per un quinquennio la precedenza.

§. XVI. Chiesa Parrocchiale della terra Zebbug: (a) questa è sotto l' invocazione di S. Filippo d' Argirò, titolo d' Abazia nel Regno di Sicilia; della quale benchè fossero stati Abati Bernardino di Paternò, e Giaimo di Paternò Catanesi, Vescovi di Malta prima della loro promozione al Vescovado, che seguì negli anni 1446. e 1447., innanzi al qual tempo ritrovando noi, che giá era fondata, ed istituita questa Parrocchia; facciamo congettura, che nel Vescovado di Antonio di Platamone, Monaco Benedettino, ch' era stato Priore di S. Maria di Monaco dell' Ordine suo nella terra di Sicli, membro di dett' Abazia, creandosi detta Parrocchiale, le fosse stata data dal nostro Vescovo Antonio tal invocazione in riguardo del Santo Titolare di quella Dignità, donde dipendea esso Priorato, suo primo Beneficio, il quale pur oggi si chiama di S. Filippo. Alla Parrocchia medesima sono

(a) Oggi porta il nome di città Rohan per privilegio di S. A. S. dato nel dì 21. di Giugno 1777.

soggetti i villaggi *Duyn*, e *Musci*, i quali colle loro abitazioni sono incorporati alla terra Zebbugi, sicchè constituiscono questa terra così vasta, che si rende la maggiore di tutt' i luoghi aperti dell' Isola; come pure riesce insigne l'edificio del suo Tempio con una ben alta, e proporzionata cupola, già fornito con tutto il braccio dell' una e l' altra parte della tribuna, o del coro. Quando tutto il resto della nave sarà compiutamente finito, sarà capace poco men di tre mila persone. „ Il di lei quadro fu dipinto dal famoso Pittore Fr. Luca Garniè. „ Le Chiese del suo territorio sono quindici, o circa; rende al Parroco questa cura più di quattrocento scudi l' anno.

§. XVII. Fin qui si è discorso delle Chiese Parrocchiali, che dopo la Cattedrale, e quella del Borgo (oggi città Vittoriosa) primieramente s' eressero, cacciati i Saraceni; fra le quali (come si è accennato) furono similmente le due di S. Maria della *Mellehà*, e di Santa Domenica in casal *Tartarni*, oggi del tutto estinte. Non sarà ora fuori di proposito il ragionare di quella della *Melleha*, e d' altre due Chiese delle quattordici di villa, o di campagna, che tuttavia rimangono in piedi, già a lei, come a Matrice, soggette; essendo tutte tre molto divote al pari, che antiche; delle quali abbiamo la seguente notizia.

§. XVIII. La principale Chiesa di quella contrada, chiamata *Melleha*, è sotto l' invocazione della gloriosissima Natività di Maria sempre Vergine: una delle Sagre *Cripte* di que' primi divotissimi Cristiani, incavata nella viva rocca, come solevano fare gli antichi Fedeli. L' effigie della gran Madre di Dio vi è dipinta sopra l' incrostatura del muro: e di sopra, giusta

l' an-

l'antica tradizione, v'era scritto in caratteri Greci: MP OV, *Mitir Theu*, cioè Madre di Dio, come usavasi da' Greci in tutte le di lei Sagre Immagini. Abbiam pure per tradizione, che detta *Cripta* fosse stata consagrata da certi Vescovi, che in quel porto, chiamato delle saline vecchie, erano approdati nell' andare in Affrica per la celebrazione d'un Concilio, e come vogliono alcuni con fondamento di buone ragioni, del Milevitano, radunato, e celebrato sotto il Papa Innocenzo I. nella città di Milevio in Numidia; benchè altri affermino, ch'esso si fosse celebrato in questa isola di Malta. Il Bosio Cronista della S. Relig. Gerosf. a questo proposito lasciò scritto: *e i vecchi Maltesi per antica tradizione de' maggiori loro costantemente credono, che il detto Concilio fosse tenuto in Malta, e dicono che anco oggidì se ne veggono alcune memorie nella divotissima Chiesa della Melleha; la quale vogliono, che da' Padri di detto Concilio fosse consagrata*. Fin qui il Bosio. L'Abate Pirri aggiunge, che l'Immagine della B. Vergine in questa Chiesa sia stata dipinta da S. Luca Evangelista; poichè annoverando ad uno ad uno i diversi beneficj, e favori che ci fece l'Appostolo S. Paolo, descritti prima dal Padre Cornelio a Lapide, colla sua venuta a Malta così dice: *Sextum, quod Melitæ, tres extant B. Virginis Imagines depictae a Sancto Luca, qui, ut ante dixi, comes S. Pauli, cum eo in ea hiemavit, habitavitque per tres menses, quocirca illas per tres primarias Insulae regiones, scilicet in Cathedrali Ecclesia; secunda in antiquissima Aede D. Mariæ* la Melleha, *distat a Gaulo, seu Gozo ad 3. m. p. & tertia in Sanctæ Mariæ Damaschi Græcorum Templo, hodie in civitate Valletta juxta Palatium, dispertitas, magna colunt veneratione*. Intorno a questa terza Immagine della Beatissima Vergine detta di Damaschini, è sta-

P. 3. lib. 5. fol. 92.

Not. 7. Melit. fol. 588.

stato mal informato il Pirri, perciocchè fu ella da Rodi portata in Malta da questa S. Religione, con altre benedette Immagini dipinte alla Greca, scelte fra le cose le più preziose, allora guardate nella perdita di quella nobilissima Isola, potendo bensì essere intorno al rimanente, che in Levante fosse stata una delle dipinte da S. Luca, essendo essa veramente antichissima, e di somma venerazione presso a' popoli Fedeli. Ella è intitolata Damaschini, cioè Damascena, per esser venuta dalla città di Damasco; „ dalla quale sen
„ partì di per se stessa, preceduta da una lampade accesa so-
„ stenuta per l' aria da mano invisibile, e così fece un lun-
„ go viaggio marittimo; come ne furono testimonj alcuni
„ naviganti in quelle acque, i quali avendola osservata cam-
„ minarvi di sopra di notte con istraordinario splendore, e
„ curiosi di vederne l' esito proseguirono il viaggio dietro
„ quel lume, e così entrarono nel porto di Rodi, con loro gran-
„ de stupore per la celerità, con cui si trovarono giunti colà.
„ Fu anche veduto quell' insolito splendore da quegl' isolani;
„ i quali curiosi di vedere, ove si fermasse; ne andarono in
„ traccia, e ritrovarono sul lido la venerabile Immagine coll'
„ accesa lampade davanti: ed avendola in ginocchioni ve-
„ nerata, ne diedero ragguaglio ai Cavalieri Geros. in quell'
„ isola residenti. Questi, riconosciuta l' Immagine per quel-
„ la stessa, che si venerava in Damasco, con solenne pro-
„ cessione la condussero al Tempio loro Conventuale di S. Gio-
„ vanni. Ma la S. Immagine di là portossi di per se in un'
„ altra Chiesa appellata, Eleemonitria. Donde niuno osò di
„ trasferirla altrove: anzi nel 1580. le fu fabbricata una più
„ bella Chiesa nello stesso luogo. Finalmente i Cavalieri Ro-

dia-

„ diani la portarono in Malta l' anno 1530. ove dopo 50. e „ più anni, Giovanni Calamia nobile Rodiotto a sue spese le „ fece fabbricare in questa città Valletta la Chiesa, ove di „ presente si venera, dove l'anno 1587. la S. Immagine fu „ dal Borgo trasferita con general processione dal Priore del- „ la Chiesa, vestito pontificalmente coll'accompagnamento „ del Gran-Maestro Verdala, e del suo Consiglio. La qual „ Chiesa fu poi arricchita di buone rendite da' Rodiotti, ve- „ nuti colla S. Religione, e fu assegnata in Parrocchia de' Greci.

Che poi la suddetta venerabile *Cripta* sia stata consecrata; ne danno quasi fermo indicio l'antiche Croci, che nelle sue pareti si scorgono intagliate nella rocca. „ Con tutto ciò il Ve- „ scovo Fra Paolo Alferan consegrolla solennemente come abbiam „ detto altrove.„ Essa è universalmente tenuta, come un divotissimo, e molto miracoloso Santuario di questa Isola. E' stata da un suo divoto con pia liberalità di nuovo decentemente ornata, ampliata di fabbriche, ed abbellita d'una deliciosa fontana. A questa Chiesa continovamente ricorrono con molta pietà e divozione in tutte le loro occorrenze, così pubbliche, come private, gli abitatori di tutta l'isola, e ne riportano dalla Divina Clemenza benigne grazie; come seguì nell'anno 1640. quando ritrovandosi tutta la campagna in una estrema necessità di pioggia, si ricorse alla intercessione della B. Vergine, sempre pronta Benefattrice de' suoi sinceri veneratori, colla promessa di andare in detta sua Chiesa, con una solennissima processione di tutte le Parrocchie. Ed appena, fatto il voto, si ottenne la bramata grazia di sufficiente pioggia, con somma consolazione di questi popoli, i quali in numerosissime schiere, con molta pietà e divozione colà si trasferirono per accom-

Cc pa-

pagnare la processione, fatta al dì primo di Maggio di detto anno tanto per terra, quanto per mare, con gran quantità di barche: e vi furono celebrate molte Messe, essendo stato innalzato a tal effetto un altare, per quel giorno, decentemente addobbato, avanti alla Chiesa, sotto d'una ben acconcia tenda, pel gran concorso de' Sacerdoti, a' quali non bastava l'ordinario altare; e così nell'uno, come nell'altro si resero le dovute grazie alla Divina Misericordia, che con mano liberalissima volle soccorrere questi popoli. *Così anche nell'anno* 1645, essendosi dagli abitatori di tutte *le terre*, e de' *villaggi di* questa isola divotamente ricorso alla stessa Chiesa, con una processione universale simile a quella del 1640. per implorare l'ajuto della B. Vergine, affinchè si degnasse di liberare quest' isola dalla poderosa armata, che preparava *il* Gran-Turco a' danni di essa; sperimentossi ben tosto nel dì succedente l'effetto della Divina Clemenza con far approdare in questo porto uno de' principali soccorsi, che si aspettavano; ed appresso tutte le Milizie, e le provigioni da guerra, e da vivere, con più d'ottocento navi, e navigli, che in più volte felicemente giunsero in Malta; e singolarmente una delle galere di questa Squadra, che ritornando da Livorno, carica delle più importanti provigioni, le riuscì d'entrare in porto poche ore prima, che nove galere di Barberia, avendo toccato nel Gozo sul mattino a vista di queste Fortezze, orgogliose traversavano il canale per andar ad unirsi coll'armata in Levante. Oltra di che il Gran-Turco volgendo altrove i suoi perfidi disegni, tralasciò la premeditata impresa a danni dell'isola di Malta: poichè qui da tutti, massimamente da' prodi Cavalieri; che da diverse parti dell'Europa, stimolati dall'ubbidienza, e dal pro-

prio

prio valore, in grandissimo, non più veduto numero in Convento, erano accorsi alla difesa (fatti provvidamente i necessarj preparamenti) veniva coraggiosamente aspettata la di lui classe navale, per farle a di lui scorno una valorosa resistenza.

§. XIX. Un' altra Cappella si ritrova sopra il casal Musta, parimente intagliata, ed incavata nella rocca, il cui titolo è della Visitazione della B. Vergine; e di essa nella Visita di Mons. Dusina, si fa la seguente memoria: *Ecclesia sub vocabulo Visitationis B. Mariae supra casale Musta est sculpta in Crypta quadam in forma rotunda exigua, & dicitur aliàs fuisse consecrata a septem Episcopis, qui naufragio, casu in insulam Melitae pervenerunt.* ,, La Immagine di detta Chiesa, essendosi guasta dal tem,, po fu circa l' anno 1761. accomodata; e sopra di detta *Cri*,, *pta* fu edificata una Cappella sotto l' invocazione della Ma,, donna della Speranza; la cui festa si celebra nella terza Do,, menica di Novembre.

§. XX. Nella valle, chiamata *Ued el Ghasel*, cioè del mele, in una gran cava si scorge edificata una Cappella sotto titolo di S. Paolo primo Eremita; luogo veramente assai proporzionato alla vita solitaria, onde quivi sono stati in diversi tempi alcuni Servi di Dio per tal fine, con singolare edificazione, ed esempio di queste genti, e fragli altri uno negli ultimi antepassati secoli visse con fama di santità; e di cui vi è pubblica tradizione, che oltraggiato sovente da certi pecoraj, dal medesimo ripresi de' loro pochi onesti costumi, quindi partisse, e per mare sopra il proprio mantello, prima al Comino, e poscia al Gozo, qual altro S. Francesco da Paola, o S. Raimondo di Pennafort, gloria della Domenicana Religione,

si trasferisse, ed ivi nella Chiesa di S. Maria della Cala (nel qual luogo si tien per fermo che sia sepolto) santamente la vita colma di meriti, e di virtù terminasse. „ Nella Visita „ del Vescovo Alferan dell'anno 1755., parlandosi di questa „ Chiesa, si dice: *In latere sinistro Ecclesiae propè januam late-„ ralem, & subtus fontem adest parva fovea munita crate lignea „ pro veneratione sepulchri cujusdam Anachoretae.* „ Oltra le molte circostanze, che rendono non meno venerabile, che comoda quella Santa Grotta alla residenza, ed abitatione eremitica; una è lo scaturire, come si scorge, d'una limpidissima, e dolce acqua, dalla parte inferiore d'un braccio di rocca, pendente sovra l'entrata; la quale sempre mai stillando, col frequente gocciolare, massimamente quando il verno è piovoso, in un vaso di pietra si trova quivi esposta (*a*) a chi vi si voglia dissetare.

Nel muro di detta Cappella, ov'è situato l'altare, si scorge dipinta a fresco l'Immagine della B. Vergine col Sagro Bambino nelle braccia, ed al sinistro lato S. Paolo primo Eremita; e nel muro rivolto all'Oriente si vede altresì per di dentro dipinto S. Antonio Abate. Dietro alla Chiesa fin oggi v'appare vestigio d'una cella, ch'era appoggiata alla rocca: quivi si crede che anticamente abitasse quel buon Romito, di cui parlavamo di sopra.

§. XXI. Or di qua volendo inoltrarci alla descrizione dell'altre Chiese Parrocchiali, dobbiamo dire, che crescendo tuttavia i popoli, ed ampliandosi vieppiù le abitazioni si sono andate ancora ergendo altre Chiese curate, collo smembrare, e separare dalle antiche Matrici i villaggi i più rimoti, proveden-

(*a*) Di quell'acqua abbiamo già parlato con qualche particolarità nel Lib. I. Not. VII. §. II.

vèdendosi in questa guisa con molta prudenza dalla cura Pastorale de' Vescovi, alla comodità de' sudditi, con assegnar loro i proprj Parrochi negli stessi loro villaggi; onde potessero più agevolmente ricevere i Sagramenti, e gli ajuti spirituali: furono dunque istituite le seguenti Parrocchie, dopo la felice venuta della S. Religione in quest' Isola.

Chiesa di S. Maria di Porto Salvo nella città Valletta. Questa Parrocchia vien amministrata da uno de' PP. del Convento di S. Domenico, approvato dal Vescovo, in virtù d' una Bolla di P. Pio V. di Santiss. memoria, data in Roma a' due di Luglio 1571., cinque anni dopo la fondazione della città Valletta, nella quale avendo D. Mariano Briffa Parroco allora di casal Curmi, preteso d'aver cominciato ad esercitare quella cura per commessione, ed ordine del Vicario Generale D. Antonio Bartolo, come in luogo, che si edificava fra i confini della sua Parrocchia, intendendo, che dal Papa era stata conceduta a quei buoni Padri; prese con essi loro a litigare, però seguendo appresso non solo la confermazione della concessione, ma d'avvantaggio anche l'ampliazione a favor de' suddetti PP. di Papa Gregorio XIII. con espressa derogazione del gius, che vi pretendea il Parroco della terra Curmi, come si legge in una Bolla, data in Roma *nono Kal. Octobris* 1572., abbandonò la lite. Ma comparendo dall' altro canto il Rev. Capitolo della Chiesa Cattedrale, con allegare, che a lui spettasse la detta cura, o *privativè* agli altri, o almeno *cumulativè*, per servirci de' termini legali, elesse, e nominò prima il Sacerdote D. Teramo Attardi per esercitar la cura dell'anime di detta Città; e di poi pretendendo similmente il Vescovo, come capo del Capitolo, che insieme con esso gli ap-

par-

partenesse la sopraddetta cura; vi diputò il Sacerdote D. Gaspere Prat per Curato; il quale nell'anno 1575., e sei mesi prima, nella Chiesa de' PP. Carmelitani, amministrava i Sagramenti a nome del Vescovo, e del Capitolo, a tutti coloro, che a lui per quest'effetto ricorreano. Sicchè, nell'anno predetto, avendone fatti i loro richiami davanti al Visitatore Appostolico i PP. Domenicani, pretendendo che soltanto a loro toccasse tal cura; fece ben tosto egli prefiggere al Vicario, ai Canonici, ed agli altri pretendenti certo termine a ricorrere alla S. Sede Appostolica, per riceverne l'ordine, di quanto in cotal controversia eseguire si dovesse, e che altrimenti, senza altra requisizione, dovessero prontamente ubbidire alle Lettere Appostoliche, ed osservare il tenore di esse. Laonde, introdotta la lite nella Corte Romana fra i Preti Secolari, ed i Regolari di S. Domenico, sopra la detta Parrocchia; venne a determinarsi, che ammendue i Parrochi rimanessero in possesso della cura d'anime di questa Città, assegnandosi a ciascun di loro una parte di essa, dividendola nella strada di S. Giacomo, che si distende e passa davanti alla porta della Chiesa di Porto Salvo; e da tutta questa strada per lungo alla parte di Ponente fu assegnata al Parroco Regolare la cura, e dall'altra metà della stessa strada dividente verso Levante, la cura appartenesse al Parroco Secolare della Parrocchia sotto il titolo di S. Paolo nostro Tutelare. Da indi in poi fin al presente i due Curati pacificamente fanno le loro funzioni ne' loro proprj limiti; talchè non vi è succeduta contesa alcuna. Ma quanto più viva, e ben fondata sarebbe paruta tra quelle altercazioni la ragione della S. Relig. Gerosol. di pretendere, che a lei toccasse la giurisdizione, e la cura spirituale

del-

della nuova Città, come fondata nel proprio territorio, comperato col suo danajo, e perciò, secondo i suoi amplissimi privilegi, non compreso nella Diocesi, nè riconoscente alcun Vescovo, ma immediatamente il Sommo Pontefice; e tanto più, che questa esser dovea la Sede del Gran-Maestro, e del suo Convento, Padroni della giurisdizione temporale della Città, e di tutto il Dominio. Ma ella trascurò d'avanzare sì giuste sue pretensioni, perchè allora era applicata ad altri più importanti pensieri, massimamente di fortificarsi nel sito della Valletta, ed a prepararsi a sostenere un altro assedio, che le minacciava il Turcho. Finalmente nella Chiesa sotto il titolo della B. Vergine di Porto Salvo, si ritrovano istituite due Confraternite, l' una del SS. Sagramento eretta l'anno 1575., l'altra del SS. Rosario, ammendue governate dai loro divoti Confratelli.

Sac. Conc. Trid. cap. 11. Sess. 25.

§. XXII. Chiesa di S. Paolo Parrocchiale sovraccennata. L'esercizio Parrocchiale di questa cura, poichè dai Sacerdoti Secolari, come s'è detto di sopra, era stato cominciato nella Chiesa de' PP. Carmelitani; fu poscia trasferito nella Chiesa situata nella strada, che dello stesso Appostolo porta il nome. Quivi si tira avanti l'edificio d'un bel Tempio con limosine, principalmente dell' Università, e de' particolari divoti Cittadini. In essa hanno i Giurati la loro sedia: e fondata vi si trova la Congregazione della Carità. In essa pure alcuni artisti hanno le loro rispettive Cappelle, ben provvedute da loro di quanto è decente al culto Divino. „ Ma i „ ferrari, che vi aveano la Cappella di S. Eligio; essendo „ poi questa disfatta per comunicarsi col sito ove oggi è la „ Cappella del SS. Sagramento; si trovarono nella necessità

di

„ di trasferirla nella Chiesa della Vittoria; donde pure l'
„ hanno trasferita in quella di S. Vicenzo, comunemente det-
„ ta di S. Lucia: ed oggi tengono la Cappella di S. Rocco nel-
„ la chiesa de' PP. M. Off. di S. Francesco. Vi fu anche eretta la
„ Compagnia degli agonizzanti sotto la protezione del SS. Cro-
„ cifisso con molto concorso, e frutto spirituale delle anime
„ fedeli.

„ La divisione di questa dall'altra Parrocchia, fu fatta dall'
„ Inquisitore Ascanio Libertano nella sua Visita addì 17. di
„ Novembre 1585., registrata a due Giugno 1606. confer-
„ mata dalla Sagra Congregazione de' Vescovi, con imporsi
„ perpetuo silenzio alle Parti. L'Inquisitore medesimo ordinò
„ in quel giorno, che dalle rendite della chiesa Cattedrale si
„ pagasser ogn'anno scudi 45. al Parroco, finattanto che a lui
„ si assegnassero altrettanti d'annuale rendita; e che la stessa
„ Cattedrale contribuisse annualmente scudi venti in sussidio
„ della fabbrica d'essa Chiesa di S. Paolo, finchè fosse termi-
„ nata. L'amministrazione di questa Parrocchia cominciò, co-
„ me dicevamo, nella Chiesa de' Carmelitani, poscia nel luo-
„ go, ove poi fu fabbricata la Chiesa de' Gesuiti: e finalmen-
„ te nella Chiesa di S. Paolo. Addì 29. Aprile 1609. il Sig.
„ D. Giovanni Pace, Parroco di S. Paolo cedette a i PP. Ge-
„ suiti la Tribuna, ov'egli amministrava i Sagramenti, co-
„ me appare per gli atti del Notaro Giovanni Simone de Lu-
„ cia col consenso di Monf. Gargallo addì 2. Maggio 1609.
„ per l'equivalente delle case, comperate da' detti PP. nel
„ luogo, dove al presente si ritrova la Chiesa di S. Paolo.
„ Nella Visita di Monf. Cagliares nel 1615. si legge: *Quod*
„ *Ecclesia Cathedralis subministrabat uncias decem & octo annua-*

les

„ *les Ecclesiae Parochiali S. Pauli, antequam fuisset translata ab*
„ *antiquo templo „ ubi commorabantur PP. Societatis Jesu, sci-*
„ *licet uncias sexdecim pro mercede Parochi, & uncias duas pro*
„ *oleo, & ante dictam translationem fuit cessatum, licèt dissen-*
„ *tiente Parocho.* Il quadro dell' altar maggiore fu dipinto da
„ Filippo Paladini per ordine di Monf. Gargallo a spese della
„ Cattedrale. La Cappella di S. Gaetano fu abbellita fin dal
„ 1655. dal fu Ven. Balì de Rospigliosi. La Sagrestia si fe-
„ ce a spese di Cesare Passalacqua. Il coro fu fatto a spese
„ di più particolari divoti, che contribuirono diverse limo-
„ sine, per la promessa fatta nel tempo del contagio del 1676.
„ ed il Gran-Maestro Cotoner diede buone limosine; per lo
„ che gli furono poste nel prospetto le sue armi, con quelle
„ del Vescovo Molina. La cupola fu fabbricata nel 1680. a
„ spese del Gran-Maestro Carafa. L' uno de' due campanili fu
„ fatto a spese de' Sig. Testaferrati, e l' altro a spese del Sig.
„ Francesco Azzopardi. L' Università della Valletta contri-
„ buì per la fabbrica della Chiesa scudi 500. e più: e con-
„ tribuisce annualmente scudi 30., o poco più per le spese
„ delle cose a lei necessarie. La prima rendita, ch' ebbe que-
„ sta Chiesa; fu di scudi 30., assegnatale da D. Andrea Cian-
„ tar; come si legge negli atti della Visita di Monf. Dusina.
„ La pia Caterina Valenti addì 27. Settembre 1656. in at-
„ ti del Not. Giuliano Felici. Fondò una Collegiata in questa
„ Chiesa, di otto Sacerdoti, ed un Arciprete loro capo, che
„ dovesse sempre esercitare l' ufficio di Parroco coll' assegna-
„ mento d' once 10. annuali per cadauno, e di scudi trecen-
„ to annuali dopo la sua morte. Ella morì addì 16. Genna-
„ jo 1683. in età d' anni 91. e fu seppellita nella Chiesa me-

Dd de-

„ desima; e nella sua lapida sepolcrale fu inciso il meritato
„ epitaffio.

„ Camilla Cagnano nell'anno 1714. addì 18. Febbrajo per
„ atti del Not. Domenico Kerkop, per suo testamento solenne
„ fondò la Prepositura de' suddetti Canonici con un altro Ca-
„ nonicato. Laonde questi ricorsero al Papa per eriggerne la
„ Collegiata: e ne ottennero le favorevoli Bolle addì 16. Set-
„ tembre 1733: e ne presero il possesso addì 5. Settembre 1737.
„ Di poi Margherita Bonvicini fondò un altro Canonicato per
„ atti del Notajo Giovanni Grech addì 6. Febbrajo 1744., che
„ poi fu assegnato in prebenda, e titolo del Cantore per gli atti
„ del Not. Andrea Vella addì 10. di Gennajo 1745. Francesco
„ Farrugia fondò il Canonicato del Tesoriere in atti di Ma-
„ riuccio Franc. Sammut addì 12. Decembre 1756: e poi mo-
„ derò alcune condizioni quivi apposte, per gli atti di P. Paolo
„ Gonzi a' 31. Agosto 1762., e di Saverio Bonavita a' 5. Giugno
„ 1771. Il Sacerdote D. Natale Fenech fondò un altro Cano-
„ nicato in atti di Gio. Grech a' 3. Marzo 1740. Il Sacerd. D.
„ Francesco Magri ne fondò un altro, con obbligare il Canonico
„ ad amministrare il Sagramento della Penitenza, negli atti della
„ C. Vescovile a' 19. Ottobre 1751. Margherita Muscat, so-
„ rella di Fr. Domenico Sceberras, Vescovo d'Epifania, ne fon-
„ dò un altro in atti di Arnaldo Morello a' 5. Luglio 1755.
„ Teresa, ed Eugenia Vella fondarono un altro Canonicato in
„ atti di Gio. Grech a' 13. Marzo 1739. Onde la suddetta Col-
„ legiata vien composta di diciassette Canonici, comprese le
„ Dignità sopra divisate: de' quali sono stati soppressi due con
„ applicare le loro prebende in aumento di quelle degli altri
„ Canonici. La cura ed amministrazione di questa Chiesa Par-

roc-

„ rocchiale, e della Vice-Parrocchiale del borgo Vilhena, dopo
„ morte dell'Arciprete vivente (D. Pasquale Grimi) apparterrà al Capitolo della Collegiata medesima nella maniera, e colle facoltà diffusamente espresse nel Breve di N. S. Pio P. VI., dato nel dì 25. di Settembre dell' anno 1776.
„ Questa Chiesa fu solennemente consagrata dal Vescovo Fr. Paolo Alferan nel Maggio del 1740. L'antica sua Cappella di S. Eligio fu dilatata, e convertita in Cappella del SS. Sagramento, riuscita una delle più vaghe Cappelle delle Chiese di questa Città: imperciocchè è adorna di belle pitture del Sig. Favrè; ed il suo pavimento è intersiato di marmi di varj colori, con elegante disegno: lo scannello del suo altare è di verde antico con ornamenti di rame dorato. Il quadro rappresenta la Cena di N. S., sopra del quale vi è un altro quadro, rappresentante il Sag. Cuore di Gesù. La cui divozione vi era stata introdotta poco prima, ed abbracciata dalla Sodalità del SS. Viatico, la quale ogni anno nel dì succedente all'ottavo della solennità del Sagratissimo Corpo di N. S. vi celebra con molta solennità la festa. Vi fu quasi nello stesso tempo introdotta l' adorazione perpetua del SS. Sagramento. Nella stessa Chiesa fu istituita la Compagnia de' Preti, la quale somministra scudi sessanta l'anno a i Confratelli infermi, ed inabili a celebrare il S. Sagrificio: ed accompagna con molto decoro i suoi difonti con far loro l' esequie, ed i suffragj stabiliti. Nell' Oratorio contiguo ad essa, e con esso lei comunicato, oltra la Confraternità della Carità, vi è anche quella di S. Michele Arcangelo.

§. XXIII. Chiesa sotto l'invocazione della B. Vergine del

casale Attard. Era questa anticamente governata da una Confraternità di Laici, che fu istituita con autorità del Vescovo Cubelles, il quale benignamente concesse a' Confratelli il poter quivi ne' giorni di festa far celebrare le Messe, ed anche senza pregiudizio del Parroco di Birkarkara (cui era annessa) seppellire i morti; la qual concessione fu confermata per Bolla Appostolica. Ma essendosi fatta istanza al Visitatore Dusina da quel popolo, acciocchè li fosse diputato un Rettore per amministrar i Sagramenti nell'istessa Chiesa, attesa la distanza di due miglia da Birkarkara, con l'unione eziandio de' due villaggi Bordi, e Manna a lei vicini, e distanti dalla Matrice l'uno per due miglia, e l'altro per due, e mezzo; ne' quali tre casali si ritrovavano allora poco men di dugento case, e più di settecento anime; quel Visitatore, considerate maturamente le cose premesse, dismembrò i detti villaggi, ed ergendo quello di Attard in Parrocchia, le sottopose Bordi, e Manna, senza pregiudizio del Rettore allora vivente di Birkarkara, in quanto alle primizie solamente, e come più in particolare si contiene nel decreto fatto in quella Visita l'anno 1575., il quale venendosi ad eseguire nel 1578. addì 4. di Febbrajo, fu diputato nuovo Parroco D. Leonardo Micallef, che poi addì 8. dell' istesso mese per mano di D. Antonio Bartolo Vicar. Gen. ne prese il possesso, benchè poscia creandosi Parrocchia la Chiesa di casal Lia i suddetti due villaggi, come a lei più vicini, le furono aggregati. Oggi questa di Attard, rende al suo Curato ogni anno scudi cento.

Data al dì 15. d'Ottobre 1551.

In atti del Not. Giul. Briffa al dì 26. Marzo 1575.

„ Ad istanza d'alcuni divoti il Vescovo Valguarnera addì
„ 14. Febbrajo 1499. concesse facoltà di fare la disciplina,
„ come in Sicilia, e di far celebrare la Messa ne' giorni di Do-

me-

„ menica, e di far la festa nel giorno della Natività della B.
„ V.; la qual concessione fu confermata dal Vicario del Vescovo
„ Corsetto addì 26. Giugno 1502. Appare nel registro della
„ Curia Vescovile all' anno 1576. una lettera scritta da Monf.
„ Rojas da Roma addì 25. Agosto 1576. al predetto D. Anto-
„ nio Bartolo, in cui si legge, che la S. Congregazione avesse
„ ordinato, che si dovesse eseguire la dismembrazione de' tre
„ villaggi suddetti da Birkarkara, in conformità della Visita
„ del Dusina: e si soggiugne d'aver commesso quest' affare a
„ Monf. Inquisitore Corso, ch' era per venire in Malta: ond'
„ egli lo comandava di fare tale dismembrazione. Perciò dal
„ suddetto Bartolo Vicario Generale si fece l'editto; e non
„ comparì alcuno; e fu eseguito, come si è detto di sopra.
„ La Chiesa Parrocchiale d' oggi fu terminata nel 1613. es-
„ sendone il Parroco D. Steffano Butigieg.

§. XXIV. Chiesa della B. Vergine della Vittoria, nella penisola città Senglea. Cominciossi l' esercizio di questa Parrocchia nell' istessa Visita di Monf. Dusina; il quale a richiesta degli abitanti, che gli esposero l' incomodo di ricevere i Sagramenti dal Parroco della Vittoriosa; concesse loro facoltà di poter a spese proprie ritener un Sacerdote approvato dall' Ordinario per celebrar loro le Messe, ed amministrare i Sagramenti; riservato però a quel Parroco il suo gius Parrocchiale, e di poter altresì per se stesso nella Senglea, ritrovandosi presente, esercitar la cura; e che tutti (eccettuato il caso di necessità) fossero tenuti pel Battesimo andar alla Vittoriosa. La Chiesa allora principale era quella di S. Giuliano, e si governava da un Cappellano nominato Don Erasmo, e da' Proccuratori, dipendente però come mem-

membro della Vittoriosa. Oggi nondimeno, e da molt' anni in qua, a lei non soggiace. E dopo essersi edificata la Chiesa sotto l' invocazione di S. Maria della Vittoria, e sua felice Natività in luogo rilevato; ed il più vicino al Forte di S. Michele, di nuovo si sta rifabbricando in maggiore, e più riguardevole forma, ornata di diverse Cappelle e fornita di tutte le cose necessarie ad una ben tenuta Chiesa, Matrice di quell' Invitta Città. Essa rende al suo Curato scudi trecento.

„ In detta Chiesa si trova una Cappella di S. Rocco, edi-
„ ficata in tempo del contagio, nel 1593. Essendo Parroco,
„ della Vittoriosa D. Lodovico Fava, Monsi. Gargallo addì
„ 3. Giugno 1581. fece la dismembrazione della Parrocchia,
„ suddetta, e v' elesse in primo Rettore D. Antonio di Nicolaccio.

§. XXV. Chiesa di S. Maria del Soccorso. Parrocchiale di Birmula, o Bormola, la cui festa si celebra nel dì della sua Immaculata Concezione. Essendo questa contrada (oggi Città) dopo l' assedio del 1565. priva del maggior novero d' abitatori fin all' anno 1575., era quivi cessato l' uso d' amministrare i Sagramenti a i pochi abitatori, che vi erano; i quali a tal effetto ricorreano alla Matrice, e Parrocchia della Vittoriosa. Onde fecero istanza al Visitatore Appostolico d' essere reintegrati al pristino uso; ed egli in riguardo del gran numero d' anime commesse alla cura del Parroco di S. Lorenzo, che appena potea soddisfare alle loro necessità spirituali; concesse licenza a i suddetti abitatori, che componeano il novero di mille dugento; di potere a spese proprie mantenere un Sacerdote approvato dall' Ordinario per celebrare, ed amministrare loro i Sagramenti, riserbato al Parroco di S. Lorenzo il diritto Parrocchiale, nella maniera che si era provveduto agli abita-

fori della Senglea. Ma di presente, come da pochi anni in qua, il Parroco di Bormola non riconosce alcuna dipendenza dal Parroco della Vittoriosa. Intorno al che fralle scritture della Corte Vescovile abbiamo letto un istromento fatto nel dì primo di Giugno 1584., per cui Benedetto Rosso, Domenico di Modica, Girolamo Rosso, e Marino Gaudisio, come Proccuratori della comunità di Bormola, comparvero davanti a Monf. Pietro Francesco Costa, soprantendente allora del Vescovado, ed esponendogli, tralle altre cose, che essendo la città Vittoriosa cinta di mura, e chiudendosi di notte le di lei porte, non potevano in caso di necessità in tempo di notte ricevere i Sagramenti dal Parroco di S. Lorenzo; gli fecero istanza di provvedergli d'un Curato con facoltà di ritenere nella Chiesa della Madonna del Soccorso il SS. Sagramento dell' Eucaristia, e di potergli amministrare questo, e gli altri Sagramenti secondo il bisogno, offerendo congrua pensione annuale per sostentamento del Curato, e comoda casa per di lui abitazione; e ritrovandosi in questo tempo vacante la Chiesa Parrocchiale della Vittoriosa; condiscese il predetto Prelato alle loro suppliche, ed accettò l' offerta, e l' obbligazione loro, promettendo a i detti Proccuratori di diputargli un Sacerdote all'effetto da loro desiderato, seguita che sarebbe la provisione della Chiesa della Vittoriosa, come appresso seguì nel 1595., e vi fu diputato il Sacerdote D. Michele Cap, che vive tuttavia.

Nella suddetta Chiesa sull' altare maggiore si vede un antichissimo quadro di pittura, alla maniera greca, sopra legno, rappresentante la B. Vergine col Bambino Gesù, con altre figure di Santi, secondo l'uso di que' tempi, e della predetta Nazione. Qui, secondo l' anzianità e precedenza delle Parrocchie,

chie, tocca il luogo a quella di S. Leonardo di casal Kirkop, ed a quella dell'Annunziata di casal Tarscien; le quali essendo state in un tempo stesso erette, hanno tra loro la precedenza alternamente. Onde senza pregiudizio della sopra mentovata in primo luogo discorreremo della seconda. ,, Dopo ,, la resa del Regno di Candia fu indi portato da un Padre ,, Domenicano nel 1679. un grande Crocifisso di molta vene- ,, razione, e fu posto nella suddetta Chiesa di Bormola, nella ,, Cappella, oggi detta del Crocifisso, la quale a tal effet- ,, to fu disposta nel dì 3. di Maggio 1690. ,,

§. XXVI. Chiesa di S. Maria di casal Tarscien. Era questa anticamente annessa alla Matrice di Birmiftuh, sotto titolo dell'Annunziata, avendo avuto prima quello dell'Assunzione; ed era la principale di questo villaggio, *prima nomato* di S. Giovanni dal nome del Santo che si venerava nella Chiesa situata nel suo contorno. ,, L'effigie del prevenerato Santo ,, (cioè S. Giovanni Elemosinario) è di legno, ben grande, ,, ed era portata per insegna dalla Carracca di Rodi, ed og- ,, gi si trova nella Chiesa di S. Giovanni, detto *ta Uscia*; la ,, quale vien servita da un Prete dell'Obbedienza Magistrale, ,, in qualità di Cappellano. ,, Ma essendo il detto villaggio distante dalla suddetta Chiesa Parrocchiale per lo spazio di due miglia, e contenendo cento case; i suoi abitatori ricorsero al Vescovo Gargallo, perchè loro concedesse la facoltà di formare una propria Parrocchia; e ritrovandosi allora (nel 1592.) vacante la Chiesa Matrice, egli avendo maturamente ponderate le loro richieste, e le circostanze, che vi concorreano; addì 29. di Maggio dell'anno prenotato, smembrò questo villaggio dalla sopradetta Matrice, ed eresse la Chiesa dell'

dell'Annunciata in Parrocchiale: e similmente istituì quella del villaggio Kirkop; e per di lei primo Parroco elesse il Sacerdote D. Bastiano Cuscusu.

„ Oggi la detta Chiesa si trova abbellita con un nuovo co-
„ ro co' suoi stalli, o sedili pel suo Clero, e d'un buon orga-
„ no: e provveduta d'una bella tappezzeria per legato di Don
„ Giovanni Barbara, e d'una nuova sonora campana. Fu pu-
„ re edificata in questo villaggio una Chiesa con elegante di-
„ segno fatto dal nostro perito Architetto Bonnici, sotto l'in-
„ vocazione di S. Bartolommeo Appostolo, con una comoda
„ abitazione pel Sagrestano, e pel trattenimento de' musici nel
„ di lui giorno festivo. Alla detta Parrocchia sono ascritti
„ gli abitatori del villaggio Paola, detto comunemente Casal
„ nuovo, di cui si è abbastanza parlato nella Notizia VIII.
„ del Lib. I.

§. XXVII. Chiesa di S. Leonardo di casal Kirkop, stata sempre la principale di questo villaggio, e sotto l'invocazione del Santo medesimo: fu separata da quella di *Birmistuh*, ed eretta in Parrocchia l'anno 1592. coll'unione de' due villaggi *Mikabba*, e *Safi* addì 26. di Maggio, ritrovandosi allora vacante la Matrice, per morte di Don Bartolommeo Mangione. Alla qual separazione s'indusse il Vescovo, avendo considerata la giusta richiesta degli abitatori per cagione della distanza di tre miglia dalla Matrice a ciascheduno de' predetti tre villaggi, fra loro per altro vicini, e consistenti in 50. case per ciascuno di essi. Dopo la quale separazione la Matrice rimase con tre villaggi, cioè Gudia d'ottanta case, Luca di cento trenta, e Farrugi di dieci; i quali oggi contengono più abitazioni. Il Parroco di detta Matrice era D.

Gaſpare Griſti. Ma queſta nuova Parrocchia fu conferita a D. Carlo Taliana. Poichè queſti ne preſe il poſſeſſo; gli abitatori de' villaggi *Mikabba*, e *Safi* ſupplicarono al Veſcovo di poter continuare ſotto la Parrocchia di *Birmiſtuh* con rappreſentare il diſpiacere che aveano di laſciar quivi gli antichi ſepolcri de' loro antenati, e l' incomodo diſpendioſo di dover fare nuova fabbrica di Chieſa. Onde volendo il Veſcovo mantener ferma la diviſione fatta, e ſoddisfare dall' altro canto al deſiderio de' ſudditi; decretò nel dì 24. di Gennajo 1593., che il nuovo Parroco Tagliana ſi portaſſe ad eſercitare la cura delle anime nella ſteſſa Chieſa di *Birmiſtuh*, ma con ordinare, che ciaſcuno de' due Parrochi conferiſſe i Sagramenti ai ſuoi, ed aveſſe chiave comune della Chieſa, della cuſtodia del SS. Sagramento, del Fonte Batteſimale, e della Sagreſtia. Così reſtò tal differenza ſopita fin all'anno 1598. nel qual tempo i villaggi *Mikabba*, e *Safi* ottennero la facoltà di formare due Parrocchie diſtinte.

§. XXVIII. Chieſa del Santiſſimo Salvatore di caſal Lia. La principale Chieſa di queſto villaggio, prima che vi foſſe eretta la Parrocchia era quella di S. Andrea unita alla terra *Birkarkara*, come ſi ſcorge nella Viſita del 1575. ove ſi fa menzione, ch' aveſſe allora ottanta caſe con 400. anime, e foſſe diſtante dalla Matrice per lo ſpazio d' un miglio e mezzo, e dal caſal *Attard* un miglio. L' anno 1594. addì 6. di Febbrajo il Veſcovo Gargallo udita volentieri l' iſtanza fattagli da quel divoto popolo, eſſendo per buona ſorte loro, vacante la Parrocchiale di *Birkarkara* per morte di D. Gioſeffo Bellia, e veduta l' offerta, che faceano al Parroco gli abitanti, di voler dare oltra le primizie una competente rendita per

man-

mantener sempre accesa la lampade del SS. Sagramento; fattone di ciò pubblico stromento d'obbligazione, in risguardo ancora, che il casale racchiudea da cento quindici case, con seicento anime, o circa, lo divise dalla Matrice di *Birkarkara*, ed eresse la Chiesa del SS. Salvadore, come la più grande, e decente in Parrocchiale, con tutti gli onori, e solite ragioni; diputandole per primo Parroco il Sacerdote D. Mario Grech; la qual erezione diede subito motivo agli abitanti ne' villaggi *Man*, e *Bordi*, come quei, ch'erano a casal Lia più vicini, e discosti da Attard loro Matrice a cui erano stati uniti dopo la separazione da Birkarkara, di ricorrer al Vescovo Gargallo, acciocchè fossero aggregati a questa nuova Parrocchia: onde sendo allora vacata quella d' Attard nel mese di Decembre 1609. per morte di D. Marco Tabone; il Vescovo, inteso D. Filippo Burgio Vic. Gen., a cui era stato commesso l'informarsene; li segregò, e poscia unì a questa di casal Lia, a' 9. di Gennajo 1610., in esecuzione del qual decreto il Parroco D. Mario Grech fu posto in possesso delle Chiese di S. Bartolommeo del villaggio la Man, e di S. Maria di Bordi, come si scorge in una nota, scritta sotto il decreto dell'unione fatta addì 16. di Gennajo suddetto negli atti della Corte Vescovile.

,, Questa Chiesa fu rifabbricata nel 1694., e la prima pie-
,, tra fondamentale vi fu posta dal Vescovo Cocco Palmeri
,, nel dì 20. di Maggio dell' anno prenotato, come si scorge
,, negli atti del Notajo Durbies.

§. XXIX. Dovendosi qui, secondo l'ordine, descrivere le due Parrocchie de' villaggi Safi, e Mikabba, le quali, come istituite in un istesso tempo, precedono alternamente; discor-

reremo prima di questa, senza pregiudizio dell'altra. Erano anticamente uniti questi due villaggi alla Parrocchia di Birmiftuh, ed appresso poi annessi a quella di *Kirkop*, quando la di lui Chiesa fu separata, ed eretta in Parrocchiale. Ma da questa furono di bel nuovo separati per altri degni rispetti come di sopra si è detto appieno.

Chiesa della Micabba sotto l'invocazione della B. Vergine Assunta; ma anticamente quando era unita alla Parrocchiale di *Birmistuh* avea il titolo di S. Basilio. Questa dunque facendo la visita il Vescovo Gargallo negli anni del 1598. fino al 1600., per levarsi affatto ogni occasione di contrasto, massimamente fra li due Parrochi, che di comun consenso officiavano nella Chiesa di *Birmistuh*; fu da lui destinata Parrocchia totalmente divisa dal villaggio *Kirkop*; e gli fu assegnato per primo Parroco il Sacerdote D. Giovanni Mizzi; essendosi obbligati li suoi abitatori di somministrargli in prebenda certa somma di rendita annuale, ed un' altra somma per mantenere sempre accesa la lampade davanti al SS. Sagramento.

In actis ejusdē visitationis mēse Novembris 1598. In actis Not. Joan. Domin. de Bono.

§. XXX. Chiesa sotto titolo della Conversione di S. Paolo, del villaggio Safi: essendo essa distante dalla sua Matrice di *Birmistuh* per tre miglia di strada, unita prima a quella di casal *Kirkop*, e poi da lei smembrata, fu dal suddetto Vescovo Gargallo eretta in Parrocchiale nella Visita medesima nel Novembre del 1598., indotto ad ordinare tale separazione dagli stessi motivi, che indotto l' aveano all' erezione della precedente di casal Mikabba; e dall' essersi ancora dagli abitatori assegnata una rendita annuale al Parroco, allora deputato (D. Gaspare Gristi) ed ai di lui Successori in sussidio della congrua loro.

§. XXXI.

§. XXXI. Chiesa di S. Bartolommeo nel casal Gargur, cioè di Gregorio, è stata anticamente unita alla Parrocchia del Nasciaro, ma dal Vescovo Gargallo, avuto risguardo alla distanza, ed al cammino malagevole per andar alla Matrice, fu da lui dismembrata l'anno 1598., ed eretta in Parrocchiale, riserbato il beneplacito Appostolico (senza però pregiudizio di D. Giuliano Burgio, allora Parroco del Nasciaro inquanto alle primizie). Ma perchè in vita sua non lasciò continuamente di contraddire a questa dismembrazione, pertanto non ebbe effetto, se non con la di lui morte, che seguì l'anno 1610., poichè ritrovandosi vacante la Parrocchia del Nasciaro, il Vescovo prima di provvederla, non dilungandosi dagli atti del 1598. in quanto fosse stato di bisogno, tornò a dismembrare, ed istituir di nuovo la Chiesa di S. Bartolommeo in Parrocchiale di casal Gregorio a' 16. di Luglio 1610. applicandole oltra le primizie certa rendita offerta dal popolo per congrua del Parroco, ed un terreno della Chiesa di S. Giovanni situata in quei confini, che doveva restar fra i membri della nuova Parrocchia, ed in cui si avesse a fabbricar la casa pel Parroco, che ne fu per primo, eletto il Dottor D. Giovambattista Chetcuti ancor vivente. Nel cammino, e ristretto di questa Parrocchia, è situata una Chiesa dedicata all' Assunzione della B. Vergine; a questa concorrono gli abitanti di tutta l' Isola, non che di quel casale solamente, con gran frequenza per la divozione, che v' hanno, e pel miracolo in quel sito, e benedetto luogo occorso, ove (come n' è rimasta tradizione) comparve la gloriosa Madre di Dio ad una verginella inferma, con renderle la primiera, e smarrita sanità, di che se ne fa espressa menzio-

Ann.1575. zione nella Visita di Monf. Dusina, descrivendosi le Chiese di detto casale con queste parole: *Ecclesia Assumptionis B. Mariæ satis devota, fuit ædificata, quia quædam puella, quæ adhuc vivit, dixerat miraculosè gloriosam Virginem Mariam ibidem sibi apparuisse, eamque a certa infirmitate liberasse.* Similmente si fa quivi memoria d'un' altra Chiesa sotto titolo della Decollazione di S. Giovambatista nostro Padrone, dicendosi universalmente, che questa sia la più antica di tutte l' altre edificate in detto villaggio, e che ne' tempi passati abbia servito di Parrocchia, forse come la seguente della Mosta, ch' era annessa alla Matrice.

§. XXXII. Chiesa dell'Assunzione di Maria Vergine di casal Mosta. Questa nella Visita del più volte mentovato Monf. Dusina nel 1575. vien chiamata Parrocchiale, ma unita a quella della terra Nasciaro, il cui Parroco esigeva le di lei rendite, consistenti allora nelle sole primizie di cento, e sedici case, nelle quali si comprendea tutto il suo abitato; ed il detto Parroco altr' obbligo non avea, che di celebrare nel giorno della Festa titolare. Ma il Vescovo Gargallo, considerata la gran distanza dalla Matrice, e l' incomodo del cammino tutto sassoso, addì 16. di Settembre 1608. facendo la sua Visita Pastorale, smembrò il predetto villaggio colla di lui Chiesa dalla Matrice della suddetta terra Nasciaro, e l'eresse in Parrocchiale, riservando il beneplacito Pontificio, e senza pregiudizio del Parroco di detta Terra, allora Don Giuliano Burgio. Essendo poi seguita la di lui morte nel 1610. il Vescovo medesimo, in quanto vi fosse stato d' uopo addì 16. di Luglio di quell' anno, separò di nuovo la detta Chiesa, e costituilla Parrocchiale, con applicarvi oltra le solite pri-

mi-

mizie d'esso villaggio, tre chiuse di terra, l'una in contrada di casal Nasciaro, l'altra contigua alla Chiesa, e la terza dinominata *tàl Carbuni*: e vi fu eletto per primo Parroco il Sacerdote D. Giovanni Bezina; il quale quasi per vent' anni prima esercitato avea l' ufficio di Vice-Parroco di tutta la Parrocchia della terra Nasciaro, come si legge negli atti della Corte Vescovile.

§. XXXIII. Chiesa di S. Maria delle Grazie di casal Zabar. Era questa già annessa alla Parrocchiale di S. Caterina di *Biskàllin*: e benchè quella di S. Giacomo fosse stata la principale di questo luogo; come si cava dalla sovraccitata Visita; nulla dimeno per la gran divozione, che inverso questa s'avea per le grazie miracolose, che vi riceveano da Dio i Fedeli, che da ogni parte vi concorreano, come ancora vi concorrono, e vi appendono tavolette, ed alcune figure in attestato de' ricevuti benefizj: e vi si celebrano molte Messe, massimamente nel giorno di Mercoledì. Il Vescovo Cagliares condiscendendo al pio desiderio, ed alle giuste inchieste di quel popolo, alquanto distante dalla Matrice, separò da lei la suddetta Chiesa, costituendola Parrocchiale per comodo degli abitatori; come si scorge negli atti della Corte Vescovile addì 23. di Decembre 1615. nella qual separazione spiegossi di non intendere di recar verun pregiudizio al Parroco di *Biskallin*, che allora era D. Matteo Burlò; in quanto alle primizie, che gli furono riservate durante la di lui vita: e ne fu diputato per nuovo Parroco il D. Don Angelo Pontremoli; al quale, come anche a' di lui successori per sussidio della loro congrua, fu poi conceduta dal Vescovo medesimo certa pensione annuale sovra le limosine solite farsi alla Chiesa.

§. XXXIV.

§. XXXIV. La Chiesa sotto il titolo della Natività della SS. Vergine del casal Crendi era la principale di questo villaggio: ed essendo distante da quella della terra Zorrico sua Matrice per più d'un miglio, fu dal Vescovo Cagliares (mentre egli si trovava nel corso della sua Visita l' anno 1618. a' 15. di Febbrajo) alle suppliche del popolo costituita Parrocchia: e da quella della terra Zorico furono anche smembrati i due piccoli villaggi *Manin*, e *Leu*, come ugualmente distanti, e non molto discosti da questa; a cui volle il Vescovo medesimo, che si aggregassero senza pregiudizio di D. Niccolò Burlò, in quel tempo Rettore della Matrice (che ne consegui le primizie, mentre visse): e ne fu eletto in primo Parroco il Sacerdote D. Salvatore Burlò.

„ Nel distretto del villaggio medesimo vi è la Chiesa di „ S. Matteo, detta *tal Makluba*, la quale, come si è detto „ nella Not. VIII. del Lib. I., fu Chiesa d' un villaggio ro„ vesciato, ed ingojato da orribile tremuoto: e dopo il con„ tagio del 1676. si rifabbricò in miglior forma.

„ Ne' limiti pure dello stesso villaggio vi è la Chiesa della „ B. Verg. della Misericordia da i Nazionali detta *tal Heniena*: „ a venerare la quale concorrono da tutte le parti dell' Isola „ i divoti Fedeli, per le grazie che ne ricevono, specialmen„ te i tribolati.

§. XXXV. Chiesa della gloriosa Assunzione della Immacolata Vergine in casal Asciak: titolo di molta divozione appresso i Maltesi. Questa per l' addietro era unita a quella di *Biskallin*: dalla quale essendo discosta per un miglio, e mezzo fu divisa dal Vescovo Cagliares ad istanza degli abitatori, e fu fatta Parrocchia l' anno 1626., nella opportuna oc-

ca-

casione, che nell' Aprile di quell' anno era seguita la morte del Parroco di quella Matrice, Don Matteo Burlò: e bench' egli poco prima della sua morte l'avesse per cagione della sua vecchiaja rassegnata *in manibus Sanctissimi*, a favor del Sacerdote D. Antonio Micallef, nondimeno questi, ancorchè ottenute avesse le Bolle Pontificie, non ricusò di rinunziare, pochi giorni dopo la morte del rassegnante, addì 28. dello stesso mese tutte le ragioni, che competere gli potessero sovra quella Parrocchia, perchè si effettuasse la separazione ordinata: e nel giorno medesimo, dopo d'essere stata dagli abitanti dotata di certe rendite la detta Chiesa in prebenda del Curato, vi fu eletto per primo Parroco il Sacerdote D. Matteo Scirica. Da una memoria posta al di fuori della Tribuna della Chiesa medesima si scorge, ch' essa sia stata edificata nell' anno MCCCCCXI.

„ Ne' limiti di questa Parrocchiale ultimamente fu eretta
„ una Chiesa Beneficiale sotto il titolo di S. Filippo Neri,
„ fondata dal Signor D. Gianfilippo Zammit. Il suo edifi-
„ cio fu cominciato nel dì 23. di Gennajo 1761., e fu termi-
„ nato nel dì 3. di Luglio 1762. Fu poscia benedetta dallo
„ stesso Fondatore nel dì 29. Maggio 1763.

§. XXXVI. Chiesa di S. Andrea di casal Luca. Fu questo villaggio ne' tempi passati aggregato alla Parrocchia di *Birmistuh*, e da lei, per esser distante mezzo miglio in circa, ottennero gli abitatori col consenso del Parroco della Matrice addì 15. Maggio 1634. (ch' era allora D. Mario Mallia, Teologo, e Consultore del S. Officio) l'erezione di detta Chiesa in nuova Parrocchia da Monsi. Alfieri, Inquisitore, come Delegato Appostolico in vigor di Bolle d' Urbano P. VIII.,

ſpedite in Roma, addì 15. di Marzo 1633., e di altre ottenute prima in data de' 9. di Marzo 1631: in vigor delle quali Bolle fu nello ſteſſo dì 15. di Maggio 1634. eletto per primo Parroco il Sacerdote D. Agoſtino Caſſia, Teologo, colla diligenza, e cura del quale, con limoſine del pio popolo s'è già compiuta la fabbrica d'un bel Tempio, a gloria di Dio, ed onore di quel S. Appoſtolo ſuo Titolare.

§. XXXVII. „ Chieſa di caſal Balzan. Queſto villaggio nello „ ſpirituale era ſottopoſto alla Matrice di *Birkarkara*; ſiccome „ fin al preſente giorno è ſottopoſto nel militare al Capitano di detta terra. Ma eſſendo nel corſo della ſua Viſita Paſtorale il Veſcovo Balaguer, ad iſtanza degli abitatori „ di detto villaggio, addì 14. Agoſto 1655. ſeparollo da „ quella Matrice, non ſenza oppoſizione di D. Giovambattiſta Zarb, Parroco di *Birkarkara*: e nel dì ultimo dello ſteſſo meſe dell'anno medeſimo, fatto il concorſo, eleſſe in „ Parroco di queſta Chieſa D. Adriano Zarb, nipote dal fratello di detto Giovambattiſta.

§. XXXVIII. „ Chieſa di caſal Dingli. I Parrochi di queſta Chieſa ſi valeano del SS. Sagramento dell'Eucariſtia, „ conſervato nella Parrocchia di S. Paolo del Rabbato per uſo „ degli abitatori di detto villaggio: per lo che davano ſei „ tarì l'anno al Parroco di detta Chieſa; benchè l'Arciprete „ de Agatiis ne pretendea tarì 15. Eſſendo Rettore di queſta „ Chieſa D. Giacomo Scicluna, in un memoriale da lui fatto „ al Veſcovo Gargallo, gli fu decretato in tal guiſa: *Ordinamus quod obſervetur dicta conſuetudo circa adminiſtrationem Sacramentorum Pro-Parochianis dicti caſalis Dingli; mandantes in virtute ſanctæ obedientiæ dicto Rev. Archipresbytero, ut præfatam*

„ *tam consuetudinem observet, & nihil innovet; sed si aliquid prætendit, dirigat se via sua; & providebitur de justitia. Datum in Palatio nostro civitatis Vallettæ die 15. Octobris 1594. Thomas Epis. Melivetanus*. Nel 1610. in un memoriale fatto da „ D. Simone Fenech al Vicario Generale, si legge il seguente decreto: *Quoniam casale Dingli, una cum adjacentibus dignoscitur esse de membris Parochialis Ecclesiæ S. Pauli extra muros civitatis Notabilis, & actenus non habuerit erectionem novæ Parochialis: eo quod non habet requisita, juxta decretum Sacrosancti Concilii Tridentini cap. 4. de Reform. Nec minus habere posset propter paupertatem, & exiguum numerum incolarum, adhærentes decreto Rev. Dñi Episcopi, auditisque oretenus juribus utriusque partis, decernimus, & declaramus casale prædictum cum adjacentib. subjacere curæ, atque regimini Rev. D. Archipresbyteri, uti Curati dictæ Parochialis S. Pauli; curet tamen idem Archipresbyter, ut diebus Dominicis, & festivis, ut incolæ prædicti Missæ Sacrificio, & Sacramentorum administratione, cum opus fuerit, non defraudentur. Datum in Curia Episcopali civitatis Vallettæ die 10. Mens. Junii 1611. Philippus Borgius Vicarius Generalis*. Il Vescovo Cagliares nella sua „ Visita Pastorale, addì 16. d' Ottobre 1615. la smembrò „ dalla Parrocchia del Rabbato, e vi diputò Parroco D. Simone Fenech, col consenso espresso dell' Arciprete D. Giovanni Debono. Poscia in Sede Vacante per morte di Monf. „ Bueno fu riunita *defacto* con la Parrocchiale suddetta dall' „ Arciprete Cauchi, allora Vicario Capitolare. Ma il Vescovo Molina, scorgendo questo grave abuso, nell' atto „ della sua Visita addì 31. Decembre 1678. di nuovo dichiarò essere detta Chiesa indipendente dall' Arciprete, e re-

 stituì

„ ſtituì D. Raimondo Mifsud eletto Parroco dal Veſcovo Ba-
„ laguer nella cura di detta Parrocchia (donde era ſtato ri-
„ moſſo dall' Arciprete, ed in ſua vece eletto D. Giovamma-
„ ria Mifsud): e di nuovo l'ereſſe in Parrocchiale: e per
„ accenſione della lampade, e mantenimento del Parroco fu-
„ rono aſſegnati da certe perſone pie alcuni proventi; ed il
Inatti del Not. Mario Saliba addì 31. Dec. 1678 „ Barone Marcantonio Inguanez donò in perpetuo ai Parro-
„ chi di detto villaggio ſcudi cinque d'annua rendita, coll'ob-
„ bligo di celebrare una Meſſa per ciaſcun meſe in detta Chie-
„ ſa; purchè il Parroco riſedeſſe in detto villaggio.

„ Alla predetta Parrocchiale unita fu quella del villaggio
„ *Tartarni*, ch'eravi ſotto il titolo di S. Domenica; come ſi
„ cava dal ruolo fatto nel 1436. e durò per un ſecolo dopo
„ colla cura Parrocchiale fin all'anno 1536. Oggi non vi ri-
„ mangono, ſe non ſe due caſe diſabitate.

NELL' ISOLA DEL GOZO.

§. XXXIX. *Chieſa della B. Vergine Aſſunta, Matrice del Gran- Caſtello, e di tutta quella Iſola, di cui fu ſempre la primaria, e principale Parrocchia, oggi Collegiata eretta dal Veſcovo Cagliares, di ſette Sacerdoti Canonici, compreſo il Rettore, o vogliam dire, Parroco, capo del Collegio con titolo d'Arciprete, come per lo paſſato in alcune Viſite, ed antiche ſcritture era ſtato ritrovato, che ſi chiamaſſe: la qual erezione ſeguì nella quarta Viſita del predetto Veſcovo a' 6. di Giugno 1623., che poſcia fu ampliata per autorità Appoſtolica in virtù di Bolla d' Urbano P. VIII. data in Roma l'anno 1639. Addì 5. d'Aprile dal Cantore D. Antonio Toloſenti, Vicario Generale, coll' applicazione di tutta l'eredità del Dottor Angelo Mahnuk, detto Raineri, e di tutt'i beni,*

e

e rendite delle Chiese, o Cappelle di campagna nel Gozo, come appare per decreto promulgato a' 13. di Novembre 1641. Avea il sovra nominato Dottore lasciato i beni della sua eredità, in quell' Isola, per fondazione d' un' altra opera pia; la quale sebben non ebbe effetto, rimase nulladimeno la sua lodevol intenzione commutata in questa di cotanto beneficio, e decoro di quella Matrice ad onor di Dio, e della B. Vergine. E' stata anche prima confermata quest' erezione nelle Sinodali costituzioni Diocesane, tenute l'anno 1625. con queste parole: *Denique pro piarum voluntatum satisfactione in insula Gaudisii, cum in visitatione nostra Matricem Ecclesiam ejus Insulæ in Collegiatam erexerimus, juxta S. Concilii Tridentini decreta die 6. Junii 1623. eamq. cum multa religione, ac pietate atq. observantia procedere hactenus videamus, illam in præsentia denuò confirmamus, atque erigimus, & confirmatam, erectamque volumus, ad majorem Omnipotentis Dei gloriam, animarumque piarum salutem.* Ella poi nel rimanente è molto ben servita da un buon novero di Ministri, fornita di tutti gli arredi Ecclesiastici, ed ornata di parecchi altari, provveduti di Cappellanie, fondate dalle antiche nobili famiglie, Platamoni, Mompalau, Navarra, Castelletti, ed altre, gli eredi delle quali ne godono il giuspadronato. La mensa di questa Chiesa tiene in beni stabili più di scudi cinquecento di rendita, che vien amministrata da i Proccuratori a tal effetto diputati. La prebenda dell' Arciprete ascende a scudi trecento, o circa.

In actis Curiæ Episcopalis.

P. 2. cap. 1. de celeb. Miss.

„ La sovraccennata opera pia, che il suddetto Nicolange-
„ lo Raineri avea ordinata col suo pio legato; vien divisata
„ dalla seguente iscrizione, uscita dalla nostra rozza penna,
„ che si legge sotto il ritratto postogli nella Sagrestia di quel-
„ la Collegiata; del tenor che segue.

"*Nicolao Angelo Machnuk de Raineris. V. J. D.*
"*Qui ob suam in Deum Pietatem, & in Cives amorem*
"*Bona sua legavit A. R. S. MDCXVIII.*
"*Patribus Societatis Jesu, aut Ordinis Prædicatorum,*
"*Ut Collegium, vel Cœnobium cum sacris Ædibus*
"*Ad majorem Dei cultum, populique utilitatem*
"*In hac Insula conderent;*
"*A cujusmodi Legato cum sese utrique abdicavissent;*
"*Episcopus Cagliaresius,*
"*Qui Princeps hoc Templum in Collegiatam Ecclesiam*
"*Erexerat. A. MDCXXIII.*
"*Eorum bonorum redditibus Mensam Capitularem auxit:*
"*Canonici ejusdem Ecclesiæ grati animi causa*
"*Tanti Viri, & Benefactoris effigiem heic poni,*
"*Eique quotannis parentalia persolvi*
"*Aere viritim collato CC. A. MDCCLIX.*

§. XL. " Tra le Cappelle della suddetta Matrice vi è quella della gloriosa V. e M. S. Orsola; la cui festa vi si celebra con somma divozione coll'officio proprio con rito doppio conceduto solamente al Clero di detta Isola; ed anticamente era di precetto; come costa dal Sinodo del Vescovo Cagliares celebrato nell'anno 1620. e dagli altri due Sinodi da lui fatti nel 1625., e 1629: e benchè il detto giorno non sia più festivo di precetto per Bolla di Urbano P. VIII., data addì 13. di Settembre 1742., in vigore della quale furono derogate le feste di precetto ad onore de' Santi meno principali, prescritte dagli Ordinarj de' luoghi; nondimeno perchè questa Isola fu liberata dalle scorrerie degl' Infedeli, dopo d' aver acquistata la S. Reliqua, o particella delle ossa

d' un

„ d' un braccio della prevenerata S. V., e M., donò del Ca-
„ valier D. Eugenio Ramirez Maldonato, allora Governa-
„ tore di quell' Isola; come anche fu liberata dalla voracità
„ delle locuste, le quali in gran copia dall' Affrica in detta
„ Isola sen passarono nell' anno 1696. e divorarono le biade,
„ e l' erbe, sfrondarono gli alberi, ed annidando ne' forami
„ generarono innumerevole prole: nè si poterono discacciare,
„ senon se per mezzo della detta S. Reliquia, condotta con di-
„ vota processione dalla Chiesa Collegiata alla Vice-Parroc-
„ chiale di S. Giorgio. In attestato di siffatto beneficio, come
„ anche per la liberazione dal gran tremuoto del 1693; nel sud-
„ detto giorno in ogni anno, dall' uno, e l'altro Clero, e da tut-
„ te le Confraternite, concorrendovi numeroso popolo, quella
„ S. Reliquia si conduce pel gran Castello, schierate le mi-
„ lizie, collo sparo delle artiglierie.

„ L'anno 1627. Antonio Scarro, ed Isabella sua moglie sup-
„ plicarono al Papa di ridurre in semplice Beneficio le ren-
„ dite del suddetto Fondatore, rispettivamente loro fratello,
„ e zio; poichè non erasi effettuata la disposizione da lui fat-
„ ta, essendosi da' Gesuiti, e dai Domenicani ripudiata la di
„ lui eredità, che non rendea scudi dugento annuali; e rappre-
„ sentarono a quella Santità, che detta Isabella si trovava col
„ peso di sette figli; uno de' quali era schiavo presso agl' In-
„ fedeli; e che se il Fondatore fosse morto *ab intestato*; ella ne
„ dovrebbe essere l' erede. Il Papa condiscendendo alle loro
„ suppliche, conferì tal Beneficio al Cherico Antonio Scarro
„ per Bolla data addì 25. d' Ottobre 1627., la quale non fu
„ ammessa dal Vicario di questa Diocesi; come si legge nella
„ sentenza da lui profferita nel dì ultimo d' Ottobre 1628.

L'e-

„ L' erezione di detto Beneficio fù coll'obbligo di celebrare „ due Messe la settimana, nel mercoledì, e nel sabato, per „ l'anima del Fondatore: ed avendo il Beneficiato mossa li- „ te alla Collegiata, furono profferite due sentenze a lei fa- „ vorevoli, e poi due altre favorevoli al Beneficiato; il qua- „ le in vigor dell'ultima sentenza si pose in possesso de' beni „ posseduti da' Canonici; ed essendosene questi appellati, ot- „ tennero l'inibizione dalla Curia Romana. Ma avendo im- „ petrato questo Beneficio il Cherico Giambattista Catalano, „ in caso che 'l suddetto Scarro non avesse espresso la vera „ quantità delle rendite di quella eredità; gli furono spedi- „ te le Bolle. Perciò si fece un accordo fra li detti Scarro, „ e Catalano con quei Canonici, e *questi* assegnarono a Scar- „ ro una pensione di cencinquanta scudi, ed a Catalano di „ sessanta, durante la lor vita, ed eglino cederono tutte le „ loro pretensioni alla Collegiata, per gli atti del Notajo „ Michele Ralli addì 19. d'Ottobre 1638. La qual *transazione* „ fu poi confermata dal Papa per Bolla data addì 5. d'Apri- „ le 1639., che ordinò, oltra gli obblighi delle due Messe „ per settimana, la distribuzione di due *salme* di frumento „ per ogni anno a i poveri, e la cura delle Chiese rurali, or- „ dinate dal Testatore; che si dovesse in perpetuo celebrare „ una Messa cantata per l'anima del più volte mentovato „ Raineri; e che, cessando una di dette pensioni, si dovef- „ se celebrare una Messa quotidiana per l'anima di lui. Le „ quali ordinazioni furono eseguite nel dì 13. di Novembre „ 1641., e la Collegiata ne fu posta in possesso.

§. XLI. „ Nell'anno 1609. dai Vicarj D. Filippo Borg, e „ D. Antonio Busuttil fu deciso, che tutti gli abitatori delle

ca-

„ case di campagna dell'isola del Gozo dovessero pagare le
„ premizie, ed i dritti Parrocchiali al Parroco della Matri-
„ ce; al quale, fu da loro dichiarato spettare i dritti, e le
„ preminenze in tutte le Chiese rurali dell'isola, eccettuati
„ gli abitatori del Rabbato, obbligati a pagare le primizie
„ al Vice-Parroco di S. Giorgio per lunga consuetudine, e
„ possessione.

Nella festività della gloriosa Assunzione della B. V., che si celebra nel dì 15. d'Agosto; si corre al palio delle cavalle, e dai corsieri, che produce la detta isola, non men generosi di questi di Malta, anzi pe' freschi pascoli di quei fertili prati, alle fiate più belli, ed atti al servigio della milizia. „ Si-
„ mile carriera si fa nel dì 8. di Settembre, giorno della Na-
„ tività della B. Vergine, detta della Vittoria a spese di quel-
„ la Università. Si fa pure tale carriera nel dì 24. di Giugno
„ giorno della Natività di S. Gio: Battista per nuova fonda-
„ dazione d'uno de' Parrochi di que' villaggi, di cui parlar
„ dovremo appresso. „

§. XLII. Nel tempo della Visita di Monf. Dusina, erano dentro il Castello altre quattro Chiese, cioè una di S. Lorenzo picciola, ma per tradizione mentovata nell' istessa Visita, si dice essere stata la prima, che colà si fosse edificata; l'altra di S. Niccolò assai decentemente fabbricata, ed a cui il popolo tiene somma divozione; la terza di S. Gio: Battista, e la quarta del SS. Salvadore, contigua al muro del Castello. Vi è stato ancora uno Spedale, e tuttavia sen conserva il nome, sotto il titolo di S. Giuliano; per la tenuità della cui rendita, che si distribuisce dal Proccuratore in limosine; e per esser cessati quegli ajuti, e sussidj, che solevano quivi somministra-

re le prime, e comode famiglie (oggi del tutto mancate) non si può usar più con i poveri infermi la carità che si soleva.

„ Nel 1719. fu fondato lo Spedale di S. Gio: Battista dal „ Canonico della Collegiata D. Giammaria Camilleri: ma „ riceve solamente i maschi.

In atti del Not. Biagio Zammit addì 16. Giug.º 1719.

„ Ma per le femmine inferme evvi anche uno Spedale, ri„ staurato nell'anno 1732. dal Vescovo Fr. Paolo Alferan, e „ beneficato da Monf. Fr. Melchiore Alferan, di lui zio, Prio„ re Ecclesiastico Generale della S. Religione Gerosolimitana „ come si legge nell'iscrizione seguente.

ILLUSTRISS., AC REV. D.
FR. MELCHIOR ALPHERAN,
MAJORIS ECCLESIÆ S. JOHANNIS BAPTISTÆ,
TOTIUSQUE ORD. HIEROSOL. PRIOR GENERALIS,
QUUM SIBI SAT NON FUISSET,
QUOD IN EGENORUM OPEM, DEIQUE CULTUM
MAGNAM PECUNIÆ VIM
IN MELITA EROGAVISSET;
IN GAULITANOS QUOQUE
CHRISTIANAM SUAM MUNIFICENTIAM EXERCERE
CUPIENS
HOC INOPUM MULIERUM NOSOCOMIUM
NUPERRIME ILLUSTRISS. ET REV. D. FR. PAULI,
SUI EX FRATRE NEPOTIS,
VIGILANTISSIMI HARUM INSULARUM EPISCOPI,
JUSSU RESTAVRATVM,
SCVTIS MILLE SEXCENTVM DONAVIT,
IPSVM OBSTRINGENS VNICO SACRIFICIO,
STATVTIS DIEBVS PERPETRANDO.

AN-

ANNO REP. SAL. MDCCXXXII.
GENS GAULITANA TANTI BENEFICII MEMOR ESTO
DEUM ENIXE DEPRECANS,
UT CUI SALUS TUA CORDI EST,
VALEAT, VIVAT, REGAT.

§. XLIII. Chiesa di S. Giorgio Parrocchiale, oggi Vice-Parrocchiale del Rabbato, o vogliam dire, borgo del Gozo: le porte del cui Castello chiudendosi di notte, resta questa Chiesa esposta alle necessità spirituali delle persone abitanti fuor d'esso Castello, secondo gli ordini, e decreti della Visita Generale, fatta nel 1623. ove si assegnano, e prescrivono i confini dell'una, e l'altra Parrocchia. Anzi questa comprendeva un novero maggiore d'anime, quando nel Rabbato vi erano altre due Chiese Parrocchiali, una sotto titolo della felicissima Nativitá di Maria Vergine, nomata di Savina, é l'altra di S. Giacomo Appostolo.

„ Nel 1623. furono prescritti i suoi limiti nella Visita di
„ Mons. Cagliares. Nel 1672. si cominciò la nuova fabbri-
„ ca della Chiesa predetta; e la prima pietra fondamentale
„ vi fu posta nel dì 7. d' Agosto. Per gli atti del Not. Giam-
„ battista Dorbies addì 13. di Gennajo 1688. l'Arciprete D.
„ Carlo Magri prestò il suo consenso per l'erezione delle
„ quattro Parrocchie da smembrarsi dalla sua giurisdizione
„ colle condizioni, che i nuovi Parrochi, ed i loro Successori
„ nella festività dell'Assunzione della B. V. ogni anno in se-
„ gno di soggezione dovessero presentare un cero d'una libra;
„ e che l'Arciprete medesimo potesse portarsi nelle predette
„ Chiese, e fare le sagre processioni ne' loro limiti, e gli at-
„ ti concernenti alle dette processioni, e che dovesse cedere gli

,, emolumenti delle primizie, ed i diritti delle ſuddette Chie-
,, ſe, e che ſe gli aſſegnaſſe la Chieſa Vice-Parrocchiale di S.
,, Giorgio, e ſi congiungeſſe alla ſua Matrice co' ſuoi limiti.
,, Queſta unione ſegui addì 28. d'Aprile 1688: e fu approva-
,, ta dal Vicario Manſo nel dì 4. di Giugno 1689., e confer-
,, mata dalla Congregazione del Concilio addì 5. di Marzo
,, 1689: e l' Arciprete vi fu poſto in poſſeſſo nel dì 5. di Giu-
,, gno dell'anno medeſimo. Nella Viſita del Veſcovo Gargal-
,, lo nel 1598. ſi trova ſcritto, che la detta Chieſa di S. Gior-
,, gio foſſe ſtata fabbricata di recente. Nel Sinodo del Veſco-
,, vo Molina ſi trova la Parrocchia di S. Giorgio del Rabba-
,, to col ſuo Clero nominata dopo le noſtre otto Parrocchie
,, antiche, e prima di queſte della Valletta. Queſta Chieſa
,, fu ſolennemente conſagrata dal Veſcovo Alferan addì 21.
,, di Settembre 1755.

§. XLIV. Sono quivi in oltre due Conventi de' Frati, l'u-
Not. Melit. f. 628. ,, no di S. Franceſco, che l'Abate Pirri chiama antichiſſi-
mo, di Religioſi Conventuali di quell'Ordine; e l'altro di S.
Agoſtino.

,, Nel Convento di S. Franceſco nel 1638. vi dimoravano
,, cinque Frati: nel 1678. vi erano altrettanti. La Chieſa og-
,, gi è ridotta in miglior forma, e ſoggiace alla Viſita dell'
,, Ordinario.

,, Il Convento di S. Agoſtino nel 1638. poſſedeva once 25.
,, d'annuale rendita, e vi dimoravano quattro Religioſi: nel
,, 1678. poſſedea ſcudi 400. di rendita. Il Padre Maeſtro F.
,, Steffano Zurchi ampliò queſto Convento nel 1533. Nei re-
,, giſtri della Corte Eccleſiaſtica della Valletta addì 28. Set-
,, tembre 1613. ſi trova un decreto circa la ſua pretenſione

di

„ di precedenza contra il Convento di S. Francesco: evvi
„ anche una simile protesta nella Corte Ecclesiastica del Go-
„ zo: e nel 1614. nella Corte medesima si trova un memo-
„ riale del Priore di S. Agostino, al Vicario Capitolare so-
„ pra l'erezione della Confraternità di S. Monica. Avendo
„ Innocenzo P. X. addì 15. d'Ottobre 1652. promulgata la
„ Costituzione *Instaurandæ* per la soppressione de' piccioli Con-
„ venti, con ordinare, che fossero soppressi, anche i predetti
„ due Conventi del Gozo, e quelli de' PP. Agostiniani nella
„ Valletta incontrada della Pietà, e de' PP. Carmelitani del-
„ la Vittoriosa; il Cardinal Prefetto con sua lettera, in da-
„ ta de' 10. Decembre 1652., diretta al Vescovo Balaguer,
„ ad effetto di riferire il suo voto, e quello della sua Catte-
„ drale intorno all'applicazione, e ripartizione dei beni di
„ detti Conventi soppressi, da dividersi ed applicarsi a i tre
„ Monasteri, di S. Caterina, di S. Maria Maddalena, e di
„ S. Scolastica. Seguita la quale applicazione, fu essa appro-
„ vata dalla S. Congregazione nel dì 17. Giugno 1653: e nel
„ dì nono d'Ottobre 1653. il P. Bacilliere F. Agostino Sapia-
„ no si dismise dal possesso di questo Convento colla Chiesa,
„ e co'suoi arredi nelle mani del predetto Vescovo; e questi
„ nominò per Beneficiato di detta Chiesa D. Giulio Cesare
„ Caravoschino, con assegnarli scudi venti l'anno oltra gli e-
„ molumenti, ch'avrebbe conseguiti nell'adempiere gli obbli-
„ ghi imposti sopra i beni della Chiesa, e del Convento pre-
„ detti. Nel 1653. addì 12. Decembre la suddetta S. Con-
„ gregazione per ordine del Papa ad istanza del Gran-Mae-
„ stro reintegrò il predetto Convento al pristino stato con
„ alcune condizioni espresse nella sua lettera in data, come

so-

„ sopra. Nel 1654. nel dì ultimo di Febbrajo i Frati furono
„ reintegrati, e vi furono posti in possesso: ma soggiacciono
„ alla Visita dell'Ordinario per mancanza del numero de' Re-
„ ligiosi, prescritto dalla suddetta Costituzione del Papa In-
„ nocenzo. Ma intorno al Convento di S. Francesco soltanto
„ troviamo, che nella suddetta lettera della S. Congrega-
„ zione in data del dì 17. di Giugno fu scritto, che pel Con-
„ vento di S. Francesco dato in nota, se ne scriverebbe al sud-
„ detto Vescovo della determinazione di quella Santità; e
„ che frattanto non se ne dovesse fare innovazione alcuna.

§. XLV. Le Chiese poscia, che anticamente furono edificate in diversi luoghi di dett' isola; ascendono al novero di quaranta cinque, comprese quelle del Rabbato, che sotto varj titoli, e tra gli altri, di *Beneficj Ecclesiastici*, furono erette dalla pietà di quei *Fedeli Cristiani*, e quasi tutte colla dote di qualche rendita per la celebrazione delle loro feste. Onde non possiamo qui tralasciare di commendare grandemente il santo, e religioso zelo degli antichi Gozitani verso il culto Divino; mentre ritroviamo nella Visita del Vescovo Cubelles, fatta nel 1545., che in quel Castello, e nell' isola vi sieno state ottantaquattro, o circa Fondazioni di Beneficj semplici di giuspadronato, istituiti da quelle famiglie; per onorevole memoria delle quali, e di altri Fondatori di simili Beneficj pensavamo di farne in questo luogo un catalogo, con distinta notizia, di tutt' i Beneficj semplici, e di giuspadronato, di questa Diocesi, che ascendono a più di dugento sessanta titoli; colla descrizione de' poderi, su i quali furono fondati, e delle contrade loro in queste isole; ma abbiamo poi giudicato, che sia più convenevole il formarne un libretto a parte, a Dio piacendo, per

uso

uſo de' noſtri paeſani, per non prolungare più oltra l' opera preſente.

§. XLVI. „ Così ſcriveva il noſtro Iſtoriografo nell' anno „ 1647. Ma di poi furono nella ſuddetta iſola, tralle altre „ opere pie, iſtituite ſei Parrocchie ne' ſei villaggi di eſſa: „ le quali ci conviene qui deſcrivere diſtintamente.

„ Gli abitatori del villaggio *Sceukia* fecero ricorſo al Ve- „ ſcovo Molina affine d'eſſere ſegregati dalla Chieſa Matri- „ ce, e di formare una propria Parrocchia nel loro villag- „ gio, per cagione della diſtanza di queſto dalla detta Ma- „ trice: e ſi eſibirono di ſomminiſtrare al Parroco tarì due „ per caſa per ciaſcun anno, e di ſtabilire un capitale per „ l'accenſione della lampade davanti al SS. Sagramento. Per- „ ciò volle prudentemente il Veſcovo eſſerne informato in i- „ ſcritto del ſentimento dell' Arciprete: e queſti ſi è con- „ tentato di tale ſegregazione, e di rilaſciare tutti gli emo- „ lumenti, e le primizie, come anche due piccole chiuſe di „ terra, riſerbandoſi per titolo di mera ricognizione le pre- „ minenze ſeguenti; cioè che il Parroco del caſale *Sceukia* col „ ſuo Clero, e colle ſue Confraternite foſſe obbligato d' in- „ tervenire alle proceſſioni della Matrice, nelle ſolennità di „ *Corpus Domini*, e della ſua ottava, di S. Gregorio, di S. „ Marco, di S. Orſola, ed alle proceſſioni generali, ordina- „ te, o da ordinarſi da i Superiori. Laonde il Veſcovo Mo- „ lina ereſſe in Parrocchiale la Chieſa di S. Gio: Battiſta del „ ſuddetto villaggio colla condizione, che il di lei Parroco „ foſſe obbligato ad intervenire alle proceſſioni della feſtività „ di *Corpus Chriſti*, e di S. Gregorio ſolamente, ed alle altre „ preſcritte dall' Ordinario; come ſi legge nel decreto da lui

prof-

„ profferito addì 27. di Novembre 1678. Seguita questa se-
„ gregazione, si diede princio alla fabbrica d'una nuova
„ Chiesa, per la quale diede qualche sussidio il predetto Pre-
„ lato, provvedendola d'un tabernacolo antico della Catte-
„ drale. Questa nuova Chiesa Parrocchiale fu consagrata dal
„ Vescovo Alferan addì 12. d'Ottobre 1755.

§. XLVII. „ Così pure gli abitatori del villaggio detto il
„ *Garbo* con memoriale, nel dì 11. d'Agosto 1679. ricorsero
„ al suddetto Vescovo Molina per l'erezione d'una Parroc-
„ chia, pel motivo della loro distanza. Pel qual effetto il Ve-
„ scovo mandò a quell'isola il suo Vicario Famuncelli, a fi-
„ ne d'informarsi delle cose necessarie; ed il Vicario nel dì
„ 18. d'Agosto gli fece la sua relazione in iscritto: nella qua-
„ le riferì d'aver veduto il bisogno della richiesta nuova Par-
„ [illegible]; e che giudicava di potersi essa eriggere nella Chie-
„ [illegible] Madonna della Virtù, nuovamente fabbricata. Ed
„ e[illegible] i detti abitatori esibiti a somministrare al Parroco
„ tarì tre l'anno, oltra le primizie, e di contribuire la som-
„ ma necessaria per l'accensione della lampade davanti al Ve-
„ nerabile; il Vescovo condiscese alle loro suppliche, e nel
„ dì 29. se ne profferì favorevole rescritto, riservato il consen-
„ so Appostolico; che per altro non vi si richiedea: e benchè
„ il nuovo Arciprete D. Carlo Magri, provveduto in Roma
„ della sua Dignità, si fosse opposto alla detta erezione; non-
„ dimeno fu da Roma delegato il Dottor Lodovico Zammit
„ per esaminare l'affare; e questi profferì sentenza *pro conva-
„ lidatione hujus dismembrationis*; dalla quale s'appellò il Ma-
„ gri. Questa Chiesa fu consagrata da Monf. Alferan addì 28.
„ di Settembre 1755. Don Tommaso Asciak Canonico della

sud-

„ ſuddetta Collegiata, come eſecutore del fu D. Giuſeppe „ Aſciak, ſuo fratello, già Parroco di queſta Chieſa Parrocchiale, *fondò in atti di* Paolo Vittorio Giammalva addì „ 9. di Febbrajo 1763. una Collegiata nella Chieſa medeſima; concorrendo a tal effetto il Sacerdote D. Michele Aſciak, „ altro loro comune fratello, e Tereſa Aſciak, loro nezza; con „ ricche donazioni di beni ſtabili, e cenſi bollali; come più „ diſtintamente ſi eſprime in detta fondazione; la quale fu „ poſta in eſecuzione ſotto il Veſcovado dell' Ill. e Rev. Monſ. „ Pellerano.

§. XLVIII. „ Ritrovandoſi il Veſcovo F. Davide Cocco „ Palmeri nella ſua prima Viſita nel Gozo, ricorſero a lui „ gli abitatori della contrada detta *Sannàt*, rappreſentandogli che in eſſa contrada ſi trovava ſituata una Chieſa rurale ſotto il titolo di S. Margherita con ſeſſanta case intorno ad eſſa, e che queſte eſſendo lontane dalla Matrice, reſtavano prive delle prediche, e della frequenza de' Sagramenti; e lo ſupplicarono perciò dell'erezione di detta Chieſa in loro Parrocchia. Onde il Veſcovo addì 4. di Maggio 1687. determinò di ſoddisfare al giuſto loro deſiderio, „ come fece poi per ſuo decreto profferito addì 28. Aprile „ 1688., nominando per primo Parroco il Sacerdote D. Lazzaro Camilleri: ed aſſegnogli una congrua prebenda ſu certi ſpazj pubblici, conceduti dal Gran-Maeſtro Carafa, per „ ſuo decreto emanato nel dì 18. Gen. 1688., regiſtrato nella Corte Eccleſiaſtica nel dì 8. di Marzo, e nella Corte „ dell' Univerſità del Gozo, addì 23. d'Aprile ad iſtanza del „ Promotor Fiſcale Eccleſiaſtico per ſuo memoriale, e rimeſſo a i Giurati di quell' iſola; i quali ne fecero favorevo-

,, le relazione nel dì 19. di Maggio; e gli aſſegnò pure co'
,, ſuoi limiti una chiuſa da i beni ſtabili di S. Giorgio del
,, Rabbato; ſotto la condizione che in avvenire i Parrochi
,, di queſta nuova Parrocchia *per ſe*, *vel per alias perſonas* pre-
,, ſentar doveſſero nel giorno dell'Aſſunzione di M. V. all'Ar-
,, ciprete della Collegiata un bianco cero del peſo d'una li-
,, bra. La qual erezione fu confermata dalla S. Congrega-
,, zione del Concilio addì 9. di Marzo 1689. Queſta Chieſa
,, Parrocchiale fu conſagrata da Monſ. Alferan addì 16. Ot-
,, tobre 1755.

§. XLIX. ,, Gli abitatori delle contrade, dette *ta Ramla*,
,, e *ta Sciaaret el Ghazenin* ricorſero al ſuddetto Veſcovo F.
,, Davide Palmeri nel dì 28. d'Aprile 1687. ſupplicandolo d'e-
,, riggere in Chieſa loro Parrocchiale la Chieſa di S. Anto-
,, nio, ſituata *in detta contrada*, per cagione del grande in-
,, comodo, che ſoffrivano per portarſi alla Chieſa Matrice
,, da loro diſtante; ed il Veſcovo addì 4. di Maggio dell'an-
,, no medeſimo determinò di conſolarli a tempo ſuo. Quindi
,, nell'anno ſeguente addì 28. d'Aprile ereſſe la detta Chie-
,, ſa di S. Antonio in Parrocchia con aſſegnarne al Parroco
,, alcuni beni della Chieſa di S. Giorgio con certi ſpazj pub-
,, blici, conceduti dal Gran-Maeſtro Carafa, come ſopra; e
,, la ereſſe colle ſteſſe condizioni, poſte nell' erezione della ſud-
,, detta Parrocchia del *Sannat*.

§. L. ,, Fecero parimente ricorſo al ſopraddetto Veſcovo
,, Palmeri nella prima Viſita Paſtorale da lui fatta in quell'i-
,, ſola, gli abitatori del villaggio Nadur, e della contrada,
,, detta *tal Kala* per l'erezione d'una Parrocchia nel ſito da
,, loro abitato, eſſendo queſto non poco diſtante dalla Matri-

ce.

„ ce. Onde il Vescovo addì 4. Maggio 1687. determinò di
„ soddisfare alle loro suppliche: come poi fece addì 28. d'
„ Aprile 1688., e deliberò l'erezione della loro Chiesa Par-
„ rocchiale sotto titolo di S. Maria *tal Kala*, da farsi nel luo-
„ go detto *tal Nadur*: ed assegnò al futuro di lei Parroco la
„ congrua prebenda in una porzione de' sopraddetti spazj
„ pubblici, e le consuete primizie, colle condizioni medesi-
„ me che vi pose nell'erezioni delle suddette Parrocchie. Ne'
„ limiti di questa Chiesa Parrocchiale si trova quella della
„ Concezione di M. V., frequentata divotamente dal popolo
„ Gozitano, in cui giace il deposito d'un santo Romito, co-
„ me dirassi qui sotto.

§. LI. „ Nella suddetta prima Visita Pastorale, fatta in
„ quell'isola dal più volte lodato Vescovo Palmeri, ricorse-
„ ro a lui gli abitatori delle contrade *tal Zebbug*, e *tal Hasri*
„ addì 28. Aprile 1687. rappresentandogli la necessità, che a-
„ veano, dell'erezione d'una Chiesa in loro Parrocchiale; ed
„ il Vescovo addì 28. d'Aprile dell'anno medesimo determi-
„ nò d'eriggere in loro Parrocchia la Chiesa di S. Maria
„ della Virtù sotto il titolo dell'Assunzione di M. V., ed assegnò
„ ai Parrochi le provigioni, come sopra colle condizioni me-
„ desime imposte agli altri Parrochi delle suddette nuove Par-
„ rocchie. Questa Chiesa fu consagrata dal Vescovo Alferan
„ addì 30. Settembre 1736. I suoi sette altari hanno il pro-
„ spetto di marmo, cioè di quell'alabastro di color gialliccio,
„ ritrovato nelle contrade del villaggio medesimo. Nella Vi-
„ sita del Vescovo Bueno si legge un memoriale fatto dal po-
„ polo di detto villaggio per la diputazione d'un Sacerdote,
„ che celebrasse il S. Sagrificio nella Chiesa di S. Maria col-

Hh 2 la

,, la limosina da raccogliersi quivi, ed insegnasse la dottrina
,, Cristiana nelle Domeniche, e Feste di precetto, per cagio-
,, ne della distanza della Matrice, e del pericolo dell' onestà
,, delle zitelle: e ne ottennero il decreto favorevole addì 18.
,, di Giugno 1667., eccettuati alcuni giorni, limitati nella
,, relazione dell'Arciprete della Collegiata.

,, Nelle già descritte Parrocchie di questa Diocesi si tro-
,, vano istituite rispettivamente diverse pie Confraternite sot-
,, to varj titoli, e massimamente sotto l' invocazione della
,, B. V. I loro Parrochi furono decorati dal P. Clemente XIII.
,, delle insegne del rocchetto, e della mozzetta pavonazza con
,, fodera, e bottoni dello stesso colore, in vigor di Breve dato
,, appresso S. Maria Maggiore addì 19. di Marzo del 1759:
,, e ne presero il possesso nella Chiesa di S. Lorenzo della Vit-
,, toriosa per mano del Vicario Generale del Vescovo Fr. Bar-
,, tolommeo Rull nel dì 15. di Maggio del 1760.

§. LII. Ma diamo fine a questo discorso con la venerabil Chiesa nel Gozo, della divotissima, e miracolosa Madonna nomata della Cala. A lei ricorrono con viva fede, mercè gl' innumerabili favori, che ricevono dalla pietà di quella gran Signora, non solo i Gozitani, ma i Maltesi ancora nelle loro maggiori necessità per implorar le Divine grazie, le quali in varie infermità, e negli ossessi si sono da' divoti Fedeli moltissime volte sperimentate: quivi la divozione è andata maggiormente crescendo con l'antica fama, che sotto la predetta Chiesa in una *Cripta* si ritrovi seppellito il corpo d'un Beato servo di Dio, anzi essere quello, (come n'abbiamo tradizione;) che prima dimorato fosse in Malta nella cava, o grotta, ove si scorge fabbricata la Chiesa di S. Paolo primo E-

re-

remita, nella valle di *Ved el Ghdſel*. Rende di ciò non poca congettura un forame, o buco allogato in un lato del pavimento (da tempo immemorabile) di larghezza di due palmi in quadro, che nel di ſopra aveva già un cancello; donde ſi cava da' Fedeli, con ſomma divozione della terra, o polvere, abbaſſando il braccio fino a toccar il fondo; ſotto di cui ſi crede, che giaccia il cadavere, poichè tal era il coſtume antico appreſſo la primitiva Chieſa, per conſervar la memoria de' Corpi Santi, ſovra i loro ſepolcri in terra tenuti ſimili aperture, per le quali calando qualche velo, con toccar quella ſuperficie, ſotto di cui ſtavano conſervate, a guiſa di pregiate gemme, le ſante Reliquie, ne ritraevano certa virtù, mediante il concorſo del Divino ajuto, per conſeguirne grazie miracoloſe; come molto bene tutto ciò ci viene ſpiegato dal noſtro Antonio Boſio nella relazione dell' invenzione de' Corpi della B. V. Cecilia, e Compagni, riferendo S. Germano nell' Epiſtola ad Ormiſda Papa, e S. Gregorio (*lib.* 3. *regiſt. ep.* 30.). Lib. 1. Epiſt. Pont. fol. 524. Così piaccia alla Divina Bontà di conſolar queſti popoli un giorno, che s' avveri l' oppinione, e concetto, che tengono di quel ſanto luogo, che quivi ci ſi abbia a manifeſtare, ſe pur vi ſia, un sì prezioſo teſoro.

Finalmente, ſiccome abbiamo dimoſtrato, eſſervi ſtate in Malta le *Cripte* antiche de' Sagri Cimiteri, così non laſciamo qui di paleſare, che anche nel Gozo ve ne ſiano ſtati altri ſimili; e particolarmente quello, che ſi appella *Ghar Gherduf* non lungi dalla Chieſa dell' Annunziata, diſtante per un terzo di miglio dal Caſtello; il qual luogo col terreno congiunto, da tempo immemorabile ſi tiene per Beneficio Eccleſiaſtico. Egli è dunque cavato ſotterra nella rocca viva, pieno per o-

gni

gni parte di ſepolcri in quella guiſa, e nella medeſima forma, che ſono i noſtri di Malta, di ſopra deſcritti nei proprj luoghi, ed ove di loro lungamente trattammo.

Dovendoſi ora da noi ragionare delle caſe de' Regolari, che ſono nel diſtretto della noſtra Città, ci pare molto a propoſito nel primo luogo dar contezza e ragguaglio del Monaſtero, ch'anticamente è ſtato in Malta de' Venerabili Monaci del P. S. Benedetto, norma, e ſingolar eſempio di tutt'i Religioſi, per procedere poſcia a trattar degli altri, ſecondo l'ordine dell'erezioni loro, non intendendo perciò d'apportare giammai verun pregiudizio al poſſeſſo, che ciaſcuno di eſſi al preſente gode di precedenza.

DEL MONASTERO DELL' ORDINE DI S. BENEDETTO,

che fu già in Malta.

NOTIZIA QUINTA.

§. I. FIN dalla prima volta, che vedemmo, ed osservammo il luogo nomato l' Abbazia *ta Deyr*, ed il Sagro Cimiterio, che quivi si scorge, di sopra descritto diligentemente nel libro primo; ove trattammo de' Cimiterj; ci cadde in pensiero, che colà fosse stata qualche Abbazia di Monaci, congetturandolo non solo da questo nome Abbazia, e dall' altro *tal Deyr*, che in Arabo, o Siriaco tanto suona, quanto Convento, o luogo, ove molti di comun accordo abitano insieme; ma anche dalle molte circostanze, che in quello concorrono, e dimostrano d'esservi stata stanza, e residenza de' Religiosi; e che questi non potessero essere stati altri, salvo che Monaci dell' illustriss. ed antichissimo Ordine Benedittino. Il che a credere ci ha indotto l' aver letto quello, ch' afferma D. Arnaldo Wion Fiamengo Monaco di S. Benedetto nelle Annotazioni de' Sommi Pontefici dell' Ordine Cisterciense; cioè ch' avendo voluto T. 1. Cap. 43. fol. 56.

Pa-

Papa Benedetto XII. di questo nome, riformare l'universal Ordine de' Monaci neri, divise in trenta sei provincie; in una delle quali veniva compreso il nostro Vescovado di Malta, con altri del Regno di Sicilia: come anche il considerare, ch' essendo stata quell' augustissima Religione propagata per tutto il Cristianesimo, e particolarmente nella Sicilia, con sì gran numero di Monasterj, non pare punto verisimile, ch' avesse lasciato di fondarne alcuno in questa Isola, luogo assai comodo, e molto appropriato alla vita monastica, e solitaria, niente meno che Lipàri, ove già fu Monasterio di detti Monaci, che poi servì per l' erezione di quel Vescovado. Intorno al che, pochi anni sono, dall' Abate D. Costantino Gaetano dell' Ordine stesso, soggetto molto qualificato, ed eruditissimo nelle sagre antichitá della Chiesa, al quale ci ritrovammo aver per buona sorte comunicato questo pensiere, nel tempo, ch' egli fece qualche soggiorno in quest' Isola, correndo l'anno 1634., ne restammo per sua gentilezza chiarati del dubbio, essendoci significato per sue lettere, che qui in Malta di certo fosse stato tal Monasterio; con inviarci per maggior confermazione di ciò una memoria cavata dal Martirologio del Monasterio Pulsanense, situato nella Puglia; per la quale si dimostra, che S. Giordano discepolo di S. Giovanni Abate di Pulsano, dopo essere stato dal Santo Maestro risuscitato da morte a vita; fosse dal medesimo mandato Abate in quest' Isola; e qui menasse vita con isplendor di virtù, e santità. Le parole del Martirologio sono queste da noi volentieri arrecate per corroborazione del vero. *Pridie Kal. Martii, Sancti Jordani Ab. discipuli S. Joannis Pulsanensis Abbatis, qui ipsum suscitavit a mortuis in Monasterio Pulsanensi, postea*

ftea misit ipsum in Melitam Insulam Abbatem; illic vitam haeremiticam duxit, & virtutibus coruscavit. Di più ci soggiunse il prelodato Abate Costantino, che dalla vita del già venerato S. Giovanni si raccoglie, che il nostro S. Giordano Abate in Malta fiorisse negli anni del Signore 1130., il qual tempo vien a cadere quarant'anni, o circa, dopo la cacciata, e fuga de' Saraceni (*a*); onde si può congetturare, che il nostro Monasterio sotto il dominio di que' Barbari fosse rimasto privo de' suoi Monaci, e quasi distrutto, rimanendovi solo qualche vestigio della loro residenza, piuttosto d'eremitaggio, che di formato Monasterio: il che ci viene chiaramente significato da quelle parole: *Illic vitam haeremiticam duxit*; e che indi si fosse affatto estinto, ritenendo fin ad oggi quel luogo il nome d'Abazia. Ma congetturiamo che l'erezione di quel Monasterio abbia avuto il suo principio sotto il Pontificato di S. Gregorio circa l'anno 600. di nostra salute; allorchè Trajano nostro Vescovo, ch' era Monaco del Monasterio di S. Lucia di Siragusa, impetrò dal predetto Pontefice, che da quel Monasterio gli fussero mandati in Malta quattro, o cinque Monaci per suo sollievamento; come si cava dall' epistola prima del Lib. 8. da lui scritta nell' *Ind.* 3. *ad Romanum Defensorem Siciliae*; se non volessimo dire col nostro P. Manduca, che l'erezione de' Monasteri si fosse fatta in Malta prima del tempo del suddetto Trajano; diducendo tal conseguenza da ciò che l'istesso S. Pontefice scrive in una sua epistola, ordinando che i Sacerdoti, e i Diaconi, complici del delitto del nostro Vescovo Lucillo, Predecessore di Trajano, si dovessero rinserrare

Ii ne'

(*a*) Il Magri crede, che i Benedettini di Malta fossero stati arricchiti dal Conte Roggiero, molto affezzionato, e munifico inverso l'Ordine di S. Benedetto.

In Hist. M.S.S.Publii. ne' Monasteri. *Dum verò petit Monachos* (dice il citato Religioso) *ex familia sui Monasterii Syracusani in Melitam deducendos: non ideo censendum est, Trajanum auctorem fuisse Melitensium Monasteriorum; nam ante ejus adventum Monasteria extitisse in Melita constat ex epist. 62. lib. 7. in qua S. Gregorius Sacerdotes, ac Diaconos, qui cum Lucillo Episcopo deliquerant, in Monasteria detrudi jubet*. Ma che nell'isola di Lipari vi fosse stato un celebre e magnifico Monasterio di tali Monaci; si prova con una Bolla di Anacleto P. II., che fu il primo, che lo fregiasse e decorasse della Vescovile Dignità nella persona di Giovanni, allora Abate di quel Monasterio, da lui creato in primo Vescovo, del Monasterio medesimo; come pure afferma l'Abate Pirro, rapportando la suddetta Bolla, e quella d' Ugone Arcivescovo di Messina, a favore del predetto Giovanni, all'anno 1131.

Data Priverni Kal. Octob. An. Incar. Dñ. MCXXXI.

In Not. Messanen. f. 306. mihi.

§. II. Credettero alcuni (in confermazione dell' oppinione, per altro già provata, coll' autorità del suddetto Martirologio, d' esservi qui stato un Monasterio de' Benedettini) che il gran territorio, oggi posseduto da i Monaci di S. Benedetto, o di S. Niccolò *de Arenis* di Catania, fosse una porzione de' beni, ch' eglino anticamente possedevano in questa Isola; e che poscia essendo mancato qui l' antico loro Monasterio, i beni di questo si fossero incorporati a quei di Catania. Ma totalmente s' abbagliano: imperciocchè il detto territorio fu loro lasciato da una Matrona Maltese coll' obbligo della fondazicne d' un Monasterio in Malta, o d' una Residenza d' alcuni loro Monaci in una Chiesa, sotto il titolo di S. Niccolò, situata nel predetto territorio; acciocchè quivi pregassero Iddio per l' anima sua, e per quelle del suo marito, e de' suoi parenti, come si legge in una nota dataci da un Religioso, e strat-

ſtratta da i libri del Monaſterio di Catania; nella quale ſi dimoſtra il tempo, in cui fu fatta quella donazione. Eccone la ſoſtanza di quanto ivi ſi contiene: *L' anno* 1362. *nel meſe di Giugno, eſſendo Abate del Monaſterio dell' Ordine di S. Benedetto ſotto titolo di S. Maria, il Reverendo Fra Giacomo de Soris, Iſolda relitta del quondam Lanzo Carrobeni, laſciò, e donò al Monaſterio un' abitazione di tre ſtanze, poſta nella piazza della città di Malta, e più pezzi di terreni in detta iſola nella contrada di caſale rabal Bibit* (volea dire *rabal Kibir*) *con un altro luogo di caſe terraneo, conſiſtente in diverſi pezzi, il quale ſi dice il feudo di rabal Nicloſi in contrada di detto caſale nel luogo Har el Bin* (cioè *Ghar el Bir*), *e perchè per il teſtamento di detta Iſolda, il Monaſterio era obbligato mantenere ſei Monaci in certa Chieſa di S. Nicola poſta nelle terre di detta Teſtatrice, quali perpetuamente fuſſero obbligati a celebrare i Divini Officj per l'anima ſua, di ſuo marito, e parenti, e ciò per molte ragioni, non ſi potè oſſervare; il Reverendiſſimo Hilario Veſcovo Melivetano* (queſto fu Monaco dell' iſteſſo Ordine) *mutando in ciò la volontà della Teſtatrice, volle, che nel Monaſterio di S. Nicola de Arenis, dove vi è quaſi continuamente il numero di cinquanta Monaci, ed oltra, ſi celebraſſero detti Divini Officj per l' anima di detta Teſtatrice, di ſuo marito, e parenti, acciò li pii legati reſtino, e pleno jure gli tocchino. Fu anche dichiarato, che il Monaſterio non era obbligato al pagamento del jus della quarta, o ſia canonica porzione per li detti beni al Reverendiſſimo Veſcovo Melivetano*. Fin qui la nota, o memoria ſuddetta, ſebbene poſſedendo anche in Malta i ſuddetti Padri alcuni poderi, oltre al territorio d' Iſolda, e gl' infraſcritti altri, ſi potrebbe dir, che quelli fuſſero dei rimaſti delle proprietà dell' antico Monaſterio. Ebbe altresì l'iſteſſo Mona-

ſterio di Catania da altri Malteſi, eſſendo Abate F. Pietro Pizzani, due donazioni di beni ſtabili parimente in queſt'Iſola; l'una nel meſe di Decembre, dell'anno 1432. da Lembo de Ferrario d'un terreno ſituato in contrada di caſale Spitale, per mezzo di F. Paolo ſuo nipote, che fu Monaco dello ſteſſo Monaſterio, e l'altra da Paolo di (*a*) Ferregnino di certe terre con una parte di giardino, e d'un caſamento con due botteghe nella piazza della noſtra Città.

„ Addì 10. d'Agoſto 1414. per gli atti del Notajo Niccolò de Inſula, Federico de Bordino per ſuo teſtamento *iſtituì* erede univerſale il ſuo figlio Bartolommeo; al quale, in caſo di morte ſenza prole, ſoſtituì il detto Monaſterio di S. Niccolò di Catania.

„ Nel 1436. addì 19. d'Aprile, il ſuddetto Monaſterio di S. Niccolò de Arenis di Catania ottenne dalla Corte *Capitaniale* una favorevole ſentenza, in vigor della quale fu poſto in poſſeſſo d'una caſa ſituata nella città Notabile nella contrada della Chieſa di S. Niccolò de' Greci, e di altri beni.

„ Nel 1460. addì 31. Luglio, in atti di Pietro de Medico, Notajo di Catania ſi legge una tranſazione tra il ſuddetto Monaſterio, ed Enrico de Bordino ſovra i beni ereditarj di Federico de Bordino.

„ Nel 1591. addì 25. di Maggio fu fatto un ruolo, conſervato nell' Archivio del ſuddetto Monaſterio; ove tragli altri beni ſi trovano deſcritti i ſeguenti:

„ *Item una caſa alla città Vecchia, poſſeduta oggi jure utilis*

(*a*) In vece di Paolo Ferregnino in una ſcrittura privata troviamo Paolo Pellegrino; il qual cognome in Malta fioriva, e non già quello di Ferregnino.

„ *dominii dal Sig. D. Ferrante Guevara Maltese, al Monasterio jure*
„ *directi dominii paga ogni anno uno scudo.*

„ *Item un' altra casa in detta città Vecchia, che paga ogni an-*
„ *no, per ragion di censo enfiteotico, tarì* 12.

„ Nel 1596. addì 27. d'Agosto, il fu Balì di S. Eufemia F.
„ Centorio d'Avolio, come Proccuratore del suddetto Mona-
„ sterio, per gli atti del Maltese Notaro Giorgio Zilivo diede
„ in affitto a Vicenzo Gatto tutt' i beni situati in Malta, e
„ nel Gozo, spettanti allo stesso Monasterio.

„ Nel 1597. nel dí primo di Settembre, lo stesso Vicenzo
„ Gatto in atti di detto Notaro Zilivo fece una specifica de-
„ scrizione di tutt' i terreni, spettanti al suddetto Monasterio:
„ e per ultimo dichiarò che 'l Monasterio medesimo possedea
„ in Malta, e nel Gozo diversi censi *enfiteotici*; i cui contrat-
„ ti, disse, ritrovarsi nel suddetto Monasterio.

„ In una scrittura privata tragli altri beni posseduti dal sud-
„ detto Monasterio, come erede di Paolo Pellegrino, si trova
„ descritto un casamento con due botteghe nella piazza della
„ cittá Notabile confinato colla loggia della stessa cittá.

„ Nel dì 22. Settembre 1705. per un atto di Benedetto Vas-
„ sallo, registrato negli atti di Francesco Paparaldo, Cancellie-
„ re della Curia Ecclesiastica di Catania il Rev. Padre Placi-
„ do Paternò, come Proccuratore, con ispeciale commessione del
„ Rev. P. Abate Camillo da Catania, e P. Benedetto da Mes-
„ sina, respettivamente Abate, e Priore de' Monasterj di S.
„ Maria di Licodia, e di S. Niccolò *de Arenis* della Congrega-
„ zione Cassinese di S. Giustina di Catania, e di tutt' i Padri de'
„ predetti Monasterj, vendette i feudi, o territorj situati in quest'
„ isola di Malta appellati di Lanza (o Lancellotto), di Ta-

xis,

„ xis, ovvero *tal merbla*, e di Trapani con altre terre nelle
„ saline, case, e loro pertinenze ai furono Sig. Vicenzo Viani
„ del quondam Antonio, e Giuseppe Ciantar del quondam
„ Baldassare, cioè al predetto Viani per una terza parte, o por-
„ zione, ed al predetto Ciantar per le altre due intere terze
„ parti de' predetti feudi, per la somma di scudi cinquanta
„ nove mila, sei cento, e quaranta di questa moneta Mal-
„ tese che nella Siciliana importavano scudi trenta cinque
„ mila, e cinque cento di peso, secondo le *Prammatiche* del
„ Regno di Sicilia, colla solita riserva del Beneplacito Ap-
„ postolico, e con altre clausule, apposte in detto contratto;
„ ma perchè non si potè ottenere quest' Appostolico Indulto;
„ la detta vendita non ebbe il concertato effetto.

Tal era la pietà de' divoti Maltesi in quel secolo, che ancora fuori di Malta si stendeva, pel Divino culto; importando oggi la rendita de' suddetti beni poco men di mille, e seicento scudi l'anno: „ Ma di presente se ne ricava il triplo: sicchè
„ colle loro rendite si potrebbero qui mantenere non solamen-
„ te sei Religiosi di quell' Ordine (come ordinò la suddetta
„ Isolda); ma pure un novero maggiore: onde si potrebbe qui
„ stabilire la loro residenza, giusta la pia volontà della predet-
„ ta Testatrice, a beneficio di questa Isola, sua Patria, e de'
„ suoi compatriotti; come ragion vorrebbe

* * * * * *

DEL

DEL CONVENTO DI SAN FRANCESCO

De' Reverendi Padri di quell'Ordine.

NOTIZIA SESTA.

§. I. LA prima fondazione de' Religioſi Mendicanti, che foſſe ſtata fatta in Malta, come ſtimiamo non ſenza fondamento, e lo dimoſtreremo appreſſo; fu queſta ſotto l'invocazione del Patriarca S.Franceſco: e benchè i Religioſi di quel Convento non abbiano alcun documento per provarlo, eſſendoſi perdute le loro ſcritture per cagione di varie ſcorrerie, ed invaſioni di Barbari infedeli; nulladimeno poſſiamo ciò affermare, fondandoci ſovra una ſcrittura, regiſtrata nella Cancelleria di queſta S. Religione, eſtratta dal Regio *Cabreo* di Palermo; ove facendoſi menzione dello Spedale, che tiene la Città noſtra nel ſuo borgo, e che anticamente era nomato *Hoſpitale S. Franciſci*; perch'era contiguo, come anch'oggi ſi ritrova a quella Chieſa; ſi leggono queſte parole: *Hoſpitale Eccleſiae S. Franciſci Ordinis, Melivetanae Diaeceſis in Civitate, & inſula Melivetana, propè Coemeterium S. Pauli exiſtens, per Siciliae Reges ſemper collatum fuit, & conceſſum, tanquam de Regio Patronatu; illudque aliàs vacans, Sereniſſimus Rex*

Fri-

Fridericus Fratri Nicolao Papallae ad ejus vitam tanquam ad Regiam collationem spectans, contulit & concessit &c. Il che seguì nell' anno 1370. Onde dicendosi la suddetta Chiesa essere dell' Ordine di S. Francesco, ed apparendo nella Regia Provisione spedita a favor del già detto Niccolò (la quale rapporteremo distesamente più avanti) ch' egli era Frate Minore; ne segue che prima di quell' anno già si trovava fondato il suddetto Convento. Così pure afferma l' Abate Pirri: *Divi Francisci Fratres Conventuales ante annum* 1370. *sua habuere domicilia in suburbio Rabato juxta antiquissimam domum Hospitalem, sub eodem nomine Sancti Francisci, cujus Rectoriam uti de Jure patronatus, Rex Fridericus Tertius, Fratri Nicolao Papallae Panormitano Franciscano (fuit is deinde Episcopus Melitae), concessit per litteras* 4. *Decembris anno* 1370. *in registro Cancellariae fol.* 192. Di più c' inducono ad abbracciare questa oppinione due memorie, che si trovano del predetto Convento, fatte in tempo, che non erano per anche fondati gli altri Monasteri, eretti dopo il secondo de' Carmelitani, di cui parleremo appresso; l' una è quella del ruolo de' Beneficj di Malta, che fece fare il Vescovo Senatore l' anno 1436. nella cui fine si legge così: *Frater Benedictus pro terris Sancti Francisci unc. xxxv*: l' altra è in un privilegio concesso dal Re Alfonso a Bartolommeo Abela di certo territorio, l'anno 1443. ove descrivendosi, ed assegnandosi i confini, si danno per contigui i terreni di S. Francesco, i quali di presente tuttavia gode il di lui Convento.

§. II. Di questo è stato divotissimo non meno che benemerito Giovanni di Nava, che visse nel 1480. e fu Castellano del Castello a mare di Malta: egli fece fare la tribuna della Chiesa, scorgendovisi fin oggi l' arme della sua nobil fa-

mi-

miglia, benchè altri l'abbiano creduta della casa Toledo; Quivi fu parimente seppellito il suo cadavere in una cassa, che nel secolo passato si mirava tuttavia allogata in quella tribuna, coverta d'un drappo di velluto, (com'era costume anticamente d'onorare in questa fatta i sepolcri de' nobili), ed in parte sollevata da terra. Egli pure a sue spese fece il quadro della B. Vergine dipinta sovra legno, oggi posto nella Chiesa sull'ingresso dalla parte sinistra; ove si vede in picciola figura rappresentato il benefattore medesimo in atto d'orare, abbigliato nella foggia, ch' a suo tempo solevano vestirsi gli uomini della sua qualitá, e nobil condizione.

§. III. Ebbero un tempo questi Padri una lite con quei di S. Agostino per occasion di precedenza; e fu in primo luogo a favor loro data una interlocutoria nel possessorio dalla Corte Vescovile di Malta addì 14. di Novembre 1502., essendo Guardiano il Venerabile F. Matteo Ciappara.

Quattr'anni appresso essendo stato citato il Guardiano, o Proccuratore del Convento di S. Francesco, allora F. Paolo de Pellegrini, a comparire alla presenza del Rev. Luca de Marinis, Canonico Palermitano, Vicario Generale di quella Diocesi, ad istanza del Proccuratore degli Agostiniani, ed avendo fatta prontamente la sua comparsa davanti a quel Giudice, senza che vi fosse intervenuto alcuno degli attori; spirato il termine prefisso, fu determinato addì 4. di Febbrajo 1506. che il Proccuratore di questo Convento *haberet licentiam recedendi, nemine eum vocante in judicium*. Il qual decreto fu presentato addì 9. di Marzo dell'anno medesimo dal predetto Proccuratore, al Vicario della nostra Diocesi D. Enrico de Bordino, con farsene il notamento. Ma di presente questi

Religiosi per cagione, secondo il detto loro, che il Convento era ridotto, per la sua gran povertà, a non poter mantenere se non se uno, o due Frati; e che perciò nelle processioni non portando Croce, s'aggregavano e s'univano co' Religiosi della Min. Osservanza del comune Patriarca S. Francesco; si ritrovano decaduti da quel possesso; ma non volendosi perciò recare verun pregiudizio, hanno tralasciato d'intervenire alle pubbliche radunanze colle altre Religioni. Da pochi anni in qua cominciarono essi a rifabbricare in miglior forma il Convento: per la cui perfezione, coll'ajuto di larghe limosine de' nostri divoti Cittadini, si corrisponderà al merito di questi esemplari Religiosi, a gloria di Dio, ed onore del S. loro Patriarca.

§. IV. „ Benchè il nostro Istoriografo seguendo l'Abate
„ Pirro, affermi, che la fondazione del suddetto Convento
„ fosse stata fatta prima dell'anno 1370., nondimeno si può
„ conghietturare, che fosse stata fatta prima del 1334., cioè
„ nel tempo di Fr. Enrico da Cefalù; il quale addì 10. di
„ Gennajo 1334. da Giovanni Papa XXII. fu ordinato Ve-
„ scovo di Malta; e che poscia il detto Convento si fosse
„ meglio ristabilito dal P. Fr. Niccolò Papalla da Palermo,
„ il quale fu Rettore dello Spedale di S. Francesco, dello
„ stesso Convento, e dopo alcune onorevoli cariche conferi-
„ tegli dal Re Friderico III. e dalla Regina Maria figlia
„ di detto Friderico, fu promosso al Vescovado di Malta; co-
„ me congettura un erudito Religioso, dell'Ordine medesimo
„ nostro compatriotto. Per la peste dell'anno 1676. rimase
„ il detto Convento inabitato per qualche tempo, non essen-
„ dosi curati i Ministri Provinciali di provvederlo di Frati.

§. V.

§. V. „ Hanno gli ſteſſi Religioſi un bel Convento in que-
„ ſta città Valletta, fondato dal P. Maeſtro Daniele la Gre-
„ ca, Siciliano di Nicosia, nell' anno 1600. in ottimo ſito,
„ cioè nella ſtrada della Porta Reale. Il Convento, benchè
„ al principio era anguſto; oggi ſi trova ampliato colla com-
„ pera di alcune caſe contigue. Qui eravi un Collegio di
„ ſei Bacillieri, agguiſa del Romano Collegio di S. Bonaven-
„ tura, da decorarſi colla Laurea di Magiſtero; e vi riſedea
„ il Commeſſario Generale per governare i Religioſi di queſte
„ iſole: il qual Collegio, compoſto di ſei Collegiali, eretto
„ dal prelodato Fondatore P. Maeſtro la Greca nell'anno 1621.
„ per Bolla di Paolo V., fu poi trasferito in Trapani per le
„ anguſtie di queſto Convento della Valletta. La ſua Chieſa,
„ quantunque anguſta, è molto elegante. Quivi ſi vede un
„ bel quadro, colla Sagra effigie del Serafico P. S. France-
„ ſco, portata da Piſa dal Cavalier Fr. Ferdinando Roſelmi-
„ ni Piſano, racchiuſa tra quattro ben lavorate colonne di
„ pietra. Evvi una ben adorna Cappella ad onore dell'Im-
„ maculata Concezione di Maria V., de' Confratelli, ſotto
„ la di lei invocazione; la cui pia Confraternità, e Con-
„ gregazione fu eretta nel 1637. addì 21. di Giugno, con
„ un belliſſimo Oratorio, ſituato nella parte ſuperiore del
„ Convento, per opera del P. Carlo Zerafa, Malteſe, il-
„ luſtre per le cariche da lui lodevolmente eſercitate. Di-
„ rimpetto all' altare dell'Immaculata Concezione è ſituato
„ quello di S. Antonio di Padova; la cui venerabile Statua
„ è adorna di vaghi ornamenti per la pia liberalità del Ve-
„ ſcovo Fr. Baldaſſare Balaguer. Oltre alle predette Cappelle
il P. Filippo Cagliola deſcrive due altre, l'una de' SS. MM.

In Manifeſt. Siciliē. Provic. Ordin. Min. Explorat. 3. Manif. 3.

„ Cosimo, e Damiano, tutelari de' Chirurghi, e de' Barbieri, „ e l'altra della B. Caterina da Bologna, molto adornata „ dalla pietà di Monf. F. Salvadore Imbrol Maltese, Priore „ Generale del Clero Gerosolimitano. Ma oggi oltra dell'al- „ tare maggiore vi sono sei Cappelle; tutte decentemente or- „ nate, e provvedute di Sagri arredi. Evvi pure la *Sodalità* „ de' Pittori, e Disegnatori, che vi celebra ogn' anno nella „ propria Cappella la festa di S. Luca loro Tutelare.

„ Nel predetto Convento al presente fiorisce il Rev. P. „ Maestro F. Francesco Bonnici, Diffinitore perpetuo, il quale „ attualmente esercita la carica di Lettore pubblico di S. „ Teologia, e Direttore degli Studj del Collegio dell' Uni- „ versità.

§. VI. „ Oltra i predetti due Conventi hanno i PP. Min. „ Conventuali uno nell'isola del Gozo; della cui fondazione „ non si sa precisamente il tempo; perciocchè se ne sono per- „ dute le scritture nel disastroso tempo del gran contagio; „ ma il suddetto P. Cagliola congettura, che esso esistesse „ prima del 1500., imperciocchè Fra Lazaro Teuma Gozi- „ tano, il quale era stato lungo tempo schiavo nell'isola di „ Rhedo, essendo ritornato libero alla Patria, in età d'anni „ 90. affermava diverse cose, che intorno a questo Conven- „ to udite avea da i Frati i più anziani, che parimente ap- „ prese le aveano da i loro predecessori. Onde con ragione „ asserisce il Pirro essere antichissimo il detto Convento. Que- „ sto fu un Ospizio de' FF. che da Malta colà si portavano; „ per lo che da i PP. della Valletta si eleggeva un Vicario „ per Superiore di esso; il che oggi non si osserva. D'altre „ cose particolari di questo Convento abbiamo già favellato „ nella Not. IV. di questo Libro.

DEL CONVENTO DELL' ANNUNZIATA,

De' Reverendi Padri Carmelitani.

NOTIZIA SETTIMA.

§. I. SUppoſti, come conviene i tempi, ne' quali ebbero principio le fondazioni degli altri Conventi della noſtra città Notabile; queſto del quale pur ora abbiamo intrapreſo a ragionare, preſſo di noi deve tenere il ſecondo luogo, avendo avuta origine la ſua erezione nel modo che ſegue. Vivea nell' anno del Signore 1418. la pia non men, che nobile, e generoſa Sig. Donna Margherita, noſtra Cittadina, diſcendente dal Real ſangue d'Aragona, vedova moglie del fu nobile Giacomo di Pellegrino. Queſta Matrona dunque ritrovandoſi inferma nel meſe di Giugno di quell'anno, volendo diſporre de' ſuoi beni, fece il ſuo teſtamento (*a*) addì 5. di detto meſe per mano del Notajo Antonio Azzopardo, nel quale iſtituì ſuoi eredi univerſali, Francia, e Ceſarea ſue figliuole, quella moglie di Lodovico de Piozaſco, già conſorte d' un nobile di caſa Abica ſuo nipote, in-

(*a*) Di detto teſtamento ſi fece il *tranſunto* in Girgenti, regiſtrato negli atti di Marco de Mazzavillano, Notajo Siciliano addì 5. di Marzo 1451.

insieme con D. Cataldo Cusburella, allora Cappellano della Cattedrale; e dopo molti legati pii, quella buona Signora fe il seguente. *Item lego Ecclesiae Sanctae Mariae* dell' Annunziata, *quam de novo fabricari feci in contrata, quae vocabatur in loco, qui dicitur Santu Leonardu*; di cui sin oggi si scorge una picciola Cappella, o vogliam dire *Cripta* nella rocca viva, posta nel giardino vicino ad un fonte sotto al Convento, *ad opus marammatum dictae Ecclesiae, & pro emendis paramentis, & ornamentis, videlicet libris, calicibus, vestimentis, zonis, Cruce, lampadis, & aliis necessariis eidem Ecclesiae, ac etiam pro vita, & subsidio Fratrum, vel canentium, seu psallentium, & dicentium in eadem Ecclesia Divinum officium: omnes terras, quas habeo in dicta contrata S. Leonardi cum viridario ibidem existente, & cum terris locatis secum, & aliis terris cultis, & incultis in terris dictae contratae. Item simili modo, & forma omnia bona mea stabilia, quae habeo in insula Gaudisii. Item lego eidem Ecclesiae calicem unum de argento, quem habeo in domo mea, & unum par ampullarum de argento, & vestimentum unum cum quadam casubla rubea de nudato, quam habeo in domo mea, nec non & aliud vestimentum cum casubla coelestis coloris, cum quodam alio calice de argento novo deaurato, & quemdam librum Homeliae. Item volo, & mando praefatam Ecclesiam cum omnibus bonis sibi, ut supra legatis conferri, & concedi debere per infrascriptos meos fideicommissarios, una cum Venerabili Donno Cataldo praedicto, Religioni, vel Ordini, qui placuerit, & melius videbitur dictis fideicommissariis, & dicto Donno Cataldo ad eorum arbitrium, & videre.* E dopo diversi altri legati vi si legge il seguente a favore della Chiesa medesima: *Item lego dictae Ecclesiae S. Mariae existenti in contrata S. Leonardi quamdam domum per me fabricatam de novo, sitam,*

tam, & positam in civitate Maltae in contrata S. Pauli infra hos confines, ab Occidente, & Meridie est via publica, & a Septentrione possidet Donnus Cataldus, & ab Oriente Guillelmus ...... & alii confines cum omnibus juribus, & pertinentiis suis.

§. II. Pochi giorni dopo d'aver fatto il suddetto suo testamento, ella morì. Onde addì 14. dello stesso mese di Giugno, fu esso pubblicato colle solite solennità per ordine di Roggiero Pirrera, Capitano della nostra Città. In esecuzione dunque della volontà della pia Testatrice (la quale ebbe un'altra figliuola di nome Leonora, moglie di Matteo del Carretto de' Marchesi di Savona, nobile della città di Girgenti) fu da' fidecommessarj conceduta la Chiesa dell'Annuciata a' RR. PP. Carmelitani; da i quali vien con decoro mantenuta e servita, essendo stata da loro rifabbricata: come anche fu da essi rifabbricato in miglior forma il Convento circa l'anno 1570. con altri edifiçj, che vi furono poscia aggiunti. Dalla pia, e santa disposizione di questa Signora si cava ben chiara la notizia del tempo, nel quale ebbe origine la fondazione di questo sagro Convento; regnando allora Alfonso Re d'Aragona, e di Sicilia; come anche si scorge, quanto siasi abbagliato il Pirro (sia detto con buona pace di sì rispettabile Scrittore) quando consegna tal erezione all'anno 1200., ed asserisce che la Fondatrice fosse stata Donna Maria Pellegrino, vedova d'un tale di Toledo ecc. Ma egli merita d'essere scusato di quest' equivoco, e di alcuni altri, da lui presi in altre cose, che riferisce nella Notizia (in ordine la settima) della Chiesa Melitense; come anche d'alcune ommissioni da lui quivi fatte; come, per cagion d'esempio, di non porre F. Giorgio Joampetri Maltese, nella serie de' Priori della Maggior Chiesa Conventua-

tuale di questa S. Religione; perciocchè avendo egli scritto, quanto gli era stato riferito da persone poco bene informate delle cose nostre, non ha potuto descriverle con quella esatezza, colla quale scrisse le altre cose contenute nell'Opera sua, le quali furono da lui stesso riconosciute.

§. III. Or facciamo ritorno al nostro Convento Carmelitano, ed alla sua Fondatrice; della quale fin ora non erasi potuto sapere il cognome, ed il casato; mentre da un autentico *transunto* del di lei testamento, fatto pel Notajo Marco di Mazzavillano in Girgenti l'anno 1451. (dalla cui copia, conservata appresso i detti Padri abbiamo ricavato tutto l'esposto di sopra) non si trova espresso il di lei proprio cognome, ma solo quello del marito de Pellegrino. A noi nulladimeno riuscì di ritrovarlo in un' antica scrittura della nostra Città; nella quale dandosi istruzione a Giovanni Vaccaro destinato Ambasciadore ai Vice-Re di Sicilia nel 1419., per appunto un anno appresso della morte di detta Testatrice, fra l'altre cose se gli commette di proccurar, che i Maltesi nel primo giudizio non fossero astretti dall' Isola a litigare nella gran Corte di Palermo; atteso che gli eredi della *quondam* magnifica Donna Margherita d'Aragona (così vien chiamata) erano stati colà citati ad istanza del Curatore di Giovanni del Carretto (questi era suo nipote, figliuolo di Matteo, e di Leonora, una delle figliuole della predetta Donna Margherita.)

Nel resto il Convento è situato in un bel posto eminente, non lungi dalla Città più che due miglia, o circa; benchè in luogo solitario, ed in aria non molto salutevole, che però i Padri più fiate hanno desiderato trasferirlo altrove: e presentemente con licenza de' Superiori trattano di traportarlo nella Città me-

medesima. La Chiesa è divotissima: in essa ciascun anno nel giorno dell'Annunziazione della Beatissima Vergine, titolo di Lei, suol andare in processione il Rev. Capitolo, e Clero della Chiesa Cattedrale, a celebrarvi solennemente la santa Messa, con intervento del Magistrato, e popolo della Città.

§. IV. Nella Chiesa medesima vi sono alcune preziose reliquie di S. Alberto: quivi fu seppellito il cuore del Gran-Maestro F. Claudio della Sengle di fel. mem. come vien palesato da una iscrizione di questo tenore.

EXCELSUM PIETATE VIRI COR CLAUDITUR URNA
CLAUDI, QUI RHODIO PRÆFUIT IMPERIO.
GRATA FUERE VIRO, GENITI CUNABULA VERBI
HUIC SACRO MORIENS, COR DEDIT INDE SUUM.
FR. CAROLUS DE HANGEST SENESCALCUS ET
FR. CHRISTOPHORUS DE MONTGAULDRI
OECONOMUS, PIETATIS ERGA DOMINUM
MEMORES, HOC OFF. CURAVERE XV. KA. SEP. MDLVII.

Oltra l'entrata, o dote concessa al Convento da Donna Margherita, ch'eccede cinquanta *salmate* di terreno in Malta, e nel Gozo, con giardini, ed altri poderi, si ritrova anche essere stato beneficato da Caterinella Sillato già moglie di Bernardo Cassar; questa morendo gli lasciò tutta la sua ereditá, consistente in diversi beni stabili, come nel suo testamento rogato in atti di D. Brandano Cassar, sotto li 23. di Gennajo 1562., in modo che tutta la rendita di questi Padri ascende a più di mille scudi l'anno; per conservazione della quale, essi fecero fare accurata descrizione, e *cabreo* di tutt'i beni loro, come in atti del Not. Andrea Allegritto addì 21. di Luglio 1613. a pieno si dimostra.

§. V. „ Nel secolo succedente al decimo sesto i suddetti Re„ligiosi col permesso del Gran-Maestro Fr. Martino de Re„din proccurarono di fabbricare il Convento loro nella cit„tà Notabile nel sito in cui eravi eretta una Chiesa, ovve„ro Cappella, sotto il titolo della *Madonna della Rocca*, „(della quale si fa menzione *in tutte le Visite Pastorali*) ad „onore della Nativitá della prevenerata Vergine; nella qual „Cappella vi era il peso di celebrare una Messa ogni Dome„nica, d'accendere la lampade ogni sabato, in tutte le festi„vità di nostra Signora, e nelle festive solennitá per tutto l' „anno; ed in oltre l'obbligo di cantare il vespro nella vi„gilia della Natività della Vergine, e la Messa nella mattina „seguente. Per l'adempimento de' quali obblighi, e per la „riparazione di detta Chiesa si possedeano da lei, governa„ta dal suo Proccuratore, due chiuse di terra. Per lo che „i suddetti Frati esposero le loro suppliche al Vescovo F. Bal„dassere Balaguer, affinchè loro concedesse la sopraddetta „Chiesa di S. Maria della Rocca, con le terre ad essa spet„tanti, e coi pesi impostivi; ed il Vescovo loro concedette la „detta Chiesa con diverse condizioni, che si possono vedere „in detta concessione per gli atti della Corte Vescovile del„la Notabile addì 6. di Maggio 1659.

§ VI. „ Ottenuto il possesso della suddetta Chiesa, que'Re„ligiosi col permesso del Prior Generale dell' Ordine dimoran„do nelle case d'alcune pie persone, destinate loro per Chio„stro, celebravono in essa Chiesa i Divini officj. Per la qua„le traslazione dall'antica Chiesa, e del Convento, eglino „ottennero dal P. Alessandro VII. un Breve dispensativo so„pra l'ultima volontà della sullodata Testatrice, dato in Ro„ma addì 22. Decembre 1666., ed avendolo presentato al Ve-

„ ſcovo Fr. Luca Bueno, e compilatone il proceſſo nella Cu-
„ ria Veſcovile n'ebbero la ſentenza confermante tale trasla-
„ zione addì 29. d' Ottobre 1667. Di poi vi fabbricarono un
„ Convento magnifico, ſotto il titolo medeſimo dell'Annun-
„ ciazione della B. Vergine, ed il bel Tempio contiguo con
„ più Cappelle; nella prima delle quali al ſiniſtro lato, ereſ-
„ ſero l' altare del SS. Crociſiſſo, ed in eſſo collocarono l' im-
„ magine dell' antica Chieſa di S. Maria della Rocca, già
„ diſtrutta per l'ampliazione del nuovo edificio, ſecondo il
„ tenore della conceſſione dell'Ordinario. Queſti nella ſua
„ Viſita Paſtorale ſi porta a viſitare la detta Cappella dell'
„ antico titolo di S. Maria della Rocca.

§. VII. Dal ſuddetto Convento ebbe l'origine nel 1573. il Convento di queſta città Valletta, che riconoſce la ſua fondazione da Fr. Giovanni Vella, alunno del ſuddetto Convento; il quale in beneficio di eſſo contribuì per lo ſpazio d' anni quaranta la ſomma di ſcudi cento l'anno.

„ Oggi queſto Convento ſi trova accreſciuto di ſtanze,
„ e ridotto in miglior forma. In eſſo vi è l'Oratorio della
„ Confraternità di S. Giuſeppe. La Chieſa è adorna di molte
„ Cappelle, e provveduta decentemente di ſagri arredi, e
„ vaſi d'argento, e d'un calice d'oro; come anche di queſto
„ prezioſo metallo è il bel diadema, che corona il capo del-
„ la glorioſa Vergine del Carmelo, da leggiadro pennello rap-
„ preſentata nel quadro dell' altar maggiore. Nell' anno 1760.
„ in una delle ſue Cappelle fu iſtituita una Confraternità ſotto
„ l' invocazione del S. Angelo Cuſtode ſotto le regole, e col-
„ le indulgenze medeſime dell'Arciconfraternità di Roma.
„ Alla qual iſtituzione fu di pio incitamento la ſolennità, col-

„ la quale nell' anno 1736. cominciossi da alcuni divoti a cele-
„ brare la festività del S. Angelo Tutelare nel Gesù di que-
„ sta città Valletta nella Cappella del S. Angelo medesimo,
„ in cui si scorge la sua immagine dipinta dal celebre Gior-
„ dano.

„ Contiguo alla Chiesa è l' Oratorio della Confraternità
„ sotto l'invocazione della Madonna del Carmine, che cele-
„ bra la di lei festività con molto decoro.

„ I Religiosi di questo Convento l'anno 1759. proccura-
„ rono di segregarsi dalla Provincia Siciliana, e sottoporsi im-
„ mediatamente al P. Rriore Generale; ma incontrarono for-
„ tissime opposizioni da i Padri di quella Provincia. Nel tem-
„ po delle quali discordie dal sommo Pontefice fu diputato
„ per Visitatore Appostolico l' Ecc. e Rev. Monsignor Salvia-
„ ti, allora Inquisitore in queste Isole; il quale poi fece la
„ visita della loro Chiesa, e del Convento. Indi non si fece
„ innovazione alcuna; perchè i detti Frati Siciliani colla pro-
„ tezione della Maestà delle due Sicilie vi fecero una valida
„ resistenza. Sono pur troppo cari, e pregevoli i Conventi
„ de' nostri Religiosi a i loro rispettivi Provinciali di Sicilia.
„ Per lo che negli anni scorsi incontrarono le stesse difficol-
„ tà i Frati Min. Osservanti, che vollero eriggere in questa
„ Isola il terzo Convento, per formarne una Custodia, in-
„ dipendente dalla Provincia loro Siciliana. A i soli PP. Ca-
„ puccini riuscì simile impresa per l' efficace protezione del
„ fu Em. Fr. D. Antonio Manoel; come a suo luogo diremo.

„ Aveano i PP. Carmelitani un altro Convento sopra il
„ lido della città Vittoriosa fondato nel 1611.: ma questo
„ per lo scarso novero de' Frati fu, insieme con altri pic-

cioli

„ cioli Conventi, soppresso dal P. Innocenzo X., come ab-
„ biamo detto nella Not. IV. di questo Libro. Ultimamente i
„ suddetti Frati tentarono di ristabilirlo, con edificarvi mag-
„ gior novero di stanze per comoda abitazione del numero di
„ Frati, prescritto dalla Bolla del sopravenerato Sommo Pon-
„ tefice: ma incontrarono pure delle difficoltà per l'opposi-
„ zioni fatte loro dai benefattori della Chiesa di quell'anti-
„ co Convento, poichè fu dai Frati abbandonata; come an-
„ che dal Proposto di S. Filippo di detta città Vittoriosa, il
„ quale si trova in possesso di qualche diritto di sovranten-
„ denza sulla Chiesa medesima. Questa per altro da i detti
„ benefattori, e divoti si mantiene col dovuto decoro.

DEL CONVENTO DI SANT' AGOSTINO

prima sotto questo titolo, poscia di S. Marco Evangelista.

NOTIZIA OTTAVA.

§. I. I Reverendi PP. Agostiniani aveano anticamente il Convento, e la Chiesa *loro*, molto vicino, e presso alle mura della città, in distanza non più, che d'un tiro di pietra. Onde l'anno 1551. nello sbarcare che fece con molto em*pito* all' improvista una fiera armata di Turchi in questa *isola* col pensiere di sorprendere di repente la città; verso la quale si era già incamminato l'esercito di que' Barbari; temendosi, che l'edificio del Convento, e della Chiesa potesse essere di molto danno alla fortificazione, ed a voce di tutto il popolo gridandosi, che si dovesse smantellare, e devastare; fu incontanente atterrato, e spianato il luogo; per la quale improvvisa rovina, dicono questi Religiosi, essere smarrite, e del tutto perdute le loro scritture. Allora si trovarono costretti a trasferirsi nel *Rabato* nello Spedale di S. Spirito: ove dimorarono per lo spazio di sei anni,

con

con celebrare i Divini officj in quella Chiesa insin a tanto che per benigna concessione del Vescovo Cubelles furono provveduti della Chiesa Beneficiale di S. Marco situata nel luogo contiguo al Convento, in cui di presente risiedono; della qual Chiesa, e della sua primiera erezione si discorrerá più avanti in altra più opportuna occasione. Onde non essendosi potuto avere distinta notizia de' Fondatori, si è nondimeno venuto in cognizione del tempo della fondazione, che seguì nell'anno 1460. Il che dimostriamo in tal guisa. Sei anni dopo, cioè nel 1466. fondarono i Domenicani il Convento loro nel luogo nomato S. Maria della Grotta, come nella seguente Notizia riferiremo. In progresso di pochi anni vennero in contesa i Religiosi d'ammendue i Conventi intorno alla precedenza: allegavano i Domenicani, essere stata loro ceduta fin dapprincipio dagli Agostiniani; ma poscia questi essendosi pentiti pretesero la preminenza per l'anteriorità della loro fondazione: all'incontro i Domenicani per un consulto legale dato loro in Catania (da noi veduto fra le scritture loro) sopra tal fatto, confessando la fondazione degli Agostiniani essere preceduta per lo spazio d'anni sei; pretendeano la precedenza per altro motivo, cioè per l'anteriorità della confermazione Pontificia dell'Ordine loro; ed a favore de' Domenicani scrissero i Dottori Merlo Sollima, e Giacomo de Ribaldis, peritissimi in que' tempi: ed oggi si trovano i PP. Domenicani in possesso di tal precedenza, ed hanno il luogo immediatamente presso alla Croce della Cattedrale. Sicchè da detta scrittura cavandosi, che sei anni prima fusse stato fondato il Convento delli Agostiniani; e che l'altro de' Domenicani; di cui per autentica scrittura si prova, che l'ere-

zione

zione seguita ne fosse nel 1466. (come vedrassi a suo proprio luogo); ne siegue chiaramente che il Convento di S. Agostino sia stato fondato nel 1460., come si è detto.

§. II. ,, Ma la scrittura dal nostro Istoriografo allegata non ,, fu ben intesa: ecco le parole onde nacque l'equivoco. *Ca-* ,, *sus est, quod in civitate Meliveti extabat Conventus Ordinis* ,, *S. Augustini; proinde jam sunt decursa tempora annorum sex,* ,, *supervenit quod ibidem erectus est Ordo Conventus FF. Prædica-* ,, *torum; cui Ordini in accessu processionum per Venerabilem Pro-* ,, *vincialem S. Augustini in dicta civitate fuit assignatus locus ex* ,, *parte dextera; novissime dictus Prior Conventus S. Augustini,* ,, *quo spiritu nescitur, vult in dicto incessu per manum dexteram* ,, *præferri dictis Fratribus S. Dominici, ut incedant a manu sini-* ,, *nistra in processionibus; ex parte dicti Prioris S. Augustini al-* ,, *legatur prioritas loci; ex parte ipsorum Mendicantium S. Domi-* ,, *nici allegatur prioritas Ordinis, & approbationis ipsius ab Ec-* ,, *clesia, ac universalis consuetudo. Modo quæritur quid juris &c.* Dal- ,, le quali parole non si può inferire altro, se non che il Con- ,, vento de' PP. Domenicani era stato eretto sei anni prima ,, del giorno in cui scriveva quell' Avvocato; e non già che ,, il Convento degli Agostiniani fusse stato fondato sei anni ,, prima di quello de' Domenicani: egli non dice che quello ,, fusse stato fondato allora, ma che di già esisteva: *extabat*; ,, senza determinare il tempo della fondazione di quello.

,, Che il Convento di S. Agostino fusse stato eretto prima ,, del 1460., si pruova, colle ragioni seguenti. Il Padre Gi- ,, rolamo Manduca asserisce, che fin dall'anno sei cento, o cir- ,, ca vi sieno stati in Malta Monasterj; il che saggiamente ,, inferisce dalla Epist. 62. del Lib. 7. di S. Gregorio P., che

In Hist. MS. S. Publii.

in-

„ intorno a que' tempi sostenne il Pontificato; imperciocchè „ per l'epistola predetta egli comandò a Trajano, Vescovo „ di Malta, successore di Lucillo, che i Sacerdoti, ed i Dia„ coni stati complici del delitto del predetto Lucillo, già de„ posto, fussero rinserrati ne' Monasterj: ecco l'argomento „ del nostro degno Scrittore: *Dum verò petit, Monacos ex fa„ miglia sui Monasterj Syracusani in Melitam deducendos* (egli „ parla del testè mentovato Trajano, nostro Vescovo dell' „ Ordine di S. Benedetto, il quale chiesto avea a quel S. Pon„ tefice per suo sollievamento la compagnia d'alcuni Mona„ ci del suo Convento Siracusano): *non ideo censendum est, Tra„ janum auctorem fuisse Melitentium Monasteriorum; nam ante e„ jus adventum Monasteria extitisse in Melita constat ex epistola „ 62. Lib. 7., in qua S. Gregorius Sacerdotes, ac Diaconos, qui „ cum Lucillo Episcopo deliquerant in Monasteria detrudi jubet.* „ Uno di que' Monasterj sarà stato senza dubbio quello de„ gli Agostiniani; perchè degli altri esistenti in questa isola „ sappiamo essere stata la fondazione molto posteriore a tem„ pi di quel S. Pontefice. Oltra di che hassi qualche tradizio„ ne, che nella cittá Notabile vi fusse stato un Convento an„ tichissimo di Frati Agostiniani in un sito vicino alla casa „ de' Baroni Inguanez, ove si trova una cisterna, che fin og„ gi ha ritenuto il nome di cisterna di S. Agostino. Sappia„ mo pure dalle storie, che per le persecuzioni suscitate nell' „ Affrica da Genserico, primo Re de' Vandali (morto nel „ 477. dopo d'aver regnato per anni 37., e più mesi), e poi „ da Unnerico suo figliuolo, e successore, con più furore „ contra i Cattolici Affricani nell' anno 484., e finalmente da „ Trasamondo figlio, e successore del Re, Godabondo nel an-

Card. Noris nella Storia Pelag. Lib. de Pers. Vandalica C. 1. Syncell. in vit. S. Fulgent. ab Surium.

„ no 504. (Il quale dall' Affrica esiliò in Sardegna dugento e
„ venti Vescovi Affricani, uno de' quali fu S. Fulgenzio Ve-
„ scovo di Ruspa) furono esiliati, e dispersi gli Agostiniani;
„ alcuni de' quali cercarono lo scampo e rifugio in Sicilia, ed
„ altri in Italia, ed altri nelle Spagne, in Francia, ed in
„ Sardegna: onde la Religione Agostiniana fu propagata in
„ tanti e sì diversi luoghi; e dovunque si portava; proc-
„ curava di eriggere, e stabilire Romitorj, e Conventi Re-
„ golari, come canta la Chiesa nell' officio fra l' ottava del
„ S. P. Agostino: *Ipsi vero ex illo Sanctorum contubernio venien-*
Ad an. 395. „ *tes Monasteria multa constituerunt*; el Baronio aferma: *Et ip-*
„ *si ex illo Sanctorum proposito venientes, Domini, Ecclesiis pro-*
In Hist. de Pers. Uanda P. 2. c. 9. „ *pagatis, Monasteria instituerunt*; ed il P. D. Teodorico Rui-
„ nart della Congregazione di S. Mauro: *Nec mirum est, gau-*
„ *diosum in terra peregrina exulantem Monasterium condidisse; sic*
„ *enim erant vitæ monasticæ affecti SS. illi Confessores, ut quam*
„ *primum in exilii locum advenissent; ibi Monasteria statuerent;*
„ *quod pluribus exemplis comrpobari potest, sic, ut faustum præter-*
„ *mittamus, qui haud longe a sua Cathedra ablegatus Monasteri-*
„ *um construxerat; Eugenius prope Albiensem in Gallia civitate*
„ *Monasterium apud Viancium vicum ædificavit; idem fecerunt Ful-*
„ *gentius, aliique Sancti Antistites, qui sub Trasamundo in Sardi-*
„ *niam pulsi fuerunt; Russianum item Africanum Episcopum in in-*
„ *sula Siciliæ vicina vitam monasticam agentem invisit idem Ful-*
„ *gentius, cum ad loca sacra iter instituerat*. Dalle quali tre
„ persecuzioni essendo stati dall' Affrica espulsi, ed esiliati i
„ Monaci Agostiniani si trasferirono in diverse parti, e par-
„ ticolarmente in Sicilia ove fondarono diversi Conventi, e
„ tragli altri, i Monasterj di Siragusa di Naro, di Noto, e di

Sciac-

„ Sciacca. Onde sembra molto verisimile, che alcuni de' pre-
„ detti Religiosi esiliati dall' Affrica fussero giunti in questa
„ isola, cotanto all' Affrica vicina, ed avessero nella nostra
„ città edificato un Monasterio. Che qui fin da quei tempi
„ ci siano stati Monasterj, l' abbiam giá provato coll' autori-
„ tà di S. Gregorio P.; che uno di essi sia stato quello de'
„ Benedettini, l'abbiamo dimostrato nella Not. V. di questo
„ Libro; che un altro ci sia stato de' PP. Agostiniani lo pro-
„ viamo con questa ragione. Non si sa che in quest' isola ci
„ fussero stati in quei primi secoli Religiosi d' altri Ordini,
„ ch' oggi qui esistono; sappiamo dall' altro canto che dell' e-
„ rezione del nostro Convento di S. Agostino sia ignoto il Fon-
„ datore, come anche il tempo, in cui fusse stato fondato:
„ così attestò il Notajo Andrea Allegritto nel Cabreo (*a*) di
„ detto Convento l' anno 1611. Dunque, perchè si verifichi
„ il detto del sovralodato S. Pontefice, che qui eranci più
„ Conventi; bisogna confessare, che allora oltra il Monaste-
„ rio de' Benedettini eraci pur quello degli Agostiniani. Per-
„ ciò quel dotto Legista Siciliano, parlando di esso disse *ex-*
„ *tabat*, perchè non sapeva il tempo antichissimo della di lui
„ fondazione, che dovette essere da tempo quasi immemora-
„ bile; giacchè nel tempo, in cui egli scrivea; non se n' a-
„ vea veruna memoria. Ma noi per dilucidare vie più tal
„ punto, per mezzo del P. M. F. Giuseppe Zammit, Ago-
„ stiniano di dottrina, ed erudizione adorno, di fel. mem. ab-
„ biamo proccurato di avere qualche contezza autentica dall'
„ Archivio del principal Convento degli Agostiniani di Ro-
„ ma intorno all' antichità del nostro Convento; ed il Rev. P.

 M.Gio-

(*a*) *Cabreo* qui chiamasi la descrizione, che si fa d' un luogo, e di tutte le cose ad esso attenenti.

„ M. Giomelli, Priore di quel Romano Convento ne comuni-
„ cò queste note: *In Registro Rev. Patris Jacobi Aquilani adest*
„ *sequens dispositio: die 2. Januarii 1459. fecimus, & instituimus*
„ *mus Rectorem Conventus Maltae, & Gaudisii Ven. Baccalaureum*
„ *F. Lucam de Malta; quia audivimus, quod quidam Matthaeus*
„ *de Malta mortuus esset; ne talis Conventus remaneret sine Recto-*
„ *re, tamquam Acephalus*. In oltre il P. M. Luigi Torelli ne'
„ suoi *secoli Agostiniani* rapporta il nostro Convento all'anno
„ 1386. affermando, che i Conventi di Malta, e di Bevagna e-
„ rano in questo tempo non solo fondati, ma anche in pieno,
„ e perfetto stato; atteso che nel detto anno 1386. era Vica-
„ rio Generale di Sicilia F. Francesco da Malta, e Provin-
„ ciale dell' Umbria F. Giovanni da Bevagna: così leggesi
„ sotto il dì 4. di Gennajo notato del primo, e sotto l'ultimo
„ d'Aprile del secondo. Del suddetto P. Luca da Malta, o
„ d'un altro Luca Agostiniano Maltese il P. M. F. Tommaso
„ Errera nell' *alfabetto Agostiniano* alla lettera M. riferisce, ch'
„ egli sia stato eletto Provinciale nell'anno 1454. nel Capi-
„ tolo del Convento di Naro. Non è dunque vero, che il Con-
„ vento di S. Agostino della Notabile sia stato eretto soli sei
„ anni prima di quello de' PP. Domenicani; ma molto, e
„ molto prima.

§. III. Poichè dunque i suddetti PP. Agostiniani ottennero la Chiesa di S. Marco con alcune casette ad essa contigue per istabilirvi il Convento (che prima avea il titolo di S. Agostino); poi ebbe la denominazione di S. Marco; cominciarono a fabbricarlo nel 1556., come vien espresso ne' seguenti versi posti sulla porta della Sagrestia.

AUGUSTINUS ERAM, NUNC MARCI NOMINE SURGO;

ET

ET SI FATA DABUNT; NOMINA PRISCA GERAM.
QUOD VETHUS HOSPITIUM TURCHARUM METU
JUL. MEN. MCCCCCLI. FUIT DESTRUCTUM;
ID. MEN. AUGUSTI MCCCCCLVI. RÆÆDIFICARI
COEPIT.

Era stata già fabbricata la suddetta Chiesa di S. Marco per ordinazione di D. Michele di Fabbro, Canonico Maltese, il quale ritrovandosi infermo nell' anno 1431. nel suo testamento per gli atti di Luca Sillato ordinò, che quivi seppellir si dovesse il suo cadavere: e dopo d'aver fatto il legato di alcuni terreni per la fabbrica di quella Chiesa, e per altri miglioramenti, e servigi di essa, ed un altro legato di certi beni in favor d'alcune persone colla condizione, che dopo la loro morte ad essa pure appartenere dovessero, colla donazione anche d'un calice dorato, e di alcuni ricchi paramenti per ornamento del di lei altare; fece il pio Canonico la seguente disposizione: *Item voluit, & mandavit, quod infrascripti ejus fideicommissarii post ejus obitum debeant, & teneantur scribere Provinciali Fratrum Ordinis S. Dominici; si Provincialis ipse vellet acceptare prædictam Ecclesiam S. Marci pro Conventu eorum Ordinis S. Dominici prædicti vel ne; & si voluerit Provincialis ipse acceptare dictam Ecclesiam, ut supradictum est quod infra spatium anni hunius debeat mittere aliquos Fratres dicti Ordinis pro accipiendo possessionem Ecclesiæ prædictæ, & incipiendo ad beneficandum, & beneficia in dicta Ecclesia faciendo, in ædificando, & maramma faciendo, videlicet in eadem Ecclesia; & si non miserit infra dictum tempus, videlicet anni unius, quod eo casu dicta Ecclesia revertatur, & reverti debeat in Beneficium, dummodo quod semper fiant marammata, & ædificia in dicta Ecclesia de redditibus,*

bus, & pretio dictorum bonorum dictæ Ecclesiæ, ut supra per eundem Testatorem legatorum, cum pacto, quod si prædicti Fratres S. Dominici acceptaverim, quod semper in perpetuum Fratres dicti Ordinis debeant stare, stantes in eadem Ecclesia ipsa peraptando, & ædificando, & sint boni, & honesti, ac bonæ, & honestæ vitæ, alias, quod revertatur in beneficium Ecclesiæ Majoris, ut supradictum est.

§. IV. In oltre lasciò alla Chiesa Cattedrale tutte le sue terre, che avea in questa isola nella contrada di casal Antonio, ed il luogo di case, che possedeva nella città, e nel vicinato di detta Chiesa, con patto, e condizione, che abitato sempre fusse dal Canonico Cantore; e benchè le sovrannarate disposizioni sembrino fuor del nostro proposito, ed aliene dalla fondazione del Convento degli Agostiniani, dal che stiamo trattando; nulladimeno in memoria della pietá del Testatore, la cui divota intenzione, se non fu eseguita coll' introdurre nella Chiesa di S. Marco i Frati di S. Domenico; ebbe almeno l' effetto in trasferirvisi il Convento di S. Agostino; non abbiamo voluto lasciare di farne menzione; nettampoco del legato a favore del Cantore della Cattedrale. Egli istituì suoi eredi universali Federico, e Ventura figliuoli di Ramondo de' Vetero, o di Vecchio, e di Palma sua nipote, e suoi fideicommissarii Bartolommeo Chilona, D. Niccolò di Falzone, e Lemo di Ferrerio; i quali per non aver proccurato di adempiere la di lui disposizione con far venire i Frati di S. Domenico fra lo spazio d' un anno per fondare il Convento nella Chiesa di S. Marco, furono la cagione, ch' ella rimanesse Benefcio Ecclesiastico. E sebbene l' anno 1537., cioè quasi cento anni dopo i PP. di S. Domenico abbiano mossa lite contra

tra il Beneficiato di S. Marco (che allora era D. Antonio Mangione, Cantore della Chiesa Cattedrale), e siasi proceduto ad alcuni atti giuridici, pensandosi da loro di fondare un altro Convento in quella Chiesa, dotata di quel Beneficio; con tutto ciò cessò la lite, rimanendone in possesso il Beneficiato, finattanto che questo con altri Beneficj, in esecuzione de i decreti del Sagro Concilio Tridentino fu applicato alla erezione del Seminario, e indi con autorità, e confermazione Appostolica trasferito al Collegio de' RR. PP. della Compagnia di Gesù con tanto frutto delle anime di questa Diocesi ed a maggior gloria di S. D. Maestà.

§. V. Ma per dare qualche ragguaglio delle qualità del suddetto Canonico D. Michele Fabbro, possiamo con ragione giudicare, ch'egli sia stato un uomo fornito d'ingegno, di prudenza, e d'altre virtù; dacchè in una testimonianza, che ne fa il Notajo Graziano de Vassallo, essendo in età d'anni 71. o circa nel processo compilato nel suddetto anno 1537. tra i Domenicani, e 'l sopradetto Beneficiato, D. Antonio Mangione, fra le altre si leggono queste parole: *Et dictus quondam Donnus Michael Fabro, percepit testis ipse quod in lavenuta di l'armata di Tunisi, chi vinni contra la ditta isola di Malta, qui ut dicitur, havi tempo di cento, e circa dechi anni lo minaru in vara in lo consiglio, in lo quali votao beni, e salvao gran moltitudini d'animi di la isula, & dixit scire &c.* quest'armata fu quella, che sbarcò il numero di diciotto mila Mori, ed assediò di repente la città; ma furono poscia sforzati a partirsene con vergogna, risospinti dal valore de' nostri Compatriotti; il che avvenne intorno all'anno 1427., e non del 1470., come altri dissero; e si cava ciò molto chiaramente dalla suddetta testimonianza, e dalle scritture della città.

§. VI. Ottennero dunque li Agostiniani la Chiesa di S. Marco con alcuni cortili, ed alcune picciole case, dal Vescovo Cubelles col consenso del Rev. Capitolo, e del Clero di Malta, e particolarmente di D. Bartolommeo Mangione, allora Beneficiato, e Cappellano, della Parrocchia di *Birmistuh*, come più diffusamente si legge nella donazione stipolata negli atti del Notajo D. Brandano Caxaro addì 28. d' Agosto 1555., essendone seguita la confermazione di Paolo P. IV. nel secondo anno del suo Pontificato. Quivi eglino fabbricarono il Convento colla Chiesa, al presente molto riguardevole, ed insigne; avendovi fin da principio la cittá contribuito cinquecento scudi, giusta la promessa fatta dall' Università, per averne tolti i legnami, e le pietre per le riparazioni delle fabbriche della cittá medesima; come appare negli atti di Bartolommeo Axixe addì 22. di Maggio 1558. La Chiesa è ricca, e ben fornita di paramenti, e di vasi d'argento; e vi recitano i Divini officj trenta Religiosi. Evvi un buon organo, un bel coro co' suoi sedili di noce, ed un ampia Sagrestia. Il Convento e uno de' più grandi e doviziosi dell' isola: ha un cortile spazioso, ed una scala magnifica, ed una sala comoda per lo studio di Filosofia, e di Teologia, introdottovi da alcuni anni in qua con molto decoro, e profitto non solo de' Religiosi, ma anche de' Cittadini. „ Con tutto „ ciò verso la metà del corrente secolo il detto Convento fu „ rifabbricato in forma più ampia, e magnifica, con molto di„ spendio, che per la maggior parte riesce inutile, perciocchè in avvenire non vi dovranno risedere, se non se soli „ dodici Frati pel motivo, che diremo qui sotto.

§. VII. Sono eglino in possesso del terzo luogo dopo il Ca-

pitolo, e Clero della Chiesa Cattedrale nelle pubbliche processioni: ed hanno libera facoltà d' eleggere di due in due anni il Priore loro, in virtù di lettere spedite dal P. Priore Generale dell' Ordine, Fr. Ippolito da Ravenna, in Napoli addì 3. di Novembre 1602. ed il Priore canonicamente da loro eletto confermare soltanto si dee dal P. Generale. Simile privilegio ebbero anticamente dal P. Prior Generale F. Egidio, dato in Roma addì 14. di Marzo 1525., ma in esso riservata veniva la confermazione al P. Prior Provinciale, come si legge nello stesso privilegio registrato negli atti di D. Gonsalvo Canciur, pubblico Notajo.

§. VIII. Essendo stato tenuto questo Convento per uno de' più celebri, ch' abbia la Provincia; fu anche da i Superiori annoverato tra i Conventi destinati a ricevere, ed ammaestrare Novizj; siccome questi si sono sempre in esso ammessi, ed istruiti ed abilitati alla professione; ma perchè di tal privilegio, non appariva veruna scrittura autentica; ne nacque il dubbio, se tenere si dovesse per tale: per lo che i detti Religiosi ricorsero alla S. Congregazione de' Vescovi, e de' Regolari, supplicandola di stabilirlo, e confermarlo per Convento di Noviziato; e n' ebbero il grazioso rescritto del tenor seguente: *Sacra Congregatio Cardinalium negociis Regularium præposita Oratorum petitioni benigne annuendo, censuit dictum Conventum inter designatos ad recipiendum, & educandum Novitios, habendum esse: & ibi Novitios, posse, & debere, Superiorum arbitrio probationis annum agere; dummodo dictus Conventus necessaria habeat requisita ad præscriptum Apostolicorum decretorum, præcipue Institutionum fel. record. Clementis VIII. a Sanctissimo Domino nostro innovatorum. Romæ die XIV. Januarii 1639. Card. Anton. Barberinus. Lesadenellus.*

In Regist. II. Ind. 14. 15. & 2. fol. 43.

§. IX. L'antica Chiesa di S. Marco fu edificata l'anno 1402., come ne costa da una pietra, ch'era collocata sopra la porta, prima che fusse fatta la nuova Chiesa; ove scolpito scorgevasi un Lione sedente con un cartello nelle branche, in cui si leggeva in caratteri Gotici: *Recumbenti:* e di sotto: *Pax tibi Marce, Evangelista meus*: di sopra eravi notato l'anno del Signore MCCCCII. Quest'antico monumento, perchè si conservasse; fu saggiamente da quei Religiosi fatto incastrare nel prospetto dell'altare, che viene ricoperto dal paliotto.

§. X. Acciocchè i poderi, e beni di questo Convento (i quali rendono (*a*) più di duemila scudi l'anno) si conservassero senza diminuzione, e fussero noti ai Frati successori, furono provvidamente da loro descritti in un volume (che qui chiamano *Cabreo*) l'anno 1611., come si vede negli atti del Notajo Andrea Allegritto addì 21. d'Aprile dell'anno prenotato: nel quale facendosi menzione del territorio, che posseggono in quest' isola nomato *tal Gallis* con accuretezza vi fecero notare l'acquisto per tal titolo, cioè, ch' essendo stato dalla giustizia condannato un reo ad essere precipitato dalle mura della nostra città, fattagli permissione di disporre de' suoi beni, abbia ordinato, che quel territorio dopo la sua morte si acquistasse da coloro, che sarebero stati i primi a dar sepoltura al suo cadavere: il che essendosi incontanente eseguito dai predetti Religiosi; fu poi loro mossa lite dal Capitolo, e Clero della Cattedrale, con pretendere, che quei Frati non poteano fare quella funzione che apparteneva al Curato; senza intervento loro; e che per sentenza furono condannati a cedere alla Cattedrale la metà di detto territorio; come in fat-

ti

(*a*) Oggi rendono scudi cinquemila, o circa.

ti oggi vien esso posseduto da loro per metà, e per un' altra dalla Cattedrale.

§. XI. Nel suddetto *Cabreo* si fa onorevol menzione di molti Religiosi Maltesi, che fiorirono in lettere ed in virtù; alcuni de' quali furono dello stesso Convento, e fra gli altri, di Fr. Pietro Canciur, Maestro in Teologia, che visse intorno agli anni 1490., di Fr. Pietro Niccolò Bonavia, insigne Teologo, d' elevato ingegno, che predicò nelle Chiese Metropolitane di Palermo, e di Messina, e fu Prior Provinciale, e visse circa l' anno 1526.

Fr. Steffano Zurchi, Maestro in Teologia, che predicò in Sicilia, ed in Malta con molto applauso, ampliò il Convento del Gozo nel 1533., e con licenza de' Superiori fondò quello dell' Alicata nel 1544.

Fr. Bartolommeo Bonavia, parimente Teologo, e Predicatore del villaggio *Bubakra*, il quale, come dice il Bosio, l' anno 1551. nell' invasione del Gozo fu dal Governadore, e da alcuni principali di quell' isola inviato mediatore al Bassá Sinan, Capitan Generale dell' armata Turchesca; ma questi, come barbaro e crudele, trattò malamente i prigioneri, lasciando solamente in libertà il P. Fr. Bartolommeo, e quaranta poveri vecchi, e decrepiti.

Fr. Ferdinando Bonavia, Maestro in Teologia, ed eloquente Sagro Oratore, che fiorì circa l' anno 1548.

Fr. Marco Gandolfo, e Fr. Giuseppe Xeberras, ambidue Maestri, e Predicatori, come anche Fr. Santi Gandolfo, e Fr. Antonino Attardi, Bacillieri; dalla cui cortesia noi ricevemmo in Pavia molti amorevoli officj in una nostra grave infermità, nel ritorno che facevamo dagli studj dalla inclita Università di Bologna.

 Il

Il P. M. Fr. Antonio Vella, eccellente Teologo, che fu Consultore di S. Ufficio, e pe' suoi rari talenti fu eletto in P. Priore Provinciale.

§. XII. Finalmente da questo Convento ebbero l'origine i Conventi, della Valletta l'anno 1572., e della Pietá, o di S. Rocco fuori delle mura della predetta città, circa l'anno 1617.

,, Qui ci ocorre di notare un abbaglio preso da Rocco Pir-
,, ro, seguito dal P. F. Bonaventura Attardi, e dal Commen-
,, dator Fr. Bartolommeo dal Pozzo, intorno al sito di detto
,, Convento della Valletta. Ma perchè il Pirro vien rappor-
,, tato dal P. M. Attardi, ed il Pozzo si soscrive soltanto al
,, sentimento del primo; produrremo qui solamente quel che
,, ne dice il secondo. *Ebbero quivi* (nella Valletta) *luogo i no-*
,, *stri Padri l' anno* 1574. *, come rapportano i nostri Registri pres-*
,, *so al P. M. Lubin*: Conventus Vallettensis.... sub titolo S.
,, Augustini erectus est anno 1574. Relatio asserit Titularem
,, esse *Sanctam Mariam Succursus*. *Rocco Pirro però parlando* (*nel-*
,, *la settima Notizia della Chiesa di Malta*) *di questo nostro Con-*
,, *vento rapporta essere stato cambiato colli RR. PP. Carmelitani;*
,, *e che l'anno* 1604. *mutassero sito, e cedessero alli nostri Padri*
,, *in luogo situato vicino il mandracchio*. Carmelitæ anno 1604.
,, primum opera Magistri Petri Zarb Melitensis habuerunt
,, domicilium juxta locum Mandracchio dictum, inde facta
,, commutatione cum alio juxta Albergium Alemanniæ cum
,, Fratribus Augustinianis illuc trasmigrarunt, & suum Au-
,, gustinianis cesserunt: *e poco più sotto suggiunge questo stesso Scrit-*
,, *tore*: Augustinianorum duo sunt Conventus, alter sub no-
,, mine ejusdem Sancti juxta Mandrachium ex commutatio-
,, ne, ut supra, cum Fratribus Carmelitis; in quo Fratres 15.

F. Bon. Attardi nel Monachismo in Sic. del Ord. di S. Agost. C. 34.

„ cum unceis 300., alter recens anno 1630. juxta Capucci-
„ nos sub titulo Sanctae Mariae de Pietate cum quatuor
„ Fratribus. *Co' sentimenti del Pirro convengono ancora i nostri*
„ *antichi monumenti ricavati dal nostro archivio della città Val-*
„ *letta; ove apparisce pubblico istrumento di concessione di sito sti-*
„ *pulato per gli atti di Notar Placido Abela, Maltese, l'anno* 1571.
„ *Ind.* 14. *a'* 10. *Maggio, in cui col permesso dell' Eminentiss. Gran-*
„ *Maestro, due Illustriss. Commissarj dell' eccelsa Religione Geroso-*
„ *limitana F. Raimondo Forvin, e F. Giorgio Laterano*, Cavalieri,
„ *e Commissarj della città Valletta, coll' intervento dell' Architetto*
„ *Girolamo Cassar fanno pubblica donazione al P. M. F. Marco*
„ *Gandolfo, Priore del nostro Convento del P. S. Agostino del sito*
„ *del Convento consistente in tanta luughezza, e tanta larghezza,*
„ *come dallo stesso pubblico istromento apparisce, della forma che*
„ *segue*. In nomine Domini. Amen: Tenore praesentis publici
„ instrumenti perpetuò valituri cunctis pateat evidenter, quod
„ anno a Nativitate D. N. Millesimo quingentesimo septuage-
„ simo primo Ind. quarta decima, die verò decima Maji,
„ in mea Notarii infrascripti & testium infrascriptorum prae-
„ sentia personaliter constituti Mult. Magnifici, & Rev. ac
„ Ill. Milites Ordinis S. Joannis Hierosol. D. F. Raymundus
„ Fortvin, & D. F. Georgius Laterano Commissarii civitatis
„ Vallettae cum interventu Magnifici Architectoris Hierony-
„ mi Cassar, omnes cogniti &c. per se & suam Sac. Religio-
„ nem, pro Divino cultu augendo in eadem civitate, & con-
„ struendo ibidem Conventum Eremitarum S. Augustini, &
„ juxta Decretum Illustriss. & Rev. D. Magni Magistri, &
„ gratiam ejusdem Fratribus factam &c. gratis, & pro cultu
„ Divino dederunt, concesserunt. Mult. Rev. P. F. Marco
Gan-

„ Gandulfo Sacræ paginæ Doctori, ac Priori Conventus di-
„ cti Ord. S. Augustini, praesenti, & acceptanti, & stipulanti.
„ &c. pro Fratribus dicti Ordinis S. Augustini praesentibus
„ & pro tempore existentibus, solum situm in eadem civitate
„ in quarto quadragesimo tertio, longitudinis, & latitudinis,
„ in strata S. Joannis, cannarum decem, & novem, & pal-
„ morum quatuor, & aliarum cannarum decem & novem
„ totidem in strata S. Sebastiani, facientibus cannas geome-
„ tricas quadringentas octoginta septem, & palmos quatuor
„ confinantium se secus dictas stratas, nec non secus spa-
„ tium diversis venditum, & secus alios, &c... In quo di-
„ cto loco piis fidelium eleemosynis, & aliis obventionibus
„ Ecclesiam, & Conventum Eremitarum S. Augustini con-
„ stituendum. &c.

§. XIII. „ Ma da questo stromento si cava il contrario di-
„ quello, che dal Pirro, e dal P. M. Attardi si asserisce: im-
„ perciocchè, se i PP. Agostiniani nel 1571. ottennero quel
„ sito per fabbricarvi il loro Convento; e questo fin al pre-
„ sente si trova nello stesso sito, nella stessa strada, cogli stes-
„ si confini nella detta concessione descritti; come mai può
„ dirsi, ch'essi nel 1604. lo abbiano avuto in permuta dai PP.
„ Carmelitani? E come mai questi poterono cambiare, o ce-
„ dere loro quel sito, che non aveano mai acquistato? Dalle me-
„ morie del Convento di questi PP. Carmelitani costa, ch'egli-
„ no dapprincipio ebbero dalla S. Religione il quartiere vici-
„ no all' Albergo della Ven. Lingua d'Alemagna per lo prezzo
„ di scudi sessanta; e che poi considerando di non poter fare
„ una fabbrica così vasta, e dispendiosa ne abbiano rinun-
„ ciato alla Sag. Religione la metà ritenendo l'altra per lo prez-

zo

„ zo di scudi 30. e quivi edificarono il loro Convento che
„ fin al presente nello stesso luogo esiste. Sicchè gli uni e gli
„ altri Frati occuparono sempre *lo stesso luogo*, che occupa-
„ no di presente, senza aver fatta mai tra loro la permuta
„ dal Pirro, e da' seguaci suoi immaginata. Ma è men degno
„ di scusa il P. M. Attardi, perch'essendo uno de' principali
„ soggetti di questa Agostiniana Provincia dovea molto me-
„ glio, che gli altri essere informato della situazione di que-
„ sto Convento, che è il vigesimo quarto della Provincia.
„ Nella di lui Chiesa vi sono istituite due Confraternite, l'u-
„ na sotto il titolo della Madonna della Consolazione, e l'al-
„ tra di S. Monica.

§. XIV. „ Non meno s'abbaglia il Pirro nella situazione del
„ Convento della Pietà ponendolo vicino a quello de' PP. Cap-
„ puccini; imperciocchè il Convento degli Agostiniani della
„ Pietà, e situato verso il Maestro a Tramontana, non lungi
„ dall' intimo lido del porto di Marsamuscetto; ed il Conven-
„ to de'Cappuccini è situato verso Libeccio sopra la rocca che
„ surge sopra l' interior molo del porto maggiore. Il pre-
„ detto Convento della Pietà contenea quattro Frati: e fu
„ soppresso con altri simili piccioli Conventi in vigore del-
„ la Bolla del P. Innocenzo X., come abbiam detto verso la
„ fine della Not. IV. di questo Libro: ove pure abbiamo ra-
„ gionato del Convento di detti Religiosi dell' isola del Go-
„ zo.

§ XV. „ Ma ritorniamo al Convento della Valletta; in-
„ torno al quale ci rimane da dire qualche altra particola-
„ rità. Questa è, ch' essendo questo Convento colla sua Chie-
„ sa dalla edacitá del tempo ridotto a stato quasi rovinoso,

i

„ i suoi Religiosi determinarono di rifabbricarlo: ma non a- „ vendo danajo, nè rendite sufficienti per imprendere una „ fabbrica, così vasta, e dispendiosa, e considerando le ren- „ dite del Convento della Notabile copiose oltra il bisogne- „ vole, ricorsero al P. Prior Generale supplicandolo, che or- „ dinasse l'unione di questi due Conventi, e che da quello „ della Notabile si trasferissero gli studj, ed il Noviziato in „ questo della Valletta; ed egli non solo condiscese alle loro „ suppliche col suo favorevole decreto, ma anche nè proccu- „ rò la confermazione dalla Santità di Clemente XIII. con un „ Breve grazioso.

Dato in Roma addì 2. d'Agost. 1763. del Pont. an. 6.

§. XVI. „ Ma perchè il Reverendiss. Capitolo della Chie- „ sa Cattedrale ricorse a quella Santità per impedire la sud- „ detta unione de' due Conventi, allegando diverse ragioni in „ contrario; la Santità medesima fece scrivere dall' Eminen- „ tiss. Cardinal Torreggiani, suo Segretario di Stato, la let- „ tera seguente a Mons. D. Angelo Durini, allora Inquisito- „ re, e Delegato Appostolico (oggi Eminentiss. Cardinale.)

„ *Essendosi già degnato Nostro Signore ad istanza del Sig. Gran- „ Maestro di confermare con suo Breve il decreto d'unione de' due „ Conventi della Valletta, e della Notabile in cotesta isola fatto „ dal Generale degli Agostiniani, per motivi di molta utilità d' „ ammendue, e con molta soddisfazione del Sig. Gran-Maestro, „ e della Religione medesima, erano ricorsi a sua Santità i Cano- „ nici della Notabile, pregandola di voler annollare lo stesso decre- „ to, e Breve; ma la S. Santità ne ha rigettata l'istanza. Que- „ sta renuenza Pontificia dovrà per tanto V. S. formalmente no- „ tificarla allo stesso Capitolo; e le auguro compiute prosperità. Di „ V. S. Roma 11. Settembre 1764.*

In

„ In eſecuzione del qual ordine il ſuddetto Monſ. Inqui-
„ ſitore, fatto chiamare nella Cancelleria di S. Officio il Ca-
„ nonico D. Carlo Calleja, come uno de' Diputati dal Rev.
„ Capitolo nella cauſa predetta, gli eſibì da leggere la ſteſ-
„ ſa lettera in preſenza del ſuo Auditore, e del ſuo Segreta-
„ rio; come appare ne' regiſtri di detta Cancelleria.

„ Laonde i PP. Agoſtiniani diedero principio alla ideata
„ fabbrica, ſecondo l' ordinazione del P. Generale, che tral-
„ le altre coſe ordinò, che nel Convento della Notabile ſi man-
„ teneſſero dodici Frati per ſervigio di quella Chieſa, e di
„ quel Convento, con altre condizioni poſte nel ſuo decre-
„ to, che in grazia della brevità laſciamo di qui produrre
„ diſteſamente. Uno de' principali promotori dell' unione di
„ queſti due Conventi, e di queſto nuovo edificio fu il P.
„ M. Fr. Gioſeppe Zammit di fel. mem., colla cui morte
„ queſto Convento ha perduto uno de' più ragguardevoli ſog-
„ getti.

DEL CONVENTO DI S. MARIA DELLA GROTTA

Dell' Ordine di S. Domenico.

NOTIZIA NONA

§. I. DEſideroſo il divotiſſimo P. Maeſtro Fra Pietro Zurki Malteſe d' illuſtrare la Patria a gloria di Dio, ad onore della B. Vergine e del Glorioſo Patriarca S. Domenico, col fondarvi un Convento della ſua Religione col conſenſo de' ſuoi Superiori ſen venne in Malta in compagnia de' PP. FF. Andrea di Morſia e Pietro de Platea dell' Ordine medeſimo nell' anno 1456. e parendogli luogo opportuno per promovere, ed accreſcere vi è più la divozione verſo la Divina Madre quello della venerabile *Cripta* ſotto titolo di S. Maria, fuori del Borgo della Notabile. Quivi coll' ajuto de' Nobili, e d' altri buoni Cittadini gittò feliciſſimamente le prime fundamenta pel ſuo ſanto, e lodevole diſegno. Non mancò altresì d' aſſecondarlo colla ſua ſingolar pietá D. Antonio d' Alagona, allora Veſcovo

di

di queste Isole, concedendogli un sito nel territorio del Vescovado per farvi un orto, e giardino in servigio del nuovo Convento, ch' era stato già cominciato colla Chiesa, ove si trova situata quella divotissima Grotta; ad istanza de' Cittadini medesimi ed alle inchieste del nostro P. Zurki, e de' suoi compagni: al qual effetto gli fece spedire col consenso del suo Capitolo il privilegio dato nella stessa cittá Notabile addí 27. di Giugno della decima quarta indizione 1466. colle seguenti sottoscrizioni.

Nos Antonius Episcopus Melivetanus omnia prædicta confirmamus
Ego Donnus Lanceas Desguanes Archidiaconus confirmo.
Ego Donnus Henricus de Bordino Cantor confirmo.
Ego Donnus Guillelmus de Tunne Decanus confirmo.
Ego Donnus Dancius de Manjono confirmo.
Ego Donnus Matthæus Galie confirmo.
Ego Donnus Michael de Falzono confirmo.
Ego Don Jacobus Capu testor, & confirmo.
Ego Don Rogierus de Bordino testor, & confirmo.
Ego Don Henricus de Manueli testor, & confirmo.

Il sigillo pendente è in forma ovale, nel cui mezzo si scorge scolpito S. Paolo sedente, ed impugnante colla destra mano una spada, e tenente nella sinistra un libro aperto; e sotto i piedi tre scudi d' arme, ed intorno alla circonferenza alcune lettere Gotiche, che non si possono leggere per la loro antichitá. Fu poi confermato lo stesso privilegio l'anno 1480. dal successore Vescovo di Malta Giovanni di Paternò, il quale di più assegnò benignamente ai detti Religiosi un' altra chiusa di terra per potervi ampliare il Convento, come si legge in una scrittura *data apud civitatem Meliveti in Palatio Episco-*

pali die octava Madii 13. *Ind. anno Domini MCCCCLXXX.*, segnata dal Vescovo, e dagl' infrascritti Canonici.

Jo. Episcopus Melivetanus.

Ego Don Lanceas d'Esguanes Archidiaconus confirmo.

Ego Don Guillelmus Tunne Decanus confirmo.

Ego Don Rogerius de Bordino Cantor confirmo.

Ego Don Matthaeus Galie confirmo.

Ego Don Michael de Falzono confirmo.

Ego Don Matthaeus Ziguchi confirmo.

Ego Don Lemus de Fauzono confirmo.

Ego Don Henricus de Manueli confirmo.

Ego Don Joannes de Vella confirmo.

Ego Don Gilius praedicta confirmo.

Fu poi negli anni 1495., e 1502. confermato il privilegio medesimo, e ratificato dai Proccuratori de' Vescovi Valguarnera, e Corsetto per note sopra l' originale in questo modo.

Ego D. Petrus de Pannutio Archipresbyte terrae Assori, & Procurator Reverendiss. Domini Jacobi de Valguarnera Episcopi Melitensis confirmo, & ratifico praesens privilegium, concessum, ut supra, die 19. *Madii* 13. *Ind.* 1495.

Ego Don Guillelmus de Mesa, Canonicus Syracusanus, & Reverendiss. Antoni de Corsecto Episcopi Melivetani Vicarius, & Procurator Generalis confirmo, & ratifico praesens privilegium concessum, ut supra, die 16. *Augusti V. Ind.* 1502.

§. II. Cominciossi dunque la fabbrica della Chiesa, come dicevamo, nell' anno 1466. con gran fervore di caritá così de' particolari Cittadini, come anche del pubblico, che per alcuni anni contribuì larghe limosine, per compimento della fabbrica, come abbiam veduto in un mandato dai Giurati spe-

dito

dito l' anno 1495. a Fr. Pietro Zurki, Priore, o Vicario di quel Convento, colla indefessa diligenza, e cura del quale (essendo vivuto per trenta, e più anni dopo tal fondazione) si ridusse all' ultima perfezione nell' anno 1505., come si legge nella inscrizione posta sulla porta principale nel prospetto, che non fu rovinato, essendo stata la Chiesa in gran parte magnificamente fabbricata, alzandosi la nave colle grandi cappelle, del coro, e delle due braccia, che sostengono una bellissima cupola di moderno disegno: ma eccovi la testè accennata iscrizione.

FR. PETRUS ZURC VIR RELIGIOSUS
ELEMOSYNIS CONDIDIT HANC AEDEM
ANNO 1305.

Furono parimente dall' una e l' altra parte della nave fatte fabbricare capelle da alcuni principali Cittadini delle famiglie Nava, Alagona, Inguanez, Falsone, Caxaro, Baglio, e Xerri; colle limosine, e fondazioni de' quali e di altre divote persone, e particolarmente colle donazioni degl' infrascritti, si ridusse il Convento in qualche comodo stato.

Agostino Burgio donò sei chiuse di terra per la fabbrica, come in atti di Luca Sillato addì 10. d' Agosto 1468.

Paolo Tabone diede certi beni suoi stabili, e quanto possedeva in Malta, come più distintamente si esprime negli atti del suddetto Notajo addì 27. d' Aprile 1481.

Giovanni di Nava, Castellano del Castello di Malta, lasciò una rendita annuale per la sua cappella di S. Maria di Loreto, come si legge negli atti del Notajo Pietro Bonello, nel suo testamento, nel dì 1. di Novembre 1487.

La moglie di Giacomo Spatafora donò dieci some di grano.

Mar-

Margherita di Mazzara oncie dieci, come appare da una provisione del Vice-Re Acugna nel 1491.

Imperia di Zervantes, moglie di Pietro di Ribera nel suo testamento in atti del Notajo Gomes di Brancato l' anno 1509. assegnò once quattro di rendita per limosina di Messe, e per la sua sepoltura.

Pietro Caxaro, Giudice nel 1485. addì 12. d'Agosto in atti di Paolo Bonello lasciò erede universale, la Chiesa ed il Convento colla fondazione d'una cappella sotto l'invocazione della B. Vergine del Soccorso.

Imperia moglie di Galzerano Inguanez l'anno 1512. in atti di Pietro di Laimo sopra la sua dote materna lasciò un legato d'una Messa cotidiana con ordinare l'erezione d'una cappella dopo morte de' suoi eredi universali, che furono Antonio Angarao, e Gullielmo Inguanez, suoi figliuoli.

Simona vedova d'Ugolino Bartolo della Mosta nel 1509. donò certi beni suoi stabili in atti di Giovanni Sillato.

Antonio Inguanez del fu Goffredo nel suo testamento lasciò un legato di Messe da celebrarsi nella cappella dell' Annunziata, eretta in detta Chiesa.

Simone Mamo, allora Cittadino della Notabile nel 1514, e prima abitatore della terra Zebbugi, lasciò una rendita perpetua per celebrazione di Messe.

Paola vedova di Gregorio Xerri nel 1576. fece quivi fabbricare una cappella sotto titolo dello Spirito Santo: e Lorenzo Cassar, come Commessario d'Imperia sua moglie, figliuola, e donataria di Paola, le assegnò per dote una rendita annuale.

Giovanna moglie di Gonsalvo Montagnès nell'anno mede-

simo

desimo donò certa rendita annuale ai detti Frati per limosina di Messe da celebrarsi.

Salvo Falsone l'anno 1516. nel suo testamento in atti di Giulio Cumbo addì 8. di Gennajo fece una fondazione di Messe da celebrarsi nella sua cappella.

Scolastica vedova di Giuliano del fu Domenico Muscat, Cittadina della Notabile, fece una simile fondazione nel 1581.

Fr. Giovanni Mamo del fu Michele, della terra Siggehui, Sacerdote d'Obbedienza Magistrale di questo Sagro Ordine Gerosolimitano nel 1582. fece donazione d'un suo terreno per celebrazione di Messe.

Agata moglie di Tommeo Tabone nel suo testamento in atti di Girolamo Cumbo lasciò per fondazione d'una cappella, e per la sua sepoltura la quarta parte del territorio di *Deyr y Zara*, ch'egli appunto allora avea comperato; e perchè detta porzione allora fu ricuperata, le sue figliuole, ed eredi diedero al Convento l'equivalente in altri beni stabili per dote della detta cappella, come più distintamente si legge negli atti del Notajo medesimo addì 22. d'Aprile 1540.

Paola vedova d'Andrea Barbara della Gudia in atti di D. Giorgio Butigieg addì 5. di Settembre 1538. fece donazione d'un suo terreno in contrada di detto casale.

§. III. Non solamente questo Convento ebbe il soccorso delle limosine dalla divozione de' Cittadini eccittati dall'esemplare e religiosa vita di que' Padri, talmentechè a gara concorreano a beneficarli; ma ancora D. Ferdinando d'Acugna Vice-Re di Sicilia trovandosi in Malta nel 1492. fece loro il dono d'un vaso d'argento per farne un calice, come costa da una scrittura fatta nel Castel S. Angelo addì 13. di Maggio

gio di quell' anno: e più largamente furono beneficati dalla Real munificenza, e pietà di Ferdinando Re d'Aragona, e di Sicilia colla concessione di nove *salmate* (a) di terreno, segregata dai poderi della Regia Segrezia di Malta, che furono i principali fondi, coi quali venne a stabilirsi l' erezione di detto venerabile Convento; poichè nell'anno 1512. essendo stato dai Frati inviato in Ispagnia a quella Maestà il P. F. Pietro Xara, Maestro in Teologia per impetrare qualche sussidio al Convento, acciocchè i Religiosi potessero attendere al Divin servigio, ed al bene spirituale di questi suoi sudditi; gli fu fatta donazione del predetto spazio di terreno, smembrandolo prima, in quanto a sei *salmate* dal feudo nomato *Fiddeni*, e tre da quello, che si appella *Bennuarrat*, per privilegio dato nella città di Burgos addì 30. di Gennajo di quell'anno, che originalmente si conserva fra le scritture del Convento.

§. IV. L'accuratezza di questi diligenti Religiosi in custodire i privilegi, e le scritture, e memorie di questo Convento c' indusse a dilatarci alquanto nelle divisate particolarità in grazia, e consolazione delle famiglie di que' primi benefattori, e de' loro discendenti; e perchè altri ancora ne vengano stimolati a beneficare i Religiosi a fine d' accrescere il servigio e culto Divino, ed il profitto delle anime proprie. Questo Convento fu sempre in singolar venerazione appresso i Cittadini, massimamente dopo l' introduzione della Confraternita del SS. Rosario, e di tal divozione, tanto cara a Dio, ed alla sua SS. Madre, e sommamente utile a' fedeli Cristiani. Oggi questi Religiosi tengono il primo luogo dopo il Reverend. Capitolo della Chiesa Cattedrale nelle processioni, e ne' funerali:

(a) La salma è uno spazio di terra, che contiene la misura geometrica, da noi già divisata altrove.

rali: e benchè i PP. Agostiniani cento e sessantatrè anni sono, o circa, avessero preteso la precedenza; nondimeno fu deciso in favore de' Domenicani, per essersi dalla loro Religione ottenuta prima la confermazione dalla S. Sede Appostolica, che quella degli Agostiniani.

§. V. Da questo Ven. Convento ebbe l' origine quello della B. Vergine Annunziata nel Borgo (oggi detto città Vittoriosa) l' anno 1518. coll' ajuto del Vescovo Bernardo Catagnano, e colle limosine de' divoti Cittadini della stessa città. Pius in Hist. Dominic. lib. 1.
„ La sua Chiesa fu poi rifabbricata in miglior forma, ed è
„ una delle più belle Chiese di questa isola. Fralle altre Cap-
„ pelle vi è quella di S. Pietro Martire; la cui festa (nel dì
„ 29. d'Aprile) vi si celebra con molta solennità coll' inter-
„ vento dell' Inquisitore co' suoi Consultori, Officiali, Fami-
„ gliari, e dipendenti: e vi celebra la solenne Messa l'Asses-
„ sore di quel Sagro Tribunale. Nello stesso dì suole farsi la
„ benedizione dell' acqua, de' rami d' ulivo, e di alcuni maz-
„ zetti di rose, e fiori, per distribuirsi questi ai Consultori
„ e ad alcuni Officiali, e di rami d'ulivo ad altri. Antica-
„ mente vi si facea la benedizione di alcuni anelli, che poi si por-
„ tavano per divozione, come un preservativo da certi malori.

Figlio del predetto Convento fu il P. M. F. Damiano Taliana, soggetto per ogni conto qualificato, e di rara virtù, e letteratura; per la cui opera, e diligente cura fu promossa nella Valletta l' erezione della Chiesa di Porto-Salvo colla cura Parrocchiale, da noi descritta tralle altre Parrocchie nella Not. IV. di questo Libro. Il cui Convento è stato ultimamente abbellito di figure di Santi e Beati della Religione medesima dal P. F. Giacomo Bezula, allora Priore.

§. VI. Ma ritorniamo al più antico, quale è quello della Notabile. Qui, dice l'Abate Pirro, che fusse stato allogiato il Gran-Maestro Lisleadamo di glor. mem., quando fece la sua cavalcata la prima volta per pigliar possesso del Principato dell'isola in detta città l'anno 1530. Ma il Bosio afferma, che ciò seguito fusse nel Convento di S. Agostino: il che sembra più verisimile: ed altrove scrive, che qui soggiornato avesse Sinan Bascià, Generale dell'armata Turchesca l'anno 1551., quando venne col suo esercito per assaltare la città.

Notit.Meliten. pag. 619.

P. 3. pag. 90.

P. 3. pag. 301.

Hanno i PP. Domenicani in questo Convento, come luogo assai comodo, e proprio, il Noviziato: onde l'Abate Pirro favella in questa guisa: *Dominicani in S. Maria de Grutta ab an. 1479. nobilem in Rabbato Novitiorum locum conventualem habent:* ove cita il Pio nella storia Domenicana Lib. I. La sua Chiesa è stata sempre ben servita, e si trova oggi provveduta di Sagri paramenti e di tutte le necessarie suppelletili. Vi stanziano ventidue Religiosi, che per mantenimento loro hanno più di mille e dugento scudi d'annua rendita (*a*).

§. VII. Contigua alla detta Chiesa dalla parte del suo prospetto vedesi fabbricata una cappella sotto il titolo di S. Orsola fin dall'anno 1467., la quale benchè abbia porta propria per fuori nel cimiterio; tuttavia vien comunicata per un'altra porta alla Chiesa, ed alla cappella de' Signori de Nava. In quanto alla fabbrica di detta cappella di S. Orsola ritroviamo fralle scritture del Convento un atto di donazione, che fecero nell'anno sopradetto Bandino Vella, e Palma sua moglie, Paolo Tabone, e Smeralda, chiamata Isolda, sua con-

sorte,

(*a*) Oggi le rendite di detto Convento si sono di molto aumentate, come anche le rendite degli altri luoghi pii.

ſorte, de' loro beni ſtabili, e d'alcuni mobili; ove appare, ch' eſſa fuſſe ſtata cominciata di nuovo nel luogo e ſito nomato *Ghar il Kibir* cioè grotta grande, ſotto alcune condizioni eſpreſſe negli atti di Luca Sillato; la qual memoria ſtimiamo bene di qui rapportare, non tanto in prova del tempo dell'erezione di detta cappella, e de' ſuoi Fondatori; quanto per confermare, che la Grotta, o *Cripta*, ſulla quale fu edificata la Chieſa del Convento; era in que' tempi grande pel congiungimento del Sagro cimiterio, che oggi è chiuſo, non reſtandovi, che una picciola cappella ſotterranea o grotta, dalla quale preſe la dinominazione la Chieſa, anticamente eretta ſotto il titolo di S. Maria. Scendendovi giù per alcuni gradini all' ingreſſo ſi trovano allogate due colonne di pietra, le quali ſoſtenendo un gran pezzo d' architrave di marmo lavorato, d' ordine *compoſto* (in cui fu oſſervato per di ſotto, ch' eſſo anticamente poſaſſe ſopra colonne di qualche edifizio) formano la porta della *Cripta*, o cappelletta di S. Maria.

§. VIII. Illuſtrano queſto Convento parecchi Religioſi, noſtri Compatriotti, e ſuoi generoſi allievi, celebri in pietà, al pari che in lettere. Fra queſti, oltra il Fondatore P. M. F. P. Zurki, degno di molta lode pel' indefeſſe fatiche da lui ſofferte nell' imprenderne la fondazione, ſi poſſono annoverare i ſeguenti.

F. Ambrogio Butigeg, Profeſſore di Sagra Teologia, Veſcovo Aurienſe, Delegato dalla S. Sede Appoſtolica nella Soria, ed in altre Provincie Orientali con ampliſſime facoltà: morto nel ritorno, che faceva in Roma.

F. Antonio Zahra, compagno del ſuddetto Ambrogio, che ritornato in Roma, fu fatto Veſcovo di Vico (città non lungi da Napoli) dal Sommo Pontefice Pio V.

Fr. Leonardo Butigeg, Maestro in Teologia, famoso Predicatore.

Fr. Pietro Xara, che ricevè il grado di Maestro in Sagra Teologia l'anno 1503. dal P. F. Giovanni di Ferrara, allora Maestro del Sagro Palazzo, per ispeciale commessione del Papa Giulio II. addì 14. d'Agosto dell'anno prenotato, come ci vien dimostrato, dal privilegio in suo favore spedito, ed originalmente conservato fralle scritture del Convento. Egli colle sue efficaci maniere impetrò dal Re Ferdinando non solo i terreni, che sono descritti nel privilegio Reale, a beneficio del Convento; ma anche una buona quantità di legname, onde si coprì l'antico tetto della Chiesa.

Finalmente questi Religiosi negli anni 1609., e 1610. essendo loro Priore F. Angelo Tabone, Maltese, con deliberazione fatta in Congregazione, accurati nella conservazione de' beni, e delle rendite comuni, nonmeno di quello che furono i loro Predecessori nella custodia delle scritture, fecero una esatta descrizione di tutt'i loro beni stabili coll'espressione de' confini, e delle qualitá loro, e di ciò che rendeano; e de' titoli, per cui furono acquistati; come più diffusamente si contiene negli atti del Notajo Andrea Allegritto addì 31. di Gennajo 1609., e 20. di Giugno dell'anno medesimo, e addì 28., e 29. di Gennajo dell'anno 1610.

DEL

DEL CONVENTO DI S. MARIA DI GESÙ

De' Frati Minori dell' Osservanza di S. Francesco.

NOTIZIA DECIMA.

§. I. DElla fondazione di questo Convento si legge nelle Cronache dell' Ordine Serafico, stampate l'anno 1586. il seguente capitolo. *Nec Siculis tantùm finibus hæc Provincia clauditur, cum & Melitam insulam non procul a Pachino, ejusdem Siciliæ Promontorio, distantem, atque ad Sacram Sancti Johannis Militiam attinentem complectatur: nam apud veterem Melitam (quæ ejusdem Melitensis insulæ civitas, atque textrinis pretiosissimarum vestium omninò nobilis est) hunc Conventum B. M. de Jesu sacrum, communibusque civium ejusdem civitatis sumptibus a plurimis annis ædificatum obtinet*. E sebbene la città, ed i Cittadini particolarmente abbiano anch' essi dato soccorso alla fabbrica del Convento; nulladimeno defraudare non si dee del titolo di fondatore e di principale Autore, uno di loro nomato Giacomo Ha-

Hakim, detto Malf. Quest' uomo pio eccitato a siffatta divozione forse da un suo parente dell' Ordine medesimo, facendo il suo testamento (in cui vien appellato, *Civis ejusdem civitatis Maltæ*) fra gli altri legati quivi ordinò il seguente. *Item legavit pro ejus anima &c. F. Mariano de Hakim Ord. S. M. de Jesu ejus consanguineo, ad præsens existenti in Conventu S. M. de Jesu Nob. civit. Messanæ. &c. Testator ipse voluit, & mandavit per dictum Fratrem Marianum ejus legatarium, & consanguineum in insulam Melitæ ædificari uno Convento sub vocabulo di S. M. di Jesu di la observantia in loco idoneo in dicta insula ad dispositionem, arbitrium, & voluntatem dicti F. Mariani, & Nobilium Dominorum Juratorum dictæ civitatis, qui pro tempore fuerint, cum hoc tamen pacto, & conditione, che di li detti cenzi* 120. *& omnia bona si diggiano di spendiri in marammatibus* (a), *ed aliis necessitatibus dicti Conventus &c. Item casu, quo dictum Monasterium S. M. de Jesu fuerit factum, ut supra dispositum est; eo casu legavit, & legat dicto Monasterio quoddam ejus prædium domorum situm, & positum in Ruga* (b) *dictæ civitatis Meliveti, cujus ab Oriente est strata publica, a Meridie Nicolosius Mamu, ab Occidente Nobilis Artalis de Alagona, & a Septentrione Joannes de Bartolo, cum pacto, & conditione, quod non possit vendi, neque alienari, seu permutari, aud quovis alio titulo transferri, sed sit, & esse debeat in perpetuum Granchia di lo ditto Monasteriu, e Conventu di S. M. di Jesu. Super aliis bonis suis mobilibus, & stabilibus &c. Instituit hæredem universalem Conventum supradictum ædificandum &c. & in casu, quod non ædificetur, ut supra, instituit Monasterium S. Benedicti civitatis Melitæ &c. Executores reliquit Ven.* -

In act. Not. Ingomez&Brăcati die 6. Apr. 1492.

(a) L' Italiano d' allora era corrotto, ed il Latino Barbaro. Per la voce *marammatibus* s' intendono i muri doppj, che da i Maltesi chiamasi *mramma*.

(b) *Ruga* chiamavasi anticamente la strada, in cui era situato quel luogo di case.

Ven. D. Lemum Falsone, D. Philippum Cassar, & Dalmaum Cumbo, testes. Joannes de Laurentio Judex, Laurentius de falsono, D. Andreas de Bezina, Gilius Cumbo, Franciscus de Sagona, D. Antonius de Bonello, Joannes de Naso, & Franciscus de Vaccaro.

§. II. Passò qualche tempo prima, che si fusse dato cominciamento alla fabbrica suddetta: imperciocchè ritroviamo, che nel 150. essendo Vescovo di Malta D. Giacomo de Valguarnera, e Vicario Provinciale di detto Ordine in Sicilia il P. Fr. Niccolò di Mazzara, fu fatta particolare istanza per parte dell' Università, ovvero de' Giurati, nel Capitolo che si celebrava in Camerata, perchè fusse accettata questa fondazione, ed eretto il Convento: onde fu destinato Commessario F. Cherubino di Noto, il quale tantosto essendosi trasferito in questa isola accettò il luogo, diputando Proccuratore Manfredo Roggieri Casciaro, cittadino Maltese; il quale avendo preso possesso di tutt' i beni ereditarj del già mentovato Hakim, ed avendoli venduti ne cavò otto cento once, o circa; colla qual somma di danajo si diede nell' anno predetto felicissimo principio alla fabbrica, che poi si andò continuando, e si terminò per la maggior parte col danajo ricavato dalla predetta eredità, eseguendo la volontà del Testatore i Giurati con molta puntualità, non lasciando d'impiegarvi ancora una buona somma del pubblico danajo; talchè riuscì così bene l'edificio. Ma ritrovandosi la famiglia de' Frati in quel principio povera, e bisognosa di vestimenta, si fece prudentemente ricorso per parte della città al Re Ferdinando; dalla cui generosa, e Regia Pietà, tralle altre grazie ottenute in Napoli addì 22. di Maggio 1507. si conseguì per soccorso de' Frati, che ogni anno dalla Segrezia di Mal-

Ex Proton. in litt. exequtorial. datis Pano. 16. Decē. 1507.

Malta, fussero dati per limosina due invogli di panno per le tonache, ed i mantelli di detti Religiosi; come tuttavia viene loro somministrata sissatta limosina.

§. III. Furono in ogni tempo questi Religiosi molto osservanti della loro Regola, ed esemplari: onde nelle Cronache dell' Ordine loro, ove si parla di questo Convento; si fa onorevole menzione de' Frati in questi termini: *Cujus decem Fratres accolae, tum ob inculpatam, qua vivunt vitam, tum quoque ob Sanctissimos Patres eorum Prædecessores, quibus præfatus locu olim maximè floruit; optimè audiunt.* Fra i quali furono illustri in Santitá F. Domenico, e F. Bonaventura, ambidue Laici, scrivendosi del primo nelle precitate Cronache, ove si ragiona del Convento di Noto: *Hoc in ipso loco sanctissimam mortem obiit zelantissimus Frater Dominicus Melitensis Laicus, tam in vita, quam in morte miraculis clarus*: e del secondo (ove si descrive il Convento di Giuliana) si favella così: *Quod est in causa, ut plures Patres Sanctitate conspicui inde prodierint: de quorum numero fuere B. Fr. Simon a Calataxibetta, & Bonaventura Melitensis, qui & ipso in loco sepulti sunt, plurimisque miraculis coruscarunt*.

§. IV. Ebbe questo Convento alcuni altri Religiosi Maltesi di celebre nome, come furono i seguenti.

Il Dottissimo F. Angelo della famiglia Xerri, il quale fra gli altri onorevoli carichi dell' Ordine fu per due volte eletto Ministro Provinciale in Sicilia.

F. Francesco, il quale per le singolarissime sue virtù, ancorchè Laico, fu fatto Guardiano del Convento di Giuliana in quella Provincia.

F. Lodovico Muscat del Rabato, famoso Teologo, che fu Se-

Segretario del Commessario Generale, da cui mandato in Ispagna per intervenire in sua vece all'elezione del Ministro Generale dell'Ordine, diede quivi tanto saggio del suo sapere, particolarmente colla traduzione di alcuni libri Arabici, da lui fatta per ordine di quel Monarca (essendo egli peritissimo nelle lingue Orientali), che fu stimato meritevole della provisione d'un Vescovato, che gli era stato già destinato da sua Maestà; ma egli non potè godere gli effetti della Real Munificenza; perchè da improvisa morte in Sicilia (ov' esercitava il carico di Guardiano) fu tolto alla Religione, ed alla Patria.

F. Onofrio, Religioso di molta perfezione, ed esemplare di vera umiltà, e di penitenza: di cui affermano in particolare i Frati, ch' avea una semplicità quasi fanciullesca, e ch' era bene spesso da' maligni spiriti flagellato. Egli morì nel mese di Luglio del 1646. in Terranova di Sicilia con fama di Santità, essendo in età d'anni 75., e di 58. di Religione.

Pregiasi anche questo Convento d'aver avuto per Guardiano il B. P. F. Antonio da Calatagirone della nobil famiglia Scalmato; sotto il cui santo e prudentissimo governo fu accresciuto di fabbriche, e di altri comodi, e di cose necessarie al mantenimento de' Religiosi.

§. V. La loro Chiesa è adorna di parecchie cappelle: e sebbene fra tutte l'altre Chiese de' Frati Mendicanti, che si sono, da alcuni anni in qua, rinnovate e rifabbricate all' uso moderno; ella sola fusse rimasta nell' antica forma bassa, e senza finestra veruna; fu tuttavia da un suo divoto fatta ultimamente innalzare, e da ogni lato vi furono aperte finestre, e fu coperta di bel nuovo di legname in modo che si

trova ridotta in miglior forma, ed insieme spirante divozione per quel che le rimane della sua venerabile antichitá. La sua Tribuna nell' anno 1557. fu riedificata a spese del Dottor Francesco Inigues, nomato in Navarro; come si legge nella iscrizione quivi posta, del tenor seguente.

HOC PENETRALE TEMPLI JAM DUDUM VETUS;
NOVA QUIDEM ARA, SUA IMPENSA
RESTAURARE FECIT MAGNIFICUS FRANCISCUS INIGUES
MEDICINÆ DOCTOR NON IMPERITUS, IN QUO
UT SUA, SUORUMQUE OSSA QUIESCANT, PIIS EXOPTAT
VOTIS, ANNO DOMINI 1557.

§. VI. Quivi hanno le loro sepolture diverse famiglie nobili. In questa Chiesa si conserva il cuore del magnanimo Eroe F. Filippo de Villers, nostro primo Principe, generoso Benefattore del Convento medesimo; come lo additano l'armi sue, poste in quella parte del Chiostro, ch' egli vi fece fabbricare. Vi si conservano pure le interiora del Gran-Maestro la Sengle, e quelle del fratel maggiore del Gran-Maestro de VVignacourt; come si legge nelle iscrizioni seguenti, nel coro di detta Chiesa, incise in marmo.

F. PHILIPPUS DE VILLERS LISLEADAM,
HIEROSOLYMITANÆ MILITIÆ MAG. JESU, DUM VIXIT,
CULTOR RELIGIOSISSIMUS, SEPTUAGENARIO MAJOR,
ANIMAM JESU, CORPUS JESU, CORPORIS INTIMA
MARIÆ JESU, HAC IN ÆDE COMMENDAVIT.

OBIIT

OBIIT XXI. AGU. 1534.
DEFUNCTI MEMORIÆ
QUINTINUS POSUIT.

Diceſi *Corpus Jeſu*, perchè il ſuo cadavere fu ſeppellito nella cappella, ch'egli fece fabbricare, e dedicare al Sagro Nome di Gesù nel Caſtello S. Angelo; donde fu poi traportato alla Maggior Chieſa Conventuale nella nuova città Valletta. Quintino (*Fr. Giovanni Eduo*) fu Auditore del Gran-Maeſtro medeſimo, Sacerdote di queſt'Ordine Geroſolimitano, di nazione Franceſe, uomo celebre: leſſe in pubblico Canoni in Parigi: deſcriſſe elegantemente in Latino la noſtra Malta, e compoſe un trattato della buſſola nautica, e de' Venti, ed altre opere, onde ſi ſcorge la ſua erudizione. Ma è tempo di rapportare la ſovraccennata memoria di F. Claudio la Sengle.

D. O. M.
MILITIÆ QVONDAM RHODIÆ INTESTINA MAGISTRI
MAGNANIMI CLAVDI, MARMORE TECTA VIDES.
INTIMA MENTIS ERANT VENERANDO NOMINE JESV
PLENA, VIRO: HIS ARIS MORTVVS EXTA DEDIT.
FR. CAROLVS DE HANGEST, SENESCALLVS, ET
FR. CHRISTOPHORVS DE MONT GAVLDI,
OECONOMVS, PIETATIS ERGA DOMINVM MEMORES,
SVPREMVM HOC OFFICIVM CVRAVERE
XV. KAL. SEPTEMB. MDLVI.

Il cuore del Gran-Maeſtro F. Claudio della Sengle fu ſeppellito nella Chieſa de' PP. Carmelitani, come abbiamo detto nella deſcrizione del Convento loro. Ma ecco l'altra epigrafe, che ci rimane da produrre.

Ex quo Fratrem Alophium de VVignacourt Militia Hierosolymitanæ decus, ad Magistralis apicem Dignitatis erectum, sensit Joachimus ejus frater natu major, vir in Galliis præclarissimus, eum invisere peroptavit. Oberat ætas; demum vicit amor: venit, vidit, visoque in terris fratre, obiit, & patrem abiit visurus in Cœlis III. Id. Augusti MDCXV.

Hujus intestina (nam in Ædibus Verdale Montis obierat) ejusdem M. Magistri jussu, F. Joannes Lanfrancus Cebà, Magistralium proventuum Receptor, urbis Notabilis eo tempore Armorum Capitaneus, hoc loco recondidit.

Pro ejusdem Joachimi anima, qualibet feria tertia quo die obiit, hujus Cœnobii fratres Sacrum unum perpetuis futuris temporibus faciunto; quod Mag. Magister ejus frater, data piè stipite, fundavit. Tabulas scripsit Simon Galia Magistralis Secretiæ Notarius.

§. VII. Da alcune memorie notate in un antico libro del Convento ricaviamo le notizie seguenti: cioè che l'immagine della B. Vergine di fino alabastro d'altezza naturale sia stata fatta in Messina l'anno 1504., opera egregia d'un certo Antonio della città medesima; e quella del Ven. Crocifisso in Noto l'anno 1517., e che il danajo speso nella manifattura sia stato il rimanente dell'eredità del suddetto Giacomo Hakim; che il quadro maggiore sia stato dipinto in Messina l'anno 1517., che la Croce d'argento sia stata fatta dal prezzo d'una catena d'oro, ch'avea lasciata ai Frati Ambrogio Falsone il vecchio l'anno 1524., l'organo antico nel 1548., e finalmente che la campana sia stata fatta, essendo Guardiano F. Bernardino da Malta nel 1553. Questi fu per nove volte eletto Guardiano, e due fiate Commessario del Convento, e finalmente ne consegui il nome di Padre.

Il

„ Il P. Iſidoro Ceſare del Gozo di Malta, Meſſionario Ap-
„ poſtolico in Terraſanta, per la ſua particolare divozione
„ inverſo la prevenerata Chieſa, col permeſſo del P. Rafael-
„ lo di Lugegnano, Miniſtro Generale di tutto l'Ordine di
„ S. Franceſco, portoſſi, accompagnato dal P. Giannicola da
„ Malta ne' due Regni di Spagna, e di Portogallo, ed in va-
„ rie città d'Italia per ottenere da i Sovrani di detti Re-
„ gni, e da altri perſonaggi limoſine in beneficio di detta
„ Chieſa; il cui tetto di tavole per antichità minacciava ro-
„ vina; fatte le ſue diligenti ricerche, e raccolte le limoſi-
„ ne, ſe ne ritornò in Malta col ſuo compagno, e ne riportò
„ ſeco la ſomma di ſcudi milletrecento e cinque, tarì tre, e
„ grani undici, moneta di Malta, che fu conſegnata al Ba-
„ rone Marcantonio Inguanez, Sindaco Appoſtolico del Real
„ Convento della città Notabile: onde addì 17. di Luglio del
„ 1752. diedeſi principio alla fabbrica della Chieſa, e poſcia
„ dal prelodato P. Iſidoro, e da altri Religioſi di quel Con-
„ vento, proccurate altre limoſine dalla pietà di alcuni noſtri
„ facoltoſi Cittadini terminoſſi, e nel dì 13. di Marzo del
„ 1757. fu benedetta con molta ſolennità, ed univerſal com-
„ piacimento per eſſere felicemente riuſcita.

§. VIII. Quando queſti Religioſi intervengono colli altri alle Sagre funzioni, e proceſſioni; hanno il ſecondo luogo dopo il Capitolo della Cattedrale, cioè immediatamente dopo i Domenicani: così fu deciſo a favor loro dalla Corte Metropolitana di Palermo contra de' PP. Carmelitani, e degli Agoſtiniani; e ne ottennero lettere per l'oſſervanza di detta ſentenza addì 14. di Settembre del 1511. Ind. 15., come appare ne' Regiſtri della Corte Veſcovile della Notabile nel dì 1. d'Ottobre del 1511.

Han-

Hanno questi Religiosi il privilegio di poter estrarre da' *Caricatori* (a) di Sicilia certa quantità di vino, di cacio, di legumi, e d'altre provigioni per loro mantenimento, senza pagare alcuna gabella, o diritto, in vigor di Vice-Regie lettere del Duca di Monteleone dirette agli Officiali dell'Alicata, di Girgenti, e di Terranova, spedite in Messina addì 24. d' Ottobre del 1533.

§. IX. „ Hanno i detti Religiosi un altro Convento in que„ sta città Valletta, fondato nell' anno 1575. colla sua Chie„ sa. Esso contiene molte celle in diversi corridori: ed ha „ un luogo distinto con alcune stanze per abitazione de' Fra„ ti di Terra Santa, e del Commessario loro, residente in „ quest' isola. Il P. F. Costanzo Vella (di cui faremo l'elo„ gio a luogo suo) fornillò d'una scelta libreria, molto bene or„ dinata. La Chiesa contiene molte cappelle, ed è decente„ mente provveduta di Sacri arredi, e ben servita dai Frati, „ specialmente nel coro, per la perizia, che anno nel canto „ Gregoriano. Nell' anno 1681. il P. F. Ignazio Savini Ro„ mano v' introdusse, ed istituì la Congregazione della Grati„ tudine, che fu poi confirmata dal Vescovo Molina. I con„ gregati nel dì ultimo di ciascun mese, e con più solennità „ nell' ultimo giorno dell' anno vi fanno una divota funzio„ ne in rendimento di grazie pe' beneficj dalla Divina Prov„ videnza dispensati in quel mese, ed in tutto l'anno. Nell' „ anno 1765. nel dì 21. d' Aprile il P. Petroni Servita, dopo „ d'aver terminato il suo corso quaresimale nella Maggior „ Chiesa Conventuale di S. Giovanni v' introdusse la divozio„ ne inverso de' Dolori della Divina Madre, e la *Sodalità* de' Ser-

(a) I Caricatori sono detti dai Siciliani i luoghi, d' onde si caricano le vettovaglie per trasportarsi altrove.

„ Servi di Maria; la quale fu abbracciata dai Confratelli del
„ SS. Crocifiſſo. Vollero queſti Religioſi formare qui una
„ Cuſtodia coll' erezione del terzo Convento nel ſito della
„ Chieſa di S. *Venera*: ove il fu F. Giacchino Vivar, Ro-
„ mito di S. Calogero, con limoſine di alcuni divoti vi ave-
„ va edificate diverſe celle pe' ſuoi Romiti; ma incontraro-
„ no forti oppoſizioni per parte de' Frati della Provincia,
„ protetti dalla Maeſtá delle due Sicilie: onde non poterono
„ effettuare i loro diſegni.

DELLO SPEDALE

NOMATO ANTICAMENTE DI SAN FRANCESCO, OGGI DI S. SPIRITO

NEL RABATO DELLA NOTABILE.

NOTIZIA UNDECIMA.

§. I. DEll'antichità di questo Spedale non abbiamo contezza, nè altra memoria, se non che per una scrittura estratta dalla Regia Cancelleria di Palermo; per la quale si dimostra, che nel 1370. dal Re Federico III. in Messina sia stato graziosamente conferito il di lui governo, e reggimento a F. Niccolò Papalla dell'Ordine Conventuale, Cappellano e Confessore di sua Maestà, in considerazione de' suoi servigj e meriti. Fu poi questi nel 1392. provveduto del Vescovato di Malta. Questo Spedale in que' tempi nomavasi di S. Francesco, o perchè tale fusse il titolo della Chiesa sua, oppure, come sembra più verisimile, perchè si trovasse situato presso a quella di S. Francesco. Così vien esso nella Regia provisione chiamato. *Cum ad supplicationem noviter culmini Nostro factam per Fratrem Nico-*

tium Papalla Ordinis Minorum, Confessorem, Cappellanum, familiarem & devotum nostrum, consideratis ejus gratis, acceptisque servitiis, quae hactenus Excellentiæ Nostræ præstitit, atque præstat ad præsens, eidem Fratri Nicolao Rectoriam, seu Gubernationem Hospitalis S. Francisci, siti, & positi in civitate insulæ Meliveti juxta Ecclesiam S. Francisci prope Cœmeterium S. Pauli; quod Hospitale in manibus Nostræ Curiæ vacat ad præsens, ad collationem nostram pleno jure spectantem, cum juribus, rationibus, obventionibus, proventibus, & redditibus suis, & ceteris aliis ad Rectoriam, & Gubernationem Hospitalis ipsius spectantibus, quoque modo, ex nunc in antea in tota vita sua benignè, & gratiosè duximus committendas &c.

§. II. Ma da molto tempo in qua il governo di questo Spedale si trova in potere della città, e de' suoi Giurati; i quali per mezzo d'un Proccuratore eletto dal Concilio de' Cittadini (se altrimenti non disponesse il Gran-Maestro e Principe) amministrano le rendite, ed i beni di esso, con fare le spese necessarie pel suo mantenimento. Il Proccuratore da certo tempo in qua è tenuto, giusta alcune decisioni di Roma in conformità del Sagro Concilio Tridentino, a render conto delle spese, non solo ai Giurati, come prima solea; ma anche insieme al Vescovo, o al di lui Vicario per ottenere, come dispone lo stesso Concilio, il saldo. Ma che i Giurati soli fussero prima stati in possesso di ricevere i conti dai Proccuratori, oltra d'alcune costituzioni di Malta, e pubbliche scritture, n'appare d'avvantaggio Lettera Vice-Regia ad essi indirizzata sotto la data, in Messina, de' 5. di Giugno del 1520., registrata nell'Archivio della città. Di questo Spedale l'Abate Pirro fa menzione co' termini seguenti: *In subur-* In Not. Meliten. p. 619.

bio Rabbato antiquissima Domus Hospitalis sub eodem nomine S. Francisci cujus Rectoriam uti de jure Patronatus Rex Federicus Tertius, Fratri Nicolao Papallæ Panormitano, Franciscano (fuit is deinde Episcopus Melitæ) concessit per literas 4. Decembris anno 1370. in Regi. Canceller. fol. 192., & an. 1496. Ind. 13. in Lib. Secr. Datur a Juratis cum Regia confirmatione.

§. III. Il principal fondo, che tiene lo Spedale consiste nella metà d'un territorio grande, che infino all'anno 1625. godeva in comune colla Chiesa Cattedrale di S. Paolo, nel Gozo: sopra del quale addì 6. di Luglio dell'anno predetto si fece la divisione; come appare in atti del Notajo Lucio dello Re: della qual metá la rendita importa scudi 350., con tutto il resto degli altri proventi de'beni che possiede in Malta in beni stabili, e censi annuali, ascende alla somma di scudi 2200. per ciaschedun anno. Questo danajo viene speso in fornimento, e mantenimento d'una spezieria, in pagamento, e stipendj de'Ministri, in cura, ed alimenti degl' infermi, in allevar bambini esposti, in limosine, che si danno ad alcuni vecchj, che sono spesati con abitazione dentro lo stesso Spedale, e finalmente nel fornire gli arredi, e le masserie necessarie, ed in limosina assegnata ad un Cappellano, che celebra la S. Messa nella Chiesa sotto titolo di S. Spirito, ed anche al Vice-Parroco del Rabato, dalla cui Chiesa vengono somministrati i Santi Sagramenti. Non é però gran tempo, che questi, come anche quello del S. Battesimo ai predetti bambini, erano conferiti dal proprio Parroco, che diputavasi dai Giurati con approvazione dell'Ordinario.

§. IV. „ Evvi un altro Spedale nel Borgo medesimo per „ gl' infermi di morbi cronici, fondato nel dì 17. di Settembre

„ bre del 1654. dal nostro pio non men, ch' erudito Cittadi-
„ no, Niccolò Saura peritissimo Medico, il quale dotollo di
„ tutte le rendite de' suoi poderi per la cura, e pel manteni-
„ mento de' poveri ammalati, e per gli stipendj de'Ministri
„ necessarj al servigio loro.

„ A questo Spedale lasciò pure i suoi beni D. Giuseppe
„ Marco Azzoppardi, Parroco della terra Zebbugi, colle or-
„ dinazioni seguenti. Primieramente, che le rendite de' beni
„ stabili da lui lasciati, si dovessero applicare in perpetuo
„ nella cura, e nel mantenimento di Sacerdoti da croniche
„ infermità aggravati che avessero servito alla Chiesa Cat-
„ tedrale, anche da Cherici, e con salario; ovvero fussero Sa-
„ cerdoti della Compagnia de' Preti, istituita nella Chiesa
„ Collegiata di S. Paolo; oppure Sacerdoti applicati al ser-
„ vigio della Parrocchiale Chiesa della suddetta terra Zebbu-
„ gi; di modo che si dovessero in primo luogo preferire quei
„ che avessero servito alla Cattedrale; in secondo luogo gli
„ ascritti alla predetta Compagnia de' Preti di S. Paolo; ed
„ in terzo luogo, quei che fussero impiegati al servigio del-
„ la Chiesa della suddetta terra Zebbugi. In difetto de' Sacer-
„ doti delle già divisate classi egli ordinò, che fussero am-
„ messi collo stesso ordine di preferenza i Diaconi e Suddia-
„ coni, infermi di morbi cronici, delle classi medesime; an-
„ corchè tali Sacerdoti, Diaconi e Suddiaconi avessero pro-
„ prio patrimonio, o stipendio, come *giubilati*, o sussidio dal-
„ la suddetta Compagnia; e che se non si trovassero tali Sa-
„ cerdoti, Diaconi, e Suddiaconi oppressi da tali morbi, che
„ volessero essere in detto Spedale mantenuti; in questo caso
„ fusse lecito al Vescovo l'ammettere in esso altri Sacerdoti

„ Diaconi, e Suddiaconi, infermi di tali, o di altre infermi„ tá. In oltre ordinò, che i sopra mentovati Preti, e Diaconi, „ fussero curati in detto Spedale in luogo separato, e distinto, „ da destinarsi dal Vescovo; e che se non vi fusse tale luogo, „ si facesse fabbricare co' proventi de' suoi beni ereditarj; e „ che da questi proventi si provedessero le suppelletili, e gli „ arredi necessarj, ed alquanti cucchiaj, e forcine d'argento, „ ad uso de' giá divisati infermi. Ordinò di più, che gli avan„ zi delle rendite de' suoi beni si applicassero in rinnovare le „ suddette suppelletili secondo il bisogno; e che il rimanente si „ applicasse in capitali fruttiferi, o in compera di beni stabili in „ aumento di questa fondazione ad arbitrio del Vesc. *pro tempore*.

„ Prescrisse pure, che le rendite de' suddetti beni non si „ applicassero in limosine agl' infermi fuor di detto Spedale; „ e che i Sacerdoti infermi dimoranti nello Spedale potessero „ quivi celebrare il S. Sacrificio, e valersi della limosina, ch' „ avessero d'altronde proccaciata, e che non potessero per„ nottare, ne celebrare la Messa fuor dello Spedale; e che „ facendo altrimenti ne fussero esclusi: di più, che agl' infer„ mi suddetti, che morendo nello Spedale volessero esser qui„ vi seppelliti; si celebrassero trenta Messe in suffragio dell'a„ nima di cadauno da Sacerdoti destinati dal Vescovo; al qua„ le pure lasciò la facoltà di accrescere gli stipendj de' Mi„ nistri dello Spedale; e che a lui rendere si dovessero i conti „ ogni biennio dai Proccuratori.

„ Queste, ed altre cose utili agl' infermi, e concernenti al „ buon governo loro prescrisse il prudente Fondatore, che „ veder si ponno nel suo testamento stipulato dal Notajo I„ gnazio Saverio Bonavita addi 5. d' Aprile del 1762., e ne„ gli atti della Curia Vescovile addì 27. di Marzo del 1765.

DEL MONTE,

OVVERO CUMULO DELLA CARITÁ

ISTITUITO PER MARITAGGIO DI POVERE ZITELLE.

NOTIZIA DUODECIMA.

§. I. RIcordevoli i nostri Cittadini del beneficio benignamente loro compartito dalla Divina Clemenza l' anno 1565., quando rimasero salvi, e liberi con tutta l'isola da quel crudelissimo assedio dell' armata Turchesca, che in numero di quasi dugento vele con trentaotto mila, e trecento combattenti, provveduta d' un formidabile apparato d' artiglierie, e di varie macchine belliche, e munizioni, parea, che fusse venuta per distruggere, non che per soggiogare questo Dominio all' Ottomano Imperio: e rammentandosi anche dell' obbligo, ch' aveano inverso Dio d' adempiere il voto da loro fatto in quella calamitosa urgenza, di collocare in matrimonio ogni anno alcune povere, ed orfane zitelle in memoria di così segnalato beneficio; congregati, e radunati insieme a consiglio con licenza del Gran-Maestro e Principe, facendone particolare istan-

ſtanza i Giurati, Gioſeppe di Nava, Luca d'Armenia, il Dottor Franceſco Xerri, e Lorenzo Caſſar, concorrendo tutti concordemente col parere di Don Antonio di Guevara, Capitano della Verga, deliberarono addì 12. d' Ottobre del 1569. per fermo ſtabilimento di queſta opera pia, che fuſſero in primo luogo diputati a tal effetto Proccuratori due Cittadini (i quali furono Gabriello di Noto, ed Antonio Caſſia) acciocchè aveſſero premuroſa cura di ricevere le obbligazioni di coloro, che per compiuta ſoddisfazione del voto voleſſero contribuire qualche rendita annuale; dandò loro piena facoltà di riſcuotere le ſomme promeſſe per ciaſcun anno dal Settembre allora ſcorſo, e che tali proventi ſi doveſſero impiegare in maritaggi di povere zitelle orfane, Malteſi, figliuole di genitori parimente Malteſi; e che queſte fuſſero elette dai Giurati, e Proccuratori, e che poi cavate a ſorte le deſtinate a ſpoſarſi nelle feſte del Glorioſo Appoſtolo S. Paolo, in perpetua rimembranza del primo, e del ſecondo ſoccorſo, venuti in difeſa dell'iſola; e che la dote di ciaſcheduna fuſſe d'oncie dieci in danari contanti, con eſpreſſa dichiarazione, che di tali proventi l'introito non ſi doveſſe diminuire dalla preteſa quarta Veſcovile, nè ſi doveſſe mai convertire in altro uſo, nè ſpenderſi per altre mani, che per quelle del Proccuratore con participazione de' Giurati; e che ſe tal opera pia di detti maritaggi fuſſe convertita in altro uſo, o fraſtornata per qualche oſtacolo, le obbligazioni fatte ſi doveſſero intendere di niun valore, e liberate le perſone obbligate. Vi aggiunſero di più, che l'elezione di detti Proccuratori ſi doveſſe fare a beneplacito de' Giurati, e del Conſiglio della città Notabile di Malta, come più diſteſamente appare

pare nell'atto, e nella deliberazione di detto Consiglio tenuto nel giorno, mese, ed anno, sopranotati.

§. II. Perchè stimiamo, che non sarà per dispiacere ai nostri Compatriotti la notizia delle persone, che piamente concorsero colle offerte loro alla fondazione di questo cumulo di carità; vogliamo qui sotto riferire i nomi loro; ai quali principalmente attribuire si dee questa fondazione; perciocchè da loro ebbe il suo principio questa opera pia, e poscia con diversi legati, e donazioni, massimamente colla eredità ultimamente lasciata dal generoso Capitano Gregorio Xerri (che importò poco men di trenta mila scudi) si è andata avanzando in tal modo, che oggi il numero delle zitelle, che possono ogni anno ammettersi alla participazione di questa limosina; si è aumentato quasi per quattro volte più di quello ch'era nel principio di detta fondazione.

NOTA DE'CITTADINI DELLA NOTABILE.

I quali nell'assedio offersero rendite, e danari per la fondazione del cumulo della carità, come si legge in una lista originale negli atti del Notajo Bartolommeo Haxixe.

Il Capitan d'Armi F. Pietro de Mezquita.

Il Capitan della Cavallaria F. Pietroantonio Barresi. (Questi morì poscia nella penisola Senglea sul principio d'Agosto 1565., ucciso da una cannonata, mentre valorosamente combattea; onde si può inferire che il voto fusse stato prima.) Bosio P. 3. Lib. 29. pag. 622.

Il Capitan della Verga D. Antonio di Guevara.
Gioanello Calavà.
Francesco Xerri.
Antonio di Pietro Cassia.
Lodovico Platamone.
Matteo Falsone.
Don Francesco d'Alagona.
Agostino Cumbo.
Colantonio Xerri.
Gioampietro Xuereb.
Giovanni Vassallo.
Valerio Micallef.
Federico Calavà.

Mat-

Il Dottor Calumia.
Tommaſo Xara.
Antonio Xerri.
Simone Bartolo.
Benedetto Bonnici.
Matteo Portelli.
Pietro Sillato.
Simone Xiclune.
Antonio di Demetrio Caſſia.
Lorenzo Mizzi.
Giovanni Cumbo.
Giorgio Lauria.
Giulliano Muſcato Notajo.
Girolamo Xerri.
Ambrogio Surdo.
Antonio Xaxaro.
Paolo Manduca.
Paolo Caſſar.
Giovanni Tabone figliuolo di Berto.
Lorenzo Borgio di caſal Balzano.
Agoſtino Micallef.
Antonio Ajùs Ghaltì.
Niccolò Xiclune.
Ambrogio Pachi.
Giuſeppe Camenzuli.
Giuliano Caſſia.
Maſtro Lorenzo Saura.
Matteo di Brancato.
Paolo Ajùs.
Maſtro Giovanni Allegritto.
Maſtro Luca Burgio.
Michele Cuzcheri.
Matteo Cuzcheri.
Giovanni Cuzcheri.
Simone Mamo.
Antonio Mifsud.
Maſtro Pietro Mamo.
Girolamo Vella.
Lorenzo Galia.
Lorenzo Vaſſallo.
Pietro Burgio, figliuol di Pietro.
Andrea Portelli.
Michele Xeberras.
Leon Xerri.
Paolo Cumbo.
Niccolò Galia e ſuoi fratelli.
Mariano Bucagiar, figliuol di Salvo di caſale Lamann.
Pietro, e Domenico Galia.
Gregorio de Bono.
Giacomo Bonnici.
Damiano Ajùs.
Giulio Balzano.
Mario Ciantar.
Giovanni Pace figliuol d' Antonio.
Lorenzo Dingli.
Maeſtro Pietro Pachi.
Pietro Azzuppardo figliuol di Pietro.
Salvo Gatto di caſal Zebbugi.
Maſtro Pietro Piſal.
Gabriele di Noto ſi è obbligato (benchè non fuſſe ſtato in liſta) negli atti di Antonio Caſſar.
La moglie di Salvo Montagniès offerſe danari contanti.
Giovampaolo Ajùs fece pure l' offerta in contanti.
Niccolò Galia.
Teramo Xeberras.
Marco Gauci.
Mariano Mangion.
Giovanni Dingli figliuol di Ciampo.
Maſtro Marco Hellul.
F. Giuſeppe Xiclune.

§. III. La suddetta fondazione fu poscia per sua perpetua fermezza graziosamente confermata con favorevoli clausole dalla santa memoria di Clemente P. VIII. per intercessione del Gran-Maestro Garzes, Principe di singolar pietá; come si scorge dalle Lettere Appostoliche date in Roma addì 8. dì Maggio del 1596., conservate nell' archivio de' Giurati.

I Cittadini, che poi fecero alcuni legati a favor di detto cumulo; sono i seguenti.

Alfonso di Nava per lo sposalizio d'una zitella dal farsi nel dì 5. di Febbrajo, giorno festivo di S. Agata, nella di lei Chiesa del Rabato.

Bartolommeo Haxixe per tre zitelle da sposarsi nel dì 8. di Settembre, giorno della felicissima Nascita della B. Vergine, nella Chiesa Cattedrale; l'altra nel dì 24. d'Agosto, festa di S. Bartolommeo, nella sua Chiesa situata nel Rabato; e la terza nella Chiesa di S. Agostino nel dì 25. di Novembre festa di S. Caterina V. e M. gloriosissima.

Enziona Falzone per una zitella del Rabato, da sposarsi nel dì 17. di Gennajo, festa di S. Antonio, nella Chiesa di S. Agostino.

D. Salvo Xerri per una da sposarsi nella Chiesa del SS. Salvatore situata nella città, nel dì 6. d'Agosto, giorno della sua festività.

Margherita Mompalao per una da sposarsi nella Chiesa di S. Domenico nella cappella del SS. Rosario, nella prima Domenica d'Ottobre, giorno di quella Sagra Solennità.

Giovanni Balzano per due zitelle da nominarsi dal Parroco della terra Siggehui, da sposarsi nel giorno, che sarebbe loro assegnato; nella Chiesa di S. Niccolò, Parrocchiale di detta

terra; la cui festa celebrandosi nell' Avvento nel dì 6. di Decembre (giorno determinato dal Testatore per tale sposalizio) questo si trasferisce in altro giorno, in cui non sieno dalla Chiesa vietate le nozze.

Garzia Mompalao per una da sposarsi nel dí 15. d'Agosto, festa della gloriosissima Assunzione della B. Vergine, nella Chiesa di S. Maria di Gesù, de' Minori Osservanti.

Finalmente il sopraddetto Gregorio Xerri istituí suo erede universale questo Monte, o Cumulo della Caritá.

§. IV. „ Molti altri legati furono poi fatti in diversi tem-
„ pi da diversi nostri facoltosi Cittadini per maritaggio di
„ povere zitelle da sposarsi in certi giorni dell' anno, nel-
„ le feste di qualche Misterio della B. Vergine, o di qual-
„ che Santo loro Protettore: ma per la brevità a noi pre-
„ scritta ci conviene di lasciarli da parte. Perciò ne ba-
„ sti l' asserire soltanto, che tralli altri, il Barone Marcanto-
„ nio Inguanes morendo senza prole lasciò un legato di scu-
„ di cinque per ogni anno a ciascheduna delle povere fami-
„ glie della città Notabile col suo distretto, e de' due villag-
„ gi, Dingli, e Tartarni, e tutta la sua pingue eredità per
„ diverse opere pie. Un legato simile, benchè di minore
„ somma, lasciò la Baronessa Diana Testaferrata, di lui pri-
„ ma consorte.

§. V. „ Ma preterire non possiamo un' altra opera pia,
„ non meno lodevole della giá descritta. Questa è la fonda-
„ zione del Monte della Redenzione degli Schiavi, fatta in
„ questa città Valletta l' anno 1607. Che se quel Monte di
„ Carità fu da quegli antichi nostri Cittadini istituito per
„ rendimento di grazie a S. D. M. per la liberazione della

no-

„ nostra Patria dall' assedio della suddetta armata nemica; „ quest' altro Monte fu istituito per liberare i nostri compatriotti dalla dura schiavitù presso ai Barbari infedeli. In „ questa opera santa segnalossi la nostra generosa cittadina Ca- „ terina Vitali, la quale nello stesso anno prenotato donò tut- „ te le sue facoltá al predetto Monte della Redenzione delli „ Schiavi; il quale poi fu accresciuto di rendite: onde ogni „ anno per la S. Pasqua della Risurrezione ne fa riscattare „ un buon novero de' nostri poveri Cristiani tenuti in servi- „ tù dagl' Infedeli. Alla qual fondazione benchè avessero po- „ scia contribuito diverse altre persone pie; nulladimeno n'eb- „ be il merito maggiore la nostra Caterina, perchè donò „ tutto il suo, come giustamente dice il Commendator dal „ Pozzo. Quinci meritossi il ritratto tra quei de' nostri Uomi- „ ni Illustri, conservati nel Collegio del Gesù di questa cit- „ tà Valletta, coll' elogio seguente. Ist. P. 1. lib. 8. pag. 534.

Catharina Vitalis, Melitensis, mulier bono publico nata, alienæ salutis memor, nihil magis in divitiis amans quàm quod possint sine vitio prodigi, & cum lucro contemni; ad nuditatis usque periculum profusa, anno 1607. *provida mater pauperum illis libertatem a servitute, & Barbarorum, & Turcharum hostium anhelantibus ita omnia dedit, ac si seipsam etiam debuisset. Omni titulo immortalitatem promerita, profusæ misericordiæ merita retulit.*

DELLA NUOVA CUSTODIA DE' PP. CAPPUCCINI.

NOTIZIA DECIMATERZA.

§. I. » VOlendo i PP. Cappuccini del Convento della Valletta » formare in questa isola una Custodia, che secondo » le regole del Sagro loro Istituto comprende dee » tre Conventi; e trovando propensa a proteggerli, » ed assecondare i loro disegni la volontà del Ser. » Principe e Gran-Maestro F. D. Antonio Manoel di » glor. rimembranza, e disposta la pietà d'alcuni no» stri Cittadini a soccorrergli colle loro limosine; intrapresero la fabbrica del se» condo Convento ne' limiti della città Vittoriosa: e felicemente terminatala s'ac» cinsero a fabbricarne il terzo nell'isola del Gozo. Ridotti a perfezione questi » edificj, ne formarono la bramata Custodia, indipendente dalla Provincia Sicilia» na, (ch' era loro di non picciolo aggravio per li spessi soccorsi, che da loro » esigeva) soltanto dipendente dal Ministro Generale dell'Ordine, colla condi» zione, che del Custode l'elezione si dovesse fare alternamente da loro, e » dal Ministro Generale: e per primo Custode elessero il P. F. Gioseppe da » Malta, Religioso di virtù, ed erudizione adorno. Or dovendo noi descrivere » questa nuova Custodia, cominceremo dal suo antico, e principal Convento, » in cui risiede il Custode.

§. II. » Quest' è il Convento edificato nell'anno 1588. sotto gli auspicj del » Gran-Maestro Verdala nel ricinto delle Fortificazioni Floriane, nel sito ap» pellato *Doccara*, che surge sopra il lido detto *Sciat el Kuabar*; benchè il » Commendator Abela consegni la fondazione fattane da quel Principe nell'an» no 1584: imperciocchè sappiamo dal Commendator F. Bartolommeo dal Poz» zo, che il Gran-Maestro Verdala portossi in Roma nel 1587., e fece indi » ritorno in Malta addì 10. di Febbrajo del 1588., fregiato della Porpora Car» dinalizia, e ch' egli abbia fondato il detto Convento, essendo già Cardinale, » come si scorge dall'armi sue gentilizie, e dal suo Ritratto originale conser» vato in detto Convento: il che si conferma dallo Storico medesimo con que» ste chiare note. *Fondazione del Convento de' PP. Cappuccini fuori della Val» letta, che seguì nel* 1588. *dopo il suo ritorno da Roma* lo stesso ci vien » attestato dalla epigrafe posta sovra la porta della Chiesa, in bianco marmo, » del tenor seguente.

Ist. P. 1. L. 6. pag. 297.

P. 1. L. 6. pag. 304.

Area quæ quondam fuerat; jam crevit in Aram,
Verdalæ auspiciis in Pietatis opus,
Die III. Maji MDLXXXIX. sui Magist. A. IX.

» Ma intorno agli anni del suo Magistero sembra, che vi sia corso qualche

equi-

» equivoco; perchè il Verdala fu eletto Gran-Maestro nel dì 12. di Gennajo » 1582. dal qual anno infino al 1589. *inclusivè* non corrono, se non se anni otto: » ma l' Autore della iscrizione volle forse includervi l' anno 1581., in cui fu » dato il Breve del Papa, che imponeva agli Elettori di eleggere in Gran-Ma- » estro uno de' tre Soggetti in esso nominati; il primo de' quali, ed il più ac- » cetto a quella Santità, era il Verdala, come infatti, essendo stato presentato » loro il predetto Breve dall' Inquisitore, e Delegato Appostolico, mentre sta- » vano già nel Conclave, fu da loro eletto il Verdala. In quanto all' anno 1589. » segnato nella iscrizione, questo si dee riferire al tempo, in cui fu quivi po- » sta, solendosi tali iscrizioni porsi negli edifizj terminati. Sovra il Ritratto te- » stè accennato posto sovra la porta del coro verso la porteria si legge que- » sta epigrafe.

Pozzo P. 1. L. 5. p. 216.

Pozzo P. 1. Lib. 5. pag. 215., 218.

F. Ugone de Loubenx Verdala della Provincia di Guascogna,
Gran-Maestro, poscia Cardinale, Fondatore di questo Convento.

§. III. » Il disegno del sopraddetto edifizio fu fatto da Girolamo Cassar, ce- » lebre Ingegniere Maltese: il Direttore della fabbrica fu il P. Raffaello Ca- » milleri del villaggio di S. Domenica, oggi detto *Dingli*, che il sovrallodato » Principe fece a tal effetto venire da Napoli, alla cui Provincia egli era ascrit- » to. Il Chiostro nella primiera pianta era quadrato. Vi erano le officine col » rifettorio: accanto della porta del Convento vi erano due stanze, l' una per » uso del Portinajo, l' altra per ricetto de' Pellegrini, e de' divoti Benefattori. » Nel piano superiore erano situati, e ancor vi sono tre Corridoj, l' uno con » otto celle, il secondo con sei celle, il terzo con altre sei celle, che in tut- » to sono in numero di venti; benchè l' Abela asserisca, che vi fusse stata co- » moda abitazione per diciotto Frati, ed il Pirro, per Frati venti quattro. Eravi » un altro picciolo Corridojo dietro la Chiesa sopra il coro con due stanze, l' u- » na per Libreria, e l' altra per conservare i panni. Dall' altra parte vi era un' » altra comune officina: ed il tutto angusto secondo i modelli prescritti dalle » loro Sagre Costituzioni. Di questo Convento parlando il Pirro dice: *Capuc- » cinorum nobile Cœnobium cum adjuncto perspicuo viridario intra menia ad ter- » tium lapide incœptum est exemplo Fr. Roperti de Evoli Capuccini, eximii Ec- » clesiastes &c.* Ma s' abbaglia nella distanza del Convento della città, che non » è più d' un miglio.

Sic. Sac. Not. Eccl. Meliten.

§. IV. » L' anno 1624. il nostro Vescovo Cagliares fece fabbricare a sue spese » per onesto suo divertimento nella parte superiore del Chiostro verso Ponente » un appartamento, consistente in tre stanze, con altrettante di sotto, ed una » cappellina, ed una cucina, ed altri comodi, con un giardinetto, e con una » scala per la Chiesa: colla quale occasione vi si aggiunsero tre altre celle pe' » Frati. Ultimamente questo Convento si ampliò, e si ridusse in miglior for- » ma, e vi si fecero altri comodi.

§. V. » La Chiesa non è grande, nè di struttura elegante, ma per la so- » litudine e quiete, che vi si gode; concilia divozione. Nell' altare suo mag- » giore si vede un bel quadro rappresentante l' Invenzione della S. Croce, fat- » to dalla pietà del Gran-Maestro F. Niccolò Cotoner, il quale vi fece anche » a spese sue il Tabernacolo. Prima vi era un altro quadro dipinto da Filip- » po Paladini; mentre qui si trovava applicato alle pitture del casamento del » Monte Verdala. Fin al principio del corrente secolo in questa Chiesa non » eranvi, se non se due Cappelle incavate profondamente nel muro dalla par- » te sinistra; la prima delle quali nel 1597. fu eretta sotto l' invocazione della » B. Vergine, detta della Libertà e delle Grazie, ove si venera una Immagine » di N. S. portata dal Bagno di Costantinopoli da certi schiavi Cristiani, in gran » parte Maltesi, fuggiti con una galera Turchesca, ed inseguiti per lungo trat- » to di mare da due altre galere, ed alla fine giunti liberi, e salvi al porto

di

» di S. Paolo: donde fu condotta con generale processione, e per voto de' li-
» berati col consenso del Vescovo fu quivi riposta; come si scorge da diverse
» memorie di detto Convento, e particolarmente da una iscrizione incisa in
» marmo nell' arco maggiore di detta cappella; la quale dal Balì di Brandeburg
» F. Filippo Volfango Guttenberg fu ampliata, ed abbellita. L' altra cappella
» sotto l' invocazione del Patriarca S. Francesco fu nel 1609. dal Cav. F. Gio-
» vanni Lanfranco Ceba, allora Ricevitore del Gran-Maestro F. Alosio Wigna-
» court, riformata, e adorna di nuovo quadro rappresentante il Serafico Padre
» in atto di ricevere le Sagre Stimmati, e provveduta di Sagre suppelletili;
» come si legge nella seguente iscrizione, posta colle di lui arme sopra l' ar-
» co di detta cappella.

D. O. M.
FRATRE ALOPHIO DE WIGNACOURT MAGISTERIUM
APUD MILITES JEROSOLYMITANOS EGREGIE MODERANTE;
FRATER JOHANNES LANFRANCUS CEBA, APUD IPSUM
RECEPTOR, D. FRANCISCO TUTELARI SUO
DONAT, DICATQUE ANNO SALUTIS MDCIX.

§. VI. » Per coro infin all' anno 1643. i Frati si servivano di quel vano
» che si trova dietro l' altare maggiore; presso al quale v' erano la *Sagrestia*
» ed il Preparatorio, angusti, ed umidi, che poi si sono ridotti in più ampla
» e miglior forma.

§. VII. » Fuori della Chiesa, accanto della cappella di S. Francesco eravi
» un' altra cappella, eretta dal Gran-Maestro Verdala per comodo alloggio de'
» Benefattori, sotto il titolo della gloriosa S. Anna; sopra l' arco della quale si
» scorgeano le di lui armi gentilizie col seguente distico, alludente al lupo in
» esse rappresentato.

Ne paveas; tutamur ovem, nec vescimur agnis:
Si caveas Stygios, res tibi salva, lupos.

» La qual cappella nel 1643. fu incorporata alla Chiesa, che perciò diven-
» ne più lunga, e spaziosa; e sovra lo spazio prolungato edificossi il coro: ma
» questo nel 1733. fu vi è più dilatato sopra un portico eretto davanti alla
» Chiesa.

§. VIII. » La cappella di S. Felice fu fatta a spese del Gran-Maestro F. D.
» Raimondo Perellos in occasione di celebrarsi la festa della di lui Canonizza-
» zione. L' altra detta della Madonna de' Tedeschi fu eretta dal suddetto Balì
» Brandeburg l' anno 1708. La terza di S. Agata fu fondata colla sua festa,
» e colla celebrazione del S. Sagrificio ogni Domenica in perpetuo da un di-
» voto benefattore.

» Fu questa Chiesa solennemente consagrata nel dì 18. di Novembre dell' an-
» no 1763. dall' Illust. e Reverendiss. Monsignor F. D. Giovanni Carmine Pellerano,
» il quale in detto giorno si trattenne a desinare con que' buoni Religiosi.

In Atti di Pietranton. Madiona addì 13. Gē. 1736. e 2. Gen. 1737.

§. IX. » Avendo questi ottenuto dalla pia liberalità del fu Gioseppe Abela
» Gentiluomo Maltese una porzione de' terreni da lui posseduti in vicinanza del
» Baluardo del SS. Salvatore, dinominato *tal Aasli* per erigervi il secondo Con-
» vento colla sua Chiesa, e avendo procacciata da diverse persone divote la som-
» ma di scudi cinque mila trecento settanta cinque, e fatti tutt' i preparamenti
» necessarj a tal erezione, addì 26. Aprile, Domenica terza dopo Pasqua, del
» 1736. con solenne processione del Clero Secolare, e Regolare si condusse il Ves-
» sillo della Santa Croce, portato dal Rev. Sig. D. Giampaolo Pace, Parroco
» della Matrice Chiesa della città Vittoriosa, col seguito di Mons. D. Carlo
» Durini, allora Inquisitore (poi Cardinale della S. R. C., e de' Titolati, e
» Gentiluomini di detta città, dal Convento della SS. Annunciata al luogo de-
» stinato per la fabbrica del nuovo Convento: ove piantata la Croce il P. F.

Gio-

» Gioseppe Grech, destinato Presidente di detta fabbrica, recitò un divoto ser-
» mone adattato a quella Sagra funzione. Nel dì 18. di Giugno, giorno di
» Domenica, del 1736. il Vescovo F. D. Paolo Alferan, vestito delli abiti Pon-
» tificali, coll' assistenza de' suoi Canonici, e del Maestro di Cerimonie della
» Cattedrale, col intervento del Clero Secolare, e Regolare, e di alcuni Ca-
» valieri, e de' Titolati, e Gentiluomini Maltesi, e di gran popolo, benedisse,
» e gittò colle proprie Sagre mani la prima pietra fondamentale, in cui eravi
» riposto un cassettino di piombo con alcune Sagre Reliquie, e monete d' oro,
» ed una lamina di rame colle insegne della Serafica Religione, coll' Effigie di
» S. Barbara V. e M., e di S. Francesco, e colle armi del Gran-Maestro Ma-
» noel, e dello stesso Vescovo colla iscrizione seguente.

MAGNO MAGISTERIO
PER TERNA JAM PROPEMODUM LUSTRA
GLORIOSE FUNGENTE
EM. DOMINO D.
FRATRE ANTONIO MANOEL DE VILHENA,
FUNDAMENTALEM HANC PRIMAM PETRAM
S. BARBARAE VIRG., ET MART. TUTELAE
DICATAM
RITU SOLEMNI POSUIT
ILL. ET REV. D. ANTISTES MELITENSIS
F. PAULUS ALPHERAN DE BUSSAN ETC.
XV. KAL. JULII,
INCIDENTE DOMINICA IX. POST PENTECOSTEN,
MDCCXXXVI.
REGIMINIS SUI
ANNO IX.

§. X. » La qual pietra fondamentale fu posta nel fondamento del muro frap-
» posto all' altar maggiore, ed al coro. Questo nuovo Convento nel dì 30. di
» Decembre del 1736. fu dichiarato Ospizio Formale di Residenza permanen-
» te. Perciò formatavi una picciola Cappella, vi fu trasferito il SS. Sagramento
» nel dì 28. d'Aprile del 1737. verso l' ora di Vespro con solenne processione
» di tutto il Clero, e dalle Confraternite dalla suddetta Chiesa di S. Lorenzo
» dal sopra mentovato Parroco sotto un baldacchino portato da quattro Gentil-
» uomini col seguito di molti altri. L'anno 1743. addì 31. di Luglio si ridus-
» se a perfezione la fabbrica della Chiesa, che poi fu benedetta con molta solen-
» nità dal P. F. Gioseppe Grech nel dì 2. d' Agosto. L' architettura dell' altar
» maggiore, e del suo prospetto è secondo il disegno fatto da F. Francesco
» Carapecchia, Ingegnere Fiorentino a spese del Gran-Priore d' Alemagna F. Fi-
» lippo Nesselrod, Principe del S. R. I., di cui vi si scorgono l' armi gentili-
» zie. Il suo quadro rappresentante la gloriosa V. e M. S. Barbara fu dipinto
» in Roma nel 1739. dal Cav. Agostino Masucci, che n' ebbe per mercede cen-
» to zecchini dalla pia liberalità del prelodato Gran-Priore.

§. XI. Oltra dall' altare maggiore vi furono erette sei cappelle, decentemente
» provvedute delle necessarie Sagre suppelletili. Tralle quali si distingue quella,
» che per sua Tutelare ha la SS. Vergine di Loreto, ed è formata sul mo-
» dello, e sulla misura della S. Casa di Loreto. Dietro al suo altare si legge:
» *Fiatque Domus mea, sicud Domus Phares. Ruth.* 4. Sotto l' altare fu collo-
» cato il Ven. Corpo di S. Liberata V. e M., donato dal Papa Benedetto XIV.
» al P. F. Felice M. de Martino da Malta, ed a F. Innocenzo Negroponte,
» Laico Maltese, per questa Chiesa: la cui traslazione vi si fece solennemente
» nel dì 17 di Settembre del 1752: e col Sagro deposito vi furono poste
» cinquanta Sagre Reliquie di Santi di varie classi.

§. XII.

§. XII. » Dirimpetto al pulpito si vede in candido marmo incisa la seguente iscrizione.

TEMPLUM HOC
DIVAE BARBARAE VIRGINI, ET MARTYRI SACRUM
DIVINA SIC DISPONENTE PROVIDENTIA,
SUMMA M. M. D. ANTONII MANOEL LIBERALITATE,
PIISQUE FIDELIUM ELEEMOSINIS,
AC SEDULA ADM. RR. PP. FF. JOSEPH A MELITA EX-CUSTODIS
ET HERCULANI A PALUZZA CONCIONAT. MISSIONARII APOSTOLICI,
ATQUE PROVINCIAE TIROLENSIS, PROFESSI, CURA,
A FUNDAMENTIS EJUSDEM,
MATERIALI JAM CONSTRUCTIONE ABSOLUTUM,
AD SPIRITUALIS AEDIFICATIONIS COMPLEMENTUM
ILL. ET REV. D. F. PAULUS ALPHERAN DE BUSSAN,
MELITAE ANTISTES, ET DAMIATAE ARCHIEPISCOPUS
DIE XVIII. MEN. JULII REP. SAL. AN. MDCCXLVII.
RITU SOLEMNI CONSECRAVIT.

§. XIII. » Sopra la porta della Sagrestia in pietranostrale si veggono scolpite » l'arme del Ser. Principe F. D. Antonio Manoel, col suo ritratto, accanto del » quale si scorge quello del Balì Solaro, il quale per questa fabbrica avea dato » in limosina tre mila, e dugento scudi. Sopra la porta dell'andito pel coro si » mira il ritratto del nostro Gioseppe Abela, Fondatore di questo Convento, » con di sopra l'armi sue gentilizie, e al destro lato un puttino con un cartel- » lo in mano, in cui si scorge delineato il disegno del Convento, e di sotto col- » la iscrizione seguente.

» *Don Josephi Valerii Abela Melit. Patritii pro conlato solo, animo conditam ef-* » *figiem, grato penicillo expressam refert Seraphicus Capuccinorum Coetus, Mart.* » *Barbarae a nomine D. Barbarae Martyris inaugurato Templo an. Dñi MDCCLV.*

» Davanti alla Chiesa in un angolo dell'orto si vedono pure le armi medesime, » scolpite in pietra, colla seguente epigrafe incisa in marmo.

D. O. M.
Mutat terra vices,
Et quod inhospitum fuerat, Diva Parens Barbara
Pervium, frugiferumque reddit solum
Munera sunt Abel;
In quae respexit Deus, & bono cum omine
Joseph nomen in suum adauxit.
PP. Capuccini a pio Viro, ingenuoque Patricio
Don Joseph Abela
Pro Templo, Coenobio, Area, atque pomario,
Hoc amplo donati solo, Fidelium pietate,
Ædificium excitantes, perficientesque.
G. A. M. PP.
Anno MDCCLIV.

§. XIV. » Or passiamo al Chiostro: nella cui parte superiore si trovano tre » corridoj; il più lungo de' quali contiene diciassette celle, l'altro corridojo » da una parte ha quattro celle, dall'altra il destro lato della Chiesa, nel cui » mezzo si trova una cappellina per comodo de' Frati infermi; il terzo contiene » dieci celle. Oltre alle dette celle vi è la libreria: dirimpetto alla quale è si- » tuata la cucina dell'infermeria.

§. XV. » Eressero poscia i PP. Cappuccini il terzo Convento nell'isola del » Gozo nel sito detto *fom el gìr* (cioè bocca della calce) accanto della Chie- » sa di S. Giuliano, poi detta di S. Agata, ed oggi della Madonna delle Grazie,

che

» che fu loro conceduta dal Vescovo F. Paolo Alferan nella sua seconda Visita » Pastorale nel dì 19. di Settembre 1736., col consenso dell' Arciprete di quella » Collegiata, e coll' approvazione del Governatore di detta isola, e di quel Ma- » gistrato, nel dì 15. di Giugno del 1737. Piantatavi dunque la prima pietra » fondamentale, colle sollenità e cerimonie usate dalla Chiesa se ne proseguì la » fabbrica: e col soccorso delle limosine di alcuni doviziosi Gozitani si ridusse » alla sua perfezione secondo il disegno di F. Giuseppe da Malta, Laico dell'Or- » dine medesimo; il quale vi fece qualche lovorio del suo mestiere di legna- » juolo, che molto peritamente esercitava. Questo Chiostro riuscì molto bello: » vi sono tre corridoj, che comprendono tutte le celle de' Frati. Sovra una di » queste, situata nella estrema parte del primo corridojo si vede incisa in mar- » mo questa iscrizione.

D. MICHAEL ANGELUS FALSON,
PIUS PRESBYTER GAULITANUS,
AD HUJUS COENOBII ERECTIONEM
SCUTA CC.
ALIAMQUE SUMMAM AD HUJUS CUBICULI
STRUCTURAM CONTULIT:
NEC NON PRO ALENDA PERPETUA
LAMPADE
ANTE S. SYNAXIM IX. SCUTORUM CENSUM
INSTITUIT AN. R. S. MDCCXXXVIII.

» In mezzo del secondo corridojo si scorge una divota cappella per comodo » de' Frati infermi; nella quale si venera il Divin Redentore Crocifisso, il cui » simulacro fatto in Messina fu tal fiata in urgente necessità esposto alla pubbli- » ca divozione; e coloro che divotamente lo venerarono, ne ottennero le bra- » mate grazie.

» Dalla metà del secondo corridojo si scende al secondo coro, situato dietro l'al- » tare maggiore. Contiguo al Chiostro giace un orto con diverse piante, cir- » condato da verdeggianti cipressi.

» Il sito di quest' edifizio fu conceduto a' suddetti Religiosi, in parte, ch' era » spazio pubblico, dal Gran-Maestro F. D. Antonio Manoel, e nel rimanente » dai Gozitani che lo possedeano.

» La Chiesa fu rinnovata, ed ingrandita: vi fu anche rinnovato il quadro » principale, leggiadra pittura del nostro Stefano Erardi. Essa è fornita di tut- » te le Sagre suppelletteli; nelle quali si scorge l' eleganza adattata alla povertà » Religiosa. Fu consagrata dal sullodato Vescovo Alferan senza verun dispendio » del Convento: onde i Frati in memoria di tal beneficio gli posero la seguen- » te iscrizione.

D. O. M.
ECCLESIAM;
QUAM MAGNAE ANGELORUM REGINAE;
A GRATIIS NUNCUPATAM,
A MAJORIBUS EXTRUCTAM, DENUO
RESTAURATAM
ILLUSTRISS. AC REVERENDISS. DOMINUS
F. PAULUS ALPHERAN DE BUSSAN
EPISCOPUS MELITENSIS, ARCHIEPISCOPUS
DAMIATENSIS
IN DECURSU SECUNDAE SUAE SANCTAE
VISITATIONIS
ANNO 1736.

FRATRIB. MINORIB. CAPUCCINIS
CONCESSERAT
QUARTA IN HAC VISITATIONE
ASCETERIO ORNATAM, PIETATE EXCULTAM,
RELIGIOSORUM MANSIONE, CURA,
ORATIONIBUS DECORATAM
IDEM ILL. ET REV. DOMINUS
SOLEMNI RITU CONSECRAVIT
DIE V. MENSIS OCTOBRIS ANNI 1755.,
CUJUS CONSECRATIONIS MEMORIAM
DOMINICA INFRA OCTAVAM NATIVITATIS
EJUSDEM B. M. V. CELEBRANDAM
MANDAVIT.

» In essa, oltra l' altar maggiore, vi sono quattro cappelle, due per ciascun » lato. Il Tabernacolo del Venerabile è formato dell' alabastro Gozitano: dietro » l' altare vi è una comoda Sagrestia: sovra la porta principale surge il coro, che » sporge in fuori sostenuto da alcuni pilastri: d'onde si scorge un bel tratto d'a- » mena campagnia. Sotto la Chiesa vi è il luogo destinato alle sepolture de' Fra- » ti disposte in tante nicchie: e sovra le cornici di quel ricinto furono riposte » le ossa de' disonti, ch' erano seppelliti nella vetusta Chiesa. Quivi fu eretto un » altare ad onore del Divin Redentore Crocifisso.

» Sovra la porta maggiore della Vetusta Chiesa alla parte interiore vi erano scol- » piti in pietra due scudi gentilizj: l' uno del Vescovo Gargallo, l' altro della » famiglia Abela.

» Nel pavimento presso all' altare di S. Giuliano vi erano due sepolcri; in uno » de' quali si leggeva l' epitaffio seguente.

Paula Attard hanc sepulturam per se, suos haeredes, & pauperes.... multis testibus, curavit perficere, pie functa em. m. . . . . MDXCVII.

» Nell' altro leggevasi questo.

Ven. Blasius Chasia legisperitus requiescat sedibus his, vivens posuit sibi tam, & haeredibus suis, fieri fecit proprio ex aere . . . . . diem MDXCVII.

CA-

CATALOGO
DELLE CHIESE DELLA DIOCESI
DI MALTA.
NOTIZIA DECIMAQUARTA.

§. I. » PER compimento della descrizione dello stato Ecclesiastico di queste isole ci sembra convenevole l'aggiungervi questa Notizia di tutte le Chiese loro, così di quelle che sono soggette all' Ordinario, come di quelle che sono sottoposte alla giurisdizione del Priore Ecclesiastico Generale della Sagra Religione Gerosolimitana, ed a' Superiori degli Ordini Religiosi. » Il che faremo con distinguere le Chiese Sagramentali dalle altre col segno della Croce, e con divisare alcune cose particolari intorno ad alcune di esse: e » cominceremo dalle soggette al Vescovo, descrivendole secondo l' ordine delle » Parrocchie delle città, delle terre, e de' villaggi di queste isole, e secondo » la precedenza, che le Parrocchie hanno nella processione generale di S. » Gregorio Papa.

CITTA' NOTABILE.

§. II. ✠ » Chiesa Cattedrale, sotto il titolo della Conversione di S. Paolo; » nella quale si conservano con molta decenza sette Corpi Santi, e molte Sagre Reliquie insigni.

✠ » Chiesa del Monasterio di S. Pietro Appostolo delle Monache dell' Ordine » di S. Benedetto.

» Chiesa del SS. Salvadore.

» Chiesa Beneficiale sotto il titolo della Visitazione della B. V.

» Chiesa Beneficiale sotto il titolo di S. Pietro *ad vincula*.

» Chiesa Beneficiale di S. Niccolò Vescovo.

» Chiesa di S. Rocco.

» Chiesa Beneficiale sotto il titolo di S. Agata.

✠ » Chiesa, e Convento de' PP. Carmelitani; in cui tralle altre cappelle vi è » quella di S. Maria della Rocca, unicamente soggetta alla Visita dell' Ordinario.

» Cappella sotto l' invocazione della SS. V. Annunciata nel Seminario.

» Cappella sotto il titolo della Deposizione del Divin Redentore dalla Cro» ce, nelle carceri della Corte di detta città.

BORGO DI DETTA CITTÀ

§. III. ✠ » Chieſa Vice-Parrocchiale ſotto il titolo del glorioſo Appoſtolo S. » Paolo.

» Chieſa della B. V. Annunciata, detta de' Doni.

» Chieſa Beneficiale ſotto l'invocazione della B. V., detta *tà Salib*.

» Chieſa della B. V. *Hodegidriae*, volgarmente detta d'*Itria*.

✠ » Chieſa di S. Maria della Grotta col Convento de' PP. Domenicani, nella » quale ſi conſerva il Sagro Depoſito di S. Felice M.

✠ » Chieſa di S. Franceſco col Convento de' PP. Minori Conventuali.

✠ » Chieſa, e Convento de' PP. Agoſtiniani.

✠ » Chieſa, e Convento de' PP. Minori Oſſervanti.

» Chieſa dell'Aſſunzione della B. V. nel *Migiarro*.

» Chieſa Beneficiale ſotto il titolo della B. V. nel *Monte Calibo*.

» Chieſa ſotto il titolo della Natività di N. Signora, o di S. Niccolò *tà Deyr*.

» Chieſa Beneficiale ſotto titolo della Purificazione della B. V. appellata *tà* » *Scienza*.

» Chieſa della Natività della B. V. detta *tà Caſhà*.

» Chieſa dell'Aſſunzione della B. V., del Veſcovo Cagliares.

» Chieſa ſotto l'invocazione del SS. Nome di Maria Vergine detta della Virtù.

» Chieſa della Natività della B. V., detta *tà Diar el zara*, titolo del Cano- » nicato del Penitenziere.

» Chieſa Beneficiale ſotto il titolo di S. Bartolommeo.

» Chieſa di S. Giacomo Appoſtolo, titolo d'un Canonicato.

» Chieſa di S. Biagio Veſcovo, titolo d'un altro Canonicato.

» Chieſa di S. Niccolò Veſcovo, detta *tà Ginien el Far*.

» Chieſa di S. Antonio Abate, nel feudo detto il *Gomerino*.

» Chieſa Beneficiale ſotto il titolo di S. Martino, appellata *tà Baahria*.

» Chieſa di S. Sebaſtiano M.

» Chieſa Beneficiale detta *tà Dahla*, ſotto titolo di S. Caterina V., e M.

» Chieſa di S. Agneſa V., e M.

» Chieſa dello Spirito Santo, dello Spedale di queſto titolo.

» Chieſa di S. Niccolò nello Spedale, fondato dal Dottor Saura. Medico » Malteſe.

CITTÀ VITTORIOSA.

§. IV. ✠ » Chieſa Parrocchiale ſotto titolo di S. Lorenzo M. nella quale ſi » venera il Corpo di S. Benigno M., la cui ſolenne traslazione vi fu fatta nel » dì 6. di Luglio 1726. dal Palazzo dell'Inquiſitore, allora Monſ. D. Anto- » nio Ruffo, che donolle queſto Sagro Depoſito.

» Oratorio de' Confratelli ſotto l'invocazione dell'Immaculata Concezione di » M. V., comunicato con una delle cappelle della predetta Parrocchiale.

» Oratorio de' Confratelli della Carità, comunicato alla Parrocchiale medeſi- » ma, e colla porta anche per fuori.

✠ » Chieſa della B. V. Annunciata col Convento de' PP. Domenicani: in cui » ſi conſerva una miracoloſa Immagine della B. V., la quale prima del Veſpro » della di lei Natività ſi conduce con divota proceſſione alla ſuddetta Parroc- » chiale: ove ſi eſpone alla pubblica venerazione fin alla fine del ſecondo Veſpro.

✠ » Chieſa di S. Barbara V. e M. col Convento de' Cappuccini: nella qua- » le ſi venera il Corpo di S. Liberata M. con cinquanta Sagre Reliquie di varj » Santi: del cui Ven. Depoſito vi ſi fece ſolennemente la traslazione nel dì 17. » di Settembre 1752.

✠ » Chieſa di S. Scolaſtica col Monaſterio delle Religioſe dell'Ordine di S.

Be-

» Benedetto, nella quale si venera il Sagro Deposito di S. Veneranda M; la cui
» traslazione vi fu fatta con molta solennità nel dì 21. di Settembre del 1728.
» dalla Chiesa Parrocchiale sopraddetta.

» Chiesa de' Greci sotto il titolo di S. Maria di Damaschenì.

✠ » Chiesa Beneficiale sotto l'invocazione della Madonna degli Angeli dal
» Vescovo Balaguer conceduta ai Preti dell'Oratorio di S. Filippo Neri nell'an-
» no 1652.

» Chiesa Beneficiale del SS. Salvatore.

» Chiesa sotto l'invocazione della SS. Trinità, e della B. V. di Monserrato.

» Chiesa della B. V. del Monte Carmelo.

» Chiesa sotto il titolo della Natività della B. V. nel Castel S. Angelo.

» Chiesa filiale della Parrocchia de' Greci sotto il titolo di S. Niccolò Vescovo.

» Chiesa di S. Rocco, situata nella contrada detta *tà Sciaira*.

» Cappella di S. Giacomo Appostolo nelle carceri della Corte Vescovile.

» Oratorio della Divina Madre de' Dolori della Confraternita del SS. Crocifisso.

» Oratorio sotto il titolo dell'Assunzione della B. V.

CITTA' SENGLEA.

§. V. ✠ » Chiesa Parrocchiale sotto il titolo della Natività della B. V., alla
» quale sono uniti tre Oratorj, l'uno sotto l'invocazione del SS. Crocifisso, e
» l'altro del SS. Sagramento, ed il terzo sotto il titolo della Purificazione della
» B. V., la cui Confraternita fu istituita per opera del P. Sabuco nella Chie-
» sa di S. Giuliano, indi trasferita in quella di S. Rocco, contigua a detta Chie-
» sa Parrocchiale, e comunicata con essa nella maniera che si trova di presente.

✠ » Chiesa della Visitazione della B. V., detta di Porto-Salvo, coll'Orato-
» rio di S. Filippo Neri, fondato addì 25. di Novembre del 1662. ove si con-
» servano i Sagri Depositi de' SS. MM. Benedetto, e Candido.

» Chiesa di S. Giuliano.

» Cappella dell'Immaculata Concezione di M. V. nel Conservatorio.

CITTA' COSPICUA.

§. VI. ✠ » Chiesa Parrocchiale sotto titolo della Madonna del Soccorso, ov-
» vero dell'Immaculata di lei Concezione.

» Oratorio sotto l'invocazione della B. V. de' Dolori, comunicato colla pre-
» detta Chiesa.

✠ » Chiesa di S. Margherita V. e M. col Monasterio intitolato *Casa di Maria*,
» di Monache dell'Istituto di S. Teresa.

✠ » Chiesa di S. Teresa col Convento de' PP. Carmelitani Scalzi fondato nel
» 1629., nel quale si trova un ricinto segregato con una cappella, ed alcune
» stanze per divoto ritiramento de' Religiosi Gerosolimitani.

» Chiesa sotto l'invocazione di S. Paolo Appostolo.

CITTA' VALLETTA.

§. VII. ✠ » Chiesa Parrocchiale, e Collegiata sotto il titolo di S. Paolo Ap-
» postolo, e del suo Naufragio in questa Isola: nella quale si conserva il Sagro
» Deposito di S. Placido M. ed evvi la pia Confraternita del SS. Viatico, e del
» Sagratissimo Cuore di Gesù.

» Oratorio de' Confratelli della Carità, e di S. Michele, comunicato colla det-
» ta Chiesa, e colla porta anche per fuori.

✠ » Chiesa Parrocchiale di Porto-Salvo col Convento de' PP. Domenicani: nel-

la

„ la quale si venera il Sagro Deposito di S. Prospero M., la cui traslazione „ vi si fece con molta solennità dalla Chiesa di S. Giovanni nel dì 18. di Giu- „ gno del 1758. In questo Convento vi sono due Oratorj, l'uno de' Confra- „ telli del SS. Sagramento, e l'altro del SS. Rosario: come anche nella cap- „ pella di S. Vicenzo dell'istessa Chiesa vi fu ultimamente introdotta la Con- „ gregazione sotto il titolo del prevenerato Santo.

✠ „ Chiesa Parrocchiale de' Greci sotto titolo di S. Maria di Damascheni: „ ove con molta frequenza di persone divote si venera la miracolosa Immagine „ della B. V., che si venerava in Damasco: donde trasferissi miracolosamente „ in Rodi, e di là fu trasportata da' Cavalieri Gerosolimitani l'anno 1530. In „ questa Chiesa si radunano i Confratelli della Congregazione sotto il titolo del- „ la Risurrezione di N. S. ed allo spuntar dell'Alba della Domenica di Pasqua „ fanno una divota processione con molti lumi, e fiaccole allo sparo delle ar- „ teglierie delle Fortezze.

✠ „ Chiesa, e Convento de' PP. Agostiniani: in essa i Confratelli della Ma- „ donna della Consolazione, e di S. Monica tengono un divoto Oratorio.

✠ „ Chiesa, e Convento de' PP. Minori Osservanti: nel quale si trova l'O- „ ratorio de' Confratelli del SS. Crocifisso, e de' Dolori di M. V.

✠ „ Chiesa, e Convento de' PP. Minori Conventuali di S. Francesco; in cui „ si trova l'Oratorio della Confraternita dell' Immacolata Concezione di M. V.

✠ „ Chiesa, e Convento de' PP. Carmelitani: nella quale è stata istituita la „ Confraternita del S. Angelo Custode: e si conserva il Sagro Deposito di S. „ Clemente M.; la cui traslazione vi fu fatta con molta pompa dalla Chiesa di „ S. Giovanni addì 14. di Luglio del 1766.

„ Oratorio de' Confratelli della Madonna del Carmine, comunicato colla pre- „ detta Chiesa, e con una porta anche per fuori.

„ Evvi pure nel predetto Chiostro un altr' Oratorio pe' Confratelli sotto l'in- „ vocazione di S. Giuseppe.

✠ „ Chiesa del Gesù, consagrata dal Vescovo Alferan addì 16. Dicembre „ 1731: congiunta al Collegio, ch' era de' PP. Gesuiti. Alla quale Chiesa sono „ comunicati due Oratorj l'uno detto degli Onorati, sotto il titolo dell'Assun- „ zione della B. V., l'altro sotto il titolo della di lei Purificazione: in cui si „ congregavano un tempo i Cavalieri Francesi, che poi lo cederono ai loro fa- „ migli, e nazionali: ma questi poscia ne furono esclusi. Nello stesso Oratorio „ si tiene la pia Congregazione Segreta, che vi fu introdotta dal P. Peralta, „ sotto l'invocazione del SS. Crocifisso. Oggi questo luogo pio è sottoposto al- „ la Sag. Religione.

✠ „ Chiesa sotto titolo della Presentazione di M. V., e di S. Caterina V. e „ M., col Monasterio delle Monache sotto il titolo medesimo.

✠ „ Chiesa di S. M. Maddalena, con Monasterio delle convertite, in cui „ si ammettono pure zitelle. La qual Chiesa fu rifabbricata in miglior forma, e „ poi consagrata dal Vescovo Alferan.

✠ „ *Chiesa sotto titolo di S. Niccolò, e delle SS. Anime del Purgarorio, fi- „ liale della sopraddetta Chiesa Parrocchiale de' Greci: in essa si venera il Sagro „ Deposito di S. Fedele M., estratto dal Cimiterio di Ponziano, la cui trasla- „ zione vi fu fatta con molta solennità nella Pentecoste del 1761.*

„ Chiesa di S. Rocco: nella quale si celebra con solennità la di lui festa, co- „ me anche quella di S. Angelo M., collo sposalizio d'una povera zitella in ca- „ dauna delle due feste, a spese dell'Università, coll' intervento de' Giurati.

„ Chiesa di S. Lucia V. e M. anticamente nomata di S. Vicenzo; l'effigie del „ quale si vede nel quadro dell'altare maggiore.

„ Qui pure si trova la cappella di S. Francesco da Paola con una Congrega- „ zione di Confratelli, sotto l'invocazione del Santo medesimo.

BORGO VILHENA.

§. VIII. ✠ » Chiesa Vice-Parrocchiale sotto il titolo di S. Pubblio M., Ve-
» scovo e Principe di Malta, Ospite di S. Paolo Appostolo: nella quale, no-
» vellamente fabbricata comincioffi a celebrare il S. Sacrificio nel dì 21. di Gen-
» najo 1773., che fu Pontificalmente celebrato dall' Ill. e Rev. Monf. Pellerano.
✠ » Chiesa, e Convento de' PP. Cappuccini, ove risiede il P. Custode: nel-
» la qual Chiesa si venera il Sagro Corpo di S. Benedetta M., la cui solenne
» traslazione vi fu fatta dalla Chiesa di S. Giovanni nel dì 23. di Maggio 1762.
» fu questa Chiesa solennemente consagrata dal prelodato Vescovo nel dì 18. di
» Novembre 1773.
✠ » Chiesa della Madonna di Manresa col casamento, che contiene molte stan-
» ze per divoto ritiramento di quei che vi volessero fare gli esercizj spirituali.
» Dietro l' altar maggiore di detta Chiesa evvi una cappellina, al cui altare vien
» comunicato il Sagro Corpo di S. Calcedonio M. riposto dentro al predetto al-
» tare maggiore; dove fu solennemente trasferito dal Rev. Capitolo della Chiesa
» Collegiata di S. Paolo, preceduto da varie Comunità Religiose, e pie Confra-
» ternite nel dì 20. di Maggio del 1753.
» Chiesa della B. V. de' Dolori, detta della Pietà; contiguo alla quale si trova
» un casamento d' alcune stanze, che formava un picciolo Convento de' PP. A-
» gostiniani, poscia soppresso da Innocenzo P. X.
» Cappella del SS. Crocifisso nell' Ospizio de' Poveri invalidi.

CITTA' PINTO.

§. IX. ✠ » Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di S. Giorgio M.
» Chiesa della Natività della B. V. detta *tal Fuccania*.
» Chiesa dell' Assunzione della B. V. appellata *tal Creikciet*.
» Chiesa dell' Assunzione della B. V. appellata *tal Blat*.
» Chiesa dell' Assunzione della B. V.
» Chiesa dell' Assunzione di M. V., detta dell' *Atoccia*.
» Chiesa Beneficiale della B. V. detta *tal Hiläs*, cioè della *Liberazione*, molto
frequentata dai divoti per le grazie, che ne ottengono.
» Chiesa sotto titolo di S. Pietro Appostolo.
» Chiesa di S. Francesco da Paola.
» Chiesa di S. Caterina V. e M.

TERRA BIRCARCARA.

§. X. ✠ » Chiesa Parrocchiale, Collegiata sotto il titolo di S. Elena.
» Chiesa dell' Assunzione della B. V., ch' era l' antica Parrocchiale Collegiata.
» Chiesa della Natività della B. V., detta *tal Herba*.
» Chiesa Beneficiale sotto il titolo della Visitazione della B. V.
» Chiesa della Natività della B. V., detta *ta hal Sajet*.
» Chiesa sotto titolo della Decollazione di S. Giovanni Battista.
» Chiesa sotto il titolo de' SS. Appostoli Filippo, e Giacomo.
» Chiesa sotto l' invocazione di S. Paolo Appostolo.
» Chiesa di S. Rocco.
» Chiesa di S. Leonardo.
» Chiesa di S. Margherita.
» Chiesa di S. Caterina V. e M.
» Chiesa dell' Immaculata Concezione di M. V. nella contrada della *Misida*.

Chie-

» Chiesa di S. Vennera col nuovo casamento, ch' era abitato da' Romiti di
» S. Calogero.
» Chiesa Beneficiale sotto titolo dell' Immaculata Conçezione di M. V., fon-
» data dal Balì Spinola.
» Chiesa di S. Giuliano.
» Chiesa della B. V. detta *tà Sliema*, cioè del *Salvamento*.

TERRA NAXARO.

§. XI. ✠ » Chiesa Parrocchiale sotto titolo della Natività della B. V.
» Chiesa dell' Assunzione della B. V., detta delle Grazie.
» Chiesa della Natività della B. V.
» Chiesa dell' Immaculata Concezione di M. V.
» Chiesa dell' Assunzione della B. V., detta *tal Mahtap*.
» Chiesa sotto titolo di S. Giovanni Battista.
» Chiesa sotto titolo di S. Giacomo Appostolo.
» Chiesa di S. Lucia V. e M.
» Chiesa di S. Margherita V. e M.
» Chiesa di S. Caterina, detta *tà Sciuechi*.
» Chiesa di S. Caterina incontrada di *Ued el Hasel*.
» Chiesa sotto titolo del Naufragio di S. Paolo Appostolo.
» Chiesa Beneficiale sotto titolo della Natività di M. V. nella contrada *tal*
» *Puales*.
» Chiesa dell' Assunzione della B. V. nelle Saline.
» Chiesa di S. Michele Arcangelo nella predetta contrada.
» Chiesa Beneficiale sotto titolo della Natività della B. V., detta *tal Melleha*.
» Chiesa sotto titolo della Madonna degli Abbandonati, filiale della predetta
» Chiesa della Melleha.
» Chiesa dell' Immaculata Concezione di M. V. nella contrada di *Uied Can-*
» *notta*, filiale della suddetta Chiesa della *Melleha*.
» Chiesa sotto titolo di S. Paolo detto *el Melki*, cioè *l' accolto*; perchè quivi
» fu incontrato, è accolto da S. Pubblio; filiale della suddetta Chiesa della
» *Melleha*.
» Chiesa di S. Giovanni Battista, filiale di quella della Melleha.
» Chiesa di S. Martino, filiale come le predette.
» Chiesa di S. Margherita V. e M. nel Territorio di *Aayn Rihana*, filiale
» come sopra.

CASAL GUDIA.

§. XII. ✠ » Chiesa Parrocchiale sotto titolo dell' Assunzione della B. V.
» Chiesa della SS. Vergine di Loreto.
» Chiesa sotto titolo dell' Annunciazione della B. V.
» Chiesa della Natività della B. V. di casal *Farrug*.
» Chiesa dell' Assunzione della B. V. nella contrada di *Bir Mistuh*, antica-
» mente Parrocchiale, poscia unita alla detta Parrocchia.
» Chiesa di S. Caterina V. e M.

TERRA ZEITUN.

§. XIII. ✠ » Chiesa Parrocchiale sotto titolo di S. Caterina V. e M.
» Chiesa sotto l' invocazione dello Spirito Santo.
» Chiesa del SS. Salvadore.

Chie-

» Chieſa della B. V. del Buonconſiglio.
» Chieſa dell'Aſſunzione della B. V. detta *tal Hilas*, cioè della Liberazione.
» Chieſa della B. V. della Pietà.
» Chieſa dell'Aſſunzione della B. V. di caſal *Timin*.
» Chieſa ſotto titolo di S. Maria *ad Nives*.
» Chieſa della Madonna del Lume.
» Chieſa di S. Paolo Appoſtolo incontrada di *Sciuereb el Aagin*.
» Chieſa di S. Clemente P. e M.
» Chieſa Beneficiale ſotto titolo di S. Angelo M.
» Chieſa di S. Pietro M.
» Chieſa di S. Domenico nella contrada de' *Marniſi*.
» Chieſa di S. Giorgio M.
» Chieſa di S. Niccolò Veſcovo.
» Chieſa di S. Antonio di Padova.
» Chieſa di S. Gaetano.
» Chieſa di S. Caterina, anticamente Parrocchiale.

TERRA SIGGEHUI.

§. XIV. ✠ » Chieſa Parrocchiale ſotto titolo di S. Niccolò Veſcovo.
» Chieſa dell' Aſſunzione della B. V., detta *tà Cuerra*.
» Chieſa dell' Aſſunzione della B. V. di caſal *Sciluch*.
» Chieſa dell' Annunciacione della B. V. di *Gebel e Ciantar*.
» Chieſa della B. V. di Trapani.
» Chieſa della B. V. della Providenza.
» Chieſa della Madonna del Carmelo, riſabbricata col danajo della fondazione di Donna Girolama Ciantar.
» Chieſa dell' Annunciacione della B. V. della Collina detta *tal Haalia*.
» Chieſa di S. Giorgio M. appellata *tal Fauara*.
» Chieſa di S. Lorenzo M.
» Chieſa di S. Niccolò *de Arenis* de' PP. Benedittini di Catania.
» Chieſa di S. Margherita V. e M.

TERRA ZURRICO.

§. XV. ✠ » Chieſa Parrocchiale ſotto titolo di S. Caterina V. e M.
» Chieſa della Concezione di M. V., detta *tà Nigret*.
» Chieſa dell' Aſſunzione della B. V. nella contrada di *Bubacra*.
» Chieſa dell' Annunciazione della B. V. di caſal *Milleri*.
» Chieſa di S. Giovanni Evangeliſta *Ante Portam Latinam* del predetto caſale.
» Chieſa di S. Andrea Appoſtolo, appellata *tà Birniegem*.
» Chieſa di S. Giacomo Appoſtolo.
» Chieſa di S. Luca Evangeliſta.
» Chieſa Beneficiale di S. Leone P.
» Chieſa Beneficiale di S. Angelo M.
» Chieſa di S. Leonardo.

TERRA ZEBBUG. OGGI CITTA' ROHAN.

§. XVI. ✠ » Chieſa Parrocchiale ſotto titolo di S. Filippo d' Argirone: nella quale ſi venera il Sagro Corpo di S. Teodoro M., la cui traſlazione vi fu » fatta ſolennemente nel dì 21. di Marzo, Domenica di Paſqua di Riſurrezio- » ne del 1771.

Un » Chie-

» Chiesa dell' Assunzione di M. V., detta di *Mamo*.
» Chiesa dell' Immaculata Concezione di M. V., detta *tà Scamardi*.
» Chiesa della Assunzione della B. V. di casal *Musci*.
» Chiesa della Madonna delle Grazie.
» Chiesa dell' Assunzione della B. V.
» Chiesa della Visitazione della B. V. detta *di uied Kerda*.
» Chiesa Beneficiale della Madonna de' Dolori, eretta col privilegio delle Chie-
» se erette *in solo lateranensi*.
» Chiesa della Madonna del Lume.
» Chiesa Beneficiale della B. V. degli Abbandonati, nella quale si venera il
» Sagro Corpo di S. Innocenzo M. la cui solenne traslazione vi fu fatta nel dì
» 31. d' Ottobre 1773.
» Chiesa di S. Rocco.

CASAL ATTARD.

§. XVII. ✠ » Chiesa Parrocchiale sotto titolo dell' Assunzione della B. V.
» Chiesa del SS. Salvatore.
» Chiesa della B. V. Assunta.
» Chiesa di S. Paolo Appostolo.
» Chiesa di S. Rocco.

CASAL TARXEN.

§. XVIII. ✠ » Chiesa Parrocchiale sotto titolo dell' Annunciazione della B. V.
» Chiesa della B. V. Assunta.
» Chiesa di S. Bartolommeo Appostolo.

CASAL KERCOP.

§. XIX. ✠ » Chiesa Parrocchiale sotto titolo di S. Leonardo.
» Chiesa dell' Annunciazione della B. V.
» Chiesa di S. Niccolò Vescovo.

CASAL LIA.

§. XX. ✠ » Chiesa Parrocchiale sotto l' invocazione del SS. Salvadore.
» Chiesa della Natività della B. V., che anticamente era Parrocchiale.
» Chiesa della B. V. Assunta *di Ghadir el Bordi*; la cui Sagra Immagine
» fu veduta sudare in tempo d' una pubblica calamità.
» Chiesa Beneficiale dell' Immaculata Concezione della B. V.
» Chiesa di S. Michel Arcangelo.
» Chiesa di S. Bartolommeo Appostolo.
» Chiesa di S. Andrea Appostolo.

CASAL MIKABBA.

§. XXI. ✠ » Chiesa Parrocchiale sotto titolo dell' Assunzione della B. V., solen-
» nemente consagrata nel dì 20. di Maggio 1774. dal Vescovo Pellerano.
» Chiesa di S. Michele Arcangelo.
» Chiesa dell' Assunzione della B. V.
» Chiesa di S. Basilio Vescovo.
» Chiesa di S. Pietro Appostolo.
» Chiesa di S. Caterina V. e M. queste due ultime Chiese per decreto del-

la

„ la Visita Pastorale del 1759. furono demolite, e ridotte in una sola Chiesa
„ sotto titolo di S. Pietro, e di S. Caterina.

CASAL SAFI.

§. XXII. ✠ „ Chiesa Parrocchiale sotto titolo della Conversione di S. Paolo
„ Appostolo.

CASAL GREGORIO.

§. XXIII. ✠ „ Chiesa Parrocchiale sotto titolo di S. Bartolommeo Appostolo.
„ Chiesa dell' Assunzione della B. V. detta tà Bernarda.
„ Chiesa di S. Giovanni Battista.
„ Chiesa della B. V. Assunta, appellata ta Zellieka.
„ Chiesa di S. Giovanni Evangelista nella contrada detta tà Birsillitta.
„ Chiesa di S. Niccolò Vescovo.
„ Chiesa di S. Maria Maddalena.

CASAL MUSTA.

§. XXIV. ✠ „ Chiesa Parrocchiale sotto titolo dell' Assunzione della B. V., solennemente consagrata nel dì 7. d' Aprile 1774. dal suddetto Monsig. Pellerano.
„ Chiesa della Visitazione della B. V., detta della *Bisbesia*.
„ Chiesa della Concezione della B. V., detta di *Landar el Blat*.
„ Chiesa di S. Paolo Appostolo.
„ Chiesa di S. Andrea Appostolo di casal Dimegh, filiale di quella della Melleha.
„ Chiesa di S. Paolo primo Eremita, filiale della suddetta Chiesa della Melleha.
„ Chiesa di S. Leonardo.
„ Chiesa di S. Antonio Abate.
„ Chiesa di S. Margherita V. e M.
„ Chiesa della Madonna della Speranza.

CASAL ZABBAR.

§. XXV. ✠ „ Chiesa Parrocchiale sotto titolo della Madonna delle Grazie:
„ nella quale si venera il Sagro Corpo di S. Feliciano M., la cui traslazione
„ vi fu solennemente fatta dal Rev. Capitolo della Cattedrale col Clero Secola-
„ re, e Regolare nel secondo giorno di Pentecoste del 1757.
„ Chiesa della B. V., detta dell' Indrizzo.
„ Chiesa della B. V. Annunciata.
„ Chiesa di S. Maria *ad Nives*, o *tà Mompilier*.
„ Chiesa di S. Giacomo Appostolo.
„ Chiesa di S. Andrea Appostolo.
„ Chiesa di S. Leonardo.
„ Chiesa di S. Niccolò Vescovo nella contrada *tà Zoncor*.
„ Chiesa di S. Domenica, Beneficiale, frequentata da molte persone divote nelle Domeniche dalla Pasqua fin alla Pentecoste.

CASAL CRENDI.

§. XXVI. ✠ „ Chiesa Parrocchiale sotto l' invocazione della B. V. Assunta.
„ Chiesa del SS. Salvatore.

„ Chiesa della Madonna detta tal Heniena, cioè della Misericordia.
„ Chiesa della Natività della B. V., e di S. Vennera.
„ Chiesa della B. V. delle Grazie.
„ Chiesa di S. Matteo Appostolo, detta tal Makluba.
„ Chiesa di S. Caterina V. e M., appellata tà Torba.

CASAL AASCIAK.

§. XXVII. ✠ „ Chiesa Parrocchiale sotto titolo dell' Assunzione della B. V.
„ Chiesa di S. Lucia V. e M.
„ Chiesa Beneficiale sotto titolo di S. Filippo Neri.

CASAL LUCA.

§. XXVIII. ✠ „ Chiesa Parrocchiale sotto titolo di S. Andrea Appostolo.
„ Chiesa della Natività della B. V.
„ Chiesa dell' Assunzione della B. V
„ Chiesa di S. Giacomo Appostolo.

CASAL BALZAN.

§. XXIX. ✠ „ Chiesa Parrocchiale sotto titolo della B. V. Annunziata.
„ Chiesa sotto il titolo medesimo.
„ Chiesa dell' Assunzione della B. V.
„ Chiesa di S. Rocco.
„ Chiesa di S. Leonardo.

CASAL DINGLI.

§. XXX. ✠ „ Chiesa Parrocchiale sotto l'invocazione della B. V. Assunta.
„ Chiesa di S. Maria Maddalena.
„ Chiesa sotto il titolo di S. Domenica.

CHIESE DEL GOZO GRAN-CASTELLO.

§. XXXI. ✠ „ Chiesa Parrocchiale, e Collegiata sotto titolo dell' Assunzione „ della B. V.; in cui si venera il Sagro Deposito di S. Lucida V. e M., „ estratto dal Cimiterio di Saturnino; la cui solenne traslazione dalla Chiesa „ di S. Giorgio in detta Collegiata seguì nel dì 18. d' Agosto 1764.
„ Chiesa di S. Giuseppe.
„ Chiesa di S. Barbara.
„ Cappella nello Spedale di S. Giuliano.

BORGO
Del suddetto Castello.

§. XXXII. ✠ „ Chiesa Vice-Parrocchiale sotto titolo di S. Giorgio M.
„ Chiesa della Natività della B. V. detta della Sabina.
„ Chiesa Beneficiale della B. V. Annunziata.
„ Chiesa sotto l' invocazione di S. Giuseppe.
„ Chiesa di S. Giacomo Appostolo.

„ Chie-

» Chiesa di S. Gregorio Papa.
» Chiesa di S. Giovanni Evangelista.
✠ » Chiesa e Convento de' PP. Agostiniani.
✠ » Chiesa e Convento de' PP. Min. Conventuali di S. Francesco.
» Chiesa de' SS. MM. Cosimo, e Damiano.
» Chiesa di S. Martino Vescovo.
» Cappella dello Spedale di S. Giovanni Battista.
✠ » Chiesa della Madonna delle Grazie, rifabbricata col nuovo Convento
» de' PP. Cappuccini; nella quale si venerano i Sagri Corpi de' SS. MM. Fe-
» condo, e Fortunata; la traslazione de' quali vi fu solennemente fatta dalla
» Chiesa Collegiata ecc.

CASAL NADUR.

§. XXXIII. ✠ » Chiesa Parrocchiale sotto l' invocazione de' SS. Appostoli Pie-
» tro, e Paolo: nella quale si venera il Sagro Deposito di S. Coronato M.,
» donato al di lei Parroco D. Salvatore Galea di fel. mem. dal Sacerdote D.
» Saverio Anastasi nell' 1763.; la cui traslazione vi fu fatta dalla casa di det-
» to Parroco nel dì 23. Settembre 1764. con molta solennità fin al giorno ottavo.
» Chiesa della Concezione della B. V. detta della *Cala*.

CASAL CACCIA

§. XXXIV. ✠ » Chiesa Parrocchiale sotto titolo della Natività della B. V.
» Chiesa Beneficiale sotto titolo di S. Antonio Abate.
» Chiesa di S. Paolo Appostolo in contrada di Marsalfurno.

CASAL SCEUCHIA.

§. XXXV. ✠ » Chiesa Parrocchiale sotto titolo di S. Giovanni Battista.
» Chiesa di S. Bartolommeo Appostolo.

CASAL ZEBBUG.

§. XXXVI. ✠ » Chiesa Parrocchiale sotto titolo dell' Assunzione della B. V.
» Chiesa Beneficiale sotto titolo del Patrocinio della B. V.

CASAL GARBO.

§. XXXVII. ✠ » Chiesa Parrocchiale, oggi Collegiata, sotto titolo della Vi-
sitazione della B. V.
» Chiesa della Visitazione della B. V. detta della Virtù.
» Chiesa di S. Lorenzo M.
» Chiesa dell' Assunzione della B. V.

CASAL SANNAT.

§. XXXVIII. ✠ » Chiesa Parrocchiale sotto titolo di S. Margherita V. e M.

ISOLETTA COMINO.

§. XXXIX. » Chiesa sotto titolo della B. V. fuggente in Egitto.

§. XL.

§. XL. » In tutte quasi le Parrocchie, ed in tutti i Conventi de' Religiosi vi
» sono pie Congregazioni sotto diversi titoli, massimamente della B. V. sotto
» diversi di lei Misterj.

» Le Chiese di questa Diocesi soggette all' Ordinario in tempo della Visita
» di Monsig. P. Dusina Visitatore Appostolico, cioè nell'anno 1575. ascendeano
» al numero di 515., delle quali furono profanate alcune da lui, ed alcune al-
» tre da i nostri Vescovi.

» Al numero delle Chiese proporzionato è il numero degli Ecclesiastici. Onde
» esse tutte sono ben servite, massimamente le Parrocchiali, e le Sagramentali.

CHIESE, E CAPPELLE
Soggette alla giurisdizione
DEL PRIORE ECCLESIASTICO GENERALE
DELLA SAG. RELIGIONE GEROSOLIMITANA.

§. XLI. ✠ » Chiesa Conventuale di S. Giovanni Battista: nella quale si con-
» servano i Sagri Corpi di S. Eufemia V. e M. (*a*), di S. Clemente M. e
» di S. Fedele M. mandato dal P. Benedetto XIII. per Protettore delle for-
» tificazioni: il Braccio destro del Battista (*b*), e molte altre Sagre Reliquie:
» e tra queste una delle Sagre Spine della Corona di N. S., un pezzetto di
» Legno della S. Croce, un pezzo del cranio di S. Valeriano M., un pez-
» zo d' una costola di S. Luigi, ed un pezzetto delle ossa d'uno de' SS. Innocenti ecc.

✠ » Chiesa, e diversi altari nel Sagro Spedale.

✠ » Chiesa Parrocchiale di S. Antonio Abate.

✠ » Chiesa, e Monasterio del Sag. Ord. Gerosolimitano, sotto il titolo di
» S. Orsola V. e M. nel cui coro dietro l' altar maggiore si trova collocato il
» Sag. Deposito di S. Candido M.

» Chiesa di S. Barbara V. e M. della Ven. Lingua di Provenza.

» Chiesa della Madonna di Liesse; nel cui quadro si scorge l' Immagine del-
» la B. V., che si venera nella Chiesa di Liesse in Francia.

» Chiesa della Madonna del Pilar della Ven. Lingua d' Aragona.

» Chiesa di S. Caterina V. e M. della Ven. Lingua d' Italia.

» Chiesa di S. Giacomo Appostolo della Ven. Lingua di Castiglia.

» Cappella nel Palagio Magistrale: nella quale si conservavano i Sagri Cor-
» pi de' SS. MM. Candido, Clemente, Lucio, e Licinio, ed il Capo del B.
» Gerardo, Fondatore dell' Ordine Gerosolimitano, ed altre Sagre Reliquie, co-
» me anche il quadro della B. V., davanti al quale si celebrava il S. Sacrificio
» nella gran Nave detta la Carracca di Rodi: e indi furono traportati alla sud-
» detta Chiesa di S. Giovanni.

» Chie-

(*a*) *Al Corpo di S. Eufemia manca il piede sinistro, che nel 1606. il G. M. F. Alofio Wignacouurt alle inchieste dell' Università di Sorbona avvalorate dalle raccomandazioni del Papa, ne fece troncare, e trasmettere col suo Limosinario a quella celebre Università, che lo ricevette con molta onorificenza.*

(*b*) *Un P. Carmelitano Scalzo scrive, che tra cinque Bracci destri supposti del Battista, e venerati in altrettante Città, il vero sia quello che si conserva in Ragnano: e si fonda sopra alcune conghietture, che non ponno stare a fronte delle autentiche testimonianze, riconosciute in Rodi da i Commessarj a tal effetto diputati dal G. M. D' Aubusson; i quali affermarono, che quel Braccio, a lui donato dall' Imperator Bajazet, era lo stesso, che in Antiochia si venerava per Braccio del Battista. Oltre di che addurre potremmo altri argomenti contra le opposizioni del suddetto Scrittore, se il tempo, ed il luogo cel permettessero.*

» Chieſa della Madonna della Pietà, fondata dal Commendator Nibbia, ſi-
» tuata accanto del Cimiterio del Sag. Spedale.
» Cappella nella caſa del Comun Erario della Sag. Religione.
» Cappelle, ed altari nello Spedale delle donne.
» Chieſa di S. Anna nel Caſtello S. Elmo: nella quale ſi conſerva un antico
» quadro colla figura di queſta Santa in baſſo rilievo di legno, portato da Rodi.
» Chieſa di S. Giovanni Battiſta nel Bagno degli ſchiavi.
» Cappella del SS. Crociſiſſo nel Bagno medeſimo per comodo degli ſchiavi
» Criſtiani, che lavorano nel teſſere tele di bambagio per uſo delle navi della
» Sag. Religione.
» Chieſa del SS. Salvatore, eretta ſopra uno de' magazzini fondati dal G. M.
» F. D. Raimondo Perellos nel molo del Porto maggiore.
» Chieſa di S. Rocco nella punta del baſtione ſotto il Baluardo di S. Michele.
» Chieſa dell' Immaculata Concezione di M. V., detta di *Sarria*.
✠ » Chieſa ſotto l' invocazione di S. Pubblio Veſcovo e M. nel Borgo del-
» la Notabile.
» Cappella nel Collegio de' Preti della predetta Chieſa.
» Chieſa di S. Paolo Appoſtolo nel Porto del di lui nome.
» Chieſa nella parte ſuperiore del Caſtel S. Angelo ſotto il titolo dell' Epifania.
» Cappella della Madonna della Pietà nelle carceri della Caſtellania.
✠ » Chieſa ſotto titolo di S. Niccolò da Bari nel Preſidio Ricaſoli.
✠ » Chieſa ſotto titolo di S. Antonio di Padova nel Forte Manoel: nella
» quale ſi venera il Sagro Depoſito di S. Generoſo M.
» Cappella di S. Rocco per comodo degl' infetti, o ſoſpetti di contagio nel
» Lazzaretto.
» Cappella di S. Giovanni Battiſta nell' Arſenale.
» Chieſa di S. Giovanni Elemoſinario ne' limiti della città Coſpicua detta
» *Bormola*.
» Chieſa di S. Franceſco da Paola, ſituata nel lido di Corradino dietro la
» città Senglea.
» Chieſa di S. Ubaldeſca V. nel villaggio Paola.
» Chieſa di S. Giuſeppe, contigua ad un caſino villereccio ecc.
» Cappella nella parte ſuperiore del caſamento della villa di S. Antonio.
» Chieſa ſotto titolo della Madonna del Pilar nella villa medeſima.
» Chieſa ſotto titolo dell' Aſpettazione del Parto della B. V. nel monte Verdala.
» Cappella nella villa di detto monte Verdala.
» Chieſa dell' Immaculata Concezione di M. V. nel giardino di *Uied Gherſuma*.
» Chieſa di S. Silveſtro nel caſal *Muſta* nella Commenda Fiteni.
» Chieſa di S. Giovanni Battiſta nella terra *Siggehui*.
» Chieſa dell' Aſſunzione di M. V. nella *Marſa*.
» Cappella di S. Agata nella torre del Migiarro.
» Cappella di S. Tommaſo Appoſtolo nella torre del medeſimo nome in *Marſa-*
» *Scala*.
» Cappella della Madonna delle Grazie nella torre dello ſteſſo nome.
» Cappella di S. Luciano nella fortezza di queſto nome in *Marſa-Scirocco*.
» Chieſa della Madonna delle Grazie nella nuova cittadella Cambrai nel
» iſola del Gozo.
» Cappella di S. Martino nella torre del Migiarro del Gozo.
» Cappella di S. Giovanni Battiſta nella torre di Marſalfurno nell' iſola predetta.
» Cappella di S. Maria nell' iſoletta Comino.

§. XLII. » Le predette Chieſe ſon ben provvedute di Sagri arredi, maſſi-
» mamente la maggior Chieſa Conventuale, ricchiſſima d' argenti, d' ori, di gem-
» me, di ſuntuoſi paramenti, ed arazzi: nella quale ſi fanno con molta decen-

" za le Sagre funzioni coll'intervento del Gran-Maestro, e del Sagro Consiglio, " e si celebrano con pia magnificenza le feste solenni. Ma perchè nella fe- " stività di S. Giovanni Battista si pratica da' Gran-Maestri dell'Ordine una fun- " zione singolare, che in altre parti non è usata; e da molti si desidera sa- " perne l'antica origine; stimiamo bene d'esporla qui brevemente per appaga- " re la curiosità degli eruditi leggitori. Nella vigilia dunque di questa Festività, " dato il segno dell'*Ave Maria*, il Gran-Maestro accompagnato dal Vescovo, " dal Priore della Chiesa di S. Giovanni, e da due Cavalieri della Gran-Croce, " Prefetti delle due Lingue le più anziane, e preminenti, col seguito d'altri " Cavalieri, a suono di trombe, e di timpani, e delle sonore campane di det- " ta Chiesa, esce del suo Palagio, portando in mano una torcia accesa, come " anche la portano i predetti quattro Personaggi, che l'accompagnano e tutti " insieme si avviano verso il mezzo della piazza del Palazzo, ove per ordine " si trovano collocate cinque botti piene di pallia, e facendo per tre volte " il giro per quel contorno, circondato da i soldati del corpo di guardia di " S. A. E. vi appicciano colle torce il fuoco. Simile funzione fa davanti il " Sagro Spedale l'Infermiere che vi presiede, accompagnato da due Cavalieri " anziani della Ven. Lingua di Francia; i quali col seguito d'altri Cavalieri e " Preti della Lingua medesima, preceduti da una processione, composta da i " Preti Cappellani dello Spedale medesimo col Priore loro, e fatto per tre vol- " te il giro attorno a tre botti parimente piene di pallia quivi collocate, can- " tandosi da i predetti Cappellani per altrettante fiate l'Inno proprio vi attac- " cano colle torce il fuoco: imperciocchè anticamente tal funzione faceasi da- " vanti al Sagro Spedale, ove risedeva il Gran-Maestro: onde gl'Infermieri, " che poscia succederono in siffatta residenza, vollero mantenere tale usanza, come " propria loro prerogativa. Ma non è così facile l'indagarne l'origine. Alcuni cre- " dono, ch'essa derivi da qualche segnalata vittoria riportata dalla Sag. Religione " sopra i Turchi, e particolarmente sopra cinque navi loro incendiate dalle sue, " mentre risedeva ella in Limissone, una delle città dell'isola di Cipro. Ma " ciò non sembra verisimile: perchè tal uso cominciò molto prima, cioè dal " tempo, che il Gran-Maestro risedeva nel Sagro Spedale col suo Convento in " Gerusalemme. Altri altra origine vi assegnano. Si sa per altro, che simili fuochi " in segno d'allegrezza per la felicissima Natività del S. Precursore di Gesù " Cristo si faceano, e si fanno tuttavia in diverse parti del mondo, massime " nell'Oriente; ove da i Cristiani *Lampada* si chiamava il detto giorno, in cui " da loro si faceano tali fuochi; come attesta S. Giovanni Crisostomo. *Solemnes* " *ejus honori* * *pyrcœas excitas, ipsumque diem lampada appellatum*. In alcuni " luoghi le madri in detto giorno passano sul fuoco i loro bambolini. In Malta " alcune persone plebee vi passano certi fantocci involti in fascie, agguisa di " bambolini, fingendo così di battezzarli, con invocare il nome di S. Giovan- " ni. Altri fanno de' salti festosi sopra tali fuochi. La quale usanza, di passar- " vi i bambini, come prova chiaramente Teodoro, è un ramo dell'antica a- " bominazione. Imperciocchè gli antichi Ebrei passavano i loro fanciulli sul fuoco: " e questa era una specie di adorazione, e di ossequio all'idolo Moloch, in- " trodotta dal empio Cham inverso quest'elemento. *Ignem* (dice Eurnio) *in ur* " *Caldaeorum Urbe, Abrahami patria, adorandum ponit, gravi pœna in pertinaces* " *promulgata*. Ove da lui non si comandava, come credono alcuni d'abbruciare, " nè di uccidere i bambini, come si legge appresso Chimchi, Salomo Tarchi, " Abarbanel, e Mosech l'Egiziano, allegati da M. Gaffarel *nel luog. cit.* Ben- " chè non si può negare, che le Colonie Persiane di Sepharvaim, che si tra- " sferirono in Samaria sagrificassero i loro fanciulli ai loro Dei Adramelech, ed " Anamelech. Ma che gli Ebrei facessero il medesimo sagrificcio, non si tro- " va mai, benchè si dica da Selden. E chi mai crede, che da Salomone scan-

In Hom. de Nat. S. Johannis.

* πυρκαϊάς

Synod. 6. in Trull. in cap. 16. 4. lib. Reg.

Appresso M. Gaffarel nel lib. intitol. Curiosités sur la Sculpture Talismanique cap. 1.

4. Reg. 17.

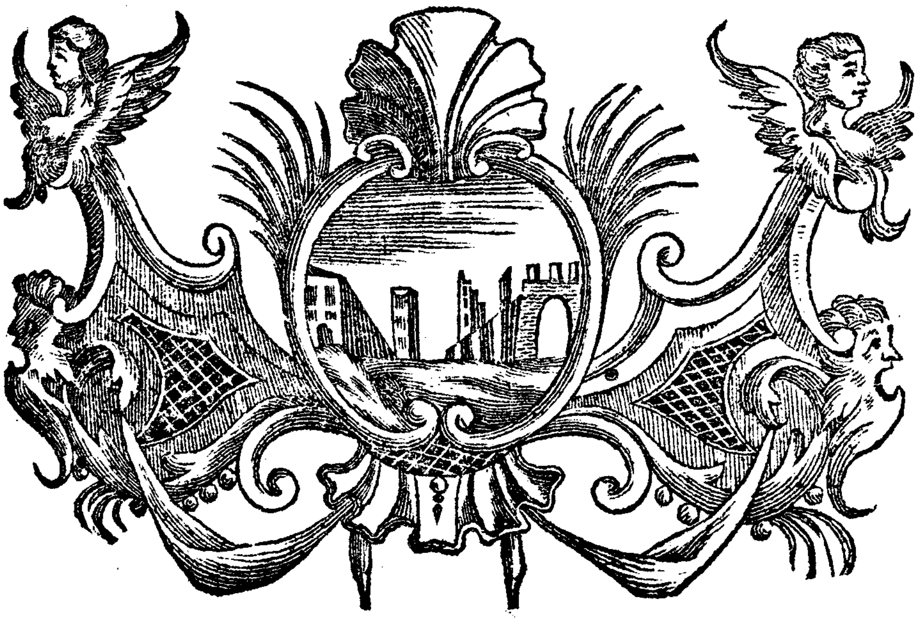
na-

» nava i bambini, e gli gettava nel fuoco; allorchè la Sagra Scrittura dice: *colebat Salomon Aſtarten Deam Sydoniorum, & Moloch idolum Ammonitarum*! Sarebbe inſenſato chi lo penſaſſe. La verità è, che gli Ebrei paſſavano ſoltanto ſul fuoco i fanciulli. Ma la contraria ſiniſtra tradizione ſi ſparſe talmente pel mondo, che ancora nell'America i Braſiliani l'oſſervano, come riferiſce Giovanni de Lery nella ſua Storia dell'America. Ma ſu queſta materia ſi veggano Olao Magno, Leone Affricano, ed altri Scrittori allegati dal ſuddetto M. Gaffarel nel lib. ſovraccitato.

In Hiſt. Got. in Deſcript. Africae.

» Ma torniamo al noſtro argomento. Se i ſuddetti fuochi in ſegno d'allegrezza per la feſta della glorioſa Natività di S. Giovanni Battiſta, come afferma il ſovrallodato Sagro Scrittore, ſoleano comunemente farſi dagli antichi Criſtiani nell'Oriente; dovettero anche eſſere praticati da quei di Geruſalemme, e ſpecialmente dai Cavalieri Geroſolimitani, l'Iſtituto de' quali ebbe il ſuo principio in quella Capitale ſotto la protezzione, e tutela dello ſteſſo Santo Precurſore. Quindi è, che i Gran-Maeſtri, e Capi dell'Ordine coſtumaſſero di accendere tali fuochi colle proprie mani incontraſſegno di maggior venerazione inverſo il Santo loro tutelare. Ma baſti quanto abbiamo già detto in queſto Libro intorno allo Stato Eccleſiaſtico di Malta, che può chiamarſi fortunata, mentre in eſſa cotanto fiorì, e tuttavia fioriſce il Divin culto colla vera Fede, piantata dal Glorioſo Dottor delle Genti, e coltivata da S. Pubblio, di lei Principe, e Primo Veſcovo, e dagli zelanti di lui Succeſſori.

FINE DEL LIBRO TERZO.



DELLA DESCRIZIONE
DI MALTA
DEL COMMENDATOR ABELA
LIBRO QUARTO.

Capitani, e Giurati, che governarono la città, ed isola di Malta dall'anno 1350. fino al 1530.; in cui ne prese il possesso, e Dominio la Sagra Religione Gerosolimitana; co' varj successi i più memorabili di quel tempo.

NOTIZIA PRIMA.

1350.

§. I. IL Re Lodovico di Sicilia in riguardo de' fedeli servigj fatti dagli uomini di queste isole, riduce l' una e l' altra al suo Real Demanio, riponendole fra le città, ed i luoghi *Demaniali* per suo privilegio dato in Messina a' 7. d'Ottobre 1350.

1365. Capitano Giacomo di Pellegrino d'ambedue l'isole in vita.

1371. Capitano Giovanni d'Aragona a beneplacito del Re. Dieci galere di Genova sotto la condotta di Tommaso Morchio, Capitano di esse, vengono spedite in Malta da quella Repubblica: danno il guasto nell' isola; come altresì fecero in Mazzara senza alcun ritegno, sotto pretesto, che, come ricetto de' corsari, infestassero il mare, ed il traffico mercantile; ma ciò fu per isfogare lo sdegno contra Federico Re di Sicilia, nelle guerre di que' tempi nemico de' Genovesi, e della contraria loro fazione parzialissimo fautore; al quale

Ist. di Genova d'Uberto Foglietta lib: 7. f. 305.

i Maltesi, come soggetti leali, servivano co i loro vascelli, e colle fuste nelle Regie armate.

1372. Capitano Guglielmo Murina.

Il sopraddetto Re Federico Terzo di tal nome viene da Sicilia in Malta per fare, come crediamo, riparare i danni patiti l'anno precedente dall' invasione de' Genovesi. E benché di questa venuta gli Storici Siciliani, e gli altri (per quello ch' abbiam letto) non facciano alcuna menzione; ciò si prova nondimeno dalle date di più privilegi; alcuni de' quali sono originali, spediti per diverse grazie fatte a nostri Cittadini in Malta a' 12. di Novembre di quell' anno, da noi veduti, e fra gli altri uno della concessione di Bucane in feudo al suddetto Guglielmo Murina. Quindi ancora si convince l'errore preso dal Fazello; mentre riferisce la morte di questo Re nel 1368., che Zurita con altri, secondo il vero, mette nel 1377.

§. II. 1397. Martino Re d'Aragona, Martino, e Maria Regnanti di Sicilia aggregano di nuovo al Demanio della Real Corona l'isole di Malta, e del Gozo, segregate allora per la ribellione di Guglielmo Ramondo di Moncata, loro Marchese, facendone di ciò spedire privilegio dato in Catania addì 27. di Novembre 1397.

1399. Capitano Gulino Ricciari.

1403. Capitano Francesco Gatto dell' una e l' altra isola per cinque anni.

1404. GIURATI.	1405. GIURATI.
Gerardo Gatto.	Giovanni Cilino.
Niccolosio......	Frabimeo de Licata.
Tomeo Laureri.	Angelo Vaccaro.
Gio: Cipollato.	Paolo di Pellegrino.

1406. Cap. Francesco Giovanni di S. Colomba per cinque anni.

GIURATI.	1407. GIURATI.
Pietro de Barba.	Giovanni de Beglera.
Tomeo de Astis.	Gerardo Gatto.
Friderico de Bordino.	Antonio di S. Sofia.
Tomeo Laureri.	Antonio de Falcono.

Zurita f. 456. 1410. Era in quest'anno carcerato nel castello di Malta per cagione di quelle turbolenze del Regno, il Conte Antonio Ventimiglia. Questi per trattato del Conte di Modica col Castellano, era per esser lasciato andar via; come avea inteso il Re Don Martino in Barcellona.

1413. Cap. Diego de Portocarrero.
1414. Cap. Diego de Terrazza.

Il Re per conciliare gli animi d' alcuni Baroni del Regno, mal contenti per la carcerazione del Conte Antonio Ventimiglia, con determinazione del suo Consiglio di Stato, ordina, che sia scarcerato dal nostro Castello, e vada a risedere in Corte.

1415. Cap. Lupo Terrazza per due anni.

GIUR. Tomeo de Astis.	Bendo Cipollato.
Pietro la Barba.	Gio: Vaccaro.

1416. Cap. Lupo Terrazza.

GIUR. Gio: Arejula.	Gio: Cilino.
Guglielmo Bordino.	Francesco de la Licata.

1418. Cap. Roggiero de Serriano.

GIUR. Gio: de Arexula.	Franchino de la Licata.
Gio: Vaccaro.	Francesco Gatto.

§. III. 1419. L' Università di Malta ottiene per mezzo di Gio: Vaccaro, suo Sindico, uno de' suddetti Giurati, da' Signori Vice-Re, allora Antonio di Cardona, Fernando Velazques, e Don Martino de Torres, che per custodia dell'una e dell'altra isola si fabbrichi una torre nell'isoletta del Comino, ch' era divenuta nido di corsari, come in quella scrittura si dice. Il che non essendosi in quel tempo eseguito, ebbe poscia l'effetto con la fabbrica del Forte, che nel predetto luogo, a punto dugento anni appresso, edificar fece il Gran-Maestro VVignacourt nostro Principe di fel. ricordanza.

Ottiene pure, che i Cittadini ed abitanti di Malta non potessero esser tirati a litigare fuori dell' isola, sotto alcune dichiarazioni espresse nella concessione data in Catania addì 6. d' Aprile 1419.

In quest' anno seguì il pignoramento, che si fece di queste isole in trenta mila fiorini d' oro d' Aragona per servigio del Re Alfonso a D. Antonio di Cardona; come di ciò più distesamente si è discorso altrove con la notizia di tutti gli atti, che allora si stipolarono.

GIURATI.	1420. Angelo Vaccaro.
Orlando di Bernardino.	Bendo Cipollato.
Pietro della Barba.	Anton. Bagliolo, o Vagnolo.
Gio: di Bontempo.	Bartolommeo Chilona.
Gulielmo Bordino.	

§. IV. 1426. Di nuovo queste due isole si danno in pignora-

ramento per la sopraddetta somma a Gonsalvo di Monroy. Ma nel 1428. i Maltesi destinando Ambasciadori alla Maestà del Re, ed a' Vice-Re sborsano del proprio i trenta mila fiorini d'oro, e sono reintegrati al Real Demanio, ed uniti al medesimo, come le cittá di Palermo, Messina, e Catania, con privilegio onorevolissimo, colmo di molti encomj della fedeltá loro, e divozione verso la Corona, dato nella città di Valenza dal Re Alfonso a' 20. di Giugno dell'anno predetto.

1427. Intorno a quest'anno l'isola di Malta fu molto travagliata, e poco men che distrutta da un'armata di Barberia, la quale sbarcandovi diciotto mila Mori combattenti, pose in crudel assedio la nostra Città, che ne restò nondimeno libera e gloriosa; poichè essendo stati i nemici risospinti dal valor de' nostri, ajutati da Dio per intercessione del Grand' Appostolo S. Paolo, nostro Protettore, furono costretti a partirsene con somma loro vergogna e scorno. Costò la vittoria, come leggiamo nelle pubbliche scritture di que' tempi, non poco spargimento di sangue, e la vita di molti nostri Cittadini, ed Isolani; oltra l'innumerabili miserie, che per alcuni anni dopo fecero sentire in tutta l'Isola i calamitosi effetti di tale avvenimento.

1428. Cap. Paolo di Pellegrino con provisione Regia data in Valenza nel dì 20. di Giugno.

GIURATI.

Giacomo di Cabica, o Xabica.
Bendo Cipollato.
Niccolò de Astis.
Francesco d'Allegritto.

Giovanni da Imola, quel gran Legista, si trova in questi tempi in Malta; ove scrive il dotto consiglio sopra la consuetudine: *Natis filiis bona confunduntur &c.* portato dal Nepitane' suoi commentarj al *Tit. 3.*

1429. Cap. Antonio d'Esguanez, eletto dal Re per due anni per provisione data in Saragoza a' due di Marzo.

GIURATI.

Gio: Vaccaro.
Paolo Begliera.
Mariano Falca.
Costanzo Lauferi.

§. V. 1431. Il Re Alfonso per suo privilegio dato in Barcellona addì 16. d'Aprile, di sua piena potestà fa libere ed esenti tutte le persone dell' Università ed isola di Malta da qualsivoglia diritto di dogana per tutto il Regno di Sicilia: il qual privilegio vien poi fatto eseguire da' Vice-Re allora Go-

vernanti, per lettere spedite in Polizzi addì 9. di Giugno dell'anno medesimo.

Francesco Gatto vien diputato Capitano con provisione Regia data in Barcellona a' 17. d' Aprile: e nell' anno medesimo egli arma una galera in servigio di quella Maestà. Zurita tom. 3. l. 14. f.209.

G I U R A T I.

Antonio de Begliera.	Berto di Messina.
Franchino Laureri.	Antonio Calabachi.

1432. Il Re Alfonso ritornando con la sua grande armata da Barberia, finita prosperamente l' impresa delle Gerbe, (ove parecchi de' nostri Maltesi avevano servito con le loro galeotte, ed il Capitano Gutierre di Nava con la sua galera) si ferma in Malta per provvedervisi di rinfreschi, e di vettovaglie, con pensiero di voler di nuovo navigare contra di que' Barbari. Entra vittorioso nella nostra Città, e vien ricevuto dal Capitano, e da i Giurati, e da tutto il popolo colle maggiori dimostrazioni di giubilo, e d'applauso, che potevano provenire dall' affetto sincero di così divoti, e riverenti vassalli verso il loro Signore. Onora la casa degli Sguanez con ricevervi l' albergo. E fra le altre grazie qui da lui compartite, fa demolire a richiesta de' Giurati medesimi certo luogo di separazione, fatto nella città da' Baroni ribelli, ch' erasi ridotto, come un loro Forte, per loro difesa, e sicurezza, mentre signoreggiavano, o piuttosto occupavano l' Isola al tempo de' Re Martino, e Maria; i quali perciò da' nostri Antenati erano allora chiamati tiranni.

Zurita tom. 3. lib. 14. f. 216.

Negli atti dell'Archiv. della Città.

Dimorando il Re in Malta riceve l' avviso della violenta morte data in Napoli a Giovanni Caracciolo Gran Siniscalco: accidente, che cagionò sì grandi alterazioni in quel Regno, allora più che mai preteso dal Re medesimo per l' adozione fattagli dalla Regina Giovanna, contraddetta dal suddetto Caracciolo; e diede altresì motivo alla stessa Maestà di partir subito con la sua armata verso la Sicila, lasciando di proseguir l' impresa della Barberia.

Zurita nel citato luogo.

1432. G I U R A T I.

Cristoforo d'Allegritto.	Orlando di Bordino.
Giacomo de la Xabica.	Gonsalvo d' Arxona.

§. VI. 1433. Capitano Antonio d' Esguanez eletto dal Re.

G I U R A T I.

Antonio Vagnolo Milite.	Franchino de Licata.
Bartolommeo Chilona.	Marciano Falca.

Per

Per conservazione del privilegio ottenuto da' Maltesi della franchigia da qualunque diritto di dogana per tutto il Regno di Sicilia, i Giurati ne fanno fare pubblico *transunto* (a) negli atti del Notajo Antonio Falsone con intervento del Giudice Matteo Delie a' 12. di Gennajo duodecima Indizione.

1434. GIURATI.

Giovanni Vaccaro. Simone de Nasi.
Paolo de Begliera. Michele de Bernardo.

GIURATI.

1435. Berto di Messina. 1436. Cristoforo d'Allegritto.
Giacomo de la Xabica. Bendo Cipollato.
Gonsalvo d'Arxona. Franchino de Licata.
Antonio de Begliera. Antonio Calabachi.

1437. Capitano Antonio d'Esguanez con provisione Regia data in castello a mare della Stabia a' 12. di Gennajo, posta in esecuzione al primo di Marzo, cioè per un anno in sua persona, e pel seguente in quella di Francesco Platamone.

1437. GIURATI.

Franchino Laureri. Bernardo Cancello.
Friderico Calavà. Bartolommeo di Bordino.

1438. Capitano Francesco Platamone.

GIURATI.

Orlando de Bordino. Litterio della Barba.
Marciano Falca. Gio. de Pellegrino.

1439. Capitano Antonio Desguanez.

GIURATI.

Berto di Messina. Paolo Begliera.
Francesco Gatto Desguanez. Gio. Vaccaro.

§. VII. 1440. Cap. Gerardo Desguanez figliuol d'Antonio. In quest' anno i Giurati in presenza di pubblici Notaj coll' intervento del Giudice Pietro de Caxaro nel dì sesto di Gennajo fanno fare il transunto del privilegio del Re Alfonso dell' aggregazione di Malta al Regio *Demanio* di Sicilia, come le città di Messina, Palermo, e Catania. (Qui nominiamo in primo luogo Messina, benchè di sopra l'abbiamo posta dopo Palermo; perchè osservammo essersi così fatto vicendevolmente nel privilegio medesimo).

GIURATI.

Friderico Calavà. Gio. de la Xabica.

An-

(a) Cioè relazione autentica.

Antonio Calabachi. Berto de Cancello.
Manfredo Caxaro. Marciano Falca.
1441. Calcerano Desguanez. Antonio Begliera.
1442. Capitano Antonio Desguanez.

GIURATI.

Bertino di Messina. 1443. Franc. Gatto Desguanez.
Gio. di Mazara. Paolo Begliera.
Gio. Vaccaro. Gio. la Xabica.
Gio. d'Oveda. Guglielmo Aaxac.

GIURATI.

1445. Manfredo de la Xabica. 1446. Gio. Vaccaro.
Gio. di Pellegrino. Friderico Calabachi.
Nardo di Bordino. Friderico Calavà.
Antonio Calabachi. Gio. la Xabica.

Perchè Antonio Desguanez Maltese era stato in virtù di Regie lettere citato a litigare in Sicilia, fuori del suo foro, ad istanza d'un certo Bartolommeo d'Ancona Siragusano, contra il tenore de'privilegi dell'Isola; il Re Alfonso con altre sue, date nel Castelnuovo di Napoli, nominandolo *Antonio Domicello*, e *Milite*, rivoca le prime lettere, con dichiarare di non essere stata sua intenzione di punto derogare a i privilegi, ed immunità dell'isola di Malta, anzi d'accettargli, ed aumentargli, e con ordinare al suo Maestro Giustiziero, a i Giudici della Gran-Corte, ed altri officiali del Regno a dovergli osservare, nè molestare in verun modo il detto Antonio; nè permettere, che sia citato a litigare in altri Tribunali fuori dell'Isola; come più diffusamente si contiene in dette lettere spedite a' 27. di Settembre della decima indizione.

1447. GIURATI.

Carlo di Paternò. Consalvo d'Arxona.
Roberto di Messina. Roggiero Caxaro.

§. VIII. 1448. Capitano Antonio Desguanez; il quale era anche Capitan d'armi di Malta, e del Gozo; esercitò poi il carico di Capitano, e Giustiziero dell'Isola per molt'anni, avendo ottenuto in pegno il dett' officio dalla Regia Corte, che poscia fu liberato da tal pignoramento col dannajo dell'Università di Malta circa l'anno 1454.

1448. Cola la Rocca Cittadino, ed Ambasciadore di Malta al Vice-Re Lupo Ximenez d'Urrea per diversi affari, particolarmente per supplicare a quella Eccellenza, che attese alcune gravezze, ed incomodità, che pativa l'Isola per armar-

visi da' suoi Cittadini, ed abitatori fuste, brigantini, e galèe; non vi si potesse armare se non se per difesa dell' Isola; ottiene in risposta, doversi così osservare, eccettuato il caso, che detti armamenti si facessero per servigio del Principe, o della sua armata, o di suo ordine, e volontà.

1449. G I U R A T I.

Francesco Desguanez.	Gio. de la Xabica.
Giovannello di Mazara.	Friderico Calabachi.

§. IX. 1450. L'Università per mezzo di Steffano Pirrera, suo Ambasciadore, ottiene dal Re Alfonso nel campo appresso il Pesco Lanciano a' 9. di Giugno fralle altre grazie le infrascritte.

Che possa cavar dal Regno di Sicilia tutta quella quantità di grano, d'orzo, e d'altre vettovaglie, di cui avesse bisogno per uso propio, senza pagare i diritti appartenenti alla Regia Corte.

E che i possessori de' beni sì feudali, che burgensatici in Malta, non abitandovi, fossero tenuti secondo le facoltà loro a mantenere cavalli, ed uomini per difesa dell' Isola.

G I U R A T I.

Guglielmo Desguanez.	1451. Giacomo di Vaccaro.
Carlo di Paternò.	Pietro de Valdes.
Berto di Messina.	Simone de Naso.
Friderico Calavà.	Ponzio Valle.

1452. G I U R A T I.

Francesco Desguanez.	Manfredo la Xabica.
Pietro Falsone.	Pietro Caxaro.

§. X. 1453. Il Vice-Re Lupo Ximenez d'Urrea ordina al Mastro Portulano del Regno, e ad altri officiali di lasciar estraere da' caricatori della Sicilia tutta la quantità di frumento, che per uso, e provisione dell' isola di Malta fosse di bisogno, franca d'ogni ragione d'esito liberamente, come erasi costumato di fare per lo passato, ed in conformità della concessione fattale dalla Real Maestà in risguardo de' fedeli servigi de' Maltesi, e come vien contenuto nella Regia provisione data in Palermo a' 14. di Maggio.

Intorno a questo tempo seguì in Malta una gran mortalità, cagionata da certo mal di gola, e di pleurisia, che travagliò ed afflisse molto gli abitatori.

G I U R A T I.

Salvo Rapa.	Antonio Begliera.

Gior-

Giorgio la Xabica. Antonio Falca.

1454. Capitano Carlo di Paternò, eletto per provisione Regia data in Castelnuovo di Napoli a' 29. di Maggio 1454.

G I U R A T I.

Guglielmo Desguanez. Gio. la Xabica.
Francesco Allegritto. Berto di Messina.

§. XI. 1455. Capitano Nardo di Bordino provveduto dal Re nel sopraddetto Castello.

G I U R A T I.

Manfredo la Xabica. Guglielmo Vaccaro.
Franc. Gatto Desguanez. Neigo Ciantar.

Manfredo de la Xabica vien destinato dalla Università di Malta al Re Alfonso in Napoli: e quivi fra le altre grazie ne ottiene le seguenti.

Che da questa Isola non si potesse estrarre in moneta cognata da certa quantità di fiorini in su.

Che le pietre del castello della Città fatto diroccare, si convertissero, ed impiegassero in riparazione delle sue mura.

Che in Malta si costituisse un Giudice di prime appellazioni: per le quali grazie emanò il Regio decreto a' 2. di Novembre 1455.

Il sopraddetto Manfredo la Xabica vien creato Capitano per provisione Regia, data similmente in Napoli al primo di Settembre dell' anno medesimo.

1456. Capitano Steffano Pirrera eletto dal Re nel castello detto *Turris Ottavi* a' 2. di Settembre.

G I U R A T I.

Pietro Gio. di Mazara. Steffano Pirrera.
Simone de Nasi. Giorgio de la Xabica.

Il Presidente del Regno Antonio Rosso Spatafora, Conte di Scalafana in esecuzione degli ordini avuti dal Re in risguardo degli avvisi d'armata di Mori, vieta il potersi armare in Malta per corseggiare, a fine di non iscemarsi il numero degli abitanti; come si legge in una sua provisione indirizzata al Capitano ed a i Giurati, acciocchè facciano così osservare in fino ad altr' ordine.

1457. Capitano Giovanni de la Xabica diputato dal Re nel castello *Turris Ottavi* al primo di Settembre.

G I U R A T I.

Paolo Begliera. Antonio Calabachi.
Goffredo Desguanez. Matteo di Manuele.

§. XII. 1458. Il Re Alfonso nella terra di S. Severo a' 22. di Febbrajo dell'anno prenotato, concede le infrascritte grazie all' Università di Malta supplicante pe' suoi Ambasciadori, Peri Gio. di Mazara Regio Cavaliere, ed Antonio Falsone.

Che il Castellano non potesse esercitare giurisdizione oltra i limiti antichi, che si stendeano in fine al luogo detto *la tagliata*, secondo la consuetudine (ov'oggi è il fosso del castello S. Angelo) sotto pena di mille fiorini.

Quei che veramente non avessero i requisiti necessarj; non godessero le franchigie, che spettavano agli ascritti all'attual servigio del Castello.

Che il Castellano dar non potesse salvo condotto a' corsari, nè ad altre navi, nè impedir loro l' uscita del porto senza licenza del Capitano, e de' Giurati della Città, a i quali apparteneva allora la giurisdizione del porto.

Ne' matrimonj da trattarsi, se non nè fossero procreati figliuoli; i beni acquistati s' intendessero toccare secondo la disposizione della legge comune; mentre nello stromento non apparisse patto incontrario: e ciò fu dimandato per togliere i litigj; poichè alcuni pretendevano, che tali beni per lo consueto spettassero al marito, ed altri al marito, ed alla moglie insieme.

Che il Giudice delle prime appellazioni senza veruna limitazione potesse profferire in qualsivoglia somma e quantità.

Per l'esecuzione delle quali grazie fu spedito il decreto in Palermo addì 8. di Maggio dell'anno predetto: e se ne fece poscia il transunto negli atti del Notajo Giacomo Falsone a' 9. di Decembre 1503.

§. XIII. Capitano Pietro Giovanni di Mazara creato dal Re Alfonso nel castello *Turris Ottavi* al primo di Settembre 1457. e n' ottenne poscia il decreto per l'esecuzione addì 24. d'Aprile 1458. per l'anno seguente della settima indizione.

G I U R A T I.

Pietro Caxaro.	1459.	Giacomo Vaccaro.
Antonio Falca.		Giovanni la Xabica.
Pietro de Baldes.		Salvo di Rapa.
Friderico Calabachi.		Nardo di Bordino.

1460. Capitano Pietro de Baldes con patente Regia data in Barcellona addì 8. di Gennajo, decretata per l'esecuzione addì 22. d' Aprile per la prossima nona indizione.

Il Re Giovanni a petizione di Gio: di Mazara Ambascia-

dore di Malta conferma i privilegi dell' Isola le consuetudini, ed osservanze, concedendole altre grazie contenute nel Real Privilegio dato in Barcellona addì 2. di Gennajo. Quivi la nostra Cittá si qualifica figlia amorevole della nobilissima cittá di Messina; anzi pretende essere di lei ruga, o strada.

1461. Capitano Bartolommeo de Clementis.

G I U R A T I.

Paolo de Nasi.	Bartolo di Bernardo.
Antonio di Falsone.	Pietro Caxaro.

1462. Capitano Paolo de Nasi con provisione Regia.

1463. G I U R A T I.

Nardo Bordino.	Antonio Desguanez.
Friderico de Calabachi.	Bartolommeo di Bernardo.
Matteo di Manuele.	Pietro Baldes.
Pietro la Barba.	Pietro Caxaro.

§. XIV. 1466. Capitano Ramondo de Parisio.

G I U R A T I.

Francesco Allegritto.	Gio. la Xabica.
Tristano di Guevara.	Niccolò Manfredi.

Governando in questo tempo il Regno di Sicilia Lupo Ximenez d'Urrea, che per trenta due anni n'ebbe il titolo di Vice-Re in proprietà, con amministrarsi il carico in diverse volte di sua assenza da i Presidenti; e che pocch' anni prima era stato in Malta; l' Università destinandogli Ambasciadori Gio: di Mazara Cittadino versato ne' maneggi degli affari, e grato a quella Corte; conseguisce le seguenti grazie, e deliberazioni.

Che i litiganti attualmente con la città non potessero aver alcun officio annuale durante la lite, massimamente quando fosse per cagione di spazj pubblici: anzi nemmeno i loro figliuoli, e congiunti.

Che quei ch' esercitassero arte, o mercatura; fossero incapaci di poter conseguire officj dell' Università; come trenta anni prima erasi giá costumato.

Che il Giudice delle prime appellazioni potesse provvedere per via di revisione sopra i richiami de' litiganti, anche in cause minime da un' oncia in giù.

Che quegli, i quali con la loro famiglia fossero da Malta passati ad abitare in Sicilia; non potessero per un anno ottenere alcun officio annuale; se non fossero personalmente ritornati a stanziarvi.

Che

Che non ostanti qualunque proibizioni circa l'estrarre dal Regno vettovaglie, e provisioni, potesse la Città, e l'Isola cavar sempre da qualsivoglia porto, e caricatore di Sicilia, quanto le fosse di bisogno per uso proprio, purchè dasse sicurtá di mandare il solito responsale.

Che l' Università di Malta potesse avere nel caricatore magazzino per farvi riporre i suoi grani; ed avendo pronte le barche, non fossero costretti i suoi agenti ad introdurre in magazzino i detti grani, ma potessero a dirittura fargli imbarcare, con pagare i soliti diritti, che si esigevano da' Maltesi, e Gozitani, e come appare in una Vice-Regia provisione data in Messina addì 17. di Gennajo dell' anno prenotato.

§. XV. 1467. Capitano Giovanni di Mazara.

G I U R A T I.

Paolo Begliera.	Giorgio la Xabica.
Francesco Gatto Desguanez.	Friderico Calabachi.

1468. Capitano Tristano di Guevara.

G I U R A T I.

Pietro Caxaro.	Goffredo Desguanez.
Ottaviano Ravello.	Pietro Vaccaro.

In questi tempi occorse in Malta una somma sterilitá, cagionata dal non esservi piovuto per tre anni continui: così lo riferisce Paolo Marsio ne' suoi commentarj sopra i fasti d' Ovvidio, che compose in Roma; e ciò attesta, come testimonio di veduta, essendosi trovato in Malta nell' anno medesimo. Di questa penuria abbiamo qualche riscontro da una Vice-Regia provisione, dirizzata agli Officiali dell' Alicata, acciocchè lasciassero estrarre una quantità di grano in quell'anno per servigio, e pronto soccorso dell'Isola, come nella detta scrittura si dice.

1470. Capitano Giorgio la Xabica.

G I U R A T I.

Niccolò Caxaro.	Paolo Begliera.
Nardo Saguna.	Francesco Allegritto.

1471. Capitano Giovanni di Mazara.

G I U R A T I.

Antonio de Nasi.	Angelo di Vaccaro.
Nardo Bordino.	Bartolommeo di Bernardo.

1472. Capitano Giovanni di Mazara.

G I U R A T I.

Giorgio la Xabica.	Antonio Gatto Desguanez.
Tristano di Guevara.	Pietro Vaccaro.

1473. Capitano Simone di Mazara.

G I U R A T I.

Giovanni la Xabica. Antonio Falca.
Friderico Calabachi. Goffredo Desguanez.

1474. Capitano Giovanni di Mazara.

G I U R A T I.

Pietro Caxaro. Neigo Ciantar.
Nardo Saguna. Blasio Micola.

§. XVI. 1475. Capitano Giorgio de la Xabica.

G I U R A T I.

Antonio Falca. Pino de Nasi.
Francesco de Laureri. Bartolommeo di Bernardo

Nello stesso anno, che fu l'ultimo del governo, e della vita del Vice-Re Lupo Ximenez d'Urrea, che morì in Catania addì 12. di Settembre; ottenne quivi l'Università di Malta dal medesimo alcune favorevoli risposte alle sue umili dimande, e fra le altre circa il regolamento dell'officio di Baglio, ed il modo di fare lo scrutinio per la creazione degli officiali della Città; e che ne potesse essere eletto Capitano della medesima, chi non fusse de' principali suoi gentiluomini, ed avesse continuamente tenuto in sua stalla al meno un cavallo, con obbligo di mantenere due nell'anno del suo Capitanato: delle quali provisioni appajano i decreti con la sottoscrizione di Gerardo Agliata allora Protonotajo, addì 16. di Luglio 1475.

1476. Capitano Giovanni di Mazara.

G I U R A T I.

Matteo di Manuele. Paolo Begliera.
Ottaviano Ravello. Pietro de Baldes.

1477. Capitano Simone di Mazara.

G I U R A T I.

Niccolò Caxaro. Gio. d'Alaimo minore.
Pietro Falsone. Pietro Vaccaro.

1479. Capitano Giovanni di Guevara.

G I U R A T I.

Simone di Mazara. Nardo Bordino.
Antonio Lanza Desguanez. Lanza Vaccaro.

1480. Capitano Giorgio de la Xabica.

G I U R A T I.

Matteo di Manuele. Gio. di Laimo.
Blasi Micola. Niccolò di Caxaro.

1481. Capitano Torres di Guevara.

G I U R A T I.

Gio. la Xabica.	Goffredo Desguanez.
Angelo Vaccaro.	Antonio Falca.

1482. Capitano Pietro de Ribera.

G I U R A T I.

Pietro Caxaro.	1483. Nardo di Bordino.
Nardo Calavà.	Gio. di Mazara.
Antonio Gatto Desguanez.	Ottaviano Ravello.
Pietro de Nasi.	Giorgio la Xabica.

1484. Capitano Pietro de Baldes.

G I U R A T I.

Steffano de Pirrera.	1485. Gio. la Xabica.
Angelo Vaccaro.	Niccolò Caxaro.
Simone de Nasi.	Blasio Micola.
. . . . . .	Antonio de Fauzono.

1486. Capitano Simone di Mazara.

G I U R A T I.

Goffredo Desguanez.	Pietro Mazara.
Angelo Vaccaro.	Antonio Falca.

§. XVII. 1487. Capitano Carlo di Guevara.

G I U R A T I.

Pietro Falzuni.	1488. Anton. Gatto Desguanez.
Antonio Lanza Desguanez.	Leonardo Calavà.
Artale d'Alagona.	Pietro Vaccaro.
Marciano Pirrera.	Pietro de Nasi.

Nel mese di Giugno di quest'anno undici galeotte Turchesche distaccatesi dall'armata, che il Gran-Turco avea fatta uscir fuori dello stretto di Gallipoli a danni de' Cristiani, scorsero fino a Malta; ove all'improviso la sbarcata gente giunse dalla parte di terra ad entrar nel Borgo: quivi depredate alcune mercanzie di tele, e di cottoni, e fattivi schiavi intorno ad ottanta degli abitanti, se n'andarono sopra il Gozo, e fino alla Pantalerea, per darvi il guasto. Di quello che ne fecero in Malta; discorre Zurita ed il Padre Mariana nell'Istorie di Spagna. L'invasione delle dette galeotte, e gli ordini, che in Sicilia si erano mandati dal Re, acciocchè si attendesse con diligenza alla difesa, e fortificazione delle marine, e de' porti di quel Regno; diedero non poco di pensiero a i Regj Ministri di custodire questo di Malta, come fra tutti gli altri cotanto principale, ed importante: onde fu deliberato da quel Reale Consiglio, che nella punta, oggi chiama-

Annali d'Aragona vol. 4. fol. 358. Lib. 25. c. 13.

ta di S. Elmo si dovesse fabbricare un gran baluardo con una sodissima Torre; affinchè ben munita d'artiglieria potesse difendere l'entrata dell' una, e l'altra bocca. Così oltra lo stesso Zurita, riferisce il sovraccitato Mariana. *Ea parte* (egli dice) *propugnaculum ædificari visum est, prohibendis hostibus, ne eam Insulam belli sedem efficerent, assueti nostris littoribus.* E benchè allora, come crediamo, si facessero alcune picciole Torri col ricinto di mura all' usanza antica nella parte, che risguarda dentro il porto, a dirimpetto della penisola Senglea; essendosi allora parimente giudicato, che il Castello avesse bisogno d'alcuna buona fortificazione; nulla dimeno quella della punta di S. Elmo non fu fatta, essendo riservata dalla Divina Provvidenza alla magnanimitá di questa Sagra Religione; come poscia da lei si fece non solamente colla fabbrica della Fortezza di S. Elmo, ma di tutta l'invittissima cittá Valletta con le sue nuove Fortificazioni.

Furono anche nello stesso tempo a richiesta della nostra Universitá, dal Presidente del Regno Giuliano Centelles (a cui si destinarono Ambasciadori Artale d' Alagona, e Cola Caxaro) dati molti buoni ordini per la difesa dell'Isola, e particolarmente, che i forestieri possessori di beni stabili in Malta, altrove abitanti, pagassero alla Cittá una contribuzione di quindici per cento dalle loro rendite per le sue riparazioni, ed altri bisogni: il che fu poi confermato nell'anno 1507. dal Re Ferdinando, che benignamente scrisse a' nostri Giurati la lettera, che segue.

Alos muy amados, y fieles nuestros los Jurados de la Ciudad de Malta.

EL REY.

Amados, y fieles nuestros. Vuestras cartas de 18. *del postrero de Agosto, y tres de Sitiembre abemos recevido; tenemos nos en servicio el aviso, que nos days de todas las cosas, que os han ocurrido cumplir al servicio nuestro, y à la administracion de la Justicia, y esso mesmo à la defension, y reparo d'essa nuestra Isla; y sed ciertos, que tenemos mucha voluntad, sea en todo proveydo cumplidamente: y por quanto es ya partido para el Reyno de Sicilia, el spetable Don Fernando, es instruido extensamente de lo, que deve hazer por nuestro servitio, y por el buen reparo, y defension d'essa nuestra Isla, y de las otras adiacentes à dicho Reyno, porende no curamos mas dezir, salvo referir nos à lo que abemos cometido al dicho nuestro Visorrey, por quien mas largamente lo sabreys;*

ys; siempre que sea menester, recurrireis al dicho Visorrey, el qual proveherà en todo lo que necessario serà, y vosotros seguireis, y obedescereys à aquel, como à Nuestra Persona. Dat. en Valladolid à xx. de Diecembre del año 1488.

YO EL REY.

1489. GIURATI.

Giovanni di Guevara.	1491. Manfredo di la Xabica, o Habica.
Pino di Naso.	Artale d' Alagona.
Antonio Falca.	Peri di Mazara.
Perio Caruana.	Antonio Lanza Desguanez.

§. XVIII. 1490. GIURATI.

Paolo di Naso.	1492. Artale d' Alagona.
Antonio de Fauzono.	Manfredo la Xabica.
Bartolommeo de Bizziano.	Pietro Fauzoni.
Pietro di Caxaro.	Antonio Lanza Desguanez.

I Giudei sono discacciati da Malta, e dal Gozo per ordine del Re Ferdinando il Cattolico, che volle, ciò fosse eseguito in tutti i suoi Regni, e Stati.

In quest' anno il Vece-Re Don Fernando d' Acugna viene in Malta, e per un memoriale de' nostri Giurati provvide intorno a molte cose concernenti al buon governo dell' Isola.

§. XIX. 1493. GIURATI.

Gio. de Guevara.	1494. Gio. de Nava.
Simone di Mazara.	Goffredo Desguanez.
Diego de Zavallos.	Leonardo Calavà.
Francesco de Laureri.	Paolo Vaccaro.

Il Vice-Re predetto concede alla nostra Università *le* grazie da lei dimandate ne' seguenti capitoli.

Che, attesa l' utilità, che proveniva a tutta l' Isola dagli armamenti, e dal corseggiare contra gl' Infedeli nello snidare i corsali di Barberia, e tenerli lontani da suoi mari, oltra il beneficio della Regia Corte, e le diverse vettovaglie, che in Malta rimanevano delle prese; potesse ciascheduno de' nostri Cittadini, o altri chi si fosse, armare, non ostante un Capitolo, che l' anno precedente si era impetrato, che non si armassero, se non se due fuste per volta. Perciò essa Università supplicava, che il predetto Capitolo si rivocasse, e s' intendesse di niun valore.

Che i Gentiluomini, ed altri della nostra Città potessero per loro servigio, e diporto comprar falconi gentili, e villa-

ni

ni, non ostanti i divieti de' Falconieri Regj; purchè in quanto a' gentili si osservassero i decreti di Sua Maestà.

Che il far ritrarre al Castello la gente abitante nella terra Zeytun in tempo di scorrerie, s' intendesse spettare alla giurisdizione del Capitano, quando ne fusse richiesto dal Castellano; la cui autoritá non si stendeva oltra del luogo, che si chiamava *li tagliati*.

1495. G I U R A T I.

Gio. la Xabica.	1496. Perio de Nasi.
Antonio Gatto Desguanez.	Francesco Laureri.
Niccolò Laureri.	Cola Sillato.
Lorenzo Fanchiuni.	Pietro Caruana.

§. XX. 1497. G I U R A T I.

Pino de Nasi.	1498. Ant. Gatto Desguanez.
Marco di Brancato.	Niccolò Saguna.
Gio. de Layro.	Niccolò Laureri.
Manfredo Caxaro.	Niccolò la Xabica.

Il Cattolico Re Ferdinando conferma a' Maltesi i loro privilegi, buoni usi, e consuetudini con le seguenti favorevoli parole. *Fides, & affectio, quas in vobis fidelibus nostris Juratis, probis hominibus, & singularibus personis Universitatis Civitatis, & Insulæ Nostræ Melitæ conspeximus, Nos persuadent, ut gratia infrascripta vos prosequamur. Fuit enim semper Insula ipsa, & singulares illius in obsequiis Nostris, & Status Nostri prompta, ut re ipsa pluries etiam probavimus. Quapropter humillimis supplicationibus Majestati Nostræ vestra pro parte propterea factis benigniter inclinati, tenore præsentis scienter, deliberatè, & consultò omnia & quævis privilegia, libertates, immunitates, consuetudines, bonos usus, & indulta, per Serenissimos Reges Aragonum, & Siciliæ, Prædecessores Nostros, & quemlibet eorum quomodolibet concessas, & concessa, quorum, quarumque tenores præsentibus pro insertis, & repetitis penitus haberi volumus, & habemus perinde, ac si de verbo ad verbum præsentibus inserentur, &c. laudamus, approbamus, ratificamus, & confirmamus &c.* E come più largamente si vede nel privilegio spedito in Ocana addì 26. di Decembre del dett' anno 1498., corrente la seconda indizione.

§. XXI. 1499. Volle d'avvantaggio lo stesso Re stando tuttavia in Ocana, villa del Regno di Castiglia favorire, ed onorare la nostra Città con un'altra Regia provisione, la quale per essere colma di singolarissima benignità verso tutt' i gradi, della sua Cittadinanza, che vi fioriva in quei tempi; ab-

biamo ſtimato bene diportarla diſteſamente in queſto luogo, non meno per additare lo ſtato, nel quale ella allora ſi ritrovava, che per ſua onorevolezza, e perchè le ſerva altresì di difeſa, e riſpoſta, a chi poco, o nulla informato delle coſe di lei, ne aveſſe talora men giuſto ſentimento. Eccone il tenore.

Nos Fernando, por la gracia de Dios, Rey de Caſtilla, de Aragon, de Leon, de Sicilia, &c. Alos amados Nueſtros el Capitan, y Secreto de la Ciudad, y Isla de Malta, que es, ò por tiempo ſerà, i qualeſquier cazadores, ezedores, nueſtros en la dicha Isla ſalud, y dilecion. A nos hà ſido recurrido por parte de los Cavalleros, Ientileshombres, y Ciudadanos honrados d' eſſa dicha Ciudad, diziendo, que voſotros, y dichos nueſtros cazadores, y Secreto teneis pueſto tan gran recaudo en los falcones, que en la dicha Isla ſe toman, y deſpues de tomados en embiarlos nos à ca para nueſtro ſervicio, que non pueden ellos tomar ni aber ninguno por ſus dineros, en manera, que no teniendo con que cazar pierden el exercicio de la Cavalleria, y ſe dan à toda ocioſidad, y porque nueſtra voluntad es, que ellos ayan alguna porcion de los dichos falcones, y no tengan excuſacion alguna por ſe exercitar, por ninguno d' ellos. Por tanto en tenor de la preſente, de nueſtra cierta ſcientia expreſſamente deliberat, os dezimos, y mandamos, que de à qui adelante, ſiempre que los vezinos, y abitadores de la dicha Isla quiſieren comprar, aber, y tomar de los falconos, villanos, gentiles, y terzuelos de Pelegrinos, ſe los dexeis, y podais vender, y vendais; y à ellos ſea licito de tomarlos, y comprarlos para ſu exercicio, y plazer ſin incurrimiento de pena alguna, y no obſtante qualquier prohibicion, que por nos fuere hecha en contrario, como aſſi procede de mente nueſtra; guardandoos attentamente de hazer, ni permitir que ſea hecho lo contrario, por quanto nueſtra gracia vos es cara, y pena de cien onzas deſſeais non incurrir. Dat. en la Villa de Ocana à 4. dias del mes de Henero de la 2. indicion del año del naſcimiento de nueſtro Señor. MCCCCLXXXXIX.

YO EL REY.

Dominus Rex mandavit mihi Joanni Ruyz de Calcena.

1500. Capitano Giovanni di Guevara.

GIURATI.

Niccolò Caxaro.	Antonio Falzuni.
Pietro Caruana.	Matteo Caſſar.

1503. Capitano Giovanni di Guevara.

GIURATI.

Manfredo la Xabica.	Goffredo de Bordino.
Franceſco Mompalau.	Gio. de Epiſcopo.

§. XXII. 1504. G I U R A T I.

Pietro Caruana. Matteo Caſſar.

Antonio Falſone. . . . .

Continuando i Caſtellani di Malta ad eccedere i limiti della loro giuriſdizione in pregiudizio del Capitano, e de' Giurati della Città; e particolarmente il Caſtellano Pietro di Nava; furono coſtretti eſſi Giurati a ricorrere alla Giuſtizia. Onde proponendo le loro ragioni d'avanti alla Regia Gran-Corte, ed al Conſervatore del Real Patrimonio, inteſo anche nelle ſue il ſuddetto de Nava allora Caſtellano, ne riportarono una diffinitiva ſentenza a favor loro, e della Città: per la quale furono deciſi dodici capi di differenze giuriſdizionali, e di preminenze, che vertevano fra le parti; come ſi legge in detta ſentenza, che fu promulgata in pieno Real Conſiglio; fattane prima relazione al Vice-Re addì 2. d' Ottobre 1504., la notizia del cui contenuto, perchè oggi nulla può importare, e per non dilungarci nel diſcorſo; a bella poſta tralaſciamo di riferirla.

1505. G I U R A T I.

Giacomo Angaraldo Deſguanez. Michele Laurerio.

Giovanni de Nava. Salvo Falſone.

§. XXIII. 1508. Concede il Re Ferdinando in queſt'anno molte grazie all'Univerſità del popolo Malteſe, facendone ſpedire una ſua Real Patente: ove ſi leggono in lode della di lei fedeltà, e de' ſervigi da lei fatti alla Corona, le ſeguenti parole: *Et propterea conſiderantes Nos ſingularem fidem, & amorem, nedum erga Nos, ſed etiam omnem Noſtram Proſapiam Domus Noſtræ Aragonum ab antiquo, & Sereniſſimos Reges Prædeceſſores Noſtros, Statumque Noſtrum, ac grata, grandia, fructuoſa, fideliſſima, & accepta ſervitia dilectorum, proborum, virorum Univerſitatis, & hominum Inſulæ noſtræ Meliveti, ſive Maltæ, Noſtrorum Fidelium nobis præſtita, & impenſa: quæ quidem ſervitia, ſeu merita ſunt tanti apud Nos uti ea remuneratione ampliſſima condigna eſſe judicemus, &c. volentes &c.* Fralle quali grazie le principali furono queſte.

Che Sua Maeſtá ſi compiaceva di nominare per Veſcovo di Malta, come poi fece, Don Bernardo di Bologna, Canonico Palermitano, da' Malteſi richieſto, e deſiderato per le ſue rare virtù, e nobiliſſime qualità.

Che per l' avvenire foſſe provveduto ſopra alcuni eccesſi, che

che si commettevano nell' amministrarsi gli officj di Baglio, e di Vice-Ammiraglio.

Se n' ottenne pure la conferma della contribuzione de' quindici per cento, ch' era stata imposta sopra le rendite de' beni stabili, che in Malta possedevano i forestieri altrove abitanti.

Che a' Maltesi si fosse osservata la franchigia della dogana per tutto il Regno; come già n' erano in possesso.

Che a i bastimenti Maltesi ne' caricatori si dovessero vendere i frumenti al prezzo, che corresse nel giorno *dell' arrivo* loro; purchè la compera seguisse nel giorno medesimo.

Finalmente, che i bastimenti di Malta, che prima giugnessero a i caricatori, fossero prima degli altri caricati; nè in ciò si preferissero gli altri sotto pretesto, che avessero maggior capacità di carico, attese le nostre convenienze quivi rappresentate; e come apparisce nel privilegio dato in Napoli nel Castelnuovo addì 22. di Maggio 1507., l' esecuzione del quale fu decretata in Palermo addì 17. di Giugno 1508.

§. XXIV. 1510. Dal Conte Pietro Navarro si fa la conquista di Tripoli in Barberia a nome del Re Cattolico, per la qual impresa l' isola, o città di Malta sostenne non pochi disaggi, e somministrò molte spese nel soccorso, che diede, e negli avvisi, che andò suggerendo, per la di lei felice condotta; come si dichiararono i Re Giovanna, e Carlo colla benigna espressione d' essere stati molto ben serviti da' Maltesi, in quella occorrenza, per una Real lettera, scritta da Brusselles al Vice-Re di Sicilia addì 20. di Luglio 1516.

1511. Proccurò il Barone di Fringintini Giovanni Landolina da Noto, con alcune sue pretese ragioni essentarsi dall'obbligo di dover pagare alla nostra Città i quindici per cento delle rendite, che fin d' allora, e molto prima, possedeva quella nobil famiglia in Malta del feudo della Tabria: onde fatti citare i nostri Giurati avanti la Regia Gran-Corte, e 'l Conservatore del Real Patrimonio di Sicilia, fu sentenziato finalmente a favor della Città: cioè, che si dovesse osservare la disposizione delle lettere spedite col parer del Sag. Real Consiglio in Palermo sopra la contribuzione di quindici per cento, seguitane la confermazione della Maestà Cattolica, non ostanti le allegazioni, ed altre asserte lettere, che il detto Barone aveva impetrato in contrario. Pubblicossi questa sì favorevole provisione addì 19. di Luglio 1511. con la quale da indi in

poi rimase il Patrimonio della nostra Città in pacifico e quieto possesso d'esigere la suddetta imposizione, anche da tutt i forestieri, che possedeano beni stabili in Malta.

§. XXV. 1512. Perchè, secondo la forma de' privilegi di questa Isola, non si poteano da Sicilia destinare, e mandare Commissarj contra i nostri Cittadini, ed abitatori per debiti, e cause civili; *il Vice-Re Don Ugone di Moncata, Cavaliere* di questa Sagra *Religióne, allora Balì di S. Eufemia, ad istanza* dell'Università *di Malta, e di quella del Gozo, che a quest'* effetto aveano colà inviato il Barone di Bucane Giacomo Desguanez, e Pietro de Laimo, Giurati; con una sua Vice-Regia provisione data in Messina addì 18. d'Agosto 1512. ordina al Maestro Giustiziere del Regno, o al suo Luogotenente, a' Giudici della Gran-Corte, ed ad altri Officiali, che così dovessero osservare, e facessero eseguire, sotto pena di mille fiorini da applicarsi al Fisco Reale.

§. XXVI. 1513. Aggravati i Maltesi, e Gozitani dall'eccessivo pagamento, che da essi riscuotevano i Segreti, ed altri Officiali non meno in Sicilia, che in Malta, nella spedizione de' *responsali* per l'estrazioni delle loro monete d'oro, e d'argento, ed altre mercatanzie; ebbero ricorso allo stesso Vice-Re Moncata con destinargli, ed inviargli *seriamente* Francesco Torres nostro Cittadino: ed ottennero, che s'osservi ciò che solea osservarsi dagli Officiali di Palermo, cioè il non esigere più di grana cinque per ogni responsale; acciochè i nostri Isolani non ne venissero indebitamente pregiudicati. La qual provisione fu spedita addì 4. di Luglio 1513., e decretata per l'esecuzione addì 7. del mese medesimo. Esercitava allora il carico di Segreto in Malta Antonio di Guevara, e di Credenziero Manfredo Caxaro.

Capitano Giacomo Falsone.

G I U R A T I.

Giacomo Angarao Desguanez. Niccolò Laureri.
Niccolò Sagona. Antonio di Giacomo Falsone.

§. XXVII. 1514. Il Re Ferdinando con una sua lettera benignamente scritta da Madrid a favor de' Maltesi addì 14. di Maggio incarica al Vice-Re Don Ugone di Moncata d'osservare, e fargli osservare tutt' i loro privilegi, essendo tale la sua Real volontà in riguardo della fedeltà loro.

E con un'altra dirizzata al Vice-Re medesimo addì 13. dello stesso mese comanda, che il Clero di Malta sia sgravato dal pagare donativo Regio.

Inoltre supplicato allora parimente dal Decano di Malta, mandato dall' Università a questo fine, ordina per sue lettere date pure in Madrid addì 15. di Maggio al suo Ambasciadore residente in Roma, di supplicare a suo nome al Papa di degnarsi di non conferire i Beneficj di questa Diocesi, se non se a' naturali di questa Isola, ed in essa residenti in considerazione delle cause quivi esposte. Fu ancora da quella Maestà scritto al Papa in credenza dell' Ambasciadore.

Capitano Manfredo Caxaro.

G I U R A T I.

Niccolò Sagona.	Antonio Falsone.
Pietro Caruana.	Niccolò Laureri.

1515. Capitano Manfredo Caxaro.

G I U R A T I.

Giac. Angarao Desguanez.	Michele Falzone.
. . . .	Gio. di Mazara.

§. XXVIII. 1516. Capitano Matteo di Guevara.

G I U R A T I.

Ramerio Calavà.	Goffredo Bordino.
Paolo di Vaccaro.	Matteo Cassar.

Muore il Re Ferdinando; in cui ebbe fine la Serenissima Casa Aragonese, che per dugento e trent' anni avea regnato in Ispagna, ed in Sicilia, senza lasciare erede maschio; ma Giovanna unica figliuola, moglie di Filippo figliuol di Massimiliano Imperadore Austriaco, e Carlo figliuolo di detta Giovanna, ch' era giunto all' anno decimo settimo dell' età sua; con privilegio loro dato in Brusselles addì 22. di Settembre di dett' anno, in segno della loro propensa volontà di favorire l' Università di Malta (come quivi s' esprime): *Ut nostræ voluntatis argumentum in prosequendo dictam Universitatem opportunis favoribus, & gratiis cognoscatur*, &c., eglino confermano i privilegi, capitoli, e consuetudini, e buoni usi alla Città, ed Isola, e di nuovo ad essa gli concedono, comandando l' osservanza loro a tutti gli Officiali del Regno: poscia il decreto per la loro esecuzione fu dato in Palermo addì 8. d' Agosto 1517.

Il Conte di Monteleone Vice-Re di Sicilia con sua provisione data in Palermo addì 4. d'Agosto 1517. fa eseguire una lettera Reale; in virtù di cui Sua Maestà per aver l'isola, e città di Malta ben servito nell' impresa, e conquista di Tripoli, ed in segno di qualche gratificazione libera l' Università

dal

dal pagamento d'un cenſo perpetuo, che ſi faceva per ciaſchedun anno alla Regia Corte, per lo ſito, in cui (dentro eſſa Città) era giá fabbricato anticamente il Caſtello; che fu poi fatto diroccare; purchè in detto luogo ſi foſſe edificato un magazzino da conſervarviſi artiglierie, e munizioni da guerra, per difeſa della Città medeſima. Fu data la lettera Regia in Bruſelles addì 20. di Luglio 1516.

Comanda la Maeſtá Cattolica al Vice-Re di Sicilia, e di Malta, con ſua lettera del tenor, che ſegue.

EL REY.

Viſorrey, y Preſidente. La Ciudad, y Isla de Malta, por ſu Sindaco nos hà imbiado a ſuplicar muchas coſas, que cunplen al bien, y conſervacion de aquella, y ſobre ello abemos mandado proveerlo que vereys por ſus privilegios, y proviſiones, que preſentados vos ſeran; entre los quales, lo que mas encareſcia, y ſuplicava es, que mandaſemos à mirar en la defenſion della, por eſtar tan cercana al peligro, por la vezinidad de los Moros; y què proveyeſſemos, que ſean por vos viſitados, favoreſcidos, y bien tratados, y adminiſtrada la juſticia entre ellos cunplidamente; y porque en tan juſta peticion, nos tenemos voluntad de favoroſcer à los de la dicha Ciudad, y Isla de Malta por la fidelidad, que han tenido, y tienen à Nueſtra Real Corona. Nes vos mandamos, què mireis mucho en proveer à que los de la dicha Isla eſten en toda paz, y juſticia, y no menos con la buena defenſion, y guarda de la dicha Isla, para que eſtè ſin peligro alguno, abiendo los vezinos, y abitadores della, ſpecialmente encomendados, y delos deſpachos, que de nos llevan; les dad la ejecutoria por manera, que no les convenga recurrir mas a nos ſobre ello, que aſſi cumple a nueſtro ſervicio. Dat. en Bruſelles à 8. dias del mes de Setiembre del año 1516.

Eſſendo ſtata preſa in Malta una quantità di moneta falſa di rame, o metallo, come leggiamo; vollero i Giurati farne far di quella materia, alcuni pezzi d' artiglieria per maggiormente munire la Città (*a*). Ordina Sua Maeſtá al Vice-Re di Sicilia, allora Conte di Monteleone ſecondo la richieſta loro di far ciò eſeguire; e che de' danari della Corte ſi pagaſſe il prezzo di quello coſterebbe la lega, e la manifattura; come ſi legge in una lettera data in Bruſelles addì 25. di Febbrajo 1517. e con un'altra de' 30. di Marzo rimette all' arbitrio del Vice-Re medeſimo, ſe foſſe meglio far paſſa-

(*a*) Da ciò ſi può comprendere, quanto grande quantità di danajo allora correva in Malta; mentre delle ſole monete falſe ſi poteano formare tanti pezzi d' artiglieria.

re in Malta il maſtro Fonditore per evitare il pericolo e 'l riſchio, che ſi potrebbe correre nel tramandar prima il metallo, e poſcia i pezzi dell'artiglierie, traverſando il canale; come poi fu eſeguito dal Vice-Re con dare ſopra ciò un ordine opportuno; come coſta per ſua proviſione ſpedita in Palermo nel dì ultimo d'Agoſto dell'anno medeſimo.

§. XXIX. 1517. Capitano Giovanni di Mazara.

G I U R A T I.

Niccolò Sillato. Antonio Bonello.
Niccolò Sagona. Antonio Manduca.

1518. Capitano Ambrogio Falſone.

G I U R A T I.

Alvaro de Caſſeres. Giovanello di Nava.
Antonio Deſguanez. Antonio Falſone.

1519. Capitano Inguterra de Nava.

G I U R A T I.

Pietro di Guevara. Manfredo Caxaro.
Martino Gatto Deſguanez. Pietro de Stuniga.

Malta, come leggiamo, fu travagliata grandemente in queſto tempo dalla peſte, introdottavi prima nel Borgo per via del commercio marittimo: allora fu iſtituita la proceſſione generale di tutto il Clero Secolare e Regolare dell'Iſola (a), che ſi fa ogn'anno nel giorno di S. Gregorio Papa; e ſi fabbricarono le due Chieſe ad onore di S. Sebaſtiano (cui ſi ha divozione per eſſerne liberati dal mal contagioſo); l'una è di preſente incorporata alla Chieſa Parrocchiale di San Lorenzo della città Vittorioſa, detta allora Borgo; l'altra nel Rabbato della Notabile.

1520. Capitano Giovanni di Mazara.

G I U R A T I.

Niccolò Sagona. Niccolò de Laureri.
Rainelio Calavà. Antonio Bonello.

1521. Capitano Pietro de Stuniga.

G I U R A T I.

Inguterra de Nava. Antonio Falſone.
Paolo de Naſi. Antonio Caſſar.

1522. Capitano Leonardo de Bordino.

G I U R A T I.

Antonio Rapa. Giacomo Antonio Manduca.
Antonio Falſone. Bernardo Caſſar.

1523. Ca-

(a) Del tempo in cui fu iſtituita la detta proceſſione generale, e per qual motivo; abbiamo già ragionato nella Not. IV. del Lib. precedente.

1523. Capitano Ambrogio Falsone.

G I U R A T I.

Alvaro de Casseres. Niccolò Laureri.
Niccolò Sagona. Giovanni di Mazara.
Che poi fu preso schiavo con la sua galeotta dagl' Infedeli.

1524. Capitano Giovanni di Mazara.

G I U R A T I.

Niccolò Impax. Leonardo Calavà.
Paolo de Nasi. Gio: Andrea Manduca.

1525. Capitano Michele Falsone.

G I U R A T I.

Giulio Cumbo. Antonio Rapa.
Bernardo Cassar. Lorenzo Baglio.

§. XXX. 1526. Capitano Pietro Falsone.

G I U R A T I.

Niccolò Sagona. Pietro di Brancato.
Antonio Cassar. . . . .

In quest' anno il casale della Mosta vien saccheggiato e depredato dal Rayes Sinan, famoso corsale di que' tempi, con alquante galeotte; sbarcandone la gente nelle saline, o nella cala di Benuarrat. Egli entra per lo vallone di *Vyed el Aasel* di notte tempo: e va ad appiattarsi sotto il detto villaggio: quindi all' improvista l' assale, e facendovi schiavi intorno a quattrocento degli abitatori, oltra di quei che furono dai Barbari crudelmente uccisi, volendo difender se stessi, e le loro famiglie. Indi si ritira sollecitamente, temendo d' essere sopraggiunto dalla cavalleria dell' Isola: e s' imbarca sulle sue fuste, che l' aspettavano nella cala di San Paolo.

1527. Capitano Giovanni di Nava.

G I U R A T I.

Antonio Falsone. Leonardo Calavà.
Antonio Manduca. Ferdinando la Paglia.

1528. Capitano Antonio Desguanez.

G I U R A T I.

Giovanni Calavà. Antonio Darmanin.
Niccolò Xarà. Niccolò de Bordino.

1529. Capitano Antonio Desguanez.

G I U R A T I.

Niccolò Laureri. Lorenzo Baglio.
Antonio Rapa. Paolo de Nasi.

§. XXXI. 1530. Capitano Leonardo Calavà.

G I U R A T I.

Paolo de Nasi.	Lorenzo Antonio Rapà.
Lorenzo Baglio.	Niccolò Laureri.

La mattina del mercoledì 26. d'Ottobre, giorno per noi felicissimo, entra in Malta, e nel suo nuovo Dominio il Gran-Maestro Fra Filippo de Villers Lisleadamo con la sua Sagra Religione Gerosolimitana. E nell'anno medesimo, essendosi ben tosto incominciato da' Ministri del Real Patrimonio di Sicilia a fare delle difficoltà a' Maltesi per estrarre con franchigia di tratte (*a*) da quel Regno i grani, ed altre provisioni per loro sostentamento; come avanti facevano in virtù de' privilegi dell'Isola; mal contenti di tal novità i Giurati, e Cittadini spedirono il Dottor Pietro Cassaro alla Maestá dell' Imperadore Carlo Quinto di gloriosa memoria, il quale mosso dalle giuste dimande, e ragioni vivamente rappresentate dall'Ambasciadore a nome di questi popoli, non solo provvide al bisogno dell'Isola, come si supplicava (benchè poi da' Ministri suddetti si fossero limitate le tratte di frumenti,) ma anche onorò d'una clementissima risposta i nostri Giurati, come si legge nelle seguenti lettere, da noi qui registrate, non meno per quello, che importare potrebbono intorno all'estrazione de' frumenti, che per dare ancora alla presente notizia onorevole compimento.

Al Magnifico amado Consejero Visorrey, y Capitan Ieneral, e nel Reyno de Sicilia, y Duque de Monteleon.

EL REY.

Illustre Duque Nuestro Visorrey, y Capitan Ieneral. Por parte de la Ciudad, y Isla de Malta, y Gozo, se hà recurido a Nos con mucha quexa diziendo, que por privilegios antiquos de Reyes de Aragon, y Sicilia Predecessores Nuestros de felice memoria, por Nos confirmados; (los quales a las dichas Islas fueron concedidos POR SU GRAN FIDELIDAD, Y SENNALADOS SERVICIOS, QUE HIZIERON A NUESTRA REAL CORONA, Y AUN COMO RENICOLOS, Y NATURALES D'ESSE REYNO). los vezinos, y abitadores dellas han siempre gozado llana, y pacificamente de tiempo immemorial à esta parte de franqueza, y exempcion delos derechos de trata, y doana de todo el pan, vitualla, y otras cosas, que han querido sacar para su provision, y uso d' esse Nuestro Reyno de Sicilia allende del Faro, y que jamàs se les hà puesto impedimento ni he-

(*a*) *Tratte* chiamano in Sicilia, ed in Malta le gabelle, che si pagano al Re per l'estrazione de' frumenti da quel Regno.

hecho contradicion alguna, hasta despues, que por Nuestro mandado dieron la obediencia, y possession delas dichas Islas, al muy Reverendo Gran-Maestre, y Religion de la Orden de San Juan de Hierusalem conforme à la donacion, y enfeudacion, por Nos nuevamente concedida ala dicha Orden, que por la misma causa, como a estrangeros, y dismenbrados de Nuestro Real Dominio diz que se les piden los dichos derechos de trata, y doana, y sin los pagar no se les consiente sacar provision alguna d' esse Reyno. De que sintiendose agraviados Nos han imbiado a suplicar, que pues las dichas Islas siempre quedan en Neustro drecho señorio, y ellos nohan hecho ni mas, ni menos de lo que por Nuestras letras, y provisiones les hà sido mandado, por lo qual no deven ser privados de sus privilegios, y possession: tubiessemos por bien de mandarselos guardar, y observar como en lo passado, y Nos vista su peticion con deliberacion, y acuerdo de los de Nuestro Consejo os decimos, y mandamos, que este ano reservada la candidad de pan, que por Nos se os ha mandado guardar para provision de nuestra Armada, y dende adelante por quanto fuere de Nuestra voluntad dexeis, y consintais sacar d' esse Reyno para uso, y provision de las dichas Islas de Malta, y Gozo todo el trigo, y otras vituallas, que vieren menister, sin pagar derechos algunos de trata, y doana conforme al tenor, y forma de sus privilegios segun, que hasta a qui lo han acostrumbrado, y estado en possession dello, hasta que dieron obediencia a la dicha Orden, y Religion, sin les hazer en ello otra inovacion, ni contradicion alguna, que assi procede de Nuestra determinada voluntad, y queremos, que se haga, y cumpla, toda duda, y impedimento cessante. Dat. en Bruselles a viiii. dias de Marzo del ano 1531.

YO EL REY.

Con señal Mons^r. de Granuela. Post datam, & signatam: *y si algun trigo se huviere sacado para las dichas Islas de que se aya pagado, o dado tratas por los derechos, lohareys restituir, y cancelar las tratas conforme a lo susodicho. Dat. ut supra.*

L'anno poi 1532. l'Imperadore con un'altra lettera scritta da Ratisbona al Vice-Rè medesimo in data de' 13. di Luglio, inserendo, ed ampliando la sopraddetta, dichiarò la sua volontà nella maniera seguente: *Y porque Nuestra voluntad es, que lo contenido en la dicha preinserta carta Nuestra en todo tiempo se guarde, y cumpla a las dichas Islas de Malta, y Gozo, y conforme al tenor della se les consienta sacar d' esse Reyno todo el pan, vituallas, que menester huvieren para su provision, y bastimento,*

durante Nuestro beneplacito, y de la Real Dignidad, os encargamos, y mandamos, que assi hagais observar, y cumplir cō effecto, toda duda, y consulta cessante; que assi procede de mente Nuestra, y la presente se restituya al presentante.

A los amados, y fieles Nuestros los Iurados, y Universidad de la Isla, y Ciudad de Malta.

EL REY.

Amados y fieles Nuestros. Vimos lo que escrivis, y Nos imbiais à suplicar con vuestro Sindico portador d'esta, y sobre ello abemos mandado proveer lo que vereys por el traslado dela carta que lleva, y por su relacion sabreys mas enteramente. No dexeis de servir, y complazer en todo lo que pudieredes al muy Reverendo Gran-Maestre, y Religion, como abeys comenzado, que assi Nos miraremos siempre vuestras cosas, y las abremos specialmente encomendadas COMO VUESTRA ANTIGUA FIDELIDAD, Y SERVICIOS MERESCEN. *Dat. en Brusselles a viiii. dias de Marzo del año* 1531.

YO EL REY.

Virries Secret.

DELLE FAMIGLIE ANTICHE
DI MALTA
IN GENERALE.

NOTIZIA SECONDA.

§. I. CHE nella nostra antichissima Città in ogni tempo ci sia stata nobile Cittadinanza, si può ben raccogliere da quanto si è discorso in tutto il progresso di questa opera, e particolarmente nello stato, ch' ella ebbe, di Repubblica, signoreggiata da' primi Greci con le dignità, e maggioranze *d'Arconti*, *Proti*, e *d'Amphipolia*, ed altre Prefetture, con l'autorità di battere medaglie: monumenti rimasti della vetusta sua magnificenza; e col tenere altresì armate galee; dalle quali un tempo fu salvata una di Fallari Tiranno di Girgenti: come anche prima celebre sotto il dominio de' Fenici, che vi condussero le loro colonie, e vi lasciarono il culto della loro falsa Religione, insieme con le magnifiche fabbriche de' Templi dedicati alle loro vane Deità. E dopo i Greci, come leggiamo, signoreggiando qui i Cartaginesi, vi fioriva tanta nobiltà, che, venuta l'Isola in poter de' Romani, per testimonianza di Livio, vi fecero prigionieri due mila soldati di quel presidio; e che questi furono venduti in Marsala, eccettuati i Personaggi d'illustre e nobile Schiatta. Poscia imperando i Romani, senza addurre altro argomento, ci basterà solo quello d'essere stati i Maltesi ricevuti per loro SOCJ, e d'avere essi tenuto appresso il Senato Ambasciadori, e d'aver talora avuto l'ardimen-

Lib. 21. an.° ab Urbe cond. 532.

men-

mento di fronteggiare al potere di Giulio Cesare il Dittatore (*a*). Così durò in quell'Imperio lo splendore di questa Isola, accresciuto col vivo lume della Sacrosanta Fede Cristiana per bocca della stessa tromba dello Spirito Santo Paolo Appostolo, finchè regnando i secondi Greci nella declinazione dell'Orientale Imperio fu miseramente occupata non men, che la Sicilia, da' perfidi Saraceni. Sotto la tirannia de' quali essendo rimasa, quasi per più di dugento, e cinquantanni, permettendolo così Sua Divina Maestà per le colpe degl' *Isolani*, piacque alla sua infinita Pietà, che ne fossero di qua, e di lá discacciati dal valore del piissimo Conte Roggiero Normanno, e de' suoi valorosi soldati: onde vi fu restituita al suo pristino libero stato la Cattolica Fede. E sebbene in Malta restassero allora soggetti a' Saraceni molti Cristiani; i più facoltosi, preveduta l'invasione de' Barbari, lasciando alcuni di loro buona parte degli ori, e delle monete, ascosta sotterra con pensiero di ritornarci, se ne partirono per Constantinopoli; al cui Imperadore l'Isola obbediva.

§. II. Le famiglie adunque che l'abitarono dopo la cacciata de' Saraceni, che seguì nell'anno del Signore; 1090; come a suo luogo si è divisato; sono state le poche rimastevi da quell'avanzo degli antichi Cristiani, che racquistarono non men la propria libertà, che quella della Patria; e le altre, ch'ebbero l'origine da' soldati, lasciativi dal Conte Roggiero, di varie nazioni, che militavano sotto il glorioso di lui stendardo, cioè di Normanni, Siciliani, Calabresi, ed altri Italiani; tra' quali vi furono alcuni de' principali di quella conquista; e che nella distribuzione de' poderi, e de' territorj dell'Isola, restarono, secondo il merito loro, con larga mano gratificati. A questi fu conferito il comando, ed il governo della Città, e del suo Castello, e dell'altro del Porto. E siccome dopo i Normanni nel dominio di Sicilia succederono i Suevi, i Francesi, ed ultimamente gli Aragonesi; così di tratto in tratto divennero nostri Coloni molti degli uomini di dette nazioni: e particolarmente, quando Malta soggettossi al potere del Re

Pie-

(*a*) Non furono i Maltesi, ma i Melitei, ed i Corcirei, Popoli Illirici, quei che fecero ostinata resistenza alle armi Imperiali: nè quell' Imperadore fu Giulio Cesare, ma Ottaviano Augusto; come altrove dimostrammo: e piuttosto a temerità, che a valore attribuire si dee quella resistenza, che ridondò in loro esterminio: mentre che Malta fioriva, e continovò a fiorire, governandosi in forma di Repubblica, come Municipio Romano, finchè durò l'alto Imperio; come attestano le nostre pubbliche iscrizioni dirette a diversi Imperadori, da noi allegate nella Not. VI. del Lib. II.

Pietro d'Aragona; che vi furono lasciati dal suo Capitan Generale Roggiero di Loria dugento buoni soldati Catalani; del cognome de' quali n'abbiamo tuttavia diversi casati, come sono i Sorribes, Caldes, Cardona, Monpalau, Xirica, Barbara, Rioles, Sans, Pellegrino, Ferriol, Portella, Begliera, Frontina, Mediona, ed altre. Onde per via di queste, e di quelle ancora, che dopo la successione degli Aragonesi, massimamente coll' occasione del compartimento di varj officj, e cariche dell' Isola alle famiglie medesime, acquistata avendo la naturalezza di lei, dopo tanti anni di colonia, si venne a ricolmare d'abitatori; come seguì parimente in tutte le città principali del Regno di Sicilia: ove poche sono quelle famiglie principali, che non si pregino di trarre la nobiltà loro, chi da' Normanni, chi da' Germani, altri da' Francesi, parecchi dagli Spagnuoli, e diversi altri da' varie città dell' Italia, o della Grecia. Ma che diciamo noi nella Sicilia, o in Malta? Se dappertutto ci assicura d'essere avvenuta la stessa vicissitudine d'abitanti, e di coloni il moralissimo Seneca infin d'allora, che ritrovavasi rilegato in Corsica: e degli abitatori di quell' isola parlando prorompe in questi termini: *Vix denique invenies ullam terram, quam etiam nunc indigenæ colant. Permixta omnia, & insititia sunt: alius alii successit*: e poco prima detto avea: *a cœlestibus agendum; te ad humana converte. Videbis gentes, populosque mutasse sedem. Quid sibi volunt in mediis Barbarorum regionibus Græcæ urbes? Quid inter Indos Persasque, Macedonicus sermo? Scythia, & totus ille ferarum, indomitarumque gentium tractus, Civitates Achajæ Ponticis impositas littoribus ostendant. Non perpetuæ hyemis sævitia, non hominum ingenia ad similitudinem Cœli sui horrentia transferentibus domus suas obstiterunt. Atheniensis in Asia turba est; Miletus LXXV. Urbium populum in diversa effudit: totum Italiæ latus, quod infero mari alluitur, major Græcia fuit. Tuscos Asia sibi vendicat: Tyrii Africam incolunt; Hispaniam Pœni: Græci in Galliam immiserunt, in Græciam Galli; Pyrenæus Germanorum transitus non inhibuit: per invia, per incognita versavit se humana levitas.*

Cronica di Montaner. cap.º 84.

De Consolat. ad Helviam Matrem.

§. III. Furono altresì molti nobili allettati ad abitare in Malta, ed a prendervi moglie dall' occasione di diverse mercedi, e di molti feudi, che a benemeriti dalla Real munificenza liberalmente si conferivano; come anche dalle franchigie, ed essenzioni, che da' naturali dell' Isola si godevano; che furono sempre trattati, come veri Regnicoli Siciliani, e go-

vernati da' proprj Officiali con giurisdizione di mero, e misto imperio, in riguardo non meno della fedeltà loro (dopo l'essersi per due fiate riscattati da altrettanti pignoramenti dell'Isola; acciocchè questa fosse riunita alla Corona) che della difesa, che facevano in quest'antemurale con incredibili disagj, che bene spesso soffrivano dalle scorrerie ed invasioni de' Barbari, e d'altri.

Finalmente il motivo, che allettò diversi nobili a venire in Malta, e poscia a stabilirvi le case loro; fu il corso di mare per l'opportunità grande, che vi trovavano a poterlo esercitare contra gl'Infedeli, armando galee, galeotte, ed altre fuste in quei tempi usate, con ritrarre molto utile dal militare per mare; di modo che oltra del traffico e commercio, che si apportava a tutta l'Isola; molti di loro vi divenivano ricchi, abbondevoli di schiavi, e d'altri comodi: ne riceveano pure non picciolo beneficio le classi, ed armate Regie, che sempre erano accompagnate, e servite alle occasioni da buon numero di simili fuste, massimamente per la Barberia, con singolar profitto e giovamento per la perizia, e gran pratica de' nostri piloti, ed eccellenti marinaj.

§. IV. In questi modi adunque principalmente fu abitata l'Isola nostra, dopo la cacciata de' Saraceni; e con buon novero di famiglie nobili, (oggi, o mancate, ed estinte, o quasi tutte passate in Sicilia) e non già di banditi e fuorusciti, che in Malta, senza alcun fondamento hanno creduto alcuni, fossero stati relegati pe' delitti loro, giudicando forse, che in un'Isola, come questa, non molto grande non vi avessero in altra guisa potuto capitare famiglie nobili, non sovvenendo loro, che in quella di Cadiz fuori dello stretto di Gibilterra, assai più minore di Malta, si annoveravono, come riferisce Strabone, in una rassegna ben cinquecento nobili tra suoi abitatori. Onde ben si raccoglie, che i nostri Patrizj non furono uomini banditi, e confinati in questa Isola; perchè se tali fossero stati, non avrebbono certamente i Re di Sicilia compartito loro sì largamente tanti onori, e grazie, eziandio in quelle cose, che riguardavano i loro divertimenti, e diporti cavallereschi.

§. V. Or premesse tutte le suddette cose in generale, passar potremo avanti a discorrere in particolare di alcune delle sopra mentovate famiglie, dispiacendoci sommamente di non esserci capitate scritture e memorie di parecchie altre, come ci è riusci-

uscito d'averle delle descritte nella Notizia seguente; per trattarne parimente, come sarebbe stato il nostro desiderio, sì per soddisfazione de' loro discendenti, come anche per ornamento della Patria. Ma prima è d'avvertire, che in questa Università, anche avanti all' anno 1466., era distinta la qualità de' Cittadini, in maniera che alle cariche di Capitano, di Giudici, di Giurati, e di Cattapani non si ammettevano artisti, nè mercatanti; come si cava dall' infrascritto capitolo ottenuto da' Maltesi sotto il dominio del Re Giovanni, con altre grazie nell'anno prenotato: il cui tenore è questo: *Che de cetero artista, o mercante non pozza capiri in officio alcunò, tanto Regio, comò universali di la Città preditta, cum utique sit ipsi Civitati valdè onerosum habere Officiales prædictos, contra la forma di costuma antiqua, & observantia di la ditta Citati, e di ogni ragiuni. Placet Domino Viceregi, quoad officia Capitaniæ, Judicum tam civilium, quàm criminalium causarum, Juratorum, & Catapanorum, tamen si taliter fuerit consuetum.* Ed appresso nell' anno 1475. regnando lo stesso Re Giovanni se n' ottenne quest' altro: *Supplica la prefata Università, che li Capitani, che de cetero si ordinaranno in lo ditto officio, siano Gentiluomini delli principali, & hajano a teniri in stalla ad minus un cavallo continuamenti; e dui cavalli nell' anno, chi sunnu Capitani; e se non saranno juxta l' ordine del presente Capitulò, che li Giurati non li diggiano accettari per Capitani. Placet Domino Viceregi.* Questi due capitoli furono profferiti, e conceduti dal Vice-Re Don Lupo Ximenez d' Urrea: e noi gli abbiamo qui di parola in parola fedelmente rapportati in confermazione del nostro dire, che le famiglie, le quali concorreano in que' tempi agli officj, massimamente a quello di Capitano; non erano delle dozzinali, e plebee, ma di quelle, che nobilmente viveano colle proprie rendite, ed erano qualificate secondo la disposizione de' capitoli medesimi.

Ex Archivio Officj Juratorũ.

Ex eodem Archivio.

DI ALCUNE DELLE ANTICHE, *E RAGGUARDEVOLI FAMIGLIE* DI MALTA.

NOTIZIA TERZA.

ARAGONA.

§. I. Giovanni d' Aragona fu creato Capitano di Malta a beneplacito del Re l'anno 1371.

Donna Margherita, e Donna Sibilla, ambedue di questa Regia Casa in Malta, come troviamo registrato negli atti dell'Archivio della Regia Cancelleria; fiorirono nell' anno 1370: erano forse figliuole del Conte Guglielmo d'Aragona, figliuol naturale del Re Federico Terzo, oppure, come par più verisimile, discendenti da' figliuoli illegittimamente nati dal Re Federico Secondo di Sicilia; il quale, prima ch' ebbe per moglie la Regina Elisabetta, erasi congiunto con una nobilissima Signora, chiamata Sibilla, da cui ebbe una figliuola, e dopo il suo matrimonio diversi maschi da altre femmine. Onde si può congetturare, che rimasto ne fosse lo stesso nome ad una delle sopradette: ma possiamo certamente affermare, ch'esse originate sieno dal sangue Reale: ed eccone la pruova chiaramente.

Ex lib.reg Cancell.

Pirr. in Cron. Regum Sicil. fol. 69.

Donna Margherita fu moglie di Giacomo Pellegrino Maltese, fondatrice del nostro Convento del Carmine, e Signora molto ricca di beni stabili in queste isole, avendovi particolarmente posseduto i territorj de' Marnisi, Baharia, Deyr-

linia

limara, il giardino, e le terre delle due fontane, ed altri poderi, di modo che per l'affluenza delle sue ricchezze era da' Paesani chiamata la Fata. Ella non lasciò dopo di se figliuoli maschi, ma solamente tre femmine, cioè Leonora, moglie di Matteo del Carretto, Cesarea consorte d'un Gentiluomo della famiglia Xabica, e Francia di Lodovico de Pluzasco nel primo matrimonio, e nel secondo di Simone di Mazara, tutte famiglie nobilissime. Nel 1373. nel dì 11. d'Ottobre ella ottenne dal Re Federico una certa grazia per Giacomo suo marito: e nella Regia provisione così trovasi qualificata: *Fridericus, &c. præsentis scripti serie notum fieri volumus universis, quod ad humilem supplicationem noviter Excellentiæ Nostræ factam per nobilem Margaritam de Aragonia consortem Jacobi de Pellegrino, Militis, Consanguineam, Familiarem, & Fidelem Nostram, eidem Nobili concedimus gratiose, &c.* Morì ella in Malta nel 1418., dopo d'aver fatto il suo testamento addì 5. di Giugno di quell'anno negli atti del Notajo Antonio Azzoppard; il quale si conserva per copia autentica tralle scritture del suddetto Convento: donde abbiamo ricavate le predette notizie. Ex Registro Reg. Canc. an. 1369.

Donna Sibilla poi non men generosa di nascita, ed illustre per pietà di quello che fu la sovrallodata Margherita; fondò nel Gozo la Chiesa col beneficio di S. Maria della *Saccaja*, ch'era di giuspadronato Regio, oggi del Gran-Maestro e Principe di questo Dominio: il qual beneficio nell'anno 1372. fu conceduto dal Re Federico dopo la di lei morte. Ch'ella ne sia stata la fondatrice; si cava da una provisione del Re Martino, data addì 15. d'Ottobre 1398: ove espressamente si dichiara, che avendolo ella fondato, e dotato; morta poi senza leggittimo erede, erale succeduta la Regia Corte, e suo Real Padronato: dalla qual successione, e dal cognome insieme, si può facilmente didurre, ch'ella dalla stirpe Reale discendea.

A L A G O N A.

§. II. Girolamo Zurita celebre Scrittore degli Annali d'Aragona pone l'origine di questa casa dal primo Artale, che in tempo dell'Imperadore Alfonso ebbe in Feudo la villa d'Alagon, dopo che fu tolta a' Mori, lasciando quindi il cognome a' suoi discendenti, essendo stati i loro maggiori diramati da quella de' Signori di Gujana, che nominati furono Vandresi. Ella passò in Sicilia colla persona di Blasco, che fu il primo, che vi venisse da Aragona. Questi fece il suo testa- P. 1. lib. 1. fol. 51.

men-

mento nel 1346., e morì nel 1355., lasciando la Contea di Mistretta con gli altri feudi: e per quanto abbiamo potuto raccogliere dal suddetto Zurita, e da altre scritture; ci pare d'essere stata, come segue, la sua discendenza; ma senza pregiudizio del vero, rimettendoci sempre a chi ne fosse più di noi informato. Blasco sopraddetto fu Padre d'Artale suo primogenito; di Giovanni, che non ebbe successione; di Roderico, e di Blasco.

Artale, che fu da lui istituito erede universale; rimase colla Contea di Mistretta, che consisteva in più terre, e casali, ed in alcuni castelli, e con l'officio di Giustiziere, ch'era il maggiore del Regno; avendolo il Testatore ottenuto dal Re in vita per la persona sua, e di quella d'un erede.

Giovanni secondogenito del sopraddetto Blasco fu lasciato successore nel castello, e nella terra di Naso, ed in cent'once d'oro di rendita, donatagli dal Re Pietro Secondo.

Roderico generò Blasco, che fu Barone di Monforte.

Di Blasco figliuolo del primo Blasco, nacquero il Conte Artale, che fu il maggiore de' suoi fratelli, Giovanni, Blasco, Manfredi, Niccolò, Giaimo, e Matteo.

Zurita vol. 2. lib. 10. fol. 402.

Il suddetto Conte Artale, che visse infin all'anno 1388., ebbe due figliuoli naturali, Mazziotta, e Giovanni Alagona.

Blasco morì prima del Conte Artale suo fratello con aver generato Artale.

Manfredi fu Padre di Giaimo, e di Artale nostro Conte di Malta (a) l'anno 1396.

Zurita loc. cit. f. 405.

Da Niccolò, o da Giaimo primo, ne provenne un Errigo.

Da Matteo un altro Matteo, Blasco, ed Artale, padrone del feudo, con titolo di Baronia di Bibini, in cui succederono Mazziotta, Blasco, e Giovanni suoi figliuoli, ch'ebbero un altro fratello nomato Artaluccio.

Da una copia autentica d'un privilegio del Re Alfonso, dato nel castello di Torre Ottavo l'anno 1451., si cava, che Donna Leonora sorella del poco fa mentovato Giovanni, e moglie di Pietro de Ledesma, Falconiere Maggiore di detto Re, Signora della terra, e castello di Palazzuolo, abbia avuto facoltà di trasferire codesto feudo ad Artale, di lei nipote, figliuolo primogenito di Giovanni, colla condizione, che la Baronia di Bibini, ch'esso Artale possedeva; dovesse ce-

(a) Se il suddetto Artale avesse realmente conseguita la Contea di Malta, o nò; l'abbiamo esaminato nella Not. XIII. del Lib. II.

cedere a Mazziotta suo fratello, figliuolo parimente di Giovanni, ma seguita che fosse la morte di loro madre, e sotto altre condizioni, approvate dal Re nel suddetto privilegio. Or da questi, e dagli altri ebbero poscia la discendenza quei della famiglia medesima, ch' oggi si trovano in Sicilia, e che venuti erano in Malta, e nel Gozo, e da Siragusa contrassero di bel nuovo parentele in Malta; ove questa casa fioriva nel 1418., ed al presente si trova estinta.

Manfredi d' Alagona ebbe per moglie Vittoria Xabica, nipote di donna Margherita d'Aragona; nel cui testamento si fa di lui menzione.

Artale d' Alagona fu uno degli Ambasciadori della nostra Città, ed Isola al Vice-Re di Sicilia nel 1488. ed appare d'essere stato Giurato nel 1487., ed anche nel 1492. In volum. privil. Melitæ.

Nell' isola del Gozo fu la stessa famiglia molto principale: ed appresso di noi si trova il testamento del nobile Niccolò d'Alagona di detta Isola, fatto nel 1514: ove lasciò suoi eredi universali Giovanni, e Blascuccio suoi figliuoli, natigli da Donna Amata sua moglie. In atti del Not. Sabbara.

Artale d'Alagona fu Giurato nel 1530: e Blasco nel 1532. Sigismondo fu Giurato nell' anno succedente.

D. Inguterra figliuolo di D. Artale, e di Donna Costanza Montalto di Siragusa, prese per moglie Donna Caterina Desguanez: da'quali nacquero D. Artale, D. Giovãni, e D. Goffredo.

Don' Girolamo d' Alagona fu Capitano della nostra Città nell' 1550. infino al 1553. Egli fù marito di Donna Ventura Desguanez: e da questi provenne Donna Maria, moglie d'Alessandro Abela.

Don Francesco fu Giurato nel 1565., e nel 1570: indi Capitano nel 1571., e nel 1572: e per un altro biennio appresso.

E sebbene Zurita ne' suoi Annali nel 1396. dica: *Y Don Artal se reduxo à la obedienca del Rey, por algunos dias, y le dieron entonces el condado de Malta, però no se quiso contentar con esto, y el y aquella casa se perdieron, que fue tan principal en aquel Reyno, y la que majores servicios hizo en su primera conquista, &c. y fue cosa de gran consideracion acabarse aquel linaje, y sus estados de manera, que à penas quedasse memoria dellos*: nondimeno leggiamo, che guerreggiando in Sardegna Martino Re di Sicilia abbia scritto ad un suo Segretario in esso Regno d'inviarli due cavalli, con queste parole: *I quali* (cavalli) *havimu datu a lu dilettu nostru Blascu d' Alagona*. Dal che si può ben argomentare, Lib. 10. f. 422. Dal Proton. 1408. f. 172.

re, che cessate tutte le ribellioni, qualcuno di detta famiglia fosse colà rimasto al Re di Sicilia diletto.

L'arme finalmente di questa famiglia contiene sei pani neri in campo d'argento, siccome vedesi nella sua cappella nella Chiesa de' PP. Domenicani fuori del Borgo della nostra Città.

A M O D E O.

In Appendice f.468. §. III. Questa famiglia, ch'oggi si ritrova in Trapani, e fu giá di lei in Palermo un Pino d'Amodeo nominato dal Pirro tra gl'altri nobili Palermitani nel 1392., leggiamo ch'anticamente abitasse nel castello di questa Isola, poichè a Niccolò d'Amodeo del luogo medesimo, ed a'suoi eredi fu donato dal Re Federico Terzo il territorio di pietra lunga posto in Malta sotto annua ricognizione, come per suo privilegio spedito l'anno 1371. appare. Dovette poscia quivi estinguersi la famiglia, mentre nel 1513. si cava da una scrittura mandataci da Palermo, che detto feudo sia stato posseduto da Francesco Grugno; oggi però dopo essere stato riunito alla Segrezia di questo Principato si trova concesso ad annuo censo *enfiteutico*.

In lib. Cācell. Sicil. f. 45.

D'un Giovanni d'Amodeo Cittadino di Malta si fa menzione in un'altra scrittura di giuramento, che fecero i *Sindaci* della nostra Cittá in mano del Regio Commissario, quando l'anno 1420. venne a dar il possesso di questo Dominio a Don Antonio di Cardona.

Come altresì ritroviamo farsi mememoria nel 1498. d'una Vergine non men nobile di nascita, che illustre per santità di vita, Isabella d'Amodeo del terzo Ordine di S. Francesco Palermitana, sopra del cui sepolcro nella Chiesa dedicata a Dio ad onore del Santo medesimo, di quella felicissima Città si legge l'epitaffio seguente.

Elisabeth Amodea Virgo genere inclaruit
XXXIII. agens annum,
Hoc tumulo perpetuo victura 4. Feb. decessit,
Quæ tertio Divi Francisci consecrata Ordini
Mox vitam, quam divinitùs egerat
Miraculis comprobavit 1498.

A S T I.

Tommeo d'Asti Giurato della nostra Città nel 1406., ed anche nel 1415.

Niccolò d'Asti Giurato nel 1428.

A R J O N A.

Gonsalvo Ariona, o Arjona Giurato nel 1432.

A V O L A.

§. IV. Giovanni d' Avola, come nostro Cittadino, vien nominato l'anno 1420. con altri principali nella sopraddetta scrittura di giuramento. La stessa famiglia è stata in Catania, poichè leggiamo, che quando il Re Martino nel 1394. la soggiogò, tra gli altri fedeli, ch'allora elessero piutosto d'abbandonar la Patria, che seguire la fazion ribelle; ed a' quali furono in premio della loro costanza compartiti molti beni de' ribelli medesimi; uno fu *Lucas de Avola de Cathania*.

Oggi questa casa essendosi da Malta trasferita in Sicilia, abita nell'Alicata, con onorevolezza d'alcuni privilegi Reali ottenuti per lo merito de' suoi Antenati, e particolarmente di Paolo, e Carlo d' Avola, padre, e figliuolo, Maltesi, i quali non meno con fedeltà, che con valore si segnalarono servendo la Sagra Religione nell'anno 1595. nel crudelissimo assedio di questa Isola. Carlo poscia nel 1566. essendo marito di Caterina figliuola d'Antonio Falsone allora morto, e ch'era succeduta nel feudo delle dodici once sopra la Segrezia di Malta, come erede di Salvo Falsone suo fratello, prese l' investitura dal Gran-Maestro Valletta, come si vede in questa Cancelleria per lo privilegio, che gliene fu dato addì 8. di Settembre di dett'anno, ove ad ambedue si dà il titolo di *Nobile*. (Bosius p. 3. lib. 25. f. 534. & lib. 28. f. 598.)

Allo stesso Carlo per gli onorati servigj strenuamente resi in detto assedio, fu dal Cattolico Re Filippo Secondo concesso di portare nell'arme sua due coreggie, o cingoli militari argentei, con due teste di Turchi, ch' egli uccise allora in singolar zuffa; in campo verde, sgorganti il sangue con un cimiero sopra lo scudo, adorno di piume di diversi colori; e come più distintamente contiene il privilegio, che fu spedito a favor di lui, e de' suoi discendenti in perpetuo nell' Escurial addì 5. di Giugno 1569.

D' un altro Paolo d' Avola appare il testamento nel 1483. negli atti di Graziano Vassallo.

Finalmente di Guccio d' Avola si fa menzione in uno scrutinio degli Officiciali del Gozo l' anno 1402.

A R E J U L A.

§. V. Giovanni d'Arejula avea in feudo quindici once di moneta di Sicilia per se, e suoi successori da lui discendenti

 in

in perpetuo sopra il podere di *Aain Toffeha*, per la cui morte, e d'un suo figliuolo senza eredi, regnando il Re Alfonso, la suddetta rendita fu in feudo conceduta a Pietro de Busco: e morto costui nella nona Indizione senza eredi; la stessa rendita rimase devoluta alla Regia Corte.

Dello stesso Giovanni si trova registrato nell' Archivio della nostra Cittá, che sia stato Giurato nel 1419., e prima nel 1416. Per iscrittura della Cancelleria di Palermo si scorge, ch' avesse esercitato lo stesso carico; poichè come tale si sottoscrisse in una istruzione, o memoriale dato da questa Università a Giovanni Vaccaro, allora destinato Ambasciadore a' Signori Vice-Re di Sicilia.

E nell' anno 1420. in un Consiglio de' nostri Cittadini si trova nominato un Giannuzzo d' Arejula.

A L L E G R I T T O.

§. VI. Francesco Allegritto fu Giurato nel 1428., e Cristoforo pure Giurato nel 1432., ed un altro Francesco ebbe-lo stesso officio nel 1466., e nel 1471.

E del Capitanato, o sia carico di distribuire le guardie, che in ciascuna notte doveano veggliare alla custodia della Cittá; fu provveduto uno di questa famiglia, ch' avea lo stesso nome, confermato per privilegio del Re Ferdinando, dato in Castelnuovo di Napoli addì 15. di Gennajo 1507. facendosi in quello espressione, ch' egli avesse amministrato dett' officio per più di nove anni, con molta integrità; in vigor di Vice-Regia provisione; ordinandosi quivi, che l'avesse a godere sua vita durante, con tutte le solite prerogative, con le quali il suo' genitore, ed avolo l' aveano esercitato.

A R M E N I A.

§. VII. Sono stati di questa casa alcuni bravi ed animosi corsali, avendo tenuto galeotte, e fuste armate contra gl' infedeli, e con esse, quando occorse l' occasione, servito fedelmente alla Regia Maestá.

Tra loro uno fu Pietro d' Armenia Capitano della galera di Giovanni di Nava nostro Maltese, e d' una sua propria galeotta: di lui ritroviamo una memoria negli atti di questa Cancelleria con occasione di certo salvo condotto, che dal Gran-Maestro Fr. Battista Ursino gli fu concesso in Rodi addì 11. d'Ottobre 1470. con questa onorevole espressione, *Prudenti Viro Petro de Armenia Patrono*, (che tanto sonava in que' tempi, quant' oggi: *Capitaneo*) *Triremis Joannis de Nava salutem*

Lib. Bull. 1468. fol. 42. p. 2.

lutem &c. Lo stesso Pietro consegui pe' suoi meriti, e servigj dal Re Ferdinando l'anno 1508. l'officio di Custode della porta della nostra Città; la vigna, o sia giardino del Baccari colle sue terre, il quale crediamo sia quello, che si dice *li Gorghenti*; e lo stagno di S. Giorgio; ma prima, ch' egli ne prendesse il possesso, restò morto in un conflitto navale seguito tra la sua galeotta, ed altre de' Mori della Barberia. Il Re però volendo in ogni modo rimunerare i di lui posteri, per riconoscere il merito de' servigj di lui, conferì tutte le suddette grazie ad Antonio suo figliuolo primogenito, durante la di lui vita; come nel privilegio di tal concessione si legge: *Cui quidem supplicationi benigniter de more nostro annuentes; qui semper fuit servitia paterna in filios recognoscere, & gratificare*; con quel che di piú si contiene in detto privilegio dato nella città di Burgos addì 14. di Giugno 1508. Quindi nell' anno 1317, per gli atti di Giacomo Bondì, Mariano d' Armenia, come Proccuratore di detto Antonio d'Armenia, diede in affitto il giardino appellato *el Gorghenti* in contrada *di Deyr el Bakar*.

Fu poscia Antonio dal Conte di Camarata Don Federico de Abbatellis, Mastro Portulano del Regno di Sicilia, diputato Vice-Portulano di queste isole di Malta, e Gozo, stando nella città di Saragozza d' Aragona al dì primo d' Agosto 1518: e nella concessione il Re gli diede questo titolo: *Nobili Viro Antonio de Armenia de Insula Meliveti salutem*: la qual provisione fu poi confermata dalla Regina Giovanna, e da Carlo suo figlio con privilegio dato nella Città medesima addì 30. dello stesso mese d'Agosto, ed anno.

Tali furono i servigj prestati da Pietro d' Armenia alla Corona, che l'anno 1527. l'Imperadore Carlo Quinto in loro riguardo raccomandando la persona d' Antonio di lui figlio al Conte di Monteleone, allora Vice-Re di Sicilia, acciocchè lo provvedesse di alcuna carica di mare, o di terra, o degli officj annuali della nostra Città, ed Isola, corrispondenti alla di lui qualitá, ed al di lui merito, nella lettera scrittagli da Vagliadolid addì 6. di Marzo dell' anno prenotato cosí nè favella: *Ya deveys ser informado de los buenos, y muchos servicios, que el quondam Pedro de Armenia natural della Isla de Malta hizo con su persona, y ropa, al Catolico Rey Don Hernando mi Señor, su Aguelò de gloriosa memoria, y de como ultimadamente muriò pelleando con los moros en defension de Nuestra Santa Feè Catolica, por donde es mucha razon mirar por sus hyos, y beneficiarlos &c.*

L' originale della qual epiſtola fu da noi veduto, e letto; e ſi conſerva dai di lui diſcendenti.

Fu anche ſegnalato Matteo d' Armenia, che non ſappiamo, ſe foſſe figliuolo, o fratello di Pietro; ma bensì, che pe' ſuoi ſervigj ſia ſtato rimunerato per ſe, e ſuoi ſucceſſori in perpetuo di certe *ſalmate* di terra dal feudo di *Benuarrat* ſotto ricognizione alla Regia Segrezia d'un oncia ogn' anno: nel privilegio della qual conceſſione fattagli dal Re Ferdinando a Madrid addì 22. di Gennajo 1514. ſi leggono queſte parole: *Debent Principes illos, qui periculis, & laboribus ſe exponunt, ut Regia mandata exequantur, liberalitatis oculis intueri, ut apud omnes non minus juſti, quàm liberales cenſeantur. Quapropter quum Vos dilectus Noſter Matthæus de Armenia, de civitate Meliveti Majeſtati Noſtræ plurima ſervitia feceritis nobis ſerviendo in exercitu noſtro maritimo, quem in Africam adverſus perfidos Mauros tranſmiſſimus, in aliquam recompenſam &c.*

Dal ſuddetto Antonio nacquero Fr. Leone, che fu dell'Ordine Domenicano, e Luca: queſti nel 1541. eſſendo uno de' Giurati fu mandato Ambaſciadore per l' Univerſità al Vice-Re di Sicilia. Di lui unico figliuolo fu Mario d' Armenia, padre di Pietro, e di Giovanni, ch' oggi vivono. L' arme uſata da loro Antenati, rappreſenta un armellino ſopra un certo ſegno, o cifera in mezzo dello ſcudo.

A T T A R D O.

§. VIII. Ritroviamo, che queſta famiglia abbia avuto in feudo la *Saccaja*; di cui ne fu inveſtito Franceſco Attardo dal Re Federico; come ſi legge in un regiſtro della Regia Cancelleria degli anni 1360. fino al 1366. a carte 432: il qual feudo gli fu conceduto per ſe, e pe' ſuoi legittimi diſcendenti, ed eredi coll' obbligo del ſervigio militare d'un baleſtriere. Nell' Alicata, cittá di Sicilia riſiede un ramo principale colá trasferito da Malta colla perſona di Gio: Maria Attardo; i ſucceſſori del quale ivi con molta onorevolezza oggi nobilmente vivono.

In Malta fioriſce al preſente nella famiglia medeſima il P. Maeſtro F. Pietro Attardo, Domenicano, Conſultore del S. Officio, molto ſtimato, ed accreditato nel ſuo Ordine sì per le cariche da lui ſoſtenute, e per la ſua Religioſa oſſervanza, come per la ſua dottrina ſpecolativa, lungamente dimoſtrata nelle pubbliche Cattedre.

AR-

A R M A N I N O.

Antonio d' Armanino fu Giurato nella nostra Città l' anno 1528., come appare negli atti del di lei Archivio.

A A X A K

Guglielmo Aaxak fu Giurato nel 1443.

Bartolommeo, ch' avea la dignità di Cantore, ed era Vicario Generale nella Sede vacante di questo Vescovado l' anno 1372., fu diputato Economo per esigere le rendite de' beni, e dello spoglio del Vescovo Ilario, allora difonto. Fu questo Bartolommeo, o Tommeo uomo celebre, e per le sue segnalate virtù, ed egregie qualità meritò l' onore d' essere Cappellano Regio, e famigliare del Re Federico III., il quale nel concedergli l' anno 1373. certi emolumenti d' un Beneficio di suo Real Padronato, lo nominò in questa guisa: *Pro parte Presbyteri Thomei Aaxak de Meliveto, Cappellani, Familiaris, & devoti Nostri, fuit Majest. Nostræ supplicatum &c.*

Pietro Aaxak fu Giurato nell' anno 1536.

A B E L A.

§. IX. Si custodisce in poter dell' Autore fra le sue scritture, un privilegio in pergamena segnato di propria mano del Re Alfonso, a favor di Bartolommeo Abela (così vien quivi scritto il presente cognome) chiamato *de Insula, & Civitate Meliveti*: la qual memoria essendo la più antica di questa famiglia in Malta si potrà dire, che il detto Bartolommeo sia stato l' antico di lei discendente, come per tale fu sempre riconosciuto da' suoi successori. Questi nondimeno si sono fatti chiamare parimente d' Abel, che d' Abela e con la spirazione in ambe le voci per cagion della pronunzia Maltese, o per imitare i loro Antenati, o per distinguere i Rami: intorno al che rimettiamo il Lettore a i Ragguagli Storici di Filadelfo Mugnos, Autore Siciliano, ed a i Registri di questa Cancelleria, e de' pubblici Notaj. Ma non hanno origine dallo stesso ceppo i discesi dagli adottivi, e da' Liberti della casata, che ve ne sono stati parecchi.

(Dato nel Castello di Capoana di Napoli addì 15. di Mar. 1443.)

(Ne' luoghi qui sotto citati.)

Vollero alcuni, che questa fosse stata una delle famiglie rimaste in Malta, da' soldati Catalani: allora quando fu conquistata dagli Aragonesi; facendo menzione; oltra degli Storici, Bernardo Mestre, di due case d' Abela, in Catalogna, l' una in Panadès, l' altra nell' Empurdà; donde poi alcuni di esse passarono al Regno di Valenza, e a quello di Sicilia, servendo a i Re Aragonesi; come attesta Zurita negli Annali; ove

(Nel libr. delle fami. Catalane. Escolan Ist. di Valenza lib. 1. colum. 163. Lib. 6. fol. 404. l. 6. f. 46)

ove tra gli altri sono mentovati Niccolò, Francesco, e Giovanni Abela nel 1392., e prima nel 1323. Ferrer Abela: e conferma lo stesso il già citato Mugnos, nominando *Beninguer de Abel Giacomo d' Abela* suo figliuolo da Catania nel 1342. *Guglielmo d' Abelis padre di Ferrarone* in S. Filippo d' Argirò, e Niccolò, Francesco, e Giovanni, sopraddetti, *ch' ebbero* (dice egli) *il governo di Malta, e di S. Filippo d' Argirò*: di questo in favore appare un privilegio pel Capitanato, e per la Castellania di quella Terra, dato in Catania nel 1398. addì 5. di Luglio 6. Indiz. all' altro di Malta fu diretta una Real commessione a favor di Ramondo; nella quale i Regi Martino, e Maria con l' Infante Martino qualificandolo con questi titoli: *Nobili Raymundo de Abela Militi Consiliario, Familiari, & Fideli Nostro &c.* gli concedono speciale autorità da esercitarla in questa Isola, e tra le altre facoltà gli conferiscono le seguenti: *De fide, bonitate, prudentia, & virtute vestris plenè confisi, Vobis Raymundo prædicto auctoritatem &c. & si Vobis videbitur opportunum, Officiales in dicta insula Meliveti removendi, & alios de novo creandi, seu illos in eisdem confirmandi, bona quoque Burgensatica stabilia Nostrorum rebellium non fortè ad Nostram Fidem Regiam venientium in dicta Insula posita ad Nostram Curiam spectantia, Nostris fidelibus de dicta Insula conferendi, Vobis in hac parte potestatem, & vicem Nostram Regiam plenariè conferimus. Nos autem totum, & quidquid circa præmissa modo, quo supra duxeritis exequendum, gratum, & firmum habebimus, & faciemus inviolabiliter observari. Dat. in terra Jacii anno Domini* 1395. *die* 23. *Maji LO DUCH. Dominus Rex mandavit mihi Not. Fortunio Cariosio.*

Ne' Ragg. Istorici del Vesp. Sicil. fol. 135., e fol. 169. fol. 137., e fol. 171. f. 178.

Dal Reg.° della Cancell. dell' an. 1304. 2. Ind. f. 152.

Perciò altri sono stati d'oppinione, che non da quei Catalini lasciati in questa Isola dal Conte Roggiero, ma da quei che passarono in Sicilia, e quindi in Malta, e per avventura dallo stasso Ramondo venutovi pel servigio Reale, sia discesa la famiglia; come costa dalle prove di nobiltà, che il Barone D. Paolo Abela Siragusano, ma di padre Maltese, fece fare per D. Antonio suo figliuolo; in virtù delle quali gli fu poi dato l'Abito di Cavaliere Gerosolimitano: come anche si congiettura dal aver poscia il suddetto Bartolommeo replicato in un suo figliuolo il nome di Ramondo, o Ramondino, tanto famigliare appresso la nazione Catalana.

Dall' antiche Scritture di Malta si raccoglie, che non solo Bartolommeo esercitasse il corso, e la milizia per mare, servendo al Re Alfonso nel 1432. all' impresa delle Gerbe; onde

de ne ottenne la Real ricompensa del territorio di pietra lunga in Malta; ma i suoi discendenti ancora, come fra gli altri fecero Niccolò, e Filippo nel 1498., Pietro Vice-Castellano nel 1502., Giuliano nel 1510. un altro Niccolò nel 1531. e Diego nel 1536., i quali tutti comandarono in qualità di Capitani le proprie galeotte, e grosse fuste di quei tempi.

Quindi è, che sebbene Bartolommeo in quella Regia concessione vengha nominato, *de Civitate Meliveti*; esso però, e quasi tutti gli altri per poter più agiatamente vicino al porto attendere a' loro armamenti, costumarono anzi di risedere nel Castello, e poscia nel Borgo (venutavi la Sagra Religione) ove fabbricare fecero nel 1546. la casa, ch' oggi serve colà di palagio Vescovile: nè perciò lasciarono d' essere stati sempre trattati onorevolmente secondo il grado loro dagli altri nobili della Città, co' quali fin dal tempo del Dominio de' Regi per matrimonio si apparentarono, avendo avuta per moglie il primo Giulliano, o Giulio, Beatrice figliuola d'Artale Alagona, e Diego di Niccolò Abela D. Luna, di cui fu padre Pietro di Guevara nel 1520., ed altri.

Ex actu divis. bon. inter D. Paulam relictâ nob. Artal. de Alagon.,& ejus filios celeb. de an. 1525. extat penes Auctorem.

Or passiamo a descrivere l'albero di questo casato: Ramondo figliuol di Bartolommeo suddetto (da questo, lasciando le congetture degli altri, facciamo capo per aver di lui scrittura autentica, che sia stato cittadino Maltese) fu padre d' Antonio, Marco, e Bartolommeo: il principal ramo del primo risiede al presente in Siragusa nella casa di Don Paolo Abela Barone del Camolìo, figliuolo del secondo Giuliano, che da Malta si trasferì nella detta Città, ove prese per moglie D. Aleonora d'Alagona, Baronessa del Bibino Magno l'anno 1571. Questi ebbe per genitore Paolo, figliuolo del primo Giuliano, nato dal sopraddetto Antonio; la cui linea in Malta si può dir poco men ch' estinta; posciacchè avendo lasciato, oltra di Giuliano, altri figliuoli, cioè Pietro, Inguterra, ed Andrea; di questo non rimasero maschi; da Inguterra nacquero Niccolò, e Filippo; il secondo de' quali (ch' ebbe prole) se n' andò in Sicilia nella città di Termini; ove oggi vivono alcuni de' suoi posteri. Da Pietro padre di Gio:, ed avolo di D. Leonardo Vescovo di Sidonia, e d' Alessandro marito di D. Maria figlia di D. Girolamo d' Alagona, vive solo al presente Gioseffo senza figliuoli maschi, ed un figliuolo di Gonsalvo suo cugino, Medico, di cui fu padre il Dottor Placito perito non meno nelle Leggi, che nella Poesia; come altresì del

Ca-

Canonico D. Giovanni Abela, e di Suor Tecla, Monaca professa di questo Sagro Abito, morta in età d' anni 74. con fama di grandissima perfezione, e di gran serva di Dio addì 22. di Giugno 1646.

Ed ancorchè il soprannominato Paolo avesse avuto un altro fratello, che si chiamò Matteo, padre di Martines, marito di D. Isabella di Guevara; non vi rimase di costui, se non se Matteolo, parimente senza figliuoli; come morì eziandio il Capitan Daniele suo fratello.

In atti Gõsalvo di Cãciur nel 6. registro f. 168. an. 1515.

Marco figliuol secondo di Ramondino, che intervenne ad una donazione di certi beni stabili fatta l' anno 1515. da Onorata vedova d' Antonio suo fratello a' suoi figliuoli, autorizandola; ch' era divenuta cieca; ebbe per moglie Margherita Bondino della nostra Città: da lei procreò Antonio, Giuliano, ed il Capitan Silvestro Abela: dal cui matrimonio fatto l'anno 1520. con Guagliarda di Salvo Cilino, ne provenne un altro Marco, che fu padre dell' Autore unico figlio, in cui s'estingue il suo paterno Ramo.

Li servigj di questo Marco, e di suo padre fatti alla Sag. Relig. sono registrati in Cãcel. del Gr. Maest. nel lib. di Bolle dell' an. 1604., e 1605. a f. 260.

Il terzo figliuolo di Ramondino fu il secondo Bartolommeo padre di Francesco: questi morì senza successione ritrovandosi nell' armata Regia la seconda volta alle Gerbe l' anno 1510., sotto il Conte Pietro Navarro navigando con Giuliano suo cugino, figliuol d' Antonio, che comandava una sua galeotta. Generò detto Bartolommeo altri due figliuoli, cioè Matteo, e Pietro: dal primo nacque Antonio: dal secondo Paolo: ambidue ebbero fratelli, e figli: da' quali, e dai discendenti loro si è propagato talmente il presente Ramo, che dipartito in diverse case, ne sono usciti molti uomini virtuosi, e qualificati, non meno militari, che letterati in varie facoltà, e professioni.

Non lasciò subito ch' entrò in questo Dominio la Sagra Religione Gerosolimitana con la sua mai sempre generosa umanità d' onorare fra gli altri vassalli, quei di questa famiglia, deputandogli a' pubblici, ed importanti carichi, come particolarmente fece allora, quando nel 1534. per sospetto di male contagioso furono eletti in compagnia di due Signori Cavalieri, e d' un altro Cittadino, Bartolommeo, e Paolo Abela cugini, dando a loro titolo di Nobili, con piena possanza di provvedere ciò che bisognato fosse per conservazione della sanità, come si legge nel seguente decreto: *Die x. Octobris* 1534. *Cum lectæ fuissent coram Reverendo Domino Locumtenente,*

te, & Venerando Concilio quædam literæ, quæ ipsis dabant informationem de quibusdam circumvicinis terris, malo contagioso laborantibus; volentes providere suæ, suorumque vassallorum sanitati, quantum fieri potest, deputaverunt sanitatis Commissarios videlicet Dominos Fratres Guiotum de Marsillac, & Antonium de Bivero, ac nobiles Gasparem de S. Maura, Bartholomæum Abela, & Paulum Abela, ut naves suspectas impediant a communicatione cum nostris, & nostros cum eisdem sub pœnis per eos ordinatis, quas faciat Castellanus mitti in exequtionem, & cetera faciant plena a nobis accepta potestate, quæ viderint esse necessaria pro conservatione sanitatis hujus Insulae.

Indi corrispondendo anch'essi da sudditi leali nel servire la Sagra Religione, eziandio con le proprie sostanze, meritarono, che il Gran-Maestro la Cassiere fregiando Giuliano Abela col titolo di suo familiare l'anno 1573. ne facesse il seguente onorevole attestato, che si legge nella bolla: *Egregia tuarum virtutum merita vitæ, & morum honestas, nec non grata, & laudabilia obseqnia Magnifici quondam Pauli Abela tui patris, & majorum tuorum multis annis Ordini Nostro fideliter præstita &c.*

In tal guisa parimente nella città di Siracusa lo stesso Giuliano, e dopo lui Don Paolo, ed i suoi figliuoli participarono sempre di tutte l'onoranze, e de' gradi, che sogliono conferirsi a' veri nobili di essa Città, ove di più sono stati ammessi a' parentadi con le prime case, e trà l'altre cogli Alagoni, Bonajuti, Bonanni, e Statella, con titoli di feudi, e baronie.

Neppur mancarono loro in questa Isola ricchi poderi, e territorj, e fra gli altri quello di *Aayn Ribana* uno de' maggiori di Malta, e diversi nel Gozo dell' antiche case de' Platamoni, e Mannara, loro Antenati, ove Andreotta Mannara, avolo materno del secondo Giuliano, fu eletto più volte Capitano; e la cui casa in quella Fortezza ebbe l' onore (quando v'andò il magnanimo Gran-Maestro Villiers nostro primo Principe a prenderne il possesso) d'averlo albergato l' anno 1530.

L'arme finalmente di questa famiglia tuttavia si ravvisa nel frontispizio della casa, di cui s' è fatta menzione di sopra, in uno scudo di marmo quivi posto nel 1546: tiene ella per corpo un segno d' armeria nomato da' Francesi (secondo riferisce il Cassaneo) *Chevron*, e da' Latini *Tignum*, con tre stelle, portate dagli Antecessori, col detto segno d' oro in- In Cathal. glor. mũdi p.1.cõcluſ. 71.

 cam-

campo azurro, come si vede ancora in antichi paramenti di Chiesa, ove lo scudo è sostenuto da un' Aquila Imperiale; e già si scorgeva altresì nella Parrocchiale di S. Lorenzo sopra la cappella, padronata oggi dalla Confraternità di S. Rocco, ed in altri luoghi; provandosi di più, che l' usassero fin dall' anno 1487. per un testamento solenne di Giovanni di Nava, Castellano di S. Angelo, leggendovisi tra l' altre, la sottoscrizione di Giovanni Abela, che fu nipote d'Antonio, e figliuol di Pietro il Vice-Castellano, testificante l' impressione del suo sigillo.

In quanto poi a' soggetti i più qualificati, ch' à prodotto in Malta la stessa casa ci restrigneremo a pochi per non dilungarci, molto più nel presente discorso; fra questi, giusta l'antichità del tempo, sarà qui da noi posto in primo luogo.

Bartolommeo, che dal Re Alfonso pe' suoi servigj, come si è detto di sopra, renduti particolarmente nell' impresa delle Gerbe l' anno 1432. fu gratificato d' una possessione in questa Isola; detta di Pietra lunga, ed onorato nella concessione con queste parole: *Erga vos fidelem Nostrum Bartholomæum Abela de Insula, & Civitate Meliveti tanquam benemeritum gratiosè agere, & de servitiis Majestati Nostræ præstitis per vos aliqualiter præmiare cupientes; tenore præsentis, &c.* e come più largamente si contiene nel privilegio originale; per esecuzione del quale emanò il decreto in Palermo addì 24. d'Aprile 1443.

Tommaso ottenne parimente dallo stesso Re Alfonso un territorio in Messina; come costa dal privilegio dato nel Castelnuovo di Napoli addì 25. di Maggio l' anno 1443. ove tra le altre si leggono queste parole: *Ad supplicationem Thomasii de Abela Familiaris, & Fidelis Nostri, Excellentiæ Nostræ factam, considerantes fidem puram, & devotionem sinceram, quam dictus Thomas erga Majestatem Nostram gessit, & gerit, grataque servitia per eum Culmini Nostro collata, &c. quandam petiam terrarum seu Territorium positum in contrata Pantani Phari Messanæ prope Terras &c. gratiosè illi concedimus, & donamus, Fidelitate Nostra, hæredum, & successorum Nostrorum in eodem Regno semper salvis.*

Giuliano, o Giulio, Capitano d' una sua galeotta; dopo d' essere stato dall' Imperadore Federico III. ornato del grado, e cingolo militare l' anno 1489. con la concessione di tutte le prerogative, che godono *ceteri armorum nobiles Milites* (parole contenute nel Privilegio Imperiale registrato nell' Archi-

vio

vio de' Giurati di Siracusa; allora quando il suo nipote Giuliano, partito da Malta, fu ammesso tra quella Nobiltá) si ritrovò l'anno 1510. con la sua galeotta nella squadra di galere, e d'altre fuste grosse del Re Cattolico alle Gerbe sotto il Conte Pietro Navarro combattendo valorosamente contra i Mori in quella seconda volta, ma infelice giornata. Marmol. lib. 6. volum. 2. fol. 291.

Pietro fu Vice-Castellano del Castello di Malta nel 1502., carico, che in que' tempi non si conferiva, se non se a' nobili, e principali Cittadini; come nel 1520. l'esercitò Martino Desguanez, Gentiluomo delle prime famiglie Maltesi. Negli atti di Gonsalvo Canciur. Negli atti di Giacint. Bondì.

D. Leonardo Abela, Vescovo di Sidonia, Prelato di molta integritá, esperienza, e dottrina, e di soavissimi costumi adorno; onde si mosse il Sommo Pontefice Gregorio XIII. a destinarlo suo Nunzio, e della S. Sede Appostolica alle Provincie Orientali. Di lui, e di quella sua onorevole Missione, si discorrerà più diffusamente nella prossima Notizia degli Uomoni Celebri di questa Isola.

„ Dal Ramo di detta famiglia di Siragusa discende il Si- „ gnor D. Andrea Abela la Valle, Barone del Bibino, (o co- „ me dicono colà, di *Bibìa*) Cavaliere del Sagr' Ordine Ge- „ rosolimitano.

„ Dalla linea maschile della stessa famiglia i discendenti „ sono qui mancati. Dalla femminile, cioè da Donna Mar- „ gherita, nipote del Barone Vicenzo Abela (il quale nel suo „ testamento istituì un fidecommisso a favore de' suoi discen- „ denti, ed in loro difetto de' discendenti da detta sua nipo- „ te) discendono i Signori seguenti, che godono i detti beni „ fidecommissarj tra loro divisi. Per att. del N. Giacin. d'Avolio a' 27. Luglio 1660.

„ Don Mario, e Don Giuseppe Testaferrata de Robertis, „ de' Marchesi di S. Vicenzo Ferrero.

„ Il Conte Niccolò Bolognia, e Vicenza sua sorella, ve- „ dova di Paolo Testaferrata, Barone del Gomerino.

„ Don Salvadore Conte VVzzini Paleologo, Cavaliere di „ S. Jacopo della Spada di Portogallo.

„ Il Conte Don Giorgio Serafino Ciantar, Cavaliere di „ Calatrava, sotto il titolo di S. Benedetto d'Avis, di Por- „ togallo, e Giuseppe M. Luigi suo fratello, e VVillelmina „ loro sorella, e moglie del Signor Conte Baldassare Fenech „ Pellegrino.

„ Gaetano Vella, e Donna Primitiva sua sorella, e moglie „ del Sig. Don Francesco Celesti, nobile Alicatese.

BONNICI.

§. X. Benchè in Malta sia conosciuta per antica questa casa, la troviamo nondimeno lungo tempo prima nel Gozo in estimazione, ed aver quivi concorso a' primi officj, ed onori di quella Isola, e tra le principali famiglie di essa; poichè ne' libri della Regia Cancelleria si legge, che Giovanni Bonnici sia stato colà Giudice nel 1401., e nel 1407.

Ex lib. anni 8. Ind. 1399. fol. 175.

Matteo parimente Giudice nel 1432.

Francesco Giurato negli anni 1436., e 1439., 1448. nel primo luogo.

Giaimo, o Giacomo anche Giurato nel 1449.

Ex lib. 13. Ind. 1449. e 1450. f. 5.

Francesco di nuovo Giurato nel 1452.

Andrea Cattapano con Artaluccio d' Alagona nel 1453: il qual carico allora si conferiva a quegli stessi, ch' erano stimati meritevoli d' essere Giurati.

Di là passò poscia ella in Malta colla persona del suddetto Giacomo, primo Fondatore della cappella di S. Giacomo, ch' era fuori della Chiesa Parrocchiale della terra Zeitun (ove questa famiglia possiede i più antichi suoi poderi) indi trasferita dal pronipote Ugolino nella Parrocchiale medesima con elegante fabbrica per que' tempi: e vi istituì un beneficio di giuspadronato. In una memoria, che si vedea nella vecchia fabbrica della suddetta Parrocchiale; si facea menzione di Giacomo di essa Proccuratore nel 1492., padre di Giovanni, che visse nel 1527., e figliuolo del primo Giovanni Giudice nel Gozo. Dal secondo Giovanni nacque Simone, di cui fu figliuolo il soprannominato Ugolino. Questi comperò il territorio de' Marnisi nel 1551., e l' aggiunse agli altri poderi della casa, che posseduti oggi da' nipoti, e da' pronipoti, rendono ben piú di due mila scudi l'anno.

Ex Visitatione Præsul. Dusinæ an. 1575. Ex testamento Ugolini in actis Haxixe 1569. Et in actis Canciur in reg. 1499. fol. 137. Ex testament. Chatarinæ Johannis uxoris de ann. 1527. in quo institutus fuit Simon hæres universalis a [illegible] minori ætate.

Ebbe Ugolino da Imperia Abela sua moglie tre figliuoli, cioè Margherita, che fu moglie del Dottor Colapietro Xuereb, o Xueres, di cui i posteri nobilmente accasati in Siracusa, quivi abitano, ed in altre cittá della Sicilia; Clemente, che non lasciò successione; e Daniello. Questi generò Giovammaria, o Mariuccio, che fu padre di Gregorio, di Daniello, di Vicenzo, e di Teodora, moglie del Dottor Giacomo Testaferrata de Robertis.

Nacquero anche da Daniello quattro femmine sorelle di Giovammaria, cioè Marietta, che fu moglie del Dottor Giovannangelo Anastasio, Imperia di Giovammaria Xara, Isabel-

la

la del Dottor Aurelio Vassallo, e Chiara di Matteolo Delia: nelle doti delle quali fu compartita la maggior parte delle sostanze paterne così vengono a scemarsi, o piuttosto ad estinguersi le famiglie, che non hanno pe' maschi il sostegno delle lodevoli primogeniture.

A questa stirpe, siccome furono d'ornamento Don Alberto Bonnici, e Don Luca colle due Dignitá Ecclesiastiche, quegli d'Arcidiacono, e questi di Cantore della nostra Chiesa Cattedrale, ed i due Canonici Don Salvadore, e Don Simone, e parecchi secolari, ch' esercitarono principali cariche della Città. Così ricevè il Ramo della discendenza d'Antonello non poco fregio dal valor di Giacomo di lui figliuolo; le cui prodezze fatte nell'assedio di questa Isola, furono non solo dalla Sagra Religione, ma pur dal Re Cattolico benignamente guiderdonate; come si legge ne' libri di questa Cancelleria, e se ne fa dal Bosio onorevole memoria nella sua Storia. Ex literis paten. lib. Bull. 1567. die 1. Septem. & ex libr. Bull. 1586. ubi sunt regist. literæ M. Mag. cum provis. Reg. Catholic. p. 3. lib. 32. p. 676.

Accrebbero poscia il di lui nome due chiari soggetti suoi figliuoli, l'uno il P. Bernardino Gesuita, celebre non meno nelle matematiche scienze, che nella Teologia, portando spezialmente in questa il vanto d'essere de' primi Teologi del Regno di *Sicilia*: l'altro fu Giovambattista Dottor d'ambe le Leggi, che pel suo sapere, e merito essendo stato promosso a' tutt' i Magistrati dell' Isola, soliti conferirsi a' Professori di Leggi; toltoci ultimamente dalla morte, lasciò erede ne' beni, e nella scienza il Dottor Ignazio suo unico figlio, che ottenne, gli anni scorsi, l'onorevole carico di Capitano, e poi di Giudice Assessore, e Giurato della città Notabile, con altri officj nella Valletta riguardevoli.

L'arme del primo Ramo è un Giglio argenteo in campo azurro: del secondo Ramo, dopo il suddetto assedio, una spada ignuda col manico d'oro in campo vermiglio. Di quello n' apparisce lo scudo nella mentovata cappella di S. Giacomo, e nella casa loro nella Vittoriosa: dell' altro Ramo nella cappella del Santissimo Crocifisso dentro la Chiesa de' Reverendi Padri della Compagnia di Gesù; benchè alcuni dello stesso cognome abbiano usato per arme un Idra d'oro in campo vermiglio.

„ Da Giandomenico Bonnici, marito di Maria Cassaro „ nacquero Baldassere, e Rosa. Da Baldassere, marito di „ Chiara Falson Navarra furono generate tre figliuole, Ca„ terina, Maria Teresa, e Teodora. Caterina si maritò col Si-

„ Signor Paolo Mufcati ; da' quali nacque la Signora Anna,
„ conforte del Sig. D. Giandomenico Parifi. Maria Terefa
„ fu maritata col Signor Giovambattifta Viani, Barone della
„ *Tabria*: e generarono Anna, e Francefca: Anna è conforte
„ del Signor Marchefe D. Mario Teftaferrata Vella. Teo-
„ dora moglie del Signor Conte Ignazio Mufcati Navarra ge-
„ nerò Maria Terefa, ed Elifabetta, ambedue maritate con
„ due nobili Siciliani, l'uno Palermitano, e l'altro Meffi-
„ nefe della cafa Stagno.

„ Rofa Bonnici ebbe per marito Diego Galea, *il quale dal*
„ fu Em. Gran-Maeftro Manoel fu decorato col titolo di *Ba-*
„ rone di San Marciano: da' quali nacquero Pietropaolo, e
„ Maria. Pietropaolo s' accasò con Rofa Barbara Abela, e
„ generò *il* Signor Barone Lorenzo, ed altri figli.

„ Da Filippo Bonnici furono procreati Antonio, Filippo
„ (che fu poi Sacerdote), ed Ignazio: Antonio da Chiara
„ Platamone fua feconda moglie ebbe un figlio di nome Gre-
„ gorio. Quefti s' accasò colla Signora Antonia, figliuola del
„ Barone Pietropaolo Xara: da' quali nacquero Pietropaolo,
„ e due femmine; una delle quali ha per ifpofo il Sig. Con-
„ te Gianfrancefco Sant. Ignazio ebbe per moglie Eugenia
„ Teftaferrata: e dal fu Em. Manoel ottenne il titolo di Ba-
„ rone, e procreò Giambattifta, Francefco, e Pulcra. Il Si-
„ gnor Francefco ha per moglie la Sig. Vicenza Olivier Decos.

„ Da quefta famiglia per linea femminile difcende il Sig.
„ Antonio la Febbre Navanteri marito della Sig. Terefa Biagio.

B A G L I O.

Lorenzo Baglio fu Giurato negli anni 1525., e nel 1530. Nacque da Stefano, come anche Giuliano padre di Matteo, e d' Ifabella, come appare nel teftamento di detto Stefano; in cui Lorenzo fu lafciato erede univerfale l'anno 1515. L'arme di quefta famiglia è uno fcudo d'argento in campo azzurro, come fi vede nella fua cappella nella Chiefa di S. Maria della Grotta de' RR. PP. Domenicani, nel Rabato.

Ex Actis Notarii Julii Cumbo.

B A R B A.

§. XI. Simone Barba godeva anticamente il feudo di *Budak*, benchè nella Regia Cancelleria, come fi dice nel Cabrevio, non v'appariva titolo. Caduto lui in fellonia, e devoluto perciò il feudo di *Budak* alla Regia Corte, fu dal Re Martino conceduto a Gio: d'Aulefa, ed a' fuoi legittimi difcendenti *jure francorum* fotto l' obbligo del confueto fervigio militare, come fi

si legge nel privilegio dato in Catania addì 16. di Febrajo 1397., ove si fa menzione di detto Simone feudatario. In lib.Reg. Cãc.1396. e 1397. p. 96.

Siamo indotti a credere, che questa famiglia sia stata nel Gozo, perchè ritroviamo nel 1347., che un Litterio de Barba, il quale ebbe la metà d'una fontana della Regia Corte in quella isola dal Re Federico per lui, e pe' suoi discendenti legittimi sotto ricognizione di quattro *tummula* (staja) di vettovaglie; e viene nominato in detto privilegio *de eadem Insula*. In lib.Reg. Cãc.1347. pag. 190.

Ma la memoria più antica, ch' abbiamo di lei, si è, che Artaldo de Barba fosse stato investito dallo stesso Re del feudo della Tabria in questa Isola, per se, e pe' suoi eredi, e legittimi discendenti sotto servigio militare d'un soldato in forma stretta *jure francorum*; come si vede nel privilegio spedito in Messina addì 21. di Gennajo 1315.

Da qual tempo fu continuato il possesso di quel feudo in questa famiglia infino a Simone la Barba, di cui sopra favellammo. Essendo poscia egli stato uno degli aderenti, e seguaci di Guglielmo Ramondo di Moncata, Marchese di Malta, ribelle, ne fu privato, e ne fu investito Arnaldo Guerardo; come si legge nel privilegio spedito in Catania addì 15. di Febrajo 1397: benchè poi nel 1441. pervenne ad una tale Imperia della famiglia de' Gatti, moglie d' Antonio Desguanez: e contra di lei essendosi profferita sentenza della Regia Corte, ed a favore di Giovanni Landolina da Noto; questi ne rimase pacifico possessore. In Reg. Canc. & l. 1347.pag. 154.

In un Consiglio de' nostri Cittadini tenuto nell' anno 1420. ritroviamo annoverati, tra gli altri, Pietro de la Barba, che prima nel 1406. era stato Giurato, ed un altro Litterio della casa medesima.

Come pure negli atti del Notajo Giorgio Butigeg, nominarsi un Michele de la Barba nel 1552. Oggi ella in Malta sembra esser estinta.

B O R D I N O.

§. XII. Federico de Bordino fu Giurato nel 1406., e Guglielmo parimente nel 1416.

Nelle Scritture della Città si fa anche memoria di Rinaldo de Bordino, il quale visse nel 1419. e fu Giurato, benchè altrove sia chiamato Orlando.

Nardo, o Leonardo fu Capitano della Cittá nel 1454., e Giurato nel 1462.

Bartolommeo similmente Giurato nel 1472.

Goffredo Giurato nel 1503., e nel 1516: di costui, che padre di Francesco; e fratello un altro Orlando, che generò Leonardo. Di Goffredo, ed Orlando suddetti, fu anche fratello Giovanni; e tutti tre figliuoli del primo Leonardo. Il secondo ebbe altresì la carica di Capitano della Città l'anno 1522. e d'una sua galeotta nel 1530.

Ex actis Gratian. de Vassallo in transf. super medietate territor. tal Puales sub die 8. Julii 1534.

Niccolò Giurato nel 1528.

Giovanni de Bordino nel 1510. godeva uno de due feudi d'once dodici annuali, sopra la Regia Segrezia di Malta, ch' anticamente erano stati conceduti a' quei della famiglia Vaccaro, in ricompensa de' feudi di *Benuarrat*, e la *Coleya*, in modo, ch' a lui essendo succeduta Imperia sua figliolina, la madre, ch' avea nome Bartolommea, come tutrice ne fu investita dal Vice-Re D. Ugo di Moncata addì 12. di Marzo 15. Ind. 1512. la qual Imperia feudataria morì nel 1514. *in* età infantile; e le successe il cherico Don Pietro de Monbron, *ex pacto, & providentia Principis*, come pretese, e n' ebbe l' investitura dal Vice-Re medesimo addí 18. d'Agosto 1514., e similmente l' ottenne ancora dal Presidente del Regno D. Gio: de Luna addì 11. di Gennajo 1517. per morte del Re Ferdinando.

In l. Canc. an. 1511. pag. 405. In l. Canc. ejusdē an. pag. 321. In eod. lib. an. 1516. pag. 357.

Il titolo poi col quale questa famiglia è succeduta in detto feudo ritroviamo essere stato tale.

Lanza di Vaccaro fu l' ultimo maschio d'una delle due stirpi, o linee de' Vaccari, ch' ebbero i feudi sopraddetti. A questo, morto senza figliuoli, essendo succeduta Chicca sua zia, sorella di Gio: di lui padre, prese l' investitura dell' uno di detti feudi per se, e pe' suoi legitimi successori, da' Presidenti allora del Regno Ramondo de Santapace, e Giovanni Valguarnera sotto il consueto servigio militare addì 16. di Gennajo 1484. Morta Chicca, che fu moglie di Leonardo di Bordino, le succedè Giovanni sopraddetto suo figliuolino; in nome di cui, Leonardo come padre n'ebbe l' investitura: a lui poscia succedè Imperia sua figliuola, come si è detto, che fu l' ultima in quel feudo di casa Bordino. Passò indi la famiglia in Sicilia; come appare da alcune scritture, dalle quali si cava, che Matteo de Bordino sia stato abitatore di Lentini nel 1577., ed Orlando abitatori di Noto nel 1607.

In l. Canc. an. 1484. 1485. pag. 284.

In l. Canc. an. 1493. pag. 21.

Finalmente ella è stata in Malta molto principale, e d'egregj titoli adorna, ed altresì pia, e liberale. L' arme consiste in uno scudo tripartito; nella cui terza parte superiore si vede una rosa vermiglia in campo d'argento; e le altre due

parti si veggono traversate da tre bande d'argento in campo vermiglio; come si scorge in diverse Chiese, ed in altri luoghi della Città. Si trovano ancora alcune fondazioni di Beneficj Ecclesiastici, da lei fatte, con molti legati pii così in Malta, come nel Gozo; della porta del cui Castello fu Custode Domenico di Bordino, che morì nel 1507.

Nè le mancarono eziandio dignità Ecclesiastiche, avendo esercitata per molti anni quella di Cantore della nostra Cattedrale Don Errigo di Bordino, che fu ancora Vicario Generale di questa Diocesi, intrepido difensore della giurisdizione Ecclesiastica nella Sede vacante per morte del nostro Vescovo Corsetto l'anno 1503. Pirrus in Melit.Not. pag. 602.

B A V A.

§. XIII. Possedeva questa famiglia il feudo di *Deyr el Binet*, ch'oggi si possiede da quella dell' Inguanez; posciachè essendo esso pervenuto in Michele Bava Maltese, e per la di lui morte senza eredi, devoluto alla Regia Corte, dal Re Lodovico fu conceduto a Chicco, cioè Francesco Gatto, Castellano allora di Malta l'anno mille trecento cinquanta; come si cava dal privilegio originale, da noi veduto in potere del Barone Inguanez. Che il predetto Michele sia stato Maltese; ci costa da una scrittura, mandataci da Palermo; ove si leggono queste parole: *Feudum Deyr el Binet, per quondam Michaelem Bava Melivetanum antiquitùs possidebatur, post cujus hæredumque suorum obitum ad Regiæ Curiæ manus pervenit.* Ex Regio Capibrevio.

B E R N A R D O.

§. XIV. Nel 1406. troviamo, che Michele di Bernardo sia intervenuto ad un consiglio della Università con altri nostri Cittadini. Egli fu Giurato nel 1434., come lo fu anche Bartolo, o Bartolommeo nel 1475. nominato in un transunto del privilegio dell'aggregazione della Isola al Regio *Demanio*, fatta dal Re Alfonso; come appare negli atti del Notajo Paolo Bonello. Di lui, o d'un altro Bartolommeo leggiamo, che sia stato fondatore del Benefizio di giuspadronato de'Bernardi, negli atti di Giacomo Bondì nel 1520., cioè, che Michele, e Federico Falsone fratelli, e Giovanni Calavà loro cugino, come eredi delle loro madri, figliuole del nobile Bartolommeo di Bernardo fondatore (allora difonto) abbiano fatta la nominazione del Beneficiato. Lib. 4. annal.p. 314.

Presso di Zurita ritroviamo detta famiglia in Saragoza d'Aragona nel 1287. E nella Regia Cancelleria di Palermo si tro- Lib. ann. 1347., e 1370.p.11. a tergo.

trova registrato così: *Petrus Bernardi pirata Catalanus*. Costui con galèe, o altri legni depredava i Veneziani nel 1365.

B E G L I E R A.

Giovanni de Begliera fu Giurato nel 1407.

Antonio Giurato nel 1431.

Paolo, oltra l'essere stato Giurato nel 1434., fu destinato Ambasciadore al Vice-Re di Sicilia l'anno 1438.

L'istesso Paolo, od un altro dello stesso nome, amministrò la carica di Giurato negli anni 1467. 1471., e 1477.

Lib. 4. p. 290. Appresso il suddetto Zurita troviamo nominata la famiglia Begliera, ma senza esprimersi, s'ella fosse stata Aragonese, o Catalana.

L'arme sua, come giudichiamo, è uno scudo traversato da una banda con due stelle d'oro in campo vermiglio; come si vede in una finestra dietro alla Chiesa di S. Pietro nella Notabile.

B U O N T E M P O.

Di questa famiglia non troviamo altro, se non se, che Giovanni Buontempo abbia esercitato la carica di Giurato nel 1419.

B O N E L L O.

§. XV. Paolo Bonello esercitò l'officio di Vice-Portulano in questa Isola nel 1515., e forse prima, infino al 1518., nel qual anno morì.

Antonio fu mandato Ambasciadore al Vice-Re nel 1516. Egli ebbe la carica di Giurato nel 1517. e nel 1520. Nel qual tempo, essendo egli uomo di lettere, si conferì in Catania, e quivi fu laureato nella facoltà legale; poiché nel 1503. era stato eletto Giudice della Corte *Capitaniale (cioè del Capitano e Governadore della Città)*.

Finalmente egli fu inviato Ambasciadore al Vice-Re Conte di Monteleone per due fiate, cioè nel 1523., e nel 1526. per diversi importanti affari della Università; de' quali conseguì felicemente la spedizione colla sua diligenza, e prudenza nel maneggiarli.

L'arme sua consiste in uno scudo di campo d'argento, traversato da una banda vermiglia in mezzo di due rose del colore medesimo.

B A L D E S.

Pietro Baldes, o Valdes fu Capitano della verga l'anno 1460., e prima Giurato nel 1451., e poi nel 1477.

B O N D I N O.

§. XVI. Che questa famiglia sia stata delle principali, si può comprendere dagli stromenti matrimoniali, in cui oltra de' titoli soliti allora darsi a' più cospicui nostri Cittadini, si scorge d' aver essa contratti matrimonj colle case primarie: perciocchè in uno d'essi si esprime, che il nobile Michele Bondino, figliuolo del nobile Niccolò, che fece il suo testamento nel 1520. prese per moglie Donna Caterina, figliuola del nobile Giovanni Calavà, e di donna Paola (allora disonta); e che una sorella di detto Michele, di nome anche D. Paola (come si cava da un' altra scrittura) era maritata con Matteo Falsone.

In act. Jacobi Bondì 1529.

Ex act. Juliani de Musc.° 18. Feb. 1545.

Dal suddetto Niccolò fu eretta la cappella dedicata ad onor della B. Vergine di Loreto nella Chiesa dell' Annunziata de' PP. Carmelitani; a favor de' quali egli fece un legato pio, come si legge in detto testamento.

B L V N D O.

Stefano Blundo, Regio Segretario ottenne la metà del feudo dell' *Imbaccari* nel territorio di Piazza in Sicilia dal Re Ferdinando; come si vede nel privilegio spedito in Valenza addì 6. di Marzo 1415: ma ritrovandosi conceduta dall' Infante D. Giovanni, Vicario Generale nel Regno ad un nobile Palermitano, fu in iscambio provveduto in Malta, sua patria del feudo di *Tabia*, e *Gharyexem*, col peso della solita ricognizione, come nel privilegio dato in Catania addì 28. di Giugno 1416. si divisa; il qual fu poscia confermato dal Re Alfonso nell'anno medesimo. Ritroviamo ancora di questa famiglia un Tommeo Blundo in Malta l'anno 1404., di cui si fa menzione, dandoci per confine un certo suo terreno al feudo di *Bucane* in un privilegio del Re Martino, spedito in quel tempo a favor di Francesco Gatto.

In lib. Reg. Cancell. p. 309.

B O C C H I O.

§. XVII. Di questa famiglia, la qual crediamo sia stata nel Gozo, abbiamo una sola memoria, ed è che dal Re Federico si trova conceduto a Bocchio de Bocchio il territorio nominato *la Grua*, posto in detta Isola, per lui, e pe' suoi eredi legittimamente discendenti dalla sua diretta linea, col peso d'annuo censo di quattro *tumola* di vettovaglie; come si legge nella Regia Cancelleria.

In regist. an. 1347. p. 172.

B I Z Z I A N O.

Che questa famiglia sia stata in Malta, ci assicura Barto-

lommeo Bizziano, che fu Giurato della nostra Cittá intorno all' anno 1491.

B V S C O.

Pietro Busco nel 1440. si trova qualificato col titolo di *Miles*: ed oltra la Nobiltá del sangue dovea egli essere in que' tempi molto facoltoso; perchè comperò allora il feudo della Marsa in Malta dalla Regia Corte per once settecento; e circa tre anni prima avea comperato da Simone di Mazara la parte, che questi avea, di certe rendite in questa Isola. Di più egli ebbe dal Re Alfonso il feudo di *Aayn Toffeha* per se, e pe' suoi eredi, e legittimi discendenti in perpetuo. Ma essendo esso morto senza lasciare alcuna prole, ritornò quel feudo al Regio Patrimonio, e la metà di quello della Marsa a Paola sua moglie pel tempo solamente della di lei vita: il che seguì nel 1452.

B R A N C A T O.

Pietro di Brancato, dalle scritture della Cittá si cava, ch'egli fosse stato Giurato nel 1526., appunto quando il villaggio della Mosta fu saccheggiato dagl' Infedeli.

B E L L V O M O.

§. XVIII. Benchè questa famiglia sia in Sicilia molto antica, e nobilissima, padrona giá della Contea d' Augusta, che Matteo Belluomo comperò da Sancio de Londonno per cinquantadue mila fiorini; come riferisce Zurita nel volume quarto degli Annali d' Aragona; ritroviamo nondimeno, essere chiamato Cittadino di Malta Cosimo Belluomo nel 1528., e come tale essere intervenuto in un Consiglio dell' Università nel 1526. Era egli marito di Donna Perna, figliuola di Francesco Gatto Desguanez, Maltese Baronessa della *Chimisia*, ch' era succeduta in detto feudo, come la maggiore, ancorchè d'età minore, per la morte del padre, il quale fu ucciso da un suo fratello; ed aveane ottenuta l' investitura dal Vice-Re D. Ugo di Moncata addì 16. di Maggio 1515., e per morte del Re Ferdinando la riebbe nel 1516. o l'anno appresso, mentre governava il Regno Don Giovanni di Luna.

Lib. 19. cap. 4. all' an.° 1474. In atti del Bondì.

In l.Reg. Cancel. p. 773.

Giovanni Belluomo è l' antico ascendente, da cui discendono i Signori della casa medesima. Egli nel 1391. fu mandato Ambasciadore al Duca e Re Martino in Ispagnia da Giamo d' Alagona, Signor grande allora in Sicilia, che fu Conte di Malta.

Ex Reg. Prot.1380. e 1390. a cart. 110.

C A X A R O.

§. XIX. Questa famiglia, ch' è una delle antiche, e cele-

bri in Malta, e nel Gozo; ebbe uomini di valore negli affari, e nelle cariche pubbliche, come siamo per divisare.

Roggiero fu Giurato nel 1447.

Pietro Giurato nel 1461. 1469., e 1476.

Matteo di Manfredi Giurato nel 1471.

Niccolò Giurato nel 1477., e nel 1480. L'istesso, od un altro, nominato Cola, fu Giurato, ed uno degli Ambasciadori mandati al Vice-Re nel 1481., e fece di nuovo l'ufficio medesimo nel 1488.

Manfredo anche destinato Ambasciadore al Vice-Re nel 1507. ed un' altra volta nel 1508.

Manfredo di Roggiero Giurato nel 1511.

Manfredo Giurato nel 1514., e poi Capitano della Verga nel 1515.

Androche, ed Angelo Giurati nel Gozo l'anno 1512.

Manfredo nell'anno 1513. amministrò l'officio di Credenziere di Malta, e del Gozo: morì nel 1518: e da'Re Giovanna, e Carlo di lei figlio, fu provveduto della stessa carica Gioseppe di lui figliuolo in riguardo de' servigj fatti dal padre al Re Ferdinando, come nel privilegio spedito in Saragozza d'Aragona addì 20. di Decembre 1518. si legge: *Obligamur, justitia suadente, morientibus patribus, qui Regiæ Coronæ, & Domini Aragonum, & præsertim Catholico Domino Regi Ferdinando Patri, Avo, & immediato Praedecessori Nostro gloriosæ memoriæ animo indefesso servitia præstiterunt, officia, quibus decorati erant; eorum filiis conferre, eaque præcipue officia, quæ a suis Antecessoribus servitiorum continuatione semper possessa fuerunt, ut tali spe, & gratitudine Regis, filii allecti eorum patrum vestigiis inhærentes, ad Nobis similiter bene serviendum se astringant. Quapropter cum impræsentiarum vacet officium Credenceriatus Civitatis, & Terræ insularum Meliveti, & Gaudisii, obitu quondam Manfredi de Caxaro &c. Confidentes admodum de fide, sufficientia, legalitate, animique puritate vestri dilecti Nostri Josephi de Caxaro, ejus filii, considerantesque servitia per dictum quondam Manfredum, patrem vestrum, præfato Catholico Regi Ferdinando Patri, & Avo Nostro indelebilis memoriæ, præstita, illud vobis duximus conferendum. Tenore igitur præsentis &c. Nostroque motu proprio officium prædictum Credenceriatus Civitatis, & Terræ, insularum Meliveti, & Gaudisii, vobis præfato Joseph de Caxaro ad vitæ vestræ decursum concedimus, &c.*

Esercitò parimente la stessa famiglia la carica di Vice-Ammi-

miraglio nel Gozo. L' arme da lei usata contiene quattro fasce d' argento, contrapposte le due inferiori alle superiori, in campo azzurro.

„ La discendenza maschile di questa famiglia s' estinse.

C A L A V A'.

§. XX. Fu parimente antichâ questa schiatta, e copiosa di buoni soggetti, ritrovandosi fatta menzione di loro fino dal 1420. nelle pubbliche scritture, come di Federico Calavà per uno de' principali Cittadini; e per quelle della Regia Cancelleria d' essere stato Giurato nel 1438. di Leonardo Giurato nel 1482. di Rainieri similmente Giurato nel 1512. 1516. 1520., e 1521. Di Giovanni parimente Giurato nel 1528. ed Ambasciadore al Vice-Re nell' anno medesimo; e nel 1530. l' istesso deputato dalla nostra Città per uno degli Ambasciadori destinati a congratularsi in Siragusa col Gran-Maestro de Villiers, e colla Sagra Religione per l' acquistato Dominio di quest' Isole, ed a rendergli ubbidienza a nome di tutta l' Università, come ne rendono fede le parole, che si leggono in una bolla di detto Gran-Maestro, e suo Sagro Convento, data nella Città medesima addì 16. di Luglio 1530., che sono tali: *Et nomine dictorum Juratorum, & Universitatis ad Nos Oratores Magnifici, fideles, & dilecti Nostri Paulus de Nasis, & Johannes Calavà, inter cetera prius congratulato nobis novo Dominio requisiverint &c.*

Francesco Calavà fu creato Archiviario, e Conservadore degli atti della Corte per provisione del Vice-Re, data in Malta nella Città nostra addì 9. di Maggio 1492., e non solo gli viene confermata dal Re Ferdinando in vita; ma pure gli concede di potersi eleggere successore uno de' suoi figliuoli, come si vede in un privilegio, spedito in Barcellona addí 18. di Luglio 1503.

Lo stesso officio appare aver ottenuto Rainieri Calavà dal Re Ferdinando medesimo, e per un suo privilegio dato in Medina del Campo addí 27. d' Ottobre 1505. si scorge essergli stato parimente prorogato ad un suo erede; la qual grazia poscia dall' Imperadore Carlo V. gli fu confermata in questa guisa: *Nos verò ad servitia per vos Regiæ Coronæ, & Dominis Aragonum continuè præstita, debitum habentes respectum &c. tenore præsentis de certa scientia, Regiaque auctoritate nostra, deliberatè, & consulto præinsertum privilegium cum omnibus, & singulis in eo contentis &c. approbamus &c.* E come più ampiamente

te si vede nel diploma dato in Brusselles addì 18. di Settembre 1520.

Del sopraddetto Rainieri furono fratelli Leonardo, e Paolo nominato *Miles* nel suo testamento, che fece l' anno 1507. Tutti tre poi furono figliuoli del primo Leonardo, ch' ebbe per moglie Antonia di Bernardo Cassar. Di Paolo rimase una sua figliuola, che morì senza posteritá. Da Rainieri nacque un altro Paolo, e dall'altro fratello Leonardo due figliuoli, i nomi de' quali furono Paoluccio, e Girolamo. Negli atti di Pietro di Laimo.

Di questa famiglia ritroviamo farsi menzione d'una Badessa del Monistero di S. Pietro nominata Suor Guagliarda Calavà in atti di Giacomo Bondì nel 1515.

Ha ella posseduta in Malta fra gli altri poderi, il giardino di *Aayn Kaied* con le sue terre, sopra della cui porta si mira fin oggi l' arme della famiglia col motto: *Limen ingredere lætus*; per comoditá del quale ebbe Leonardo Calavà dal Gran-Maestro de Villiers appena giunta la Sagra Religione in Malta certa porzione d'acqua, e d'alcune particelle di terra da' beni del Principato, per grata riconoscenza della premura, e divozione, che dimostrata avea verso il servigio della Religione, quando a suo nome si venne a prender il possesso di questo Dominio.

In un privilegio antico del Re Martino, dato nell' assedio di Catania addì 31. di Luglio 1394. sopra il perdono concesso a Don Artale d'Alagona, ch'avea fatto sottrarre la Città dalla Regia divozione, si fa memoria tra i seguaci dell' Alagona d'una persona congiunta d' un Nardo Calavà, da cui per avventura deriva questa casa in Malta, giá pregiatissima Contea di Don Artale.

L' arme ha due pali d' oro in campo ceruleo, attraversati da una banda similmente d'oro, con due rose vermiglie di sopra, ne' luoghi, ove i pali sono da lei crocicchiati. Vedesi ancora in un quadro antico appeso nella Chiesa di Santa Maria di Gesù nella Notabile sopra la porta della sagrestia col nome del magnifico Leonardo Calavà.

CASTELLI.

§. XXI. Ritroviamo in Malta solamente memoria d'un Manfredo de Castelli nominato fra nostri Cittadini principali nel 1420. e si scorge l'arme di questa famiglia nel frontespizio della Chiesa di S. Agata nella nostra Città, fondata l' anno 1417., ed è un castello con tre torri merlate; come ap-

Nella prima parte della nobiltà d' Italia f. 83.

appunto riferisce, che sia quella del ramo di Catania, lo Zazzera discorrendo della famiglia Castelli, e soggiugne essere d' oro il Castello in campo azzurro; onde non meno dalla divozione di S. Agata, anche nostra gloriosa Protettrice, che dalla somiglianza dell' arme possiamo quasi affermare, che questa, che al presente in Malta si trova estinta; dalla nobilissima, ed antichissima di quella Città fosse pervenuta, benchè colà ancora per mancamento de' maschi poco men, che non venga annoverata fra le spente.

De Grossis nel suo Catanese decardo, corda 3. f. 194. Ex Reg. Cancellar. 1392. lit. B. fol. 111. Ex tabular. Ecclesiæ, & Cõvent. S. Dominic. Messanæ.

A Corrado de Castello (*Militi fideli Capitaneo Cataniæ*) dà il Duca Martino in feudo la terra, e 'l castello della Roccella, pe' suoi servigj nel 1391. *Jardinus de Castello* Giudice di Messina nell' anno 1271.

C I C A L A.

Di questa famiglia leggiamo nelle scritture della Città Niccolò Cicala esser intervenuto con altri Cittadini di conto, ad un Consiglio dell' Università nell' anno 1420.

C I P O L L A T O.

Giovanni, e Bendo Cipollato furono Giurati, quegli nel 1404., e questi nel 1415.

C I L I N O.

Giovanni Cilino esercitò la carica di Giurato nel 1405., e nel 1416.

C H I L O N A.

Bartolommeo Chilona fu Giurato nel 1420.

C A N C E L L U.

Bernardo Cancellu amministrò il carico di Giurato nel 1438.

C A S S A R O.

Dal testamento di Toria Monaca del terz' Ordine de' Carmelitã. negli atti di Bõdì 1511. Dell' atto matrĩ. pel Notaj. Paolo Bonello nel 1467.

§. XXII. La discendenza di questa casa, ch' è molto antica in Malta, per quanto abbiamo potuto cavare da alcune scritture, che ci sono capitate alle mani; trae l' origine da Matteo, detto Mazzo in quei tempi, che visse intorno al 1440. Costui ebbe molti figliuoli, che furono Bernardo, detto Nuccio, Pietro, Paolo, Antonio, Niccolò, Toria, Giovanna, e Smeralda moglie di Bartolommeo Xarà, nati tutti da Blandina sua moglie. Ma perchè il nostro intento è di descrivere in questo luogo i due rami principali, ch' oggi nobilmente vivono nella nostra Cittá; lasciando a bella posta gli altri, diremo, che Bernardo figliuol del suddetto Matteo prese per moglie Isabella N. nel 1476. Dal quale matrimonio nacquero diversi figliuoli: questi furono Matteo, che fu Giurato

nel

nel 1500. 1504. 1512. e 1516., Antonio, che morì nel 1513.; Giovanello, Goffredo, Perna moglie di Perio Savietto, Antonia sposa di Nardo Calavà, e Giovanna Monaca nel Monistero di S. Pietro.

Il secondo Matteo fu padre di Pietro Dottor di Leggi, che nel 1530. fu mandato Ambasciadore all' Imperador Carlo V. in Bruselles; di Francesco, e di Bernardo, che fu Giurato nel 1525., marito d' Imperia figliuola d' Angarao Mamo. Ex testam. Simonis patris Angaraldi in actis Laurentii Bezina 1514.

Da Pietro nacque Lorenzo, che fu Giudice della Corte Civile, e generò D. Pietro (che fu Sacerdote), Michele e Giovampaolo. Di Michele furono figliuoli Paolo, e Lorenzo; e di Giovampaolo un altro Lorenzo.

Antonio figliuol del primo Bernardo generò Paolo: questi generò un altro Antonio: dal quale provennero il Dottor Paolo Cassar (che fu Auditore del Gran-Maestro Garzes, e poscia Assessore del Tribunale di S. Officio), e due figliuole, cioè Caterina, ed Antonella. Ex testam. Pauli in actis Antoni Rapæ 1532.

Da Paolo figliuolo d'Antonio nacquero Giacomo, e Perna moglie di Salvo Xirica del Gozo: e dall'altro Paolo Dottore provennero Antonio parimente Dottore di Leggi, Don Tommaso, Canonico della nostra Cattedrale, Don Giovanni Ciantro, Giacomo, e Pietro; di cui furono figliuoli Diego, Alfonso, ed altri loro fratelli.

Dal predetto ultimo Antonio marito di Marietta unica figlia di quell' ingegnoso Dottore Antonio Bonello, furono generati Filippino marito di Vicenza Xarà, Margherita moglie Pietropaolo Bonello, Marzia del Dottor Paolo Xarà nel primo matrimonio, nel secondo del Dottor Cornelio Casciar; Cleria d'Antonio Xarà, e Teresa di Bartolommeo Testaferrata.

Ci resta in dietro Goffredo, uno de' figliuoli del primo Bernardo: egli fu padre di Leonardo (di cui fu moglie Agata figlia di Giovanni Vella), di Albano, di Marco, e di sei femmine, cioè d'Agata, di Margherita, d' Elisabetta, di Caterina, d' Angela, e d' Isabella. Ex donatione in act. Gratiani de Vassallo 1533.

Finalmente Giovannello altro figliuolo del primo Bernardo generò Albano, Michele, Isabella, ed Anziona, che fu moglie di Giovanni Lanza Desguanez. Ex instrumento vēdition. bonorū fact. Gilio Cassia ā. 1536. in actis ejusdem de Vassallo.

Ebbe questa casa in ogni tempo molti stabili in questa Isola, ed in quella del Gozo; la carica di Capitano della Verga in persona di Michele, e di Lorenzo, padre, e figliuolo sopramentovati; i quali esercitarono pure l' officio di Giurati

Fff del-

la nostra Città, come anche Marco fratello dello stesso Lorenzo, e Giovampaolo suo zio, e l'ultimo Antonio: i quali amministrarono altri pubblici officj.

Girolamo Cassar fu ecellente ingegnere della Sagra Religione, padre di Fr. Vittorio, e del Commendatore di Roccabruna Fr. Gabriello; ammendue ricevuti nel Sagro Ordine medesimo in riguardo del loro genitore, il primo nel Priorato di Castiglia, ed il secondo nella Lingua di Provenza: e l'uno, e l'altro pe' molti servigj da loro fatti in terra, ed in mare, non lasciarono di rendersi mai sempre meritevoli di quel grado.

In Sicilia poi di questo cognome ritroviamo memorie antichissime: perciocchè nel 1252. Bartolommeo Cassar in Messina si trova nominato in un pubblico stromento, che vien rapportato dal P. Maestro Cagliola nelle sue manifestazioni. Parisio Cassaro, Barone Siragusano, si legge d'aver fondato in quella città un Monistero di Religiose sotto il titolo di S. Benedetto.

Explorat. 3. Manifest. 1. p. 50. Rocc.Pirr. Notit. Syracus.pag. 170. & 209.

Misser Petro di lu Cassaru si trova nominato tra gli altri Feudatarj dal Re Martino nel 1392: e nell'anno medesimo si legge nella Regia Cancelleria: *Dominus Petrus de Cassaro de Syracusa praesentavit se pro feudis duobus, videlicet feudo, seu Castro Cassari, sito in taerritorio Ferulae, & alio du Dino in territorio Syracusiae.*

Ex Reg. Proton. 1392. fol. 14. Ex Reg. Proton. 1391. 15. Ind. fol. 176.

L'arme usata da questa famiglia in Malta è un castello, o una torre d'argento, sopra di cui posa un agnellino, che sostiene una banderuola, in uno scudo di campo azzurro, forse allusivamente alla voce *Kasar*, che in lingua Maltese significa castello, o casa forte.

„ La discendenza maschile di questa famiglia, pochi anni „ sono, si estinse colla morte di Pietro Cassar, marito di Donna Pulcra Testaferrata de Robertis.

„ Dello stesso cognome abbiamo un'altra famiglia ragguardevole, cioè quella de' Signori Cassar Desay: della quale „ oggi ne rimane il Sig. Abate Gianbattista Cassar Desay.

C A S S I A.

In lib.Reg. Cacell.14. Ind.1480. 1481.pag. 274. In actis Sabb. sub die 13.Apr. 1485.

§. XXIII. Gaddo Cassia è l'ascendente più antico, ch'abbiamo in questa casa: visse intorno al 1450., mentre nel 1481. era uno de' Giudici della nostra Città; fu di lui figliuolo Luca, che nel 1485. prese per moglie Agnese di Lenzo Barbarà. Da Luca nacque un altro Gaddo, che visse nel 1536., e

di

di questo si tiene, che fosse figliuolo Gilio, o sia Giulio Cassia, a cui si da titolo di Nobile nel 1535: egli padre di Pietro, dal quale nacque Antonio, che generò Giovammaria, padre del Barone Giacinto. Quindi è, che in una pietra sopra il sepolcro, che à questa famiglia nella Chiesa Cattedrale si legge l'iscrizione, che segue. In actis Gratianide Vassallo.

JULIUS HOC TEGITUR SUB DURO CASSIA SAXO,
QUEM PETRUS SOCIAT, QUI TEGIT OSSA PATRIS.
HOC QUOQUE SUB SAXO ANTONII SUNT OSSA SEPULTA,
QUI JACET IN GREMIO PATRIS, AVIQUE SIMUL.
PROAVO, AVO, PATRI, SUISQUE POSTERIS,
JOANN. MARIA CASSIA FIERI JUSSIT KAL. MARTII.
ANNO DOMINI 1621.

Giacinto poscia procreò Antonio, e Pietro, ch'ebbero per consorti Perna, ed Eugenia, figliuole del Dottor Paolo Anastasio.

Giovammaria Cassia fu Giurato nel 1589., nel 1593., e nel 1594. nella Notabile, e Capitano della Verga nel 1590., e nel 1591: e poscia esercitò la stessa carica negli anni 1613. e 1614.

Più volte anche amministrò la carica di Giurato dell'una, e l'altra Università il di lui figliuolo Giacinto: e il di lui avo Antonio di Giurato anziano della Notabile l'anno 1582. Questi fu Proccuratore de' poveri nella Città medesima, ed il primo degli amministratori del cumulo della carità: soggetto molto pio, che liberalmente istituì la fondazione per la predica da farsi ogni Domenica nella Chiesa Parrocchiale del Rabato, ed altri legati per onore, e culto Divino. Egli fu, che portò in casa il feudo di *Gharyexem*, e *Tabia*, comperato dall' Inguanez: e l'avo suo Giuglio possedè fin dal 1535. il territorio situato nella contrada di *Uyed Dueli*, ed il giardino detto *Gineyna* del *Migiarro*. Ebbe questa famiglia molti altri poderi, e giardini, che fin al presente gode; e particolarmente godea quello delle due fontane, che poi fu cambiato con l'orto di Sant' Antonio *tal Ghimeri* per occasione, che l'acque sue furono condotte alla città Valletta.

Gode anche di presente questa famiglia il titolo della Baronia di Cicciano, il quale fu comperato dal Dottor Francesco Mego, nostro Cittadino intorno al 1560., come appare dalla procura, ch'egli fece intorno al feudo medesimo negli atti

di Bonaventura de Bonetiis nel 1569: ove si qualifica in tal guisa: *Vir Dominus utilis jurisdictionis criminalis, & mixtæ cum mero, mixtoque imperio, & gladii potestate, cognitioneque primarum, & secundarum causarum Castri Cicciani, constituit Procuratores Commendatarium ejusdem Commenda, & Receptorem Neapolis* (i nomi de' quali sono qui nominati, ed altri) *ad ratificandum quemcumque affictum factum dictæ jurisdictionis criminalis, & ad eamdem exercendum juxta formam cautelarum, & privilegiorum, quas, & quæ dictus Dominus constituens habet &c.* Da lui passò il detto titolo al Capitano Gregorio Xerri: e da costui in una sua grave infermità, non avendo figliuoli, fu lasciato al Dottor Ascanio Surdo, suo cugino; il quale poi lo diede in dote a Maddalena, sua figliuola in occasione del matrimonio da lei contratto col predetto Giacinto Cassia. Il suddetto feudo era stato prima venduto da D. Vicenzo Carafa de' Duchi d'Ariano a Pietrantonio Spinelli, Conte di Seminara, e poi dal Duca Carlo suo figliuolo a Pietro Pignone di Napoli, e da questo a Cristoforo Grimaldo, che lo vendè al Dottor Mego col Regio consenso dato in Napoli da quel Vice-Re addì 12. d'Agosto 1560.

Nacque dalla casa medesima quel famoso Tommeo Cassia, Piloto Reale delle galee di questa Sagra Religione, che salvò quelle, e tutte le altre dell'armata Cattolica, che lo seguirono in quella infausta terza giornata delle Gerbe l'anno 1560. Da lui fu generato Leonardo, detto Narduccio, Giurato della Valletta nel 1583, di cui fu figliuolo Bartolommeo, Capitano di S. Officio.

Giurato della Città medesima fu più volte Pietro Cassia, marito d'Imperia Bonello, fondatore della cappella dedicata alla gloriosissima Assunzione della B. Vergine nella Chiesa de' RR. PP. Osservanti della Valletta. Qui, ed in molti altri luoghi della Notabile si scorge l'arme di questa famiglia in uno scudo bipartito, che nella destra parte contiene tre bande d'argento in campo rosso, e nella sinistra tre stelle d'oro l'una sopra l'altra in campo azzurro; come parimente si vede nella cappella fondata da Giovammaria padre di Giacinto nella Chiesa di Porto-Salvo de' RR. PP. Domenicani.

„ La discendenza maschile di questa famiglia s' estinse.
„ Dalla linea femminile vi sono parecchi discendenti, e tra
„ gli altri Michele Xiberras, figlio del Dottor Pasquale, e
„ d'Antonia Cassia, e marito della Signora Chiara Testaferrata,

„ rata, Baroneſſa di Cicciano; dalla quale ebbe diverſi fi„ gliuoli, e tra gli altri il Signor Barone Paſquale, (og„ gi Capitano della Verga è creato Cavaliere di Divozio„ ne da S. A. E. Fr. Emanuele de Rohan). Che per con„ ſorte ha la Signora Lucrezia Dorel Falſon, e da lei di„ verſi figliuoli; e la Signora Geltrude, che per marito ha „ il Signor Gianfranceſco Dorel Falſon, (oggi Barone delle „ Marſe. Dalla predetta Antonia Caſſia, moglie di Paſqua„ le Xiberras nacque pure Geltrude, che fu maritata con „ Diego Muſcat; e n' ebbe un figlio unico, ch' è il Signor „ Claudio, (oggi Marcheſe di Sciorbelhagin) marito della „ Signora Saveria Teſtaferrata: da' quali nacquero Beatrice, „ monaca del Monaſtero di Santa Caterina, Tereſa, moglie „ del Signor Barone Stanislao Xara, ed il Signor Diego, „ marito della Signora Eliſabetta Dorel Falſon.

C A S S E R E S.

§. XXIV. Alvaro Caſſeres fu Giurato nel 1518, e nel 1523. Negli atti del Bondì vien nominato *Magnificus Alvarus de Caſſeres Civis Maltæ*. Egli nel 1524. fu diputato Economo o Proccuratore della Chieſa Cattedrale nel 1530. Poſſedeva il territorio chiamato *la Turri*, ovvero *la Vigna di lu Baruni di la Palma* in queſta Iſola nella contrada di ſotto la *Saccaja*. Negl' atti del Bondì Reg. 1530. pag. 181. a tergo.

C A R V A N A.

Leggiamo negli atti del Sabbara, che Perio Caruana ſia ſtato in Malta Luogotenente del Regio Teſoriere di Sicilia nel 1498. Egli eſercitò l' officio di Giurato nel 1504., e nel 1514: fu anche deſtinato Ambaſciadore al Vice-Re per affari dell' Iſola; come ſi cava dalle pubbliche ſcritture. Di lui fu figliuolo Simone, padre d' un altro Perio, che fu erede univerſale del ſuo avo per di lui teſtamento l'anno 1519.

C V Z K E R I.

§. XXV. Queſta famiglia godè anticamente l' onore d' un feudo nobile, nomato il territorio *Frigenuini* nella contrada del *Fiddeni*. Di quello fu inveſtito dal Re Federico Goddo Cuzkeri Malteſe per ſe, e pe' ſuoi legittimi eredi, ſuoi diſcendenti in perpetuo, ſotto la ricognizione d' un pajo di ſperoni dorati, come troviamo regiſtrato ne' libri della Regia Cancelleria di Palermo negli anni 1343., e 1345: donde, ſecondo le notizie mandateci, caviamo, che nel 1513. il predetto feudo era poſſeduto dagli eredi di Donna Chiara di Stuniga. Oggi la ſteſſa caſa ſi trova in piedi, ma non in quello ſtato primie- A cart. 96.

miero; benchè nel secolo passato abbia avuto il Dottore Natale Guzkeri di qualche nome, che fu Giurato della nostra Città nel 1585., e nel 1589.

Questa famiglia sembra, che derivi dalla Grecia; perciocchè Cuzkeri nel Greco linguaggio suona *mano stroppiata*. Ma noi congetturiamo, che in Malta ella sia venuta dalla Calabria, e forse col Conte Roggiero, quando vi passò a discacciarne i Saraceni; perchè leggiamo appresso l'Abate Pirro in un' appendice alla Notizia Palermitana (a carte 475.), che in un privilegio di quell'invitto Conte in favor di certa Terra Calabrese, non distante da Nicotra vien mentovato *Columbus filius Basilii Cuzkeri*.

„ La linea maschile di questa prosapia si estinse, alcuni lu-
„ stri sono.

C A S T E L L E T T A.

§. XXVI. Giovanni Castellitta, nobile Palermitano, fu il primo a traportare questa famiglia nel Gozo intorno all'anno 1497. Quivi prese per moglie Donna Imperia figliuola del nobile Andrea Navarra, allora difonto: e poscia comperò nel 1521. alcuni territorj dalla nobile Donna Cirncia, moglie di Giovanni Vivaja, Cittadino Maltese. Egli morì nella detta isola del Gozo: e giace colà seppellito nella cappella di S. Caterina, ch' avea fondata nell' anno 1532. nella Chiesa Matrice; e nel suo sepolcro è scolpita la sua effigie, coll' epitaffio che segue coll' arme della casa.

1 5 3 2.

HÆC EST SACRA DOMUS RADIANS FULGENTIBUS ARMIS,
ARMA CASTILLECTES AUREAS TURRES HABENT.
HIC JACET MAGNIF. JO: CASTELLETTA CIVIS PAN.
HAB. GAULI 1544. INDICT. SECUNDA.

„ Ma poi essendosi rifabbricata da i fondamenti la preve-
„ nerata Chiesa il suddetto sepolcro fu trasferito davanti all'
„ altare maggiore dal Barone Ferdinando Castelletti, che
„ vi pose una nuova epigrafe: ma perchè alcune lettere d'es-
„ sa s'erano corrose per la fragilità della pietra; il Signor
„ Barone Antonio Azzopardi Castelletti, vi sostituì un mar-
„ mo colla seguente iscrizione, fatta della rozza nostra penna.

A. ☧. Ω.

Quod jampridem situm erat in Sacello
Gloriosæ Virgini, & Martyri Catharinæ nuncupato;

Mo-

Monumentum hoc cum effigie Militem præseferente
Positum A. R. S. MDXXXXIV.
Nob. V. Johanni Castelletti, ejusd. Sacelli Conditori,
Filio Nicolai Viri Prudentis, & Inlustris,
Senatoria Dignitate Panormi iterum functi;
Exinde diruta, & ab fundamentis elegantius extructa
Hac insigni Ecclesia Collegiata,
Translatum est in hoc Ven. Sacellum A. MDCCXVII.,
Apposita nova Epigraphe,
Curante,
Grati animi caussa in Tritavum benemerentem,
Ferdinando Castelletti,
Postea creato Marsæ Barone,
Qui eam ob caussam eidem Templo donavit
Pensilem lancem argenteam
Sustinendæ lampadi affabrè accommodatam.
Postremo nonnullis illius inscriptionis verbis
Ob lapidis fragilitatem deficientibus;
Ne quoque reliqua in posterum desiderarentur;
Sensa ibi contenta huic marmori commendavit,
A. MDCCLX.
Antonius Azzopardi Castelletti,
Ejusdem Johannis Abnepos, Marsæ Baro,
Descendens e nob. Familia Nava
Ejusdem Feudi olim Domina.

Dal Gozo si trasferì questa famiglia in Malta, e s' apparentò con quella di Nava; donde acquistò il territorio di *Mtaχbleb*. Ma non troviamo, ch' ella avesse esercitato alcun officio in questa Isola prima del Dominio della Sagra Religione, mentre stanziava nel Gozo. Ma poscia ottenne i primi gradi, al pari delle altre famiglie nobili di quel tempo.

L' origine sua è da Catalogna; benchè nella Provenza vi sia la famiglia medesima: e nella Storia del Buonfiglio leggiamo, che dal Re Giacomo fosse stato mandato in Sicilia Gilberto Castelletto, Cavaliere Catalano. In Ragusa nel Contado di Modica vi sono de' Castelletti stimati per nobili; benchè un certo Autore, non essendo Siciliano, in luogo di Ragusa, ove sempre fu la loro stanza; ponga questa in Siragusa. Zurita lib. 4. an. 1286. fol. 306. P. 1. lib. 8. f. 300.

„ La linea maschile di questa famiglia si estinse verso la „ metà del corrente secolo colla morte del Barone Ferdinan- „ do Castelletti. Dalla linea femminile discendono i Signori D.

Gio-

„ Giovammaria Azzopardi, Canonico della Ven. Chiesa Cat-
„ tedrale, Giovambattista, ed Antonio Barone della Marsa,
„ figliuoli di Giandomedico Azzopardi, ed Aloisia Vassallo fi-
„ gliuola di Pietropaolo Vassallo, e di Maddalena Castel-
„ letti.

„ Da Giustina Castelletti moglie del Dottor Pietropaolo
„ Teuma nacque Baldassere Teuma: dal quale fu generato
„ Petropaolo, padre del Signor Ferdinando, marito della
„ Signora Taumaturga Preziosi.

C A L A B A C H I O.

Antonio Calabachio fu Giurato nel 1431. Federico, e Francesco esercitarono la stessa carica, il primo nell'anno 1467., e 'l secondo nel 1474.

C I A N T A R.

§. XXVII. Neygo Ciantar fu Giurato nel 1455., come si cava da' libri della Regia Cancelleria. Nelle scritture della nostra Città all'anno 1512. si fa memoria d'un Giovanni de Cantore (così era scritto in Latino questo cognome:) e se li dá quivi il titolo di nobile.

Possedè questa famiglia molti poderi in Malta, e particolarmente il territorio in quelle balze dell'Isola, che sono esposte al mezzo giorno; onde sortirono lo stesso nome di *Gebel* (cioè monte) Ciantar. S'estinse un ramo, che n'era il principale, non sono molti anni, nel Dottor Federico Ciantar: quindi venuta tutta l'eredità di Mario suo padre, e dell' avolo Federico alla sorella Girolama; questa poi ordinò, che fosse impiegata nella fondazione d'un Monistero per le fanciulle del cognome medesimo, istituendone erede universale la venerabile Confraternità della Caritá col predetto peso. Ma per le difficoltá incontratevi fu finalmente dal Sommo Pontefice applicata quella rendita, che importa più di scudi quattrocento ogn'anno, al Religioso Monastero di Santa Maria Maddalena.

Usa per arme questa casa uno scudo diviso; nella cui parte superiore si vede un aureo leone rampante ad un melarancio in campo vermiglio; e nella parte inferiore tre bande d'oro in campo ceruleo.

„ Il cognome di questa famiglia nel secolo passato da qual-
„ cheduno affettatamente scriveasi coll'aspirazione; come fa
„ tal fiata il nostro Commendatore; benchè altre volte lo
„ scriva senza l'aspirazione. Ma nelle scritture nostre, così

an-

„ antiche, come moderne trovasi scritto senza aspirazion.: „ e così vedesi notato in tutte le carte Geografiche dell' „ isola di Malta ove tralle sue parti notabili segnata viene „ la contrada, che dal cognome di questa famiglia, la qua- „ le ne possedeva la maggior parte, chiamasi *Gebel* (cioè „ monte) *Ciantar*.

„ Negli atti della Visita fatta in questa Diocesi l'anno 1575. „ da Monsignor Dusina Visitatore Appostolico, si legge, „ che la prima annuale rendita ch' ebbe la Ven. Chiesa „ Parrocchiale (oggi Collegiata) di S. Paolo; fu di scudi „ trenta, che le assegnò D. Andrea Ciantar.

„ Da un Ramo collaterale a quello del suddetto Neygo „ discese Giuseppe Ciantar marito di Caterina figlia di Nica- „ stro Tonna; tralle altre onorevoli cariche da lui esercitate, „ egli ebbe l' onore di servire alla Santa Sede in qualità di „ Provveditore dell' equipaggio delle quattro navi di guerra, „ armate da lei sotto il comando del Cavaliere (poi Balì) „ Fr. Adriano de Langon nell' anno 1716. in soccorso dell' „ armata Cristiana alla Morea, nel tempo che il detto ar- „ mamento si tratteneva in questo general porto: come an- „ che ebbe l' incombenza di fare armare due galeotte per „ custodire la spiaggia Romana: le quali commessioni, ed in- „ combenze essendo state da lui puntualmente eseguite, il Car- „ dinale Paolucci allora Segretario di stato del Papa Clemen- „ te XI. gli significò il particolar gradimento di quella San- „ tità con una umanissima lettera in data del dì 8. di Mag- „ gio 1717. ove tra le altre leggonsi queste parole: *Onde la* „ *Santità sua non solamente è stata appagata dalla di lei diligenza,* „ *ma ne ha mostrato un distinto, e particolar gradimento. Quando* „ *poi capiterà qui la copia del ruolo; che V. S. molto Illustre ha* „ *trasmesso in Ancona, e si avrà sicura notizia delle persone, che* „ *mancano; le saranno indicate, ad effetto, che V. S. molto Illustre* „ *possa ricuperare il denaro alle medesime sborsato ec*: Indi il pre- „ venerato Sommo Pontefice ordinò, che li fosse conferito il „ decoroso ufficio di Depositario dello stato del Palagio Ap- „ postolico della Sant' Inquisizione in questa Isola. Dalla sud- „ detta Caterina sua consorte egli ebbe tre figli, cioè Elena „ fu da lui data in isposa a Paolo Raffaele Balsani, Cavaliere „ del Sag. Romano Impero, ed Uditore degli Emi Gran-Mae- „ stri Fr. D. Antonio Manoel, e Fr. D. Raimondo Despuig „ di glor. rimembranza, quale morì senza prole; Baldassere

„ parimente morì senza successione. Giovannantonio ebbe per
„ sua consorte Teodora figlia del Conte Ignazio Wizzini
„ Paleologo, Cavaliere dell' Ordine Militare d' Avìs di Portogallo, e di Donna Generosa Vella Abela. Nell'anno 1723.
„ fu eletto dal Serenissimo Principe per uno de' quattro Giurati di quest' Isola. L' anno 1739. avendo egli dedicata una
„ delle sue opere alla Maestà di Marianna d' Austria, Regina
„ di Portogallo, questa scrisse a di lui favore una lettera all'
„ Emo Gran-Maestro Despuig: nella quale tralle altre benigne espressioni, con cui degnossi onorarlo; leggonsi le seguenti: *A: o Conde Joao Antonio Ciantar natural desta Islha*
„ *dezeso muito favorecer por me haver dedicado hum livro da*
„ *Vinda do Apostolo Sao Paulo a mesma Islha &c. Terey particolar*
„ *contentamento prefirais a o ditto Conde &c.*, come più distesamente nell' originale conservato nella Segreteria di Spagna
„ del Palagio Magistrale. L' anno 1745. essendo morto l' Illustrissimo per più titoli Marchese de Coumont d' Avignone,
„ la Maestà Cristianissima di Luigi XV. gli conferì il nobile
„ posto vacato per la di lui morte di Corrispondente Onorario della sua Accademia Reale delle Iscrizzioni, e Belle-
„ Lettere di Parigi, e colla voce attiva, e passiva, e con tutti
„ gli onori, e prerogative, che godono i Membri di essa. Dalla sopraddetta sua consorte egli ebbe molti figliuoli, ma soli rimasti in vita tre, cioè Georgio Serafino, Luigi, e Willelmina. Il predetto Georgio Serafino nell' anno 1747. essendo la suddetta Regina Governatrice del Regno di Portogallo per l' infermità del Re Giovanni V. suo marito fu
„ da lei creato Cavaliere del sopraddetto Militare Ordine d'
„ Avìs: e ne ricevette l' abito per mano dell' Illustriss. Signor
„ Cavaliere (poi Balì) Fr. Lodovico Pfiffer. Dalla Maestà
„ di Ferdinando IV. Re delle due Sicilie, ebbe l' Investitura
„ della Baronia di S. Giovanni, come consanguineo, e successore di Vincenzo Abela primiero Barone. Il suo fratello Luigi nel 1747. ottenne dal sullodato Re Cristianissimo il
„ privilegio di essere considerato, come natural Regnicolo
„ Francese, affine di potere conseguire Commende della Sagra Religione Gerosolimitana nel Priorato di Francia: nel
„ qual diploma la Maestà Sua degnossi d' onorare il di lui padre con queste benigne espressioni: *De l' affection qu' à toujours*
„ *eue pour notre Royaume le Sieur Compte de Ciantar son Pere,*
„ *& de l' engagement meme, ou il se trouve avec la France par*

Vi è registro in Cãcell. della S. R. G. l' ann. 1775.

Come si ved. regist. in Cãc. sud. l' an. 1778. E nella Reg. Canc. di Paler. l' ann. 1656. 1777.

Vi è reg. nella Seg. della Ven. Lingua di Francia.

sa

„ *sa qualitè de correspondant Honoraire de l'Academie Royale des* „ *Inscriptions, e Belles-Lettres de la Ville de Paris &c.* Poi nel „ 1761. la Maestà medesima con altro privilegio gli ampliò „ le grazie conceduteli nel primo: e volle anche onorarlo con „ termini seguenti: *Voulons continuer au Sieur Ciantar les marques* „ *d'estime, & de consideration particuliere qu'il s'en à attirèe tam* „ *par ses services personels &c. que par l' ancienne noblesse de* „ *sa famille, & la celebritè de Sieur Comte de Ciantar son pere,* „ *qui par les talents litteraires à ètè honorè d'un place dans l'* „ *Academie Royale des Inscriptions &c.*

C V M B O.

§. XXVIII. Si è dilatata in Malta questa famiglia in più rami, ed apparentata colle principali dell'Isola: ov'é stata, ed è padrona di molti poderi. Giovanni Cumbo, che visse sul cominciamento del secolo passato; fu padre di Giacomo: e questi d'un altro Giovanni, del Dottor Agostino Cumbo, famoso Criminalista, d'Imperia moglie di Manfredo Pace, e di Vincenzo, che rimase minore. Dal secondo Giovanni provenne un altro Giacomo, genitore del Dottor Giovanni: da cui e da Cornelia figliuola d'Ugolino Navarra sua moglie (ultima di quella casa) nacquero diversi figliuoli, e tra gli altri due maschi, l'uno de' quali nomato Ugolino morì senza successione: l'altro per ravvivare l'estinta schiatta materna si fece chiamare Cumbo Navarra, che generò un altro Ugolino, solo destinato all'eredità paterna, non avendo egli altri fratelli.

Dal Dottor Agostino furono generati Paolo, Giulio, Giovannella, e Caterina: e da questi, e da' suddetti Giacomo, e Giovanni, l'uno figliuolo, e l'altro nipote del primo Giacomo, sono venuti gli altri discendenti da questo ramo.

Da quello di Pietro Cumbo, che nel 1514. fece acquisto per via di compera da Inguttera di Nava della metà del territorio appellato li *Marnisi*, e poi la donò nel 1533. *propter nuptias*, per valerci delle parole della scrittura, *nobili Salvo Cumbo ejus filio*; discesero molti altri figli, e nipoti. Questa casa fu decorata dell'officio di Giurato in persona di Giulio Cumbo nel 1525., e poi di quello di Capitano in persona d'un altro Agostino; e d'altri onorevoli carichi soliti conferirsi a' principali Cittadini.

L'ascendente il più antico di questa famiglia in Malta, come ritroviamo nelle scritture capitateci fu un Errigo Cumbo:

di cui furono fratelli Roggiero, ed Andrea: al primo de'quali lasciò egli la sua eredità nel testamento, che fece in atti di Paolo Bonello l'anno 1467. Quivi si dice, che il secondo avea quattro figliuoli, cioè Simone, Francesco, Matteo, e Giovanni: e se questi fosse per avventura lo stesso, che quegli il quale, come dicevamo di sopra, fu avolo del Dottor Agostino Cumbo; potremmo affermare, che il padre d' Errigo (il quale secondo il calcolo da noi fatto visse nel secolo decimoquarto) fosse stato il ceppo di tutt'i sopraddetti.

Di tal cognome leggiamo, esservi un casato nella città di Reggio di Calabria; e che Raimondo Cumbo fu Segretario del Duca Martino (poscia Re d' Aragona, indi di Sicilia) ritrovandosi molti privilegi nella Cancellaria di Palermo, ed alcune lettere nell' officio del Protonotajo, nelle quali si fa memoria ch'essi furono per mano sua spediti: ove tralle altre cose si legge, che l' Infante Martino, e Duca predetto vendè certe ville: e nello stromento si esprime d'esser fatto *per manus Raymundi de Cumbis Notarii, & Secretarii Domini Infantis.*

Ex Reg. Prot. 1380 & 1390. lit. A. f. 29. a tergo.

Troviamo pure, che Pietro de Cumbis sia stato Notajo, e Segretario dello stesso Duca in Sicilia addì 30. di Marzo del 1393., benchè ancora vivesse Raimondo Segretario. Nè la qualità di Notajo, congiunta a quella di Segretario derogava punto alla dignità della persona; perciocchè tal facoltà si dava al Segretario per comodo del Principe, affinchè questi non avesse bisogno di valersi in simili affari di due Ministri: come si usa anche di presente in alcune Corti Sovrane.

Ex Registro anno 1393., & 1396., & 1397. fol. 236.

Il Duca, ed il Re Martino dopo quella gran rivoluzione in Sicilia, mandarono Ambasciadore al Re d' Aragona a chiederli soccorso *Mossen Migiuel de Cumbu*: così lo appella lo stesso Duca nella lettera speditagli di credenza.

Ex Reg. Cãc. 1392. lit. B. f. 30. & 31.

L' arme di questa famiglia in Malta, come si vede in diversi luoghi della Città, ed in un sugello del Dottor Agostino Cumbo, da noi veduto nel testamento di D. Pancrazio Micallef Arcidiacono nel 1579. consiste in un certo nodo, o gruppo azzurro in campo d' argento.

C A T A L A N O.

§. XXIX. Aimuccio Catalano possedeva anticamente un tenimento di terre in feudo nel Gozo in contrada di S. Cosimo; per la di cui morte seguita senza lasciar figliuoli si riunirono quei beni alla Regia Corte: indi dal Re Federico furono concessi ad un Errigo de Osa, ed a' suoi discendenti sott'obbli-

bligo di servigio militare, come nella Regia Cancellaria nel libro del 1364. si legge. F. 232.

Andrea Catalano Maltese fu provveduto dal Papa Paolo II. nel 1467. della dignità d' Arcidiacono della Cattedrale di Catania. Pirr. in Notit. Catan. f. 76.

Nel 1288. ritroviamo registrate queste parole: *Magister Albericus de Catalano Procurator Regiæ Curiæ*, nel Regno di Napoli al tempo del Re Carlo primo e dello stesso cognome in Siragusa, *Ego Orlandus Catalanus Canonicus Syracusanus*, si sottoscrive nel 1390. Ex Reg. Karoli primi in Sicilia signato 1284. lit. B. f. 37. Ex Reg. Cancell. f. 128. 1390.

C A L A V I R I S I.

Francesco Calavirisi esercitò la carica di Giurato della nostra Città nell'anno 1462.

C O G L I T U R I.

Negli atti di Giacomo Bondì si fa memoria del nobile Matteo Coglituri, Prefetto delle fabbriche della Città medesima nell' anno 1527.

D E L I E.

Di Matteo Delie vi è memoria nel volume de' privilegi dell' Isola all' anno 1433., che fosse stato Giudice in Malta, ed avesse col suo intervento, autenticato il transunto d' un certo privilegio, che allora si fece ad istanza de' Giurati.

E P I S C O P U.

Giovanni d' Episcopu amministrò il carico di Giurato nell' anno 1503.

„ Addì nostri fiorì Bernardo Piscopo, creato Conte di Mon-
„ talto del Ser. Duca di Parma: e morì senza successione ma-
„ schile.

F A L S O N E.

§. XXX. La famiglia Falsone, o Fauzone per abbondanza di beni, concessione di feudi, ed amministrazione d' officj principali, è stata sempre di pregio tra le primarie dell' Isola.

Antonio Falsone dal Re Martino ottenne il tenimento di terre, nomato *Diar Chandur* in Malta per se, e pe' suoi successori in perpetuo, con peso di pagar ogn' anno alla Regia Corte sei once di censo, come nel privilegio speditogli in Catania addì 19. di Luglio nel 1399. si legge. Fu poscia comperato il territorio dal Gran-Maestro Valletta nel 1567. In Reg. Cãcell. an. 1399. fol. 122. In act. de Bonetiis f. 899.

Lo stesso, o altro Antonio, come marito di Caterina ch'era succeduta nel feudo d' once dodici sopra la Regia Segrezia a Pietro Vaccaro suo padre, figliuol d' Angelo, che n'ebbe In lib. Reg. Cancel. f. 350.

be l'investitura addì 21. d'Agosto 1408., possedè il detto feudo per alcuni anni; poscia lo diede in dote a Lorenzo suo figliuolo; che ne fu investito addì 5. di Marzo 1506.

In lib.Reg. Cancel. an. 1506.

Morto Lorenzo, gli succedè Antonello, parimente figliuolo, che n'ebbe l'investitura addì 18. di Gennajo 1520: indi quel feudo pervenne a Salvo Falsone, figliuolo d'Antonio, che non sappiamo, se fosse il predetto Antonello: al quale Salvo, morto nel 1566., succedè Caterina sua sorella, allora moglie di Giancarlo d'Avola; il quale, come di lei marito, n'ebbe l'investitura dal Gran-Maestro Valletta: e così passò il feudo in quell'altra famiglia.

In lib. Bul. Canc. sub die 8.Sept. 1566.

In un consiglio de' nostri Cittadini nel 1420. intervennero con altri principali Antonio, Guglielmo, e Pino Falsone.

Antonio essendo Giudice fu mandato Ambasciadore insieme con Giovanni di Mazara al Re Alfonso nel 1458: nella cui Reale spedizione, data nel castello di Napoli addì 11. di Marzo di quell'anno, si trovano chiamati così: *Nuperrimè autem per nobiles, & fideles Nostros Johannem de Mazara Meliten., & Judicem Antonium de Falsone ipsius Civitatis Meliveti, Ambasciatores Majestati Nostræ supplicatum extitit &c.*

Antonio fu Giurato nel 1461.

Pietro anche Giurato nel 1477., nel 1487., e nel 1492.

Andrea Dottor di Leggi, dopo d'essere stato più volte Giudice della Corte Capitaniale, fu richiesto a nome pubblico non meno per la sua perizia, che per l'integrità; perchè fosse dal Vice-Re diputato ad esercitare l'officio medesimo nel 1494.

Pir.in Not. Melit. fol. 601.

Don Michele Falsone Canonico di questa Chiesa Cattedrale fu Vicario del Vescovo Valguarnera in tutta la Diocesi di Malta nel 1495.

In act.Sabbaræ.

Nel 1498. ritroviamo decorato della Dignità d'Arcidiacono D. Niccolò Falsone, parimente Vicario Generale.

Antonio fu Giurato nel 1514. Salvo fu Capitano nel 1515., ed era stato Giurato nel 1505. Antonio di Giacomo, Giurato nel 1513. Michele Giurato nel 1515., e Capitano nel 1523., e Vice-Ammiraglio nel 1526. Ambrogio Capitano nel 1518., e nel 1523. Pietro Capitano nel 1526.

Salvo Falsone comperò in Palermo da Giovanni di Nava il giardino della Gran-Fontana nel 1513., come si legge negli atti di Aloisio di S. Lucio addì 24. di Maggio di quell'anno.

Questa famiglia, cioè la principale, che risiede nella città

Notabile; e divisa in due rami: l' uno porta per arme un certo stromento, che sembra di servire per conoscere se un angolo sia retto (*a*) esso è aureo in campo vermiglio: il quale scudo si scorge nella Chiesa Cattedrale sopra la cappella del Sant'Angelo Custode, unitamente con l'arme de' Vagnoli, ed in molti altri luoghi. L' altro ramo usa l'arme istessa con essservi aggiunte due rose, poste l'una da un canto di detto stromento, e l'altra dall' altro: e sovra lo stromento si vede una croce d'oro; come si scorge nella cappella sotto il titolo della Madonna della Consolazione nella Chiesa de' PP. Agostiniani, ed in un quadro antico in quella di S. Maria di Gesù nella Notabile, sopra la porta della Sagrestia; ma quivi la croce, e le due rose si rappresentano d' argento.

„ La linea maschile si è estinta in Giovanfrancesco Canonico della Cattedrale: ma copiosa è la discendenza per linea femminile. Da Teresa figlia di Federico Falsone, e di Graziulla Gauci, moglie di Salvadore Dorel, nacque Pietropaolo, il quale con Orsola Damico Inguanes lasciò li Sig. Gianfrancesco oggi Barone delle Marse, marito della Sig. Geltrude Sceberras, Federico marito della Sig. Anna figlia del Sig. Carlo Barbaro, oggi Marchese di S. Giorgio, Lucrezia moglie del Sig. D. Pasquale Sceberras Testaferrata, Barone di Ciciano, Cavaliere di devozione del Sagro Ordine Gerosolimitano, e Capitano della Verga, ed Elisabetta moglie del Sig. Diego Muscati figlio del Sig. Claudio oggi Marchese di *Sciorp il hagi*.

„ Da Chiara Falsone, moglie di Baldassare Bonnici, nacquero le Sig. Caterina moglie del Signor Paolo Muscati, Teodora moglie del Sig. Conte Ignazio Muscati Navarra, e Maria Teresa, moglie del Sig. Giovambattista Viani primogenito del fu Isidoro, Barone della Tabria, e tutte hanno prole.

„ Da Scolastica figlia di Carlo Falsone, e Dianora Testaferrata, moglie di Antonio Muscati, Capitano della Verga, nacquero i Sig. Ignazio, e Girolama. Il primo decorato con il titolo di Conte della *Bahria*; la sorella è moglie del Sig. Marchese Ignazio di Costanzo, oggi Duca di Paganica.

F A L C A.

§. XXXI. Questa casa nobile è stata di molta stima in Mal-

(*a*) Questo stromento è di forma quadra con un altro picciolo quadrato in mezzo alla parte superiore; da' cui angoli pendono da due picciole anella due cordicelle, che vanno ad unirsi in giù in un angolo.

Cap. 99. Malta: e si crede d'origine Catalana, essendo mentovata nella storia de' Conti di Barcellona. Marciano Falca, o Falco esercitò la carica di Giurato nel 1433. Antonio fu altresì Giurato nel 1453., nel 1475., nel 1479., e nel 1481: il quale a nome di Ventura sua moglie possedè il giardino, e podere di *Aayn Cullia*; come si cava dal di lei testamento fatto nel 1486.

In act. Notar. Sabbaræ.

In act. Not. Canciur.

Un altro Antonio ebbe per moglie Anziona, figlia di Giacomo Angarao Desguanez nel 1512.

Oggi si trova affatto estinta questa famiglia in Malta: e solo si conserva il nome in una diroccata torre, che si chiama di Falca, fabbricata da' suoi Antenati, che possedevano i territorj, situati alle falde di detta torre: oscuro avanzo dell' antico loro splendore.

L'arme sua fin oggi si vede nel quadro dell' altare eretto ad onore di S. Michele Arcangelo nella Chiesa Cattedrale: consiste in uno scudo di campo d'argento, entro al quale è posto un altro d'oro, ma tiene la parte inferiore, acuta, e volta in su; nel cui mezzo si vede la figura nera della vocale I. majuscula.

F A L C O N E.

Antonio di Falcone amministrò l'officio di Giurato nell'anno 1407.

F A N A T O.

Dal Re Federico, come si legge nelle sue lettere patenti registrate nella Regia Cancelleria l'anno 1347., fu conceduto a Bonfiglio Fanato, ed a' suoi eredi in perpetuo il territorio appellato *Musehel* in contrada di pietra lunga, col peso del servigio militare d'un balestriere da prestarsi alla Regia Corte.

F L A V A V E N T O.

Negli atti di Giacomo Sabbara ritroviamo farsi menzione del nobile Bartolommeo Flavavento, che era Regio Falconiere in queste Isole nell'anno 1486.

F A N T I N O.

§. XXXII. Antonio Fantino, o Infantino nel 1507. fu provveduto della carica di Custode della porta del Gozo, come si legge nel Real privilegio a favor di lui dato nel Castello nuovo di Napoli addì 30. d'Aprile dell'anno prenotato. Per la di lui morte ebbe quell' officio Francesco suo figliuolo: poscia che il Re medesimo nel 1501. con sue lettere date in Granata, e dirizate al Vice-Re Giovanni de la Nuza avea ordinato, che facesse dare ad Antonio Fantino del Gozo il territorio

tà Xicora in detta isola in annuo censo. *Porque* (sono parole del Re) *Nos sirvio mucho tiempo andado en Nuestras galeras en compañia de Mossen Alvaro de Nava, y en la guerra de Calabria, y otras partes.* Il che avendo egli eseguito con ordinare a Giovanni di Guevara., allora Segreto di Malta, e del Gozo, che gliene dovesse dare il possesso per lui, e pe' di lui successori in perpetuo; il Re medesimo gli confermò la detta concessione; ed a maggior cautela gli donò di bel nuovo il predetto territorio coll' obbligo di pagare alla Regia Corte un' oncia di moneta Siciliana d' annuo censo: e nel privilegio sottoscritto dalla Regia mano si leggono le seguenti parole: *Nos verò meritis, & servitiis vestris consideratiss quæ quidem fide digno, ut accepimus testimonio, diversimodè Majestati Nostræ præstitis, tum in triremibus, seu galeis Nostris, tum etiam in insula Gerbarum, & aliàs; undè post maxima damna, & labores immensos personæ vestræ læsionem ferè irremediabilem reportastis; supplicationi hujusmodi benignè inclinati &c. de Nostra certa scientia deliberatè, consulto provisionem præinsertam &c. confirmamus ad majoris gratiæ cumulum territorium nominatum, tà Xicora appellatum, & vestris in perpetuum de novo concedimus, &c.* e come più largamente si esprime in detto privilegio dato in Medina del Campo addì 27. di Marzo 1504.: per l'esecuzione della quale provisione fu poi spedito il decreto in Palermo addì 5. di Giugno dell' anno prenotato. Extat Panormi provisio sub die 3. Junii 1502.

Lo stesso Antonio esercitò la carica di soprantendente alle fabbriche del castello S. Angelo; quando vi s' ergeva la torre sopra le sue porte, cioè nel 1523. Padre d' Antonio fu Guglielmo Infantino, uno de' Giudici del Gozo nel 1492., il quale fu forse figliuolo d'un altro Antonio, che viveva in quell' isola nell'anno 1456. Morì il secondo Antonio nel 1540.: nel qual anno fece il suo testamento per gli atti di Lorenzo de Apapis, lasciando erede universale il sopraddetto Francesco suo figliuolo. Guglielmo di lui avo tra gli altri figli ebbe i seguenti: Pietro, Paolo, Francesco, Luigi, e Salvo padre di Francesco; di cui fu figliuola Mattea madre del Dottor Giovanni Luca Macedonia. Negli atti del Not. Bondì.

Che questa famiglia abbia fedelmente servito al Re Cattolico nelle Gerbe; ne fa anche fede Zurita nel quinto volume dell' anno 1500., e del 1501. dicendo, che Luis Infantino (questi era fratello d' Antonio, nati ammendue da Guglielmo) per consiglio del quale si governava il Xech di quell' isola; avesse quivi fatta lunga dimora con disegno di proccurare Lib. 4. cap. 18. e cap. 35.

rare il suo ritorno all'ubbidienza e alla divozione Regia; anzi che in quel trattato egli con tre Mori fosse stato dal Xech mandato per ostaggio al Gran-Capitano; acciocchè avesse maggiormente applicato l'animo a soccorrerlo contra l'armata del Re di Tunisi. *Y en esto entendiò* (ecco le parole del Zurita nel cap. 35.) *de parte del Rey, y del Gran Capitan Luis Infantin, que residiò por esta causa algun tiempo en la Isla de los Gerbes, y por gran istancia del Xeque, partido el Gran Capitan con su armada à la empresa del Turco, fu e embiado à los Gerbes el Commendador Hernando de Valdes, paraque entendiesse la disposicion, que avria, para apoderarse de aquella Isla, &c.*

Oggi vivono alcuni di questa famiglia in Malta. L'ultimo, che nel Gozo morì a' tempi nostri; fu D. Angelo Infantino, Sacerdote virtuoso, e pio, che fondò una certa rendita per sussidio delle doti pelle povere zitelle sue parenti in perpetuo.

Nel lib. del 1408. f. 201. Nell'officio del Protonotajo di Palermo ritroviamo essere stato inviato dal Re Martino dimorante in Sardegna *Cola d'Infantinu*, ad un suo Segretario; dinnanzi destinato in Sicilia con importante ambasceria.

G A T T O.

§. XXXIII. Nobilissima, e molto antica è stata in Malta questa casa, ricca di feudi, e d'altri beni stabili, come altresì adorna di titoli dinotanti la sua nobiltà, anche decorata colle principali cariche dell'Isola. Francesco (detto Cicco) Gatto ritrovandosi Castellano del castello di Malta, essendo vacante allora il feudo di *Deyr el Binet* per estinzione in questa Isola della famiglia Bava, fu dal Re Lodovico provveduto di detto feudo per se, e pe' suoi legittimi eredi da esso discendenti; come si legge nel privilegio speditogli in Messina addì 4. di Gennajo 1350.

Nel giorno medesimo lo stesso Re onorando il predetto Cicco, e Lanza, suo figliuolo con queste parole: *Considerantes fidem puram, & devotionem sinceram, quas Chiccus Gattus Castellanus Castri Insulæ Meliveti, & Lancea Gattus filius ejus, fideles Nostri erga Majestatem Nostram gesserunt, & gerunt satis fideliter, & devotè; nec non grata obsequia per eos culmini Nostro præstita animo indefesso, & quæ præstant ad præsens, & præstare poterunt in futurum, auctore Domino, gratiora, quæ remuneratione maxima digna sunt;* concedè loro, ed agli eredi in perpetuo l'esenzione da' pagamenti per tutto il Regno, che si dovessero alla Regia Corte, come se fossero cittadini Messinesi. Il qual privilegio fu

fu poscia per un altro confermato dal Re Federico alla dimanda del suddetto Lanza; ove questi vien nominato, come segue: *Notum fieri volumus universis tam præsentibus, quam futuris, quòd Judex Lancea de Gatto de Meliveto familiaris, & fidelis Noster præsens coram Nostræ Majestatis aspectu contulit, & præsentavit Curiæ Nostræ quoddam privilegium, &c. Serenissimi Principis Domini Ludovici dicti Regni Regis Illustris carissimi Fratris Nostri bon. memor. &c.* La cui data fu in Malta, ritrovandosi qui in persona il detto Re addì 12. di Novembre del 1372., che gli concedè parimente, e per la linea de' discendenti da lui il feudo di *Deyr il Binet*, ch' era vacato per morte di Cicco suo padre, sotto servigio d' un cavallo; come si cava ancora da un altro suo Real diploma dato pure in Malta sotto il giorno medesimo. Di questo Lanza Gatto si fa memoria in una pubblica scrittura, ed in atti del Notajo Niccolò Cartasto addì 2. d' Agosto dell' anno medesimo, ov' è nominato Regio Preposito di quest' isole.

Dopo la di lui morte succedè nel feudo Francesco Gatto suo figliuolo, e ne fu investito dal Re Martino in Catania addì 14. di Febbrajo 1397., e nello stesso giorno l'uno e l'altro Martino, Re d' Aragona, e di Sicilia gli donarono per lui, e pe' suoi eredi legittimamente discendenti dal suo corpo il feudo della Chimisia *jure Francorum*, sotto il militar servigio del cavallo, confermandogli la concessione, o sia approvazione di detto feudo a suo favore fatta da D. Guglielmo Ramondo di Moncata, in tempo ch' era con giusto titolo possessore di Malta; narrandosi da Francesco, che i suoi Antenati anche prima erano stati padroni di detto feudo; ma che per le turbolenze delle guerre fin allora occorse in Malta, si erano casualmente perduti i privilegi de' suoi predecessori insieme con altri beni, e robe, che per forza Artale d'Alagona con le sue, avea fatto traportare dentro il castello, ed ivi ritenere violentemente occupate in poter di lui, allora ribelle. Viene Francesco in questo privilegio nominato in tal modo: *Præsens in Curia Nostra dilectus Algozirius, & Consiliarius, familiaris, & fidelis Noster Franciscus Gattus de civitate Meliveti Miles*. La qual nuova concessione, ed investitura si dice farsi in riguardo de' grati ed accetti servigj da lui fatti alle loro Maestá, *præsertim noviter in recuperatione dictæ civitatis Meliveti, in qua personam suam multis exponendo periculis impavidè laboravit, quæ præstat ad præsens &c.* e come più largamente appare in detto

privilegio ſpedito in Catania addì 14. di Febbrajo 1397.

Pochi anni appreſſo, lo ſteſſo Franceſco avendo, oltra le due già dette Baronie, quella ancora di Bucane, che gli apparteneva, come marito di Paola de Caſtelli (originata al parer noſtro dalla famiglia Murina) per eſſere ſtato donato queſto feudo l'anno 1372. dal Re Federico a Guglielmo Murina Malteſe, e non ritrovandoſi avere figliuoli maſchi, ma ſolamente una femmina, ottenne grazia dal predetto Re Martino di poter laſciare i feudi nel modo ſeguente; cioè, che venendo a morte ſenza figli legittimamente diſcendenti dal ſuo corpo, poteſſe donare anche nell' eſtremo di ſua vita ad un fratello, o ad altri ſuoi conſanguinei diſcendenti da' ſuoi padre, e madre li due feudi, come di ſopra avuti da' ſuoi progenitori, o da' loro acquiſtati; e che il feudo di Bucane, come dotale della moglie, poteſſe da lei (in caſo di morte parimente ſenza eredi) laſciarſi così al marito, come a i conſanguinei diſcendenti da' ſuoi genitori, o a quei della di lui ſtirpe; come più diſteſamente ſi legge nel privilegio ſpedito in Catania l'anno 1404. addì 15. d' Aprile; nel quale vien egli qualificato in tal guiſa: *Præſentis itaque privilegii ſerie notum fieri volumus tam præſentibus, quam futuris, quod ad humilem ſupplicationem per dilectum Conſiliarium Noſtrum Franciſcum Gattum de Inſula Meliveti militem, Noſtris Culminibus inde factam, noviter aſſerentem, ſe unicam dumtaxat habere filiam de ejus corpore legitimè deſcendentem, &c.*

La quale unica figliuola, ch' avea nome Imperia, fu maritata con Antonio Deſguanez, e tra gli altri figliuoli eſſendogli nato uno, che ſi chiamò Franceſco; fu queſti dall' avo Franceſco Gatto iſtituito nel ſuo teſtamento erede particolare nel feudo della *Chimiſia* con eſpreſſo patto e condizione, (acciocchè non veniſſe ad eſtinguerſi totalmente il di lui cognome) ch'egli doveſſe portare quello di Gatto coll' altro Deſguanez, come anche l'arme: onde per molti anni appreſſo i di lui diſcendenti e ſucceſſori uſarono il cognome di Gatt'Inguanez, e le arme dell' una e dell'altra caſa unite; come ſi veggono in più luoghi della Città.

In act. Lucæ de Sillato anno 1431.

Paſſarono in tal modo i tre feudi nella famiglia Deſguanez, due de' quali ella fin oggi gode, cioè *Bucane*, e *Deyr el Binet*; e l'altro della *Chimiſia*, eſſendo pervenuto a Donna Perna figliuola del predetto Franceſco Gatt'Inguanez, entrò nella caſa Guevara pel di lei matrimonio, come crediamo, con

Mat-

Matteo di questo cognome, che lo ritroviamo chiamato Barone di esso feudo nel 1526., poscia nella famiglia Bellomo di Siracusa, per essersi indi con Perna ammogliato Cosimo Bellomo intorno all'anno 1526., dopo ch' ella era stata anche prima consorte d'Ortensio Spatafora; appresso in quella d'Inbò; e finalmente comperato dal Gran-Maestro di Paula, fu dal medesimo applicato alla sua fondazione di galee.

Il predetto Francesco Gatto milite, padre d'Imperia fu creato Capitano di Malta, e del Gozo per lo spazio di cinque anni, come si dimostra per la sua provvisione data in Palermo addì 16. d'Ottobre del 1403. Nel 1417. egli fondò la Chiesa di S. Agata nella nostra Cittá col ricco Beneficio di giuspadronato da servirsi per tre Canonici della Cattedrale nell'obbligo di celebrarvisi una messa in ogni giorno vincendevolmente, con ordinare, che la nominazione de' tre Canonici spettasse ad Imperia sua figliuola, ed erede, ed agli eredi di lei in perpetuo. Ma oggi vien servita da un Beneficiato, da diputarsi a presentazione de' padroni. Visse questo Francesco fin dopo l'anno 1431., nel quale fu dal Re Alfonso con provvisione data in Barcellona addì 17. d'Aprile creato la seconda volta Capitano di Malta, quando egli in servigio di quella Maestá, e della sua Regia Classe fece a sue proprie spese armare una ben corredata galea. Nel 1419. il suddetto esercitò l'officio di Giurato; e nell'anno appresso del 1420. fu eletto dal Consiglio della Città (nominandolo *nobilis Miles*) in compagnia di Lodovico de Plozasco, acciocchè a nome, e per parte di tutta l'Università di Malta chiedesse dal Regio Commissario, allora venuto in questa Isola, alcune cose, che riguardavano il pubblico interesse del popolo. „ La „ linea maschile di questa nobile famiglia si estinse molti lustri sono: parimente s'estinse pochi anni sono la linea femminile, dalla quale discendeva il fu Barone Marcantonio Inguanez successore ne' feudi che possedeva detta famiglia Gatto.

Zurita tō. 3. lib. 14. fol. 209.

Gerardo Gatto fu Giurato l'anno 1404., e 1407., il quale stimiamo, che sia stato fratello di Francesco, e di cui, benchè non si esprima il nome, si fa menzione nel predetto privilegio di poter disporre de' feudi: il qual privilegio fu dato appunto nello stesso anno 1404.

L'arme di questa casa si vede in diversi luoghi della Cittá, e tra gli altri nel giardino di S. Giacomo nel vallone detto

to *Vyed*, *e Rumi* in una gran pietra di marmo: e consiste in uno scudo triangolare inclinato, e adorno d' un cimiero chiuso, che posa sopra un angolo di esso; dentro al quale vi sono dieci pani, o palle disposte in forma di triangolo, collocate con quell' ordine: di sotto quattro, di sopra tre, poi due, ed al sommo una; le quali sono d'oro in campo azzurro.

G V E V A R A.

§. XXXIV. Questa famiglia non fu qui men illustre e nobile della precedente: e fiorì in questa Città quasi per due secoli, amministrando cariche onorevoli, godendo feudi con altre rendite, e contraendo parentele con diverse nostre case antiche, e principali.

Ebbe ella origine e discendenza dalla nobilissima casa de' Conti d' Ariano in questa guisa. Avendo il Re Alfonso per alcuni bisogni della corona venduti a Diego di Guevara, Conte d' Ariano gli officj di Castellano, e delle due Segrezie di Malta, e del Gozo, il feudo di *Aayn toffeha*, ed altri beni feudali, e diritti Regj per certa somma di danajo, con riservarsi la facoltà di poterli riavere per lo stesso prezzo, quante volte gli sarebbe stato di suo servigio. Stimando poscia il Re Giovanni suo fratello, e Successore, che da ciò seguisse notabile pregiudizio al Regno, e che fosse tenuto a proccurarne in ogni conto la reintegrazione al Patrimonio Reale, volle usare qualche convenienza e riguardo al merito del Conte, ch'avea servito fedelmente al Re Alfonso, ed in particolare nell' acquisto del Regno di Napoli; ed a' servigj da lui fatti alla sua Real Persona, e che andava attualmente facendo al Re Ferdinando suo nipote: perciò gli concedè le rendite de' feudi, e gli officj, che godeva in Malta; per lo spazio solamente di due anni; spirati i quali, s' intendessero devoluti i detti feudi, ed officj alla Regia Corte, come a lei spettanti, nella maniera, che più largamente si contiene in un suo privilegio dato nella villa di Praga addì 15. di Novembre 1460., l' esecuzione del quale fu decretata in Palermo addì 24. di Gennajo 1461.

Capi-
rio In-
Melitæ,
rauli.

eg. Cà-
lib. an.
o. fol.

Morto Diego, o come leggiamo in alcune scritture, Eneco di Guevara, si reintegrarono detti officj, feudi, e beni alla Regia Corte, quasi appunto sulla fine del biennio: ma nondimeno dal Re liberalissimamente si ridonarono a beneplacito della Real Dignità, a Giovanni di Guevara (che forse fu figliuolo di Diego); ed in tal forma seguì non solamente, che

in

In detta famiglia si continuassero per alcuni anni esse cariche, ed anche quella di Baglio di quest' Isola colli feudi, infino che ritornarono alla Regia disposizione; ma pure, ch' ella volentieri fermasse in Malta la sua dimora, e sortisse la nostra cittadinanza col concorrere agli officj dell' Università, come gli altri nobili.

Perciò ritroviamo, che Inico di Guevara godesse la Castellania nell'anno 1446., finchè la consegui Guttiere di Nava, cioè avanti all'anno 1469., e che Tristano fosse stato Giurato nel 1466., e Capitano nel 1469., Antonio Giurato nel 1478., Giovanni Capitano nel 1479., Torres Capitano nel 1481., Giovanni Segreto nel 1485., Carlo Capitano nel 1487., Giovanni Capitano nel 1499., Antonio Segreto nel 1513., Matteo Capitano nel 1516., essendo allora Barone della Chimisia; come leggiamo negli atti di Giacomo Bondì nel 1517. Antonio di Guevara ottenne dall' Imperadore Carlo Quinto la confermazione nell' officio di Segreto di Malta coll' ampliazione per un erede, come si legge nel privilegio spedito in Brusselles addì 22. di Decembre 1519. E finalmente nel 1528. un figliuolo di Giovanni di Guevara esercitava la carica di Baglio, che per efficaci mezzi era stata posseduta dal padre.

Continuarono anche i descendenti d' essa famiglia a godere gli onori, ed i primi gradi in Malta sotto il felice Dominio della Sagra Religione: dalla quale, e da i Gran-Maestri nostri Principi furono sempre amati, ed avuti in pregio grande infino a D. Pietro di Guevara; in cui nel secolo passato colla sua morte s' estinse il chiariss.mo cognome del suo casato in questa Isola; restandone tuttavia in Siracusa nel suo splendore un altro ramo, colà da Malta, alcuni anni prima, trasferito.

L' arme de' Guevara si vede affissa nella casa, ch' essi avevano nella Città, non lungi dalla Chiesa di S. Agata; e nella città Vittoriosa nel frontispizio di quella di S. Maria di Monserrato insieme coll' arme Desguanez con una memoria di sotto dell' anno 1462.

G R U G N O.

§. XXXV. Francesco Grugno essendo Regio Falconiere in Malta ottenne dal Re Ferdinando in riguardo de' suoi meriti, non solo la confermazione della concessione d' un orto, o giardino nominato il grande nella contrada dell' *Imbaccari*, già fattagli dal Vice-Re durante la di lui vita; ma anche l' esten-

stensione ad un erede, sotto d'un annuale censo, o tributo ;, come si cava dal privilegio spedito nella città d' Astorga addì 15. di Maggio del 1506. La qual grazia poscia dal Re medesimo, avuta considerazione, come quivi si dice, *Ad grata quidem acceptaque servitia per vos Franciscum lo Grugno, nobis diversimode, & præsertim in aucupio, alendisque, & ab Insula prædicta, & Regno Siciliæ gerendis ad Nos accipitribus, sive falconibus non absque magno labore, & dispendio, vitæque periculo, & assiduis transfretationibus præstita, ampliori quippe gratia, & munere digna*; gli fu prorogata pe' suoi eredi, e successori a favor de' quali avesse voluto disporre sotto lo stesso peso di pagare ogn' anno alla Regia Corte il censo; come si vede espresso nel privilegio dato in Monzon addì 12. di Maggio 1510., nel quale vien egli chiamato *Dilectus Noster Franciscus lo Grugno de civitate, & insula Meliveti, Alumnus, & Auceps Noster*.

Inoltre l'anno 1514. possedendo Francesco l'officio di Regio Massaro nel Gozo, il predetto Re Ferdinando gli concedè di poterlo lasciare ad un suo erede, sì in vita, come nel punto di sua morte, purchè fosse figliuolo, genero, o nipote, con privilegio dato in Segovia addì 30. di Giugno suddetto anno.

E perchè negli officj di Falconiere, e Massaro Regio, [...]to poscia Francesco predetto, era succeduto Antonio suo [fi]uolo; morendo parimente costui nel 1520., furono dall' I[mpe]radore Carlo, e Giovanna Regina Madre, conceduti [a Bar]tolommeo suo fratello con le seguenti parole, che si legg[ono] nel privilegio dato in Vormazia addì 24. di Decembre 1[...] *Cum in præsentiarum apud Curiam Nostram vacent officia Fa[lcone]rii Nostri, & Massarii in civitate, & insula Meliveti obitu [quon]dam Antonii Grugno illorum ultimi, & immediati possessoris; [con]fidentes admodum de fide, sufficientia, & legalitate, animique [pro]bitate vestri dilecti Bartholomæi Grugno ejus fratris; necnon [atten]dentes ad plurimum grata, & accepta servitia quondam Fra[ncisci] Grugno Patris vestri, Catholico Domino Regi Ferdinando P[atri] Avo, & immediato Prædecessori Nostro gloriosæ memoriæ con[tinuo] præstita, in quorum aliqualem recompensam, ipse memorata [...] a præfata Catholica Majestate habens, de dicta Insula, & [Regno] Siciliæ ad Hispaniam, tanquam ejus Falconerius pluries no[n sine] maximo labore & periculo falcones transvexit, & transportavi[t; de] eisdem officiis in vos providere decrevimus: tenore igitur præs[entium]*

&c. officia prædicta Falconerii Nostri, & Massarii in civitate, & insula Melveti, prædicto, vel alio quovis modo vacantia, vobis eidem Bartholomæo Grugno concedimus, &c.

Ebbe anche questa famiglia il feudo di pietra lunga, posto in Malta; il quale era posseduto dal suddetto Francesco nel 1513., come n' abbiamo notizia per alcune scritture mandateci da Sicilia: e negli atti del Bondì si legge, che la magnifica Imperia, vedova di Francesco Grugno, come tutrice de' suoi figliuoli, desse in affitto lo stesso feudo. Nel dì 9. di Febrajo 1517.

Nemmeno ella fu esclusa dall' onore di esercitare le prime cariche dell' Isola. Nelle scritture della nostra Città il suddetto Francesco trovasi nominato, *Magnificus Franciscus Grugno Regius Capitaneus*. Nel 1512., e nel 1517. si fa menzione di lui negli atti del Bondì, ove si legge: *Magnificus Franciscus Grugno Civis Melitæ*: e nell' anno medesimo si trova registrato il nome d' Antonio in questi termini: *Nobilis Antonius Grugno Civis Melitæ*: e di Bartolommeo altresì nel 1542: *Magnificus Vir Bartholomæus Grugno Civis Melitæ*. In volumi privileg. In actis Selvagi de Via.

L' arme di questa famiglia contiene tre capi di cinghiale d' oro in campo vermiglio: la quale abbiamo già veduta nella Chiesa Cattedrale, alcuni anni sono. Oggi ella si trova tra le altre famiglie partite da Malta per Sicilia: ove stanzia nella città di Terranova. „ Alcuni di detta famiglia si „ trovano nella Licata, ed in Palermo. Il Bosio fa menzio„ne del Cavalier Giannantonio Grugno Alicatese, dicendo, „ che trovossi nell' assedio di Malta nel 1565., e fu sostituito „ Governatore di Sant' Elmo. Nella Chiesa di S. Giovanni „ si vede il marmo sepolcrale del Cavalier F. Mazzeo Gru„gno col suo epitaffio, in cui l' Autore gli assegna per pa„tria tutta la Sicilia.

D. O. M.

Fr. Don Mazzeus Grugno Commendator Morelli, Siculus H. E. virtute, animique magnitudine suis, ac sibi non impar, plurimis præclarè gestis nomen auxit ad fastigium: bis apud Siciliæ Proregem, ætatis flore, Legationem gerens prudentia senium explevit: triremis Præfecturam munificè exercens magnam Turcarum navim capessendam strenuè dimicavit, & inter belli discrimina semper lusit imperterritus: at, qui Marti numquam cessit; morti tandem cessit immaturæ Melitæ anno D. 1705. ætatis suæ 31. mensis Decembris die 11. cui, ne brevi vitæ redditæ memoria deesset sempiterna; ejus amantissimus Frater Joannes Grugno F. C.

G O M E Z.

§. XXXVI. Lanza Gomez ebbe in feudo due tenimenti di terra situati in Malta per se, e pe' suoi legittimi discendenti, ed eredi col peso del consueto servigio militare; come si legge ne' registri della Regia Cancelleria, e negli atti di Giacomo Bondì.

Libro del 1374. Antonio Gomez fu Tesoriere della Città all' anno 1520. Pietro Gomez esercitò la carica di Giurato nel 1526.

H A B I C A.

§. XXXVII. Così, oppure Chabica, o Xabica, si trova scritto il cognome di questa nobil famiglia, che in Malta fu mai sempre in molta riputazione, finchè s' estinse. Per nobile Cittadino di Palermo troviamo qualificato Manfredo de Habica, benchè dal Pirri venga scritto Habita per errore, come crediamo, dello Stampatore. (In appendice foglio 468.)

Tra i meritevoli soggetti di questa famiglia, che amministrarono cariche ed officj della Città; ritroviamo gl' infrascritti: cioè Giacomo Giurato nel 1428: di lui fassi anche menzione in un privilegio dato dal Re Alfonso nel 1443., ma egli vien quivi scritto Giacomo Fabica all' uso degli Spagnuoli di servirsi della lettera F. per H: ovvero, come dice un Gramatico; *H in multis successit litteræ F., nam veteres quod fordeum, foedus, fariolus, dicebant; recentiores hordeum, hœdus, hariolus, pronunciarunt*: ed un altro scrisse: *Haba antiquis, nostris faba dicta.*

Giovanni fu Capitano della nostra Città nel 1455. Giorgio pure Capitano nel 1462. Pietro Giurato nello stesso anno. Giovanni Giurato nel 1466. Giorgio Giurato nel 1453., e nel 1467.; poscia Capitano nel 1471., e nel 1475. Giovanni Giurato nel 1474., nel 1478., e nel 1479. Manfredo Ambasciadore al Re Alfonso nel 1455: e da quella Maestà fu creato Capitano della nostra Città; come si cava dalla Regia provvisione, che n' ottenne, data nel castello nuovo di Napoli al dì primo di Settembre di quell' anno. Lo stesso Manfredo, o altro di tal nome, fu Giurato nel 1492., e nel 1503.

L' arme di questa famiglia, che si trova posta in diversi luoghi pubblici della nostra Città; è uno scudo di campo vermiglio, divisio a traverso da due bande d' oro con certi pani dello stesso metallo, che da Franzesi s' appellano *basani*; frapposti ne' tre spazi del campo: in quel di mezzo tre, e negli altri due uno per ciascheduno.

IN-

I N G U A N E S.

§. XXXVIII. Questo cognome si trova scritto Desguanechs in un privilegio dato dal Re Alfonso nell'anno 1442., benchè in altre scritture venga posto d'Inguanes, o Desguanez. Questa famiglia fin da quel secolo chiaramente appare d'essere stata non men ricca, che nobile, e di grande autorità in Malta; come ne fa piena testimonianza il vedersi fin oggi l'arme sua posta in diversi luoghi pubblici, eziandio sopra una delle porte della Città; come anche l'aver essa più volte avuta competenza colla stessa Università per occasione di alcune pretensioni tanto in Sicilia, quanto in Ispagna appresso i Serenissimi Re; da' quali fu sempre onorata e favorita; come da più privilegi, e Regie lettere ben sì comprende.

La sua origine e discendenza viene da Catalognia dal luogo, detto *Panadès*: ove i suoi maggiori possedevano un feudo nomato *Ortigos*; di cui si legge aver disposto Antonio Desguanechs nel suo testamento, o codicillo fatto nell'anno 1457: Questi è il più antico Barone della famiglia in Malta; di cui ritroviamo farsi menzione nelle pubbliche scritture. Fu egli dello stato de' Militi, ed eletto Capitano della nostra Città nel 1428., come si legge in una provvisione data in Catania addì 16. di Luglio, ed in un'altra Regia del 1429. confermato per due anni: indi lo è stato di nuovo nel 1433., e poi nel 1437., e nel 1442. Poscia ebbe la stessa carica Geraldo suo figliuolo, nominato anche Angaraldo.

Negli atti d'Angelo di Manuele.

Godè la di lui casa l'onore di dare l'albergo al Re Alfonso, quando questi approdò in questa Isola colla sua armata, ritornando vittorioso da Barberia l'anno 1432: onde in riguardo de' servigj fatti a quella Maestà fu da lei gratificato colla concessione dell'orto e podere della *Saccaja*, posto quasi sotto le mura della Città, senza verun obbligo, o ricognizione alcuna; come leggiamo nel privilegio originale, capitatoci alle mani; che gli fu spedito nell'anno 1442. presso a Candiolo nell'esercito addì 25. d'Ottobre: ove tra le altre si contengono queste parole: *Sanè attendentes merita sinceræ devotionis, & fidei devoti Nostri Antonii Desguanechs Militis, Capitanei civitatis, & insulæ Meliveti, nec non grata plurimum fructuosa, utilia, & accepta servitia per eundem Antonium Majestati Nostræ præstita, & impensa, quæve præstat ad præsens, & præstiturum ipsum de bono in melius speramus, ex quibus majore Nostra gratia, & prærogativa dignum, & benemeritum reputamus: tenore præsentis, &c.*

Nell' anno 1446. Antonio vien chiamato dallo stesso Re Alfonso in un certo suo Real ordine *Miles de insula Nostra Meliveiana, Domicellus, familiaris, & fidelis Noster &c.* Egli fu padrone di diversi feudi, e di navigli, particolarmente d' una galea; come si narra in un suo codicillo del 1457: donde pure si cava, ch' egli fosse stato diputato Capitano d' armi in Malta: il che ne costa anche dalle lettere patenti date in Palermo addì 20. di Marzo 1448.

Egli ebbe per moglie Imperia della nobil famiglia de' Gatti, figliuola di Francesco: dal qual matrimonio nacquero Goffredo, Guglielmo, Angaraldo, Don Lanza, che fu Arcidiacono della nostra Cattedrale, e Francesco. Questi dall' avo materno Francesco Gatto fu istituito successore nel feudo della *Chimisia* colla condizione, che dovesse portare il cognome, e l' arme de' Gatti, come dicevamo parlando di quella famiglia. Angaraldo da' suoi genitori Antonio, ed Imperia fu istituito successore nel feudo di *Deyr el Binet*, di *Budac*, e di *Bucane*: D. Lanza nel territorio del Mugiarro nel giardino di *Deyr e Saff* (ove oggi è il Boschetto) e nel feudo di *Gharlexem*: Goffredo nel territorio della *Saccaja*, in otto botteghe, situate all' entrare nella seconda porta dopo la principale della Città, ed in altri beni stabili. Ebbero questi una sorella, nomata Chiara; la quale essendo stata in primo luogo moglie di Tristano di Guevara (che morì senza lasciar figliuoli) fu poscia maritata con un gentiluomo di casa Stuniga (che stimiamo avesse nome di Ferrante) Vice-Ammiraglio in Malta nel 1494.

Le investiture de' suddetti feudi, in più volte prese da Antonio Desguanez, e da Francesco suo figliuolo, si veggono registrate ne' libri della Regia Cancelleria agli anni 1478. 1479. 1480., e 1504.

Il feudo di *Gharlexem* fu acquistato da questa famiglia per la compera, che ne fece Antonio da Stefano lo Blundo; in cui succedè poi D. Lanza Desguanez Arcidiacono.

Nel 1513. ritroviamo, che Donna Imperia Desguanez, moglie d' Antonio di Naro abbia comperato il feudo di *Aayn toffeha* da Giovanni Guevara, ma senza licenza del Principe: il che fu cagione, come crediamo, perchè poscia si riunisce alla Regia Corte.

In quanto alle cariche, ed agli officj esercitati da questa famiglia leggiamo, che Francesco sia stato Giurato nel 1449., Goffredo Giurato nel 1469., Antonio Gatto Desguanez Giurato nel 1473., Goffredo Capitano nel 1478., i predetti Gof-

fredo, ed Antonio Giurati in diversi anni fino al 1482., Antonio Lanza nel 1492., Calcerano nel 1512., Giacomo Angaraldo nel 1505., 1511., 1513., e 1515., il quale nel 1512., essendo uno de' Giurati, fu mandato dall' Università di Malta (dalla quale vien chiamato Barone di Bucane) Ambasciadore al Vice-Re di Sicilia.

Lo stesso Giacomo nel 1514. fu destinato dal Vice-Re Conte di Monteleone per suo Ambasciadore all' isola delle Gerbe per trattare col Xech cose appartenenti al Real servigio, e alla *custodia*, *o tutela del Regno*, (come si dice nelle istruzioni) e di quest' Isola; come ancora con ordine di passare fino alla Goletta, se bisognato fosse; come si cava da una lettera, ch' esso Vice-Re scrisse allora a Cesare di Gioeni Capitano d' armi in Malta, nel dì 16. di Settembre di quell' anno, registrata nell' Archivio de' Giurati, commettendogli di farlo subito condurre in una fusta a quella volta.

Martino Inguanes fu Vice-Castellano nel 1520., Martino Gatto Inguanes Giurato nel 1519. Antonio Capitano nel 1528., 1529., e 1531. e fece il corso con una sua galeotta armata. In actis Bondì.

Il primo Antonio in un privilegio del Re Alfonso del 1447., ove si dice: *pro parte fidelis Nostri Antonii de Inguanes Militis, Civis civitatis, & insulæ Meliveti*; conseguì la confermazione della concessione d' un sito, che gli era stato dato da' Giurati nell' entrar nella porta principale della Città, allato ad un altro sito, dove cominciato avea a farvi fabbricare certe botteghe, con obbligo però di tirar un muro, o barbacane alle sue proprie spese; nel quale perciò congetturiamo, ch' essendosi aperta la porta intermedia alla prima, ed alla terza della Città si ponesse l' arme della casa Inguanes, quivi sotto allo scudo Reale, ed alla sinistra di quello della Città medesima. In mezzo de' quali si vede una iscrizione a lettere gotiche, da noi per molto che ci fossimo ingegnati per leggerle, non penetrate, essendo tutte corrose dal tempo: ma comprendiamo, che vi s' esprimesse la memoria della suddetta confermazione coll' adempimento della fabbrica di quel muro barbacane (ch' oggi corrotta la voce nel luogo medesimo, *bartcana* si noma:) appare il detto privilegio essere stato decretato nell' esercito Reale appresso a Montepulciano addì 22. d' Ottobre di dett' anno 1447.

L' arme di questa famiglia (la quale tuttavia dimora nella nostra Città godendo i due feudi di *Bucane*, e *Deyr el Binet*) contie-

tiene tre onde, o pali d'oro serpeggianti in campo vermiglio; ed un'aquila sopra il cimiero, da cui pende il cingolo militare: e scorgesi in una loro cappella contigua, ed aperta colla Chiesa Cattedrale, sopra una delle porte della Città, nel frontespizio di due case della famiglia medesima, ed in diversi altri luoghi.

„ Da Alessandro Inguanes, ed Agata Bonello nacquero
„ Marcantonio Inguanes, e Flaminia Eufemia Inguanes. Dal
„ predetto Marcantonio Inguanes, e da Eugenia Galea nacque
„ il Barone Marcantonio Inguanes, figliuolo postumo; il qua-
„ le fiorì in questo secolo, ed esercitò la carica di Segreto
„ del Ser. Fr. D. Antonio Manoel, e di Capitano della Ver-
„ ga per più volte, e finalmente morì pochi anni sono, sen-
„ za lasciar prole, nè dalla sua prima moglie, Donna Diana
„ Baronessa Testaferrata, nemmeno dalla seconda Maria fi-
„ glia di Pietropaolo Galea Barone di S. Marciano.

„ Dalla suddetta Flaminia Eufemia Inguanes discese Clau-
„ dio d'Amico, marito di Rosalia Muscat: da' quali nacque-
„ ro diversi figliuoli, e tra gli altri il Sig. Gianfrancesco
„ d'Amico, il quale ha per consorte la Sig. Astenia, figlia
„ del Marchese D. Errico Testaferrata, e della Sig. Felicita
„ Cassar Desay: qual Gianfrancesco dopo la morte del sud-
„ detto Marcantonio Inguanes, senza prole ebbe l'investitu-
„ ra del titolo di Barone, e degli suddetti due feudi di *Deyr
„ el Binet*, e *Bucane* dal nostro Serenissimo Principe; per es-
„ sere il predetto Gianfrancesco discendente dalla famiglia
„ Inguanes per linea femmenile.

L I C A T A.

§. XXXIX. Frabimeo de Licata fu Giurato nel 1404: Franchino esercitò la carica medesima nel 1419., 1420., e 1433. Vituzzo fu Regio Segreto in Malta intorno all'anno 1458. Abbiamo anche memoria di questa famiglia per un Benefizio di giuspadronato; il cui titolo è *ta Licata*.

L A U R E R I.

Tomeo Laureri amministrò l'officio di Giurato nell'anno 1404. Di Franchino si fa memoria nelle scritture della Città al 1420., e ne' libri della Regia Cancelleria di Palermo di Costanzo Laureri Giurato di Malta al 1430. Francesco Giurato nel 1475., 1478., e 1479: morì nel 1501., come appare dall' inventario de' suoi beni, fatto in quell'anno addì 21. di Marzo negli atti di Giulio Cumbo; ove se gli dà titolo di Nobi-

bile, e si asserisce, che lasciasse dopo di se due sue figliuole, cioè Donna Francia, moglie di Matteo Vassallo, e Donna Agata di Francesco Allegritto. Franchino Ambasciadore al Vice-Re nel 1475., essendo uno de' Giurati. Michele fu Giurato nel 1505., e Niccolò parimente Giurato, ed Ambasciadore al Vice-Re nel 1527.

L A I M O.

§. XL. Giovanni Laimo, o Alaimo esercitò la carica di Giurato nel 1480., e Pietro essendo Giurato nel Gozo, fu mandato Ambasciadore con quello di Malta al Vice-Re nel 1512. Ci vien suggerita notizia, che di tal cognome vi sia stato in Sicilia Antonio d'Alaimo di Calatagirone, il quale ribellatosi colla patria dal Re Martino, ritornasse con essa alla Regia divozione, e fede: per lo che comandò il Re, che gli si restituisse un territorio, ed una casa, ch'avea in Catania: così scrisse a Corrado Castelli Capitano addì 29. di Decembre 1393. Ex Reg. Cancel. lit. B. an. 1392. f. 118.

M E S S I N A.

Berto di Messina vien mentovato fra gli altri principali Cittadini, che intervennero ad un consiglio dell' Università l' anno 1420: fu poscia Giurato della nostra Città nel 1431. Antonio di Messina, figliuolo di Bartolommeo ebbe per moglie Donna Violante Vella nel 1527: e fondò la cappella del SS. Salvadore nella Chiesa dell'Annunziata de' RR. PP. Domenicani nella città Vittoriosa. Egli fu Giurato di quella Università, e morì senza lasciar figliuoli. In act. Not. Canciur.

Nel Gozo fu Giurato un altro dello stesso nome nel 1466.

L'arme si vede nella suddetta cappella: e rappresenta un lione rampante, dal mezzo in su nero, ed il resto aureo, con una palla d'oro nelle zampe in campo vermiglio, e d'argento.

M E R L O.

Filippo Merlo esercitò la carica di Segreto in Malta l' anno 1420.

M O M P A L A V.

§. XLI. Ha origine questa famiglia da Catalogna; ove anche, al riferir di Zurita è una villa, o terra considerevole di tal nome. Volum. 4. all'ā. 1467. fol. 155. Fu ella delle nobili, e primarie anticamente nel Gozo: quivi si vede l'arme nella cappella di S. Luca, di cui n'ha il giuspadronato, dentro la Chiesa Matrice: nel mezzo del di lei scudo si racchiude una torretta coronata con cinque scudetti all'intorno coi loro quarti de' quali sono d'argento, gli altri di color nero, traversati da una fascia parimente d'argento.

In quell' isola in una pubblica iscrizione posta sopra la gran fontana si fa memoria di Pietro Mompalau, allora uno de' Giurati, regnando il Cattolico Re Ferdinando. Di poi passò ella in Malta, ove parimente ha goduti i primi gradi della Città: e contrasse parentadi eziandio in Sicilia con altre famiglie nobili: ed in Siracusa dal 1400. fin al 1500. esercitò officj soliti conferirsi a' soli nobili, come si trova registrato nell' Archivio di quella città.

Nel 1503. troviamo nella carica di Giurato Francesco Mompalau, ed Antonio nel 1542.

Ma continuò nel Gozo la sua stanza il ramo quivi rimasto, quasi fin a que' tempi, che quel castello fu da' Turchi devastato nel 1551: ove Galcerano Mompalau era stato prima Tesoriere, e poscia Capitano nel 1542. Questi fu figlio del suddetto Pietro, e padre di Garzia, che fu Giurato della nostra Città nel 1586., e nel 1596.

Ne' tempi più rimoti fu spedito nell' anno 1374. nell' assedio di Catania un privilegio a favor d' Artale d' Alagona; ove dal Re Martino s' ordinava ad Emmanuele Mompalau, Regio Consigliere espressamente delegato, che investisse la seconda volta l' Alagona della Contea di Malta; benchè questi da indi a poco ne fosse di nuovo privato; come altrove ne abbiamo dicorso. (*a*).

„ In questo secolo fiorì Pietro Mompalau, fu Capitano della
„ Verga, e piú volte Giurato figlio di Galcerano, e màrito di
„ Rosa Cucxieri: da' quali nacquero Don Paolo Decano della
„ Chiesa Cattedrale, F. Saverio Prete Conventuale di S. Gio-
„ vanni. Alessandro (poi creato Barone) marito di Deodata
„ Cucxeri, morto senza prole, e Giovambattista, Flavia, Mo-
„ desta, e Giovanna ecc.

M A Z A R A.

§. XLII. Se questa famiglia, che in Malta fu di molto credito, e possanza non meno in riguardo de' beni, e delle ricchezze, che vi possedè, che de' primi onori e officj, che vi esercitò, corrispondenti all' antica sua nobiltà; fosse in questa Isola venuta ne' piú rimoti tempi daltronde, che dalla Sicilia; finora non si sa di certo; benchè si trovi un Francesco di Mazara in Modica segnato per testimonio in una pubblica scrittura nel 1378., un Giacomo di Mazara Milite sottoscritto in una concessione fat-

In act. Not. Roc. Spatulæ Motucæ.

(*a*) Se l' Alagona avesse avuta l' investitura della Contea di Malta; l' abbiamo già esaminato nella Not. XIII. del lib. II.

fatta da Bernardo Cabréra, primo Conte di questa casa ad un tal Pietro suo famigliare: *Petro de Celestri, familiari, dilecto &c.* Si trovano anche Giovanni, e Cataldo in Modica nel 1409., il primo Giurato, l' altro genero di Pietro Celestre, milite, e cognato di quel Pietro, primo Barone di Santa Croce, e Strategò di Messina.

In act. Not. Rocchi Spatulæ Motucę.

Ma ci basterà intanto, che la nostra Città si vanti d' averla avuta fralle sue nobili famiglie per tanti anni; e che quella, ch' oggi vive nello stesso grado in Siracusa, Modica, e Scicli, abbia per ceppo e tronco un qualificato nostro Cittadino come l' hanno molt' altre, ch' abitano in quel Regno. Ma tralasciando questo punto della sua origine a chi tra brieve con accuratezza, e studio ne dovrà discorrere; ce ne passeremo al primo ascendente in Malta, di cui tutti gli altri della Sicilia sono generosi rampolli.

Questi fu Simone di Mazara, di cui si trovano le presenti memorie. La prima é, che Guglielmo Bellomo, Cavaliere Siracusano fece una certa ricevuta al nostro Simone, ed al Magnifico Guglielmo di Montagnano, Signor di Marsala d'once seicento d' oro; per la qual somma eglino aveano mallevato il Magnifico, e potente Signor Bernardo Giovanni di Cabrera, Conte di Modica.

La seconda è d' un atto di donazione irrevocabile, che fece di tutt' i suoi beni Donna Francia, vedova di Lodovico de Plozasco a Simone di Mazara in Malta; prendendolo per marito l' anno 1429. Ella era figlia di Giacomo Pellegrino (allora difonto) e di Margherita d' Aragona. Quindi passò in virtù di quest' atto alla casa Mazara il giuspadronato del Beneficio nominato de' Mazari, oggi di rendita di poco men di quattrocento scudi, ch' avea fondato il suddetto Lodovico, o Aloisio, primo marito di Donna Francia.

Ex testam. Petri de Celestris.

La terza è d' una scrittura matrimoniale, fatta in Palermo (dove Simone benespesso si conferiva per occasione de' suoi affari) nel 1434., per la quale egli dá Piergiovanni suo figliuolo, natogli da Beatrice sua prima moglie (allora difonta) per marito a Donna Margherita del Carretto, figliuola di Giovanni, e' sorella di Federico Barone di *Rahalmuto* (oggi Contea), essendovi stati per testimonj il Vice-Re, ed altri Signori qualificati, e fra gli altri, due fratelli di Pietro d' Aragona, Barone d' Avola, zii dello sposo. Era questo Giovanni figliuolo di Matteo del Carretto, e di Leonora Pellegrino, sorella

20. Maji 1429. in act. Ang. de Emanueli Not. Meliten.

di Francia, seconda moglie di Simone. La dote a Giovanni data, fu di once ottocento d'oro, molto considerevole in quei' tempi, consistente in diversi beni de' Signori Carretti, acquistati da loro in quest' Isola pel ragione del matrimonio della predetta Leonora con Matteo, trattato dal Re Martino col titolo di Marchese di Savona; come si legge in una lettera scrittagli da Catania nel 1392. addì 5. di Febbrajo.

Registrata nell'officio del Proton. nel lib. E fol. 95. Negli atti d' Angelo di Manuele.

L' ultima memoria è il testamento, che fece Simone in Malta l' anno 1450. addì 20. di Settembre; ove si chiama: *Ego Simon de Mazara Miles civitatis Maltæ, jacens in lecto &c.*, che fu aperto addì 19. d' Ottobre di quell' anno, leggendovisi queste parole: *Quondam Magnificus Simon de Mazara Miles, Civis civitatis Maltæ &c.* Del qual testamento fu poscia fatto il *transunto* negli atti d' Ingomez di Brancato, Notaro Maltese, ad istanza del Magnifico Simone di Mazara, nipote, per via di figlio, del Testatore, chiamato quivi Cittadino di Malta l'anno 1484. addì 22. di Decembre.

Lasciò dopo di se Simone tre figliuoli legittimi, e naturali con molti beni in Malta, ed in Sicilia nel Contado di Modica, e grosse somme di danajo, dovutegli dal Conte di Modica, e dal Barone d' Avola, allora Perio della casa d' Aragona per ragion di dote di Beatrice sua moglie, che fu, come si crede, di lui sorella.

I suddetti tre figliuoli sono ivi scritti e nominati con quest' ordine: Perigiovanni, Giovanni, e Cataldo. A quest' ultimo ammogliato in Modica egli lasciò tutt' i beni del Contado. Ivi narra d' aver avuto tre mogli; Donna Garita, ch' era la terza, ed a lui sopravvisse; (di questa non sappiamo il casato; nè da lei ebbe figliuoli.) La seconda moglie fu Donna Francia, che nemmeno lasciogli successione. La prima moglie fu Beatrice, figliuola (secondo le congietture, ch' abbiamo) di Giovanni d' Aragona, Barone d' Avola; di cui fu avolo Orlando figliuol naturale del Re Federico Secondo. Il Padre di Giovanni chiamossi Gioannuzzo, generato da Rolando, o sia Orlando suddetto.

Pirr. in Cronolog. Reg. Siciliæ fol. 10. e 11.

Nacquero da Giovanni, tenuto per padre della nostra Beatrice altre due femmine, e cinque maschi: il primogenito fu Perio, o Pietro: la madre di tutti fu Leonora, donna sciolta; e tutti furono dal Re legittimati, come riferisce il Pirro nel luogo sopraccitato secondo il privilegio del Re Martino dato in Catania addì 25. d' Agosto 1408. Da Perio poi discesero le

Pirr. loc. cit.

sud-

ſuddette Signore Beatrice, ed Antonia, che s'apparentarono colla nobiliſſima caſa Tagliavia; ed i ſucceſſori ne preſero con gli Stati il cognome d' Aragona.

Si conferma pure la diſcendenza, o figliuolanza della noſtra Beatrice, moglie di Simone di Mazara dal ſopraddetto Giovanni, Barone d' Avola, dall' oſſervarſi, che maritandoſi una loro nipote dello ſteſſo nome di Beatrice, figlia di Perigiovanni con Orlando d' Aragona, figliuolo (come ſi giudica) d'uno di quei cinque maſchi, ſtimato fratello d'una noſtra Beatrice; v' intervenne la diſpenſazione Appoſtolica, commeſſa ad Antonio d' Alagona, Veſcovo di Malta, e da lui eſeguita (come coſta per ſue lettere date in Siraguſa addì 4. di Luglio 1475.) ſopra l' impedimento del terzo, e ſecondo grado di parentela.

Benchè Simone aveſſe caſe formate in Malta, in Siraguſa, ed in Modica; egli nondimeno ſi chiama da Malta nel ſuo teſtamento. Oltra di che la caſa di Siraguſa ſembra, che foſſe ſtata dotale di Beatrice; mentre colà ſi afferma, che confinava con una caſa di Filippo d' Aragona; e ſi aggiunge nel detto teſtamento, che l'altra caſa, che laſciava a Cataldo ſuo figlio, abitante in Modica; gliela dava, come ſoleva egli tenerla; *quando ego teſtator dego in ipſa terra Mohàc*: dal qual modo di parlare ſi può comprendere, ch' egli non faceſſe quivi, come in ſua patria, ferma dimora; ma che vi andaſſe tal volta per faccende, che vi avea per cagione de' ſuoi beni, ovvero per cagione della ſua amicizia con quel Conte; mentre che la ſua caſa di reſidenza era in Malta, talmente propria, che nella noſtra Città v' era una ſtrada nomata *ruga delli Mazari*; come ſi prova con antiche ſcritture.

Ma paſſiamo a' figliuoli di Simone. Perigiovanni accuſato, come ſi diſſe, con Donna Margherita del Carretto ſi rimaſe in Malta, ove anche morì: e laſciò due figli, cioè Donna Beatrice, che fu maritata col ſecondo Orlando d' Aragona; e Donna Iſabella, che fu moglie di Giovanni di Nava, noſtro Caſtellano; come ſi raccoglie dal teſtamento d' ambidue in atti del Notajo Graziano de Vaſſallo al primo di Novembre 1487.

L' altro Giovanni, figliuol di Simone preſe per moglie in Malta Beatrice figliuola del primo Antonio Deſguanechs, e d' Imperia Gatto, Signora delle Baronie di *Bucane*, e *Deyr el Binet*; come coſta dal teſtamento di Simone. Stanziò egli mol-

to tempo in Modica; ove il padre gli avea lasciato il podere detto *Burgilsez*, che ancor oggi si possiede da' suoi successori. Dopo sua morte lasciò Simone secondo; come si legge nel suo testamento, che si trova in potere di Don Antonio Mazara in Siragusa.

Ex act. matrim. apud D. Antonium ex testam. penes eundem.

Simone secondo s'ammogliò nel castello Ursino con Donna Margherita di Nava, e procreò Giovanni secondo. Questi fu marito di Donna Paola Gatto Inguanes in Malta, ove tuttavia dimoravano. Fu loro figliuolo Perio, ch'ebbe in Siragusa per moglie Donna Chiara d'Aragona, figlia di D. Paolo d'Aragona, di cui fu padre Orlando secondo, e madre Beatrice di Mazara, e del Carretto; ma vi fu bisogno di Pontificia dispensazione di terzo in quarto grado; come fu l'altra di secondo in terzo.

Da Perio, e da Donna Chiara nacquero Giovanni terzo, ed Antonio, il quale fu seppellito nella cappella de' Mazari in Siragusa nella Chiesa di S. Francesco: sul cui sepolcro si legge il suo nome: *Don Antonius de Mazara, & de Aragona*; e vi si vede l'arme di Mazara inquartata con quella d'Aragona, e di Svevia. Negli atti d'Aggate al 1538. Perio vien nominato Maltese, di domicilio in Siragusa. Egli con occasione del matrimonio di Donna Chiara fu il primo, che lasciasse totalmente Malta, e Modica, e passasse a fare la sua stabile residenza nella detta città di Siragusa; ove subito fu posto nella *Mastra*, o nel ruolo de' Gentiluomini; e poi fatto Giurato, come si trova registrato negli atti pubblici di quella città. Giovanni terzo, che solamente ritenne l'arme, e non il cognome d'Aragona; prese per moglie Donna Elisabetta Platamone, e generò Perio secondo. Questi fu marito d'una Gentildonna di casa Guevara, e padre di Giovanni quarto, e di Fra D. Antonio, Cavaliere della Sagra Religione Gerosolimitana. D. Giovanni quarto procreò D. Pietro, e D. Antonio, oggi viventi in Siragusa.

Ex Capibrevio vallis noti fol. 228.

Littara de rebus Netinis.

Cataldo, l'ultimo de' figliuoli di Simone, essendo per anche vivo il padre, prese per moglie una Signora, di cui non si sa precisamente la famiglia: lasciò egli dopo di se due figliuoli, Giovanni, ed Antonio. Giovanni s'accasò con Donna Maria Sortino da Noto, figlia di Rinaldo, Barone del Ruvetto di Renda, e de' Maccari; come si scorge dal pagamento della dote (fattogli da Alvaro Sortino uno de' figliuoli di Rinaldo) che egli dovea sopra i detti feudi. Fu Rinaldo Strategò di

Mes-

Messina, e figliuolo di Mainotto Sortino, Fondatore di quella casa, e Barone di sei feudi nel 1398. Da lei procreò due figliuoli, Antonio, detto ancora Antonello (a differenza d'Antonio suo zio) e Gaspare. Antonio primo s'ammogliò con Donna Giovanna, e n'ebbe tre figli Gregorio, Antonio, e Tommaso; come si cava dal suo testamento nel 1580: ed esercitava la carica di Giurato. Di Gregorio venne finalmente a mancare la discendenza in Giovambattista di Mazara, Barone dell'Olio, morto a' tempi nostri senza successione. Di Tommaso finì la linea maschile, e continovò la femminile in D. Fabio Valseca, Barone di S. Filippo, gentilissimo Cavaliere Catalano. Da Antonio secondo, detto altresì Antonello secondo a differenza del padre, e dello zio, fratello del suo avo Giovanni (perchè trovandosi tutti e tre vivi, non sapeano i Notari, come distinguerli) e da donna Margherita Celestri, della nobilissima casa de' Marchesi di S. Croce di Sicilia, ne nacque Antonio terzo, appellato comunemente Antonuzzo, o Antonino. Il suo testamento autentico si conserva nella Cancelleria del Conte di Modica.

Negli atti di Niccolò Civelli in Modica.

Negli atti del Notajo medesimo.

Da Antonio terzo, e da Donna Pietra, o Petruccia Monpalau, figliuola di Galcerano del Gozo nacquero Antonio quarto, e Galcerano: e n'abbiamo l'atto matrimoniale in Malta.

Antonio quarto, e Donna Margherita di Giurato, figlia di D. Alfonso (di cui fu fratello D. Valerio padre del Commendatore Fra D. Blasco di Giurato) generarono D. Giacomo di Mazara che morì in Scicli nel 1646., ove più volte fu Capitano, e Giurato. Da lui, e da Donna Lucrezia Belguardo restano oggi D. Cosimo, D. Carlo, D. Baldassare, D. Luigi, e D. Galcerano. Da Galcerano primo, e da Donna Vicenza Celestri nacquero D. Gioseppe Mazara (morto poco fa con chiaro nome di virtù in Modica), Donna Francesca, moglie già di Francesco Echebelz, Cavaliere di divozione di questo Sagr' Ordine, Mastro Giurato, Mastro Portulano, Mastro Razionale, e Conservatore della Contea di Modica, e donna Pietra, Baronessa di Stallaini, e del Fullo, maritata in Noto con D. Giovanni Pepe. Di Antonio terzo fu fratello Vicenzo: di lui fu figlio Francesco; il quale generò D. Vicenzo, e D. Placido, che vivono di presente in Modica. Ma di tutt'i sopraddetti v'è solamente successione di D. Giacomo nel ramo di Modica, e di Don Antonio in quello di Siragusa. Antonio figliuol di Cataldo fu padre di Carlo,

pre-

pregiato Cavaliere in Modica, Maſtro Giurato di quella Contea, e ricchiſſimo; come ſi legge in que' regiſtri della Cancelleria dell'Almirante: e per Niccolò di lui figlio, e per Tommaſo nipote (onorati con nobili titoli in pubbliche ſcritture, e già morti) ne rimane ſperanza della di lui ſucceſſione in Antonio ſuo pronipote, vivente, ed in Antonino ſuo figlio (avvegnacchè non con ugual fortuna) in Scicli.

E qui per fine di queſta genealogia dobbiamo avvertire, che non vi ſono compreſi baſtardi, e ch'abbiamo ſolamente fatta menzione di quei ch'erano neceſſarj per la ſuddetta ſerie, avendo laſciati con le femmine molti de' collaterali, i quali però ſono tutti deſcritti nell'albero, che ha della ſua caſa D. Coſimo di Mazara, primogenito di D. Giacomo in Scicli.

Ma finiamo con additare i carichi, e gli officj, ne' quali ſono ſtati impiegati quei di queſta famiglia, mentre abitarono in Malta: e primieramente ci ſovviene, che il primo Simone di Mazara era quivi Capitano d'armi, ed anche Maſtro Razionale del Regno di Sicilia l'anno 1454., nel quale appunto morì. Fu egli nel 1430., dal Re Alfonſo creato ſuo Conſigliere, chiamandolo Milite; come ſi legge nel libro della Cancelleria; e nel 1436. Segreto di Malta.

Ex vol. privileg. Melitæ cap. 4. & 5. capitulor. proviſion. Proreg. Lupi Ximenes d'Urrea. Dat. Panor. an. 1450.

Giovanni ſuo figliuolo eſercitò la carica di Giurato nel 1442. e nel 1449: ed eſſendo ſtato dall' Univerſità eletto Ambaſciadore al Re Alfonſo in compagnia d'Antonio Falſone, vengono ammendue qualificati nella Regia provviſione, che n'ottennero; ne' termini ſeguenti: *Nuperrime autem per nobiles, & fideles Noſtros Joannem de Mazara Melitenſ., & Judicem Antonium de Falſone ipſius Civitatis, Ambaſciatores Majeſtati Noſtræ humiliter ſupplicantem extitit, &c.* la qual provviſione fu data nel caſtello di Napoli addì 11. di Marzo 1438. Peri Giovanni fu Giurato nel 1456. Di Giovanni ſopraddetto, deſtinato di nuovo Ambaſciadore al Re Giovanni nel bel principio del ſuo Reame per impetrare la confermazione de' privilegi dell' Iſola, ed altre grazie, ſi parla così nel Regio diploma dato in Barcellona addì 2. di Gennajo 1460: *Seren. Noſtræ per Vos, nobilem dilectum, & fidelem Noſtrum Joannem de Mazara Civem, Oratorem, & Ambaſciatorem pro parte Univerſitatis civitatis, & inſulæ earumdem pro infraſcriptis ad Noſtram Majeſtatem nuper deſtinatum, oblata fuere ſuppliciter capitula in forma infraſcripta &c.*

L' iſteſſo Giovanni di Mazara fu diputato Capitano d'armi di Malta nel 1462., e poſcia Capitano della Verga negli anni 1467., 1472., 1473. 1476., e 1477.

Egli pure fu mandato Ambaſciadore al Vice-Re Lopo Ximenez d'Urrea ſopra diverſi negozj importanti all' Univerſità: ed ottenne colla ſua prudenza, ed accortezza feliciſſima ſpedizione in tutti quaſi i capi, che ſi conteneano nella ſua iſtruzione; come s'eſprime ne' decreti profferiti in Meſſina addì 17. di Gennajo dell' anno ſuddetto.

Simone ſecondo figliuol del predetto Giovanni ebbe la carica di Capitano nel 1474., e nel 1478. Giovanni fu per la ſeconda volta deſtinato Ambaſciadore al Vice-Re nel 1475. Simone fu uno degli Ambaſciadori inviati al Vice-Re nel 1481. Egli pure fu eletto Capitano, ed Ambaſciadore a' Vice-Re, o Preſidenti del Regno nel 1487., e nel 1488. Giovannello Giurato nel 1512. Giovanni Giurato nel 1515., e Capitano nel 1517. Finalmente nel 1523. fu diputato un Giovanni di Mazara per uno de' Giurati: ma giunta in Malta la provviſione fattagli, ſi ſeppe, ch' egli era ſtato fatto ſchiavo da' Turchi con una ſua galeotta, mentre contra di loro corſeggiava.

L'arme di detta famiglia contiene un ſegno d' armeria nella parte ſuperiore dello ſcudo detto da' Franzeſi *Chief*, cioè *capo*, di color ceruleo, che dà un poco al bronzino; e nella parte inferiore, e maggiore d' eſſo ſcudo due linee, che vanno colle loro eſtremità ad unirſi in angolo acuto, in fino a toccare quel ſegno colla cuſpide. Queſte formano una figura di tre lati di color nero in campo d'oro. La qual arme ſi vede fin' oggi in un ſaſſo antico nel cimiterio di S. Agata fuori della città Notabile, ed in diverſi luoghi delle città di Sicilia: ove la detta famiglia di preſente riſiede.

Caſſan. in Cathal. Glor. mũdi p. 1. Concluſ. 73.

M I C H I O L A.

Biagio, o come lo chiamavano, Blaſco, o Blaſio Michiola eſercitò la carica di Giurato negli anni 1476., e 1480., o circa.

M A L T A.

§. XLIII. Se queſta famiglia aveſſe anticamente avuto altro cognome, che quello di Malta, o Malteſe, e ch'eſſendoſi trasferita in Sicilia (ove al preſente fioriſce tra la nobiltà di Caſtrogiovanni) depoſto il primo, aveſſe preſo il nome della patria; nol ſappiamo di certo: ſappiamo bensì eſſerſi ciò praticato da diverſe famiglie d' Italia trasferiteſi in quel Regno; e che pure alcuni de' noſtri Cittadini ſtando in quell' iſola l' uſaſſero. Ma ſia come ſi voglia, la caſa di Malta, o Malteſe, nome della noſtra Cittá, ed Iſola è ſtata, ed è anti-

tica, e nobile con investiture di feudi non meno in Malta, che in Sicilia: perciocchè noi ritroviamo colá, che l'Imperadore Federico, Re di Sicilia abbia conceduto a Paolino di Malta in feudo il casale Staffende, situato nel territorio di Spicaforno nel 1230. con queste parole: *Nos. attendentes fidelia satis, & grata servitia, quæ Paulinus de Malta fidelis Noster dudum nobis exhibuit, & quæ de bono in melius exhibere potest in futurum, de gratia Nostra, qua fideles, & benemeritos Nostros consuevimus promereri, concessimus ei, & hæredibus suis casalem Staffendæ, situm in pertinentiis Spicafurni, cum omnibus justitiis, rationibus, & pertinentiis suis &c. Salvo servitio, quod inde Curiæ Nostræ debetur &c.*, e come più diffusamente si contiene nel privilegio dato *apud Ortam anno Dominicæ Incarnationis* 1230. *quinto mensis Martii octavæ Indict.*, il quale si trova inserito in una concessione dell' investitura, ch' ebbe di detto feudo Giovanni Landolina, discendente da Paolino, registrata nel libro della Regia Cancelleria.

An. 1453. f. 455.

Michele Malta ritrovandosi in tempo del Re Alfonso l'anno 1452. in Castrogiovanni (della qual città veniva allora nominato abitatore nelle pubbliche scritture) prese per moglie una Signora, Capizana Collotorto, della cittá medesima, Baronessa di Gasba, e come di lei marito, ebbe l'investitura di detto feudo dal Vice-Re Lopo Ximenes d'Urrea; come costa dal privilegio spedito in Palermo addì 7. di Giugno 1453., in cui si trova inserita la prima concessione del predetto feudo, fatta dal Re Martino a Riccardo di Collotorto Castrogiovanese, antecessore di Capizana in Tavormina addì 5. d'Ottobre 1396.

Dal predetto Michele, ch'ebbe due figliuoli maschi, ed una femmina; discesero molti Baroni, e Signori: de'quali, e delle cose già divisate ci favorì di darci pieno ragguaglio per lettera Niccolò Maltese di Castrogiovanni, successore d' essa famiglia, che fatte le pruove, fu ammessa per nobile, nel processo di Nobiltà del Commendatore Fra Paolo Grimaldi; e si compiacque pure di communicarci il disegno dell'arme, che usarono i suoi nobili ascendenti, e quel che di presente usa egli stesso; il quale consiste in uno scudo bipartito in due campi, nero il superiore, vermiglio l'inferiore: e nell'uno e nell' altro si mira un lione d'oro rampante, coronato, ed appoggiato con tre zampe ad una colonna d'argento, dividendo i due colori del campo una fascia d'oro, che va a terminare

al-

alla parte destra in una mezza luna, che si trova frapposta tra l'orlo dello scudo, e la colonna. In tal forma si veggono queste armi nella loro antichissima casa sul porticale; nella cappella, ch'anno nella Chiesa del Convento di S. Francesco; ed in altri luoghi di detta inespugnabile città.

Ma facciamo ritorno da Sicilia a Malta: ove tra gl' altri di questa famiglia si rammemora Michele Maltese; famoso corsale Capitano; di cui scrive il Bosio, che nel 1465. ritrovandosi egli nel porto di Rodi desse a nolo al Comune Erario di questa Sagra Religione due sue galeotte, che allora furono nologgiate per maggior sicurezza delle guardie di quell' isola, e che scorrendo egli per que' mari, due anni appresso, con una galera ben armata, ed una galeotta, facesse pe' suoi mali diportamenti nel corseggiare, l'infelice fine, ch' esso racconta; mentr' egli stava per ritirarsi nel porto. P. 2. lib. 8. P. 2. lib. 9. in principio.

Lo stesso nome di Michele in quel corso d'anni, in cui visse l'altro Michele, che s' ammogliò in Castrogiovanni; ci potrebbe far dubitare; se questi per avventura fosse stato l'istesso, che di là poscia avuti i figliuoli, allettato dall' amor della Patria, e dall'occasione di ritornar forse al primiero esercizio del corso, se ne fosse in Malta rivenuto, massimamente, che non v' è colà certezza, ov' egli morisse.

Nel 1480. ritroviamo, che Salvadore di Malta, nostro cittadino abbia avuto sopra la Regia Segrezia di questa Isola sei once di rendita in virtù di Vice-Regia provvisione data in Palermo addì 15. di Gennajo, indirizzata al Segreto; e che poi essendo morto senza prole, gli sia succeduto Domenico di Malta, suo fratello.

Questa famiglia si trova estinta in Malta: ma in grazia di quei gentiluomini, che da lei discendono in Castrogiovanni, e per soddisfare ancora il curioso Lettore, abbiamo qui voluto descriverne la genealogia.

Michele di Malta, o Maltese fu il primo, che colà fondasse la sua casa. Tolse per moglie, come s' è detto, la Baronessa di Ghasba: e da questo matrimonio nacquero Pietro, Niccolò, ed una femmina, che poi fu moglie del Barone di Bumbunetta, di casa Petroso. Pietro morì senza lasciar figliuoli. Niccolò ebbe per sua prima moglie Maria Matrona, figlia del Barone d'Aghirigia, e non n' ebbe successione: per seconda ebbe Isabella Grimaldi, figluola del Barone di Sasquasia. Fu Niccolò investito della Baronia di Ghasba, e lasciò

due figli Lucia, e Pietrovicenzo. Lucia fu maritata con Pietro Grimaldo, Barone di Mancipe, e d'altri feudi. Pietrovicenzo, che succedè nella Baronia paterna, e comperò quella di Daniazani con altri beni, s'ammogliò con Armenia Grimaldi, sorella del Barone della Buzzetta, e procreò sette figliuoli Andrea, Niccolò, Errigo, Comizia, Costanza, Damiana, ed un'altra Costanza.

Andrea succedè nella Baronia. Fu di lui moglie Sigismonda, sorella del Vescovo di Siragusa Saladino: ma da questo matrimonio non vi rimase posterità. Niccolò ebbe il feudo di Daniazani, e per moglie Tisa Grimaldi. Errigo non s'ammogliò. Di Comizia fu marito il Barone Pierandrea Grimaldi, padre del Commendatore Fra Pietropaolo Grimaldi: di Damiana Albino Grimaldi: e la seconda Costanza si monacò.

Il sopraddetto Niccolò ebbe due figliuoli Fra Alfio Cappuccino, e Piervicenzo, ch'ottenne la Baronia di Ghasba per morte d'Andrea, che non lasciò figliuoli. Fu di lui prima consorte Maria Leto, figlia del Barone di Priolo, che generò solamente una figliuola nominata Francesca, di cui fu marito Don Ambrogio Grimaldo, figliuolo del Barone della Buzzetta. Poscia passò alle seconde nozze con Degnamerita Micciche, sorella del Barone di Conforte; dalla quale ebbe tre figliuoli, due femmine, che si fecero monache nel Monistero di S. Maria *lo Populo*; ed un maschio nominato Niccolò oggi vivente.

Questo Niccolò di Malta, essendo ancor fanciullo, e morto il padre, succedè nella Baronia di casa; ma questa ritrovandosi aggravata di molti debiti, fu da' tutori venduta *sub verbo Regio*. Prese per moglie una Signora nomata Maria, figliuola del Capitan Cristoforo Molina Spagnuolo di Ciudad Real, ch'avea in Sicilia esercitati diversi onorati carichi sì militari, come civili per servigio del suo Re egregiamente. Da questo matrimonio gli nacquero Piervicenzo, Ignazio, Francescosaverio, e Francescamaria; ne' quali rimane al presente il cognome di Malta, o Maltese solamente in Castrogiovanni, non essendosi propagata negli altri rami successione veruna.

M A N D U C A.

§. XLIV. Fu sempre mai in Malta riguardevole questa famiglia, e ricca di diversi poderi, e fra gli altri territorj (de' quali alcuni ritengono il proprio cognome della casa) d'uno ch'è de' migliori dell'Isola, presentemente da lei goduto, nominato *ta Wnezia*.

In

In quanto a' suoi antenati abbiamo ben sicura tradizione; che di due fratelli, fatti schiavi in un lor giardino *ta Vjed Ballut* da' corsali, essendo l' uno morto nella prigionia, (ottenuta l' altro la libertá) rimanesse padrone di tutto il patrimonio della casa. Questi fu padre di Paolo, ed avo d' Angelo, di cui fu figliuolo Antonio, cognominato il Cavaliere, per aver conseguito l' onor di quel grado dall' Imperadore Carlo Quinto in Messina, allora quando dalla nostra Città egli fu destinato Ambasciadore nel 1535.

Morì Antonio nell' anno 1558., lasciando i seguenti suoi figliuoli, cioè Angelo, Vicenzo, e Don Giuseppe Canonico della nostra Cattedrale, Dottor di Leggi, e Vicario Generale. In act. Juliani de Muscato in registr. an. 1557. fol. 462.

D' Angelo poscia fu figlio Giovampaolo; da cui nacquero il Dottor Angelo Manduca, e Girolamo: il primo prese per moglie Donna Enziona di Giurato della città di Terranova, cugina del Cavaliere Fr. Don Biagio, detto Blasco di Giurato: e da lei procreò Angelgirolamo Manduca unico figliuolo, che oggi vive col padre: l' altro si fece Religioso della Compagnia di Gesù in Roma. Questi fu molto letterato, e scrisse diverse opere sagre, ed erudite; delle quali parleremo nella Notizia seguente, ove faremo il suo elogio.

L' ascendente di tutti il più antico fu Antonio Manduca, Giudice delle cause civili della nostra Città l' anno 1405. In lib. Reg. Cancell. f. 84.

Antonio secondo fu Giurato negli anni 1517, 1522., e 1527., e Capitano nel 1537. Egli in una provvisione del Mastro Segreto del Regno vien qualificato in tal guisa: *Per lo Magnifico Antonio de Manduca, Regio, & Imperiali Cavaleri Giur. & Ambasc. della citati, & isola di Malta ni sù stati presentati certi Viceregii exequutorii &c.* In volum. privileg.

Finalmente uno di questa casa essendo stato mandato in Francia, fu assegnato al governo di quel Signore, che fu poi Duca Marescial di Biron; come si legge nella storia della di lui vita stampata in Lione l' anno 1614: *Et c' est une chose merveilleuse, qu' on observèe en luy* (si discorre di quel Marescialle) *que ayant estè nourry aux histoires dans Brusambourg sous un nommè Manduca, docte personage, & Maltois de nation &c.* di cui, senza dir altro, basta il considerare, ch' egli non sarebbe stato impiegato, massimamente essendo forestiere, nel carico d'ammaestrare quel Principe; se non fosse stato riconosciuto per un uomo d' ingegno, e di singolar talento.

L' arme di questa casa è uno scudo di campo azzurro, tra-

versato da due bande d'oro, con tre pani in forma di rombo di color vermiglio per ciascheduna: la prima delle quali bande ha di sopra un cagnolino bianco con la preda in bocca: e si vede in una cappelletta, o altare di S. Giovanni Battista, nostro Padrone, nella Chiesa Cattedrale sotto l'organo, ed in altri luoghi.

„ In questo secolo dal fu Sig. Francesco Manduca, e dal„ la Sig. Domitilla Fiott, figlia di Ferdinando, e Leonora „ de Noto, nacquero i Signori Felice, Bernardo, Eustachia, „ e Salvadore. Il Sig. Felice, Conte di Montalto s'accasò „ con la Sig. Albina, figliuola del Sig. Daniele Bonnici. Il „ Sig. Bernardo prese per moglie la Sig. Teresa Rodriquez.

„ Da Alessandro Manduca, fratello del suddetto Francesco, „ fu generato il Signor Paolo, marito della Signora Orsola „ Grech della città Senglea.

M O D I C A.

Volum. de' privilegi.

§. XLV. Pietro di Modica, Dottor di Leggi fu fatto Giudice della Corte Capitaniale della nostra Città nel 1458. Questo cognome nelle antiche scritture di Sicilia, si trova profferito diversamente, cioè talora di Modica, e talora di Mohac. In tal guisa lo scrisse nel 1393. il Conte Guglielmo Peralta (allora ribelle, & occupatore di Malta) a Jorlando de Modica (ed altrove de' Mohac) forse per tirarlo alla sua parzialità. Ma egli persuaso dal sentimento d'una sincera fedeltà, inviò le stesse lettere al Mastro Giustiziere; e questi, datone avviso al Duca Martino, gli rispose intorno a tal fatto in questi termini, che riferiamo tali, quali sono scritti: *a lu quali Jorlandu scrivemu per nostri littri, e commendandu multu soi virtuusi processi, di fidelitati, e sincera affettioni, a lu quali vi certificamu, chi duce Domino, meritirimu per forma, chi ipsu, e li soi sintirannu essiri ben premiati, e beneficati.*

Ex Reg. Cãcell. an. 1393. 96. 97. f. 346.

Il Re Federico III. chiamando il predetto Jorlando al servigio militare per la guerra di Messina nel 1361., gli scrisse con questi termini: *Jorlando de Mohac Capitaneo Catalasimi &c.*

Ex Reg. Prot. 1364 f. 40., e 41.

A Perello de Mohac di Caltagirone, Giustiziere di Val di Noto scrisse parimente, il Re chiamandolo al servigio militare nel 1376.

Ex lib. Reg. Canc. ann. 1371. fol. 152.

M O M B R O N.

§. XLVI. Essendo morta l'anno 1514. Imperia figlia di Giovanni di Bondino, fanciulla, ch' avea in feudo once dodici d'assegnazione sopra la Regia Segrezia di Malta; succède

cedè a lei *ex pacto*, *& providentia Principis* Don Pietro de Mombron, Cherico; il quale n' ebbe l' investitura per se, e pe' suoi eredi, da lui legittimamente discendenti, dal Vice-Re Ugone di Moncata addì 18. d' Agosto 1514. In l. Cancell. Panormi f. 321.

Per morte poi del Re Federico esso de Mombron ne ricevè di nuovo l' investitura da Don Giovanni de Luna, Presidente del Regno addì 11. di Gennajo 1517. In lib. Cancell. f. 357.

Finalmente volendo il suddetto Don Pietro dotare una sua nipote, figliuola dalla sorella, le assegnò questo feudo, e ne fu presa l' investitura da lei, e dal marito Antonio Xeberras dal Conte di Monteleone, allora Vice-Re di Sicilia, addì 22. di Gennajo 1519., come si vede registrata nella Regia Cancelleria. Nel l. dell' an. 1519. fol. 355.

M O N T A G N È S.

§. XLVII. Questa famiglia venne da Spagna al Gozo, come ne costa dagli atti del Notajo Gonsalvo Canciur; ove nel 1527. si fa menzione del nobile Fernando Montagnès, come Spagnuolo, che prese per moglie Imperia, figliuola de' nobili Ramondo, e Francesca di Manuele, Gozitani.

Quivi poscia Alonso Montagnès fu Capitano d' armi ne' tre anni precedenti all' arrivo della Sagra Religione, al dominio di questa Isola, cioè dal 1527. in fino al 1530. Costui, come crediamo, fu padre, o fratello di Ferdinando, il quale, come dicevamo, s' ammogliò nel Gozo: dove, pur congetturiamo, che pel servigio Reale fossero ambidue venuti ad abitare. Negli atti del Bondì.

Di là a pochi anni, passò la detta famiglia in Malta nella nostra Città: ove sulla porta della sua casa si scorge l' arme inquartata in forma di Croce decussata, o come dicono, di Sant' Andrea; in uno de' quarti si veggono tre monti, e nell' altro due tronchi d' arbero. Oggi ella s' estingue colla persona del Padre Alfonso Montagnès, Gesuita di molta virtù, e vita esemplare, residente, da molti anni in quà, nel Collegio di Siena, nato da Salvo Montagnès, e da Imperia Vella.

M A N U E L E.

§. XLVIII. Non meno in Malta, che nel Gozo fu pregiata questa antica famiglia; perciocchè ritroviamo Giurato della nostra Città Matteo di Manuele negli anni 1462., e 1480: e negli atti di Giorgio Butigeg mentovato il nobile Francesco di Manuele, Gozitano, al 1554.

Di

Ex Regist. Caroli primi in Sicla Regia Neapolis sign. 1280. lit. B fol. 151. a terg. Lib. 4. cap. 28.

Di questo nobile cognome si trova in Sicilia Ridolfo di Manuele da Trapani intorno al 1284. col titolo di *Miles*. Questi fu uno de' sei eletti, tre per parte a stabilire il luogo del duello proposto tra Pietro Re d' Aragona, e Carlo Re di Napoli. Di lui fa pur menzione Zurita ne' suoi annali a quegli anni.

Ridolfo di Manuele anche da Trapani, chiamato *Miles*, nel 1347. lasciò per testamento il castello, e feudo del Burgetto, ed altri beni a Matteo suo figliuolo, sostituendogli Onofrio, zio paterno coll' obbligo, che alle figlie femmine, che da lui si lasciassero, fosse tenuto il detto Onofrio a dar marito con once dugento di dote per ciascheduna: ed Onofrio sostituì Aloisio suo nipote dal nobile Corrado di Manuele, suo fratello: il qual caso avvenne; ed un Orlando a nome d' Antonello, figlio d' Onofrio, e suo figliastro, domandò al Re la confermazione del Burgetto, e l' ottenne.

Ex Reg. Prot. 1364 & seq. sign. lit. B. fol. 255.

Di più l' istesso Arnaldo a nome del suo figliastro medesimo presentò il testamento di Corrado di Manuele *Milite*, fatto nel 1352., in cui ad Onofrio suo fratello, e padre del figliastro avea lasciato il casale del Burgio, o Brugio Milusio, sostituendogli Riccardello di Manuele, figliuol di Guglielmo (allora difonto) ed a Riccardello il nobile Bartolommeo di Manuele: in somma il più stretto in grado della casa Manuele; lasciò però anche peso all' erede di compartire once dugento per l' anima del nobile Antonio di Manuele, e della nobile Palma sua madre: onde s' inferisce, che quest' Antonio era il padre di tutti questi fratelli Corrado, Onofrio, Ridolfo ecc. Fu altresì conceduta ad Arnaldo di tutto ciò la confermazione.

Ex eodem Reg. Procon. f. 252.

L' ascendente il più antico di questa famiglia nel Gozo fu Niccolò Giurato nel 1401: e dopo di lui esercitarono la stessa carica Paolo nel 1404., e nel 1407., Antonio nel 1459., Luca nel 1488., e finalmente Rainieri di Manuele con titolo di Nobile nella provvisione Vice-Regia nel 1498.

Ex l. Reg. Cancell. f. 175.

Ex l. Reg. Cancell. f. 308.

M A N N A R A.

§. XLIX. Manfredo Mannara, o Almanara fu Giurato nel Gozo nel 1403: Matteo vi fu Giudice nel 1433., e poscia Giurato nel 1439. Quivi fece questa casa molto più che in Malta (ove non ritroviamo altro, che un Pietro Mannara, nostro Cittadino) la sua continova e ferma abitazione, finchè s' estinse nel secolo passato. Nel qual tempo ritrovandosi in Siragusa il Gran-Maestro de Villiers, e la sua Sagra Religione; dopo d' aver ottenuta la donazione di questo Dominio, furono

Ex l. Reg. Cancell. f. 118. 64., e 28.

Bosio P. 3. lib. 5. fol. 64.

no dal Gozo destinati Ambasciadori Pietro Mannara, e Francesco Platamone per render loro ubbidienza, e congratularsi con essi nuovi Signori; come fece pur allora la città, e l'isola di Malta per mezzo d'altri due Cittadini l'anno 1530.

Consegui poscia nel 1533. la carica di Capitano del Gozo Andreotta Mannara; la cui casa ebbe l'onore di dare albergo al Gran-Maestro medesimo; quando v'andò la prima volta a prendere il possesso di detta isola. In lib. Bull. Cãcell. an. 1533.

Di questo cognome ritroviamo qualcheduno ne' Ducati d'Atene, e di Neopatria sotto il Re Federico Terzo, allora governati dagli Aragonesi: perciocché dando esso Re la Castellania, o Capitanato *terræ Livadiæ* a Guglielmo di Federico d'Aragona, ne rimove da quella carica nell'anno 1366. Guglielmo d'Almanara, ch'era lo stesso, che la Mannara; mentre nel 1367., avendo alcuni de' principali di quel Ducato ucciso altri loro nemici, si narra dal Re il caso occorso; e fra gli uccisori vi vien nominato appresso il Governatore immediatamente il detto Guglielmo in questa guisa: *Guillelmus de la Mannara Miles, Berlingherius de Lauria, Antonius de Lauria &c.* Ex Registr. Reg. Cãcell. an. 1371. fol. 123.

M I L E T O.

Bertuccio di Mileto ebbe dal Re Lodovico la concessione del territorio nomato *Aayn Nastasi* per lui, e pe' suoi eredi, e legittimi discendenti sotto la ricognizione di sei *tumola* (staja) di vettovaglie da darsi ogn' anno alla Regia Corte, come per sua Real provvisione data nel 1347. Nel Capibrevio, tal concessione dicesi fattagli dal Re Federico: ma ciò non può essere; se quella seguì nell'anno 1347. In lib. Reg. Cãcell. fol. 190.

M U R I N A.

§. I. Una delle più antiche, e principali famiglie Maltesi, è stata questa, mentre fin dal 1372. si fa memoria di Guglielmo Murina, che sia stato Capitano della nostra città, ed isola; e provveduto, ed investito nell'istesso anno dal Re Federico Terzo (ritrovandosi allora in Malta) pe' suoi fedeli servigj, del feudo di Bucane con le seguenti parole: *Notum fieri volumus universis præsentibus, & futuris, quòd ad humilem supplicationem Culmini Nostro factam per Guillelmum Murinam de Meliveto fidelem Nostrum; considerantes puram fidem, & devotionem sinceram, quas idem Guillelmus erga Celsitudinem Nostram semper gessit, & gerit, ac grata, & accepta servitia per eum Majestati Nostræ collata, fidelitate ferventi, & viribus indefessis &c. eidem Guillelmo, & suis hæredibus &c. quoddam tenimentum terrarum Curiæ No-* Ex lib. Reg. Cancell. anno 1347. usq. ad 1372. fol. 190.

Nostræ vocatum Bucanæ &c. sub servitio unius equi alforrati &c., & ex certa Nostra scientia duximus concedendum &c. Dat. in insula Meliveti anno Dominicæ Incarnationis MCCCLXXII. XII. Novembris XI. Ind. Il cui proprio originale fu da noi veduto, e letto; benchè si trovi eziandio *transunto* negli atti di Gonsalvo Canciur nel 1510. ad istanza del Barone Giacomo Angaraldo Inguanes, possedendo oggi il feudo i suoi successori.

In Reg. an. 1510. sub die 16. Januarii fol. 19.

M A N F R E D I.

Niccolò Manfredi amministrò la carica di Giurato nell'anno 1466.

M A M O.

§. LI. E stato pensiero d'alcuni, che tal cognome fosse di qualche famiglia di quelle Catalane, che lasciò in Malta Roggiero di Loria, e forse d'una, che è detta Maimò corrotta la voce in Mamo; fondandosi, che nella sua discendenza si ritrovi più volte il nome di Guerao (*Angaraldus* in latino) assai proprio di quella Nazione, e di molt'altre famiglie Maltesi, che di là hanno avuta origine. Il certo è, ch'ella sia delle antiche in questa isola, e riconosca esserle stato ne' tempi andati un Gileylo, o Giuliano suo ascendente il più vecchio, molto ricco di stabili, d'armenti, e d'un buon numero di schiavi: il che ci fa congetturare, ch'egli esercitasse per avventura il corso, mentre ancora teneva nella propria casa luogo per custodirgli, nomato *tal Gholmas* cioè de' schiavi.

Ma passiamo alle scritture; delle quali la più antica, e di considerazione, che ci sia capitata alle mani, di questa casa; è il testamento di Simone figliuol di Guerao, che visse intorno all'anno 1390. Morì Simone l'anno 1514. nel quale fece detto testamento, ov'è chiamato *Civis Notabilis Civitatis*; ed in cui lasciò erede universale Imperia, moglie di Bernardo Cassar, nata da Guerao suo figliuolo, ch'allora era morto, e fece molti legati pii, ed alcuni a favore d'una Chiesa da lui fondata dentro il casale *Zebbugi* ad onor dell'Assunzione della B. Vergine, volendo, che la sua casa nella città fosse de' fratelli, ch'abitavano fuori, perchè servisse loro nell'occorrenze di sospetti d'armata, o di scorrerie de' Mori.

In atti di Lorenzo Bezina al primo di Luglio.

Uno de' suddetti fratelli avea nome Michele: di lui furono figliuoli un altro Guerao, Girolamo, Giovanni Sacerdote professo in questa Sagra Religione d'Obbedienza Magistrale, e Dionisio padre di Michele, ch'ebbe per moglie Francesca Xara, vedova di Mariano Vella.

In atti di Giorg. Butigeg all'anno 1538. a fol. 331.

Simone ebbe un altro figliuolo, che si chiamò Niccolò, come appare in detto testamento: da costui nacque Francesco, che fu padre di Cola, o Niccolò: questi generò un altro Francesco che fu prima Bandoliere (officio militare nella Cavalleria di Malta, *che in altre parti chiamasi Brigadiere*) indi Giurato, e poscia Capitano della Verga, essendo nel Principato il Gran-Maestro de Paula.

Fu parimente fratello di Simone Giovanni padre di Salvo Mamo, ch'attese a far il corso contra gl' Infedeli con una sua fusta. Egli ebbe tre figliuoli Giovanni Sacerdote professo dell'Ordine Domenicano; Gregorio, eccellente Medico fisico, e Gioseffo Notajo.

Il Dottor Gregorio s' ammogliò con Lorenza Abela: da lei procreò il Canonico Don Mattia, e Gio: Maria, Dottor di Leggi, ch'esercitò carichi di Giudice, e di Giurato di questa cittá Valletta. Questi fu marito di Leonora figliuola di Matteo Vassallo, Segreto di Malta: e da esso matrimonio nacquero il Commendatore Fra Girolamo Mamo Sacerdote; Gio: Giorgio Medico fisico, Don Michele Tesoriere di questa Cattedrale, e Gregorio Dottor di Leggi, marito di Paola figliuola del Dottor Ascanio Surdo.

Gioseffo, di cui fu moglie Leonora Cannella; divenne padre del Commendatore Fra Domenico Mamo, del Canonico Don Mario, e di Pietro: dal cui matrimonio con Franceschita figliuola d' Ambrogio Falsone si generarono Gioseffo, Lodovico, ed altri figliuoli.

Il predetto Giovanni, fratello di Simone, oltre a Salvo, ebbe un altro figliuolo, nomato Matteo, che fu padre del Sacerdote D. Giovanni Mamo, Parroco della Chiesa di S. Caterina della terra Zeytun, e di Andrea. Questi generò Simone, da cui, e da Girolama Cumbo, sua moglie nacque il P. Salvadore Mamo, Gesuita, facondo, e dotto Predicatore non meno nella Maltese, che nell' Italiana favella.

Da una scrittura del 1541. si cava, che questa casa avesse il giuspadronato della Chiesa, e del Beneficio di S. Giovanni nella contrada di casal *Tartarni*; perchè vi si legge, che Agostino, e Randino, figliuoli, ed eredi di Salvo Mamo nominassero il Beneficiato. In actis Georgii Butigeg ad an. 1541. fol. 107.

Oltre a Michele, e Giovanni, fratelli di Simone, si raccoglie dal suo testamento, che ne avesse degli altri; benchè non vi siano espressi i loro nomi (da' quali forse discendono

gli altri rami dello stesso cognome) e che tutti abitassero fuori della città. Così faceano molti de' nostri compatriotti di buone, e facoltose case, eleggendo di vivere anzi nelle ville per godere del piacevole riposo, ben provveduti di schiavi, di cavalli, e d'altri comodi; benchè privi di quei degli officj pubblici; che abitare tra i Cittadini nelle loro parzialitá, e contenziose discordie, che pur troppo in que' tempi travagliarono la città.

Usa la detta casa per arme tre stelle d'argento in campo azzurro nella parte superiore dello scudo, e nella inferiore tre bande d'oro, che la traversano, in campo vermiglio.

„ Oggi vivono i figliuoli del fu Sig. Ercole Mamo, e della Sig. Modesta Mompalau; la cui figlia Elisabetta è moglie del Sig. Barone Gaetano Pisani.

N A V A.

§. LII. Tira questa famiglia l'origine dal Regno di Castiglia, e come vogliono alcuni, dalla provincia d'Asturia. Ebbe in Malta i primi gradi, onori, e feudi, il Capitanato, la Castellania, galèe, ed altre fuste armate: e delle Dignità Ecclesiastiche il Cantorato della nostra Cattedrale, in persona di Paolo di Nava fin dall'anno 1392.

Pirrus in Notit. Eccles. Meliten. fol. 595.

Gutierre di Nava fu Castellano, o *Alcayde*, del castello di Malta nel 1430: la qual carica per di lui rinunzia fu dal Re Ferdinando conferita a Giovanni di Nava, di lui parente; come si legge nel privilegio dato in Saragoza d' Aragona addì 5. di Luglio del 1469.

Fu sempre Gutierre sì grato, e fedele al Re, che Girolamo Zurita ne' suoi Annali, e nella vita del Re Alfonso ne scrisse; che sebbene per occasione delle differenze, che allora vertevano tra questo Re, e quello di Castiglia, e pe' suoi sospetti di qualche trattato contra il Regno di Sicilia, si dubitasse di tener fortezze sotto il comando de' sudditi del Re contrario, e si fossero dati sopra di ciò gli ordini opportuni; fu nondimeno dichiarato, che tra questi non s'intendesse compresa la persona di Gutierre. Ecco le parole dello Spagnuolo Scrittore: *Diose orden, que todos los Castillos, y fuerzas, que estuviessen en Sicilia en poder de Cavalleros, y Alcaydes del Reyno de Castilla, ò de otros sospechosos, se pusiessen en guarda, y tenencia de personas de confianza; declarandose, que esto, no se entendia cō los Castillos, que tenia el Maestre Justicer de aquel Reyno, y otro Cavallero Castellano, llamado Gutierre de Nava.*

Lib. 13. in vit. Alphōsi Regis f. 193.

Di

Di lui parlando il suddetto Zurita nell'impresa delle Gerbe, fatta dal Re Alfonso nel 1432., dice così: *Juntaronse en Sicilia con la armada Real otros setenta navios, y arrivò el Rey con toda ella el dia de la Assumpcion de Nuestra Señora à la Isla de los Jelbes &c. y luego se ganò la puente, y el muelle, que atraviessa de la tierra firme à la Isla; para quitarles el socorro, fueron las naos a surgir al puerto, sobre el qual estava una Torre, que llamavan de Valguarnera, porque por los baxios no se podian acostar à las partes, acometiendo puente, y ganose la puente, aviendose repartido las galeras en dos el Rey con la una por un lado, y con la otra Gutierre de Nava, que fue señalado Capitan en las cosas de la mar.* Lib 14. f. 210. pag. 2.

Nè solamente Gutierre, ma pure altri di questa casa, passati da Castiglia a servire al Re d' Aragona, ebbero comando nel mare: perciocchè nel 1461. Suero de Nava scorreva pe' mari di Catalogna con alcune galèe: nel 1467. Giovanni di Nava con quattro galèe fu destinato da Bernardo de Villamarin, Generale dell' armata Regia alla difesa d' un Forte, cominciato nella isola dell' Egitto, che da Zurita chiamata *Casterloch*: ed Alvaro de Nava, Capitano di due galèe fu diputato nel 1475. a custodire con altre la costa di S. Lucar; come si legge appresso il predetto Zurita. Nel. 4. volum. f. 84. 155., e 247. Onde non sia maraviglia, se i loro discendenti per potere più agevolmente esercitare il corso, e la milizia navale ad imitazione de' loro maggiori, venissero finalmente a stanziare in Malta, e piantar la casa in questo rinomato sicuro porto. Avvegnacchè il sopraddetto Alvaro, che in tempo del Re Don Giovanni Secondo comandava due galèe, avendo da quella Maestà l' assegnazione di dugento fiorini l' anno di moneta di Sicilia, sopra la Tesoreria di quel Regno per privilegio dato addì 26. d' Agosto 1465., ottenne poscia dal Vice-Re Don Lopo Ximenez d' Urrea, che gli fosse assegnata la stessa pensione sopra gl' introiti della Regia Segrezia di Malta nel 1466., e poscia sopra le rendite del feudo di *Benuarrat*; come ne costa da una Vice-Regia provvisione data in Palermo addì 8. di Novembre 1472. la qual permuta non solamente fu dal Re confermata, ma anche accresciuta d' altri cinquanta fiorini, insieme colla libera amministrazione del predetto feudo, ma coll' obbligo di dare il soprappiù de' fiorini dugentocinquanta al Segreto, in caso che la rendita d' esso eccedesse la predetta somma. Nel Regio Cabreo.

Indi Alvaro, regnando il Re Giovanni, prestò prontamen-

te all' Infante Ferdinando suo figliuolo tre mila fiorini d'oro d'Aragona sotto la Real fede, che dopo i felici, e lunghi giorni del Re suo padre, glieli avrebbe assicurati sopra il feudo medesimo di *Benuarrat*; talmente che nè da lui, nè da i di lui successori ne sarebbe stato privato, prima che gli fossero restituiti i suddetti tre mila fiorini: del che gli fece un chirografo segnato di sua mano in Freino addì 28. di Maggio 1477.

Morto poscia, che fu Alvaro; Giovanni suo figliuolo espose i suoi richiami al Re Ferdinando (che era già succeduto nel Regno) per essergli stata non solamente tolta la possessione del feudo senza la dovuta soddisfazione; ma anche perchè non segli corrispondeva collo sborso de' dugento e cinquanta fiorini, già assegnati al suo padre sopra il detto feudo. Onde fu incontanente da quella Maestà ordinato, che Giovanni fosse riposto in possesso, ed in quello mantenuto insin all' effettivo pagamento de' tre mila fiorini; e che questi tantosto se gli pagassero; come si legge in una provvisione data in Siviglia addì 24. di Maggio 1511.

Che il sopraddetto Giovanni di Nava avesse posseduto una galea (di cui era Capitano Pietro d' Armenia) si raccoglie da una lettera patente spedita in Rodi l'anno 1470.

In lib. Bull. Cancellar. an. 1470.

Allo stesso Giovanni, che morì nel 1513., succedè nelle ragioni del feudo di *Benuarrat* Lucrezia sua moglie, ch'egli istituì sua erede universale per non aver lasciato figliuoli (come crediamo) nella guisa ch'egli era succeduto ad Alvaro suo padre nel giardino, e territorio della Gran-Fontana, concedutogli dal Re Ferdinando in censo *enfiteotico*, in Segovia nel 1494., che indi fu comperato da Salvo Falsone.

Or passiamo all' altro Giovanni, che per rinunzia di Gutierre suo parente era divenuto Castellano di Malta l'anno 1469. Questi essendosi ammogliato con Donna Isabella di Mazara, nostra nobile Cittadina, ebbe da lei due figliuoli nomati Pietro, e Giovanni: al primo de' quali, come a suo primogenito, lasciò il posto di Castellano, e di Regio Alcayde in virtù della facoltà datagli nel privilegio a suo favore spedito nel 1469., insieme colla sua eredità universale, colla successione nella Baronia della Marsa: ed istituì il secondogenito suo erede particolare ne' territorj appellati *Montahlib*, *Salamuni*, *Diarezara*, ed in altri beni burgensatici; ne' quali, in caso di morte senza successione, gli sostituì Perono di Nava, fratello d'esso Testatore; come più distesamente si legge nell'ul-

tima

tima disposizione, ch'egli fece insieme con sua moglie l'anno 1487., dopo la quale morì nel seguente anno 1488. In act. Gratiani de Vassaldo.

Il feudo della Marsa, che rimase a Pietro primogenito, ed in cui fu sostituito l'altro suo fratello Giovanni; è il maggiore, ed il più utile di qualunque altro, che abbia l'Isola nostra. Esso fu acquistato dal primo Giovanni nel modo seguente. Fu venduto dal Re Alfonso nell'anno 1440. a Pietro de Busco per contratto, e privilegio spedito in Gaeta addì 4. di Settembre *cum carta gratiæ redimendi*, pel prezzo di ducati d'oro correnti di camera tre mila cento sessanta; che oggi non sarebbe la duodecima parte del suo valsente. Pervenne poscia la metà di questo feudo per via di successione a Paola moglie di Pietro de Busco. Quindi ricomperata per la Regia Corte, fu di nuovo dal Vice-Re venduta a Giovanni di Nava nella stessa forma, *cum carta gratiæ*, seguitane la confermazione del Re Giovanni, fratello d'Alfonso: l'altra metá pervenuta a Pietro Valdès, fu da lui ceduta allo stesso Giovanni, il quale ne rimase interamente padrone col consenso parimente e coll'approvazione del Re Giovanni con obbligo di servigio feudale, senza punto intendersi mutata in alcuna cosa la natura d'esso feudo; come più difusamente si vede nel privilegio originale capitatoci alle mani, dato in Barcellona addì 10. d'Agosto dell'ottava Indizione 1475., sottoscritto dallo stesso Re.

Gli succedè poscia, e n'ebbe l'investitura l'anno 1488. Pietro erede universale, e primogenito di Giovanni; ed a Pietro subentrò Alvaro suo figliuolo, che ne fu investito addì 14. di Marzo 1509. dal Vice-Re Don Ramondo di Cardona, e di nuovo dal Presidente Don Giovanni di Luna per morte del Re Ferdinando addì 16. di Marzo 1516. In lib. Căcell. Panor. fol. 49.

Alvaro, come crediamo, fu l'ultimo feudatario di questa Baronia, Castellano, e Vice-Ammiraglio in Malta fino all'arrivo della Sagra Religione: perciocchè o per compera o per concessione del Re con restituirsi dalla Regia Corte il danaro del prezzo, pel quale era stata venduta, o piuttosto impegnata, o in qualunque altra maniera, come si sia, ella venne in persona del Conte, poscia Duca di Monteleone, quasi nel 1530., allora appunto quando si trattava (come dice il Bosio) della donazione di Malta a favore della Sagra Religione, dal cui Gran-Maestro la Cassiera, Principe nostro Religiosissimo, fu finalmente comperata, e dopo la di lui morte riunita al Principato di quest'Isole. P. 3. lib. 5. fol. 86.

Nae-

Nacque Alvaro l'anno 1497., e nell'età di quindici anni gli fu data per moglie una Signora nomata Lauria della cittá di Siragusa. Da lei generò quattro figliuoli, un maschio, ch'ebbe nome Petruccio, e tre femmine, cioè Caterinella, Margherita, e Norella; come si cava da uno stromento di ratificazione di certa donazione per gli atti di Giovanni Xiclune, Notajo della Corte delle cause civili della Nobile adì 16. di Febbrajo 1527.

Furono anche fratelli d'Alvaro Alfonso, e Giovannello, tutti figliuoli di Pietro testè nominato. Alfonso fu marito di Margherita figlia di Giovanni di Mazara: e da lei ebbe tre figliuoli, cioè Gonsalvo, Paola moglie di Pietro Calamia, e Petruccio. Questi, essendo morto il padre intorno al 1533., rimasero minori sotto la tutela di Giovannello loro zio. Di Petruccio, come stimiamo, fu figlio Alfonsico de Nava, marito di Diana la Roche, di cui rimasero figliuoli Vincenza, e Margherita, come dal testamento del padre si scorge, ove furono istituite eredi universali. Il predetto Giovannello ebbe per moglie Chiara figlia del nobile Giovanni Calavà, dalla quale ne nacque Alfonso, e da questo una Caterinuzza, di cui fu madre Girolama Guascone.

In act. Gratiāi de Vassaldo 7. In. 1533.

De matr. constat in act. de Bonet. 1569. f. 213. Ex testam. in act. Antonii Caxari.

Ma ritorniamo a Petruccio figliuol d'Alvaro, nostro ultimo Castellano. Fu egli padre d'Inguterra, dal quale provenne un altro Pietro, che fu padre di Giovanni; i quali tutti in Siragusa nobilmente apparentandosi, hanno colà fatto fiorir la casa, come pur oggi vi fiorisce col suo antico splendore. La sua discendenza colà, è come segue.

In act. Gratiā. de Vassald. 1536. In act. de Bonet. 27. Xbr. 1569.

Giovanni fu padre d'Antonio: questi ammogliossi con Beatrice Gulfi, e morì prima del suo genitore, e lasciò i seguenti figliuoli Giovanni, Girolamo, Francesco, Flaminio, e Gutierre. Giovanni prese per moglie Dorotea Daniele, sorella del Barone di Kandicatini, e generò Antonio (che morì senza successione, come anche Girolamo) Mario, Francesco, e Giosesso. Girolamo figliuol d'Antonio procreó D. Francesco, e D. Ottavio Canonico di Siragusa. Flaminio fratello del predetto Girolamo ebbe molti figliuoli.

Discēdenza de' Navi in Siragusa.

Mario Nava, secondogenito dell'ultimo Giovanni s'ammogliò con Donna Giovanna Falcone, sorella del Barone della Carruba, e si fece padre di D. Francesco Nava Falcone, e di D. Pietro, D. Giosesso fratello dell'antecedente Mario generò Girolamo, e Giovanni. E D. Francesco, altro fratello di

Ma-

Mario, fu genitore di Mario, Felice, Ignazio, e Giovannni.

Vive in Siragusa questo, ramo discendente dal primo Antonio, figliuol di Giovanni, con le Baronie di Bondifè, Pancali, lo Conte, o sia Ramaudi, ed altri nobilissimi titoli avuti dagli antenati.

E ripigliando la discendenza, che si continuò in Malta, non lasciaremo di dire, che Giovannello fratel di Pietro, ambidue figliuoli di Giovanni, già Castellano, e primo Barone della Marsa; ebbe due figli Gutierre, e Giovanni. Il primo, che non ebbe successione; fu incaricato della cura e della tutela di Gioseppe, e d'Alvaro suoi nipoti, figliuoli del suo fratello Giovanni.

Gioseppe succedè nell'eredità del zio Gutierre, e prendendo per moglie Francesca sorella del Barone Marco Inguanes, procreò Vicenza, nominata altresì Navuzza. In costei pervenne tutta la sostanza paterna, ed in particolare il territorio di Salamone. Fu ella moglie di Giovanni Platamone.

Alvaro fu padre di Betta, e d'Imperia moglie di D. Francesco Alagona, nategli da Isabella sua moglie. Marito di Betta nel primo matrimonio fu D. Antonio di Guevara, e nel secondo Giovanfrancesco Castelletta, padre di Gianvicenzo, oggi vivente con Simone, Giovanfrancesco, Andreotta, ed altre femmine suoi figliuoli. L'avolo di questi fu Gianfrancesco fratello di Colagiovanni, che non ebbe successione di maschi, e padre d'ambidue fratelli fu Andreotta figliuol di Giovanni Castelletta Palermitano, ceppo della famiglia nel Gozo intorno al 1497.; come si è già detto in favellando di quella casa; benchè non compiutamente intorno alla sua discendenza per l'incertezza, ch'allora avevamo.

E qui per non lasciar in dietro interrotta la genealogia della casa Nava, una delle più nobili di Malta, soggiugniamo, che Perdono; o sia Pietro fratello del primo Giovanni, fu padre d'un altro Giovanni, il quale navigando dall'Alicata in questa isola l'anno 1508., si crede, che morisse naufragato; per non essersi più saputa di lui cosa alcuna. Questi generò Gutierre, ed un altro Giovannello con una loro sorella, nomata Donna Betta, che fu moglie d'Antonio Falca.

Ex vendit. bonor. in actis Julii Cubo sub die 24. Julii 1509.

Posséderono i nobili di questa casa tra molti poderi, ch'acquistarono in Malta; il bellissimo giardino delle due fontane, chiamato *Ginen el Feres*; come si legge negli atti del Bondì al 1522., che ne fu padrone Giovanni di Nava. Quivi già si

scor-

scorgeva, non sono molt'anni, l'arme della famiglia, ch'è uno scudo diviso a scachiero col campo aureo, e con gli scacchi alternati, cioè alcuni semplici, ed altri che anno sembianza di merli, di color vermiglio, sotto di cui si leggeva: *omnium rerum est vicissitudo*: motto preso da Terenzio. Si vede anche l'arme de Nava fin oggi nel castello, nella casa villereccia situata nella vigna della Marsa, nella tribuna, o sia nel coro di S. Francesco, in una cappella della Chiesa di S. Maria della Grotta de' PP. Domenicani, ed in altri luoghi della città.

In Eunuch.

In quanto alle cariche, ritroviamo, che Giovanni de Nava abbia esercitato quella di Giurato nel 1505., Inguterra quella di Capitano della Verga nel 1519., Giovanni la stessa carica nel 1527., e che Alfonso de Nava nell'anno medesimo comandava una galeotta; come si legge nel 1539: *Magnificus Dominus Joannes de Nava, Melitensis, Capitaneus suæ galeottæ*; e che Gioseppe de Nava sia stato Giurato nel 1557., e Capitano negli anni 1560., 1573., 1574., e 1575., Alfonso Giovanni de Nava Capitano nel 1570., Alfonso Giurato nel 1572., Alfonso di Pietro Giurato nel 1571. 1577., e 1580., ed Alfonso Capitano nel 1582., e nel 1583: dopo il qual anno, se non prendiamo errore, colla morte di lui s'estinse in Malta il ramo di questa nobilissima casa: „ ma della linea femminile ci rimangono diversi discendenti, d'alcuni de' quali „ abbiamo già parlato, e d' altri ne parleremo a suo luogo.„

D E N A S O.

§. LIII. Ha luogo la presente fra le principali famiglie di queste isole; poichè sì in Malta, come nel Gozo partecipò maisempre degli stessi gradi, che anno goduto i nobili Cittadini. Ne' libri della Regia Cancelleria di Palermo ritroviamo, che Simone de Nasi sia stato Giurato della nostra città nel 1434., e nel 1456: e dalle nostre pubbliche scritture si cava, che Paolo fu parimente Giurato nel 1461: indi Capitano della Verga nel 1463. per provvisione Regia, mandata in esecuzione nell'anno medesimo; e che Antonio, e Pino furono anche Giurati, il primo nell'anno 1472., ed il secondo nel 1475.

Nel Gozo fu Capitano un Antonio de Nasi; dal cui testamento celebrato negli atti d' Andrea Bonjabin l'anno 1465., si cava, ch' egli avesse due nipoti Paolo, ed Antonio, figliuoli di Simone suo fratello; e che gli avesse istituiti suoi eredi universali, e che fosse stato il Fondatore de' Beneficj di gruspa-

dro-

dronato sopra il suo giardino, nominato il *Aayn*. Giovannello vi esercitò la carica di Giurato nel 1524. Paolo ne fu destinato Ambasciadore al Vice-Re di Sicilia, Conte di Monteleone l'anno 1522. per proccurare l'esecuzione d'un ordine contenuto in una lettera dell'Imperadore, diretta a quella Eccellenza, a favore di questa Università. Il predetto Paolo fu Giurato nel 1529., e nel 1530: e anche ne fu inviato Ambasciadore al Gran-Maestro, ed alla Sagra Religione in Siragusa per congratularsi a nome di tutta l'isola del nuovo Dominio da loro acquistato, ed a render loro la dovuta obbedienza.

In questa famiglia segnalossi D. Alberto de Nasis dell'Ordine de' PP. Predicatori colla dignità del Vescovado Nicopolitano (a), il quale, essendo Vicario del Metropolitano di Palermo, fu richiesto da' nostri Giurati l'anno 1527. a far l'Olio Santo, ed altre funzioni Ecclesiastiche; come in fatti quà sen venne col permesso di quel Arcivescovo; benchè dall'Abate Pirro questa venuta si consegni all'anno 1528.

Don Santoro di Naso fu Canonico della nostra Cattedrale. Di lui fratello fu Peri figliuol di Paolo; il quale dopo l'assedio del 1565. passò colla sua famiglia in Siragusa: indi in Terranova; ove tra i nobili vien onorevolmente trattata. Dal ceppo di lui, oggi vive D. Giacomo; nel cui potere si trova (e da noi fu letto) il privilegio originale di Carlo Quinto Imperadore, spedito a favor di Francesco de Nasi, allorchè da quella Maestà fu creato Segreto della città di Reggio di Calavria, dato in Brusellês addì 24. di Giugno 1554., benchè non sappiamo, s'egli ne abbia avuto il possesso.

Godè questa famiglia il giuspadronato degli infrascritti Beneficj nel Gozo, cioè *ta Giuriske*, *ta Aayn Futini*, *ta Harrax*, di S. Barbara d'Angosta, *Megil Kotob*, di S. Catterina nel cimiterio contiguo al Convento di S. Agostino; come vien registrato nella Visita fatta dal Vescovo Cubelles l'anno 1545., secondo l'esposto da D. Giovanni de Naso, che gli possedeva: ove si leggono tali parole: *quorum omnium patronus exsistit Magnificus Paulus de Nasis, quondam Pini civis Melitensis*: onde può trarsi un certo argomento non men della sua pietà, che delle sue antiche ricchezze. Oltre a' molti beni stabili, che questa famiglia avea in Malta, particolarmente nella contrada nominata *Dachila*; possedeva nel Gozo il territorio dell'istesso cognome de Nasi.

 L'ar-

(a) Nicopoli, città dell'Epiro, fondata da Augusto, oggi detta *Prevesa*.

L'arme si vede nella casa del Gozo, e nella Chiesa del SS. Salvadore nella nostra Città in pittura, che rappresenta tre alberi di palma, sopra tre verdi monti in campo d'oro.

N A V A R R A.

§. LIV. In Malta passò questa famiglia dal Gozo; ove ritroviamo farsi memoria d'Ugolino Navarra Giurato nel 1428. e poscia del nobile Andrea parimente Giurato nel 1445. Fu questi ammogliato con Donna Paola, che non sappiamo di qual casato ella fosse. Da questo matrimonio nacquero Federico, ed Ugolino, e Donna Imperia, che si maritò con Giovanni Castelletta, nobile Palermitano, il primo, che portò la sua schiatta in questo Dominio.

Ex Reg. Cancell. f. 16. & 217. Ex testã. Paulæ in act. Jacobi Salina an. 1497.

Ugolino Navarra fu padre di Paolo, che dopo d'aver esercitato l'officio di Giurato nel 1532., e nel 1537. passó in Malta, ove pure conseguì la stessa carica nel 1548. Di lui furono figli Ugolino, Marietta, e Paola.

In act. Cãcell. & in lib. Bull.

Questo terzo Ugolino fu eletto Giurato nel 1577., e nel 1585., e Capitano della Verga nel 1587., e ne' due anni seguenti. Generò egli un figliuolo, nomato anche Paolo, ultimo di questa casa, che in lui, per anche giovanetto, s'estinse; ed una femmina nominata Cornelia, che data per moglie al Dottor Giovanni Cumbo, tra gli altri figliuoli generò Cumbo Navarra, che fece germogliare di nuovo la successione in un altro Ugolino; unico di lui figliuolo, che ripigliò anche il ravvivato cognome di Navarra, insieme con l'arme consistente in uno scudo traversato da quattro bande d'oro in campo azzurro con tre stelle d'argento; ciascuna delle quali si vede in cadauno degli spazj tra le bande frapposti.

„ Per linea femminile ne discende il Sig. Conte Ignazio „ Muscat Navarra.

D E N O T O.

In actis Laurêt. Agius. In testã. Gabriel. de Not. in act. de Rapa 1534. & in act. Georgii Butigeg.

§. LV. Fassi menzione all'anno 1524. del nobile Niccolò Antonio di Noto, figliuol di Gabriele, che nel 1528. esercitava la carica di Console in Malta per la nazione Catalana, e del nobile Costantino di Noto, fratello d'Antonio nel 1552. In una scrittura de' Consoli della Corte di mare della nobilissima città di Messina si legge, che similmente Gabriele (quivi chiamato nobile) era stato diputato per Console de' Messinesi intorno all'anno 1525. Nel resto questa famiglia, oltre d'essere stata sempre facoltosa, si è apparentata con le principali dell'Isola: ed anno esercitato nel secolo scorso la

ca-

carica di Giurato Antonio di Noto nel 1548., Gabriele negli anni 1559. 1564. 1567., e 1571., e finalmente Giovanni nel 1584., come anche altri gradi onorevoli della nostra Città.

Usa per arme un lione rampante di color nero in campo d'argento, come abbiamo osservato in un suggello antico di Gabriele di Noto. „ Questi generò Giovancostanzo marito di „ Vicenza Caxaro: da' quali nacque Giovanni marito di Vi„ cenza Bonello. Da questi nacque Girolamo de Noto marito „ di Vicenza Falsone, che generò Giovanvittorio marito d'E„ lisabetta Mallia. Da questi nacque Leonora de Noto, che „ si maritò con Ferdinando Fiott: e generò il Signor Barto„ lommeo Fiott Inguanez marito di Maddalena de Angelis: „ da' quali nacquero Dianora, e Maria.

„ Da questa famiglia discendono i Signori di Costanzo in „ questa maniera. Il primo, che ne venne in Malta fu Gio„ vambattista Costanzo, ch' ebbe per moglie Agata Vassallo. „ Da questi nacquero D. Ignazio Canonico della nostra Cat„ tedrale, e Tommaso, il quale s' accasò con Polixena Bon„ nici. Da loro furono generati, Pulcheria Monaca di S. Sco„ lastica, P. Scipione Gesuita, P. Ignazio Gesuita, Pietro Av„ vocato nella Curia Romana, Giovambattista (che prese per „ moglie Rosa de Noto) Lodovico Prelato nella Corte Roma„ na, e D. Gioseppe Canonico della Cattedrale di Malta. Da' „ predetti Giovambattista Costanzo, e Rosa de Noto, nacque„ ro Leonora (che si maritò col Barone Antonio Depiro, e „ morì senza prole) Giuseppe, Ignazio (che prese per mo„ glie Girolama Muscat;) Tommaso Avvocato Concistoriale, „ Scipione, ed Adriano Gesuiti. Da' suddetti Signori Ignazio, „ oggi Duca di Paganica, e Girolama Muscat furono gene„ rati. Camillo, Prelato vivente, Annamaria Olimpia, Mo„ naca nel suddetto Monastero di S. Scolastica, Melchiore, „ Giovanni, Pietro, Filippo, Giovanfrancesco, Elisabetta, E„ leonora, Scipione, Marianna, ed Angelica Maria. Queste „ due si monacarono nel Monastero di Palma in Sicilia. De' „ loro fratelli uno fu Gesuita, e due Benedettini.

P L O Z A S C O.

§. LVI. Di Lodovico Plozasco, nostro nobilissimo Cittadino si fa memoria nelle pubbliche scritture dell' Università agli anni 1419. e 1420., allora quando da tutto il Consiglio fu eletto in compagnia di Francesco Gatto Milite, Sindaco, a fine di fare a nome della comunanza alcune inchieste al Re-

gio Commiſſario in Malta deſtinato a dare il poſſeſſo dell' Iſola a Don Antonio Cardona; al quale era ſtata pignorata per urgenti biſogni della Corona. Ebbe Lodovico per moglie Donna Francia di Pellegrino, che non gli generò figliuoli. Egli fu il Fondatore (e forſe inſieme con lei, come altri credono) del ricco Beneficio nomato de' Mazari: a' quali era paſſato il di lui giuſpadronato, per eſſerſi Donna Francia, morto Lodovico, rimaritata con Simone di Mazara, e per aver fatta a lui certa donazione de' ſuoi beni; eſſendo eſſa rimaſta, come ſi dice, del primo marito erede. Quindi ſi diè motivo nel ſecolo paſſato a' ſucceſſori di Giovanni di Nava (di cui fu moglie Iſabella, figlia di Piergiovanni Mazara e di Donna Margherita Carretto, nipote di Francia) di muover lite a' Mazari, eredi di Giovanni, fratello di Piergiovanni, pretendendo, che a loro toccaſſe il giuſpadronato per ragione di Francia e di Lodovico Fondatori; e non agli eredi di Simone, di cui non avea ella avuti figliuoli. Ma per la dubbiezza e pendenza di dette pretenſioni unito fu il Beneficio al Seminario, ed indi aſſegnato per autorità Appoſtolica al Ven. Collegio della Compagnia di Gesù, con tanto profitto ſpirituale di queſti popoli, e di quelle benedette anime de' Fondatori, che con sì larga mano donarono i loro beni per ſervigio, ed aumento del culto Divino; in lode de' quali il nobile Sacerdote D. Andrea Brignolè, o Brignone ha compoſto, e recitato un erudito panegirico, nella ſuddetta Chieſa del Gesù encomiando tale ſanta deliberazione.

PELLEGRINO.

In lib.Reg. Cãcell. an. 1347. uſq. ad 1370. f. 171.

§. LVII. Antichiſſima, e nobile è ſtata queſta famiglia in Malta, avendole conceduto il Re Federico Terzo in perſona di Giovanni de Pellegrino, ſua vita durante, la tenuta, ſituata in queſta Iſola in contrada *di lu Zaccuni*, ſotto la ricognizione della quarta parte della rendita di eſſa, da darſi ogn' anno alla Regia Corte. Il detto Giovanni morì intorno al 1340., o 1350.

Nel Capibr.° de' feudi di Malta f. 432.

Giacomo di Pellegrino ſuo figliuolo ottenne dall' iſteſſo Re Federico il giardino grande, nomato del Re allora tutto cintò di muraglie, con due fontane, cioè *Aayn Kayed*, ed *Aayn Teuzien*, atte alla coltura, dette *la Haſe*, con un altro fonte, ed un' altra tenuta, appellata di *Bennuarrat* per lui, e de' ſuoi eredi, e legittimi diſcendenti in perpetuo, ſotto il ſervigio d'un cavallo armato; come ſi legge nel privilegio, in cui vien

vien chiamato Milite, registrato negli anni 1360., e 1366., in uno de' quali anni il Re gli scrisse, come a Capitano e Castellano di Malta. In Reg.Cãcell. Paormi.

L'istesso Giacomo fu poscia provveduto in vita del carico di Capitano di Malta, e del Gozo, nominandosi anche nella provvisione col titolo di Milite; la cui data essendosi fatta in Malta addì 7. d'Aprile 1365., ci potrebbe far comprendere, che allora vi fosse capitato di passaggio il Re Federico III. Fu di lui moglie Donna Margherita d'Aragona, da cui non ebbe figli maschi, ma solo tre femmine; come si cava dal testamento, da lei fatto nel 1418., dopo il quale ella morì. Una delle predette di lei figlie di nome D. Leonora fu maritata con Matteo del Carretto de' Marchesi di Savona, ch'abitava in Girgenti, padre di Giovanni, ed avo di Federico Barone di *Rabalbuto*, oggi Contea; la cui sorella nomata parimente Donna Margherita del Carretto fu moglie di Perigiovanni di Mazara, nostro Cittadino nel 1434. Ex lib. Reg. Cancell. 1365. fol. 28. In act. Not. de Azzuppardi die 5. Junii.

Il sopraddetto Matteo fu il primo, a nostro giudizio, che col fratello della casa Carretto venisse a stanziare in Sicilia, e che quivi vivesse nel 1392. si scorge da una lettera, che gli scrisse da Catania il Re Martino addì 5. di Febbrajo di dett' anno; che comincia in tal guisa: *Matteo de Carretto Marchioni Savonae Consiliario, familiari, & fideli. Peroantoni Puglisi, Compagnuni, chi era di lu quondam Laymu d'Alagona, & noviter fideli di la Nostra Magestati exponi, chi vui aviti, e tiniti li tri soi cavalli, et unu mulu cum certi armi, & altri cosi soi, levati a dui soi scuderi, li quali sicurati passavanu di lu vostru locu di Rabalbutu andandu a Giorgenti &c.* Registr. in officio Prothon. in lib. an. 1392. signato E fol. 95.

Girolamo Zurita ci fa ancora testimonianza, che un Marchese di Savona de' Carretti servisse al Re di Sicilia in questo tempo; benchè egli lo chiami Gerardo, e non Matteo. Ecco le sue parole: *Sirviò tanbien al Rey de Sicilia en esta guerra, que durò algunos anos Gerardo de Carretto, Marques de Sahona &c.* Ma in vigore della suddetta lettera, del testamento di D. Margherita sua suocera, e d'altre scritture, che lo nominano Matteo; potremmo dire, che questo Gerardo fosse stato fratello de' esso Matteo; non risultandone alcuna contraddizione, ch'ambidue nello stesso tempo fossero trattati col titolo di Marchese di Savona; come pur suole oggi in diversi luoghi di compartirsi il titolo medesimo in più persone, o feudatarj d'una stessa discendenza. Ma che Gerardo fosse stato Lib. 10. f. 429. in vita Regis Martini.

to

In lib.Reg. to fratello di Matteo; non abbiamo in pronto la pruova, nè
Cancell. à. la ſcrittura di confermazione del Re Martino nel 1399. della
1399. & vendita, che fece il nobile Gerardo Carretto, Marcheſe di Sa-
1400. Ind. vona al nobile Matteo Carretto ſuo fratello di tutta la ragione,
8. f. 109. ch' avea ſopra *Ralbalbuto*.

Non ſiamo certi del tempo, in cui Matteo s' ammogliaſſe con D. Leonora, figliuola di Giacomo di Pellegrino, e di D. Margherita d' Aragona: ma dal di lui teſtamento caviamo, ch' ella ſopravviveſſe al marito; e che, morendo lei, ne rimaneſſero tre loro figliuoli, cioè Giovanni, Antonello, e Federico del Carretto: dal cui nobiliſſimo cognome vien fin oggi nominata una contrada di queſta Iſola; in cui poſſedea molti poderi la famiglia medeſima; come ſi dimoſtra da ciò
Ex Regiſt. che ſiamo per dire. Perdonò il Re Martino nel 1396. a Mat-
Protonot. teo del Carretto, Barone di *Ràbalbuto* la paſſata ribellione, e
1394., & gli reſtituì tutt' i beni, e tra gli altri Matteo fece tali ſuppli-
1396. fol. che: *Item peti, chi lu dictu Miſſer Matteu haja tutti li beni, li*
34. *quali iſſu, e sò ſociru havi a Malta*: alla qual iſtanza fu ſegnato il Regio *Placet*; e ne cavaſi pure, che il noſtro Giacomo allora viveſſe.

Ma ritorniamo a diſcorrere de' Pellegrini. Paolo fu Giurato nel 1405: ed intervenne, come uno de' principali ad un Conſiglio de' noſtri Cittadini nel 1420: e per una provviſione Regia data in Valenza nel 1428. coſta, ch' egli ſia ſtato eletto per Capitano della noſtra Città, ed Iſola per lo ſpazio di due anni.

Giovanni de Pellegrino fu Giurato nel 1445. Il ſuddetto Paolo, o altri dello ſteſſo nome fu Regio Segreto in Malta, qualche tempo prima del 1458: e Niccolò Pellegrino fu Giurato nel 1548.

Nel Gozo parimente ritroviamo Pino Giurato nel 1406. Federico Giurato nel 1441: ed un altro Pino Giurato nel 1469. e nel 1474.

Intorno all' origine de' Pellegrini in Malta, abbiamo altre volte congetturato, ch' ella venga da Catalogna, e da Villafranca de Panadès (ove di queſto cognome, come ſi legge, fu nobile ſchiatta); perciocchè D. Margherita moglie di Giacomo, fra gli altri beni, laſciò alcune rendite ne' detti luoghi di Panadès, e di Villafranca, come ſi dice nel ſuo teſtamento, a' ſuoi figliuoli; e nipoti, rimaſtegli forſe tra le facoltà del marito. Ma eſſendoci poſcia capitate alcune notizie, che in Meſſina fin dal 1264. vi foſſe un Giacomo Pellegrino pri-

ma della venuta in Sicilia del Re Pietro; e che nel 1285., e nel 1373. si facesse ivi menzione di Giovanni Pellegrino *de Messana*; e vedendo altresì, che nel Capibrevio de' feudi di Malta il padre del nostro Giacomo vien chiamato Giovanni; ne prendemmo motivo di dubitare, che questi potesse essere quegli stesso, e ch'avesse nel figliuolo il nome dell'avolo replicato. Ma dall'altro canto consideriamo, che a' Pellegrini Messinesi, quasi che a differenza degli altri, come abbiamo osservato, si aggiunga al cognome Pellegrino la patria *de Messana*; conforme nel 1285. si legge nel fine d'uno stromento: *Signum Jacobi Dei gratia Regis Siciliæ, Ducatus Apuliæ, & Principatus Capuæ, appositum hic per manus Johannis de Pellegrino de Messana &c.* nel 1372. in una lettera indirizzata *Johanni de Pellegrino de Messana statuto per Curiam super recollectione pecuniæ juris relevii in Sicilia familiari, & fideli &c:* e che nel 1394. *Messer Petru de Peregrino* (così lo chiama il Re, come uno de' dodici Consiglieri, eletti alla riforma del Regno) per lungo tempo Giudice della Gran-Corte, non vi si legge coll'aggiunto *de Messana*, forse perchè erasi quivi divisato, che tutti erano Messinesi; e che finalmente il Re Federico Terzo scrisse al nostro Giacomo: *Jacobo de Pellegrino Militi Capitaneo, & Castellano insularum Melivoeti, & Gaudisii*, senza porvi l'aggiunto *de Messana*; nemmeno in quella grazia, che ottenne per lui la moglie in tal guisa: *Fridericus &c. Præsentis scripti serie &c. Quod ad humilem supplicationem noviter Excellentiæ nostræ factam per nobilem Margaritam de Aragona, consortem Jacobi de Pellegrino Militis, consanguineam, familiarem, & fidelem Nostram, eidem nobili concedimus gratiosè, quod dictus Jacobus vir ejus (satisfacto prius per eum Magnifico Duci, & Communi Januæ de eo, quod dare tenetur eisdem) possit impunè, ac licenter venire ad nobilem Civitatem Messanæ &c.* (ove si ritrovava allora la persona del Re). *Dat. Messanæ die* 11. *Octob.* 12. *Ind.* (fu l'anno del 1373). Onde in tali ambiguità senza inchinare più ad una oppinione, che all'altra, ci rimettiamo, per non fallare, a chi possa averne notizie più certe, ed autentiche.

Ex Tabulario Monasterii Sācti Stephani de nemore Calabriæ Ord. Carthusianorum.

Ex Reg. Cāc. 1363. f. 189.

Ex Reg. Protonot. 1394. fol. 41.

Ex Reg. Reg. Cancell. 1369. 1370 1371 & 1373. f. 119.

Il debito, al quale dicesi tenuto in quel tempo il nostro Giacomo verso il Doge, e la Repubblica Genovese, secondo il nostro giudizio, nacque forse da qualche ripresaglia, ch' egli avesse fatta, di qualche vascello, o roba di Genovesi, per cagione de' danni fatti all'Isola nostra da' loro vascelli l'anno 1371. sotto la condotta di Tommaso Morchio loro Capitano; ovvero per lo riscatto suo, o de' suoi, che in quel invasione fossero rimasti pri-

prigionieri de' Genovesi; come leggiamo esser avvenuto allora ad altri nostri isolani, che sborsarono per conseguire la libertà grosse somme di danajo.

L'arme di questa famiglia è un lione d'oro in campo azzurro: la quale si vede in diversi luoghi della città: e particolarmente ne' pilastri, che sostengono la scala, per cui si scende alla Sagra Cripta della Chiesa di S. Maria della Virtù, ed in una delle grosse campane del campanile della Chiesa Cattedrale; in cui si vede scolpito il glorioso Appostolo S. Paolo da un lato; e'l predetto lione rampante negli altri tre lati. La qual campana fu fatta in Venezia l'anno 1370; come si scorge nell' orlo di essa espresso in caratteri Gotici.

Dal cognome di questa famiglia vien fin oggi chiamata una contrada detta *Redum Pellegrin*, ed un Benefizio di giuspadronato detto de' Pellegrini. Di cui fu il Fondatore Teramo Pellegrino; come si cava da una pubblica scrittura del 1436.

P L A T A M O N E.

§. LVIII. Battista di Platamone, Dottor di Legge, e Regio Consigliere fu dal Vice-Re di Sicilia destinato in Malta a dare il possesso dell'isola al Proccuratore di Don Antonio Cardona nell' anno 1420; come altrove abbiamo riferito. Questo Battista fu poscia Vice-Re di Sicilia con Roggiero di Paruta, sostituiti dall' Infante Don Pietro Vice-Re Proprietario l'anno 1437. Egli discende da Bernardo Platamone gentiluomo Catanese; come l'afferma Pirro trattando di Lodovico Platamone, Vescovo LXXXVIII. di Siragusa, secondo di tal nome, figliuol d'Antonio sesto genito di Battista. Del suddetto Bernardo si fa menzione nel 1392. in un privilegio conceduto dal Re a quella chiarissima città. *Martinus &c. considerationem servitiorum per Joannem Rizari, Mazullum de Berliono, Nitum Calvina Bernardum del Plathamuni &c. Sindicos ad Nostras Majestates, per dictam fidelem civitatem Cathaniæ noviter destinatos &c.*

Quindi per una provvisione data *in civitate Castri ad mare de Stabia* addì 12. di Gennajo del 1437. ci costa, che sia stato eletto dal Re Capitano di Malta nel 1438. Francesco di Platamone, che non sappiamo, se fosse stato figliuol di Battista.

Un altro Francesco fu Giurato nel Gozo nell'anno 1469; ove la famiglia fece principalmente la sua dimora; mentre che Ciancio fu anche Giurato nel 1482. Costui ebbe per moglie Lisa figliuola d'Antonio Vagnolo Milite: da' quali nacquero Margherita moglie d'Andreotta Mannara, ed Antonio; di cui fu-

In lib. Procon. & Cancell.
Antonio d'Amico nella sua Cronolog. de' Vice-Re f. 6.
In Not. Syracusana f. 118.
Ex Reg. Cancell. 15: Ind. anno 1391. fol. 13.
In lib. Reg. Cancell. f. 175.

furono figliuoli Francesco marito di N. Rapa, e Paolina consorte di Giacomo Desguanez: la quale divenuta vedova per la di lui morte vivea, come leggiamo, in Calatagirone l'anno 1552.

Francesco terzo di anzi nomato, figliuol d' Antonio, fu poscia padre d' un altro Antonio, di Salvadore, e del Dottor Lodovico Platamone: Francesco godè la carica di Capitano nel 1532. Francesco Bartolommeo fu pure Capitano nel 1534. (ebbe questi un fratello chiamato Battista): Francesco Capitano nel 1536: Francescantonio Giurato nel 1547: e Salvadore Giurato nel 1563.

Dopo questo tempo non vi rimase in queste isole, per quanto sappiamo, altro di questa famiglia, che Salvadore, ed il Dottor Lodovico suo fratello, parimente Gozitano; il quale fu Giurato nella nostra Cittá l' anno 1558; e poscia per la sua molta scienza nella Facoltà Legale, e molto piú per la sua somma integritá promosso a diversi officj, di Giudice in questo Dominio, e finalmente al Supremo d' Appellazione, ch' esercitò per molti anni; e quindi all' ufficio d' Auditore del Gran-Maestro.

Passò questa famiglia da Malta in Sicilia, e prima nell' Alicata, ove Salvadore fratello di Lodovico prese moglie: indi fu trasferita in Siragusa da D. Francesco figliuol di Salvadore con accasarsi con D. Maria Abela, ed Alagona; che gli generò D. Salvadore, poscia sposo di D. Anna Bonanno. Rimase nel Gozo, ed in alcuni luoghi di Malta l' arme gentilizia di questa casa e particolarmente nella cappella dell' Annunziata nella Chiesa Cattedrale. Essa rappresenta in campo d' oro cinque monti neri con tre conchiglie rosse; e vi sovrasta un fiordoliso argenteo; come appunto è portata da' nobilissimi Platamoni di Catania.

PATERNO'.

§. LIX. Carlo di Paternò fu Giurato nella nostra Città nel 1450. In Catania, in Calatagirone, ed in altre città della Sicilia è famiglia nobilissima: la quale trae l' origine dal regno d' Aragona.

PIRRERA.

Leggiamo, che Stefano Pirrera abbia comperato da Giacomo Cardona il feudo, o territorio della Guarda l' anno 1448. L' istesso fu inviato Ambasciadore dell' Università di Malta al Re Alfonso nel 1450. per alcuni pubblici affari dell' Isola. Marziano Pirrera fu Giurato nel 1487. Ex Capibrevio Privileg.

PACE.

§. LX. Bernardo Pace, o Pax l' anno 1472. fu onorato dal

[library stamp]

Re Giovanni del feudo nomato *la Culeya*, ma soltanto durante la sua vita: del che fu spedito privilegio nella villa di Siguenza addì 15. di Gennajo: e ricusando i ministri Regj di dargli possesso; perchè da' frutti di quello si pagavano gli stipendj de' Castellani, de' Capitani, e d'altri officiali; lo stesso Re con sue lettere date in Perpignano addì 9. di Luglio 1473. ordinò, che dalle rendite di questa Segrezia si pagassero i predetti salarj; ma che in difetto di quelle, vi supplissero l'entrate del feudo.

Nell'anno 1481. addì 20. di Settembre l'istesso Bernardo ottenne dal Re Ferdinando, che il privilegio suddetto non solo confermato gli fosse, ma anche ampliato per un suo erede: in virtù della qual facoltá egli nominò erede Niccolò suo figliuolo; il quale dopo morte di suo padre n'ebbe l'investitura l'anno 1489., come si trova registrato nella Regia Cancelleria.

La grazia medesima impetrò poscia Niccolò da' Serenissimi Re Carlo, e Giovanna in persona, ed in vita di Margherita di lui figliuola in riguardo del suo matrimonio; come più distesamente appare in altre lettere Regie date addì 5. di Decembre 1518. Di lei marito fu Gianvincenzo Spatafora Palermitano: col quale usarono parimente la loro solita benignità il Gran-Maestro Villiers, ed il suo Capitolo Generale, distendendo la facoltà di godere questo feudo per la vita d'un erede, che da lui, o dalla moglie sarebbe stato nominato.

Finalmente il Gran-Maestro Valletta volendo incorporarlo al Principato, in vivenza della suddetta Margherita, che si trovava vedova; trattò di comperare le ragioni, che vi aveano, così ella, che Lodovico Spatafora suo figliuolo; come poi seguì, facendone l'atto della vendita lo stesso Lodovico a nome proprio, e come proccuradore della madre, al predetto Gran-Maestro in atti di Bonaventura de Bonetiis, detto il Carpazio addì 24. di Gennajo del 1567., ove si fa menzione del sopraddetto primo acquistatore nel 1472., che vien chiamato Ernando de Pachi; ed attesta il Notajo d'aver veduto il privilegio originale del Re Giovanni, spedito in detto anno.

Nel 1522. troviamo farsi memoria di Niccolò Pax, Barone della *Culeya*; e nel 1524. lo stesso essere stato eletto per Giurato della nostra Città.

Ex Reg. Căcell. 15. Ind. 1391. fol. 57.

Il Re Martino onorò il P. Andrea Pace di Sciacca con questi termini: *Venerabilem Fratrem Andream de Pace de Sacca Ma-*

gistrum in Sacra Pagina, ac Fratrum Minorum provinciæ Siciliæ Ministrum, nitore mundiciæ, & morum honestate conspicuum &c. In Malta quei della famiglia portano per arme due mani legate in fede, con un ramo d' ulivo in campo d' argento.

P E R O L L O.

§. LXI. Con questo nobil cognome oggi rimangono chiamati diversi luoghi, e terreni di Malta, ed anche qualche contrada: certo argomento, ch' anticamente la famiglia vi fosse stata, e delle principali, avendo ella posseduti i feudi di *Beb e Rue*, *Buleben*, *Sammatino*, ed altri territorj. Al presente nobilmente risiede nella città di Sciacca in Sicilia, di dove, come si esprime in pubbliche scritture di Malta, apparisce, che gli uomini di essa abbino fatte più volte proccure concernenti i loro interessi in quest' Isola.

La casa loro è antichissima in Sicilia; conciossiacchè fin dal 1142. in una sentenza profferita da un tal Conte Simone, e da Giorgio Ammiraglio di quel Regno intorno a i confini della Baronia, allora di Galliano tra il Vescovo di Messina Roberto II; e Gilberto Perollo, Signore di detta Baronia, si fa menzione ancora di Guglielmo Perollo. Pirro in Not. Messin. f. 310.

Scrivendo il Re nel 1362. a Niccolò Perollo gli diede questi titoli: *Nicolao de Perollo Militi, Capitaneo terræ Chiminnæ, familiari, & fideli &c.* Ex Reg. Protô. anno 1361. 1362; & 1363. lit. A fol. 24.

Giovannandrea nel 1465. fu investito de' sopradetti feudi in Malta addì 14. di Decembre in vigor di privilegio dato in Messina a favore di lui, come successore di Caterina sua madre.

Lo stesso Giovannandrea ne ebbe di nuovo l' investitura addì 14. di Gennajo 1479. al principio del Regno di Ferdinando. In lib. Cancell. f. 213

Morto Giovannandrea gli succedè Caloiro de Perolli suo figliuolo primogenito; il quale n' ottenne parimente l' investitura *jure Francorum* dal Vice-Re Giovanni de la Nuza addì 25. di Maggio 1504. per se, e pe' suoi legittimi discendenti, ed eredi: nella qual concessione si fa solamente menzione de' feudi di *Sammatino* (oggi nomato *tà Samti*) di *Bonichale*, *Beb e Rue*, e non già degli altri. Ma nel libro del 1507. si trova registrata un' altra investitura, che ne prese Gianfilippo de Perollo figlio di Niccolò ne' due di *Sammatino*, e di *Beb e Rue*, sì perchè ne fosse il successore di suo padre, come anche in vigor di sentenza interlocutoria, profferita dalla Regia Corte a suo favore, e contra il predetto Caloiro suo tutore. In lib. Cancell. f.469. Lib. Cancell. f.678.

Oggi questi feudi sono posseduti dal Gran-Maestro e Principe

per compera, che n'avea fatto il Gran-Maestro Valletta nel 1560. dal Barone D. Giovanni, e da D. Carlo Perollo suo fratello; come si legge negli atti de Bonetti: ove si leggono pure i nomi degli infrascritti feudi, e poderi: *Bulebe*, *Bebe Rue*, *Samti*, o *Sammatino*, ed i giardini di S. Antonio, e di *Bunochale*, coi loro terreni.

Ex testam. nob. Antō. Fauzuni condit. an. 1535. cōservat. in Archivio.

Nella Chiesa Cattedrale godea questa famiglia un giuspadronato nell'altare di sua fondazione, appellato de' Perolli sotto il titolo di S. Lucia.

P A G L I A.

§. LXII. Ferrante la Paglia fu Giurato in Malta l'anno 1527., e fu diputato Ambasciadore dall'Università nel 1528. al Vice-Re di Sicilia per chiedere qualche presidio in difesa della Città, attesi gli avvisi d'armata nemica. Egli ebbe da D. Beatrice sua moglie tre figliuoli, due femmine, ed un maschio nomato Girolamo: per parte de' quali la madre, allora vedova, costituì un Proccuratore l'anno 1533. a prendere il possesso dell'eredità d'un parente del marito morto in Girgenti senza figli, e senza testamento.

P A R I S I.

Raimondo Parisi fu Capitano della Verga in Malta l'anno 1466.

Ex lib. Cācel. Panor. 1371. fol. 220.

In Sicilia tra i familiari del Re, che tiravano il suo soldo, v'erano questi: *Parisius de Parisio*, *Nicolaus de Parisio*, & *Andriolus Parisius*.

Ex Regist. Prothonot. 1564., & seq. lit. B. fol. 26.

Il Re scrisse nel 1361. a Pietro Parisi qualificandolo con questi termini: *Petro de Parisio de Syracusia familiari*, & *fideli* &c., acciocchè se n'andasse per tutte le città, e terre ascritte alla Camera della Regia Costanza, per mettervi in possesso il suo Tesoriere.

R O C C A.

Il nobile Cola la (a) Rocca, come si cava dalle pubbliche scritture della Università di Malta, fu da lei destinato Ambasciadore al Vice-Re di Sicilia nel 1438. Conserva fin oggi tal cognome la Ven. Chiesa edificata nella nostra Città da' Maggiori di questa famiglia sotto 'l titolo di S. Maria, detta *ta Rocca*.

R A G U S A.

§. LXIII. Guglielmo di Ragusa comperò da Guglielmo Surdo il feudo, o il giardino del Gomerino; nel qual contratto egli

(a) La famiglia Rocca fu Catalana, come notò il Magri allegando l'Inveges *in Carthag. Sic.*

egli vien appellato Maltese; come appare negli atti di Roggieri d' Alemanno addì 8. Maggio 1318. Questa vendita fu poi confermata dal Re Federico II. per gli eredi anche del Ragusa in perpetuo coll' obbligo del servigio militare *jure Francorum*; come costa dal privilegio spedito in Messina addì 17. di Giugno 1320.

Morto Guglielmo, gli succedè nel feudo Ilagia sua figliuola, già moglie di Tommaso di S. Sofia. Indi la continuazione del possesso d'esso feudo seguì, come si narrerá in favellando di detta famiglia.

R A V E L L O.

Ottaviano Ravello esercitó la carica di Giurato circa l'anno 1477.

R I B E R A.

Pietro Ribera fu Capitano della nostra Città nel 1482: e fu inviato Ambasciadore al Vice-Re nel 1486: e poscia si è stabilita questa famiglia nella Sicilia. Negli atti del Not.° Sabbara.

R A P A.

Salvo Rapa fu Giurato nel 1453: Antonio amministrò la stessa carica negli anni 1522., 1525., 1529., e 1530.

D. Giovanni Rapa, Canonico della Cattedrale di Malta, fece una donazione de' beni, ch'avea nel Gozo, al Magnifico Antonio suo fratello dell' isola medesima l'anno 1550., ove si esprime, ch'essi erano figliuoli del fu Matteo Rapa.

Giovanni fu destinato Ambasciadore al Vice-Re di Sicilia l'anno 1527. Negli atti del Not.° Canciur.

Ha posseduto questa famiglia in Malta, e nel Gozo molti poderi; i quali conservano tuttavia il cognome della casa. L' arme di cui è una Rapa argentea in campo azzurro.

S E R R A N O.

Roggiero Serrano nostro cittadino fu Capitano negli anni 1419., e 1420.

S I L L A T O.

§. LXIV. Di Giovanni Sillato si fa memoria nel 1420. Niccolò fu Giurato nel 1517. Bartolommeo fu Giudice delle cause civili nel 1503.

Questa famiglia usa per arme uno scudo di campo azzurro; nella cui parte superiore, e nella terza parte inferiore si vede una mezza luna argentea colle corna rivolte in su, e nel resto tre fasce d'oro tortuose; la prima delle quali nella parte superiore va per linea retta sotto la mezza luna per traverso.

SA-

S A G O N A.

Di questa famiglia, una delle primarie non meno in Malta, che nel Gozo, ritroviamo, essere stato Giurato della nostra Città Bernardo nel 1471., Nardo pure Giurato nel 1476., Niccolò parimente Giurato negli anni 1513., 1514., 1517., 1520., 1521., 1522., 1526., e 1531., cittadino di molta bontà, e rettitudine; come si può argomentare dall'essere stato eletto tante volte ad amministrare quel carico; massimamente ch'allora col suffragio di certo novero di cittadini si facea lo scrutinio degli officiali.

Nardo Sagona fu soprantendente alle pubbliche fabbriche della Città, chiamato *Marammeri*, nel 1487. Cola Sagona fu Vice-Segreto nel Gozo per privilegio concedutogli da i Re Giovanna, e Carlo l'anno 1516., dato in Brusselles addì 30. di Settembre della quinta Indizione: e Giuliano Sagona fu Capitano del Gozo nel 1548.

S T U N I G A.

§. LXV. Questa casa nobile in Malta si crede originata dal Regno di Castiglia. Si apparentò con altre famiglie nostre principali, e particolarmente con quella Desguanez: perciocchè Chiara figlia del primo Antonio ebbe per marito uno di questa famiglia, che giudichiamo essere stato il qui appresso nomato Ferrante. Gli eredi di Chiara (non già suoi figliuoli, perchè ne morì senza) possederono intorno al 1513. il feudo di *Fringenuini*.

Ferrante di Stuniga da noi si trova qualificato nell'anno 1494. col titolo di Magnifico Vice-Ammiraglio di Malta. Pietro de Stuniga Giurato nel 1519. lo stesso Capitano della Verga al 1521., e negli atti del Bondì vien chiamato *Nobilis Petrus Stuniga*: ed in quei di Bartolommeo Selvago nel 1547. si legge: *Magnificus Vir Dominus Alexander de Zuniga*, *Civis Melitensis* (ch'allora s'intendea della nostra città Notabile) ed era Capitano d'una sua galeotta armata contro gl'Infedeli.

Pietro de Stuniga (forse figliuolo di Ferrante) generò da Paola di Brancato tre figliuoli Pietro, Alessandro, e Ferdinando: questi morì fanciullo. Pietro marito di Angelica Falsone si trasferì in Palermo: quivi lasciò una figliuola di nome Clemenza, moglie del Dottor Giovanfrancesco Palumbo. D'Alessandro neppur rimasero figliuoli maschi; ma una figliuola di nome Margherita; nella cui figlia Caterina si estinse il presente ramo.

SO-

SORIA.

Inigo Soria, nostro cittadino, nel 1512. fu destinato Ambasciadore al Vice-Re di Sicilia.

SANTA SOFIA.

§. LXVI. Aveà questa famiglia (oggi estinta) sulla strada principale, o piazza della nostra Città una casa magnifica; dalla cui facciata di nobile struttura si può congetturare qual sia stata la condizione de' padroni. Questa è di presente posseduta da' Signori de Castelletta, e de Falsone. Vi si conserva per anche nel frontispizio sulle finestre (che sono d'architettura gotica) l'arme con certe barre, o bande traversate; ma non ne sappiamo i colori. Sappiamo bensì, che la famiglia sia molto antica; perciocchè appresso Zurita si fa menzione di Riccardo di Santa Sofia. Negli Annali lib. 4. f. 318. all' an. 1287.

Ricevè Giovanni di Santa Sofia dal Re Federico alcune terre in Malta del territorio detto *Fiddeni* in feudo per se, e pe' suoi eredi da se discendenti, sotto il servigio d'un cavallo armato; come appare nel Regio diploma registrato nel libro della Cancelleria, che comincia dall'anno 1347. A carte 19.

Tommaso di Santa Sofia ebbe per consorte Ilagia figliuola di Guglielmo Ragusa. Questi essendo stato investito del feudo di Gomerino, oggi detto il giardino di S. Antonio di Gomerin per se, e pe' suoi eredi *jure Francorum* in perpetuo, sotto il consueto servigio militare; come si scorge dal privilegio dato in Messina addì 17. di Giugno 1320. Egli morì senza figliuoli maschi; e perciò gli succedè la predetta Ilagia, vedova di Tommaso, di cui ella avea un figliuolo, nominato Antonio di Santa Sofia. Dal quale, e da Magna sua moglie nacque Guglielmo nipote del primo acquistatore del Feudo, e padre d'Antonello di Santa Sofia.

Morì finalmente Guglielmo, ucciso pel nome Regio, come si dice nel Capibrevio de' feudi di Malta; ed Antonello suddetto suo figliuolo ne riportò la confermazione da' Seren. Re l'uno e l'altro Martino, e Maria colla nuova investitura del feudo per se, e pe' suoi eredi legittimamente discendenti, sotto il consueto servigio militare; avendo però prima rinunciato, e ceduto nella Regia Corte qualsivoglia ragione, che in vigor di grazie fatte a se stesso, od a' suoi progenitori sovra qualunque diritti di Segrezie, o tratte di porti, gli appartenesse; come più largamente si legge nel privilegio dato in Catania addì 9. di Febbrajo del 1397. In lib. Cancell. f. 156.

Fu poscia quest' Antonello Giurato nel 1407.

S O L I M E L L A.

Arnaldo de Solimella fu Capitano della nostra Cittá nel 1315. Egli si trova nominato in un privilegio di Federico II. col titolo di Milite, e di Castellano di Malta.

Sirio de Solimella godeva in feudo dai Re di Sicilia il giardino del Gomerino. Ma morendo esso senza eredi legittimi, quel feudo fu devoluto alla Regia Corte: indi fu conceduto dal Re Federico fratello di Giacomo a Guglielmo Surdo.

S V R D O.

§. LXVII. Il suddetto Guglielmo Surdo tenuto per avolo, e pel più antico ascendente dell' infrascritto Giovanni Surdo, ottenne dal sopraddetto Re Federico il feudo di Gomerino per se, e pe' suoi eredi, sotto il consueto servigio militare. Non ci è noto l' anno; ma bensì quello, in cui egli lo vendè a Guglielmo di Ragusa suo compatriotto, ed agli eredi di lui in perpetuo; che fu l' anno 1318., come si legge negli atti del Notajo Roggiero d'Alemanno, precedendovi la Regia permissione. Indi questo feudo pasò alla famiglia di Santa Sofia: e quindi fu devoluto alla Regia Corte. Finalmente fu conceduto in permuta d' altri beni stabili dalla Sagra Religione a Giovammaria Cassia, padre del Barone Giacinto; il quale essendo genero del Dottor Ascanio Surdo il detto feudo ritornò a i discendenti di questa casa per linea femminile.

Nel Capibrevio de' Feudi di Malta.

Pietro II. Re di Sicilia concedè *Magistro Christoforo Romano de Messana, medicinalis scientiæ Professori Medico* pe' servigj fatti alla Sua Corona, ed al suo padre Federico II., once quarantotto annuali: *quas* (sono parole del Re) *Gualterio Surdo Militi, & haeredibus suis de suo corpore legitimè descendentibus super proventibus Buchiriarum felicis urbis Panormi Nostra Celsitudo concesserat*. Vacò questa rendita, come confiscata, l' anno 1338., e fu conceduta al suddetto Romano; ed a Gualterio fù tronca la testa.

Ex Regist. Reg. Cãc. an. 1375. Ind. 14. f. 34.

Giovanni Surdo fu Tesoriere della nostra Cittá l'anno 1512. Di Benedetto, e di Giuliano Surdo si fa menzione negli atti del Bondì all'anno 1517. Fece il predetto Giovanni il suo testamento nel 1513: e lasciò suoi eredi universali Niccolò, Andrea, Girolamo, e Giovammatteo (che fu poi Canonico, ed Arciprete della Chiesa Cattedrale) suoi figliuoli legittimi, e naturali: in difetto de' quali sostituì i figliuoli di Benedetto suo fratello, allora difonto.

Da Girolamo fratello d'Imperia, moglie del Dottor Fran-

cesco

cesco Xerri, padre di Gregorio il Capitano, fu generato Francesco Dottor di Legge, Avvocato Fiscale della SS. Inquisizione di Malta, padre del Dottor Ascanio, che fu promosso a tutti i gradi, che sogliono conferirsi a quei della sua professione Legale in questo Dominio. Da lui nacque il P. Francesco Surdo, onorevole soggetto della Compagnia di Gesú, in cui s' estinse in Malta l' antica sua famiglia, che fu già padrona del boschetto, da lei permutato in una parte del feudo di *Benuarrat* col Gran-Maestro Valletta; come appare per decreto di questo Sagro Consiglio addì 22. di Maggio 1559. Fu anche il predetto Ascanio onorato del privilegio di Patrizio e Senatore Romano nel 1590.

In lib. Cãcell. Ex Diplomate S. P. Q. R.

L' arme di questa famiglia rappresenta un cigno d' argento coll' ale aperte, che posa sull' acque; e tre stelle d' oro nella parte superiore dello scudo in campo azzurro: e si scorge nella casa situata nella città Notabile.

T O R R E S.

§. LXVIII. Famoso in Malta fu Francesco Torres, il quale nel 1516. fu destinato Ambasciadore a i Re Giovanna, e Carlo: e da loro ottenne la confermazione de' privilegi a favore de' Maltesi in un diploma dato in Bruselles addì 22. di Settembre dell' anno prenotato: e nel succedente, al Conte di Monteleone Vice-Re per averne il decreto per l' esecuzione di detto diploma, e per altri pubblici affari: e ne riportó favorevole spedizione. Essendogli stato dal Vice-Re conferito l' officio di Conservadore delle munizioni, e delle artiglierie del castello, e della città di Malta; che gli fu confermato dall' Imperadore, ed ampliato ad un suo erede; come ne costa dal Cesareo privilegio spedito in Bruselles addí 18. di Settembre 1520. Furono sí accetti i servigj da Francesco fatti alla Corona, che non contenta quella Maestà delle grazie liberalmente compartitegli, finalmente per loro rimunerazione in sussidio di dote alle sue figliuole gli fece assegnare dal Vice-Re una parte del feudo detto *Fiddeni* in questa Isola per lui, e pe' di lui successori in perpetuo; come pure si legge nel suddetto privilegio.

T E S T A F E R R A T A.

§. LXIX. Se questa famiglia, che fu co' suoi discendenti aggregata alle Patrizie di Roma in quanto ad uno de' suoi due rami, e dalla Maestà Cesarea in quanto all' altro ramo ammessa tra i nobili del Sagro Romano Imperio; sia discesa dalla

Ex Diplomate S. P. Q. R. Ex Imper. Privil. cõcesso Jacobo Testaf.

la nobile Romana, capo di Ferro; nol sappiamo finora; sebbene l'una e l'altra porta le armi stesse. Ella si annovera tra le principali, e ricche di Malta, possedendovi oggi più di quattromila scudi d'entrata in beni stabili, non essendosi diramata in diverse case (come altre d'un cognome medesimo senza vincolo di parentela) ma unitamente compresa ne' gradi de' proprj consanguinei: il che ci addita non essere molto antica in questa Isola: siccome non la troviamo veramente nelle scritture, e particolarmente negli atti di Consalvo Canciur mentovata prima dell'anno 1503., ove leggiamo farsi menzione di Giacomo Testaferrata, e di Margherita sua moglie per conto di certo podere, ch'allora possedevano. Questi furono genitori di Mariano nato nel tempo medesimo, di Tommaso, e di Simone: passò all'altra vita il primo nel 1571., dopo aver fatto il suo testamento (nel quale vien chiamato *Nobilis Marianus Testaferrata civis Victoriosæ civitatis*) lasciando tre figli maschi, e tre femmine: i nomi de' quali sono Giacomo, Antonio, Pietro, Agata, Girolama, e Giovannella. I predetti tre fratelli esercitarono, mentre vissero, il negozio e traffico, facendo trasportare da' proprj vascelli le loro mercatanzie; come fece il padre, e l'avolo ancora, coll'occasione del corso, e degli armamenti, ch'allora si faceano, non meno che al presente. Istituì Mariano eredi universali Antonio, e Pietro; perciocchè Giacomo il maggior di tutti, si ritrovava in quel tempo ammogliato con Vicenza figliuola di Manfredo Pace, e d'Imperia sorella del rinomato Dottor Agostino Cumbo, ed in possesso de' beni assegnatigli dal padre per sua porzione; in risguardo della quale fu egli fino alla morte (che seguì nel 1588.) ascritto al servigio militare della cavalleria.

Die 8. Martii Ind. 6.

In act. Placidi Abel 21. Januar.

In act. Jacobi Baldachini 21. Septebris 1560.

Sopravvissero al secondo Giacomo, oltra le femmine, due figli maschi, cioè Mariano Sacerdote, e Giantommaso marito d'Elena, figliuola del Capitan Giacomo de Robertis. Questi nacque in Bologna d'Italia intorno al 1543. Suo padre fu Guido Lorenzo, uomo d'arme, uno della compagnia de' cavallileggieri di quell'inclita Città, figliuolo di Giacomo de Robertis, che vivea nel 1543., come costa dal libro de' Battesimi della sua Parrocchia di Bologna. La di lui madre chiamavisi Camilla, il cui padre fu Lorenzo figliuolo d'Aldrovandino degli Aldovrandini, nobile famiglia di Ravenna. Della stessa Camilla fu fratello un altro Aldrovandino, marito di Caterina di Lelio Piattesi. Pervenuto all'età giovanile, bramoso di se-

In act. Andræ Alban die 2. Augusti. 1608. Ex literis Not. Antonelli de Robertis Bononien. Ex testam. Laur. in act. Alberti de Zanol. Not. Bonon. die 25. August. 1542.

guire li vestigj già del genitore, partì dalla Patria per gire in Francia, come fece, alle guerre, ch'allora si faceano contra gli Ugonotti, apprendendo anche in esse la sperienza di maneggiare l'artiglierie, e di far fuochi artificiali: nel che riuscì peritissimo; come lo attesta Giacomo Bosio. Quindi ritornato in Italia per dimostrare il suo valore, abbracciò il carico offertogli in servigio di questa Sagra Religione: per lo che l'anno 1567. mandato dal Commendatore Fra Gioseffo Cambiano, allora Ambasciadore in Roma, con undici scelti artiglieri se ne venne in Malta, minacciata più che mai dal Turco in quel tempo con armata più poderosa di quella del 1565.

P. 3. lib. 37. a carte 793.

Egli fu ben tosto impiegato negli esercizj di mare, e poscia in quei di terra colla onorevole carica di Capoartigliere di tutta la compagnia di S. Barbara. S'ammogliò nel 1583. con Marietta Abela, dalla quale generò molti figliuoli; benchè i maschi morirono, come anche fec'egli nel 1608., dopo d'aver servito egregiamente alla Sagra Milizia per lo spazio d'anni quaranta, ed in diverse occorrenze di molto rilievo, essendo stato a lei sempre mai caro, e grato, come uomo giudizioso, e di molta abilità nella sua professione. Lasciò due figlie femmine, cioè Camilla moglie del Tesoriere di questa Università, Paolo Burgio padre del Canonico D. Paolantonio Dottor di Legge, e Professore d'altre scienze, e la sopraddetta Elena: le quali con pietà filiale verso il genitore per memoria di lui proccurarono, che sopra il suo sepolcro nella Chiesa di S. Barbara si ponesse l'epitaffio seguente.

In act. Not. Juliã. Brissa die 16. Junii 1583.

D. O. M.

Capit. Jacobo de Robertis Bononiensi,
Viro bombardis tractandis peritissimo,
Qui an. MDLXVII. cum XII. selectis in Urbe viris
Ad Sac. hujus Militiæ obsequia ductus,
Ob præclara terra, marique facinora
Supremus bombardarum Protomagister electus;
Nunquam tamen ocia passus,
Naupacteæ insigni victoriæ interfuit.
Navarrineæ expeditioni non defuit.
Tripolitanam Arcem ad intercipien. exploravit,
Alibique bellicæ virtutis, ac fidei signa dedit,
Quibus mediæ Crucis insigne, gratis adeptus est:
Postremò Sac. Ord. carus dierum, meritorumque plenus
In pace quievit. An. MDCVIII.

Ma ritorniamo a i Testaferrati; poichè costretti non men dall'affetto, che dall'obbligo verso la persona di tal affine, ci siamo traportati a questa digressione: la cui notizia potrá per avventura soddisfare a qualche curioso, ed essere in avvenire a' suoi posteri profittevole; massimamente che usan essi col proprio cognome della casa nel presente ramo accoppiar anche quello de Robertis. Da Elena dunque di lui figliuola, e da Giantommaso Testaferrata (ch'esercitò per molti anni il carico di Giurato, e pel tempo stabilito quello di Sindico dell'Università di Malta nel Regno di Sicilia, ed altri onorevoli officj) nacquero i tre figliuoli seguenti, Giacomo Dottor di Legge, che fu Capitano della città Notabile, poscia Giudice delle cause civili nella città medesima per più anni; ed ebbe per consorte Teodora Bonnici; il Dottor D. Eugenio, prima Canonico della Chiesa Cattedrale di Siragusa, indi Arcidiacono della nostra; e Frat' Aldrovandino Cavaliere Magistrale per la suprema autoritá del Capitolo Generale.

In act. Not. Ralli die 7. Novĕbris 1627.

Antonio figliuol secondo di Mariano fu parimente Giurato nel 1577: s'accasò con Bernardina Abela, sorella del Vescovo di Sidonia: e fu padre degl'infrascritti.

Ex Privileg. dat. 11. kal. Julias anno 1590.

Paolo Dottor di Legge, che dal Senato di Roma fu fatto Cittadino e Patrizio Romano con tutt' i suoi discendenti; procreò dalla prima sua moglie, Marietta di Paolo Cumbo, Fabbrizio, che poi fu marito di Caterinuccia Cassar; e dalla seconda moglie, Anziona, figliuola di D. Pietro Guevara, non ebbe successione alcuna.

Il Dottor Giandomenico, Avvocato Fiscale di S. Officio per molti anni, del qual Tribunale fu questa casa sempre benemerita, e perciò continuamente onorata delle prime cariche di esso; essendone stato il suddetto Paolo anche Avvocato Fiscale, poscia Assessore; Fabbrizio, e diversi altri Depositarj.

Bartolommeo dalla sua moglie Maria Falsone ebbe due figliuoli Pietro, e Bartolommeo: questi marito di Teresa Cassar; e quegli di Veronica Testaferrata per dispensazione Appostolica.

Giovanni, sposo di Cleria Gauci, fu padre del Sacerdote F. Giovambattista, professo di questa Sagra Religione nella Lingua d'Italia, di Lorenzo, di Carlo, e di Vicenzo.

Pietro fratello di Giacomo, e d' Antonio lasciò da Imperia Busuttil un sol maschio di nome Pasquale, padre del Canonico D. Antonino, del Dottor Colantonio, di Policarpo, e di

al-

alcune femmine. Fu Pietro di tanto credito appresso il Gran-Maestro Garzes per le sue virtuose, ed ottiene qualità, che ne fu da lui scelto a fine di purgar queste città, de' vagabondi, e d'altre persone malvage, nocevoli al pubblico, con autorità sì ampia, ch'essendo stata insolita, ed a' pochi conceduta in questo Dominio, massimamente a' vassalli; abbiamo giudicato convenevole rapportarne qui la lettera patente, per onore non men suo, che della casa; come si trova registrata in Cancelleria, nel tenor seguente.

F. Martinus Garzes Dei gratia &c. Magnifico Petro Testaferrata, vassallo Nostro, nobis dilecto salutem &c. Cum in his insulis Nostris Melitæ, & Gaudisii &c. Confidentes de tua diligentia, cura, sufficientia, sedulitate, & in rebus agendis dexteritate, & probitate, te Magnificum Petrum Testaferrata præsentem, & onus hujusmodi humiliter suscipientem, omni meliori via, modo, jure, & forma, quibus possumus, & debemus, Patrem pupillorum exorbatorum sive orphanorum, viduarum, & miserabilium personarum facimus &c. auctoritate, & facultate tibi &c. contra malefactores, latrones, lenones, & lenas, vocabundos, perversos, & perversas, malos, & malas, & tenaces ad tuam correctionem, & ordinem, ac mandata absolutè, & statim, prout tibi benevisum fuerit, & casus evenerit, procedas, & in carceribus publicis actrudi mandes, usque ad fustigationem eos punias, & si opus fuerit, in exilium prædictarum insularum Nostrarum ejicias, & releges (facto tamen prius Nobis verbo) & si tibi videbitur, quod aliqui sint apti ad laborandum personaliter in structura, sive fabrica, & fabricis publicis Religionis Nostræ, statim destines. Præcipientes Castellano Nostræ Magnæ Curiæ Castellaniæ, Capitaneo Virgæ Curiæ Capitanealis civitatis Nostræ Notabilis, Gubernatori Nostræ insulæ Gaudisii, & quibuslibet Officialibus dictarum Curiarum, ut quotiescumque a te, & pro parte tua requisiti fuerint, omnem opem, auxilium, & favorem tibi præstent, & præstare faciant. Taliter igitur in præmissis te geras, quatenus imprimis Deo sit satisfactum; & opinio, quam de te concipimus, nos minimè fallat. In cujus rei &c. Bulla Nostra Magistrali in cera nigra &c. Dat. Melitæ &c. die penultima mensis Augusti 1596.

In lib. Bull. 1595. & seq. f. 297.

Ripigliamo ora il filo per accennare la discendenza degli altri figli del primo Giacomo, fratelli di Mariano, cioè di Tommaso, e di Simone: il primo de' quali ammogliandosi con Imperia Gallo della Notabile generò Alfonso; da' cui benchè fossero poscia generati Tommaso, e Pietro; non ne rimane di que-

questi, nemmeno d'Alfonso alcun' altra successione, che di femmine. Simone poi fu padre di Salvadore; il quale esercitò l'offìcio di Mastro di Sanità nel 1581., che; da alcuni anni in qua, è cessato ne' secolari; ma vien esercitato da due Cavalieri col titolo di Commessarj. Figliuoli di Salvadore furono Gaspare, e Gioseppe, ambidue Giurati della Valletta: la successione mascHile de' quali continova nella prole di Giosesso.

Finalmente le tre figliuole di Mariano (dalle quali oggi discendono alcune delle primarie nostre famiglie) nomate Agata, Girolama, e Giovannella ebbero i mariti, come segue: Agata si maritò in vivenza del padre con Matteo Vassallo, Segreto di Malta; i cui figliuoli furono il Canonico D. Francesco Vassallo, Aurelio Dottor di Legge, Imperia moglie d'Ambrogio Falsone della Notabile, e Dianora del Dottor Giovammaria Mamo. Girolama ebbe per marito Giovanni Pace; da' quali nacquero molti figliuoli, ma tutti morirono prima de' loro genitori senza veruna successione. Giovannella maritossi con Antonio Vassallo, fratello di Matteo; che nemmeno lasciarono prole.

L'arme de' Testaferrati (come si vede nella città Vittoriosa, ed in altri luoghi) rappresenta un toro vermiglio in campo d'argento; cui aggiungono i discendenti del secondo Giacomo un'aquila dal petto in su nera in campo d'oro nella superior parte dello scudo con cimiero aperto, detto in latino *galea clathrata*, e volgarmente *torneario*, adorno di diadema d'oro; dalla cui cima si spiccano due ale aquiline nere con ornamenti dal destro lato neri, ed aurei, e dal sinistro argentei, e rossi; giusta la concessione fatta loro per l'Imperial privilegio di Nobiltà: il quale per brevità si tralascia di qui produrre, conservandosi presso di loro l'originale, molto ampio, ed onorevole. Si scorge particolarmente l'arme suddetta nella cappella di Sant'Ignazio della Chiesa de' RR. PP. Gesuiti.

„ Nel ramo de' Testaferrati nobili del S. R. Impero dal pre„ detto Giacomo Capitano della Notabile, e Segreto del Prin„ cipe nacque Don Mario, il quale fu pure Capitano, Am„ basciadore dell' Università, e Capitano d'armi in Sicilia; „ decorato da Filippo V. Re delle Spagne del Marchesato di „ S. Vincenzo Ferreri, e dal Re Vittorio Amedeo di Savoja „ di altro simil titolo: fu nelle Corti di Madrid, Vienna, To„ rino, e Roma; di lui evvi onorevol menzione nelle sanzioni „ Sicule tomo primo.

Da

„ Da Donn'Anna de Noto generò D. Enrico, che posfedè
„ la primogenitura fondata da Gregorio Bonnici Patrizio Ro-
„ mano zio di D. Mario. D. Enrico con Felicita Caſſar Deſay
„ generò Daniele, Pandolfo, ed Aſteria. Il ſecondo ebbe per
„ moglie Roſina Olivier-Decoſs, e poi la Sig. Roſalia Mallia
„ Tabone. D. Aſteria s'accasò col Barone Damico Inguanez.
„ Don Mario dal ſecondo letto con Donn' Eliſabetta Caſtellet-
„ ti generò Pulcra e Gilberto. La prima s'accasò col Ba-
„ rone Pietr' Antonio Teſtaferrata, poi con Pietro Caſſar. Il
„ Marcheſe D. Gilberto preſe per moglie D. Teodora Vella
„ Abela, il quale da giovinetto ſervì nella Corte di Filippo
„ V., da cui ottenne penſione ſul Veſcovado di Patti, confer-
„ matagli dall' Imperadore Carlo VI. Di lui figliuoli ſono il
„ Canonico D. Gioſeppe autore di più erudite diſſertazioni, e
„ D. Mario juniore Giurato unito con la Sig. D. Anna Viani
„ Bonnici figlia del Barone della Tabria.

„ Nell'altro ramo della caſa Teſtaferrata Patrizia Romana,
„ chiamata Magnifica nel 1500., e nel 1554. chiamata No-
„ bile dal Senato di Meſſina, nel principio di queſto ſecolo
„ fiorì Paolo marito di D. Beatrice Caſſia Baroneſſa di Cic-
„ ciano, e del Gomerino, il quale fu Segreto del Gran-Mae-
„ ſtro Perellos: di lui figli furono Pietro Prelato in Roma,
„ come diremo nella notizia ſeguente, Diana, Giovanna, Eu-
„ genia, Fabrizio, ed Ercole. Diana moglie del Barone In-
„ guanez ſenza prole; Giovanna di Gaetano Perdicomati Bo-
„ logna creato Conte dal Sereniſſimo Pinto, e generò Paolo,
„ Vicenza, e Niccolò. Il primo morì nelle guerre del Re
„ Criſtianiſſimo. Donna Vicenza s'accasò con D. Paolo Te-
„ ſtaferrata Barone del Gomerino, di cui ſi parlerà tra bre-
„ ve. Il Conte Niccolò Ambaſciadore di queſta Univerſità
„ in Sicilia ebbe per moglie la Sig. Tereſa figlia del fu Fa-
„ brizio Grech Sindico dell'Univerſità, ed Uditore del Se-
„ reniſſimo Pinto.

„ Eugenia maritata con Ignazio Bonnici decorato di Baro-
„ nia dal Gran-Maeſtro Manoel, de' cui figliuoli ſi è parlato
„ ſotto la famiglia Bonnici.

„ Fabrizio ſuccedè al padre nella Segrezia, e da Antonia
„ figlia di Diego Caſſar, e Fauſtina Falſone generò il già det-
„ to Pietr' Antonio marito di Donna Pulcra, e due femmine
„ Chiara e Saveria, delle quali ſi è parlato altrove.

„ Ercole già Beneficiato dell'Annunciata, mancando pro-
le

„ le maſchile a Fabrizio, ottenne la Baronia del Gomerino,
„ e da Veneranda figlia di Gioſeppe Abela laſciò D. Paolo,
„ e D. Maria. Il primo ebbe per moglie detta D. Vicenza
„ Perdicomati Bologna, e nel fior degli anni morì in Agoſta
„ di Sicilia laſciando un poſtumo, Pietro Paolo, unico ram-
„ pollo di queſto ramo. La Sig. Maria ſi maritò con il Sig.
„ Vicenzo Depiro nipote del Marcheſe Giovanpio, che fu Se-
„ greto in Malta, ed in Siraguſa.

V A C C A R O.

§. LXX. Per ſapere, ſe queſta famiglia foſſe ſtata nobile, ed antica fralle noſtre; baſterebbe ſolamente leggere i due privilegi, ch' ottennero Pino, ed Ingo Vaccaro nel 1397., l' uno addì 20. di Febbrajo, e l' altro addì 24. dello ſteſſo meſe in Catania da' Re Martino d' Aragona, Martino, e Maria di Sicilia; nel primo de' quali, concedendogliſi il feudo della *Coleya* in queſta Iſola, ſi dice: *Regalis Excellentiæ debitum exigit, ut ſubjectorum merita æquè dignis præmiis recompenſet; illorum maximè, quorum grata fidelitate obſequia in conſpectu Regio dignoſcuntur accepta. Præſentis; itaque privilegii ſerie &c. quod ad humilem ſupplicationem Pini Vaccaro de civitate Meliveti familiaris, & fidelis Noſtri, Majeſtatibus inde Noſtris factam, attendentes fidem puram, & devotionem ſinceram, quas dictus Pinus erga Excellentias Noſtras geſſit, & gerit, grata quoque, & accepta ſervitia per eundem Pinum Celſitudinibus Noſtris devotè collata, præſertim in reducendo noviter ad Noſtræ Dominium Majeſtatis dictam civitatem Meliveti, detentam tunc, & exiſtentem ſub Dominio quondam Guillelmi Raymundi de Montecateno &c. attendentes notiſſima damna, exilium, & jacturas, quæ dictus Pinus pro obſervantia Noſtræ Fidei eſt perpeſſus, dictam civitatem ejus patriam dudum per Artalem de Alagona Noſtrum &c. detentam, & occupatam cum ſuis amplis facultatibus in eadem exiſtentibus, relinquendo, elegerit potius ſub Noſtra fidelitate exul degere, quàm ipſius Artalis deteſtando facinori conſentire &c.*

E del ſecondo rimeritandolo col feudo di *Benuarrat*, poſto in Malta, ſi legge: *Animantur ad obſequendum ferventius corda fidelium ſubjectorum, cum eorum merita Regalis Munificentia æquè dignis præmiis compenſat. Per præſens igitur privilegium notum fit &c. quod ad humilem ſupplicationem per dilectum Conſiliarium, familiarem, & fidelem Noſtrum Ingum Vaccaro, Militem de civitate Meliveti Majeſtatibus Noſtris inde factam attendentes fidem puram, & devotionem ſinceram, quas dictus Ingus erga Excellentias*

No-

Nostrus gessit, & gerit, grata quoque, & accepta servitia per dictum Ingum Celsitudinibus Nostris devotè collata, præsertim noviter in reductione dictæ civitatis, & insulæ Meliveti ad Nostræ Dominium Majestatis, sub jugo, & Dominio quondam Guillelmi Raymundi de Montecateno in nepharia &c. tunc existentes, & detentass attendentes, nec minus damna, exilium, & jacturas, quæ dictus Ingus pro observantia Nostræ Fidei est perpessus, dictam ejus patriam dudum per Artalem de Alagona Nostrum nepharium &c. violenta tirannide occupatam, cum suis amplis facultatibus in ea existentibus relinquendo, eligens potiùs sub fidelitate Nostra exul degere, quàm sub ipsius Artalis infesto Dominio permanere &c.

Dai quali celebri, ed uguali encomj costando così bene delle nobili qualità non meno, che della fedeltà di questi due generosi nostri Maltesi (chiari splendori sì alla propria famaglia, come a tutta la patria) non ci occorre soggiungner altro all'attenzione irrefragabile di quei Serenissimi Re, che passarcene ora al racconto della successione in detti due feudi.

Le quali due grazie per alcuni motivi avuti in quel tempo vennero a moderarsi in once dodici di rendita, che fu assegnata in feudo sopra questa Segrezia di Malta per cadauno de' suddetti Pino, ed Ingo, equivalente forse a quello, ch'allora fruttava ciascuno di essi feudi, ma al presente la *Coleya* rende (a) scudi mille e cento, e *Benuarrat* otto cento, un anno per l'altro.

A Pino dunque succedè Angelo suo figliuolo maggiore, che fu investito nel feudo; come costa dal privilegio dato in Catania addì 21. d'Agosto 1408. Nel 1479. per morte del Re Giovanni appare, che gli abbia reso l'omaggio un Angelo Vaccaro: nè par verisimile, che sia stato lo stesso figliuol di Pino, ma piuttosto altro discendente, attesi gli anni tramezzati dal 1408. fino al 1479., benchè non sia affatto impossibile. Indi succedè Giacomo figliuolo del predetto Angelo Giacomo. Egli poi fece donazione d'esso feudo ad Angelo suo figliuolo in occasione del di lui sponsalizio; come si legge negli atti di Luca Sillato l'anno 1421., essendogliene conceduta l'investitura dal Vice-Re Lopo Ximenes d'Urrea (ove fu inserito il primo privilegio del Re Martino) in Siragusa addì 9. di Giugno 1459.

In lib. Reg. Cancel. fol. 350.

In lib. Reg. Cãcel. fol. 345.

D'Angelo fu figlio Pietro, cui succedè Caterina sua figliuola, ed erede, e perchè fu l'ultima della linea di Pino, e moglie

Qqq

(a) Oggi rendono molto più.

glie d'Antonio Falſone; paſsò il feudo a'ſuoi figli, che n'ebbero l'inveſtitura.

In quanto poi all'altra linea e diſcendenza d'Ingo appare nel Regio Cabreo, che morto lui, ſucceduto gli ſia Giovanni ſuo figliuolo nell'altro feudo dell'aſſegnazione delle once dodici: per la cui morte gli ſuccedè, e n'ebbe l'inveſtitura Lanza de Vaccaro ſuo figliuolo, ed erede dal Vice-Re Giovanni di Moncata, allora Governatore (eſſendo mancato il Re Giovanni) addì 9. di Luglio 1462.

In lib. Reg. Cancell. f. 364. Eſſendo morto Lanza nel 1480. gli ſuccedè Giovanni ſuo figliuolo, e n'ebbe l'inveſtitura dal Vice-Re Gaſpare Deſpes addì 2. di Giugno dell'anno medeſimo.

A Giovanni, morto ſenza prole, ſuccedè Chicca de Vaccaro ſua ſorella, ultima diſcendente della linea maſchile d'Inigo, e n'ottenne l'inveſtitura da' Preſidenti del Regno addì 16. di Gennajo 1484: ed eſſendo ella ſtata moglie di Nardo de Bordino; n'ebbero col Regio permeſſo l'inveſtitura i di lui figli.

In lib. Reg. Cancell. f. 284. In quanto alle onorevoli cariche eſercitate dagli uomini di queſta famiglia troviamo, che Ingo Vaccaro, *Miles de civitate Meliveto*, ſia ſtato col titolo di Regio Conſigliere eletto Capitano di Malta, e ſoſtituito a Franceſco; Giovanni di S. Colomba (della cui caſa ſon oggi i Signori Conti d'Alnello) dal Re Martino, che gli avea dato queſto carico per anni cinque nel 1403; Angelo Giurato nel 1405., e nel 1420., Giovanni Giurato negli anni 1415., 1419., e 1434: nel quall'anno egli fu eletto da queſta Univerſità per Ambaſciadore a i Vice-Re allora di Sicilia, Antonio di Cardona, Ferdinando Velazquez, e Don Martino di Torres Nunzio, e Collettore Appoſtolico in detto Regno; Pietro Giurato negli anni 1469., 1473., e 1478., Angelo Giurato negli anni 1472., 1481., e 1490., Lanza Giurato nel 1474., e Paolo Giurato nel 1516.

Dal Prot. an. 1402. 1403., e 1404. Ind. 11., e 12. f. 103.

L'arme di queſta caſa fin oggi ſi ſcorge in diverſi luoghi della Città, e rappreſenta una vacca aurea in campo vermiglio: e finalmente conſerva tuttavia nella Città l'eſtinto nome della famiglia una parte del di lei muro, che riſguarda verſo Ponente, e Libeccio, che de'Vaccari s'appella.

V A G N O L O.

§. LXXI. L'aſcendente il più antico di queſta famiglia fu Antonio Vagnolo, o Bagnolo col titolo di Milite. Egli ebbe per moglie D. Iſmeralda de Bordini. Si legge di loro memoria in un atto di donazione, che gli fece il Reverendiſſimo Capitolo

di

di questa Cattedrale l'anno 1419. addì 30. di Novembre d'un sito nella tribuna della Chiesa per la parte Settentrionale per edificarvi una cappella, o altare, e quivi fare la loro sepoltura. Dedicato ch'esso fu a Dio ad onore della B. V. Annunziata; vi fondarono due cappellanie colle loro prebende di Beneficj: l'una colla dote di certe terre nella contrada della terra *Zeytun* nominate di *rabal Baiadha*; l'altra nel Gozo sopra i poderi detti di *Cortin Errin*: fondazioni ambedue non meno pie, che ricche, per celebrazioni di Messe secondo la disposizione d'Antonio fatta nel suo testamento l'anno 1452., e secondo la volontà di sua moglie, a lui significata, pria ch'ella morisse.

Fu poscia confermata la predetta donazione da' nostri Vescovi Mauro, Senatore, e Giovanni negli anni 1428., 1433. e 1480.

Antonio Vagnolo fu Giurato della nostra Città l'anno 1420; e nel 1433: ed il Re Alfonso in un suo privilegio del 1447. nominollo *Militem*, *& fidelem Nostrum*: titolo che in quel secolo non si dava, se non se a' veri Gentiluomini, e come alcuni vogliono a' Baroni, e Feudatarj.

Da lui, e da D. Ismeralda nacquero Antonello, e Lisa, i quali dal padre furono lasciati eredi universali; ed un'altra figlia, nomata Isabella, di cui fu marito Lorenzo Falsone, padre d'Ambrogio, ed avo d'Antonio, che nel 1552. abitava in Modica.

Antonello generò D. Lorenzo, Rettore del Beneficio, e Vito Vagnolo. Di costui furono figliuoli, Filippo, e Giovanni. Filippo fu padre di Mariano Cherico, e di Giovannella moglie di Mario Caxaro nel Gozo. Da Giovanni provenne Ambrogio Vagnolo, di cui furono figli, il Sacerdote D. Pietro, Rettore de' Beneficj di giuspadronato della casa, Giulia, e Caterina. Il predetto Vito Vagnolo ebbe una sorella, che fu moglie d'Antonio Gatto Inguanes. Finalmente Lisa figliuola del primo Antonio *Milite* fu maritata con Ciancio di Platamone; da' quali ne seguì la discendenza, che raccontammo in quella ch'oggi risiede in Siragusa.

Nel Gozo ritroviamo Giurato Antonio Vagnolo (che secondo il nostro giudizio fu il sopraddetto Antonello, figliuolo del primo Antonio) negli anni 1470., 1491., e 1493. col titolo di Nobile in una Vice-Regia provvisione.

Ex lib. Cācel. Panor. Ind. 12. an. 1493., & 1494. fol. 293.

Lo scudo dell'arme di questa casa vien traversato da tre ban-

de d'oro in campo celeste, nel secondo spazio del quale si scorge una Croce simile a quella, che portano i Cavalieri di S. Giacomo della Spada; benchè sia d'aureo colore. Vedesi l'arme loro nella Chiesa Cattedrale, nella cappella dell'Angelo Custode, accoppiata coll'arme de' Falsoni, nella facciata dell'altare dell'Annunziata con quella de' Bordini, ed in altri luoghi della Città.

V A L L E.

Nella Regia Cancelleria di Palermo si trova registrato, che Ponzio Valle (nobil cognome in Catania, ed in altre città fuori del regno) sia stato Giurato della nostra Città l'anno 1451.

V E L L A.

§. LXXII. Si fa menzione di Paolo Vella negli atti di Giacomo Bondì, e di Giovannello suo figliuolo, nostri cittadini nel 1517. Questi esercitava nel 1528. il carico di Tesoriere della Corte *Capitaniale*, ch'allora si conferiva a' principali cittadini; mentre per la di lui morte vien provveduto dal Vice-Re nell'anno seguente in persona d'Antonio Zammit, cui nella Vice-Regia patente si da titolo di Nobile.

Fu Giovannello padre di Niccolò, detto *Sandar*: da lui provenne Giacomo nominato negli atti di Agate *nobilis Jacobus Vella, dictus Sander* (come il padre) *civis civitatis Melitæ*, ed in quelli del Carpazio nel 1550. *Magnificus Vir*, titolo che in quel tempo si dava a' nobili; come tale egli prese per moglie Margherita figliuola di Leonardo Bordino, e di Giovanna Grugno, famiglie ambedue delle nostre nobili, e primarie: da questo matrimonio nacquero i seguenti: Giovannella, che fu sposa di Daniele Bonnici, figliuol d'Ugolino; Imperia di Salvo Montagnès; Caterinella di Marco Burlò, figliuol di Bernardo, e di Giovanna Baglio nelle prime nozze, e di Vicenzo Cumbo nel secondo matrimonio; Giuseppe, che traportò la sua discendenza in Terranova di Sicilia; Paolo Dottor di Legge; Giacomo, e Niccolò: e quest'ultimi tre morirono senza successione.

Di questa famiglia ritroviamo, che amministrassero cariche della nostra Città il soprannominato Giacomo Vella, Giurato nel 1547., il Dottor Paolo Vella, Giudice, ed Assessore della Corte *Capitaniale* negli anni 1577., e 1578; Sebastiano, Giurato nella città Valletta nel 1589., ed il Dottor Giandomenico, Giudice parimente, ed Assessore di detta Corte nel 1594; padre del Dottor Melchiore Vella, Assessore della Corte Ve-

sco-

[Se]vile; e del Canonico D. Giovambattista Vella Cagliarès, nipoti del Vescovo di quel cognome.

Fra gli Ecclesiastici abbiamo anche celebri, il Canonico D. Giovanni Vella; di cui troviamo memoria, che fosse intervenuto ad un consiglio de' nostri cittadini l'anno 1420., e D. Luca Vella, colla dignità di *Ciantro* della nostra Cattedrale. Visse questi in Roma più di vent'anni in servigio del Cardinal Alessandro Farnese, sempre mai grato ed accetto a quel magnanimo Principe. Di lui si fa memoria in una iscrizione posta nella cappella della famiglia, dedicata al SS. Salvadore dagli Antenati d'esso D. Luca, nella Chiesa de' PP. Domenicani della Vittoriosa, del tenore, che segue.

D. Lucae Vella,
Cathedralis Ecclesiae Cantori,
Viro benefico,
Atque officiosissimo,
Alexandri Card. Farnesii
Familiari.
Ob fidem, prudentiamque cariss.
Primo Sacelli Rectori.
D. Franciscus Vella J. V. D.
Patruo de tota familia
Benemeren. P. An. MDCLXXXVIII.
Obiit Romae VIII. Idus Augusti
An. salutis MDLXXXVI.

Fu D. Luca figliuol di Mariano Vella, nipote di Luca, pronipote di Giovanni, e fratello dall'uno e l'altro lato di Bernardina madre dell'Autore. Di Mariano, che nacque nel 1510., fu secondo cugino Santoro, Segretario della Illustriss. Lingua de' Cavalieri Italiani, padre del Dottor Gaspare Vella, Commendatore di Castell' Araldo.

Fa per arme questo ramo uno scudo di scacchi neri in campo argenteo; come si vede nella suddetta cappella; del cui giuspadronato ne fu fondatrice Donna Violante figliuola di Luca l'anno 1565., tenchè altri usino per arme l'effigie dell' incostante Fortuna, sostenente una gonfia vela.

„ Da Bartolommeo Vella, ed Angelica Vassallo nacquero D.
„ Lorenzo Sacerdote, di cui è l'epitaffio nella città Rohan, e
„ Marino marito di Teodora Mangiun Abela, dalli quali suc-
„ cessero Rosa moglie del Conte Ignazio Wzzini, Cavaliere
„ di Calatrava di Portogallo, e Marino juniore marito di

Giu-

„ Gioseppa Formosa Tabone. Da Ignazio, e Rosa Vella Cas-
„ sar Abela nacquero D. Salvadore Cavaliere di S. Jacopo de
„ Spata di Portogallo, e Donna Teodora moglie del Conte
„ Giovannantonio Ciantar.

„ Da Marino secondo, e Gioseppa Formosa, tra gli altri
„ nacquero D. Gaetano, marito della Sig. Marcella Apap Vas-
„ sallo, Donna Primitiva, moglie di D. Francesco Celestri del
„ Carretto de' Marchesi di S. Croce, e Donna Teodora del
„ Marchese D. Gilberto Testaferrata Castelletti.

„ Circa il 1520. fiorì Salvadore Vella, che esercitò i pri-
„ mi impieghi di Malta, e Gozo, ove questa casa era *distin-*
„ *ta*, divisa poscia in tre rami. Il suddetto Salvadore ebbe
„ per figlia Paola, moglie del nobile Giovannello Cassar. Da
„ Andrea Vella uno de' rami dell' istessa famiglia discese Si-
„ mone, che si collocò in Malta con Speranza Cassia delle
„ prime famiglie della Notabile, ed i discendenti occuparono
„ i primi impieghi: Bartolommeo si collocò con una di casa
„ Vassallo, e si stabilì nella terra, oggi città Rohan, come si è
„ detto di sopra. Nel matrimonio di Paola, figlia del detto
„ Salvadore, con Giovannello Cassar, figlio del nobile Albano
„ sono descritti tenute di grand' estensione nella contrada *Ba-*
„ *jada*, e *Gebel Sollel*: da queste nozze fu procreato tra gli al-
„ tri Salvadore Cassar, padre di Margherita, nipote dell'an-
„ tico Barone di S. Giovanni Vicenzo Abela.

Come appare nelli atti di Giuliano Muscato li 9. Apr. 2577. In atti del Not. Tommaso Gauci 1588.

V A S S A L L O.

§. LXXIII. Fu questa una delle antiche famiglie di Malta; perciocchè fin dal 1543. ritroviamo Friderico de Vassallo Giurato nel Gozo; Simone Giudice della nostra Città nelle cause civili nel 1459., e nel 1462., e Matteo coll' istesso officio nel 1588.

Nel secolo passato poi troviamo Alberto Giudice della Corte Capitaniale nel 1520., il nobile Giovanni, che reggeva il Porulanato di questa Isola nel 1526., ed amministrò parimente la carica di Giudice Capitaniale nel 1534., Berto Giudice della Corte civile nell' anno ultimo prenotato, e Giuliano, e Giovanni ambidue Giurati; questi, ch' era Dottor di Legge, nel 1590., e quegli negli anni 1539., 1542., e 1550.

Matteo Vassallo, uomo di somma integrità, amministrò la carica di Segreto d' ambedue le isole sotto il Principato del Gran-Maestro Garzes. Egli ebbe per moglie Agata figlia di Mariano Testaferrata: da lei procreò il Canonico Don Fran-

cesco,

cescò, ed il Dottor Aurelio, che sebbene lasciò alcuni maschi, nondimeno al presente non rimane di lui altra successione, che di femmine.

Di questo cognome leggiamo essere stati cittadini in Siragusa, cento e cinquant'anni sono, col titolo di Nobile, e che quivi nel 1516. il Magnifico Gregorio di Mazara, Barone dell'Olio prese per moglie una di esse. Fiorì pure lo stesso cognome in persone nobili della città di Noto; come ci afferma Littara, che scrisse le cose d'essa città. Ve ne sono eziandio in Palermo de' Vassalli nobilissimi, de' quali ragiona a pieno il saggio D. Francesco Barone ne' suoi Cavalieri di Palermo. Vivono ancora in Modica nobilmente Vassalli, discendenti da Genova (come ne siamo informati) e di ciò n'hanno privilegio, ove si dimostra l'antica loro nobiltà, portata in quel Contado da Niccolò Mastro Razionale padre loro, che fu il primo, che vi si trasferì.

Usano i Vassalli di Malta per arme un lione rampante d'oro in campo vermiglio, traversato da una barra di color azzurro.

X A R A.

§. LXXIV. Questa famiglia fin dall'anno 1400. fu in molta stima e credito in Malta, ricca non men di poderi, e schiavi, che di uomini valorosi; colla quale s'apparentarono per matrimonio diverse altre nobili, ed antiche dell'Isola.

Nel 1528. Niccolò Xara esercitò l'officio di Giurato. Fu questi figliuol di Luca, e nipote di Niccolò, che visse prima del 1400. Ebbe costui un altro figliuolo di nome Bartolommeo, fratello di Luca suddetto, ed una figlia loro sorella, nomata Margherita, che fu moglie d'Andrea Manduca. In act. Pauli Bonelli 1467. die 1. Octobr.

Il secondo Niccolò fece l'acquisto del territorio nominato *Ricupro*, con la metà di quello di *Bengemma*, e suo giardino per via di compera da D. Giovanna, Gaetano, e Lanza l'anno 1547., come negli atti del Notajo Antonio Occhipinti di Palermo appare; e l'altra metà gli fu parimente venduta da' Signori Branciforti in Sicilia. Lo stesso Niccolò prese per moglie Agata, figliuola di Giuliano Cassia; dal qual matrimonio nacquero i seguenti: il Dottor D. Luca Xara, che fu Decano di questa Cattedrale di Malta l'anno 1530., Giovanni, ch' ebbe per sposa Vicenza, di cui fu padre il Dottor Gregorio Xerri, e da quello sponsalizio ne provenne Giovammaria Xara; Orlando Dottor di Legge; Tommaso, che generò Luca,

e

e Cola; Paola, che si maritò col Dottor Lodovico Plamone; Margherita moglie di Federico Ciantar, avolo del Dottor Federico; ed Imperia, che fu maritata nella casa de Noto: dal qual matrimonio nacquero Gabriele di Noto, ed Angelica seconda moglie di D. Pietro Guevara.

Dal ramo di Bartolommeo, che prese per moglie Ismeralda Cassar nel 1467., nacquero, tra gli altri, gl'infrascritti.

Andrea marito di Caterina d'Armenia, i cui genitori Antonio, e Lorenza gli venderono il giardino de' Gorghenti nel 1524. Costui eresse la torre in forma ottangolare con la Chiesa vicina, dedicata alla B. Vergine; ov' è sepolto, nel villaggio *Kibir*, distretto che racchiude i più antichi terreni di questa famiglia: Luisa, che fu moglie d' Antonio Manduca Imperiale Cavaliere, essendo stata prima di Leonardo Xuereb; ed Antonia di Lorenzo Baglio.

In act. matri. penes Notar. Petrum d'Alaimo an. 1517. mēse Decēb.

Figlio d' Andrea fu Brandano Xara, cittadino della Notabile, marito di Caterina Ciantar, sua prima consorte, che gli partorì Francesca, unica figlia, avola dell' Autore. Dal secondo matrimonio con Giacoma di Salvadore de Acacis ebbe diversi figliuoli, e fra questi il Dottor Giovanni Xara, e Caterina, che si maritò in Girgenti.

Pietro fu l'altro figlio d'Andrea: la sua moglie si chiamò Imperia; di cui fu padre Niccolò Galia. Gli altri figli d' Andrea furono Gioseffo, dal quale non rimane prole; e diverse femmine. La derivazione, ch' anno molte delle nostre principali famiglie da questa casa; è stata la cagione, che ci siamo alquanto dilatati nel racconto della sua discendenza.

L' arme sua si vede in diversi luoghi della città, e particolarmente sopra il sepolcro, che tiene un ramo della casa medesima in S. Maria della Grotta de' RR. PP. Domenicani. Essa rappresenta tre verdi cespugli in terra, in campo d' oro, venendo originata la voce Xara dalla Spagnuola, in cui si traportò dall' Araba *Xaara*, che suona campo infecondo, o non atto alla coltura; come dice il Dottor Escolan nella sua Storia di Valenza: *Xara de Xaara, que es Mata, ò Breña*: ove parla nel numero sesto d' alcune voci, che appresso quell' inclita nazione derivano dalla lingua Arabica. Così pure si mira lo stesso scudo gentilizio sopra la finestra della casa, ch' oggi possiede il Canonico D. Antonio Burgio; la qual era degli antenati di questa famiglia, situata vicino alla Chiesa Cattedrale; benchè altri usino tre alberi con una fascia, ed altri

Lib. 1. fol. 83.

in

in luogo di questa una barra, cui sovrasta un uccello volante.

Nel regno di Castiglia, nel luogo detto *Frexenal*, ritroviamo ancora esservi lo stesso cognome; negli atti della quale si legge *Hernandus Franciscus Xara Oppidi de Frexenal*. In lib. Bul. an. 1565. fol. 178. a terg.

„ Da Stanislao Xara, Barone di *Ghariesciem*, tra gli altri
„ figli nacquero, il Barone Petropaolo, Fra Antonio, Prete
„ Conventuale di S. Giovanni, e Commendatore, e Domenico
„ marito di Francesca Mamo, che morì senza lasciargli pro-
„ le. Il Baron Petropaolo non avendo avuto figli dalla sua
„ prima moglie Antonia Bonnici, passò alle seconde nozze
„ con Costanza Leocata, e generò Stanislao, Perna, e Ma-
„ riantonia. Il Signor Barone Stanislao oggi Segreto di S. A.
„ S. Padrone, s'accasò colla Sig. Teresa Muscati. La Signo-
„ ra Perna fu maritata col Sig. Lorenzo Muscati. La Signo-
„ ra Mariantonia è moglie del Sig. Barone Gregorio figliuo-
„ lo d' Antonino Bonnici, e da loro nacquero un figlio ma-
„ schio, e due femmine.

X E R R I.

§. LXXV. Gregorio Xerri Dottor di Legge, ch' esercitò il carico di Giudice, ed Assessore della Corte Capitaniale di Malta nel 1512., è il più antico ascendente riguardevole in questa famiglia. Di lui fu figliuolo il Dottor Francesco, Giurato nel 1564., e nel 1569., e padre dell'ultimo Gregorio, che nel secolo nostro amministrò egregiamente per molt'anni le due principali cariche insieme di questo Dominio, cioè di Capitano della Verga, e di Segreto con molta soddisfazione del suo Principe. Egli ebbe il titolo di Barone di Cicciano poco prima del 1584: e morendo senza eredi, lasciò al Cumulo (*a*) della Carità tutt' i suoi beni, per applicarne le rendite in dotazione di povere zitelle da maritarsi, e per altre opere pie, che perpetueranno il suo nome; benchè in lui si fosse estinto il paterno ramo.

Possedè questa casa diversi poderi, e si congiunse in parentado colle più cospicue di questa Isola. Ottennero gradi onorevoli della nostra Città Niccolò, e Colapietro Xerri; il primo de' quali fu Giurato nel 1553., ed il secondo nel 1554: il Dottor Orlando, che fu Giudice ed Assessore della Corte Capitaniale nel 1581: e finalmente Giandomenico suo figliuolo, che fu Capitano della Verga ne' tempi nostri. Hanno questi

Rrr usa-

(*a*) Così chiamasi qui quel luogo pio.

usato per arme tre seghe d'oro in campo vermiglio, come si scorge nella cappella fondata dal secondo Gregorio, nella Chiesa di S. Maria della Grotta: e quivi ancora in un quadro fatto a scoltura, rappresentante lo Spirito Santo; ed in altri luoghi della nostra Città.

X U E R E B.

§. LXXVI. Oltra l'antichità di questa casa in Malta, ella è fralle altre famosa, per aver dato alla Patria, anzi al Paradiso il B. Padre Andrea Xuereb, o Xueres, splendore della Sagra Religione Domenicana. Egli giace sepolto in un'arca particolare nella Chiesa del suo Convento di Siragusa: ove con somma venerazione si onora da tutta quella città. Di lui, che fiorì intorno al 1550., si discorrerá nella Notizia che segue, degli Uomini Segnalati di questa Isola.

L'antico ascendente di questa famiglia fu Guglielmo, che visse intorno all' anno 1440., e fu padre di Tommeo, che nel 1487. prese per isposa Imperia figliuola di Giovanni Sillato.

In act. Cāciur die 15 Novemb.

Tommeo (che negli atti di Graziano Vassallo, ed in quei del Bondì nel 1517. vien chiamato col titolo di Nobile) generò D. Garita, che fu moglie dell'egregio Dottor Gregorio Xerri, lasciata erede dal padre, che morì nel 1514., come dall' inventario de' suoi beni negli atti del Bondì al 1517. si scorge.

Di Tommeo medesimo si stima, che fosse figliuolo Leonardo Xuereb. Questi s'ammogliò l'anno 1525. con Elisabetta figliuola di Giacomo Xerri (allora difonto) e di Ventura di lui consorte nelle prime nozze, e nelle seconde con Donna Aloisia figlia di Bartolommeo Xara, e d'Ismeralda Caffaro: dal qual matrimonio nacque Colapietro Xuereb, che fu Dottor di Legge, e marito di D. Margherita figliuola d'Ugolino Bonnici. Morto Leonardo, Aloisia passò alle seconde nozze con Antonio Manduca, Imperial Cavaliere.

In act. matrim. penes Not. Barth. Haxixe die 7. Aprilis 1555.

Ma perchè dal Dottor Colapietro, e dai figli, che ne nacquero, traggono la successione in Sicilia diverse nobili famiglie; non sará discaro al curioso Lettore di veder qui descritta la loro discendenza. Ma prima é da sapere, come il detto Colapietro essendo stato Giudice delle cause civili nel 1558., Giurato nel 1559., Giudice Assessore del Capitano con titolo di Nobile l'anno 1562., e finalmente di nuovo Giurato della nostra Città nel 1563., se ne passò con tutta la famiglia (tre anni dopo l'assedio del 1565.) in Sicilia; e divenne citta-

tadino di Siragusa. Quivi egli trovandosi con due figliuoli nati dalla sua prima consorte Donna Margherita, morta in Malta, che si chiamavano Vicenzo, ed Angelichella; prese per moglie D. Leonora figlia d'Antonio Lagunna, Mastro Giurato della Camera Reginale di quel Regno, e di Beatrice Montalto, e Medici, sorella del Barone di Milocca; come si legge negli atti del Notajo Scannavino addì 22. d'Ottobre 1568. Nel l. della Parrocchiale di s. Giovābattista in Siracusa addì 25. Novēbre 1568.

Vicenzo si maritò con D. Maria Scammacca di Lentini: da'quali nacque D. Angelica, poi moglie di D. Mario la Valle, Barone della Crucifia di Catania, e generò D. Francesco, che si fece Gesuita; D. Cesare, D. Battista, D. Vicenzo, e D. Lucrezia, che fu moglie di D. Pietro Zappata, nipote del Marchese di Spaccaforno.

Angelichella sorella di Vicenzo ebbe due mariti: dal primo, che fu Giuseppe Daniele, figliuol di Girolamo, Barone di Candicatini, ne provenne Francesco, padrone del Bufalaro, ch'ebbe per moglie Beatrice Landolina da Noto. Questi generarono Giuseppe marito di D. Anna d'Assenso di Modica, genitori di D. Girolamo, di D. Angelica moglie di Don Francesco Gargallo da Lentini, e di D. Caterina. Ex l. Parroch. Eccles. s. Johānis Bapt. 29. April. 1573.

Da Francesco Gulfi figliuolo di Girolamo, secondo marito d'Angelichella, nacque Girolamo: da cui, e da Donna Caterina Salonia, di lui moglie, sorella del fu Commendator Fra D. Pietro Salonia, Cavaliere Gerosolimitano, discesero Don Francesco, che s'accasò con Donna Girolama Corrales; e D. Angelica moglie di Scipione Bonajuto. Ex eod. l. Parrocch. Eccl. 23. Apr. 1582.

Ma passiamo al secondo matrimonio del Dottor Colapietro Xuereb, ed a' figliuoli da quello generati, i quali furono due maschi, e due femmine. Di queste l'una di nome D. Girolama, si maritò con D. Michele Romeo in Randazzo l'anno 1589., essendosi prima l'altra sorella D. Elisabetta maritata con D. Francesco della stessa famiglia Romeo, fratello del Barone di Melilli, terra di Vassallaggio (i cui eredi oggi sono i Baroni di casal Giordano, ed i Bigeni): e morto il marito, ella fu sposa d'Alonso d'Heredia, nobile Spagnuolo (a) Capitano della guardia del Duca di Maqueda, allora Vice-Re di Sicilia: dal qual matrimonio non vi rimane successione. Ex eod. l. die 12. Apr. ā. 1589. Ibid. die 7. Aug. 1588; & in act. Petri Aragonesi 4. Junii ejusd. anni.

De' figliuoli maschili, D. Giuseppe fu Canonico della Catte- Ex lib. Cathed. Eccl. 27. Febr. 1618.

(a) Di questa famiglia, o al meno di questo cognome fiorì un prode Gran-Maestro della Sagra Religione in Rodi.

Ex eod. l. Cat. Eccl. die 10. April. 1594. tedrale di Siragusa: l'altro nomato D. Francesco ebbe per moglie nel 1594. Donna Violante Gaetano, famiglia del Principe del Cassaro, e Marchese di Sortino non meno in Sicilia, che per tutta l'Italia, nobilissima per tanti titoli: dal qual matrimonio, oltra le femmine, provennero quattro maschi, cioè D. Domizio, D. Ottavio, i quali morirono senza prole; Don Giulio, che si fece Sacerdote, e prese l'abito Magistrale di questa Sagra Religione; e D. Giuseppe Xueres, che s'ammogliò nelle prime nozze con D. Leonora Barberino di Piazza, nobile famiglia, e d'antichissimi Baroni in quella città. Da lei nacque una figliuola, nomata Donna Violante, moglie di D. Giuseppe di Grande, Barone di Grotta perciata Siragusano; e nel secondo matrimonio si congiunse il suddetto Don Giuseppe Xueres con Donna Maria Corral, e Gaetano; da' quali un solo maschio fu generato, tra molte femmine, unico germoglio rimasto per la speranza di successione in questa famiglia: la quale usa per arme uno scudo di campo azzurro, attraversato da una barra d'oro fra due teste di Turchi.

In act. Josephi de Giovã. die 14. Octob. 1628. In act. Sanctori de Riz.° 1644 In act. Frãcisci Caetani die 7. Decembr. 1635.

Z A V A L L O S.

§. LXXVII. Diego de Zavallos dal Re Ferdinando fu gratificato con liberal donazione d'una tenuta in questa Isola in vigor d'un privilegio detto in Valladolid addì 11. di Luglio 1509., colla seguente clausola: *Regni capitulis, & privilegiis, ac Insulæ prædictæ juribus, Curiæ, & alterius semper salvis &c.* Ebbe per moglie Anziona figliuola di Giacomo Angarao Inguanes; la quale (morto il marito senza figliuoli) rimase di lui erede; come si legge in una Vice-Regia provvisione del 1527., che fu spedita per l'esecuzione di detto privilegio, attese le difficoltà, che in Malta si erano incontrate. Dalle pubbliche scritture della città si cava, che quivi egli stato fosse diputato soprantendente alle fortificazioni, e cose militari; come di lui si fa menzione all'anno 1494: leggendosi ancora la sua sottoscrizione in una lista di rassegna della cavalleria di tutta l'Isola, fatta in quel tempo in presenza di D. Ferrante d'Acugna, Vice-Re di Sicilia, che si ritrovava in Malta.

Z A M M I T.

§. LXXVIII. Antonio Zammit fu provveduto dal Vice-Re Duca di Monteleone del carico di Tesoriere della Corte Capitaniale, con dargli titolo di Nobile nella Vice-Regia lettera data in Messina addì 28. di Giugno 1529. Questa famiglia è antica, e sparsa in più luoghi dell'Isola, ed in diversi rami: il

prin-

principale è stato quello, che deriva dalla nostra città Notabile. „ Dal quale discende Giorgio Zammit, marito di Giu-
„ lia Vella. Questi generarono Filippo Gregorio, Margheri-
„ ta, ed Eugenia, la quale fu moglie di Mariano Vella, e
„ generò Caterina. Filippo Gregorio Zammit Vella s'acca-
„ sò con Paola Saliba Cumbo: da'quali nacquero Olimpia,
„ poi moglie d'Alessandro Manduca Abela, e Lorenzo Bal-
„ dassere Zammit Saliba, già marito di Teodora Grech Via-
„ ni. Margherita si maritò con Natale Grech: e generò Vit-
„ torio Grech (che poi fu Protomedico) marito di Mad-
„ dalena Balzan: da cui nacquero D. Giovannangelo, Cano-
„ nico della nostra Cattedrale, Elena, ed Emanuele, ricevu-
„ to in questa Sagra Religione, Elena ebbe per primo mari-
„ to Antonio Depiro, Barone di *Budak*, figlio del Marchese
„ Giampio, e d'Anna Gorgion Muscat: e generò il Sig. Vi-
„ cenzo, e la Sig. Eugenia. Il predetto Sig. Marchese Vicen-
„ zo è marito della Sig. Maria Testaferrata Abela: e ne ha
„ tra gli altri un figliuolo nomato Antonio. La suddetta Ele-
„ na passò alle seconde nozze col Sig. Conte Gio: Francesco
„ Preziosi, Segreto del Serenissimo Pinto, figlio del Conte
„ Giuseppe, Segreto del Serenissimo Manoel, delle principa-
„ li famiglie di Corsica, che avendo gratuitamente servito la
„ Repubblica di Venezia, acquistò il Cavalierato di S. Mar-
„ co, e poscia dal Re Vittorio Amedeo di Savoja ottenne il
„ titolo di Conte per i serviggi prestati alla squadra di quel-
„ la Maestà, mentre si ritrovava in questo general porto, co-
„ mandata dal Marchese Rivarola. Dal Conte Gio: France-
„ sco nacquero Martino Fra Cappellano Conventuale con la
„ futura successione della Commenda fondata dall'avo, Giu-
„ seppe Canonico della Cattedrale, Alessandro, Maria Te-
„ resa, e Taumaturga moglie del Giurato Ferdinando Teuma
„ del fu Pietro Paolo.

§. LXXIX. Facciamo finalmente qui avvertito il cortese Lettore, che intorno agli officiali, ed alle antiche famiglie di Malta non si sono potute avere più antiche memorie, perchè le scritture, ch'oggi si ritrovano (benchè alcune malmenate) o siano quelle de'registri de'pubblici Notaj, o quelle dell'Archivio della Città, non precedono l'anno 1460., essendosi le altre perdute, e del tutto guaste, non men per ingiura de' tempi, che per trascuranza de' compatriotti; e se d'alcuni atti più antichi vien fatta menzione, questi ci sono capitati,

o originali, o inſeriti in diverſi proceſſi, ovvero citati, e calendati in altre ſcritture più moderne. Dal volume de' privilegi dell' Iſola abbiamo cavate diverſe notizie, nè quello precede il ſecolo del 1350. E finalmente le note, e memorie avute da Palermo cominciano ſolamente alcune dal 1347., ed altre dal 1401., come altresì le contenute nel Regio Cabreo di queſta Iſola (di cui abbiamo copia) ſono quaſi de' tempi medeſimi.

„ Filadelfo Mugnos nel ſuo Teatro delle famiglie antiche, „ e nobili di Sicilia rapporta parecchie delle noſtre ſopra de- „ ſcritte, che contraſſero parentele con que' nobili caſati; e „ de' loro diſcendenti ebbero alcuni l'abito di Cavalieri di giu- „ ſtizia di queſta Sagra Religione, *(a)* eſſendo ſtate loro am- „ meſſe le pruove di nobiltà de' quarti Malteſi.

DE-

(a) Cavaliere Minutoli del Priorato di Meſſina.

DEGLI UOMINI ILLUSTRI
DI MALTA.
NOTIZIA QUARTA.

§. I. SAN Pubblio, primo Vescovo di Malta sua patria, come abbiamo dimostrato altrove, consagrato dall' Appostolo S. Paolo; al cui arrivo in questa Isola egli n'era il Principe, o Primate (*Protos*). Quindi succedè a S. Dionigi Areopagita Appostolo della Francia nel Vescovado d'Atene; ov'ebbe il Martirio. Di S. Pubblio, e della sua Greca origine (come l'erano in quel tempo per la maggior parte gli abitatori di Malta) abbiamo pienamente ragionato, ove abbiamo favellato della venuta di S. Paolo in questa Isola. Qui solamente soggiugneremo, che tal nome (*a*) usato fu dagli antichi Greci; come si vede nel Menologio della Chiesa Orientale, in cui si trovano alcuni Santi così nominati. Tra gli altri si fa quivi commemorazione addì 13. di Marzo di S. Pubblio Martire; addì 15. del medesimo di un altro S. Pubblio M. addì 4. d'Aprile d'un altro S. Padre Pubblio; e addì 9. d'Ottobre di S. Pubblia Martire.

Ado in Marty. die 21. Januar. & Beda 18. ejusdē. m.

Pirro nella Notiz. Meliten. f. 586. e Pietro Galat. nel Martirol. addì 12. di Fe. Lorino c. 28. negli atti App. Cor. nel. a Lapid. nel luogo med. f. 351.

E qui prima di passar avanti, vogliamo secondo i decreti di Urbano P. VIII. promulgati negli anni 1625., e 1634. avvertire il Lettore, che quanto troverà profferito in questa opera intorno alla virtù, o santità de' soggetti qui commendati; tutto s'intenda, ed intendere si debba, come pura storia umana, non essendo nostra intenzione di attribuire loro culto alcuno, o concetto di santità: e così protestiamo, come obbedientissimi figliuoli della Santa Sede Appostolica; alla cui censura sottomettiamo quanto qui da noi si asserisca.

(*a*) Il nome di Pubblio è Romano: benchè per qualche riguardo fosse stato usato da pochi Greci.

§ II. Beato Andrea Xuereb; che il Pirro nella Notizia Siragusana ragionando del Convento di S. Domenico di quella città, chiama Xueres, o Xuares; e di lui dice così: *Hic jacet Beatus Andreas Xueres, seu Xuares, patria Melitensis; de quo præclara scribit M. Mauritius de Gregorio Siculus, de Beatis Siculis Dominicanis n. 9. f. 29. Hodie est in magna veneratione in tumulo positus his versibus.*

Hic tot sarcophagus laudes tum accipit unus,
Nec Patri Andreæ potest hians promere funus,
Ecce Dei servus humilis lex, regula morum,
Norma Sacerdotii, Fratrum lux Prædicatorum,
Virgineo celebris partu, nox annua Sancto.
Illa Syracusios spoliavit numine tanto,
Ter denos, quatuor bis septuagesimus annus.
Addidit, & quo cœlestis regnaverat annus.

Obiit an. 1378. *die* 26. *Decembris; translatus fuit corpus Andreæ in arcam, ubi hodie est; Episcopo, Senatu, ac populo Syracusanis confluentibus an.* 1614.

Questo Beato Religioso, della Sagra Religione Domenicana lucidissima stella, e dell'Isola nostra eterno splendore, carico di meriti, e ricco di virtù, giunto a quell'ora cotanto bramata da' Santi, terminò una esemplarissima vita con una gloriosa, e benavventurata morte.

„ Così di questo, come di parecchi altri nostri uomini illustri
„ si trovano i ritratti nel Collegio di questa città Valletta coi lo-
„ ro elogj, che andremo alle fiate rapportando a'proprj luoghi.

§. III. Fra Domenico, laico de' Minori Osservanti di San Francesco, illustrato da Dio con molti miracoli, così in vita, come anche in morte. Fù in particolare dotato di spirito di Profezia. Il suo benedetto corpo si trova nella città di Noto nel Convento del suo Ordine. Vicenzo Littara nel *lib. de rebus Netinis* così ne scrive: *Jacet ibidem (scilicet in Cœnobio Fratrum Minorum ab observantia) Frater Dominicus laicus Melitensis, homo religiosissimæ vitæ, & cujus multa, dum viveret, miracula, & prædictiones traduntur*. Chi ne diede questa notizia da quella ingegnosa città; vi soggiunse queste note: *Diem clausit extremum Kal.* (a) *Maji anno Domini* 1570. *In ejus obitu convenerunt clerici, & laici omnis Ordinis in maxima frequentia, & summo honore tumulatus: inter alias prædictiones anno salutis* 1565. *numerosa Turcharum classe Melitam obsidente, & magnopere dimi-*

can-

(a) Qui notò il Magri, ch'egli morì nel primo di Febbrajo, come dicono, Arturo nel *Mart. Francesc.*, e 'l Bollando *sub tit. Prætermissi*.

capite] degens in dicta civitate Neti Regni Siciliæ prædixit Melitam ab imminenti hujusmodi obsidionis periculo securam, & liberam fore (prout evenit) & adhuc publica viget fama. Di lui parla pure con lode il Pirro in questi termini: *Frater Dominicus laicus, Melitensis, homo fuit religiosissimæ vitæ. De eo præclara narrantur, scribunturque, Cajetano teste fol.* 40. Nella Cronaca di dett' Ordine stampata l'anno 1566. trattandosi del Convento di Noto, si fa di lui la seguente onorevole memoria: *Hoc in ipso loco sanctissimam mortem obiit zelantissimus Frater Dominicus, Melitensis, laicus, tam in vita quàm in morte miraculis clarus, cujus corpus in maxima veneratione est apud Neetanos*. Presso de' Maltesi è antica tradizione, ch' egli fosse stato d' uno de' nostri villaggi detto *Ghargur*, che alcuni, spezialmente nelle scritture latine appellano *Gregorio*. In Notit. Syracus. f. 220.

§. IV. B. Fr. Bonaventura, laico dell' Ordine medesimo de' Min. Osservanti, nacque nella terra, qui detta *Siggeui*. La cui santità fu molte volte palesata da Dio con diversi miracoli. Nella suddetta Cronaca del Convento di S. Anna di Giuliana in Sicilia, ov' è seppellito il suo venerabile corpo; si fa di lui questa memoria; *Cujus quies, solitudo, atque etiam amœnitas contemplationi summoperè favent; quod, & in caussa est, ut plures Patres sanctitate conspicui, inde prodierint: de quorum numero fuere B. P. Simon a Calataxibetta, & Bonaventura Melitensis, qui & in ipso loco sepulti sunt, plurimisque miraculis coruscarunt*.

§. V. Fr. Marco dell' Ordine de' Predicatori vien commendato dall' Abate Pirro con le seguenti parole: *Fr. Marcus Melitensis, qui post plura virtutum exempla in vita etiam cum dæmone quotidie altercabatur, & post mortem an.* 1555. *Panormi in Conventu S. Zitæ, ubi Dominicanum susceperat habitum, sepultus juxta B. Petri Hieremiæ Panormitani sepulchrum*; ed altrove dice: *Fr. Marcus Melitensis laicus vitæ bonitate fuit præclarus, & dæmonum fraudibus sæpe illusit. Hic obiisse creditur an.* 1555. *circiter*. Quest' amico di Dio dopo d' aver soggiogato alla ragione le passioni, ed il senso, riportò altresì vittoria sempremai gloriosa de' demonj. In Notit. Meliten. f. 626. In Not. Syracus. fol. 221.

§. VI. Fr. Antonio Tabone dell' Ordine Domenicano, Religioso di raro esempio, e di somma edificazione; il cui venerabile corpo giace nel Convento di S. Zita di Palermo. Dal P. Ottavio Gaetani egli vien annoverato tra gli uomini illustri di Sicilia per fama di santità nella *Idea delle Vite de' SS. Siciliani ecc. a carte* 38: ove lo riconosce per Maltese. M. Maurit. de Gregorio in vitis BB. Dominic. Sicil. & Cajet. f. 43.

§. VII. Fr. Antonio dell'Ordine suddetto fralle altre virtù, che la bell'anima di lui adornavano; coltivò particolarmente quella dell'astinenza: e fu cotanto parco nel cibarsi, che appena una volta al giorno si cibava, e ciò facea molto parcamente. Di questo scrive l'Abate Pirro così: *Frater Antonius a Melita. Is in Netino Conventu Fratrum S. Dominici calculo adscriptus obiit. In vita summæ pœnitentiæ specimen dedit, ut vix in die sumeret cibum.*

In Notit. Melit. fol. 626. Pius in hist. Dominicana lib. 1. fol. 114.

§. VIII. P. Biagio de Opertis essendo Cherico di molta bontà, ed esemplar vita, e comodamente provveduto in questa Diocesi di Beneficj Ecclesiastici, abbandonò il tutto per servire Dio nello stato regolare. Fu egli uno de' principali compagni del P. Camillo de Lellis, degnissimo Fondatore in Roma della Venerabile Religione de' Sacerdoti regolari ministranti agli infermi, chiamati Crociferi. Prese quel santo abito per mano del P. Fondatore intorno all'anno 1586. in età giovanile, che non eccedeva il vigesimo quinto, o sesto anno: si fece Sacerdote allora quando entrò nella Congregazione, e dopo essere stato eletto Proccuradore Generale nell'anno 1591; indi primo Consultore nel 1599; poscia Provinciale in Napoli nel 1604; ultimamente fu promosso nel Capitolo Generale l'anno 1608. al sublime grado del Generalato con grande applauso di tutto l'Ordine, come allora soggetto il più riguardevole di meriti, virtù, e sufficienza. Deposto poi volontariamente il carico, ch'avea amministrato con sommo profitto della Religione, ordinando molte cose convenevoli al buon governo, ed all'osservanza della regolar disciplina, si ritirò a servir gl'infermi nello spedale degl'incurabili di Napoli, vestito assai poveramente, e cibandosi de' residui delle vivande stomachevoli de' più gravi ammalati. Quivi ministrava i Sagramenti, ed operava infiniti altri atti di carità con ardentissimo zelo della salute dell'anime, predicando per le piazze pubbliche, e dov' era ne' giorni festivi maggior concorso de' popoli, in modo ch'aggravato dagli anni non meno, che dalle sue moleste infermità, nell'ultimo di sua vita si faceva condurre sopra un asinello al mercato, ed ad altri luoghi frequentati, e quivi con un Crocefisso in mano con gravi, ed efficaci parole ragionava, spezialmente della morte, e dell'eterne pene dell'inferno, finchè sopraffatto da una risipola nella gamba destra, fu costretto a porsi in letto, e finalmente rese l'anima al Creatore addì 17. di Giugno dell'anno 1624. nello spedale suddetto, nelle

le abitazioni di quei RR. PP. con non piccioli contrasegni della sua santità, seguiti prima, e dopo la sua morte. Nacque il P. Biagio in Malta nella città Vittoriosa intorno all'anno 1560; ove il suo genitore, ch'era Siciliano, avea presa moglie. Onde s'abbagliò, chi disse; ch'egli fosse stato Siragusano, e professo in questo Sagro Ordine Gerosolimitano, e che avesse servito di Segretario al Vescovo Gargallo: imperciocchè non fu egli, ma Fr. Vicenzo de Opertis suo fratello, ch'ebbe l'abito di questa Sagra Religione nella Ven. Lingua di Provenza, e ne conseguì la Commenda di Narbona, e servì di Segretario al predetto nostro Vescovo.

Fu parimente Fra Vicenzo nativo di Malta. Nè potea Don Biagio esser provveduto de' Beneficj, ch'ebbe in questa Diocesi Maltese, se stato fosse Siragusano (atteso il privilegio conceduto a' Maltesi): e se Fra Vicenzo fosse stato pure Siragusano, sarebbe stato necessariamente ricevuto nella Lingua d'Italia, e non arebbe fatto ricorso per la dispensazione de' limiti, per poter essere ammesso in quella di Provenza, come lo fu per autorità del Sagro Capitolo Generale.

§. IX. Giacomo Castiglione nacque in Malta da onorata famiglia, e da' suoi parenti fu allevato con Cristiana Pietà. Essendosi egli applicato allo studio delle umane lettere, e poi della Filosofia, ne diede saggiò dell' ingegno ond' era dalla Natura dotato. Fu ammirabile nella purità verginale, e nel trattar famigliarmente, e star sempre unito con Dio. Chiamato per Divina ispirazione alla Compagnia di Gesù, portossi a Roma per impetrarne più facilmente dal Padre Proposto Generale l'ingresso. Il qual viaggio fece in compagnia del suo confessore, cui prima avea predetto, che sarebbero andati insieme a quell' Alma città. questi era il P. Sebastiano Salelles della Compagnia medesima, nativo dal Regno di Valenza, Religioso molto stimato per la sua Dottrina, e benemerito della nostra patria, avendovi per molti anni letto con grido la Teologia Morale, ed esercitata la carica di Consultore di Sant' Officio. Giunto egli in Roma, fu ammesso nell'Ordine, e mandato a fare il noviziato in Messina, ben raccomandato, come giovane di singolare spirito, ed eletto da Dio ad alto grado di perfezione. Tiravalo il Signore a se per la strada del suo santo amore. Onde manifestava a' suoi confessori i lumi, ed i sentimenti altissimi, che gli venivano communicati nell' orazione: e tra gli altri una volta gli fu mostrata, come

me diceſi, l'anima ſua dal Creatore, mirabilmente adòrna. Quindi è, che poi s'avanzò tanto nello zelo dell'anime, che, finito il Noviziato, dovunque andava, parea, che il tutto infiammaſſe col fuoco del Divino amore: le cui fiamme bramàndo egli d'accendere ne' gelati cuori de' Gentili a coſto del proprio ſangue; godè ſommamente d'eſſere aſſegnato per tenere ſcuola nell'iſola di Scio: ove penſava di prepararſi per la miſſione all'Indie; del che ſempre fece premuroſa iſtanza al P: Generale. Ma non piacque a Dio, che queſto candido giglio poſto fra le ſpine de' tormenti ſi coronaſſe di roſe nel martirio: anzi (come piamente ſi crede) volle trapiantarlo da queſta valle di miſerie nella vera terra di promiſſione. Morì nel Collegio di Scio con fama di Santitá intorno all'anno 1625.

§. X. Fr. Mauro de Cali de'Minori Conventuali di S. Franceſco Maeſtro in Sagra Teologia, e molto verſato nelle Canoniche, e Civili Leggi, non men dotto, che ſagace, fu Veſcovo di Malta ſua patria; del quale l'Abate Pirro dice: *Interea Maurus auctoritate Romani Pontificis conſecratur Antiſtes Melivetanus &c. Maurus ſemper in Sicilia deguit Catanæ, vel Leontini, cui viro apprimè docto, ac in utroque jure peritiſſimo Summus Pontifex, Rex Martinus multas eccleſiaſticas cauſas demandavere &c.* Conſeguì egli queſto Veſcovado circa l'anno 1398., e poſcia a preghi del Re Martino per autoritá di Papa Aleſſandro V. fu promoſſo a quello di Catania: il cui Tempio egli accrebbe di edificj, ed arricchì di parecchie ſagre reliquie rinchiuſe in vaſi d'argento, ed adorni di varie gemme: nella quall'opera, come riferiſce l'Autore medeſimo; *quinque millia florenorum Florentiæ ad eas divitias comparandas expendit.* Indi rinunziato quel Veſcovado, ritornò a queſto di Malta nel 1420; come s'è detto nella Cronologia de' noſtri Veſcovi. Di lui fa pure onorevole menzione il P. Luca Vadingo nella Storia de'Frati Minori.

In Notit. Melit. fol. 598.

Pirr. ibid. fol. 597.

Idē in Not. Catan. fol. 53.

Tom. 4. ad ann. 1398. num. 2.

§. XI. Fr. Ambrogio Butigeg, Teologo dell'Ordine Domenicano, figliuolo del Convento della Notabile, Religioſo di ſingolar virtù, ed eminente dottrina, meritò d'eſſer chiamato dal Sommo Pontefice Giulio III. a Roma; ove fu creato Veſcovo Arienſe nelle parti d'Infedeli; e deſtinato Nunzio Appoſtolico ad alcune provincie Orientali con ampliſſime facoltà, particolarmente per Viſitatore, e Riformatore della nazione Caldea, eſſendogli dato per compagno Fr. Antonio Zahara pure Malteſe dell'Ordine medeſimo; come ne coſta dalla relazione di Monſ. Abela, Veſcovo di Sidonia della ſua miſ-

Ex tabulis Convēt. S. Mariæ de Crypta urbis Notab.

fione

sione Orientale, fatta al Papa Sisto V. addì 19. d'Aprile 1587; la quale si conserva presso di noi. Poichè il nostro Ambrogio ebbe colà riformate alcune cose; fu costretto per cagione d'una persecuzione mossa contra la detta nazione, ed il Patriarca Sulaca, a passarsene con alcuni Assirj all'Indie in Ormus, e Goa, dove rese l'anima al suo benedetto Creatore.

§. XII. Fr. Antonio Zahara di sopra nominato, essendo morto il suddetto Butigeg (di cui era compagnio) coll'Arcivescovo Ermete Elia, discepolo del Patriarca Sulaca (come si dice nella sovraccitata relazione) visitò molti Caldei, ch'erano in Cuccin, Malauar, ed Angamala nell'India di S. Tommaso. Quindi ritornando per via di Portogallo in Roma, e fattavi relazione di quella missione, fu dal SS. P. Pio V. in ricompensa del suo merito creato Vescovo di Vico, vicino a Napoli. Di lui scrive il Pirro. *Magister Antonius Melitensis, doctrina, & moribus perspicuus: is anno 1570. ad Episcopatum Vici est assumptus.* (In Notit. Melit. fol. 626.) Ma egli era già Vescovo dall'anno 1567., come costa dalla iscrizione, che porremo appresso. Non fu Antonio meno illustre per la bontà di vita, che per la sua letteratura, e prudenza nel governo; in cui proccurò sempre con molta premura l'aumento del culto Divino, e la salute delle anime. Morì in Napoli, e fu seppellito nella Chiesa della SS. Annunziata. Nel Palazzo Vescovile di Vico rimane di lui la seguente memoria incisa in marmo.

Fr. Antonius Sagra Melitæus Ordinis Prædicator,
Vici Præsul has Ædes vetustate collapsas, in
meliorem, amplioremq. formam restituit, ut
sibi, posterisq. suis usui forent; a partu Virginis
MDLXVII.

§. XIII. D. Leonardo Abela, Dottor dell'una e l'altra Legge, Canonico della Chiesa Maltese, poscia Vicario Capitolare, vacando la sede per morte del Vescovo Fr. Martino Rojas; nel qual carico egregiamente diportandosi, fu dal Papa Gregorio XIII., e senza sua richiesta, graziosamente confermato con Breve assai onorevole spedito addì 20. di Giugno 1578. Indi conferitosi a Roma, fu dal Pontefice medesimo creato Vescovo di Sidonia l'anno 1582., e poscia destinato Nunzio Appostolico alle parti di Levante; come si legge nel seguente Breve *Venerabili Fratri Leonardo Episcopo Sidonien. Nostro, & Sedis Apostolicæ in Syriæ, Mesopotamiæ, Assiriæ, & Ægypti, ac aliis Orientis Regionibus Nuntio.*

GRE-

GREGORIUS PAPA XIII.

Venerabilis Frater, salutem, & Apostolicam benedictionem. Cùm Nos pro Pastorali officio Nobis divinitus injuncto, omnibus Christifidelibus in quibuscunque, totius Orbis partibus constitutis, Nos esse noverimus debitores, valdè semper solliciti sumus de eorum animarum salute, vehementerque cupimus oves gregis Dominici pretioso Christi sanguine redemptas ad ovile ejus salutiferum, quantum cum Deo possumus reducere, & ea, quæ ad Catholicam Fidem in præmissis partibus conservandam, vel restituendam, ac debitum Omnipotenti Deo cultum, & honorem exhibendum pertinent; omni Nostro studio, cura, diligentia, atque opera, indefessa sollicitudine providere. Itaque de sua prudentia, fide, solertia, & orthodoxæ Religionis zelo multum in Domino confisi, Te ad Provincias, & Regiones hujusmodi super præmissis, Nostrum, & Apostolicæ Sedis Nuntium auctoritate Apostolica, tenore præsentium ad beneplacitum Nostrum, & dictæ Sedis, constituimus, & destinamus; Tibi in virtute sanctæ Obedientiæ mandantes, ut primo quoque tempore ad loca prædicta, & ea, quæ duximus ibi exequenda te conferas, & si Patriarchas, & Prælatos illarum partium, ut speramus, Ecclesiæ Romanæ Primatum agnoscentes, ei debitam obedientiam præstare, fidemque ejus suscipere, & docere paratos eos esse cognoveris, volumus, ut eorum literas manibus suis subscriptas, sigillis propriis obsignent, tibique tradant ad Nos deferendas. Volumus quoque, & tibi, per præsentes mandamus, ut in eodem itinere Venerabiles Fratres Davidem Ignatium Antiochenum, & de Muzal, atque Armeniæ Majoris Patriarchas, Nostro nomine invisas, & iis, quæ apud eos geruntur, perspectis, si quos, vel in fide errores, vel in ritibus abusus illìc esse reperieris; corrigas & emendes; nisi si quid ejusmodi fuerit, de quo Sedem Apostolicam duxeris consulendam, super quibus omnibus tibi plenam, liberam, & amplam harum serie concedimus facultatem. Tu igitur Frater Venerabilis commissum hoc tibi a nobis officium prompto animo, alacrique suscipiens ad id bene, laudabiliterque obeundum accingere, speraque in eo, qui elegit infirma, ut confundat fortia, quod ejus fultus patrocinio tua fide, integritate, virtutumque exemplis id exequi facilè poteris; sicque stude, & enitere, ut actiones tuæ nihil præter Dei honorem, & hujus Sanctæ Sedis existimationem, te unquam cogitasse, dilexisse, aut spectasse declarent, certoque tibi persuade, ex his tuis obsequiis, & laboribus æternum a Deo præmium, a Nobis verò, & hac Sancta Sede uberem gratiam, & laudem esse consecuturum. Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub annulo Piscatoris die xxx. Octob. MDLXXXII. Pont. Nostri anno xi. Cae. Glorierius.

Gli fu anche spedito un altro Breve, in cui si racchiudono tutte le facoltà, ed autorità per potere compiutamente con ogni decoro, e dignità della Sede Appostolica eseguire la sua commessione, con alcune lettere credenziali dirette a' quei Patriarchi, e Prelati; come si legge in diverse lettere Pontificie in poter nostro conservate, date in Roma addì 30. d'Ottobre, 5. di Novembre 1582., 25. di Febbrajo 1583., 20. di Gennajo, e 13. di Luglio 1584. Dal tenore delle quali si comprende non meno la premura, e l'accesa carità di quel Santo Pontefice per la salute dell'anime di quei popoli, che la volontà d'onorare la persona del nostro Vescovo di Sidonia colle amplissime prerogative, concedutegli per lo stesso fine, ed in considerazione del suo merito. Partì egli da Roma per Levante addì 12. di Marzo 1583: e giunse in Aleppo nel mese di Luglio dell'anno medesimo. Dopo d'essere stato in quelle provincie per lo spazio di tre anni, e forse più, e quivi avendo patito molti disagj, e pericoli con gran prudenza, e pari coraggio eseguendo gli ordini avuti in servigio della Santa Sede Appostolica, ritornò a Roma, essendo morto il sullodato Pontefice, al quale non potendo perciò render conto degli affetti del di lui santo paterno zelo, felicemente da se eseguiti in quella Nunciatura, ne fece distinta relazione in iscritto (di cui conserviamo la copia) al successore Sisto Papa V. addì 19. d'Aprile 1587., come si scorge da un Breve da lui diretto allo stesso nostro Monsf. Leonardo, nel tenor seguente.

Venerabili Fratri Leonardo Episcopo Sidonien.

SIXTUS PAPA V.

Venerabilis Frater salutem, & Apostolicam benedictionem. Jampridem felicis recordationis Gregorius Papa XIII. Prædecessor Noster Ecclesiæ Sidonien. in partibus Infidelium sitæ, certo tunc expresso modo vacanti, de persona tua, Apostolica authoritate providit, teque illi in Episcopum præfecit, & Pastorem; ac etiam, ut postquam munus consecrationis suscepisses, in terris, & locis ab iisdem Infidelibus detentis, illorum ditioni subjectis, pontificalia officia quoad viveres, exercere posses, indulsit, ac simul te suum, & Sedis Apostolicæ Nuntium ad diversos Patriarchas, & nationes Orientales destinavit. Tu verò officio tibi commisso, eximia cum fide, & diligentia illic functus, ad Urbem anno superiori rediens, ea Nobis retulisti, quæ perinde ac debebant, grata fuerunt, & jucunda

da: Nunc autem significasti &c. Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub annulo Piscatoris die 12. *Novemb.* 1588. *Pontificatus Nostri anno* IV. *S. Ang. Papius.*

Ebbe poscia egli l' officio di Vice-Gerente in Roma del Vicario del Papa. Scrisse alcune relazioni delle cose d' Oriente con ammirevole erudizione: delle quali Auberto Mireo così lasciò scritto: *Ceterum Leonardus Abela, Patria fuit Melitensis, adeoque idjomatis Arabici peritissimus (quod ea in Insula est vernaculum); obiitque Romæ anno Christi* 1605., *aut sequenti. Ex ejus manuscriptis commentariis de Orientalium nationum Christianorum statu, nos multa publicavimus in notitia Episcopatuum. Extant autem Commentarii isti manuscripti Romæ in Bibliotecha instructissima Cardinalis Ascanii Columnæ.* Gli erano familiarissime le lingue Orientali, e particolarmente l' Ebrea, Caldea, Siriaca, e Copta, non che l' Arabica con aver di questa composta una gramatica, e della Caldea tradottene le istituzioni. Di lui fanno ancora onorevolissima menzione il Canonico Francesco de Herrera nella sua Apologia in favore di Fernan Mendes Pinto, noverandolo fra gli Autori, che scrissero i viaggi, e le relazioni di quei vastissimi paesi, e Giovanni Botero trattando de' Nestoriani così dice: *I Nestoriani sono oggi divisi in due Patriarcati dell' istesso titolo di Musal, l'uno de' Nestoriani eretici, ch' abitano in Babilonia, e negli altri luoghi mentovati di sopra; l'altro, che si dice ora de' Caldei, Assirj Orientali, ch' abitano principalmente in Caramit, e ne' confini; e detestata l' eresia, e gli errori di Nestorio ubbidiscono alla Sede Appostolica, siccome professarono anche, e ratificarono i Vescovi, ed i Proccuradori loro l'anno* 1584. *nella città d' Aleppo in mano di Monsignor Leonardo Abela, Vescovo di Sidonia, Nunzio allora della Sede Appostolica in Levante; dal quale noi abbiamo avuto la miglior parte della presente relazione Orientale, ed a lui ne deve il cortese Lettore meco obbligo, e saperne grado: e questo è quanto m'occorre della nazione, o setta Nestoriana.* Fin quà il Botero.

Nella Storia Orientale fo. 5. Nelle relazioni p. 3. lib. 2.

Finalmente dopo essere stato il nostro Vescovo di Sidonia nella Corte Romana per molti anni impiegato in diversi pubblici affari, massimamente ne' toccanti alle nazioni Orientali, stimato grandemente pel suo ingegno, e sapere, a cui accompagnò sempre una singolar bontà di vita, e d' incorrotti costumi; morì in Roma l'anno 1605., e sopra il suo sepolcro nella Basilica di S. Giovanni Laterano si legge l' epitaffio seguente

Leonar-

D. O. M.

Leonardo Abela
Melitæ nobili genere orto,
Pietate, Doctrina, & plurium
linguarum peritia insigni,
a Gregorio XIII. P. M.
Sidoniorum Episcopo creato.
In Syriam Mesopotamiam Assyriam
Aegyptum aliasque Orientis Regiones
Nuntio, & Visitatori Apostolico,
cum potestate amplissima,
Pontificialibus in Urbe exercendis
multos annos cum laude versato,
Fidelium peregrinorum ex Orientis
oris ad Urbem venientium
unico perfugio.
Omnium Ordinum hominibus eximiè grato,
Joannes Canonicus Melivetanus,
& Consalvus ex fratre nepotes
Patruo B. M. posuere.
Vixit annos LXIV.
Obiit die 12. Maji MDCV.

§. XIV. F. D. Baldassare Cagliares discendente dalla famiglia de Burlò molto antica in Malta, Dottore in Sagra Teologia, prima Auditore del Gran-Maestro Wignacourt, poscia eletto Vescovo della sua patria. Fu vero padre de' poveri, e diligente Prelato in promovere gl'interessi della sua Chiesa; di cui essendosi a bastanza parlato nella Cronologia de' Vescovi; altro qui non si soggiugne.

§. XV. F. Giorgio Gioamperi, Dottor di Legge, Auditore del Gran-Maestro Cardinal Verdala; creato Vice-Cancelliere di questa Sagra Religione, conseguì poscia la Dignità del Priorato della Maggior Chiesa Conventuale dell'Ordine medesimo. Fu dotato di molta prudenza, molto accorto nelle sue azioni, ed accurato nel governo, e servigio di detta Chiesa, e di costumi corrispondenti al suo officio Pastorale, che amministrò per molti anni con somma lode, e gloria del suo nome. Morì nell'anno 1601.

§. XVI. F. Matteo da Malta, Maestro in Sagra Teologia, Inquisitore zelantissimo, ed indefesso nelle cause di S. Fede in queste isole di Malta, e del Gozo circa l'anno 1434. di cui

Not. Meliten. fol. 599. fa lodevole menzione l'Abate Pirro; e si rimette al libro del Protonotajo di Sicilia all'anno prenotato a carte 150.

§. XVII. F. Filippo de Barberiis d'antica famiglia Maltese, Domenicano, Maestro in Teologia, esercitò con pari zelo, e prudenza il carico d'Inquisitore sopra le cose attinenti alla Santa Fede, con giurisdizione non solo in questo Dominio, ma anche nell'isola di Pantalerea, in virtù di lettere del Re Ferdinando, date in Toledo addì 12. di Febbrajo 1481; nelle quali si comandava da quella Maestà, che ancora dal Vescovado di Malta contribuire si dovessero le rendite pel suo mantenimento; come riferisce il sovraccitato Pirro a carte 600., dopo d'aver parlato di Giovanni V. Paternò Vescovo di Malta.

„ Egli diede alle stampe diverse opere, riferite dal Mon„ gitore nella *Biblioteca Sic. T. 2. a cart.* 168: e di lui fanno „ onorevole menzione altri Scrittori.

§. XVIII. F. Domenico Bartolo dell'Ordine de' Predicatori, fu parimente Inquisitore in Malta l'anno 1492., come si raccoglie da una pubblica scrittura estratta dagli atti della Regia Gran-Corte, fatta nel Castello a mare di questa isola, ritrovandosi quivi il Vice-Re Fernando d'Acugna addì 13. di Maggio dell'anno predetto. Illustrò questo Padre la sua Religione, e nobilitò Malta sua patria egualmente col suo sapere, che colla vita molto esemplare, e religiosissima.

§. XIX. F. Angelo da Malta della famiglia Xerri, Padre dottissimo, Teologo, e Predicatore dell'Ordine di S. Francesco dell'Osservanza, fu Provinciale in Calabria, e per due volte in Sicilia: il qual carico sempre amministrò con singolar prudenza, e soddisfazione dell'Ordine suo. Visse circa l'anno 1560.

§. XX. F. Raffaello da Malta, Cappuccino, figliuol di Salvadore Camilleri, mentre attendeva agli studj in Napoli, ispirato da Dio entrò nella Religione in quella provincia l'anno 1570. Fu celebre Lettore di Teologia per lo spazio di trent' anni. Alla scienza ebbe congiunta una somma perfezione di vita, degna di quel santo abito. Onde fu eletto Provinciale l'anno 1602. della provincia di Siragusa; nella quale sostenne per trent' anni continui la carica d'Ordinario Diffinitore: indi fu fatto Visitatore Generale nella provincia di Palermo, e poscia delegato dal Padre Generale per assistere al Capitolo di Messina. Finalmente per due fiate visitò la provincia di Siragusa in assenza del Provinciale. Nel giudicare fu riputato di singo-

golar prudenza, e rettitudine, e ne' carichi d'accurato Superiore non meno, che zelante osservatore della sua regola: e siccome in vita non attese ad altro, che a promovere con tutte le sue forze il servigio di Dio; così nella morte fu ricevuto, come piamente si crede, dal Signore nell'eterno riposo. Morì in Siragusa dopo 54. anni di religione l'anno 1628.

„ Dopo la sua morte apparì ad un Religioso dell'Ordine „ suo, rapito in estasi, tra parecchi angeli avendo sul capo „ scritte queste parole: *Quia dilexit Justitiam invenit Misericordiam.*

§. XXI. F. Michele Olivieri, Dottor di Legge, Sacerdote di questa Sagra Religione Gerosolimitana, e Commendatore di Wormazia in Alemagna, Protonotajo Appostolico, ed Imperiale Cappellano. Esercitò per molti anni il carico di Vice-Priore della Maggior Chiesa Conventuale con molta gravità, e decoro del suo grado, e con sì bella, e decente maniera facea le funzioni al suo officio appartenenti, che non se ne potea desiderare altra migliore, e forse nemmeno uguale. Da tutti era stimato saggio Dicitore, come anche peritissimo in diversi linguaggi, cioè nel Francese, Spagnuolo, Italiano, Latino, Greco, Alemanno, Turchesco, Arabo, ed Etiopico: morì l'anno 1613., e fu seppellito nella Chiesa medesima: ove nel suo marmo sepulcrale si legge quest' iscrizione.

D. O. M.

F. Michaeli Oliverio, V. J. D., Melitæ orto, ex gradu Fratrum Cappellanorum Ord. S. Joa. Jerosol. Ven. Linguæ Alemaniæ, tempore sui obitus primo, tum antianitat; tum etiam Dignitat. Præceptori, seu Commend. Præceptoriæ Wormatii; Prothonot. Apost. Cæsar. seu Imperiali Cappellano, ac Vicepriori hujus Majoris Ecclesiæ Conventualis Ord. prædicti, plerisque, aliis muneribus, & legationibus apud SS., & Cæsaream M. functo.

Marietta Oliveria benevola, & pia mater tanto de filio benemerita justis cum lacrym. ad perp. mem. P. ob. an. MDCXIII. IV. Id. Februarii, ætatis verò suæ an. duorum supra sexaginta.

§. XXII. F. Francesco Condulli, Dottor di Legge, ed Avvocato di molto credito, fu Sacerdote professo di questa Sagra Religione, del Priorato di Portogallo. Essendo stato eletto Reggente di questa Cancelleria per la sua perizia, e molta

pratica negli affari della Religione, esercitò quella carica con diligenza, e pari soddisfazione di tutto l'Ordine. Morì nell' anno 1597.

§. XXIII. F. Giovanni Miriti, Sacerdote di questa Sagra Religione, Commendatore di Ratisbona in Alemagna: ove morì. Fu adorno di belle lettere, e di virtuosissimi costumi: celebre altresì per l'elegante opera Geografica, che diede alla luce per le stampe d'Ingolstadio l'anno 1590: nella quale, parlando di Malta nel cap. X., scrisse così: *Est & Melite, nunc Malta, Divi Pauli naufragio, & appulsu percelebris, patria mea dulcissima. Hæc post amissam Rhodon, intercedente Philippo de Villers Lisladamo Magistro Magno ab Imperatore Carolo V. ad inhabitandum concessa est auratis Jerosolymit. Militiæ Equitibus anno Domini 1530. iv. Non. Octobris; ne prorsus mutata conditione, marti exuerentur; quam adhuc contra Turcharum impetum, cum ingenti sustinent gloria.* Egli fu molto zelante amministratore de' beni della suddetta Commenda; mentre nel di lei Membro d' Altmulmünster, si legge la seguente memoria.

Generosi Viri, ac Domini Henricus, atque otto Fratres Rietemburgenses Comites, hoc Monasterium Equitibus Sacris, quos a Templo Palaestino cognominant dedicavere, anno restitutæ per Christum salutis humani generis 1158. Hisce excisis, Fratribus Hospitalis S. Joa. Hierosolym., quos Equites Rhodios vocant ab Illustriss. utriusque Bavariæ Duce Ludovico traditur, anno ab Incarnatione Dominica 1311., vetustate verò plerisque in locis labefactum, & collapsum, sumptibus, cura, & industria Joannis Miritii Melitensis, ejusdem Ordinis Presbyteri, & Commmendatoris restauratur.

Anno Domini MDLXVIII.

„ Nell'elogio postogli sotto il ritratto non si legge di più, „ che la notizia d' aver lui anche scritto de' principj d' Astro-„ nomia: *Scripsit latinè eleganti stylo, atque recudit Ingolstadii* „ *anno 1590. Opusculum Geographicum, & de principiis Astronomiæ.*

§. XXIV. F. Pietro Xara, Domenicano dottissimo, e destro nel maneggiar negozj, e gravi affari; come in molte occorrenze diede a divedere. Fu molto dedito allo studio delle Sagre, le Divine Lettere, d' acutissimo ingegno, e nell' insegnare felicemente comunicativo. Conseguì il grado di Maestro in Sagra Teologia l'anno 1503: per autorità di Giulio P. II., spe-
Ex Tabulis Convētus. zialmente delegata al Maestro del Sagro Palazzo, allora Fr. Gio-

Giovanni di Ferrara; dal quale, in compagnia d'altri Padri di raro talento, fu esaminato, ed approvato. Fu di molto credito nell'Ordine suo: poichè fu destinato dal suo Convento della Notabile in Ispagna al Re Ferdinando d'Aragona nel 1512., e da quella Maestà ottenne alcuni poderi in quest'Isola della Regia Segrezia, con la rendita de' quali principalmente fu stabilito il predetto Convento; perchè i Religiosi vi potessero attendere con maggior comodo, e fervore al Divino servigio.

§. XXV. F. Leonardo Butigeg, dell'Ordine medesimo, Maestro in Teologia, eloquente Predicatore, che per due anni successivamente predicò, prima nella Maggior Chiesa Conventuale di questa Sagra Religione, ed appresso nella nostra Chiesa Cattedrale. — Ex Tabulis Convẽtus.

§. XXVI. F. Niccolò Pietro Bonavia, Agostiniano, Maestro in Teologia, che visse circa l'anno 1526., Religioso di somma dottrina, e di perspicacissimo intelletto: fu Provinciale in Sicilia, e governò con somma destrezza, e soavità i suoi sudditi: predicò nella Chiesa Arcivescovile di Palermo, ed in quella di Messina nel corso quaresimale, con applauso, e soddisfazione universale di quelle illustrissime città. — Ex Tabulis Conventus s. August.

§. XXVII. F. Stefano Zurki, parimente Agostiniano, Maestro in Teologia, ed eccellente Predicatore, che per più volte esercitò con profitto dell'anime quell'Appostolico officio non solo in Malta, ma ancora in Sicilia (*a*): ove fondò il Convento dell'Alicata dell'Ordine suo circa l'anno 1544. Egli cominciò a fiorire nel 1530., appunto quando la Sagra Religione Gerosolimitana venne in questo Dominio. — Ex Tabulis ejusd. Cõventus.

§. XXVIII. F. Pietro Zarb, Carmelitano, Maestro in Teologia, dall'Abate Pirro chiamato *Celebris Ecclesiastes, atque in Tribunali S. Officii Melitæ Consultor*: e veramente fu degno soggetto, che apportò non poco di splendore alla sua antichissima Religione. Per opera sua ebbe principio la fondazione del Convento della B. Vergine del Carmine l'anno 1573. in questa città Valletta; benchè per errore di stampa appresso il Pirro nel luogo citato vi sia notato l'anno 1604. — In Notit. Meliten. f. 619.

§. XXIX. F. Damiano Taliana, Domenicano, Maestro in Teologia (Padre molto caro al Sommo Pontefice Pio V.) pel suo gran valore, dottrina, ed incorrotta vita fu diputato dal

Gran-

(*a*) Qui notò il Magri, che F. Pietro Bezzina della terra Nasciaro fondò il Convento di s. Agostino in Tauromina nel 1580; e che morì quivi in concetto di santità.

Gran-Maestro; e dalla Sagra Religione Gerosolimitana per Conservatore de' loro amplissimi privilegi nel proprio principale Convento della città Valletta, appresso de' quali non meno, che dell' Ordine Domenicano fu sempre in molta venerazione; come anche per molti anni esercitò il carico di prudentissimo Consultore del Sagro Tribunale di Sant' Officio.

§. XXX. F. Giovammatteo Rispolo acutissimo, e celeberrimo Teologo della Sorbana Illustrissima di Parigi: fu professo nell' Ordine di S. Domenico, nel quale ottenne carichi, e gradi onorevoli, benchè non in tutto corrispondenti al suo gran merito, che lo fece degno dell' officio di Vicario Generale dell' Emo Signor Cardinale Galamino, Vescovo d' Osmo, e del titolo di Teologo del Gran-Maestro *Wignacourt*, nostro Principe. Fu egli non meno famoso Lettore, che illustre Predicatore; le cui pregiate virtù, e religiosissima vita non essendoci facile racchiuder in breve discorso, soggiungeremo quel che ne scrive l' Abate Pirro: *Mag. Joa. Matthæus Rispoli Melitæ Ecclesiastes celeberrimus, Pro-Regibus, Quæsitoribus de rebus Fidei in Sicilia, carissimus, qui sua doctrina floruit maximè: scripsit de auxiliis; dum anno 1638. quadragesimales haberet sermones ad Catanenses, magni servi Dei fama ad Cœlum evolavit.*

In Notit. Meliten. f. 626.

Al che aggiungere possiamo, che negli atti del Capitolo Generalissimo del suo Ordine, celebrato in Roma l' anno 1644. sotto il tit. *Fratres, & Sorores, qui cum sanctitatis opinione obierunt à tempore ultimi Capituli Generalis*, viene annoverato fra' quei della provincia di Sicilia col seguente elogio.

Venerabilis P. Fr. Matthæus Rispoli de Melita, eximius Prædicator, ad arguenda vitia facilis, & promovendæ regularis observantiæ semper sollicitus, demum Cataniæ prædicationis munus obiens, vita functus est, universi populi acclamatione, & signorum etiam attestatione Beatus.

„ In lode di questo illustre soggetto, mentre vivea, furono „ fatti certi versi latini, ultimamente stampati, che comin„ ciano così.

Rispolus insigni dicitur musice clarus &c.

„ Ove la parola *dicitur* crediamo posta dal copista, o dal„ lo Stampatore in vece della voce *diceturs* perchè altrimenti „ il verso sarebbe molto cattivo, come per altro sono gli al„ tri: e perciò non meritano d' essere qui riferiti; bastandoci „ il primo di essi, di sopra riferito; dal quale ricaviamo, „ ch' egli sia stato pure molto perito nella musica.

§. XXXI.

§. XXXI. P. Niccolò Gusmano, Religioso della Compagnia di Gesù: nella quale visse, e morì con dare esempj di soda, e costante virtù, mostrandola particolarmente nel fervoroso zelo delle anime; per bene delle quali non perdonando a fatica veruna s' esercitò in Malta per molto tempo nelle sagre messioni. Essendo stato Rettore di questo collegio, e poi di quello di Palermo, ed avendo in Messina sostenuto il carico gravissimo di Maestro de' Novizj, di Rettore del collegio, e di Proposto di quella Casa Professa con operazioni di singolare prudenza, e religiosa umiltà, quivi passò all'altra vita a ricevere il premio delle sue molte fatiche, e sante virtudi intorno all'anno 1631.

§. XXXII. P. Girolamo Manduca nacque in Malta nel 1574: entrò nella Compagnia di Gesù nel 1590. addì 10. di Giugno: studiò Filosofia, e Teologia: fu uomo di grand' erudizione, ed eminente nelle lettere umane: scrisse sopra il libro di Giuditta, e sopra la cantica di Salomone: insegnò Teologia Morale con applauso, e fama di grand'ingenio. Morì nel collegio di Siragusa addì 28. di Luglio 1643.

„ Questo nostro degno cittadino fu ascrito alla Compagnia di „ Gesù nell' anno suddetto, in cui S. Luigi Gonzaga da quella „ sen volò al Cielo. Ebbe per suo Maestro il chiarissimo P. „ Giovanni Lorino. Scrisse eruditissimi commentarj sopra i „ Profeti Osea, Gioele, Giona, Amos, Abdia, e Michea, „ due volumi di disputazioni sopra il libro di Giuditta, la „ concordanza de' Profeti Isaia, Osea, Gioele, Amos, Abdia, „ Giona, Michea, e Naum, un trattato *de pœnis, & censuris Ecclesiasticis*, storiche Notizie del nostro S. Pubblio, alcuni „ frammenti della storia di Malta, e del Riposo, o Transito „ della Divina Madre. Le quali opere sono lodate da Giacomo Riela, da Melchiore Incoffer, da Rocco Pirro, e da „ altri Scrittori.

§. XXXIII. P. Mario Pace Maltese della terra Curmi, (oggi detta città Pinto) nato nel 1578. fu ammesso nella Compagnia di Gesù nel 1595. il primo de' Maltesi, poichè fondato le fu il collegio in questa Isola: e fece i quattro voti de' Professi nel 1616. Fu d' ingegno sì vivace, che parea dalla natura prodotto, e felicemente disposto alla poesia. Ebbe maravigliosa facilità nelle invenzioni. I concetti del suo fecondissimo intelletto nello stesso parto conseguivano non men la vita, che la forma insieme. Si scorgea in lui molta erudizio-

ne

ne, gran copia di sentenze, d'esempj di cose seguite in diverse etadi; delle quali fece l'acquisto con la continova lettura di buoni libri. Egli faceva vaga mostra del suo sapere, in modo che sembrava non essergli cosa veruna celata. Per lo che di lui disse un gentile Spirito: *Sacrorum voluminum monumenta ita comprehendit, ut nihil abditum quæreres, reconditæque doctrinæ, cujus ille Thesaurus non esset*. Insegnò pubblicamente ne' collegj della Compagnia per dodici anni la Teologia speculativa, avendo prima letto Filosofia con applauso, e profitto de' suoi uditori. L'acutezza sua ammirevole nel comprendere le cose fu da lui accoppiata coll'integrità della vita religiosa in tal modo, che nelle Corti de' Principi fattane pruova sovente diede a divedere a' quei, che famigliarmente lo trattavano, il candore della sua santissima vita, ch'ebbe fine in Palermo addì 8. di Marzo dell'anno 1643.

,, Scrisse, tralle altre opere, delle antichità di Calatagiro- ,, ne, impresse per Secondino Roncadiolo in Napoli l'anno ,, 1631. in 4. Il Padre Filippo Alegambe ne fa onorevole re- ,, lazione nella sua Biblioteca degli Scrittori della Compa- ,, gnia di Gesù, come anche ne parlano *Natal. Sotuel. Bibl.* ,, *Script. Soc. Jes. P. Moretta lib. de Calathagir. c. 1. Pirr. Sic.* ,, *Sac. T. 2. N. 70. G. Valentin. T. 2. Mantis. c. 8. Incoffer. c. 52.*

§. XXXIV. Menandro Maltese, figliuolo di Menandro, fu celebre Oratore, e ritrovandosi in Delo (isola fra tutte le altre dell'Arcipelago nobilissima) in tempo che Malta si governava da Repubblica Greca; ebbe luogo in quel prudentissimo Senato, sotto Aristemo Arconte, d'orare a favor d'Eubulo figliuol di Demetrio da Maratona, benemerito degli Ateniesi. Per lo che, destinatigli Ambasciadori, fu decretato doversi ad Eubulo l'onore della Corona.

Ex Columellæ inscriptione Venetiis in Statuariof. 405.

§. XXXV. Diodoro nostro compatriotto vien lodato da M. Tullio nella quinta azione contra Verre non meno per la nobiltà, e splendidezza, che per altre pregievoli qualità, e particolarmente per aver sagacemente salvato que' suoi due cotanto eleganti vasi d'argento, nobile lavorio del famoso Mentore, da quell'avaro Pretore, che molto avidamente li desiderava. Così ne ragionò al Senato Romano quel Padre della Romana Eloquenza. *Melitensis Diodorus est, qui apud vos antea testimonium dixit: is Lilybæi multos jam annos habitat: homo & Domi nobilis, & apud eos, quò se contulit propter virtutem splendidus & gratiosus. De hoc Verri dicitur, habere eum per bona toreumata,*

in

in his pocula duo quædam, quæ Heraclia nominantur, Memoris manu summo artificio facta; quod ubi iste audivit, sic cupiditate inflammatus &c. Diodorus homo frugi, ac diligens, qui sua servare vellet, propinquo suo scribit, ut iis, qui a Verre venissent (in Melitam) *responderent, illud argentum se paucis, illis diebus misisse Lilybæum: ipse interea recedit: abesse ab domo paulisper maluit &c.*

§. XXXVI. Aulo Licinio Aristotole, visse parimente al tempo di Marco Tullio, di cui fu per lungo tempo ospite, ed amicissimo: da lui fu raccomandato ad un certo Re, ed insieme commendato per la sua gran costanza, e molta sollecitudine nel perseverare sempre nella parzialità del Gran Pompeo contra Cesare; dal quale perciò essendo grandemente perseguitato, e travagliato, n'ottenne per mezzo dello stesso Tullio la riconciliazione; come si raccoglie dall'unica sua epistola scritta al predetto Re, e dai Commentatori di essa. Ecco le parole di Tullio: *A. Licinius Aristoteles Melitensis, antiquissimus est hospes meus, & propterea conjunctus magno usu familiaritatis. Hæc cum ita sint non dubito, quin tibi satis commendatus sit, etenim ex multis cognosco meam commendationem plurimum apud te valere. Hunc ego a Cæsare liberavi; frequens enim erat nobiscum,* (a) *atque etiam diutius in causa est, quàm nos commoratus; quo melius te de eo existimaturum arbitror. Fac igitur, mi Rex, ut intelligat, has literas sibi plurimùm profuisse. Vale. Cicero Regi.* Quindi si può ritrarre, ch'egli fosse stato uomo di conto non men, che di valore. Lib. 13. ep. 52.

Egli partì da Roma, secondo le nostre conghietture, con Pompeo verso la Grecia; come parimente fecero con esso lui, Cicerone, e tutti gli altri Pompejani. Ma di questi dopo il fatto d'arme ne' campi Farsalici della Tessaglia; ove rimase rotto Pompeo da Cesare: alla qual battaglia il solo Tullio non era intervenuto, per trovarsi indisposto: anzi poscia ricusato il principal carico dell'armata, offertogli da Catone in Corfù senza voler più sentire di cose di guerra, determinò di ritornare in Italia (*b*): e perciò corse non picciol rischio d'essere ucciso dal figliuolo di Pompeo, e da altri giovani, i quali traditore lo chiamarono; se Catone frapposto non vi si fosse: e, dicendo Cicerone: *atque etiam diutius in caussa est, quàm nos, commoratus*; si può giudicare, che questa epistola fos-

Dione nella vita di Pompeo.

Plutarco nella vita di Cicerone.

(*a*) *Nobiscum* (commenta Ascensio) *in partibus Pompejanis*. *Nobiscum* (commenta Uberto) *contra Cæsarem: in causâ bellorum civilium*.

(*b*) Così era stato persuaso di fare Cicerone da Dolabella suo genero *Epist.* 9. *lib.* 9.

fosse stata scritta dopo la rotta di Farsaglia; e forse seguita che fu la miserabil morte di Pompeo in Egitto; per dove fuggendo egli, pensava di trovare appresso quel Re lo scampo alla sua vita; benchè uno de' Commentatori dell' epistole di Tullio dichiari quelle parole: *commoratus est in caussa, idest in querela Pompejana, diutius, quàm nos; quia etiam post mortem Pompeji.*

Ascens.

Concorsero allora i Pompejani da ogni parte in Affrica (perduto il Capitano) e fatto quivi un grosso esercito sotto il Proconsole L. Scipione; a cui unissi Giuba Re della Numidia con un altro; si opposero a quello di Cesare, che in Adrumeto con la sua classe navale era approdato. Onde congetturiamo, che al predetto Re Giuba avesse Cicerone raccomandato la persona del nostro Licinio Aristotele, allora quando in compagnia di lui militavano i Pompejani, e con esso loro lo stesso Licinio, che da un altro Spositore vien chiamato: *Pompejanum partium studiosissimus*. Era stato Giuba parzialissimo di Pompeo, perch'era stato da lui favorito nel Senato, e fatto chiamare Re, ed amico del popolo Romano, ed in lui confidava tanto Cicerone, che allegando i motivi, che avea, d' abbandonare quella guerra contra Cesare; così dice: *Discessi ab eo bello, in quo aut in acie cadendum fuit, aut in aliquas insidias incidendum, aut deveniendum in Victoris manus, aut ad Jubam confugiendum*: sicchè non altresì per certo poteva essere quegli, a cui erasi da Tullio fatta la raccomandazione del nostro Licinio, che quel Re in Affrica. Oltracchè non è verisimile, ch' egli fosse stato qualcuno de' Regnanti nell' Asia; donde si erano tutt' i Pompejani discostati; e molto meno il Re d' Egitto, in quel tempo giovanetto, il quale per consiglio di chi lo governava avea fatto barbaramente togliere a tradimento la vita a Pompeo, mentre questi sen fuggiva sopra una barchetta da pescare; a quel Pompeo, ch' avea comandato poderosissime armate, e riportati tanti trionfi. (a)

Tarcagnota Ist. lib. 39. volum. 3. f. 738.

Uber.

Tarcagnota nel sudetto vol. f. 177.

Lib. 7. epist. 3. ad M. Mariū.

Plutarc. in osta Pompeji.

§. XXXVII.

(a) Al più volte citato Carlo Magri agli antichi Maltesi illustri aggiugne due altri, nomati l' uno Fosside, e l' altro Giovanni. Di Fosside dice, che questi sia stato inviato dal Re Tolomeo in Alessandria d' Egitto a far leva di milizie: e rapporta le seguenti parole di Polibio (*lib.* 5. *c.* 15.) tradotte in latino così: *Ptolomæus enim, suceptis humaniter tum exterorum, tum præcipue Antiochi legatis, mercenarium interea militem, qui sparsus per exteras civitates erat, Alexandriæ congregare .... Præparandorum armorum, & conscribendi exercitus curam Echecrati Thessalo, & Phoxidi Melitensi dederat*. Del predetto Giovanni asserisce, che sia stato soprantendente dell' Imperio Costantinopolitano: e vi adduce l' autorità di Cantacuzeno (*lib.* 3. *c.* 15.) in questi termini: *Curandæ Reipublicæ præpositi erant Spanapolinus a memoria, & Johannes Melitensis.*

XXXVII. Teodosio nostro illustre cittadino, che fu celebre Istoriografo ne' suoi tempi, e fiorì, quando questa isola essendo sotto l'Imperio Greco cadde infelicemente in poter de' Saraceni. Scrisse in quel linguaggio eruditamente alcune cose intorno alla vita di Teofilo Imperadore di Costantinopoli; di cui abbiamo alcune medaglie d'oro qui trovate. Questi fu figliuolo, e successore di Michele Balbo, sotto l'imperio del quale i Barbari occuparono la Sicilia. L'opera del nostro Teodosio è manoscritta, e molto rara; come afferma il P. Caussino nel Tomo 2. della sua Corte Santa (*Sect.* 3., ove parla della Dama) con aggiungervi d'averlo veduto, e letto: *Je me souviens* (dic'egli) *d'avoir lu autre fois un manuscrit assez rare le Theodose de Malte Auteur Grec, touchant les nopces de Theophile Empereur de Costantinople, e de sa femme Theodore; qui nous fournira une belle entrèe a ce, que nous recherchons &c.*

§. XXXVIII. Arrigo Maltese, che pel suo valore, e per la somma sua sperienza nelle cose di mare fu assunto all'alto grado d'Ammiraglio della Sicilia nell'anno 1222., come afferma l'Abate Pirro: *Hi Magni Amirati, Margaritus de Brundusio Comes Melitæ, Dirachii Dux &c. Henricus cognomento Pistor de Melita, Marini Comes sub eodem Federico*: e nella serie di questi Ammiragli nomina alcuni altri, allegando l'autorità di Ottaviano Beltrano; le cui parole sono queste: *Arrigo di Malta, Conte di Marino nel 1222. a tempo di Federico Secondo Imperadore*: e vien da lui annoverato tragli Ammiranti del Regno.

In Chronol. Regū Siciliæ fol. 58. sub tit. Amiratorū Siciliæ. Nella Descriziō. di Napoli f. 91. nel tit. *Ammiranti*.

§. XXXIX. Salvo Imbrul, il quale dimostrò segnalatamente non meno il suo valore, che la sua fedeltá verso il Re Federico Terzo, alla cui Maestà serviva nel castello di Malta; allor quando ritrovandosi questo, da' ribelli occupato, studiosamente adoperò di ridurlo alla divozione, ed ubbidienza Reale; come costa da un privilegio, per cui lo stesso Re lo guiderdonò colla concessione di alcuni terreni in questa isola: ove tralle altre si leggono le seguenti parole: *Ad humilem supplicationem Culmini Nostro factam per Salvum de Imbrol, fidelem Nostrum, consideratione gratorum servitiorum per eum Nostræ Celsitudini fideliter collatorum, maximè in reductione castri insulæ Meliveti ad Nostræ Dominium Majestatis; in qua reductione idem Salvus, unus ex servientibus dicti castri plurimum laboravit &c.* Questo privilegio fu dato in Malta addì 12. di Novembre 1372: indi registrato negli atti di Bartolommeo Sillato ad istanza d'un altro Salvo Imbrul l'anno 1498: e di bel nuovo registra-

to insieme con altri privilegi di nostri cittadini, appresso Giacomo Bondì, Notajo Maltese l'anno 1530. in un volume, che si conserva nella Cancelleria. Al qual Notajo il predetto privilegio era stato esibito da un tal Girolamo della famiglia medesima, secondo certi ordini, allora dal Governo pubblicati. Questa famiglia oggi è divenuta sommamente riguardevole, per la Dignitá della Gran-Croce, e del Priorato della Maggior Chiesa Conventuale Gerosolimitana, conseguita dal Commendatore Fra Salvadore Imbrul, dotto soggetto, nostro Antecessore nel reggimento di questa Cancelleria.

§. XL. Michele Maltese, Capitano d'una sua galea, e di alcune galeotte, fu famoso corsale a' suoi tempi: della cui opera si valse la Sagra Religione nel 1465., nel qual tempo anch'egli si ritrovava in Rodi; con prendere a nolo dal medesimo due galeotte per maggior sicurezza delle guardie di quella isola. Più celebre nome, e maggior merito avrebbesi acquistato, se valendosi bene dello spirito e coraggio compartitoli da Dio, corseggiando due anni appresso con una galea, e galeotta, si fosse astenuto di far danno a' Cristiani, come facea, stimolato dalla propria avidità, e fomentato dal Re Giacomo Lusignano, che gli dava fuor d'ogni ragione ricetto in Cipro: onde miseramente restò ucciso combattendo con la galea della guardia di Rodi, che contra di lui essendo uscita ben rinforzata, incontratolo appunto nel ritirarsi, che facea col bottino alla volta di Malta; dopo essersi difeso valorosamente, come racconta il Bosio, rimase da prodi e generosi Cavalieri estinto col suo armamento, e poscia condotto dalla vincitrice galea col bottino in Rodi.

Bosio P. 2. 8. fol. 231.

P. 2. lib. 9. in principio.

§. XLI. Basilico pel suo valore meritò d'essere sublimato al Principato della Vallachia in tempo che governava questa Sagra Religione il Gran-Maestro Valletta; cui egli, come divotissimo, e leal vassallo diede prontamente contezza della sua felice promozione.

Buonfiglio nella Stor. di Sicil. P. 2. lib. 7. f. 572.

„ Il suddetto Gran-Maestro volle anche innalzarlo al Tro-„ no di Cipro: ma la sorte nol permise. L'elogio postogli „ sotto il ritratto è come segue.

„ *Basilicus Melitensis, Miles egregius Seculi XV. ornamentum,* „ *jurium ampliator, & fœderum instaurator, qui virtutum splen-* „ *dori, armorum gloriæ, rebus in præliis strenuè gestis, bellige-* „ *ro, & undequaque fortunatissimo, gladio suo debuit, quod Su-* „ *premus Valachiæ Princeps, Procerum, & Populorum vocibus*

ac-

„ *acclamaretur ; a M. Magistro Johanne Valletta in pretio habitus,*
„ *cui in votis erat illum ni volubile Fatum prohibuisset, ad Regium*
„ *evehere Cypri Solium.*

§. XLII. Tommeo Cassia fu di molta stima appresso la Sagra Religione, ed altri Principi per la gran perizia e pratica, ch'avea della marineria: e ne diede buon saggio, anche col rischio proprio l'anno 1566., quando ritrovandosi egli piloto Reale sopra la Capitana della squadra invittissima della Religione medesima coll'armata Cattolica, nell'infelice giornata delle Gerbe; ove per gran dissavventura si perdettero venti galee, e quatordici navi, salvandosi solamente colla sua saggia condotta la detta squadra, e tutte le altre, che la seguirono; come racconta compiutamente il Bosio colle seguenti parole: *Il piloto Tommeo Cassia, Maltese riuscì il migliore, ed il più ardito di tutta l'armata, non essendosi punto smarrito, non ostante che da tante nemiche galere circondato si ritrovasse: il suddetto fu di parere allora di tenersi co' bastardi all'orza, più che fosse stato possibile, e poi a remi far sforzo d'afferrare il capo di Sfax, dicendo, che gli dava il cuore di saper passare per il canale, che si trovava fra l'isola delle Cherkene, e la terra ferma, per dove fatta entrare la Capitana della Religione, come la più generosa, e la più risoluta, che fu parimente, e senza dimora seguita da altre sedici galere, l'una collo sprone a mezza poppa dell'altra, comandando la via Tommeo, sempre scandagliando alla proa, felicemente fin alle tre ore di notte navigarono; nel qual punto la Capitana di repente rimase incagliata; però il valoroso Tommeo senza punto sbigottirsi, essendo incontanente saltato in una barchetta, molto presto, e senza lesione alcuna uscir la fece: quindi seguendo il viaggio loro nella seguente mattina, che fu Domenica a' dodici di Maggio, le galere di S. Giovanni, e l'altre, che seguite le avevano in numero di diciassette in tutto, in alto mare si trovarono con molto contento di tutti, maravigliati della saggezza dell'intrepido e coraggioso Tommeo.* P. 3. lib. 21. f. 431.

§. XLIII. Tommaso Barbara, il quale essendo partito da Malta sua patria in età giovanile per andarsene a militare in Fiandra, come fece per molti anni; fu poscia chiamato di colà dall'Imperadore Ridolfo II. al suo servigio in Ungheria, essendo da quel prudentissimo Principe conosciute le rare qualità di questo Campione; e gli fu dato il comando delle artiglierie, attesa la sua molta perizia, e sperienza: dove portandosi strenuamente, ed in particolare nell'espugnazione di Strigonia,

gonia, esponendosi con gran coraggio all'estremo pericolo della vita, gli troncò una cannonata il sinistro piede: per lo che fu dalla Imperiale munificenza creato nobile con tutta la sua posterità in forma assai onorevole; come si vede nel diploma da quell' Imperadore speditogli addì 30. d'Aprile 1596., ove gli fu anche conceduto di portare per arme uno scudo bipartito, nella cui parte superiore si ponesse un'aquila, dal petto in su nera in campo d'oro, e nella inferiore una spada sfoderata col manico dorato, ed un cannone con tre palle, una delle quali gettasse fuoco; in campo azzurro; e che allo scudo sovrastasse un cimiero aperto, coronato con un diadema d'oro: l'originale del qual privilegio fu da noi veduto; e tra le altre parole, in cui quella Maestà encomia il di lui sperimentato valore, si leggono le seguenti: *Edocti itaque luculenti testimonio, te honestis majoribus ortum, a primis statim temporibus animum ad rei militaris studium applicuisse, & sub Seren. Hispaniarum Regis Catholici Avunculi Sororii, & fratris Nostri charissimi auspiciis, in Belgio multos jam annos stipendia meruisse, ita ut a nobis ob insignem rei tormentariæ scientiam, & usum a quibus nobis commendabaris ad expeditionem Nostram Hungariam evocatus, tormentis bellicis ibi præfectus fueris; ubi ita fideliter, providè, & sagaciter operam tuam, diligentiamque, & fidem præstiteris, & contra immanissimum Christiani nominis hostem Turcam, adeo strenuè, constanterque, & intrepidè gesseris, ut in expugnatione arcis Strigoniensis incommoda gravissima, atque extremum vitæ periculum subire non formidaveris, ubi hostili machinæ bellicæ globo ictus, sinistrum tandem pedem miserè divulsum, ac dilaceratum amiseris &c.* Ritornò egli finalmente al servigio della Maestà Cattolica nel regno di Sicilia, ove morì nella città di Palermo.

§. XLIV. Antonio Saliba, Professore di varie arti Liberali, fu particolarmente perito nell'Astrologia: scrisse sopra le meteorologiche impressioni eccellentemente, e diede alle stampe con molta gloria del suo nome questa opera, da lui dedicata al Gran-Maestro Verdalà, suo benignissimo Principe.

§. XLV. Antonio Bosio, Dottor dell'una e l'altra Legge, essendo ancor giovanetto, vago di veder la Corte di Roma, partì da Malta, per colà: dove giunto, fu amorevolmente accolto, e ben allevato, come figliuol adottivo, dall'erudito Giacomo Bosio, Agente allora per la Sagra Religione in quell'alma Città: ove fece tanto progresso nelle lettere, che s'acquistò credito appresso i Letterati: ed avendo prima acquistato

il

il cognome di quel Cavaliere, gli succedè poscia nel carico d'Agente, e ne' beni; de' quali lasciò nella sua morte erede la Sagra Religione. Egli fu spiritoso, e di perspicace intelletto, e peritissimo nelle Sagre Antichità, e nelle Storie Ecclesiastiche. Onde nell' anno 1600. compose il libro sopra la passione de' SS. Cecilia Vergine, Valeriano, Tiburzio, e Massimo MM., e la vita d' Urbano, e di Lucio, Pontefici, e Martiri, in lingua latina, con alcune pie, ed erudite annotazioni. Poscia scrisse con tanta sua fatica, e spesa la celebre opera, intitolata *Roma Sotterranea*, la quale uscì alla pubblica luce dopo la sua morte per cura, e diligenza del Commendator Fr. Carlo Aldobrandini, gentilissimo, ed assennato Cavaliere, allora Ambasciadore, e Proccuradore generale della Religione medesima in quella Corte. Vien egli in questa opera chiamato Romano, e non Maltese, perchè visse quasi per tutto il corso di vita sua in Roma, ed ivi morì nel 1629.

„ Alcuni Scrittori lo tennero per Romano pel sovraccennato equivoco. Onde il Canonico Mongitore di chiarissima rimembranza, molti anni sono, volle da noi sapere la vera di lui patria; e noi l' assicurammo, ch' egli era nostro compatriotto, per le certe notizie, che n' aveamo de' genitori; i quali, benchè fossero forestieri, lo generarono in Malta; ove visse la madre infino agli estremi suoi giorni: il che più ch' ad ogni altro, dovette esser noto al nostro Istoriografo, che vivea in tempo, che il nostro Antonio fioriva: come anche questi per Maltese Scrittore vien lodato nell' elogio postogli sotto il ritratto; che stimiamo superfluo il qui rapportare; mentre che abbastanza lo encomiamo gravi Scrittori, e particolarmente Giano Nicio Eritreo; e molto più di lode gli reca la famosa opera sua postuma, che da molti Autori è citata, ed hà il suo degno luogo nelle buone Librerie. Ma non possiamo tralasciare la testimonianza chiarissima, che ne fa il Commendator Fr. Bartolommeo dal Pozzo, Istorico della sua Sagra Religione. Antonio Bosio *nato in Malta* (dic' egli), *fu da Giacomo Bosio suo zio adottato, ed allevato in Roma; ove fece tal progresso nelle buone lettere, e spezialmente nelle Sagre Antichità, e nelle Storie Ecclesiastiche, che purgò non solo la macchia de' natali; ma con molte opere date in luce, ed in particolare la Roma Sotterranea, si rese illustre fra gli Scrittori. Succeduto egli così all' affetto, come ai beni, ed all' officio del padre d' Agente della Religione in Roma, l' esercitò*

In Pinacotheca T. 1.

Ist. della S. Relig. P. 3. lib. 11. pag. 778.

cito

„ *citò per molt' anni con lode d'accurato, e puntuale Ministro; e*
„ *come era innata l'affezione de' Bosj verso quest' Ordine, in cui*
„ *vissero per lungo tempo soggetti di valore; essendo egli l'ultimo*
„ *della casa, venuto a morte quest' anno (1629.) per disposizione*
„ *testamentaria l'istituì universale erede. Onde fra i suoi beni ac-*
„ *quistò la Religione il palazzo de' Bosj in Roma, ch' oggidì ser-*
„ *ve d' onorevole abitazione a' nostri Ambasciadori residenti in*
„ *quella Corte.*

Ist. della Sag. Relig. P. 3. pag. 639.

§. XLVI. Pietro Rossel, di cui fa menzione Giacomo Bosio; dicendo; pel valore suo era stimato, e chiamato in Francia il Capitano Maltese; dopo d'essere stato agli studj in Napoli, si risolvette di partir di là col Commendator Verdala (che fu poi degnissimo Gran Maestro, ed Eminentissimo Cardinale) verso il regno di Francia: ove servì con fedeltà, e ardore a quella Maestà Cristianissima nelle guerre. Divenuto provetto soldato ottenne il carico di Capitano d'Infanteria più volte. Colà prese moglie di nobile schiatta, essendo molto favoreggiato dal Re Errigo Quarto. Quindi, morta la moglie, se ne passò in Roma, con pensiero di venirsene a rivedere la patria, ed i parenti. Ma fermatosi in quella Corte, allettato dagli onori, dalle grazie del Pontefice, allora Paolo V., che l'avea cognosciuto in Francia; e subito lo tenne per suo cameriere segreto, col carico di somministrare il salario degli Svizzeri: e creollo anche Cavaliere di devozione di questa Sagra Milizia, con fargli dar l'Abito per mano del Cardinal Borghese, suo nipote, in segno di singolar favore. Benchè invaghito fosse di quella Corte, nondimeno desideroso di venire in Malta, ne ottenne licenza per un anno. Ma postosi in cammino, soggiacque ad una fiera tempesta di mare, in cui naufrago perdette la vita, nel traboccare che fece la fregata, sulla quale navigava, presso a Palinuro: onde i suoi parenti colla infelice di lui morte rimasero privi delle speranze concepute per quell'avventuroso principio di fortuna; ma questa non ha di fermo altro, che l'incostanza.

„ L'anno, in cui seguì la sua morte; fu il 1632.

§. XLVII. Giovambattista Zaghara, detto Capitano, merita d'essere annoverato fra gli uomini segnalati di questa Isola, stimato così universalmente da chiunque ebbe sorte di poterlo conoscere. Egli possedeva perfettamente dodici linguaggi diversi: e non contento di avere viaggiato per tutta l'Europa, e per la maggior parte dell'Asia, e d'aver trattato coi Potentati di questo nostro Emisfero, penetrò infino alle più ri-

mote, ed ultime regioni delle Indie; per dove passò più di quattro volte in servigio della Maestà Cattolica, camminando per terra, coninnoltrarsi nella Persia: anzi giunse fin dove è permesso ad un Europeo, penetrando entro la Cina, cioè alla città di Cantone; al cui porto è solamente conceduta l'entrata ai mercatanti forestieri, per la gelosia di quel regno, che non ammette stranieri.

Dopo alcune fatiche da lui fatte in servigio della Corona di Spagna, conseguì il carico d' Alfiere di Cavalleria in Sicilia: ma parendogli angusto quel luogo, per essere avvezzo a praticare nelle Corti de' Grandi, avendo per dieci anni esercitato in Costantinopoli l'officio di Torcimanno, cioè d'Interprete, che nelle Corti di quegli Ambasciadori è di molta riputazione; si risolvette di passare in Roma, teatro proporzionato al suo desiderio. Fu quivi la sua virtù bentosto conosciuta, ed ammirata, massime dal Cardinal Barberini; il quale dopo d'avergli dato onesto trattamento, lo fece Capitano di Civitá vecchia, adeguato posto al suo talento; con intenzione di promoverlo a' carichi maggiori. Ma la morte cagionatagli dall' intemperie di quell' aria, troncò le sue speranze, e gli ottimi desiderj di quel generoso Principe, cui molto dispiacque la perdità d'un tal Soggetto. Questi morì in Roma, e fu seppellito nella Parrocchia di S. Lorenzo in Lucina l'anno 1637.

Ma finiamo omai, per non dilungarci più in questo campo de' nostri Uomini Illustri, benchè ai suddetti potremmo ben accoppiare molti altri, e particolarmente quei che per la loro virtù militare meritarono d' esser onorati da' Serenissimi Re di Sicilia con diverse ricompense del proprio Patrimonio Reale.

§. XLVIII. Potremmo anche far onorevole menzione di parecchi altri, che ne' tempi moderni, massimamente nel crudelissimo assedio del 1565; ed in altre pregiate imprese fedelmente servendo alla Sagra Religione, fecero mostra pubblica non men del valore, che della loro fedeltá, e de' loro talenti, se non fossero già gloriosamente commendati dal Bosio nelle sue storie; ove i loro nomi viveranno eternamente: ma non vogliamo lasciar anche di rammentare fra molti, che nel servigio della Maestà Cattolica sono stati nel secolo nostro in cariche onorevolissime; Giorgio Maltese, che fu Interprete presso a quel Re, uomo raro, e stimato grandemente nella Corte di Spagna, per la diversità de' linguaggi, che possedeva,

massimamente gli Orientali; da noi conosciuto in Vagliadolid l'anno 1602., Bernardo Calefato, e Giandomenico Lorito, ambidui pel merito loro promossi al Capitanato di galee, quegli in una della squadra di Sicilia, e questi in un'altra del regno di Napoli.

Finalmente tralasciando a bella posta di fare espressa memoria di quei, che al presente vivono: perciocchè, giusta l'avviso d'un Saggio, *la lode di chi vive per lo più è dichiarata nel tribunal del merito per figliuola dell' adulazione*; non essendo l'Isola nostra al presente men feconda, di quanto fu per l'addietro, di diversi soggetti, che con particolar vanto loro, e gloria della patria, così nelle lettere, come nelle armi, sono di celebre nome: così imiteremo l'esempio di Tucidide, il quale chiesto dalla sua Repubblica di celebrare gli eroici fatti de' cittadini, saviamente rispose, ch' accettava il comando per gl'inceneriti, ma non pe' respiranti.

A tutto ciò per corollario del presente discorso, e fine di tutta l'opera, essendosi poco avanti rammentato l'assedio di Malta, e tacciuto i nomi de' particolari nostri cittadini, ed isolani, che in quella guerra si segnalarono, abbiamo giudicato bene almeno d'aggiungere quello, che lo stesso Cronista Bosio dice in comune de' Maltesi circa la loro fedeltà, e valore, senza punto mettervi niente del nostro, ma rapportando semplicemente le sue parole: *Il popolo Maltese, che s' era ritirato nelle Fortezze, aveva mangiate, e consumate le provvisioni, e le vettovaglie, che seco da' casali avea potuto portare. Per lo che il Gran Maestro Valletta, con parere del Consiglio deputò in questi giorni il Commendatore Fr. Francesco Bourgues, e Don Agostino di S. Maura, scrivano del Tesoro, acciocchè pigliassero in nota tutte le genti, che da' casali nel Borgo, e nell' Isola si ritirarono, ed avendone fatta diligente discussione, trovarono, che i diecisette mila di essi avevano da comprarsi il pane. Onde a questi fecero distribuire il formento necessario all' istesso prezzo, che alla Religione era costato, ed agli altri sette mila, che trovarono essere così poveri, che non avevano modo alcuno per pagarlo, d' ordine del Gran-Maestro, e del Consiglio dato fu il pane necessario liberalmente, senza costo alcuno per limosina, mentre durò l' assedio; ed eglino molto bene sel guadagnarono col continovo lavorare intorno alle riparazioni, ed a tirar sassate agl' Infedeli; come a suo luogo diremo, con tanto buon animo, e con tanta fedeltà, che quel buon popolo a pieno laudar mai non si puotè; posciachè mentre durò quell' assedio fu ol-*

Bosio p. 3. lib. 26. p. 545.

oltra di ciò notato, che quasi di tutte l' altre Nazioni alcuni agl' Infedeli fuggirono; ma de' Maltesi naturali alcuno non mai. E più avanti: *ed era certamente cosa maravigliosa il vedere, che fin le donne, ed i fanciulli avessero perduto, e lasciato affatto ogni timore dell' archibusate, e delle cannonate, e de' fuochi artificiati, e che non mostrassero avere orrore, o sbigottimento alcuno, di veder cadersi a lato, e vicino tanti morti, smembrati, e stranamente feriti; anzi ch' arditamente se ne stessero in continovo esercizio di lavorar intorno a' ripari, o di tirar sassate contra i nemici, o di ritirar morti, e d' ajutar feriti, o di portar rinfrescamenti a' combattenti, intrepidamente accostandosi a' parapetti, ancorchè danno, ferite, e morte ne ricevessero*. Fin qua il Bosio. Nè sia meraviglia, che de' Maltesi Giovallorenzo d' Anania scrisse: *Sono molto esperti, e valorosi in mare, ed in terra, il che hanno ben dimostrato in quest' ultima guerra* (cioè nell'assedio del 1565.) *contra i Turchi, dove si sono vedute eziandio le donne sempre coraggiose, e d' animo virile combattendo*; ed il P. Cartagena in un suo sermone discorrendo della fortezza d' alcune femmine, lodò quella delle Maltesi, per relazione di Mambrino Roseo colle seguenti parole: *Præterea Melitenses fœminas, quæ incredibili audacia, ita adversus hostes dimicarunt, ut ipse Mustapha stragem magnam suorum animadvertens, dicere compelleretur, bellicosissimos esse illius urbis cives*. E prima di lui un altro Scrittore avea de' Maltesi detto così: *Genus hominum salubri corpore, victu tenui, industrium patiens laborum, & bellicosum*.

P.3.lib.31. p. 649.

Nella Descriz. del Mõdo Tr. 3. p. 269.

Tõ. 4. Hõ. in festo S. Mariæ ad Nives.

Henricus Pãtaleõ in hist. Joannitar. lib. 2.

„ Or conviene a noi di tessere gli elogj di parecchi altri nostri compatriotti, che si segnalarono in virtù, o scienza, o dignità; benchè ancor noi ne tralasceremo alcuni per non prolungarci oltra misura in questo capitolo. E qui dovremmo fare l'elogio del nostro Istoriografo, come suggello degli elogj da lui fatti, se non avessimo di già esposte le sue lodevoli qualità, e prerogative nel ristretto della sua vita, premesso al Libro primo. Onde ci contentiamo di qui produrre solamente in sua lode un tetrastico, da noi composto, da porsi sotto il suo ritratto.

Hic est, qui Melitam graficè descripsit Abela,
Ingenio, & generis nobilitate nitens:
Ordinis ipse sui præclarè munera gessit:
Illustres, Patriam reddidit, atque suos.

„ E siccome egli non ha osservato l' ordine cronologico nella serie de' nostri Uomini Illustri, da lui encomiati; così cre-

„ diamo, che neppur noi ſiamo aſtretti ad oſſervarlo. Con-
„ tuttociò l'oſſerveremo in quanto alla ſucceſſione de' ſecoli.
„ E qui ancor noi proteſtiamo di ſottometterci ai Decreti d'Ur-
„ bano Papa VIII. intorno alle coſe, che ci occorrerà di nar-
„ rare delle virtù, e ſantità d'alcuni di quei che ſiamo per
„ commendare.

§. XLIX. „ Domeſtico, Medico, venerabile per le ſue Cri-
„ ſtiane virtù; di cui fu qui trovato l'epitaffio, ſcolpito in un
„ pezzo di marmo, che ſerviva di lapida ſepolcrale in mez-
„ zo d'una tomba, nel reſto coverta con pietre, ſcoperta l'an-
„ no 1690., quando ſi cavava la terra per gettare le fonda-
„ menta della Chieſa de' PP. Minori Conventuali della città
„ Notabile, e rimaſta quivi ſotterrata. Il qual pezzo di marmo
„ ſi conſervava dal noſtro virtuoſo cittadino Fr. Ignazio Ric-
„ ci, Sacerdote del Sag. Ordine Geroſolimitano, che poi da
„ lui fu dato al muſeo dall'Abela laſciato a' PP. Geſuiti. Ma
„ perchè l'originale greco è ſtato già da noi rapportato nel-
„ la Notizia quarta del Libro ſecondo, qui ne produrremo
„ ſoltanto la traduzione latina, ch'è la ſeguente.

HIC JACET DOME-
STICUS VENERABILIS
CHRISTIANUS, ET MEDICUS
VIXIT ANNOS LXXIII.
SEPULTUS EST IN HAC TERRA
IV. KALEN. FEBRUARII
ANNO DCCCX.

„ Della quall' epoca le note numerali ſono imperfette, e for-
„ ſe alterate dall'imperito ſcultore; ſebbene per altre conghiet-
„ ture argomentiamo, che queſto noſtro virtuoſo compatriot-
„ to foſſe morto in quel tempo, prima che queſta Iſola foſſe
„ ſtata ſoggiocata da i Saraceni; ſotto la tirannia de'quali non
„ era permeſſo ai noſtri compatriotti di fare ſimili monumenti.

§. L. „ Margherita Aragona, Dama nobiliſſima, Malteſe,
„ moglie di Giacomo Pellegrino, nobile parimente Malteſe,
„ conſanguinea di Federico Re di Sicilia, come coſta da una
„ Regia provviſſione, a favor di detto ſuo marito, rappor-
„ tata giá nella Notizia terza di queſto Libro; fu dotata non
„ men dalla grazia, che dalla natura di belliſſime doti, ſin-
„ golare per la ſua pietà, e divozione in verſo la B. Vergi-
„ ne; ad onore della quale fondò, e dotò il Convento de'PP.
„ Carmelitani della città Notabile; per lo che que' Religio-

ſi

„ si vi posero le di lei arme, e sotto di esse la seguente
„ iscrizione.

ANNUENTE A LIMINE ORBE 1617. NONIS JUNII
ELIÆ CARMELI.
PALESTINÆ ORDINEM DD. MARGARITA
DE ARAGONA
REGALI PROGENIE NATA SUB ALFONSO SICILIÆ,
ET ARAGONIÆ REGE, PRIMO MELITÆ CONDIDIT
TITULO
ANNUNCIATÆ TA XIARA; CUJUS PATRIBUS DEDIT
OBVENTIONEM
SOLOS PSALLENDI GRATIA PSALMOS, SED IRA
MOTA MELITÆ URBEM NOTABILEM PRIDIE NONAS
MAJI 1659. DECORARE CONATI
ELIANI, PERMITTENTE
M. M. F. D. MARTINO DEREDIN,
ADJUVANTE D. EPISCOPO BALAGUER, ET
CONFIRMANTE
P. M. ALEXANDRO VII. XI. KAL. JANUARII 1666.

„ Le posero anche ivi il suo ritratto con questa epigrafe
„ più corretta della precedente.

MARGARITA ARAGONIA
CUJUS INGENITA PIETAS
COENOBIUM HOC REGIO QUODAM SUMPTU
EXTRUXIT,
ANNUISQUE REDDITIBUS MUNIFICE DITAVIT,
SACRA CARMELITARUM FAMILIA,
UT GRATUM PRÆFERRET ANIMUM
ÆTERNUM MERENTI
HANC IMAGINEM
PUBLICANDÆ MUNIFICENTIÆ PRÆCONEM,
PROPAGANDÆ MEMORIÆ TESTEM POSUIT.

„ Onde colma di meriti, ella passò all' altra vita per rice-
„ verne l'eterna mercede nel mese di Giugno l'anno 1418.

§. LI. „ Giovambattista Platamone, Patrizio Maltese, pe-
„ ritissimo Dottore. dell' una e l'altra Legge, Regio Consi-
„ gliere, il quale dal Vice-Re di Sicilia fu destinato per Com-
„ messario in Malta a dare il possesso dell' isola al Proccura-
„ dore di D. Antonio Cardona, come altrove si è detto. Egli
„ poscia esercitò la carica di Vice-Re in Sicilia, insieme con
„ Roggiero di Paruta, che vi furono sostituiti dall' Infante
Don

„ Don Pietro, Vice-Re Proprietario l'anno 1437: e si diportò in quel gravissimo carico con somma sua lode, e soddisfazione del pubblico.

§. LII. „ Giacomo Maltese, fu di tal valore guerriero, che „ conquistò Salamina, e la rese tributaria al suo primiero Principe. Onde fu prima ribelle, e poi molto caro a Giacomo „ II. Lusignano, Re di Cipro, il quale creollo Duca di Pendia; come si legge appresso Enrico Giblet, e nel seguente „ elogio, postogli sotto il ritratto.

Hist. Lib. 11.

„ *Jacobus Melitensis, Miles Navus. Hic obscuris ortus natalibus, militari verò gloria, & rebus in bello strenuè gestis clarissimus: Salaminam celebrem urbem, ita occupavit, ac si nullus obstaret: nec dubitavit pristino Principi vectigalem reddere: sæpe pro muro pectus opponens in omni prælii congressu suas retulit victorias, a Jacobo II. Lusignano, Cypri Rege, muneribus, & Pendiæ Ducatu auctus: meditantibus in Regis caput insidias, primum assertor, postmodum perduellionum eversor factus, Regis, & gratiæ redditus, & Militiæ. Floruit an.* 1464.

§. LIII. „ Alberto de Nasis, d'antica, e nobile famiglia „ Maltese, dell'Ordine de' PP. Predicatori, per l'integrità di „ sua vita, e per la dottrina fu promosso al Vescovado di Nicopoli (città dell'Epiro, detta Prevesa): e dall'Arcivescovo di Palermo fu assunto per suo Vicario Generale: carico „ in vero di molta importanza, e fatica pel numeroso gregge di quel Pastore Metropolitano. L'anno 1527. fu richiesto da i Giurati di Malta di venire in questa isola per fare „ alcune funzioni Ecclesiastiche; come infatti ne venne col „ permesso di quell'Arcivescovo; benchè l'Abate Pirro consegni la di lui venuta all'anno 1528.

§. LIV. „ Matteo Vassallo, valoroso Maltese, il quale nell'„ anno 1551. essendo assalita da' Turchi la città Notabile, e „ chiuse le di lei porte, desideroso d'entrarvi, per combattere insieme co' suoi cittadini contra gl'Infedeli, ed impaziente di più dimore, si fece tirar sulle mura colle funi dagli „ assediati; e si diportò valorosamente.

Bosio p. 3. lib. 14. p. 301.

§. LV. „ Celio Tonna, il quale nel fierissimo assedio del „ 1565. si diportò con tal valore, che uccise molti de' Barbari assalitori, e ne fece schiavi alcuni. Vedendo il Cavalier „ Fr. Melchiore Eguara Spagnuolo, Capitano di Cavalleria, „ circondato da' nemici, con pericolo di perdere la libertà, o „ la vita, lo difese così valorosamente, che costrinse i Turchi „ a vergognosa fuga, e liberò dal pericoloso cimento quel Ca-

„ pitano. Questa sua valorosissima azione vien a ragione commendata dal Bosio.

§ LVI. „ Girolamo Burlò, il quale nel predetto assedio difese con tal valore il posto guardato da' Cavalieri Spagnuoli, che si rese il terrore degli assalitori. Giovò non men col consiglio, che colla mano al Cavalier Roderico Maldonato, suo Capitano. Ma ferito mortalmente terminò da forte il corso delle sue valorose gesta.

P. 3. lib. 25. p. 534.

Bosio p. 3. lib. 30. p. 534.

§. LVII. „ Giacomo Bonnici, detto l'Ercole Maltese, nell' assedio medesimo diede chiare pruove del suo valore. Il primo di tutti attaccò i nemici, e gli costrinse a precipitarsi nel fosso dal luogo, ch'essi aveano occupato. Onde ricevette distinti onori dal Gran-Maestro, come si trova registrato in questa Cancelleria.

§. LVIII. „ Carlo Avola, per le prodezze da lui fatte nel combattere contra i Turchi nel suddetto assedio, fu commendato dal Gran-Maestro Valletta, e prima dal Re Cattolico Filippo II. ottenne un privilegio speciale dato addì 5. di Giugno 1569., in vigor del quale gli fu conceduto di portare per arme due teste di Turchi tronche, e di onorarle con fasce militari, in riguardo del suo valore.

Giac. Bos. p. 3. lib. 26. p. 534.

§. LIX. „ Girolamo Cassar, celebre Ingeniere del Sagro Ordine Gerosolimitano, che dimostrò specialmente la sua virtù nel tempo del più volte mentovato assedio. In oltre fece i disegni e modelli di varie magnifiche fabbriche in diversi luoghi della nostra città, ed isola; come si legge nella iscrizione seguente, posta sotto il suo ritratto.

Bosio p. 3. lib. 29. p. 611.

„ *Jeronymus Cassar Melitensis. Hic præcipimus Ordinis Jerosolymitani Machinator, & Architectus, qui anno 1565. eam laudem sibi adjecit, ut pari celeritate cogitarit agenda, & egerit cogitata. Nam necessarium transeundo hostibus, pontem, quem supra arcis Divi Michaelis suburbium navium antemnis Turcæ miro artificio construxerant; pari artificio ademit, quin in favillas redegit. Suæ vastæ mentis monumenta senografica sunt templa in urbe Valletta D. Johannis, PP. Ordinis Prædicatorum, Observantium Divi Francisci, Carmelitarum, & Eremitarum S. Augustini, Domus Hospitalis, Palatium Magistrale, & septem Equitum hospitia. His addendum montis Verdalæ rurale palatium, & quamplurima alia ædificia.*

§. LX. „ Lodovico Platamone Maltese, nato nell'isola del Gozo, molto perito nelle Leggi e di molto credito in questa

„ sta Isola, il quale fu Auditore del Gran-Maestro Valletta, „ e poi del Gran-Maestro La Cassiera: e nel 1591. fu mandato dalla Sagra Religione Ambasciadore al Vice-Re di Sicilia: ed eseguì con lode la sua incombenza. Finalmente terminò colla vita le sue lodevoli fatiche l'anno 1604.

§. LXI. „ Ascanio Surdo, Barone di Cicciano, eccellentissimo Dottore dell'una e l'altra Legge, tra gli altri onorevoli gradi soliti occuparsi da' quei della sua professione, esercitò con molta lode il carico di Auditore del Gran-Maestro Wignacourt. In somma segnalossi tra i Legisti non solo de' suoi tempi, ma anche de' trascorsi; come più diffusamente si legge nell'elogio postogli sotto il ritratto, che stimiamo superfluo qui rapportare.

§. LXII. „ Antonio Bartolo, Dottore di Sagra Teologia, „ Parroco della terra Zorrico, Canonico della Chiesa Cattedrale, Tesoriere, poi Cantore, e finalmente Decano, fu per due volte Vicario Generale in Sede vacante, inamovibile senza il consenso della Sede Appostolica per privilegio, a tal effetto spedito dal Santo Pontefice Pio V. l'anno 1570. Poscia nell'anno 1575. sostenne il carico di Visitatore Appostolico di questa Diocesi insieme con Monf. Pietro Dusina. Egli fu dotato di rara dottrina, integrità, ed incorrotta giustizia. Fu molto versato nella Sagra Teologia così Specolativa, che Morale, nelle Sagre Lettere, e nelle storie sagre, e profane. Fu anche perito nella Greca, e nell'Arabica lingua. Finalmente aggravato dagli anni, e privato della luce degli occhi, terminò piamente, qual visse, il corso di sua lodevole vita, nel dì 25. d'Agosto 1608., come si raccoglie dal P. Sebastiano Salelles, e dai registri della Corte Ecclesiastica.

Ne'proleg. delle mat. del Tribũ. di S. Off.

§. LXIII. „ Giosеppe Manduca, Dottor di Teologia, e dell'una e l'altra Legge, Canonico Capitolare, e vigilante Rettore della Chiesa Parrocchiale della popolosa terra Zebbug: uomo di molta dottrina, e pari pietà, e di parecchie virtudi adorno, e spezialmente di gran prudenza nel governare. Quindi è, che spesse volte fu eletto per Vicario Generale di questa Diocesi, e governolla con sua lode, e con soddisfazione universale. In Roma l'anno 1548. appresso il Papa Paolo III. giovò molto alla Patria, ed al Clero Maltese. Lasciò finalmente di se gran desiderio nel dì 5. di Settembre 1567., come si cava dall'elogio degnamente postogli sotto il ritratto.

§. LXIV.

§. LXIV. „ Bartolommeo Bonavia, Dottore dell' una e l'al-
„ tra Legge, Decano del Capitolo Maltese, il quale fu due
„ volte Vicario Capitolare Generale in Sede vacante: uomo
„ di soavi costumi, e d'animo intrepido in qualunque arduo
„ affare; talchè non vera cosa quantunque difficile, ch'egli
„ colla sua destrezza, ed efficacia non superasse. L' anno 1514.
„ dal Capitano Giustiziere, e dal Magistrato della città No-
„ tabile fu inviato in Ispagna al Re Ferdinando; dove dopo
„ molti pericoli incorsi nel mare giunto, fu benignamente ac-
„ colto da quella Maestà, e n' ottenne a favor di questa Isola il
„ privilegio, che le Dignità, e i Beneficj Ecclesiastici di questa
„ Diocesi non si potessero conferire, se no se ai Nazionali. Mo-
„ rì nell'anno 1591.

„ §. LXV. „ Pancrazio Micallef, Arcidiacono della Chie-
„ sa Cattedrale, Parroco di casal Gudia, ornato di lodevo-
„ li costumi, e di Sagre Lettere. Amministrò con molta pie-
„ tà, ed accuratezza quell' officio, non essendo intento ad
„ altro, che al bene spirituale delle anime alla sua cura
„ commesse. Esercitò con molta prudenza, ed equità la cari- Ex Regist. Cur. Epis.
„ ca di Giudice Assessore della Curia Vescovile, e per due
„ volte quella di Vicario Generale. Passò all' eterna vita nel
„ dì 2. d' Agosto 1578.

§. LXVI. „ Mario Mallia, Dottore di Teologia, Parroco
„ della terra Birmiftuh, Giudice, ed Esaminatore Sinodale,
„ e per due volte Vicario Generale, e Consultore di S. Of-
„ ficio: le cui virtù, ed i lodevoli costumi sono degnamen-
„ te encomiate dal P. Sebastiano Salelles. In proleg. Mat. SS. Inquis.

§. LXVII. „ Gioseppe Famigliomena, Dottore di Teologia,
„ Prete Conventuale della Sagra Religione Gerosolimitana, e
„ Commendatore, il quale essendo facondo Oratore, più d'u-
„ na volta perorò nel Capitolo Generale per ordine del Gran-
„ Maestro Cardinal Verdala. Egli fu peritissimo nelle costitu-
„ zioni dell' Ordine suo: onde nel 1587. occupò la carica di
„ Vice-Cancelliere della Sagra Religione: e fu diputato Visi- Ex Regist. Cancell. S. Relig.
„ tatore Generale insieme con Mons. Ascanio Libertano, De-
„ legato Appostolico, in questa Diocesi: e prescrisse al Clero
„ la retta norma di vivere.

§. LXVIII. „ Michele Pincia, dell' Ordine de' PP. Min.
„ Conventuali, Maestro in Sagra Teologia, insigne per la sua
„ dottrina, e prudenza, come anche per molte altre virtù,
„ il quale nella calamitosa invasione de' Turchi nell' isola del

,, Gozo l'anno 1551. fu da loro condotto schiavo in Costan-
,, tinopoli: ove diede chiari contrassegni della sua pietà. In-
,, di fu fatto Guardiano del Convento di Pera. Di poi fu fat-
,, to Vescovo nella Soria: e col suo caritevole zelo adempì le
,, parti di buon Pastore.

Ex monū. Cōv. Min. Conv. inf. Gauli.

§. LXIX. ,, Bartolommeo Stellini dell'Ordine de' Min. Con-
,, ventuali, Maestro in Sagra Teologia, Predicatore di zelo
,, Appostolico, illustre per virtù, e dottrina, il quale andò
,, alla Mesopotamia, e vi recò molto profitto alle anime. Dal-
,, là Sagra Congregazione di *Propaganda Fide* fu fatto Prefet-
,, to delle missioni di Moldavia: ed in qualità di Visitatore
,, Appostolico visitò que' paesi: ed insieme col P. M. Paolo
,, Bonnici promosse grandemente la Gloria Divina, e la salu-
,, te delle anime: e dappertutto lasciò vestigj di Santità; co-
,, me afferma il P. Filippo Cagliola nella Manifestazione de'
,, Min. Conventuali della Provincia Siciliana.

§. LXX. ,, Tullio Casauro, dottissimo Legista l'anno 1620.
,, insegnò con molta lode la Legge nell'Accademia Palermi-
,, tana. Dopo alcuni anni se ne andò in Fiandra: ove il Car-
,, dinal Infante di Spagna, avendo udito il grido della virtù,
,, erudizione, e dottrina di lui, fecelo suo Auditore Genera-
,, le: il qual carico egli esercitò con molta diligenza, ed ac-
,, curatezza; come riferisce il nostro Domenico Magri (*in*
,, *Jerolex*.)

§. LXXI. ,, Ignazio Bonnici, Avvocato di molta dottrina,
,, e Giudice di tutta equità; al quale ricorrevano molti per
,, averne consulti in cause intricate, e dubbie; ed alcune delle
,, sue scritture servirono a diversi altri Avvocati di lume, ed
,, istruzione in simili discussioni legali. L'anno 1651. dal Gran-
,, Maestro Lascaris fu inviato Ambasciadore al Serenissimo D.
,, Giovanni d'Austria, figlio di Filippo IV. Re delle Spa-
,, gne, in Palermo: ove per la sua prudenza, e destrezza nel
,, maneggiare gli affari, e per altre sue belle qualità si conci-
,, liò la grazia, e benevolenza di quel Principe, e fu di mol-
,, to giovamento alla patria. Esercitò con pari lode la carica
,, d'Auditore del Gran-Maestro Fr. Martino de Redin, e poi
,, del Gran-Maestro Fr. Raffaele Cotoner infino alla sua morte;
,, che seguì nel dì 4. di Novembre 1661.

§. LXXII. ,, Niccolò Mangion, Dottore dell'una e l'altra
,, Legge, Consultore di Sant' Ufficio, ed Auditore del Gran-
,, Maestro Giampaolo Lascaris, il quale con molta pruden-

za,

„ za, ed equità sostenne il carico di Vicario Generale l'anno
„ 1626: e fu il primo Giudice della Rev. Fabbrica di S. Pie-
„ tro in questa Isola, costituito dalla Sag. Congregazione Ro-
„ mana, il quall'officio fu poi congiunto, ed unito al Tribu-
„ nale della SS. Inquisizione; e si esercita dal suo Assessore.
„ Egli morì nell'anno 1656. nel dì 17. di Dicembre.

§. LXXIII. Niccolò Saura, Medico peritissimo, e di mol-
„ ta pietà, e carità; come ne fa piena, e perpetua testimo-
„ nianza lo Spedale da lui fondato nel borgo della città No-
„ tabile, e dotato di rendite: onde si meritò il seguente elo-
„ gio, postogli sotto il suo ritratto.

„ *Nicolaus Saura Melitensis, A., & M. D., Vir singularis, ad*
„ *homines a mortis periculo vindicandos, ob Medicæ artis præstan-*
„ *tiam alter Hippocrates creditus, ita salutem corporum curavit,*
„ *ut non negligeret animarum: omnia sibi eripuit, ut in pauperes*
„ *ægros effunderet: sui immemor, miserorum numquam oblitus, No-*
„ *socomium pertinaci morbo, & disperata salute laborantibus exci-*
„ *tavit; & ut esset perpetua Academia Evangelicæ charitatis; pe-*
„ *renni liberalitate de suo patrimonio eidem annuos redditus, die* 17.
„ *Septemb.* 1654. *legavit*.

§. LXXIV. „ Giovanfrancesco Bonamico, nato in Malta
„ da Francesco cittadino di Nantes, e da Chiara Meysonnat
„ Maltese nel dì 27. d'Aprile dell'anno 1639. Essendo in età
„ d'anni diciotto portossi in Aix: ove dimorò dieci mesi ne-
„ gli studj, ed acquistó la Dottorale laurea di Medico, ed il
„ nome di egregio Letterato. Indi passò a Parigi: ove scrisse
„ un libro sopra la cioccolata. Dopo diciassette mesi si trasfe-
„ rì alla Wormazia: ove si trattenne per sei mesi: ed essendo
„ passato per diverse città, si fermò in Lione di Baviera per
„ due anni. Ebbe per suo condiscepolo il celebre Niccolò Ste-
„ nonio, Danese: e fu di nuovo laureato nella Medicina. In-
„ di portossi a Lovanio: e vi dimorò per anni due, o circa.
„ Ritornato in Amsterdam, vi stette per 15. mesi. Sul prin-
„ cipio dell' anno ventesimo ottavo dell'età sua per l'Italia
„ fece ritorno alla patria, dopo d'aver impiegati nove anni
„ negli studj in celebri Accademie, cioè in quella d'Aix, di
„ Parigi, di Wormazia, di Leyda, e di Lovanio. Tosto che
„ ritornò in Malta, si addossò spontaneamente il carico di
„ Medico delle gelere di questa S. Religione nel dì 7. di Mag-
„ gio del 1666., e terminato in pochi mesi quel viaggio, ch'
„ egli descrisse da Storico, e da Fisico. S'ammogliò con Or-

„ sola Cangialanza. Laonde tranquillamente intento a' suoi „ studj compose la dissertazione sopra le medaglie falsamente „ attribuite a S. Elena, ed un' altra sopra le glossopetre; alla „ quale rispose Agostino Scilla, dalla cui risposta si raccoglie, „ ch' egli avesse in quel tempo composto un picciol trattato „ delle medaglie, volgarmente dette spintrie; lodandosi in es„ sa dal predetto Scilla l'oppinione di lui intorno alle meda„ glie medesime; seppur questa non sia la stessa, che quella, „ ch' egli spone nella prima disquisizione della suddetta „ sua Dissertazione; ovvero n' avesse altrove ragionato per „ lettere, esplorando il sentimento dello Scilla: il che può con„ getturarsi essere stato da lui fatto intorno alle medaglie di „ Falaride, e Didone; onde lo Scilla abbia risposto di ripro„ vare la seconda medaglia, e di trovar la prima molto so„ spetta. Certo è, ch'egli era solito di così fare per via di „ lettere. Del resto da una risposta di Francesco Camelo, in „ data del dí 29. d'Agosto 1666., e da un'altra del celebre „ Manfredo Settala, data in Milano nel dì 30. di Luglio 1667., „ che insieme colla Dissertazione delle medaglie di S. Elena „ originalmente conserviamo; abbastanza ne costa, ch'egli dif„ fidandosi del suo proprio sentimento sia stato solito di ri„ cercarne quello de' Letterati, suoi amici.

„ L'anno 1676. nel noto contagio, che afflisse questa Iso„ la; il nostro Bonamico si sagrificò tutto all' utilitá pubbli„ ca, e dava per lettere continove istruzioni al Magistrato „ per la cura, e pel rimedio del malore; come anche scrivea „ agli amici, ed alle Accademie ricercandone il consiglio, „ e la maniera di poter prestamente evitare quel male; co„ me si raccoglie dalle loro onorifiche risposte.

„ Consumato da tante fatiche morì nel dì 18. d' Aprile „ 1680. in età d'anni 41. mes. 1. giorn. 22. lasciando som„ mo desiderio di se ai magnati, ed a tutt'i cittadini, da' „ quali era molto amato per la sua affabilitá, e dottrina, „ come anche lo era dagli amici stranieri; conforme si rac„ coglie da certe epistole. In una del Camelo si legge, che „ il Cardinal Medici sovente lodavalo: in un'altra d' Ignazio „ Costanzo, data in Roma il dì 17. d'Agosto 1686. si dice, „ che Lucantonio Porcio, e Leonardo da Capua, celebri Me„ dici Napoletani parlavano con l' ode d' un libro da lui com„ posto. In una del Cardinal Aga de' Conti, data à i due di „ Novembre 1659. si trova scritto, che il nostro Bonamico

ab-

„ abbia assistito utilmente al Duca di Neoburgo, di lui nipo-
„ te, negli affari di certa Commenda di Guglielmo di lui fra-
„ tello. Da due lettere del Cardinal Brancati abbiamo, che
„ il Bonamico era da lui amato; e che per chirografo segna-
„ to il dì 15. d' Ottobre 1665. era stato fatto suo Gentiluo-
„ mo di Camera; e che il detto Porporato si dolea, che il
„ nome di lui fosse ristretto in una picciola isola, per amor
„ della patria, e della prole. Lo stesso sentimento vien espres-
„ so in due altre lettere, l'una del sullodato Settala, e l'al-
„ tra data in Firenze addì 28. Luglio 1676., nella quale si leg-
„ ge d' essergli stato dato il consulto dell' Universitá di Pisa,
„ da lui richiesto per la suddetta peste, che fu smarrito; co-
„ me anche smarrissi in gran parte un altro mandato in Ro-
„ ma. Ma si sono trovati interi due consulti, l'uno d'un A-
„ nonimo, e l' altro di Valentino; da i quali si scorge, ch'e-
„ gli era sommamente stimato dalle Accademie; come anche
„ lo fu dal Gran-Maestro Fr. Niccolò Cotoner, che lo trat-
„ tava familiarmente.

„ Egli era perito Astronomo, Geografo, Antiquario, Geo-
„ metra, Matematico, Medico, Fisico, Meccanico, Poeta,
„ ed Oratore. Possedeva diverse lingue l' Olandese la Germa-
„ nica, la Franzese, la Spagnuola, l' Italiana, la Greca, ol-
„ tra la Latina, e la Maltese, Arabica corrotta. Nel suo di-
„ re ammirasi l' eleganza, la facilità, l' acume, l'erudizione, In vita Job
„ l'abbondanza, la scelta delle cose migliori, e la bella ma- Franc. Bo-
„ niera d' inserirvi alcune erudite digressioni, e di connet- namici e-
„ terle cogli argomenti del suo ragionare; talchè ancor ne- dit. Romæ
„ gli argomenti i più secchi non si sa, se si debba più ammi- A. 1755.
„ rare la forza, e la copia d' erudizione, o la predetta ma- ap. Paliari-
„ niera delle digressioni, e la connessione, con cui egli ritor- num.
„ na all'argomento proposto; come ben si appone il suddet-
„ to Scilla. Egli ebbe due fratelli Fra-Cappellani Conventua-
„ li della S. Religione Gerosol. l'uno di nome F. Guglielmo, Cō-
„ mendatore, l'altro Fra Giacomo, di cui fa menzione l' e-
„ ruditissimo P. M. Fr. Gioseppe Allegranza, a noi cariffi-
„ mo, in questi termini: *Fratres item duos Jerosolymitanæ Mi-*
„ *litiæ adscriptos (habuit) Fr. Vilielmum Commendatarium, inge-*
„ *nuumque, probumque Virum, & Fr. Jacobum, cujus memoria,*
„ *tamquam viri piissimi, doctissimique apud nonnullos viget adhuc,*
„ *confusam ejus notitiam habentes*; ma noi daremo di lui più
„ distinta notizia qui sotto.

L'o-

„ L'opere composte dal Dottor Bonamico sono le seguenti.

„ *Memorie de' viaggi di Gianfrancesco Bonamico, nella Francia, Germania, Olanda, Fiandra, Lorena, Italia, Sicilia, negli Svizzeri, e nelle spiaggie, e varie isole della Francia, dall' anno* 1658. *fin all' anno* 1676. La qual opera rimase imperfetta; perchè finisce all' anno 1663; incominciata appena la descrizione d'Antuerpia: ed era dedicata ad Ignazio, e Tommaso Costanzo, nostri compatriotti.

„ *Giornale del primo viaggio di corso, fatto dall' Autore sulla squadra di Malta* nell' anno 1666. La qual opera incominciata in Italiano vien continovata in Latino sin alla fine.

„ *Giornale del secondo viaggio di corso, fatto dall' invitta squadra di Malta l'anno* 1673: opera parimente imperfetta; benchè vi sia la maggior parte: in questi viaggi l'Autore descrive quanto di antico, e di nuovo fu da lui osservato ne' luoghi da lui veduti, con molte osservazioni attissime alla cognizione delle materie Fisiche, e Botaniche.

„ *Trattato della Cioccolata, cavato da Antonio Colomero de Ledesma, Medico d'Andalosia, e dal Dialogo tra un Medico, ed un Indiano di Bartolommeo Marandon, Medico Spagnuolo.*

„ *J. Fr. Agatophili Medici Ogygiensis Helmontius cauterio inustus, sive Dissertatio de Fonticulorum methodicè adhibitorum utilitate, adversus Helmontii, aliorumque nugas.*

„ Questa Dissertazione era da lui dedicata al Conte Marzio Verdelli, Cav. del Sag. Ord. Gerosolimitano. *Agathophylus* sive φιλαγαθος, cioè *amans armorum*. La voce Ogygiensis da lui si usurpa per Melitensis; perchè Malta, secondo alcuni, anticamente chiamavasi *Ogygia*.

„ *Fucus spicatus coccineus Melitensis, planta singularis, ac rarissima, nunc primùm curiosis evulgata. Accessit, eorumdem in gratiam, Plantarum, quæ in Melita, & Gaulo insulis observantur, brevis notitia.*

„ Questi opuscoli erano da lui dedicati al Cav. D. Emanuele de Arias; ma essendo dalla morte prevenuto l'Autore, non si diedero alle stampe. Ma il primo, in cui si tratta del Fungo Maltese; fu trascritto da molti; il secondo Botanico, nove anni dopo la morte dell'Autore, fu stampato in Roma nella Stamperia Moliana l'anno 1689. in 12. colla stessa prefazione del Bonamico, come cosa propria, da Fr. Filippo Cavallini dell'Ord. Gerosolimitano; il quale non vi aggiunse altro del suo, che poche parole, che si tro-

va-

„ vavano notate in margine dell' opera del nostro Scrittore,
„ e cambiarne il titolo in quello di Pugillus Melitæus.

„ *Lettera del D. G. F. B. M. al Sig. Agostino Scilla circa l'o-*
„ *rigine delle glossopetre, conchiglie, ed altre pietre figurate, che*
„ *si cavano dalle rocche dell' isola di Malta.* Alla qual Disserta-
„ zione rispose il detto Scilla, Pittore, e Filosofo Messinese
„ col suo libro intitolato *La vana speculazione*, impresso in
„ Napoli appresso Andrea Collichi nel 1670.

„ *Lettera dell' Autore in difesa sua, perchè in tempo di peste si*
„ *fosse rinchiuso in casa, come sospetto ecc.*

„ *Difesa del parere dato dal Protomedico, e da' colleghi suoi,*
„ *cioè esser vera l' infezione scoperta, e doversi proibire il commer-*
„ *cio ecc.* della qual opera ne rimangono solamente otto ca-
„ pitoli.

„ *Rugitus repressus, sive Animadversiones Apologeticæ in procа-*
„ *cem epistolam cujusdam ferocioris Pseudo-Astrologi circa Epime-*
„ *dicæ luis naturam, ac signa, quæ Melitam insulam nuperrimè*
„ *afflixit &c.*

„ *De Epidemico colli tumore. De Tussi convulsiva. De insolita*
„ *marini æstus redundantia.* Questi tre trattati sono da lui fi-
„ sicamente spiegati.

„ *Gaudia Melitensia*: opera Poetica; il cui primo componi-
„ mento è dall'Autore indirizzato al Glorioso Appostolo San
„ Paolo.

„ *Laureæ Cotoneriæ &c.* Opera in versi, stampata in Lione
„ per Giovanni Tioly nel 1662. in 4., con molte figure. *Gra-*
„ *tulatorii Plausus &c. Romæ ex Tipographia Monetæ* 1663. in 4.

„ *Kalendæ Majæ &c.*

„ *Carmina varia.*

„ *Dissertatio de Græcis Numismatibus, quæ S. Helenæ, Magno-*
„ *que Costantino vulgò tribuuntur, atque adversus Epilepticos in-*
„ *sultus commendantur.* Questa Dissertazione è distribuita in
„ tre Disquisizioni critiche: la prima Istorica, la seconda
„ Teologico-Morale, la terza Fisico-Medica: e questa sola
„ Disquisizione ne manca.

„ *De insulis Melita, & Gaulo observationes Phisico-Criticæ &c.*
„ Di questa opera lasciò soltanto un abbozzo; nel quale i due
„ primi capitoli sono pieni di cancellature, ed imperfetti; gli
„ altri si desiderano, ritrovandosi soltanto notati i loro ar-
„ gomenti così: Cap. I. *De situ insularum Melitæ, & Gaulos*: Cap.
„ II. *Descriptio Soli, Cœlique*: Cap. III. *De origine Insulæ*: Cap.
IV.

„ IV. *De fertilitate*: Cap. V. *De Bolo Melitensi, ejusque viribus*: „ Cap. VI. *De aliis Fossilibus: an partes aliorum?* Cap. VII. „ *Non esse partes aliorum, sed lapides suæ speciei*: Cap. VIII. *De* „ *eorum viribus*: Cap. IX. *De Plantis*: Cap. X. *De Fuco*: Cap. „ XI. *De Aquatilibus, Volatilibus, & Terrestribus Quadrupedibus*: „ Cap. XII. *De Serpentibus, an noxia habeant?* Cap. XIII. *De* „ *incolarum temperie, & genio*: Cap. XIV. *Insulanorum vindiciæ*.

„ Nella sua Dissertazione delle medaglie attribuite volgar- „ mente a S. Elena, troviamo annesse e cucite tre epistole a „ lui dirette dal Settala l'una, e le altre due dal Camelo, le „ quali rilievano il merito singolare di così degno soggetto, „ e la stima, che ne facevano gli uomini eruditi del suo tempo.

„ E noi finalmente terminiamo il suo elogio con un tetra- „ stico nostro da mettersi sotto il suo ritratto, benchè ne ab- „ bia egli uno più lungo sotto quello, che si conserva nel „ Collegio di questa Città.

„ *Hic est ille Boni cognomine notus Amici*
„ *Franciscus calamo clarus, & ingenio*:
„ *Plura quidem scripsit: scripsisset plurima; tantum*
„ *Ni abstulerat nobis invida Parca Virum*.

§. LXXV. „ Giacomo Bonamico, fratello del prelodato „ Gianfrancesco, ed emolo nell' erudizione, commendabile „ non meno per la sua pietà, che per la dottrina, come ne „ fa onorevole menzione il sullodato P. M. Allegranza, di- „ cendo, che se n'abbia confusa notizia appresso alcuni: on- „ de noi per darne maggior contezza soggiugneremo, ch'e- „ gli pure diede al mondo letterato qualche saggio del suo ta- „ lento coll'erudita lettera da lui composta sopra la benedet- „ ta terra, che si cava dalla Sagra Grotta del nostro S. Ap- „ postolo, e si chiama la *grazia di S. Paolo*: la qual epistola
P.2.p.204. „ si trova stampata tra le lettere dell' Abate Michele Giusti- „ niani: e fu da noi fin dall'anno 1738. allegata nella ven- „ tesima delle nostre Dissertazioni Apologetiche sopra il con- „ troverso naufragio di S. Paolo: ove ne rapportammo alcu- „ ni periodi in testimonianza del prodigioso accrescimento „ della predetta terra.

§. LXXVI. „ Francesco Metaxi, eloquente Oratore, e Po- „ eta così spiritoso, che all'improvvista faceva eleganti carmi „ sopra qualunque argomento, che gli fosse proposto. Per „ lo che si conciliò la grazia, e la benevolenza di Cristi- „ na Regina di Svezia, che accoglieva onorevolmente i Lette-

„ terati di rari talenti nel suo Regal Palagio, e nella sua fio„ ritissima conversazione letteraria in Roma. Ma quel che lo „ rende più commendabile; si è la sua gran carità verso i po„ veri: ond'era tenuto per loro padre, e protettore. Ebbe an„ che in Roma per suoi mecenati il Cardinal Raggi, ed il „ Marchese di Monte Silvano Lelio Brancati. Egli compose „ diversi componimenti Poetici; alcuni de' quali furono dati „ alle stampe, ed altri ne rimangono MSS.

§. LXXVII. „ Melchiore Gafá, il quale in età giovanile si „ portò in Roma: ove per apparare la scoltura si pose sot„ to la disciplina del Ferrata; il quale non ebbe a durare mol„ ta fatica con tale discepolo dotato di tanta capacitá, che „ gli bastava il vedere una cosa per tosto apprenderla. Ond'e„ gli fece colà tal progresso, che s'acquistò il nome d'eccel„ lente Scultore. Si ammirano in Roma, in Napoli, ed in „ altre parti le scolture da lui fatte in diverse cappelle, ed „ in parecchi altari: e per fino nella rimota città di Lima si „ rese celebre il suo scarpello: opera del quale è la bellissima „ statua di S. Rosa, di lei cittadina, e protettrice. Si vedo„ no le sue leggiadre scolture in varie Chiese di Roma, in „ campitelli, in Piazza Navona in S. Eustachio, in S. Aga„ ta, ed in Sant' Agostino. In Malta tra l'opere sue insigni si „ ammirano il Battesimo di S. Giovanni, scolpito in candido „ fino marmo nel prospetto del coro della Chiesa Conventua„ le di questa Sag. Religione, ed il non mai bastevolmente lo„ dato Mausoleo del G. M. Fr. Niccolò Cotoner. Egli fece „ molte altre opere, che sarebbe troppo lungo il divisarle ad „ una, ad una; e molte altre n'arebbe fatte se non fosse sta„ to prevenuto dalla morte, troppo celere a toglierci un co„ sì degno soggetto. Ma Iddio volle così tosto rimunerarlo „ della di lui pietà: perciocchè egli era umile, benchè co„ tanto applaudito, e limosiniere così liberale, che dispensa„ va a i poveri, quanto si procacciava co' suoi lavori, riser„ vandosi soltanto il danajo necessario al suo sostentamento. „ La vita sua fu compendiosamente descritta da Lione Pasco„ li. La sua morte seguì nel 1680., e la gran Roma con„ serva le di lui ceneri.

Nelle vite de' Pittori ecc. all'anno 1635. p. 256.

§. LXXVIII. „ Lorenzo Gafá, fratello del prelodato Mel„ chiore, s'applicò dalla sua giovanile età alla scoltura: ma „ con maggiore studio attese all'architettura per consiglio del „ suo fratello: e vi fece progressi ammirevoli; come ne fanno

„ piena testimonianza le opere da lui fatte: quali sono la
„ Chiesa Cattedrale, le Parrocchiali, di casal Lia, di S. Lo-
„ renzo della Vittoriosa, della terra Siggehui, il prospetto
„ delle due cappelle maggiori della Chiesa Vice-Parrocchiale
„ di S. Paolo nel borgo della Notabile, la facciata della Chie-
„ sa di S. Scolastica, l'altare di S. Pietro M. nella Chiesa
„ de' PP. Domenicani della Vittoriosa, il prospetto dell' Al-
„ tar maggiore della Chiesa delle SS. Anime del Purgato-
„ rio; e diverse altre fabbriche in diverse parti di questa Iso-
„ la. In somma egli fu così eccellente Architetto, che della
„ sua scuola uscirono diversi maestri d' Architettura; ed a lui
„ si debbe, che quest' arte in Malta fosse giunta al suo lustro.
„ Di quanto egli guadagnava, facea tre porzioni, l'una pel
„ suo onesto trattamento, e l'altre due porzioni dispensava a
„ i poveri, massimamente alle donzelle pericolanti nell' one-
„ stà. Alla carità accoppiate avea altre Cristiane virtù: e vis-
„ se celibe, e distaccato dal mondo, prima che ne lo distac-
„ casse la morte. Questa seguì verso l' anno 1704. Egli ebbe
„ un fratello Domenicano di santa vita; di cui si narra qual-
„ che opera miracolosa da persone degne di fede; ed una so-
„ rella di tanta pietà, e perfezione, che morendo, e bacian-
„ do il SS. Crocifisso, fu da lui abbracciata in presenza del
„ Parroco della Vittoriosa; il quale dubitando, che spargen-
„ dosi questo fatto miracoloso, nella morte di lei gli abitato-
„ ri di detta Città si affollassero alle di lei esequie, la fece
„ portar di notte alla sua Chiesa.

§. LXXIX. „ Francesco Noletti, Pittore insigne; le cui pit-
„ ture erano ricercate, e mandate in diverse parti d'Italia,
„ particolarmente in Roma; ove si trovano alcune di esse
„ molto belle; come si raccoglie dal seguente elogio posto sot-
„ to il suo ritratto.

„ *Franciscus Noletti, Melitensis. Hic magis ex se, quàm ex suis*
„ *majoribus cognitus. Pictor celeberrimus, & non unus ex mul-*
„ *tis, sed inter multos admodum singularis, delineandi artificio fa-*
„ *cilè princeps: puer in describendis tabulis multùm temporis studii-*
„ *que collocaverat; quo fiebat, ut ejus coloratæ tabulæ conduceren-*
„ *tur a pluribus in Italiam, & Romam præsertim; ubi miræ ar-*
„ *tis multæ cernuntur. Mœcenatem suum habuit Equitem Petrum*
„ *Cesarinum, Ord. Jerosolymitani Commendatarium. Floruit Romæ*
„ *sub Alexandro VII. P. M., ubi intempestiva morte subreptus est.*

§. LXXX. „ Filippo Borg, Dottore dell'una e l'altra Leg-
ge,

„ ge, Protonotajo Appostolico, Parroco della terra Bircarca„ ra, e Canonico Decano della Chiesa Cattedrale: uomo di „ molta prudenza, e destrezza nel maneggiare gli affari. E„ sercitò le gravissime cariche di Pro-Inquisitore, e Vicario „ Generale in questa Diocesi. Per le sue virtù conciliossi la „ benevolenza de' Gran-Maestri Fr. Alosio Wignacourt, e Fr. „ Antonio de Paula. Bramoso di promovere maggiormente „ il culto Divino fondò il Collegio de' Canonici nella pre„ detta terra addì 5. di Decembre 1630: e governollo in qua„ lità di Proposto fin alla morte, che seguì nell' anno 1649.

§. LXXXI. „ Pierfrancesco Pontremoli, Dottor di Sagra „ Teologia, Canonico della Chiesa Cattedrale, Esaminatore „ Sinodale, per due volte Vicario Generale: uomo peritissi„ mo nelle Sagre Lettere, e dotato di molte virtù. Essendo e„ gli Consultore ed Assessore del Tribunale della SS. Inquisi„ zione, sotto Monf. Fabio Chigi Inquisitore (che poi as„ sunto al Sommo Pontificato chiamossi Alessandro VII.) con „ sommo studio attese al suo officio: e con pari zelo sostenne „ il carico di Pro-Inquisitore: onde meritò d'essere onorato di „ molti encomj dalla S. Congregazione della Romana Univer„ sale Inquisizione, con lettere date addì 13. di Decembre „ 1634. Poco dopo morì in età d'anni 66.

§. LXXXII. „ Antonio Tolossenti, Dottore dell' una e l'al„ tra Legge, Protonotajo Appostolico, Canonico Cantore del„ la Cattedrale, il quale dall' anno 1635. fin agli estremi suoi „ giorni esercitò la carica di Vicario Generale: esercitò pu„ re quella di Pro-Inquisitore con molta sua lode. Nel dì pri„ mo di Luglio 1635. il Vescovo Balaguer, Fr. Salvadore „ Imbrull, Priore di S. Giovanni, ed il nostro Canonico To„ lossenti consagrarono il suddetto Monf. Fabio Chigi in Ve„ scovo di S. Maura, nella Chiesa del Gesù. Egli fu adorno „ di varie virtù, specialmente di prudenza, e carità, con„ giunte ad una esemplare integrità di vita. Onde sen andò „ a riceverne il premio in Cielo nel dì 3. d'Ottobre 1660.

§. LXXXIII. „ Ignazio Cagliares, il quale nacque nel „ 1618. dalla sorella di Fr. Baldassare Cagliares Vescovo di „ Malta: e benchè figlio unico di madre assai ricca, e neces„ sario alla cura della casa, nondimeno col generoso di lei con„ senso abbandonò il mondo, ed entrò nella Compagnia di „ Gesù, essendo in età d' anni 14, e mesi 3: e cominciò il suo „ noviziato in Palermo con tanto fervore di spirito, che giun-

„ se bentosto ad una intima unione con Dio con perfetta ras-
„ segnazione alla Divina volontà, e con sommo studio di pia-
„ cere alla B. Vergine, che fin da quando era alunno nel Se-
„ minario Palermitano, si avea presa per isposa con vincolo
„ di carità, consegnando l'anello, testimonio della sua fe-
„ de, ed amore nozziale, al P. Alfonso Gaetani, a fine di cu-
„ stodirlo; e terminato il corso di due anni s'applicò allo
„ studio della Rettorica: ma delle sue virtù la tempra sopraf-
„ fina superava del suo ammirevole talento l'eccellenza. Men-
„ tre attendeva alla Filosofia, per le sue indisposizioni fu manda-
„ to alla patria: e trattenendosi in una casa villereccia col-
„ la sua madre, osservò il tenore di vita, che praticato avea
„ nel noviziato. Non giovando a i dolori di capo, che soffri-
„ va, i rimedj, e le cure miti, uopo fu d'applicargli sul cra-
„ nio del ferro rovente: il qual tormento egli sopportava con
„ tal pazienza, e pace, che parer potea agli astanti, che gli
„ si abbruciassero le vesti, e non le carni. Ma neppur giovan-
„ dogli questo penoso rimedio, egli fu mandato in Napoli a
„ fine di ricevere qualche giovamento dalla salubre temperie
„ di quell'aria. Con tutto ciò ebbe a soffrire la sua infermi-
„ tà in fino alla morte. Ma non perciò lasciò d'applicarsi a'
„ suoi studj, dicendo, che sentiva meno i suoi dolori, mentre
„ s'applicava, che allor quando cessava dall'applicazione. On-
„ de con gran fortezza d'animo per lo spazio di cinque anni,
„ benchè indebolito di forze, attese agli studj, non come discepo-
„ lo, ma come maestro: perciocchè era d'ingegno molto elevato,
„ e di memoria così felice, che prontamente ripetere potea, e col-
„ lo stesso ordine, ciocchè avesse letto, oppure udito. Possedea
„ bene le lingue, Arabica, Ebraica, Francese, Spagnuola, Te-
„ desca, Italiana, da se per la maggior parte apprese senza
„ maestro. Era particolarmente versato nelle lettere Latine,
„ colla continova lettura degli Scrittori de' secoli d'oro, e
„ d'argento, ch'egli illustrò con belle osservazioni; le qua-
„ li dagli eruditi furono tenute in molto pregio. Non sola-
„ mente apprese con molta facilità le vaste scienze matemati-
„ che; ma anche le illustrò con eruditi commentarj. Diper-
„ sè apparò gli elementi d'Euclide, le regole dell'Aritmetica,
„ le conversioni del Cielo, i globi, il corso, e gli aspetti del-
„ le Stelle, e de' Pianeti, le proporzioni de' numeri della
„ Musica, la sfera di Sagro Bosco, e l' Algebra di Clavio: e
„ vi aggiunse le sue dotte annotazioni. Commentò pure la

Geo-

„ Geografia di Tolomeo, e ne formò acuratissime tavole, con ag-
„ giungervi i nomi de' fiumi, de' monti, e delle città, i confini de'
„ regni, e delle regioni, e finalmente le dimensioni della lun-
„ ghezza, e della larghezza del globo terrestre. Applicossi an-
„ che alle storie di tutt' i tempi, e vi notò per soccorso di memo-
„ ria gli avvenimenti, e l'epoche loro. Ed in vero è cosa
„ ammirevole, come un giovane oppresso da moleste indispo-
„ sizioni abituali, abbia potuto attendere a tanti studj, e far-
„ vi tali progressi. Per lo che nella Provincia di Sicilia era
„ chiamato la Fenice Maltese: ed i Napoletani, appresso i qua-
„ li difese tutte le quistioni della Filosofia, pubblicamente lo
„ chiamavano il Portento dell' Europa. Ma la morte invidio-
„ sa, o per dir meglio, Iddio, che il volle in Cielo, ce lo tol-
„ se ancor giovane, in età d'anni 22. Dopo la sua morte furo-
„ no trovati più volumi de' suoi manoscritti sovra le diverse
„ materie scientifiche, delle quali abbiamo ragionato: opere
„ in vero tali, e tante, che non le arebbe potuto fare un uo-
„ mo provetto non men nelle scienze, che negli anni.

§. LXXXIV. „ Domenico Attard, Dottore di Teologia,
„ e dell'una e l'altra Legge, Canonico Capitolare; le cui vir-
„ tù, ed opere lodevoli, e cariche da lui lodevolmente eser-
„ citate, sono descritte nel seguente elogio, posto sotto il suo
„ ritratto.

„ *Dominicus Attard, Melitensis, S. T. & J. V. D. Canonicus*
„ *Capitularis Ecclesiæ Cathedralis. Hic primùm Parochus oppidi Lia,*
„ *postmodum civitatis Senglæ; ubi ædificium novi Templi omnium*
„ *primus cæmentarias sportulas, aquam, & alia ad inceptum pie-*
„ *tatis opus necessaria, non minùs suorum popularium admiratio-*
„ *ne, quàm magna sui nominis existimatione, aliquando compor-*
„ *tare visus est. Vir doctissimus, & Sacræ Scripturæ interpres*
„ *fuit, & universis non doctrinæ dumtaxat, sed virtutis etiam gra-*
„ *tia apprimè carus, & in pretio habitus: verè Pater pauperum,*
„ *calamitosorum perfugium, & commune dubitantibus oraculum.*
„ *Vicarius Generalis Capitularis electus ann.* 1663. *Diœcesim us-*
„ *que ad annum* 1667. *gubernavit: Judex, & Examinator Sy-*
„ *nodalis, Tribunalis S. Officii Inquisitionis sedulus Consultor. Vir-*
„ *ginale decus, quod nascens acceperat, illibatum intulit in sepul-*
„ *crum die* 5. *Augusti an.* 1680.

§. LXXXV. „ Maria de Dominicis, figlia d' Onofrio de
„ Dominicis, e di Genevra Rosselli, la quale dalla sua fanciul-
„ lezza mostrava ripugnanza d'applicarsi a' soliti lavori fem-
mi-

„ minili: onde n'era sovente ripresa, e mortificata da' suoi
„ genitori. Ma ella non faceva altro, che disegnare figure,
„ o altre cose secondo il suo capriccio, e natural talento. Al-
„ la fine i suoi genitori vedendola così inclinata, e disposta
„ alla pittura, la provvidero d'un maestro, che le insegnas-
„ se il disegno: onde s'approfittò talmente, che, ritrovan-
„ dosi allora in Malta il celebre Pittore Fra Mattia Preti, e
„ vedendola così ben disposta a quest'arte liberale, se le af-
„ fezionò, e si offerse d'istruirla; ed ella sotto la direzione
„ di lui fece tali progressi, ch'egli dipingendo il tetto della
„ Chiesa di S. Giovanni, le permise di dipingere alcune del-
„ le figure femminili; nel far le quali ella riusciva forse più
„ felicemente del suo maestro. Qui ne rimangono alcune del-
„ le sue pitture, come sono, quella di S. M. Maddalena de'
„ Pazzi nella Chiesa de' PP. Carmelitani di questa città Val-
„ letta, il quadro della Madonna nella Chiesa rurale, situata
„ sul vallone, detto *uied Cherda*, ne' limiti della terra Zebba-
„ gi, ed altri quadri in case particolari. Ma quel che reca
„ maggior maraviglia, è, che senza verun maestro apprese la
„ scoltura. Essendo perita nel disegno, si fece provvedere di
„ stromenti, e d'un tronco, e ne formò un bellissimo simola-
„ cro della B. Vergine, che si conserva per anche nella Chie-
„ sa Parrocchiale della città Cospicua, detta comunemente
„ *Bormola*; ed essendosi esso cominciato a tarlare, si volle fare
„ un altro simile di pietra; ma questo non riuscì bene, come
„ l'originale di legno. Nell'anno 1682. essendo venuto in
„ Malta D. Carlo Carafa, Principe della Roccella, e di Bo-
„ tera, colla sua conforte D. Teresa d'Avalos, figlia del Mar-
„ chese di Pescara; (i quali furono dal Gran-Maestro Cara-
„ fa, zio di detto D. Carlo, nel proprio palagio alloggiati),
„ la predetta Principessa ebbe notizia della virtù della nostra
„ Pittoressa, e volle conoscerla: ed avendola conosciuta, se le
„ affezionò talmente, che volle condurla seco in Roma. Ma
„ i genitori di lei ricusavano di privarsi d'una figlia tanto
„ virtuosa: ma poscia persuasi dagli amici, e molto più dal-
„ le autorevoli parole del Gran-Maestro; che assecondare vo-
„ leva il genio della sua nipote; si ridussero a darle il per-
„ messo di partirsene colla Principessa, per non farle perde-
„ re la fortuna, che vi avrebbe potuto incontrare con tal
„ protettrice nella Capitale del mondo. Dove giunta dimo-
„ rò nel palagio della Principessa, finchè questa sen partì

per

„ per ritornare á Napoli. Di poi prese a pigione alcune stan-
„ ze, e proccurò d'approfittarsi delle istruzioni de' celebri
„ Carlo Maratti, e Bernini, che di lei faceano la dovuta sti-
„ ma; e si perfezionò così nella pittura, che nella scoltura.
„ In alcuni giorni, che allora si esponeano al bubblico le ope-
„ re di varj Pittori il Cav. Maratti, Principe della loro Ac-
„ cademia, a i quadri della nostra compatriotta assegnava uno
„ de' luogi migliori, affinchè ne ricevessero il lume adatto, a
„ farli meglio comparire. Onde acquistossi molto credito per
„ la sua virtù; come anche per la sua pietá. Ed essendo ella Biz-
„ zocca Terziaria dell'Ordine Carmelitano, ottenne dal Pa-
„ pa la speciale facoltà di portare il velo nero, come lo por-
„ tano le Monache Carmelitane professe ne'Sagri Chiostri.
„ Fece in Roma diverse pitture; alcune delle quali si vedo-
„ no nella Chiesa de' PP. Carmelitani nella Traspontina, ed
„ un guardo nella galleria del Principe Panfili. Ella pur fe-
„ ce diversi disegni d' immagini a richiesta de' più eccellenti
„ incisori di Roma. Tra le scolture, quivi da lei fatte; e de-
„ gna di particolar menzione, e lode, quella, che si vede
„ nella cappella di S. Teresa nella Chiesa de' PP. Carmelita-
„ ni, detta della Vittoriosa, rappresentante la Serafica Ma-
„ dre in atto d' essere trafitta dal Serafino: Finalmente dopo
„ tante belle opere passò all'eterno riposo, e fu come si cre-
„ de, seppellita con decorose esequie nella detta Chiesa della
„ Traspontina.

§. LXXXVI. „ Domenico Magri, Dottor di Teologia,
„ Protonotajo Appostolico, molto versato nella sagra, e nel-
„ la profana erudizione; come si scorge dalle opere, da lui
„ date in luce. Essendo in etá d'anni diciannove fu dalla S.
„ Sede Appostolica inviato a i Maroniti; appresso i quali e-
„ seguì egregiamente l'officio impostogli; dopo d'aver incon-
„ trati diversi pericoli. Indi conseguì la dignità di Canonico
„ Capitolare della Chiesa di Viterbo. In Roma esercitò il ca-
„ rico di Rettore del Collegio de' Catecumeni, e di Consul-
„ tore della Sagra Congregazione dell' Indice, e della SS. Ro-
„ mana Universale Inquisizione. Ricusò la dignità Vescovile
„ offertagli. Si conciliò la stima, e la benevolenza de' più co-
„ spicui Cardinali, e particolarmente del Cardinal France-
„ sco M. Brancacci; col quale entrò in Conclave per l'elezio-
„ ne del P. Clemente X., come Teologo, e Familiare di
„ detto Porporato. Dimostrò la sua sagra eloquenza nelle pre-

di-

„ diche, che facea, quantevolte gli si presentava l'occasione.
„ Egli scrisse l'opere seguenti:

„ *La Notizia de' Vocabili Ecclesiastici* più volte stampata in Italiano, ed in Latino: la qual opera fu poi accresciuta, come diremo appresso, da D. Carlo suo Fratello, e pubblicata col titolo di *Jerolexicon &c.*

„ *Contradictiones apparentes S. Scripturæ*, stampata per due volte in Venezia, e per la terza volta in Parigi; che finalmente aggiunte furono al predetto Dizionario Sagro.

„ *Viaggio del monte Libano* due volte dato alle stampe.

„ *Dichiarazione degl' Inni Sagri* sotto il nome anagramatico di Nicodemo Grima, cioè Domenico Magri, che poi furono stampate in Venezia col suo proprio nome.

„ *La virtù del caffè, bevanda salutevole.*

„ *De Episcopatu Sabinensi Observationes.*

„ *Latini Latinii Lucubrationes Tom. I., & II. in 4., & ejusdem vita ab auctore concinnata jussu Alexandri P. VII. Romæ &c.*

„ *Eulogialogium Diaconale.*

„ *Aggiunta, e correzione del Martirologio Romano ecc.*

„ *Il Daniello, ed il Salomone, del P. Dressellio, tradotti in Italiano.*

„ *Appendix ad Lexicon Geographicum Ferrarii, Auctore Dominico Macro.*

„ L'opere di questo nostro Scrittore sono citate da molti gravi Autori; sicchè la sua fama vive ancor dopo la sua morte, che seguì nel dì 4. di Marzo 1672., dell'età sua 68.

§. LXXXVII. „ Carlo Magri, fratello del prelodato Domenico, e non meno di lui erudito, tal che meritò d'essere Prefetto della Bibliotéca Alessandrina nell' Arciginnasio Romano della Sapienza: ma poscia essendo aggravato dalle fatiche letterarie non men, che dagli anni, ed essendogli anche mancata la vista, bramoso di ritornare alla patria, ottenne meritevolmente dalla S. Sede Appostolica la dignitá d' Arciprete della Chiesa Collegiata del Gozo. La quale carica, e cura Pastorale esercitò con molta sua lode, e soddisfazione della sua greggia. Eccitava alla pietà più coll'esempio, che colle parole. Era indefesso nell' ascoltare le confessioni, e nell' amministrare gli altri Sagramenti, e nell'istruire gl' ignoranti. Con paterna carità visitava, e consolava gl' infermi. Egli diede alle stampe l'opera intitolata: *Il Valore Maltese difeso da Carlo Magri contra le calunnie di Gi-*

„ *Girolamo Brusoni*: *in Roma l' anno* 1667. Accrebbe il Dizio-
„ nario Ecclesiastico del suo fratello di molti vocabili, e d' e-
„ rudite annotazioni, e dall' Italiano trasportollo in Latino;
„ col titolo di *Jerolexicon*, e descrisse la vita di lui, posta sul
„ bel principio dell' opera, data in luce sotto il nome anagra-
„ matico di Marco Argolo, cioè Carlo Magri: la qual ope-
„ ra fu ristampata in Venezia da Paolo Baglioni l' anno 1712.
„ Finalmente, fattosi molto merito appresso gli uomini, ed
„ appresso Dio, sen andò a riceverne la mercede in Cielo nel
„ dì 25. d' Ottobre 1693.

§. LXXXVIII. „ Faustino Xara, Dottor di Teologia, Ar-
„ cidiacono della Chiesa Cattedrale, Esaminatore Sinodale,
„ Oratore eloquente, dotato di felice memoria, molto saga-
„ ce, e prudente nel maneggiare ardui, e gravi affari. Egli
„ sostenne le ragioni delle preminenze della sua dignità Arci-
„ diaconale in Roma: ove per due fiate perorò in lingua La-
„ tina davanti al Sommo Pontefice, ed al Sagro Collegio de'
„ Cardinali. Morì nel dì 1. d' Ottobre del 1674.

§. LXXXIX. „ Michele Bonnici, Dottore dell' una e l' al-
„ tra Legge, Arcidiacono della Chiesa Cattedrale, Protono-
„ tajo Appostolico, Esaminatore Sinodale, carissimo a tutt' i
„ suoi cittadini per le belle doti dell' animo suo. Difese vali-
„ damente le ragioni, e preminenze della sua dignità contra
„ le opposizioni del Vicario Generale, non solo in Malta, ma
„ anche in Roma: ove si diportò talmente, che fu accetto a
„ i Prelati di quella Corte: e dalla S. Congregazione otten-
„ ne due favorevoli decreti in confermazione perpetua delle
„ ragioni, e delle preminenze della dignità Arcidiaconale.
„ Nella nuova struttura della Chiesa Cattedrale giovò non
„ poco co' suoi pareri. Chiuse il giorno estremo nell' ottavo d'
„ Ottobre 1694.

„ XC. „ Gialluca Fenech, Dottore dell' una e l' altra Leg-
„ ge, e nella Morale Teologia peritissimo, e dotato di singo-
„ lar prudenza; i consulti del quale, come oracoli, erano
„ stimati, ed eseguiti da i Prelati della Corte Romana. Fu
„ ammirata la sua carità in Roma; mentr' egli esercitava l'of-
„ ficio di Confessore nella Chiesa della SS. Trinità de' Pelle-
„ grini: appò de' quali esercitava tutti gli atti di misericor-
„ dia, confacevoli al bene loro spirituale, e temporale. Onde
„ fu stimato meritevole di reggere la Parrocchia di S. Niccolò
„ in Arcione: la quale con somma lode amministrò per anni

„ 37. Onde fu prescelto da parecchi Cardinali, e Prelati per
„ loro Direttore spirituale. Nell'anno 1656. diede alle stam-
„ pe un'opera di Teologia Morale, intitolata: *Compendium,*
„ *seu Examen Generale &c.* in Roma appresso Ercole Colinio,
„ che poscia riformò, divulgò col titolo: *Flores Casuum Con-*
„ *scientiæ &c.* la qual opera fu ristampata per la terza volta
Tom. II. pag. 296. „ in Roma l'anno 1669. Fa di lui onorevole menzione il Mar-
„ gonio nel suo Teatro Parrocchiale. Finalmente colmo d'an-
„ ni, e di meriti passò all'eterna vita nel dì della trasfigu-
„ razione di N. S. l'anno 1698: e nel suo sepolcro fu inciso
„ l'epitaffio seguente.

D. O. M.

Johannes Lucas Fenech,
Presbyter Melitensis, J. V. D.
In hac Ecclesia S. Nicolai
In foro Archimonii
Triginta septem annorum spatio
Parochi munere perfunctus,
Sexagenario major in aurora diei
Transfigurationis Domini
Æternæ lucis Auctorem adivit
Anno reparatæ salutis CIↃIↃCXCVIII.
Johannes Lucas Vella, ejusdem Ecclesiæ Rector,
Avunculo, ac Decessori suo
Grati animi monumentum posuit,
Hoc sibi, & conjunctis
Sepulcrum vivens elegit.

§. XCI. „ Giovammaria Barbara, Dottor di Teologia, E-
„ saminator Sinodale, il quale con sommo zelo, carità, e pru-
„ denza governò le tre Chiese Parrocchiali di casal *Tarchsen,*
„ della città Cospicua, detta *Bormola*, e della terra *Zebbug.*
„ Egli era indefesso nell'udire le confessioni Sagramentali,
„ nell'istruire i fanciulli nella dottrina Cristiana, e nel visi-
„ tare gl'infermi. Predicava con tanto fervore, e con tanta
„ facondia, che movea gli affetti degli uditori, ed eccitava
„ a lagrime di compunzione i peccatori i più duri ed ostina-
„ ti. Nella calamitosa peste dell'anno 1676. ben dimostrò l'ar-
„ dore della sua carità con essere tutto intento a soccorrere
„ sì nello spirituale, che nel temporale i miseri appestati. In
„ somma era un uomo Appostolico, e molto venerato in que-
„ sta Diocesi. Terminò le sue sante fatiche nel dì 4. di No-
„ vembre 1704.

§. XCII. „ Salvadore Imbroll, Dottore di Teologia, e
„ dell' una e l'altra Legge, Prete Conventuale della S. Reli-
„ gione Gerosolimitana, della Ven. Lingua di Castiglia, del
„ Priorato di Portogallo; Commendatore di Aldona Relca,
„ uomo dotato d' acuto ingegno, di felice memoria, e di sin-
„ golare prudenza: sostenne il carico di Pro-Inquisitore, di
„ Vicario Generale Appostolico, di Vice-Cancelliere dell' Or-
„ dine suo, d' Istoriografo di esso, e di Uditore del G. M.
„ Fr. Antonio Paula: nella cui elezione al Gran-Magistero e-
„ gli era stato uno de' tre Elettori (che deggiono essere un Ca-
„ valiere, un Fra-Cappellano, e d' un Fra-Servente d' Armi);
„ e giovogli molto, non solo col suo voto, ma anche coi suf-
„ fragj di molti altri Preti Conventuali, suoi amici. Per lo
„ che fu gratificato da lui, e promosso alla Dignità di Prio-
„ re Ecclesiastico Generale dell' Ordine. Nell' anno 1640. vo-
„ lendo la Sagra Religione impetrare dal Sommo Pontefice
„ l' approvazione, e confermazione degli Statuti, secondo la
„ riforma fatta dall' ultimo Capitolo Generale; la copia de'
„ quali era già mandata in Roma; e desiderandosi da i Pre-
„ lati diputati alla loro revisione d' averne maggior pruova,
„ e chiarezza, fu chiamato da quella Santità il nostro Fr. Sal-
„ vadore, in riguardo della sua capacità, e sperienza negli
„ affari della S. Religione; come infatti egli si dimostrò in
„ quella Corte con ispianare le difficoltà de' Revisori con e-
„ rudite allegazioni. Ma è ben vero ch'egli ebbe qualche con-
„ troversia, tal fiata colla Sagra Religione: onde vien dal P.
„ Paolo Paciaudi ripreso, come uomo torbido, ambizioso, e
„ disubbidiente al Gran-Maestro: ma senza ragione vien co-
„ sì tacciato; perch' egli proccurava di sostenere le sue pre-
„ minenze, e ragioni. Onde il P. Sebastiano Paoli giustamen- Nel Cod. Diplom.
„ te riconosce il merito di lui: e ne parla colla dovuta sti-
„ ma in questi termini: *Fr. Salvadore Imbroll, celebre nell' Or-*
„ *dine, in cui ottenne la Dignità Priorale per le molte opere ma-*
„ *noscritte da lui lasciate, spettanti alla storia, ed al governo del-*
„ *la Religione, e per l' Ambascieria, che sostenne in Roma. Fu nel*
„ *1633. eletto Storico della Religione; ma l' anno seguente per i-*
„ *stanza del Cardinal Barberino gli fu sostituito Fr. Cesare Masa-*
„ *lotti; ambidue miei veneratissimi Predecessori in questo ragguar-*
„ *devole officio.* Ed in vero egli illustrò la Storia della S. Reli-
„ gione colle opere sue, che sono le seguenti.

„ *La vita del Gran-Maestro la Cassiera.*

„ *La Concordanza degli Statuti della Sagra Religione, o sia*
„ *Trattato delle Regole della S. R. G. in un tomo.*
„ *Gli Annali della S. Religione*, in quattro tomi: le quali o-
„ pere si trovano manoscritte nella Cancelleria dell' Ordine
„ medesimo.
„ L' opera Latina intitolata: *Specula Melitensis Encyclica, sive*
„ *Syntagma novum instrumentorum Phisico-Mathematicorum &c.*
„ dedicata al Gran-Maestro Giampaolo Lascaris. La qual o-
„ pera si trova inserita dal celebre Scotti nella Parte I. *Mi-*
„ *rabilium Mathem. pag.* 427. *e segg.* Finalmente consumato
„ dalle sue cure, e letterarie fatiche più che dagli anni pas-
„ sò all'eterno riposo addì 26. di Gennajo 1650. in età d'an-
„ ni 60: e fu seppellito davanti all' Altar maggiore della sua
„ Chiesa Conventuale; sul cui marmo sepolcrale leggesi quest'
„ epitaffio: *Melitensium ingeniorum Phoenix Fr. Salvator Imbroll,*
„ *Priorali Dignitate insignis jacet hic Virum eximiis animi doti-*
„ *bus cumulatum, omniumque scientiarum peritia, Viator, luge. Ce-*
„ *terum Legatione ad Urbanum VIII. egregiè functus, & destina-*
„ *tus ad alios Christianos Principes, talem se præbuit, qualem vi-*
„ *des laudatum. Postremo vigilantissimi Præsulis partibus impletis,*
„ *studiorum assiduitate potiùs, quàm senio confectus ad Capitolium*
„ *æternæ sapientiæ convolavit MDCL. die XXVI. Januarii ætatis*
„ *LX. FF. Carolus Michallef, Salvator Imbroll, & Publius Them-*
„ *ma, nepotes moerentes merenti posuere.*

§. XCIII. „ Ven. M. Geltrude di Gesù, e Maria: la qua-
„ le nacque in Malta nel dì 22. d'Agosto dell'anno 1613. da'
„ genitori non meno per pietà, che per condizione ragguar-
„ devoli; i quali furono, Giovanni Cumbo, accreditato Pro-
„ fessore delle Leggi, e Giovanna Anastagio, rispettabile gen-
„ tildonna. Nel Sagro Fonte fu chiamata Timotea dal nome
„ del Santo del giorno suo natalizio. La futura di lei santità
„ fu presagita da un sogno misterioso, ch' ebbe la sua madre,
„ mentre n'era incinta; come anche da un Religioso di mol-
„ ta perfezione, e da certi segni ammirevoli, che si osserva-
„ vono nella di lei fanciullezza. Uno di questi fu, ch' essendo
„ ella ancor bambina d'un mese, dormendo un dì colla boc-
„ ca aperta, vi mellificarono soavemente alcune pecchie, sen-
„ za punto offenderla, anzi senza destarla. Un altro segno più
„ chiaro ne fu, ch' essendo ella in età di sedici mesi, ed en-
„ trando il suo nonno paterno nella stanza, ov' ella si trova-
„ va succiando il latte dalle poppe materne; uno degli astanti

per

„ per ischerzo le disse: *Timotea, ecco il tuo padre* (il quale po-
„ chi mesi prima era estinto); ella a tali voci staccandosi ben-
„ tosto dal seno materno, saltò sul pavimento, e più fiate scal-
„ pitando il suolo colle tenere piante, rispose con aria, e gesti,
„ non men graziosi, che gravi: *nessuno mi dica più, che io*
„ *tengo padre qui in terra; perchè il mio padre è il solo Cristo,*
„ *che sta nel Cielo*; il che recò molta maraviglia agli astanti;
„ perchè fin allora ella non avea mai sciolto il labbro, se non
„ se balbettando; nemmen dati passi, se non se vacillanti. Sin
„ dall'anno settimo dell'età sua mostrò tanta propensione al-
„ la pietà, e tale alienazione alle cose di qua giù, che vol-
„ gendo tutto il suo affetto verso il sommo bene, non prova-
„ va altro piacere, che di star solinga e ritirata, di leggere
„ libri divoti, e di fare lavori per servigio de' Sagri Altari;
„ e dichiarandosi sin d'allora sposa di Gesù Cristo, e figlia
„ di Maria Santissima depose le vesti ricche ed ornate, e fe-
„ ce generosa rinunzia d'ogni terreno diletto. La special di-
„ vozione di tutta la sua famiglia verso S. Teresa fu cagio-
„ ne ch'ella su da' primi anni risolvesse d'imitare così gran
„ Santa, e di vivere sotto la sua Regola in qualche Mona-
„ stero di quell' Ordine: il che eseguì, non ostanti le molte e
„ grandi difficoltà, che si frapposero da lei superate colla co-
„ stanza e confidenza in quel Dio, dal quale sentivasi ispira-
„ ta a così santa risoluzione. Ottenne infatti dopo molti sten-
„ ti di essere ammessa in uno de' Monasteri di S. Teresa della
„ città di Palermo; ove giunta dopo una pericolosa naviga-
„ zione, si diè su del primo ingresso ad un tenor di vita sì
„ edificante, che riuscì tantosto di ammirazione, e di esem-
„ pio a quelle per altro fervorose Moniali. Eroica fu vera-
„ mente in tutte le più belle virtù, nell'esercizio delle quali
„ non solamente perseverò sino alla morte, ma ad imitazione
„ della Santa Fondatrice Teresa, proccurò maissempre di ren-
„ dersi maggiormente perfetta. Il suo distaccamento da tut-
„ to ciò, che sa di terreno, le fe scegliere un altro Mo-
„ nastero da quello, a cui era destinata la madre, che do-
„ vea anch'essa tra poco rendersi Religiosa Teresiana nella
„ medesima Città. La sua osservanza sì riguardo alla regola,
„ come a tutti gli esercizj soliti delle Religiose fu sempre e-
„ satissima, non ostanti le sue gravissime indisposizioni: es-
„ sendo solita rispondere a chi ne la voleva almeno in par-
„ te dispensata, che più può la grazia della Natura. La sua
pa-

„ pazienza era singolare, tal che essendo questi sempre infer-
„ ma e sovente tormentata da' dolori acerbissimi, vedevasi non
„ pertanto ilare nel volto, nè altro perferiva nel colmo dell'
„ afflizione, che il dolce Nome di Gesù, abbracciando stret-
„ tamente il Crocifisso Signore. Ardeva di tal carità verso
„ Dio, che il suo continuo esercizio era lo stare il pensare, il
„ parlare, e l'operare alla Divina presenza; e spesso ine-
„ briata dal sant'amore correva estatica per il Convento gri-
„ dandolo: egli mi vuol bene, e tanto mi basta; ed al contra-
„ rio affliggevasi sino a venir meno quando a cagione degli
„ scrupoli, da' quali era vessata non poco, parevale, che le
„ sue opere fossero a Dio meno gradite. Una puritá tutta ce-
„ leste la rese esente per fino de' bassi vapori del senso, che
„ talvolta sogliono offuscare la mente, e conturbare li Santi,
„ a segno che poteva dirsi un Angelo in carne umana. In
„ somma risplendette sì chiara in tutte le perfezioni, e vir-
„ tù religiose, ch'era stimata l'anima del suo Monastero: e
„ n' ebbe dal Signore tutte quelle grazie, e que' favori ce-
„ lesti, onde vengono favorite anche in terra le anime elet-
„ te; come costa dall'Istoria di sua vita diffusamente scritta
„ dal P. Giovannandrea della Croce Carmelitano Scalzo, stam-
„ pata in Roma presso il Mancini nel 1671. Alla quale in gra-
„ zia della brevitá, rimettiamo il nostro lettore. Morì il dì 29. di
„ Maggio 1656. in età d'anni 42. e mesi 9. Acclamata per San
„ ta da tutta la città di Palermo, confermando ancora Iddio il
„ sentimento universale con varie curazioni istantanee, e ma
„ ravigliose ottenute da diverse persone inferme per l'effica
„ ce di lui intercessione, le quali con testimonianze degne di
„ fede sono riferite nell'accennata sua vita.

§. XCIV. „ Carlo Micallef, Dottor di Teologia, e dell'u
„ na e dell'altra Legge, Prete Conventuale dell' Ordine Ge-
„ rosolimitano, ricevuto nella Ven. Lingua d' Alemagna,
„ Commendatore *de Heberfurt* del Priorato di Boemia; uomo
„ d' acuto ingegno, di singolare prudenza, di costumi ama-
„ bili, e molto versato nelle Leggi, e nelle Costituzioni dell'
„ Ordine suo; come ben si scorge dall'opera, che ne lasciò
„ M. S. in due tomi in fol. intitolata: *Summa Jurium Equitum*
„ *Jerosolymitanorum*; che viene allegata dagli Avvocati non so-
„ lo di Malta, ma pure della Curia Romana nelle cause de'
„ Religiosi Gerosolimitani. Era pure di Belle-Lettere adorno, e
„ diede alle stampe un'operetta storica, intitolata *L' Ismeria*,
in

„ in Malta presso Paolo Bonacota nel 1648., è ristampata in
„ Venezia, e in Viterbo. Diede pure alla luce la vita di S.
„ Giovanni Battista nell'anno 1662. per le stampe di Giaco-
„ mo Mattei in Messina. Egli esercitò la carica di Audito-
„ re, e di Segretario de' Gran-Maestri Fr. Martino de Re-
„ din, e Fr. Annetto Gessan. Fu per due volte Vice-Priore
„ della Chiesa di S. Giovanni, e Luogotenente del Prior Ge-
„ nerale. Dal Gran-Maestro Fr. Niccolò Cottoner fu propo-
„ sto per la dignità Priorale. Finalmente ritrovandosi nella
„ squadra navale della Sag. Religione terminò la sua vita
„ presso d'un'Isola giacente dirimpetto a Candia a dì 25. di
„ Giugno 1669.

§. XCV. „ Fabbrizio Cagliola, Dottore di Teologia, e
„ dell'una e dell'altra Legge, Protonotajo Appostolico, Esa-
„ minatore Sinodale, Prete Conventuale del Sag. Ordine Ge-
„ rosolimitano, Commendatore de Braux, e di S. M. Mad-
„ dalena de Vignion, esercitò la professione Legale per anni
„ trentacinque con molta riputazione per la sua profonda
„ Dottrina, accoppiata a pari umiltà e candore di costumi:
„ amministrò con molto zelo la Parrocchia di S. Antonio
„ Abate, ed acceso di desiderio della spiritual salute de'Mao-
„ mettani era indefesso nell'istruirli ne' rudimenti della S. Fe-
„ de. Egli ci lasciò diverse opere MSS., nelle quali si ammi-
„ ra non meno il di lui sapere, che l'eleganza dello stile;
„ massimamente in quella, che concerne alle Costituzioni del-
„ la sua Sag. Religione. Noi ne conserviamo una, intitolata: *Di-
„ savventure Marineresche di Gabriele Pulisi*, operetta lepida,
„ ed erudita. Egli ritornando da Sicilia in Malta cadde in
„ ischiavitù appresso corsari infedeli: indi ottenutane la liber-
„ tà, ritornò alla patria: ove chiuse il dì estremo nel di set-
„ timo di Maggio 1665. in età d'anni 61: e fu seppellito
„ nella Chiesa de' PP. Carmelitani col permesso del Gran-Ma-
„ estro.

§. XCVI. „ Filippo Cagliola, degno fratello del preloda-
„ to Fabbrizio, dell' Ordine de' Minori Conventuali di S. Fran-
„ cesco, Maestro in Sagra Teologia, il quale governò il Re-
„ gio Convento Messinese, e poscia fu Commessario Genera-
„ le della Provincia Siciliana. Egli fu molto erudito, e facon-
„ do, e studiossi mai sempre d'eccitare nelle anime il Divi-
„ no amore. Promosse maggiormente il culto dell'Immacula-
„ ta Concezione della B. Vergine: ed istituì la Congregazio-
ne

,, ne sotto il di lei specioso titolo, e felicemente la eresse nel
,, nuovo Convento della città Valletta l'anno 1638. Chiaro
,, pe' suoi meriti conciliossi la grazia del Papa Alessandro VII,
,, e fu da lui chiamato in Roma. Diede alle stampe due o-
,, pere; la prima delle quali porta questo titolo *Lettera di*
,, *Messina in difesa di Maria, cioè l' Immaculata Concezione della*
,, *Gran Madre di Dio, provata, e difesa, per nove discorsi sopra*
,, *la lettera, ch'Ella scrisse alla nobilissima città di Messina, compo-*
,, *sti dal Padre Maestro Filippo Cagliola da Malta ecc. in Messi-*
,, *na nella Stamperia di Giacomo Mattei* 1643. *ecc. in* 4. *in pagg.*
,, 111. oltre la dedicatoria, ed altri preliminari. L'altra o-
,, pera tiene questo frontispizio: *Almæ Siciliensis Provinciæ Mi-*
,, *norum Conventualium S. Francisci Manifestationes novissimæ sex*
,, *Explorationibus complexæ quibus Seraphici Conventualis Ordinis*
,, *in hoc Siculo Regno exordia, progressus singulorum Cœnobiorum*
,, *origines, Provinciales, & Comitia præstantur: homines item San-*
,, *ctimonia clari, Ecclesiastica, ac Regali Majestate conspicui, Rien-*
,, *tia, concionibus, operibus, & nobilitate illustres &c. Venetiis ex*
,, *Typographia Petri Turini* 1664. in 4. pagg 195. oltre i pre-
,, liminari, e gl' indici. Lasciò pure manoscritte altre opere;
,, tra le quali si annovera una contra *Hæreticam pravitatem*,
,, da lui composta, essendo Consultore di S. Officio. Mentre
,, egli andava verso Roma, chiamato, come abbiam detto, dal
,, Sommo Pontefice, fu sorpreso da morbo mortale in Napo-
,, li: e quivi terminò colla vita le sue virtuose fatiche.

§. XCVII. ,, Tommaso Schembri, dell'Ordine de' PP. Pre-
,, dicatori, acceso di zelo dell' onor Divino, e della salute
,, dell'anime, che promovere si studiava continovamente con
,, privati, e familiari non men, che con pubblici ragionamen-
,, ti; talchè ridusse a penitenza molti peccatori ostinati. Per
,, l'eroiche sue virtù fu molto caro al nostro Vescovo Ca-
,, gliares, che perciò lo costituì Esaminatore Sinodale. Com-
,, pose un' opera spirituale con questo titolo: *Breve Compendio*
,, *della Vita Spirituale, composto dal P. Lettore F. Tommaso Schem-*
,, *bri da Malta dell' Ordine de' Predicatori, diviso in cinque par-*
,, *ti; e ordinate a dialogo fra il maestro e'l discepolo, in Catania*
,, *nel Palazzo del Chiarissimo Senato per Giovanni Rossi* 1635. in
,, 4. Egli morì nell'anno 1648. in concetto di santità; come
,, si legge nell' elogio postogli sotto il ritratto.

§. XCVIII. ,, Ignazio Zammit dell' Ordine de' Minimi di
,, S. Francesco da Paola, Professore di Teologia, comendabi-
le

„ le in ogni genere di virtù, il quale esercitò la carica di „ Correttore in Palermo, e per due volte governò altri Con„ venti della sua Religione con singolare prudenza, e carità „ verso i suoi soggetti: onde fu promosso al carico di Cor„ rettore Provinciale, ed esercitollo più coll'esempio, che col „ comando. Finì santamente il corso di sua vita in Palermo „ nel dì quinto di Marzo 1687; come si legge nel suo elogio „ sotto il suo ritratto.

§. XCIX. „ Bernardino Bonnici della Comp. di Gesù, il „ quale in Palermo con sua molta lode insegnò Filosofia, Ma„ tematica, la Teologia così speculativa che morale. In Mes„ sina esercitò l'ufficio di Prefetto degli studj, e quello di Vi„ ce-Rettore della Casa del Noviziato, e di Rettore del Col„ legio: fu per due volte Proposto della Casa Professa di Pa„ lermo, e sostenne il carico di Vice-Provinciale. Intervenne „ alla Congregazione generale in Roma colla facoltà del suf„ fragio, come anche alla Congregazione de' Proccuradori „ quivi radunata nell'anno 1655. Professò singolar divozione „ all'Immaculata Concezione di Maria Vergine; sotto il cui „ manto insieme con tutta la Compagnia, essendo peranche „ vivente, apparì ad una nobile Matrona, segnalata nella „ pietà, e nella innocenza di vita. Fu veduto più d'una vol„ ta rapito in estasi, sollevato da terra, e circondato di Ce„ lesti splendori, mentre orava. Chiaro per miracoli sen vo„ lò al Cielo nel dì 12. di Maggio 1660. in età d'anni 77. Il „ suo funerale fu celebrato in Palermo con gran concorso di „ que' cittadini, come riferiscono Rocco Pirro, e Silvio Tor„ namira.

Notizia Ecc. Mel. T. 2. Not. 7. Lib. d. Verg. pag. 325., e libro dell' Eucar.

§. C. „ Baldassere Fenech de'PP. Eremitani di S. Agostino, „ il quale nell'anno 1610. essendosi portato in Roma fu qui„ vi ricevuto tra la famiglia del Convento Maggiore; e poi „ ebbe tutte le prerogative solite conferirsi ai Religiosi, cit„ tadini Romani, per ispeciale privilegio del P. Generale F. „ Fulgenzio Petrello, dato nel dì 10. di Febbrajo 1647; in vi„ gor del qual privilegio fu creato Vicario Generale de' Con„ venti di Malta con ample facoltà sì nello spirituale, che nel „ temporale, in qualunque caso di riforma regolare di detti „ Conventi. Di qual carattere, e di quali meriti fosse stato „ il nostro F. Baldassere, si può raccogliere dal privilegio a „ suo favore spedito dal Rev. P. F. Paolo Luchino, Priore „ Generale, nel dì 11. d'Ottobre 1655; in cui tra le altre si

„ leggono le seguenti parole: *Cum ergo tu, sicut nobis patet, „ tua diligentia, & industria multum decoris, atque utilitatis, „ nostræ Religioni attuleris, quatenus per Hieronymum Romanum, „ ac per alterum etiam Hieronymum Cornetanum, Hyppolitum Mon- „ tium, Fulgentium Petrollum, & Philippum Vicecomitem, Præ- „ decessores nostros, successivè in Vicarium Generalem Monasterio- „ rum Insulæ Melitæ constitutus longo temporis spatio fructuosè mu- „ nus tuum exercuisti: quadraginta annis Confessarii personam a- „ gens tot Eminentissimis Cardinalibus, Principibus, Episcopis, „ Prælatis, & Nobilibus Aulæ Romanæ Dynastis, religiosè inservi- „ sti nostro in Conventu S. Augustini de Urbe; cujus demum filius, „ communi Patruum Assensu creatus es: fontis Siphones, olim ex „ Plastide, quasi corruptos, ex marmore fieri curasti ejus in Ec- „ clesia sepulcralem tumulum pro nostris Fratribus ex hac vita mi- „ grantibus, effodi fecisti: SS. Crucifixi, & Divæ Ceciliæ sacellis „ ferreas jam pridem crates marmoreas reddidisti: Angeli Raphae- „ lis statuum cum vase aquam continentem benedictam ex candido „ lapide sculptam erexisti, & faces ante Sacrosanctum Eucharistiæ „ Sacramentum diebus Quadragesimæ Dominicis usque aduch expo- „ situm, & in futurum exponendum perpetuò splendescere procurasti, „ aliaque tandem non parva facinora operatus es laudibus digna; „ ideo Nos &c. præsentium tenore, nostrique Muneris auctoritate „ Magistrales exemptiones cum omnibus indultis, honoribus, gra- „ tiis & privilegiis, quæ a Nobis elargiri possunt tibi plenariè con- „ cedimus &c.* Questo privilegio gli fu poscia confermato dal „ P. Alessandro VII. per Bolla data nel dì 5. di Giugno 1657. „ Egli attese per lungo tempo, e con molto zelo alla cura „ delle anime della Parrocchia del suddetto Convento. Ri- „ formò ed accrebbe di molto la Libreria Angelica. Eserci- „ tò sempre il carico di Priore della Confraternità de' SS. „ Martiri Trifone, Respicio, e Ninfa, istituita nel Convento „ medesimo. Per lo che nella di lui morte, seguita nel dì 4. „ di Giugno 1663. i Confratelli del predetto Oratorio gli fe- „ cero il seguente monumento.

D. O. M.

„ *Magistro Balthassari Fenech a Melita Romano Ordinis Fra- „ trum Eremitarum S. Augustini, vitæ candore, morum sincerita- „ te, ingenii lepore, munificentiæ studio spectabili, Eminentissimis „ S. R. E. Cardinalibus quampluribus, multis & magnis in Urbe „ Principibus, Illustrissimis Præsulibus, Religiosis omnibus caro, quem „ nec puduit vixisse, nec Mori piguit; Venerabilis Societas SS. Sacr.*

&

„ & Ecclesiæ sui Ordinis sub titulo SS. Nicolai, & Triphonis,
„ benefactori meritissimo, gratitudinis ergo posuerunt A. Sal.
„ MDCLXIV. obiit die IV. Junii MDCLXIII. Domi. Trinitatis An.
„ ætatis suæ LXXXIII.

§. CI. „ Diego Aquilina, della Compagnia di Gesù, nato
„ del dì 12. di Marzo 1624., insegnò Filosofia in Malta, ed
„ in diversi Collegj di Sicilia, in Palermo lesse con molto ap-
„ plauso la Teologia Scolastica, e la Morale, e sostenne con
„ pari lode la Prefettura degli studj, intervenne, come uno
„ de' votanti, alla Congregazione XIV. Generale, nella qua-
„ le fu costituito Censore del profitto della Società nelle Let-
„ tere, e con molta sua riputazione sostenne tal carico. Quan-
„ tunque di sì pregevoli prerogative adorno egli fosse; nulla
„ dimeno ricusò sempre le cariche di superiorità. Fu sempre
„ veduta in lui risplendere una gran modestia, ed umiltà, con-
„ giunta ad un totale disprezio delle cose terrene: a queste
„ virtù congiunse un ardente studio dell'orazione, e contem-
„ plazione delle cose Divine, fu molto parco nel cibarsi, e ri-
„ gorosissimo nell'osservare l'Evangelica povertà, talchè nul-
„ la seco portava, dovunque andare, gli conveniva, se non
„ se di suoi manoscritti. Ma uno de' suoi pregj maggiori, an-
„ zi il massimo fu l'innocenza Battesimale da lui conservata
„ infino alla morte; che dopo due anni di penosi dolori di
„ calcoli santamente seguì nel Collegio Palermitano nel dì 22.
„ d'Agosto 1698. Egli era comunemente chiamato l'Angelo
„ della Provincia. Una visione, che marca la sua beatitudi-
„ ne tra li Santi nel Cielo, vien riferita dal dotto ed erudi-
„ to Fra Gaetano Potestá da Palermo dell'Ordine di S. Fran-
„ cesco nella vita della Serva di Dio Suor Febbronia Ferdi-
„ nanda di Gesù Monaca di S. Chiara, da esso data alla pub-
„ blica luce.

§. CII. „ Marcantonio Hasciac, eccellente Medico, il qua-
„ le nel 1623. compose una erudita Relazione della S. Grot-
„ ta del Glorioso nostro Appostolo S. Paolo, e dedicolla al
„ Cardinal Fabbrizio Veralbo. Egli era di candidi costumi,
„ e molto caritevole nel curare gl' infermi.

§. CIII. „ Lorenzo Hasciac, Medico parimente, peritissi-
„ mo, emulo del prelodato suo padre; come si scorge dalla
„ sua opera Medico Sto-rica, che da lui fu data alle stampe
„ con questo frontispizio: *Laurentii Hasciac, Medici atque Phi-*
„ *losophi, de postrema Melitensi lue Praxis Historica, Panormi ex*

„ *Typographia Petri de Isola MDCLXXVII.* Questo libro è in 8.
„ di pagg. 101. da lui dedicato al Cav. Fr. Don Emanuele
„ Arias de Porres Vice Cancilliere del Sag. Ordine Gerosoli-
„ mitano.

§. CIV. „ Donato Ciantar, e Giacomo Pellegrino, delle
„ famiglie de' quali già parlato abbiamo nella Notizia prece-
„ dente; furono dotati di scienza così umana, che divina: i
„ quali nell'anno 1646. si trovarono fatti schiavi in Tunisi;
„ ove Mahmet, figliuolo del Re di quel Dominio, mosso dall'ar-
„ dente desiderio d'abbracciare la Religione Cristiana, si por-
„ tava sovventemente a visitarli con molta segretezza: onde
„ vieppiù allettato impetrò dal Prefetto del Bagno il permes-
„ so di frequentare la loro conversazione, sotto il pretesto di
„ volerne apparare le scienze, e le lingue Franzese, ed Italia-
„ na. Al che indusselo facendosi mallevadore delle loro per-
„ sone con depositare nelle di lui mani la somma di quat-
„ tro mila scudi. Laonde col Divino ajuto avvenne, che
„ dopo ventisei ore il giovanetto Principe, ed i nostri due
„ generosi compatriotti furtivamente usciti di quella prigio-
„ ne ascesero sopra un naviglio, e con prosperosa navigazio-
„ ne giunsero in Messina: ove conosciuta la Regal prosapia
„ del giovane, il Marchese de Los Veles, allora Vice-Re di
„ Sicilia proccurò di condurlo in Palermo; dove con giubilo
„ universale egli stesso tenne al sagro Fonte l'avventuroso Prin-
Lib. 7. p. 519. „ cipe; come riferisce il Cav. Bernardo Moranda nella sua
„ Rosalinda, ove chiama li nostri due degni soggetti, *Meliten-*
„ *ses exquisitæ scientiæ, tum humanæ, cum Divinæ excultos.*

„ §. CV. „ Francescantonio Rinaldet, nato nel 1623., e
„ giunto all'età d'anni diciotto abbracciò il sagro Istituto de'
„ Minori Conventuali di S. Francesco nell'anno 1641: ed ap-
„ plicossi agli studj, ed all'esercizio delle Cristiane virtù: on-
„ de giunse a così gran perfezione, che meritò d'essere ono-
„ rato da Dio di celestiali doni, e tra gli altri del dono di
„ profezia; come si può scorgere dal fatto, che siamo per bre-
„ vemente narrare. Essendo vicina al parto Grazia moglie di
„ Giorgio Vassallo, e non potendo partorire, il suo marito;
„ tre dì prima della festa del SS. Corpo del Signore, portos-
„ si dopo Vespero al Convento di S. Francesco della città Val-
„ letta per supplicare al P. Francescoantonio, che si compia-
„ cesse d'interporre le sue divote preghiere per impetrarne
„ da Dio la grazia d'un pronto e felice parto: ma entrato
ch'e-

„ ch'egli fu nel coro, vi trovò il buon Religioso sollevato in
„ aria quasi tre palmi dal suolo, e volendosi avvicinare a lui
„ per esporgli le sue suppliche; dal Superiore del Convento,
„ che stava quivi osservando quel prodigioso ratto, fu avver-
„ tito di non frastornarlo. Ma poichè l'estatico servo di Dio
„ riprese l'uso de' sensi; il predetto Giorgio gli espose le sue
„ urgenti suppliche; al quale ben tosto egli rispose che già sa-
„ pea, in quale stato si trovava la di lui consorte; e ch'ella
„ darebbe alla luce un bambolino nel giorno della festività del
„ SS. Sagramento alle ore nove di mattina, quando la Croce
„ del Clero di S. Giovanni uscendo a fare la solita processio-
„ ne sarebbe giunta fra le due colonne poste ai lati della por-
„ ta maggiore di quella Chiesa. La qual predizione essendo-
„ si sparsa per la città, n'aspettavano tutti l'evento, per fino
„ il Gran-Maestro, il Vescovo, ed il Priore Generale di det-
„ to Clero: e con somma loro ammirazione poi riconobbero
„ avverata la predizione del nostro santo Religioso. Egli
„ portava una camicia di pelle di camelo, e dormiva molto
„ disagiatamente nel campanile, e mortificava il suo innocen-
„ te corpo con altre mortificazioni. Nel contagio, che afflis-
„ se cotanto questa Isola nel 1676., volendosi egli trasferire
„ al Lazzaretto per assistere agli appestati, nel licenziarsi da'
„ suoi fratelli Religiosi, abbracciandoli tutti disse loro: *Fra-
„ telli, ci rivedremo in Paradiso*; come avvenne; perchè in-
„ fermatosi nel Lazzaretto passò all'eterna vita nell'anno pre-
„ notato in età d'anni 54: e fu seppellito distintamente nel-
„ la Chiesa di S. Francesco detta *tal Blat*. Di lui fa onorevo-
„ le menzione il P. Filippo Cagliola nella *Idea della Provin-
„ cia Siciliana de' Minori Conventuali di S. Francesco*: ove de-
„ scrivendo la serie de' Religiosi del Convento di S. France-
„ sco della Valletta vi registra il di lui nome, e cognome,
„ col brieve elogio di Religioso *bonæ vitæ*; la qual bontà di
„ vita da questo Scrittore ravvisata in lui, che allora era ap-
„ plicato agli studj; crebbe poi cotanto, che giunse al col-
„ mo della perfezione.

§. CVI. „ Giammaria Vella, Sacerdote Professo della Cōp.
„ di Gesù, il quale dopo d'aver con molta lode insegnato
„ Filosofia ne' Collegj di Monreale, e di Messina, spiegò per
„ lo spazio d'anni trenta cinque la Teologia Morale nel Col-
„ legio di Malta. Fu carissimo al Gran-Maestro Carafa di gl.
„ mem., il quale si valeva de' saggi di lui consigli. Eserci-

tò

„ tò con sua molta riputazione gli officj d' Esaminatore Si-„ nodale; di Consultore di S. Uffizio, e di Teologo di più „ Vescovi. Ed invero fu cotanto versato in questa sagra Scien-„ za, che il P. Preposto Generale prima di risolvere un cer-„ to gravissimo affare, volendo sentire il parere de' Teologi „ i più accreditati della Compagnia ne ricercò quello del „ nostro Padre Vella ed avendolo ricevuto, e trovatolo pru-„ dentissimo determinò d'eseguirlo, e scrissegli d'avere abbrac-„ ciato il saggio di lui sentimento, come ne costa dalla let-„ tera da lui diretagli, e dall'umile nostro Religioso celata „ per modestia; ma dopo la sua morte tralle sue scritture tro-„ vata. Egli era di santi costumi, ed esemplari diportamen-„ ti, talchè si conciliava la venerazione di tutti: ed era il „ Direttore Spirituale d'un gran novero di penitenti; tra i „ quali si annoveravano dodici Cavalieri della Gran-Croce: „ osservava esattamente la virtù della povertà Religiosa: era „ divotissimo delle SS. Anime del Purgatorio, in suffragio del-„ le quali applicò tutte le opere soddisfattorie, da se fatte „ nel decorso di tutta la sua vita: tanta era la sua carità ver-„ so di loro, e la sua confidenza in Dio; a ricevere dal qua-„ le la meritata mercede passò all'eterna vita nel dì 26. di „ Settembre 1689. in età d'anni 75.

§. CVII. „ Ippolito Paulilla, Dottore di Sagra Teologia e „ di Legge, ed eccellente Pittore, il quale essendosi portato in „ Venezia fu fatto Cappellano della nave Comandante di quel-„ la Serenissima Repubblica intorno all'anno 1650: ed aven-„ do esercitato con sua lode quell'ufficio fu promosso alla „ dignità d'Arcivescovo di Zara nella Illiria; come si legge „ nell'elogio di questa città Valletta, pochi anni sono, pos-„ seduto da' PP. Gesuiti.

§. CVIII. „ Giovanni Calli, Avvocato Generale del Co-„ mun Erario della Sagra Religione, che fiorì ne' primi lustri „ del secolo passato. Egli era peritissimo nella scienza Lega-„ le; come si scorge da' suoi Consulti Giuridici, che ne la-„ sciò in tre volumi in foglio: i quali soventemente sono al-„ legati dagli Avvocati. Di lui fa onorevole menzione il Ba-„ lì Caravità nel suo Trattato del Comun Tesoro della Sagra „ Religione Gerosolimitana, chiamandolo Dottissimo.

§. CIX. „ Girolamo Borg, Sacerdote, Dottore dell'una e „ l'altra Legge, di varia erudizione fornito, il quale com-„ pose un'opera intitolata: *Brieve Iscrizione dell'isola di Malta*

con

„ *con tutt' i successi, che per lo spazio di tre mesi avvennero, mentre l'Appostolo S. Paolo dimorò in essa, ed altre particolarità, di D. Girolamo Borg Maltese, Sacerdote, e Dottore dell'una e l'altra Legge, Dedicata all' Illmo, ed Eccellmo Sig. Fr. Giovanni Bichi Priore di Capua, in Roma nella Stamperia di Francesco Cavalli* 1660.

§. CX. „ Giannantonio Cauchi, Dottore dell' una e dell'altra Legge, Arciprete, e poi Decano della Chiesa Cattedrale, il quale diede alle stampe un Discorso Giuridico *in fol. di pagg.* 35. con questo titolo: *Ad Serenissimum Principem Fratrem D. Raphaelem Cotoner Sag. Relig. Hierosolymitanæ M. Magistrum responsa, sive discursus Johannis Antonii Cauchi Juris Consulti Canonici & Archipresbyteri Melivetani, Neapoli apud Egidium Longum* 1663. *&c.* Pubblicò anche il nostro Cauchi un Trattato Legale intitolato: *Sydus Legale de Regressu ad Beneficia resigniata &c.* che si trova inserito nel Tomo II. *Instit. Decis. Pont.* di Serafino Pilaia. Egli degnamente sostenne l'officio di Assessore, e di Vicario Generale, ed anche quello di Vicario Capitulare in *Sede Vacante*. Di lui fa onorevole menzione, il D. Giovambattista de Grossis *in Theori-Praxi ad Const. Pragm. Tit. Præclara Auctorum testimonia*.

§. CXI. „ Eliseo Vassallo, Carmelitano dell'Osservanza, del Convento di S. Maria della Vita in Napoli, Filosofo, e Teologo dottissimo, il quale diede alle stampe un libro con questo titolo: *Il Cristiano invitato al Paradiso ecc. in Napoli per Secondino Rencagliolo l'anno* 1643. Egli viene annoverato tragli Scrittori Carmelitani Scalzi dal P. Marziale di S. Battista *In Biblioth. Script. Carmelit. Excalceat.*

§. CXII. „ Giovambattista da Malta, della famiglia Portelli Cappuccino, il quale si portò a fare le sagre messioni in Aleppo, indi nel Congo: ove fece ammirevoli progressi in beneficio di quelle anime: onde fu rimunerato da Dio con segnalati favori, e tal fiata per mezzo di S. Antonio di Padova; come riferisce il P. Girolamo da Soriento nella relazione della messione, e de' viaggi del Congo, sia della conversione della Regina Singa: ove questo Scrittore dice che nell'Ospizio de' Cappuccini di Londra, ebbe la sorte d' incontrarsi col nostro P. Giambattista allora Messionario in quel Regno.

§. CXIII. „ Francesco Piscopo, dell' Ordine de' PP. Predicatori, Religioso molto letterato, il quale gito in Napoli in

„ in tempo, che quella città era vessata da un fiero conta-
„ gio; segnalossi negli officj di carità verso gli ammorbati.
„ Onde dai Padri della sua Religione riconosciuto il suo me-
„ rito, fu inviato insieme con altri dotti, e santi Religiosi,
„ in qualità di Prefetto, alla messione della Tartaria Mino-
„ re. Per la qual volta egli partì co' suoi compagni nel dì 4.
„ di Settembre 1667: e vi giunse dopo un disastroso viaggio
„ di tre mesi. In quel vasto Regno non eravi rimaso verun
„ altro Messionario, che un Domenicano. Quivi attese con
„ tutto il fervore ad esercitare il suo Appostolico ministerio:
„ per lo che da un empio apostata fu accusato appresso il Go-
„ verno onde nella notte del SS. Natale dopo d'aver celebra-
„ ti i SS. Sagrificj, ed amministrato l'Eucaristico Sagramen-
„ to ai Fedeli astanti, fu all'improvista catturato insieme co'
„ suoi compagni, come spie del Papa, e furono legati tutti
„ con grosse catene, e con queste strascinati ad una torre: ove
„ spogliati de' sagri paramenti furono condannati alla morte
„ del palo; la qual barbara sentenza sarebbe stata eseguita,
„ se un certo gran Ministro Regio da Dio ispirato non gli a-
„ vesse con tutta efficacia patrocinato: ma questo patrocinio
„ non giovò ad altro, che a far cambiare loro la pena di mor-
„ te in quella d'una perpetua dura servitù: onde furono co-
„ stretti a soffrire fame, sete, nudità, frequenti battiture, e
„ fatiche continove, e trattati, come se fossero vilissimi giu-
„ menti. Ma fra tante sciagure non lasciavano di giovare se-
„ gretamente agli altri Cristiani parimente schiavi. Mosso in-
„ tanto Iddio a compassione de' suoi servi dispose, che il Re
„ di Polonia Casimiro per mezzo del suo Ambasciadore gli
„ avesse chiesti in dono a quel barbaro Imperadore. Nè quel
„ pio Regnante restò senza essere da Dio rimunerato per sif-
„ fatta opera di pietà; perciocchè allora fu, ch'egli espu-
„ gnò la fortezza di Broda, da lungo tempo assediata. Indi
„ liberati i nostri Messionarj fecero ritorno in Napoli. Laon-
„ de il Papa Clemente X. informato della virtù del nostro P.
„ Piscopo, destinollo Legato Appostolico alla Persia per ivi
„ trattare gravissimi affari attenenti alla S. Sede con quel Re
„ infedele, e col Patriarca d'Armenia. Trovavasi allora il P.
„ Piscopo infermo d'idropisia a segno ch'appena dar poteva
„ un passo: con tutto ciò in ossequio della S. Sede, e per a-
„ more di quelle anime con pronta obbedienza intraprese quel
„ disastroso lungo viaggio, assecondato per tutto dalla Divi-

na

„ na Provvidenza: onde gli riuscì agevolissimo il trattare col „ suddetto Patriarca, e di ridurlo a riconoscere solennemen- „ te il Romano Pontefice, insieme con quattro Vescovi suoi „ suffraganei. Posto poscia il tutto in buon ordine, egli sen „ passò per la Moscovia, e per la Germania, e fece ritor- „ no in Roma l'anno 1677. nel mese d'Ottobre, e fu ricevu- „ to dal Sommo Pontefice con segni di giubilo, e di stima: „ e volendolo onorare pubblicamente nel sagro Concistoro col- „ la lettura delle lettere del Re Persiano, e del sopramento- „ vato Patriarca, mandò ad avvisarlo del giorno a tal fun- „ zione destinato: ma trovò, che Iddio l'avea prevenuto „ chiamandolo a ricevere il premio delle di lui Appostoliche „ fatiche. Dopo la cui preziosa morte il P. Raimondo da Paola, „ di lui compagno, portando una veste di molto prezzo, già „ regalata dal Persiano Monarca al nostro P. Piscopo, si riti- „ rò nel Convento della Sanità in Napoli. Dove recò la no- „ tizia del felice di lui passagio all'eternità.

§. CXIV. „ Lucio Bonello, della Comp. di Gesù, il qua- „ le occupò diverse Cattedre cospique dell'Europa: ancor gio- „ vane insegnò Filosofia in Parigi, Teologia in Padova, in „ Messina, in Palermo, pel corso d'anni quatordici: indi fe- „ ce ritorno alla patria, quando la Compagnia avea stabili- „ to di fondare una residenza nell'isola del Gozo; ed il nostro „ P. Lucio eravi destinato per Prefetto, e Rettore: ma tra „ poco ella risolvette di dismettersi da quella impresa. Nel „ qual tempo egli attese alla coltura spirituale di quel popo- „ lo, che n'avea di bisogno; e fu così grande la sua carità ver- „ so i poveri, che a larga mano dispensava loro copiose limo- „ sine, che a tal effetto proccacciava dalla pietà d'alcune per- „ sone divote. Pertanto il Cavaliere Casalino Casato lo chia- „ mava padre de' poveri, anzi lo venerava qual Santo, e som- „ ministravagli quanto gli veniva da lui richiesto in soccor- „ so dell'altrui indigenze. In questi, ed in altri esercizj di pie- „ tà, accompagnati dal vivo esempio delle sue virtuose ope- „ razioni, si conciliò la benevolenza di tutti, ed acquistò la „ fama universale d'uomo santo; come si legge negli elogj, „ che ne fanno il P. Emanuele Aguilera, ed il Canonico D. „ Antonio Mongitore nella sua Bibblioteca Siciliana (*Tom.* 1. „ *pag.* 401. *col.* 1.) Ove dice, che il nostro P. Lucio tragli „ altri suoi virtuosi esercizj adoperavasi à rassettare le coscien- „ ze, comporre le discordie, e dare salutevoli consigli. Egli

De Ort. & Reb. Prov. Sic. Soc. J. p. 2. ann. 1624. n.° 47.

,, mandò alle stampe due volumi *de Christiana Humanitate*, ,, *Lugduni anno* 1619. Nella Libreria di Palermo si conserva- ,, vano altre opere sue, le quali sono *de Justificatione*, *de Pœ-* ,, *nitentia*, *de Baptismo*, *de Eucharistia*, *Comment. in* 1. 2. *D. Tho-* ,, *mæ*, *de Natura*, *de Gloria*, *de Sacramentis*. Egli terminò la ,, sua lodevole vita nel dì 1. Luglio 1624.

§. CXV. ,, Salvadore Petit, Cappuccino di molta virtù, e ,, letteratura; talchè volendo il P. Ministro Generale Fr. Gi- ,, rolamo da Montefiore l'anno 1579. onorare il Convento ,, della Marca Anconitana con istituirvi uno studio generale ,, nel Convento di Fermo, prescelse il nostro P. Salvadore per ,, Lettore. Onde questi esercitando l'officio impostogli, vi eb- ,, be quaranta discepoli scelti da diverse provincie, e con ,, molta dottrina ed erudizione dichiarò loro le formalità di ,, Scoto, la Metafisica, e buona parte della Teologia Dom- ,, matica; e tutti quei giovani studenti vi fecero una ottima ,, riuscita. Ci lasciò egli diversi MSS. di trattati Teologici ,, Scolastici, e di lezioni Morali sopra la Regola di S. Fran- ,, cesco. Di lui fa onorevole menzione il P. Sebastiano Salel- ,, les, e ne fa un degno elogio il P. Marcello da Pisa, Anna- ,, lista Cappuccino, terminando con queste parole: *cujus A-* ,, *cademia plures Generales*, *Provinciales*, *&* *unus S. R. E. Prin-* ,, *ceps*, *Anselmus scilicet Monopolitanus*, *prodiere*: *sed inter omnes* ,, *suos condiscipulos Hieronymus noster acumine ingenii*, *&* *discen-* ,, *di facilitate eminebat*. Egli morì nel Convento di Fermo l'an- ,, no 1581. in età d'anni 70.

In. Prol. 13. T.1.de Mat. 55. Inq. Tom. 3. all'a.1626.

§. CXVI. ,, Agostino Gallo, Cappuccino figlio di Dome- ,, nico Gallo, e Domenica Sciberras, amendue d'onorati co- ,, stumi, e caritevoli; dai quali fu piamente allevato e fin ,, dalla fanciullezza diportossi virtuosamente. Egli era mode- ,, sto, ed amante della solitudine, talchè fuggiva la compa- ,, gnia de' suoi coetanei: frequentava i santi Sagramenti: di- ,, giunava in pane ed acqua in alcuni giorni: si cingeva con ,, una catenetta di ferro e ne portava due nelle braccia: atten- ,, deva alla orazione non men, che allo studio: fu veduto da ,, Elisabetta (a), sua degna sorella, alzarsi di notte, ed orare ,, d'avanti al Crocifisso con sospiri e gemiti. Per attendere

con,

(a) Ella poi monacossi tralle vergini del Monasterio di S. M. Maddalena, e se- gnalossi nelle sante virtù, talchè fu fatta più volte Badessa. Convertì tre Turchi alla S. Fede, e ne arebbe convertiti degli altri, se non fosse chiusa nel chiostro. Fu da Dio favoreggiata con celesti doni e rivelazioni: e tenuta in alto concetto dal Vescovo, e da' suoi padri spirituali. Passò a goderne il premio in Cielo nel dì 11. di Febbrajo 1758.

„ con più esattezza allo spirito deliberò di farsi Cappuccino,
„ e comunicò questa sua deliberazione al suo genitore; ma
„ questi proccurò di dissuadernelo dicendogli, che quell' au-
„ stero Istituto non era confacevole alla gracile di lui comples-
„ sione, ed offerendogli d' assegnarli fin d' allora un ricco pa-
„ trimonio, come a suo primogenito; ma il divoto giovanet-
„ to perseverò costantemente nella sua vocazione: e finalmen-
„ te ne ottenne quanto bramava. Nell' anno vigesimoprimo
„ di sua età fu vestito dell' abito Religioso, e facendo la sua
„ professione, si applicò con molto profitto agli studj, ma
„ molto più agli esercizj delle sante virtù. Era sì umile, che
„ riputavasi servo di tutti, e tutti infatti serviva, e massi-
„ mamente gl' infermi, anche ne' servigj più abbietti e vili.
„ Era così caritevole, che teneramente compativa le miserie
„ de' poveri, piangendo al loro pianto, e soccorrendoli in
„ quanto poteva. Flagellavasi ogni notte aspramente, e pria
„ d' ogn' altro trovavasi nel coro, immerso sempre in profon-
„ da orazione. Era pazientissimo in tutti gl' incontri disgu-
„ stevoli, e ne ringraziava S. D. M., come di un grande be-
„ neficio, quando aveva occasione di esercitare sì bella virtù.
„ La sua innocenza era tale, che il P. Girolamo di Licodia
„ suo Confessore attestò, ch' egli era sì puro nella coscienza,
„ che sembrava un Angelo, e il P. Antonino da Regalbuto, a-
„ vendo ascoltato la di lui general confessione pria di morire,
„ affermò con giuramento in presenza del popolo concorso al-
„ le di lui esequie, ch' egli conservò la innocenza battesima-
„ le sino al fino di sua vita. La sua mansuetudine unita con
„ una carità veramente eroica spiccò in ogni tempo ed in tut-
„ te le occasioni, ma specialmente essendo Guardiano nel Con-
„ vento di Regalbuto (quale grado accettò dopo mille rifiu-
„ ti, e proteste di sue incapacità, astretto da un espresso co-
„ mando di santa ubbidienza). Non sapeva in altra guisa or-
„ dinare cos' alcuna a' suoi sudditi, se non se supplicando u-
„ milmente. *Frate mio, potete voi fare la tal cosa, andare*
„ *nel tale luogo? ve ne priego: ma se potete; ditelo pure con li-*
„ *bertà, io vi compatirò*. Le quali dolcissime maniere obbli-
„ gavano tutti li Religiosi ad ubbidirlo con prestezza ed ala-
„ crità non solo, ma ad ammirare in lui il vero spirito del
„ Signore. Ardeva poi talmente d' amor verso Iddio, che
„ spesso parlandone, sembravan le di lui parole tanti dardi
„ infuocati, vibrati dal profondo del cuore, come riferirono

„ il P. Lorenzo da Malta, ed il P. Domenico di s. Filippo:
„ nè esprimere si possono le di lui amorose tenerezze verso
„ il Divin Redentore, la meditazione delle cui pene gli fa-
„ cevan versare ruscelli di lagrime dagli occhi, e traman-
„ dare dal cuore ardenti sospiri, che alle fiate sentivansi da'
„ lungi, e ne veniva anche spesso sorpreso da forti deliquj.
„ A tante virtù corrispose Iddio liberalmente guiderdonan-
„ dolo con quelle grazie, onde suol onorare le anime sante.
„ Spesso era favorito con estasi deliziosissime, e con ratti di
„ Paradiso. Cospicui furono alcuni, e specialmente quello
„ nella Chiesa della B. V. detta della Melleha qui in Malta,
„ ove celebrando la S. Messa, e giunto al Sagro Canone, si
„ vide con santo stupore de' circostanti sollevato da terra cir-
„ ca un palmo, e restarvi così in aria sospeso per lo spazio
„ di mezz' ora, e sarebbe restato anche di più, se con un
„ precetto d' ubbidienza non lo avesse richiamato il suo Fra-
„ tello P. Lodovico, affine di proseguire il S. Sacrificio. Si
„ vide qualche volta illuminata la sua stanza mentre egli orava,
„ da insolito celestiale splendore. Ebbe il dono della profezia.
„ Del che ne fece giurata testimonianza il Sacerdote D. An-
„ tonino Cultraro di Chiaramonte, a cui disse di non fare
„ senza la licenza del proprio P. Spirituale alcune cose, so-
„ lamente a se stesso note. Predisse l' imminente sua morte
„ predicando al popolo, e diverse altre cose in avvenire e
„ tra altre un prossimo terremoto, il quale avvenne appunto
„ nel tempo, ch' egli rendette l' anima a Dio. Morì egli il
„ dì 23. Luglio dell' anno 1700., dopo aver rimessa il primo
„ dì del mese medesimo la superiorità del Convento in mano
„ del Vicario, ritirandosi per otto giorni a' continui esercizj
„ di pietà e di mortificazione, con flagellarsi ancora a sangue
„ pria di desinare, che faceva in solo pane ed acqua, e con
„ orare assiduamente, unito a Dio, finchè sovraggiuntagli l'ot-
„ tavo giorno la febbre, e munito de' santi Sagramenti,
„ cantando inni e canzone spirituali, finì di vivere in terra,
„ per vivere eternamente nel Cielo. Onorollo Iddio con mol-
„ ti miracoli dopo la morte, registrati nell' archivio de' Cap-
„ puccini di Siragusa, e riferiti dal P. Luigi da Malta nella
„ vita di lui MS. Nel Convento della città Valletta di lui pa-
„ tria si conserva il suo ritratto con una epigrafe.

§. CXVII. „ Cirillo Cassia, della Comp. di Gesù, eloquen-
„ te sagro Oratore, che per anni ventiquattro predicò con

„ molto applauso, e profitto de' suoi uditori: esercitò il grave carico di Prefetto di Spirito nel Collegio di Palermo per anni sei, d' Istruttore de' Padri del terz' anno di noviziato ne' Collegj di Siragusa, e di Noto per molti anni, e di Maestro di Novizj nel Collegio di Sciacca per due anni: le quali cariche appresso i Gesuiti non soleano conferirsi se non se a soggetti di raro talento, e spirito: ed invero egli fu tale, perchè dotato di vasto ingegno, di felicissima memoria, e di molta erudizione adorno, di segnalata moderazione d' animo, e molto amante della Religiosa povertà. Era divotissimo dell' Eucaristico Sagramento, e dell' Immaculata Concezione di M. V., e rispettabile per le sue sante virtù passò all' eterna vita nel Collegio Palermitano nel dì 17. di Giugno 1700. in età d' anni 78. Di lui fa degni elogj Agostino Aldovino nelle sue laudi MSS.

§. CXVIII. „ Alberto Sammut, Carmelitano, Maestro in Sagra Teologia, eccellente Oratore e Poeta, il quale fu esattissimo nell' osservanza del suo Istituto, e chiarissimo esemplare di virtù: esercitò con sua lode le cariche di Priore del Convento della città Valletta, e di molti Conventi in Sicilia, e di Vicario, e Visitatore Provinciale. Nel governare i suoi Religiosi usava tanta benignità, che induceagli a fare tutto ciò che volea: co' suoi esempj insegnava gli altri, come diportare si dovessero ne' i loro officj. Navigando egli per la Siciglia sovra una delle galere di Malta presso a Palermo terminò con naufragio la vita nel dì 5. di Giugno 1700.

§. CXIX. „ Massimiliano Balsani, molto perito nelle leggi esercitò, ancor giovane, la carica di Giudice, e poscia di Auditore di quattro Emi Gran-Maestri. Essendosi egli portato in Vienna per alcuni affari della Sag. Religione fu dall' Imperadore Leopoldo I. decorato del grado di Cavaliere Torneario del S. R. I. con tutt' i suoi discendenti. Essendogli morta la moglie, fu ascritto tra i Preti Conventuali del Sag. Ordine Gerosolimitano, e poi conseguì la dignità di Decano della Chiesa Cattedrale. Dopo tante sue letterarie fatiche passò all' eterno riposo l' anno 1711. dell' età sua 74: e fu seppellito nella Chiesa di S. Giovanni, e nella sua lapida sepolcrale fu inciso l' epitaffio seguente.

Fr.

D. O. M.

Fr. Maximilianus Balsanus J. V. D.
Ob morum, & Doctrinæ præstantiam
A quatuor Serenissimis Principibus
In omnibus Jurisprudentiæ muniis,
Et supplicum libellorum ministerio,
Cursu haud interrupto approbatus.
A Leopoldo I. Imperatore
Inter Tornearios Equites adscriptus
Conjuge adempta
In Jerosolymitanæ Ecclesiæ Capitulum
Cooptatus
Et Cathedralis Ecclesiæ Decanus decoratus,
Plenus meritis fato cessit
Ætatis suæ an. LXXIV. æræ verò
Christianæ MDCCXI.
Comm. F. Johannes Baptista Balsanus
Mortales tam benemerentis Patris
Exuvias in charum filialis amoris
Argumentum, mœrens hìc condi curavit.

§. CXX. „ Arcangelo Zammit, de' Min. Osservanti, di rara „ facondia, e molta virtù dotato, e così acceso per la salute „ delle anime, che segnalossi nelle Orientali messioni con in„ defesso zelo per lo spazio d' anni quaranta; delle quali fu „ costituito Prefetto, e vi convertì molti apostati, e scisma„ tici, e tra questi il Patriarca Samuele Capasulis; il quale „ nella sua abiurazione si spiegò di farla *per directionem adm.* „ *Rev. Patris Archangeli à Melita*; come afferma il Cardinal „ Petra. S' affaticò anche molto per la salute non men' cor„ porale, che spirituale de' poveri appestati. Compose quattro „ volumi in 4 in lingua Arabica, contenenti le vite de' Santi „ dell' Ordine suo, cavate dalle cronache dell' Ordine mede„ simo. Colmo di meriti andò a riceverne la mercede in Cielo „ nel dì 23. di Novembre 1713., in età d' anni 66. in Memfi.

In Commẽt. Cõst. Apost. t. 5. p. 121.

§. CXXI. „ Baldassare Delbrio, Dottore dell' una e l' altra „ Legge, e Protonotajo Appostolico, uomo di vivace inge„ gno, ben versato nella Poesia, e nelle Belle Lettere. Come „ si scorge da un elegante opuscolo da lui dato alle stampe „ con questo frontispizio: *Il Tempio della Fede, ovvero le Pompe* „ *festive fatte in Malta per l' espugnazione di Buda, descritte da* „ *Baldassare Delbrio: in Messina nella Stamperia di Vicenzo d' A-*

mi-

„ *mico 1687 ec.* Ove da lui si descrivono le pubbliche dimo„ strazioni d'allegrezza, qui fatte da alcuni nostri virtuosi „ e splendidi cittadini, tra i quali egli si annoverava. Tral„ le sue letterarie occupazioni il nostro Baldassare non tra„ scurò le opere di pietà: ed amante delle scienze proccurò, „ che queste fossero anche coltivate da' suoi compatriotti. Per„ ciò istituì diversi legati pii, e fondò una cattedra di Teo„ logia da tenersi nel Collegio di questa città Vallettà: ed a„ vrebbe fatte altre opere degne della sua pietà, e dello spi„ rito espresso nel suo cognome, se non fosse stato prevenuto „ dalla morte, essendo per anche in età d'anni 48. Seguì dun„ que il suo passaggio all'altra vita nel dì 15. di Giugno „ del 1716.

§. CXXII. „ Luigi M. Wzzini nato nel dì 18. di Luglio „ 1676. da Paolo Wzzini Paleologo, e da Eufemia Vella, „ nezza del sovrallodato P. Giovammaria Vella, fin dalla sua „ fanciullezza dimostrò la sua propenzione alla pietà. Essen„ do di anni 15. abbracciò l'Istituto de' PP. Gesuiti, nel qua„ le in poco tempo si distinse e nell'acutezza del suo inge„ gno, e nell'acquisto delle sante virtù, praticate da lui con „ sommo fervore. Da alcune lettere della Ven. Suor M. Cro„ cifissa di Palma, e di Suor Marianna Cimminita di Alca„ mo, e di altri servi di Dio, co' quali aveva corrispondenza, „ siccome dalle sue proprie, ch'egli conservava con molta se„ gretezza e cautela, ricaviamo ch'egli fosse favorito dal Cie„ lo di bellissime rivelazioni, e di benigne degnazioni del Re„ dentore, e della Divina Madre; e volentieri qui ne pro„ durremmo alcune, se non istituissimo miglior consiglio di „ lasciarle da parte, come materie soggette all'esame di S. „ Chiesa, alla quale sottomettiamo ogni nostro giudizio. Dal„ la brama di piacere a Dio, e dal timore di offenderlo, gli „ nacquero degli scrupoli, che co' loro aculei lo martirizaro„ no; e tale martirio, non men di quello di S. Luigi Gonzaga, „ dir si poteva martirio di amore, che contribuì non poco all' „ immatura sua morte. Rigido troppo verso se stesso, riputa„ va gravi i più quantunque menomi difetti; e perciò ma„ cerava il suo dilicato e debole corpo con digiuni, cilizj, e „ flagelli. Recitava le ore Canoniche con somma divozione, „ ed esattissima attenzione sempre in ginocchio, e celebrava il „ divin Sacrificio con molto fervore, al quale premetteva „ sempre la confessione Sagramentale. Conservò illibata la sua

ca-

„ castità ed innocenza, e fu in tutto irriprensibile a segno, che „ non commise mai colpa grave, fin che visse. Distaccato affatto dalla carne e dal sangue, non vi volle meno della virtù dell' Obbedienza per farlo ritornare alla patria per contentare la madre desiderosa di rivederlo prima di morire. „ Qui però breve fu la sua dimora; perchè crescendogli sempre più i fieri dolori di capo, che originati della continua applicazione, e dallo scrutar minutamente la sua dilicatissima coscienza, da molti anni lo tormentavano, in poco tempo si ridusse all' ultimo termine; tal che munito degl' estremi Sagramenti, raccomandando da se stesso l'anima al suo Creatore, passò, come piamente si crede, alla celeste Beatitudine con tale tranquillità, che appena sen avvidero i circostanti, rimanendo col volto vivace, e cogli occhi ridenti e lieti, come se ancor vivesse. Seguì la sua morte nel dì 3. di Giugno 1717. in un casino di suo fratello nella terra Zebbug, oggi cittá Rohan, ove non trovando i Medici altro riparo al suo male, vollero che si conferisce, alfin di cercare qualche sollievo nel beneficio dell' aria. Ne fanno testimonio della sua soda virtù il P. Lodovico Silvio Minimi, ed il P. Agatino Tedeschi, accreditati soggetti della Compagnia di Gesù, de' quali l'ultimo morì anch' esso in concetto di santità; siccome il P. Proposto Provinciale, il quale essendo in visita nel Collegio di Malta, ordinò, che se ne ponesse il di lui ritratto in uno de' corridori colle epigrafe seguente.

„ *P. Aloysius Maria Wzzini, Melitensis, quatuor solemnium votorum professus S. J., vitæ innocentiam, gravioris labis expertem, candoremque virginitatis numquam offuscatum voluntaria corporis maceratione communivit, invictaque animi contentione, qua scrupulorum aculeos, & acerbissimos capitis dolores tulit, cœlestium rerum contemplatione, multarumque precum assiduitate, coronavit. Obiit Junii 3. an. Domini* 1717. *ætatis* 41.

§. CXXIII. „ Domenico Francesco Bencini, nato nel dì 4. d' Ottobre del 1664., il quale essendosi portato in Roma, e terminati i suoi studj, si fermò quivi: e poi lesse la Teologia Morale, e la Dommatica nel Collegio di *Propaganda Fide*: ove pure esercitò il carico di Bibbliotecario, e di Segretario di quell' Accademia de' Concilj. Fu molto accreditato e stimato nella Corte Romana, e conciliossi la benevolenza di alcuni Porporati, e di altri Personaggi: ma poi

non

„ non isperando maggiori progressi in quella Corte, sen pas-
„ sò in Torino: ed in quella celebre Università lesse la Dom-
„ matica, e ne fu fatto Presidente: onde da quel generoso
„ Regnante fu rimunerato coll' Abbadia di S. Ponzio; nella
„ cui residenza dopo alcuni anni passò all' altra vita. Egli die-
„ de alle stampe le opere seguenti: *Philosophia tabulis exposita,*
„ *varia Antiquorum Recentiorumque Philosophorum placita exhi-*
„ *bens, ac perpetuis commentariis illustrata &c. Tom.* 1. *Philoso-*
„ *phiæ ideam Generalem, & Philosophorum, & in Philosophia Se-*
„ *ctarum exurgentium Genealogiam Dialecticæ Logicæque ex anti-*
„ *quorum lucubrationibus expositionem complectens &c. Romæ* 1703.
„ *Typis Livii de Falco &c. in* 4. pagg. 140. oltra l' indice.

„ *Perpetuitas Fidei Catholicæ contra asserta Dogmata a Luthero,*
„ *& Lutheranis*: la qual opera fu da lui dedicata al Papa In-
„ nocenzo XII. e stampata in Roma nel 1698.

„ *Il Concilio di Calcedonia difeso nelle sue Azioni II. e IV. dal-*
„ *le falze spiegazioni proposte nella lettera Franzese, sparsa in Ro-*
„ *ma nel principio di Giugno* 1715. *&c. in Napoli nella Stamperia*
„ *di Michele Muzio* 1716. in 4. pagg. 198. oltra la Dedicatoria.

„ *Christiani primi seculi Idea Historiæ Sacræ, ac Ecclesiasticæ e-*
„ *ruditioni sociatam exhibens Theologiam, proposita DD. Abb. Hya-*
„ *cintho, & Carolo de Sacripantibus &c. Romæ, apud Franciscum*
„ *Conzaga* 1707. in fol. pagg. 24. oltra la Dedicatoria e la
„ Prefazione.

„ *De literis Encycliticis Dissertatio, Franc. Dom. Bencini, Abba-*
„ *tis S. Pontii ad Magnum Victorium Amedeum, Sardiniæ Regem.*
„ *Augustæ Taurinorum* 1728. *ex Typographia Johan. Francisci*
„ *Mireße* in 4. pagg. 342.

„ *De literis Encycliticis ab Apost. ævo ad Concilium Nicænium*
„ *Generale I. Dissertatio secunda &c. ad Regiam celsitudinem Ca-*
„ *roli Emm. Subalpinorum Principis*, nella predetta Stamperia
„ 1730. pagg. 666.

§. CXXIV. „ Gialluca Vella, nipote del sovrallodato Gial-
„ luca Fenech, della cui virtù fu emulo, e di lui successore
„ nella cura Parrocchiale di S. Niccolò in Arcione; la qua-
„ le esercitò con molta carità, prudenza, ed esattezza. Egli
„ fu per lungo tempo il Direttore Spirituale della serva di
„ Dio Giacinta Rosselli. Questa nacque in Roma nel dì 31.
„ d'Agosto del 1698: ed a tempo suo entrò nel Monasterio
„ della Divina Provvidenza a Ripetta, e vi fece ammirevoli
„ progressi nello spirito sotto la direzione del nostro Gialluca

„ e col di lui consiglio monacossi poscia nel Monasterio del Di„ vino amore, e convitto del celeste sposo in Monte Fiascone nel dì 6. di Gennajo 1720. essendo ella in età d'anni 21: „ e quivi segnalossi nelle sante virtù, e colma di meriti passò all'eterna vita in concetto di santità. Quinci il nostro „ Gialluca dopo la di lei morte fu obbligato a formare alcu„ ne scritture, affinchè s'intavolasse il processo della di lei „ santa vita e virtù. Le quali scritture si trovano segnate da „ lui a dì 29. di Febbrajo 1728., poichè s'affatticò con tanto zelo nella cura della sua Parrocchia, andò a godere l'e„ terno riposo.

§. CXXV. „ Michelangelo Mallia, Dottore di Sagra Teologia, Sacerdote esemplare pe' suoi candidi, ed innocenti „ costumi, il quale essendosi portato in Roma, e quivi trattenuto per qualche tempo, indi sen pasò in Vienna: ove „ più fiate ebbe l'onore d'aver benigna udienza dal piissimo „ Imperadore Carlo VI., allora Dominante delle due Sicilie: „ e fu da quella Cesarea Maestà provveduto dell'Abbadia di „ S. Pietro Lauretano nell'Abbruzzo, in grado d'Arciprete „ Mitrato. Quindi si trasferì alla sua Chiesa: e dopo d'averla governata con tutta l'attenzione per alcuni anni chiuse l'estremo giorno in quella sua Abbaziale residenza l'anno 1720.

§. CXXVI. „ Liborio Caruana, de' Min. Osservanti di S. „ Francesco, Professore di Sagra Teologia, e zelante Predicatore, il quale per le sue virtù particolarmente per la pru„ denza fu promosso a diversi gradi dell'Ordine suo: oltra „ quello di Guardiano dell'uno, e dell'altro Convento di Malta, e di Commessario di Terrasanta, fu anche decorato de' „ gradi di Diffinitore della provincia di Val di Noto, di Cu„ stode per due volte, e di Ministro Provinciale. Esercitò anche l'officio di Commessario, e di Visitatore Generale nella provincia della Calabria ulteriore. Finalmente dopo d'aver visitati diversi Santuarj d'Italia terminò piamente la „ sua vita in Malta nel Convento della Valletta nel dì 16. „ di Settembre 1718. in età d'anni 58., e di 40. di Religione.

§. CXXVII. „ Carlo Gimach, uomo erudito, dilettante „ di Poesia, e di Architettura, il quale essendosi trasferito in „ Lisbona vi ebbe l'occasione di fare il disegno d'un casino „ villereccio per uno di quei Fidalghi: ed essendo quest'edifizio riuscito secondo il genio di quel personaggio si conci-

lio

„ liò la di lui benevolenza, e per lo stesso mezzo quella de„ gli altri Grandi della Regia Corte: e si acquistò la grazia „ del generoso Re Giovanni V., che lo commettea nella sua „ privata conversazione di notte, e trattavalo familiarmen„ te. Ma dopo qualche tempo pensando quella Maestà d'in„ viare un suo Ambasciadore in Roma, e pretendendosi tal „ carico da parecchi di que' principali Signori, il nostro Car„ lo si assentò per più giorni dalla Corte per non dar moti„ vo ai pretendenti di sospettare ch' egli come confidente del „ Marchese di Fontes facesse qualche ostacolo alle loro pre„ tensioni con indurre il Re a conferire detta carica al testè „ mentovato Marchese. Ma questi poi fu destinato ad occupa„ re quel posto, e partendo per Roma menò seco il nostro „ Carlo, e diedegli comoda abitazione nel suo Palagio, situa„ to nella strada del corso d'avanti a Piazza Colonna; ove „ più volte lo visitammo, e godemmo della sua grata conver„ sazione. L'Ambasciadore si valea del parere, e dell' ope„ ra di lui in diverse cose, specialmente quando egli far do„ veva il suo pubblico ingresso in quella capitale del mondo. „ Al nostro Carlo diede l'incompenza d'ordinare le cose ne„ cessarie a così pomposa funzione. Ond'egli tra le altre co„ se fece i vaghi disegni delle suntuose carrozze con alcuni „ geroglifici, o simboli allusivi ai titoli, e alle provincie „ soggette alla Maestà Portoghese: e tra gli altri nella prima „ carrozza fece porre appresso il timone due cavalli marini „ per indicare il titolo di *Signore della navigazione*, di cui si „ pregia quel Monarca, e vi fece interziare il pavimento del„ la carrozza a schacchi, d'avorio, e d'ebano, per dinotare „ i tributi, che a quella Maestà si rendeano di certa quanti„ tà d' ebano, e d' avorio, dal Brasile, e da un'altra provin„ cia: ed erano le prime quattro carrozze riccamente ador„ ne di ben rilevati ricami, di larghe trine, e frange d'oro; „ talmentechè in quella funzione furono spesi da quell'Amba„ sciadore circa a novanta mila scudi di moneta Romana. „ Quando poi nacque il Principe del Brasile; l'Ambasciadore „ fece pubbliche dimostrazioni di giubilo con una seranata a „ tre voci, le più eccellenti, che in Roma si trovavano, con „ un gran novero d'armoniosi stromenti, con illuminazioni „ di moltissime torce, disposte per tutt'i balconi, e per tut„ te le finestre del suo Palagio, e con altre cose in segno d' „ allegrezza. Tra queste merita di essere singolarmente rife-

„ rita una macchina di fuochi artificiali, che fu posta in mez-
„ zo della suddetta Piazza, e rappresentava la torre incan-
„ tata di Circe; ed il nostro Architetto fu l'inventore e 'l di-
„ rettore; come anche fu l'autore delle parole della seren-
„ ta, stampata in Lucca per Girolamo Rabetti l'anno 1714.
„ con questo frontispizio: *Applauso Genetliaco alla Reale Altez-*
„ *za del Signore Infante di Portogallo, da cantarsi nel Palazzo*
„ *dell'Eccellentissimo Signor Marchese di Fontes, Ambasciadore Stra-*
„ *ordinario della Maestà Portoghese alla Santità di N. S. P. Cle-*
„ *mente XI. ecc.* Egli avea composto in Malta una Disserta-
„ zione con questo titolo: *La Virtù forestiera all' Illmo Signore*
„ *Prior di Navarra, e Siniscalco di Sua Eminenza il Signor D.*
„ *Giovanni de Galdiano MS.* di pagg. 23. Compose pure va-
„ rie poesie, massimamente Italiane, delle quali ci lesse qual-
„ che parte: il suo stile era lepido, e tal fiata satirico, ma
„ innocente. Egli era di naturale avvenente, spiritoso, e
„ gioviale. Dopo la partenza del sopraddetto Ambasciadore
„ da Roma il nostro Carlo vi rimase, allettato dalle magni-
„ ficenze di quella gran Città: ed era soventemente soccorso
„ dalla liberalissima munificenza del sullodato Monarca: on-
„ de non solo potea mantenersi decorosamente, ma anche a
„ spese sue eresse nella Chiesa di S. Anastasia consumata dal
„ tempo una cappella ad onore de' SS. MM. Giorgio, e Pub-
„ blio, Vescovo; e Principe di Malta. Finalmente in età decrepi-
„ ta morì nel dì 31. di Xbre del 1730: e fu seppellito nella pre-
„ detta cappella: ove preventivamente avea posto un marmo col-
„ la seguente iscrizione, a mio credere, da lui medesimo cōposta.

D. O. M.
CAROLUS GIMACCHIUS.
PATRIA MELITENSIS, ORIGINE PALESTINUS,
EX ANTIQUA, ET ORTHODOXA ROMÆ DYNOSTA-
RUM GENTE,
CUJUS STUDIO, ET CURA TEMPLUM ISTUD,
ÆVO INGRAVESCENTE, SQUALLIDUM, ET NUTANS
VENUSTIOREM IN FORMAM RESTITUTUM FUIT,
SACELLUM HOC
DD. MM. GEORGIO, ET PUBLIO ANTISTITI SUO ET
CONCIVI SAC.
NONIO CARD. A CUNHA ASSENTIENTE,
CANONICISQUE DONANTIBUS,
ÆRE PROPRIO FACIENDUM CURAVIT
ANNO CHRISTIANO MDCCXXII.

§. CXXVIII. „ Agostino da Malta, nato nel dì 24. di
„ Settembre 1679. da Giovanni Zammit, e da Aloisia Cu-
„ tajar; i quali ebbero molta cura, ed attenzione nell' educa-
„ re i loro figliuoli; ond' essi tutti riuscirono esemplari nelle
„ Cristiane virtù. Egli prese l' abito di Cappuccino in Lion-
„ forte in Sicilia nel Settembre del 1700: ed osservò esatta-
„ mente le regole del suo Istituto: e segnalossi talmente nel-
„ le sante virtù, che ne divenne il modello d'un perfetto Re-
„ ligioso. Fu così umile, ch' essendo Sacerdote non ricusò d'e-
„ sercitare i bassi officj de' Frati Laici, e tragli altri quello
„ di cercante limosine: onde assuefattosi a profferire le vo-
„ ci: *sia lodato Gesù Cristo* solito profferirsi da loro nel chie-
„ dere le limosine: ed essendo un dì a salmeggiare nel coro,
„ e rapito in estasi, nel ritornare ai proprj sensi proruppe
„ nelle dette parole, immaginandosi di andare al solito chie-
„ dendo limosine. Era sommamente amante della professata
„ povertà, modestissimo nel portamento, distaccato totalmen-
„ te dalle cose terrene e sempre aspirante alle Celesti. Quin-
„ ci camminava sempre alla presenza di Dio, cui studiossi d'es-
„ sere sempre unito colla mente, e col cuore. Per lo che me-
„ ritò di ricevere da Dio diversi doni soprannaturali, e tra
„ gli altri quello di profezia; e le sue predizioni furono av-
„ verate; e tra queste predisse il giorno della sua morte, che
„ seguì con molta edificazione, e non minor cordoglio de'
„ Frati astanti nel dì 22. di Gennajo 1729. nel Convento di
„ questa città Valletta: e fu seppellito con distinzione, e po-
„ sto ritto in un nicchio chiuso con una grata: dove poi con-
„ corsero diverse persone per raccomandarsi a questo servo
„ di Dio nelle loro urgenze, e molti ne ottennero le brama-
„ te grazie. Sotto il di lui ritratto leggesi l'epigrafe seguente.
„ *P. Fr. Augustinus a Melita Zurrici in Bubakrà natus XXIV.*
„ *Septemb. MDCLXXIX. Joannes Maria dictus Johannis Zam-*
„ *mit, & Aloysiæ filius, habitu Capuccinorum Leonforti in Sicilia*
„ *suscepto, mense Septembri* 1700., *verus Israelita, modestia, pau-*
„ *pertate, seculi, suique contemptor, Religiosi Viri exemplar ubi-*
„ *que se præbuit mortemque Justorum indèque promeruit die XXII.*
„ *Januarii anno Domini MDCCXXIX. apud omnes pretiosam.*

§. CXXIX. „ Francesco Mangion, Canonico Capitolare
„ della Chiesa Maltese, acerrimo difensore delle ragioni, e
„ preminenze del Reverendissimo Capitolo, che sostenne con
„ petto forte le differenze insorte tra il Vescovo ed i Cano-

nici

„ nici. Essendo questa Sede Vescovile vacante per morte del „ sapientissimo Vescovo Fr. Davide Palmeri fu meritevolmente „ eletto dal Capitolo per suo Vicario Generale, e governò „ questa Diocesi con molto zelo dell'Ecclesiastica disciplina: „ onde non incontrò il genio, e l'amore di quei che non „ soffrono tanto rigore. Alla gravità del portamento aveva „ accopiata l'autorità del parlare, e l'integrità nel vivere. „ Istituì un perpetuo censo pel maritaggio di cinque povere „ zitelle da sposarsi nella Chiesa Cattedrale nella cappella di „ S. Gaetano di Giuspatronato della sua famiglia; che ultimamente „ fu di marmi abbellita dal Conte Gaetano Bolognia, „ suo nipote, in vigore del suo legato. Fece a spese sue rifabbricare „ la Chiesa d'uno de' casali dell'isola del Gozo, appellato „ il *Garbo*, con moderno elegante disegno: ove gli fu „ posta questa iscrizione.

„ *R. P. D. Joh. Franc. Mangion Cath. Eccl. Canon. V. J. D. „ eximius hujus Templi Benefactor ætatis suæ LXXX. anno „ MDCCXXXII.*

§. CXXX. „ Fr. Giuseppe Zammit, Fra-Cappellano della „ Sag. Religione Gerosolimitana, peritissimo Professore di Medicina: „ siccome il Metafraste si fece Santo collo scrivere le „ vite de' Santi; così egli si rese illustre col ricercare le notizie „ de' nostri Uomini illustri, e con far dipingere a spese „ sue i loro ritratti, cogli elogj, che vi si leggono, posti nel „ Collegio di questa città Valletta. Nè gli mancavano i suoi „ pregi particolari, che gli fecero anche meritare il suo ritratto, „ postogli nella Biblioteca dello Spedale di questa Sag. „ Religione coll'epigrafe seguente.

„ *Frater Joseph Zammit Ord. Jerosolymitani, art. & Med. Doctor, „ nec non Comes Palatinus MM. Magistrorum FF. Nicolai Cotoner, „ & Gregorii Carafæ Medicus a cubiculis, ob singularem scientiæ „ Medicæ excellentiam a M.M. Nicolao Cotonerio Academiæ Phisicorum, „ statuto stipendio, Lector appellatus. Primus omnium Cathedram „ conscendit, Medicinam, Chirurgiam, Anatomen, & Botanicam „ ab anno 1675., non modico Auditorum, plausu docuit. „ Anno æt. suæ 33. a M. M. Gregorio Carafa Medicorum Collegio „ amplissimi hujusce Xenodochii adscriptus, dein a M. M. Marco „ Antonio Zondadari laudabili diplomate jubilatus: nunc vero M. „ M. Antonii Manoel Archiater constitutus, suis Concivibus beneficus. „ Quippe qui Pharmacopolis, Botanicis, hortos medicinalibus „ herbis ditissime refertos, studiosis, & eruditis insignem Bibliothecam „ proprio ære excitavit.*

§. CXXXI. „ Ignazio Francesco Wzzini Paleologo, il qua-
„ le nella sua gioventù fu Capitano di Fanteria d'una delle
„ compagnie del Reggimento della città Notabile: e poscia fu
„ creato Luogotenente di Cavalleria dal Gran-Maestro F. Mar-
„ cantonio Zondadari in occasione, che questo Principe di gl.
„ mem. fece fare una rassegna generale di queste milizie nel-
„ la gran piazza delle fortificazioni Floriane alla sua presen-
„ za, essendosi posto sotto un ben addobbato padiglione, cor-
„ teggiato da molti Cavalieri della Gran-Croce, che fece
„ trattare con lauti, e squisiti rinfreschi. Sotto i Magisterj
„ de'Gran-Maestri F. D. Antonio Manoel, e F. D. Emanuele
„ Pinto, esercitò più volte la carica di Giurato, e tal fiata
„ del primo. Essendogli stato conferito dal Re Giovanni V.
„ l'Abito di Cavaliere di Calatrava, o sia di S. Benedetto d'A-
„ vis, egli fece la sua solenne professione colle cerimonie pre-
„ scritte dal predetto Ordine Equestre nella Chiesa de' PP. Do-
„ menicani nel dì 27. di Marzo 1739., sostenendo le veci del
„ Re, e Gran-Maestro dell'Ordine il Balì Fr. D. Gioseppe Pe-
„ sciotto, Gran-Cancelliere della Sag. Religione Gerosolimi-
„ tana, e le veci del Prelato dell'Ordine medesimo il Com-
„ mendator Fr. Gioseppe Mottet, Auditore del Gran Maestro
„ Fr. D. Raimondo Despuic; e tralle altre cerimonie gli fu-
„ rono posti al proprio luogo gli speroni dorati da due Cava-
„ lieri Gerosolimitani, in vece di quei dell'Ordine suo. Egli
„ avea dato alle stampe un libro intitolato: *Divertimenti Ge-
„ niali* ecc. in cui si conteneano quattro ragionamenti erudi-
„ ti: dopo qualche tempo vi aggiunse due altri ragionamen-
„ ti con riformare, ed accrescere i primi quattro, e pubbli-
„ colli per le stampe di Antonio de Rossi in Roma 1722., in
„ 4. pagg. 350. oltra la Dedicatoria al prelodato Gran-Mae-
„ stro Zondadari, e l'indice delle cose notabili. Lasciò mano-
„ scritte alcune notizie storiche delle Imperiali famiglie Pa-
„ leologo, Comneno, Angelo, Duca, ecc. dirette al Conte D.
„ Giorgio Serafino, ed all'Abate Luigi Ciantar, suoi nipoti
„ dalla figlia. Fece anche una smisurata tavola Genealogica
„ della Real Casa di Braganza, elegantemente delineata a
„ penna; e da lui mandata con suo figlio, e presentata a q
„ la Maestà Fedelissima; la quale graziosamente la ricev
„ e la fece collocare in una delle sue Regie anticamere, col
„ dispensare all'Autore diversi onori, e doni preziosi. Di più
„ nel dì 9. di Marzo 1738. fece spedire due lettere patenti,
pas-

„ passate pel suo Real Consiglio, in favore di D. Salvadore „ di lui figlio, già da S. M. creato Cavaliere di S. Jacopo „ della Spada, affinchè questi potesse conferire il Regio Stendardo a due Capitani di navi armate per corseggiare contra gl' Infedeli. Finalmente passò all'eterna vita, e fu decentemente seppellito nella sepoltura da lui preparata nella „ Chiesa de' PP. Carmelitani di questa città Valletta; ove gli „ fu posto l'epitaffio seguente.

Comiti D. Ignatio Fran. Wzzini
Paleologo, Equiti Professo
Militaris Ord. S. Benedicti de Avis,
Patritio Melitensi ac Rom.
Eruditione, & pietate Inlustri
Vita functo IV. id. Mart. MDCCXLIV.

§. CXXXII. „ Domenico Sciberras, Prete Conventuale del „ Sag. Ordine Gerosolimitano, Commendatore di S. Giovanni di Barcellona del Priorato di Castiglia; della qual Commenda egli impiegava le rendite in beneficio della Chiesa „ del nostro S. Pubblio, eretta sovra la Sagra Grotta di S. „ Paolo. Fu promosso alla dignità d'Arcidiacono della Chiesa „ Maltese: e sostenne le cariche di Auditore del Gran-Maestro „ Zondadari, di Vicario Capitolare, e di Vicario Generale „ del Vescovo Fr. Gaspare Gori, in compagnia del quale andò in Roma per difendere l'Immunità Ecclesiastica: e quivi dal P. Benedetto XIII. ottenne la dignità di Vescovo „ d' Epifania, e poi acquistossi anche la grazia di Clemente „ XII., e di Benedetto XIV. Ritornato alla patria si mantenne decorosamente. Era versato nella perizia di varie lingue: „ e colla frequente lettura di buoni libri acquistò molta erudizione, avendone formato una copiosa libreria; che dopo „ la sua morte fu dalla sua sorella, ed erede donata al Tribunale della SS. Inquisizione; dalla quale per gratitudine „ si fanno celebrare ogni anno due funerali, l'uno in suffragio dell'anima di lui, e l'altro per quella della di lui sorella. Finalmente morì nel dì 25. di Giugno 1744. in età „ d'anni 73., e gli furono fatte l'esequie convenevoli al suo „ grado Vescovile nella Chiesa de' Frati Min. Osservanti: ove „ fu seppellito, e sopra il sepolcro si veggono parecchie lettere iniziali, che fecero strologare alcuni curiosi di penetrarne il significato, ch' egli volle tenere così occulto; il „ che avrebbe potuto fare senza quelle cifere.

§. CXXXIII.

§. CXXXIII. „ Stefano Hagius, Religioso della Min. Os„ servanza di S. Francesco, Lettore di Sagra Teologia Giu„ bilato, il quale fu promosso dal P. Benedetto XIII. alla di„ gnità di Vescovo coadiutore del Vescovo di Comacchio, e „ volendo prima d'essere consagrato rivedere i parenti, e gli „ amici fece ritorno alla patria: e qui dopo alcuni giorni del „ suo arrivo fu sorpreso da morbo gravissimo: onde fu ridot„ to all'estremo di sua vita: e con dispiacere de'suoi con„ giunti, e concittadini rese l'anima al Creatore nel dì 20. „ di Settembre del 1728., e fattegli da i Frati del suo Con„ vento di questa città Valletta l'esequie colla distinzione, che „ meritava il suo grado Vescovile: gli fu data onorevole se„ poltura: in cui memoria il Sacerdote D. Girolamo di lui „ fratello, fece porre una iscrizione incisa in un marmo af„ fisso ad uno de'lati della cappella di S. Pietro d'Alcantara „ nella Chiesa medesima.

§. CXXXIV. „ Giancostanzo da Malta, de'Min. Osservan„ ti di S. Francesco, Lettore, e Predicatore Generale, il „ quale pe' suoi talenti conseguì la carica di Ministro Provin„ ciale nel Capitolo celebrato in Agosta di Sicilia nel dì 22. „ d'Aprile 1732., essendo peranche in età d'anni 35: e termi„ nando il suo governo terminò anche il corso della sua vita „ nel dì 8. di Giugno 1735. nel Convento appellato delle „ Grazie nella predetta città. Sotto il suo ritratto conservato „ nel Convento di questa città Valletta si legge questa epigrafe.

Johannes Constantius Parnis, Melitensis,
Prædicator, Lector Generalis, & Minister
Provincialis electus Augustæ die 22. Aprilis
1732. *ætatis suæ* 36. *obiit ibidem* 8. *Junii* 1735.

§. CXXXV. „ Lodovico Costanzo, della cui prosapia ab„ biamo già parlato nella Notizia precedente sotto la fami„ glia de Noto; fin dalla sua gioventù portossi in Roma, ove „ dimorò fin al termine de' suoi giorni: e conciliossi la bene„ volenza di varj personaggi: onde gli fu facile l'ottenere „ diversi Beneficj semplici di questa Diocesi: ed essendo assun„ to al Pontificato il Cardinal Lambertini (che si assunse il „ nome di Benedetto XIV.) uno de' suoi protettori, gli con„ ferì il grado di Prelato Domestico, e l'officio di Guarda„ roba del Palagio Pontificio: poscia costituillo Giudice del„ la Rev. Fabbrica di S. Pietro. Egli pure ebbe qualche cor„ rispondenza colla Regia Corte di Napoli, ed era protetto

„ da quella Regina. Per mezzo ed opera di lui il Sig. Marchese Ignazio Costanzo, suo nipote acquistò per compera il Ducato di Paganica. Di lui degno fratello era il P. Ignazio Costanzo della Comp. di Gesù, insigne Messionario; il quale predicando piegava a suo talento gli animi degli uditori: onde si credea ch' egli fosse dotato del dono delle lingue. Nel 1715. fece in Malta le sagre Messioni in compagnia del rinomato P. Giovambattista Cancellotti con molto profitto delle anime. Il nostro Monsignor Lodovico sotto il suddetto Pontificato passò all'altra vita: e fu seppellito nella Chiesa della Certosa in Roma, nella cui lapida sepolcrale non si legge altro, che il di lui nome, preceduto dalle tre note R. P. D., titolo solito de' Prelati Romani, unitamente col nome di Pietro suo fratello, Avvocato nella Curia Romana quivi parimente seppellito.

§. CXXXVI. „ Piergioseppe Majoli, de' PP. Eremitani di S. Agostino, Maestro in Sagra Teologia, Consultore di S. Officio, Qualificatore, e Commessario del Convento Palermitano, del quale per tre volte fu degno Priore: indi fu promosso al grado di Priore Provinciale di Sicilia nell'anno 1756. Dopò tante cariche da lui lodevolmente esercitate finì di vivere nel dì 28. d'Ottobre del 1761., dell'età sua 57. Sotto il suo ritratto conservato nel Convento di Palermo si legge il seguente elogio:

Adm. R. P. Sacræ Theologiæ Magister Fr. Petrus
Joseph Majoli a Melitâ Ordinis Eremitarum
S. P. Augustini, SS. Inquisitionis Consultor,
Qualificator, & Commissarius hujus Ven. Conventus
Panormitani tertium Prior, & Provinciæ Siciliæ,
Melitæ, & Gaudisii Rector Provincialis ab anno 1756.
Obiit 28. Octob. 1761. ætatis suæ annorum 57.

§. CXXXVII. „ Costanzo da Malta de' Min. Osservanti di S. Francesco, uomo di singolar talento, e di religiosa pietà; essendo ancora di 26. anni fu prescelto dal P. Ministro Generale dopo un concorso della più studiosa gioventù dell' Ordine, per Lettor generale: quale impiego esercitò egli con somma lode, con decoro dell'Abito, e con profitto singolare de' suoi discepoli: onde senza intervallo di tempo fu eletto Diffinitore, Custode della sua Provincia: ed essendo poi Lettor Giubilato fu assunto al grado di Ministro Provinciale nel 1729. Con molto zelo esercitò la sua facondia,

pre-

„ predicando ne'pulpiti più riguardevoli della Sicilia il suo
„ quaresimale, siccome l'avvento nella Maggior Chiesa Con-
„ ventuale di S. Giovanni qui in Malta; ove fece ancora le
„ sagre Missioni con profitto non ordinario delle anime. Proc-
„ curò anche di comunicare questo sagro zelo di predicare la
„ Divina parola alla gioventù destinata al Sacerdozio. Il de-
„ naro, ch'egli procacciava colle sue fatiche, impiegavalo in
„ beneficio de'suoi Frati, per utile de'quali ne formò una scel-
„ ta libreria nel Convento della Valletta, che non gli costò
„ meno di tre mila scudi, e fornì anche di molti libri quel-
„ la del Convento del Borgo della Notabile: fece pure altri be-
„ neficj ne' predetti due Conventi di non piccola spesa. Fu
„ sempre osservante della Regola professata, e voleva che
„ questa fosse parimenti osservata da' suoi Religiosi. Quinci sof-
„ frì non poche contraddizioni e persecuzioni, ma sempre fu
„ sostenuto dal P. Ministro Generale, cui era noto il suo zelo
„ e la sua condotta, talchè lo costituì appunto allora Commes-
„ sario Generale in Curia coll'autorità di governare tutta
„ la Religione. Zelantissimo dell'onore e del culto Divino, i-
„ stituì la pia divozione della *Via Crucis* non solo nelle Chie-
„ se proprie della Valletta, e del Borgo della Notabile, ma
„ ancora ne'Monasteri, ed in diversi casali. Mortificavasi gran-
„ demente, e spesso si flagellava a sangue, ed usava così nel
„ cibarsi, come nel dormire di tormentarsi, mescolando qual-
„ che volta i cibi con assenzio e cenere, e spargendo il letto
„ di certa erba pungente. Ma ciò che sembra in lui più am-
„ mirabile, si è la maniera disinvolta, avvenente, e giovia-
„ le, colla quale trattava: talchè non parea quell'uomo di
„ molta virtù e pietà, qual era veramente. Lasciò di vive-
„ re il dì 1. di Novembre del 1759. in età di anni 72. Nel-
„ la suddetta libreria da lui fatta si vede il suo ritratto ori-
„ ginale coll'elogio, che siegue:

„ *Adm. R. P. Constantius Vella a Melita Min. Obs. Prædicator,*
„ *Lector Jubilatus, & Provincialis electus die* 13. *Februarii* 1727.
„ *ætatis* 30. *Obiit die* 1. *Novembris* 1759. *ætatis* 72.

§. CXXXVIII. „ Luigi da Malta, de' Min. Cappuccini,
„ Diffinitore della provincia di Siracusa, Religioso di molta
„ virtù, erudizione, e dottrina: ma quanto virtuoso e dot-
„ to, altrettanto umile. Egli fu Custode della nuova Custodia,
„ della quale abbiamo già ragionato nella Notizia XIII. del
„ precedente Libro. Ma perchè l'erudito leggitore abbia di-

Eeee 2 stin-

„ stinta contezza de' singolari di lui pregi, stimiamo bene di „ produrre qui l' elogio, che ne fà il P. Bernardo da Bologna „ *nella Biblioteca degli Scrittori Cappuccini*, la quale era stata pri„ ma formata dal P. Dionigi da Genova, l' anno 1757. in Ve„ nezia per Sebastiano Coletti: ecco le sue parole: *Aloysius a* „ *Melita, provinciæ Syracusarum Alumnus, & Definitor, in omni* „ *re, & in omni scientia dives a natura factus. Id enim ingenium* „ *est sortitus, ut videas illum tam mente, quam manu insignes edere* „ *partus. Concionator, Philosophus, Theologus, Historicus, Mathe-* „ *maticus, Geometra, Geographus, & Architectus, terminos omnes* „ *attigisse videtur: & insuper Delineator plures calamo delineavit* „ *prospectus, ut cupro incisos diceres: & Pictor eas imagines, quas* „ mineatas *dicunt, dipinxit tam perfectè, quasi huic uni arti vi-* „ *deretur attentus. Id infortunii illi contigit, quod aliis multis e-* „ *jusdem Provinciæ obtigit Scriptoribus; nempe in ea versari re-* „ *gione, quæ Typographis est destituta: unde nec lacessitus est ille ad* „ *scribendum, nec omnia, quæ scripsit typis dare potuit. Hæc igitur* „ *ejus sunt scripta: pianta, e prospettiva del territorio, e della* „ *città di Meneo, con una succinta descrizione delle antichità, e* „ *preminenzè di detta città, cavata da Diodoro Siculo, e da mol-* „ *ti monumenti*: opera descritta, e delineata dall'Autore, ed „ impressa in Palermo nel 1740. appresso l' Orlando.

„ *Compendio della Geografia universale, tradotto dal Franzese,* „ *coll' aggiunta d' un lungo Cosmografo trattato del Regno d' Italia,* „ *e delle Isole adiacenti*, MS. in 4. conservato nella Biblioteca „ del Convento de' Cappuccini di Noto.

„ *Elucidarium Biblicum, sive Sacrorum Bibliorum Concordantiæ* „ *nova methodo illustratæ & coordinatæ; ubi Moralia, Historica,* „ *Geographica, & Grammaticalia omnia, quæ in Bibliis occurrunt,* „ *exponuntur.* In fol. non peranche pubblicato.

§. CXXXIX. „ Piergiacomo Testaferrata, Prete Conven„ tuale della Sagra Religione Gerosolimitana, Commendato„ re della Commenda di di S. Pietro di Carniola nel Prio„ rato di Boemia, il quale essendosi portato in Roma fu a„ scritto tra la Prelatura, come dicono, Nera: e poi fu fat„ to Governadore della città di Castello; ove fu molto ama„ to da quei nobili cittadini, che in dimostrazione della loro „ stima, e benevolenza lo ascrissero nel ruolo della loro nobil„ tà: indi ebbe il carico di Vice-Legato di Ravenna: nel qual „ tempo venne in Malta a ripatriare per qualche mese. Don„ de ritornato alla Corte Romana fu provveduto della cari-

„ ca di Segretario della Congregazione dell'esame de' Vesco
„ vi: ed avendola esercitata per qualche tempo, ed essendo-
„ si avanzato nell'età fece ritorno alla patria per terminare
„ qui della sua vita i rimanenti giorni: e si mantenne con
„ decoro, facendo la sua residenza nella città Vittoriosa; ove
„ risiedono pure i Prelati Romani, mandati dalla S. Sede ad
„ esercitare qui l'officio d'Inquisitori, e Delegati Apposto-
„ lici: ed era visitato da' Cavalieri, e Gentiluomini, ed altri
„ Cittadini, perch'era molto affabile, cortese, e di nobili, e
„ virtuosi costumi. Quasi presago della sua vicina morte fe-
„ ce portare da Venezia la cera pel suo funerale: giunta la
„ quale, fu sorpreso da una mortale infermità, che al prin-
„ cipio pareva una semplice flussione catarrale; ma questa
„ avendo fatta la sua deposizione nel di lui petto, lo ridusse al
„ dì estremo, che fu il ventesimo quarto d'Ottobre del 1763.
„ Gli furono fatte le convenevoli esequie nella Chiesa de'Car-
„ melitani Scalzi, ove fu seppellito nella sepoltura della sua
„ famiglia: e dopo alcuni giorni gli fu fatto dalla Baronessa
„ D. Vicenza Bolognia Testaferrata, di lui nezza dalla so-
„ rella un funerale con orazione funebre, recitata dal R. P.
„ la Plana, Carmelitano Scalzo, Maltese nella Chiesa Colle-
„ giata di S. Paolo.

§. CXL. „ Enrico Ercole, de' PP. Predicatori, Maestro
„ in Sagra Teologia, Religioso di molta dottrina, e virtù,
„ il quale esercitò per lungo tempo il carico d'Esaminato-
„ re Sinodale, ed era molto stimato dai nostri Vescovi: ed
„ in vero egli era non meno amabile, che rispettabile, disin-
„ volto nel trattare, ne'costumi esemplare, vero amico degli
„ amici, e cortese verso tutti. Dopo diversi posti onorevoli
„ da lui occupati fu meritevolmente assunto al grado di Pri-
„ ore Provinciale, e fu il primo de' Domenicani Maltesi,
„ che avesse avuto tale onore: e governò la sua Provincia,
„ con piena soddisfazione de' suoi, conciliandosi pure la sti-
„ ma, e benevolenza della nobiltà delle città Siciliane, dove
„ portavasi per visitare i suoi Conventi. Fu anche molto a-
„ mato, e stimato dall' Emo Gran-Maestro D. Emanuele Pin-
„ to, già stato suo discepolo; il quale in contrassegno del suo
„ affetto più volte onorollo con benigni amplessi in presenza
„ degli altri Religiosi, quando si portava alla loro Chiesa,
„ per qualche solennità. Nella sua decrepitezza si facea chiu-
„ dere a chiave nella sua stanza dal converso destinato al suo
„ servigio: e così chiuso vi rimaneva applicato allo studio,

„ ed alla lettura di gravi Autori. Compose diversi sermoni, „ e scritti Filosofici, e Teologici, e varj componimenti eruditi. Dopo il suo lungo, e lodevole corso di vita passò all' „ eterno riposo nel dì 23. di Maggio 1764. Gli furono fatte „ solenni esequie nella Chiesa del suo Convento con una elegante orazione funebre, recitata dal R. Signor D. Pietro de „ Celis, Sacerdote Maltese. Sotto il di lui ritratto originale „ conservato in detto Convento si legge questa epigrafe:

Adm. R. P. S. T. Mag. F. Henricus Hercole, hujus Cœnobii filius, inter Ord. Melitenses primus totius Thrinacriæ Prior Provincialis: Annum agens LXXXVII. cessit e vivis VIII. Kal. Junii MDCCLXIV.

§. CXLI. „ Giampietro Francesco Agius, Canonico della „ Chiesa Collegiata Gozitana, il quale fece in questa città „ Valletta i suoi studj di Lettere Umane, di Filosofia, di Teologia, e di Legge, e fu laureato in Padova, in uno de' viaggi, che fece per l'Italia negli anni 1750. 1752., e 1757. coll' „ occasione de' quali contrasse amicizie, e corrispondenze con „ diversi Letterati, e fu ascritto nelle Accademie degli Apatisti in Firenze, de' Botanici in Cortona, del Buon Gusto in „ Palermo, e degli Erranti in Fermo. Vago di comparire nel „ mondo letterato diede di tratto in tratto alla pubblica luce qualcuno degli opuscoli, che riferiremo appresso; onde „ acquistò qualche riputazione appresso alcuni uomini eruditi; alcuni de' quali ne parlano con lode. Quinci non possiamo noi tralasciare di commendare un nostro Scrittore, che „ dagli Scrittori stranieri vien commendato. Egli per altro lo „ merita non solo per la sua geniale propenzione alle cose letterarie, massimamente alle antichità erudite della sua patria; delle quali raccolse parecchie; ma anche pe' suoi lodevoli costumi, e buon desiderio di giovare a' suoi compatriotti. Quindi è, che il Balì Fr. Luigi de Tencin Guerin formando in questa città Valletta la pubblica Libreria, da noi „ descritta nel §. 37. della Not. I. del Lib. I., stimò bene di „ costituirnelo Bibliotecario. Onde il nostro Canonico con „ gran diligenza attese a disporre negli scaffali i libri, ed a „ formarne un copioso indice degli Autori, e delle opere loro, „ le quali trascendono il novero di diecimila, comprese in volumi presso a ventimila. Ma da queste, e da altre sue fatiche, ed occupazioni aggravato soggiacque ad una grave „ infermità, che in meno di due anni lo ridusse al dì estremo „ del suo vivere, che fu il dì 30. di Gennajo del 1770; e fu

sep-

„ seppellito nella Chiesa Collegiata di S. Paolo. Lasciò alla „ predetta Libreria alcune sue anticaglie, ed i suoi manoscrit„ ti, che sono i seguenti:

„ *Dizionario Maltese, Italiano, e Latino, col titolo:* Damma tal „ kliem Malti ecc.

„ *Dizionario Italiano, Punico-Maltese, e Latino.*

„ *Dizionario Latino, Punico-Maltese ed Italiano.*

„ *Nuova Scuola della Lingua Punico-Maltese.*

„ *Il Gozo illustrato ecc. con figure.*

„ *Vita di Monsignor Fr. Melchiore Alferan, Priore della Chiesa* „ *di S. Giovanni.*

„ *Deliberationes Capitulares Insignis Ecclesiæ Collegiatæ insulæ Gaulos ab anno* 1673. *usque ad annum.... quibus variæ observa*„ *tiones, & quædam anecdota exhibentur, ad ipsammet spectantia.*

„ *Itinerario Italico ecc. da lui lasciato al Rev. S. Ab. Gianant.* „ *C. Beretta.*

„ Alcuni componimenti di materie Sagre, e Spirituali.

„ Le Opere da lui date alle stampe sono le seguenti:

„ *Gramatica della Lingua Punica presentemente usata dai Mal*„ *tesi* in 8. in Roma 1750.

„ *Annone Cartaginese, cioè vera spiegazione della prima scena* „ *dell' Atto V. della Commedia di Plauto* il Penolo ecc. *in Roma* „ 1757. in 4.

„ *Discours Apologetique contre la Dissertation Historique, & Cri*„ *tique sur le Naufrage de S. Paul &c. publiée par M. l' Abbé l' Ad*„ *vocat &c. Avignon* 1757. in 12.

„ *Lettera sopra la fondazione della nuova Chiesa de' Cappuccini* „ *nel Gozo* in Malta 1758. in 4.

„ *Lettera intorno al Convento, ed alla Chiesa di S. Agostino del* „ *Gozo* inserita nel *Monachismo* del P.M.F. Bonaventura Attardi.

„ Alcune Lettere, inserite tra le *memorie attenenti alla Sto*„ *ria letteraria di Sicilia*, stampate in Palermo.

„ *Dissertation, ou l' on prouve, que la Langue, que les habitans* „ *originaires de visse de Malte parlent aujordhui, est l' ancienne* „ *Langue Punique*: la quale Dissertazione si trova inserita ne' „ giornali Storici *pour les matieres du temps* 1756.

„ *Mustafà Bassà di Rodi, o sia la congiura de' Turchi schiavi in* „ *Malta* ecc. la quale operetta per la maggior parte fu compo„ sta dal nostro Canonico, e poi ripolita, accresciuta, e pubbli„ cata da Michele Acciardi Pisano; le cose dal quale aggiun„ te recarono qualche persecuzione al nostro Canonico credu„ tone l' autore.

,, Il suddetto discorso Apologetico Franzese sul controverso
,, Naufragio di S. Paolo, fu da lui ristampato in Italiano
,, coll' aggiunta d'una lettera diretta ad un amico suo, sul la
,, stessa materia, e con alcune brievi obbiezzioni contra alcu-
,, ne opposizioni fatte alla nostra sentenza dal Sig. Sciuliaga
,, Dalmatino: ma di questa materia, e degli Autori, che ne
,, scrissero; abbiamo abbastanza ragionato nella nostra *Critica*
,, *de' Critici moderni, che scrissero sul controverso Naufragio Malte-*
,, *se di S. Paolo ecc.*

§. CXLII. ,, Carlalessio Pisani, Maltese, aggregato co' suoi
,, tra i Patrizj di Rieti, nacque nel dì 3. di Novembre 1711.
,, da Benedetto Pisani, e da Teresa Magri: fatti in Malta i
,, suoi studj di Lettere Umane, di Filosofia, di Mattematica,
,, Teologia, Legge Civile, e Canonica, portossi in Roma nell'
,, anno 1735. e rinnovò quivi alcuni degli studj già fatti, e
,, seriosamente applicossi al Legale con esercitarsi nelle mate-
,, rie Forensi, e vi fece tal profitto, che divenne uno de' pri-
,, marj Avvocati di quella Curia: onde patrocinò diverse cau-
,, se gravissime di varj personaggi, e dal Serenissimo Princi-
,, pe, e Gran-Maestro Fr. D. Emanuele Pinto fu prescelto per
,, Avvocato della Sagra Religione Gerosolimitana. Egli alla
,, dottrina accoppiò l'equità, ed alla perizia nelle Leggi ag-
,, giunse l'erudizione nella Cronologia, nella Storia Ecclesia-
,, stica, nella Filologia, nella Fisico-Mattematica, e nella Dom-
,, matica. Leggeva soventemente, e rileggeva l'opera del Sa-
,, vedra *de Republica Literaria*, e la *Charletaneria Eruditiorum*
,, del Menchenio; e così bene istruito formò una scelta Libre-
,, ria di Scrittori Greci, e Latini delle migliori edizioni. Dal
,, Papa Benedetto XIV. molto pago della sua buona maniera di
,, scrivere nelle cause, fu fatto Avvocato Concistoriale per la
,, città di Roma: per lo che preparandosi alle conclusioni, che
,, difendere dovea per la carica ottenuta; pubblicò per le stam-
,, pe del Derossi nel 1759. una erudita Dissertazione *de Fidei-*
,, *commissis*. Dal Papa Clemente XIII. fu eletto per Avvoca-
,, to della Rev. Fabbrica di S. Pietro: e nella promozione da
,, lui fatta nel 1766. fu creato Promotore della Fede, Consul-
,, tore dalla Sag. Congregazione de' Riti, ed Appostolico Esa-
,, minatore del Clero: e dopo alcuni mesi fu dal Pontefice
,, medesimo fu ascritto tra i Prelati Domestici, e Referenda-
,, rj dell'una e l'altra Segnatura, e tra i Votanti della Se-
,, gnatura di Grazia: ed in assenza del Segretario della Rev.

Fab- ,,

„ Fabbrica di S. Pietro dal' prevenerato Pontefice veniva de„ stinato ad esercitare quell'officio in qualità di Pro-Segreta„ rio. Ma mentre si trovava in istato di potere con fonda„ mento aspirare alla carica di Segretario della Sagra Con„ gregazione de' Vescovi, e Regolari, o di quella del Con„ cilio, e quindi ascendere all'eminente dignità Cardinalizia; „ la morte gli troncò così belle, e così ben fondate speran„ ze. Morì dunque per una infiammazione cagionatagli da „ retenzion d'orina, nel dì 15. di Giugno del 1770: e fu sep„ pellito nella Chiesa di S. Bonaventura, detta la *Polveriera*: „ dove si ritirava a fare gli esercizj spirituali; come aveva „ ordinato prima di morire. Fu compianta la sua morte da „ tutti, particolarmente dal Papa Clemente XIV., che ne „ dimostrò il suo rammarico, e l'intenzione, ch' avea, di pro„ moverlo a posto maggiore. Ed in vero egli era d'ottime „ qualità adorno, grazioso nel conversare, affabile, genero„ so, e caritevole. In Malta dal Sig. Gaetano suo fratello „ (poscia decorato col titolo di Barone dall'Emo Gran-Mae„ stro Fr. D. Francesco Ximenez) gli fu fatto un solenne fu„ nerale nell'Insigne Chiesa Collegiata di S. Paolo. Degno „ elogio di lui fa l'accreditato nella Curia Romana Cosimo „ Costantini nel *Tom. VI. de i Voti del suo prozio pag.* 56: ove „ tralle altre lodi il nostro Carlal. fsio vien da lui chiamato „ *Dissertissimus nostri ævi Jurisconsultus*.

„ Ma non finiremmo mai questa Notizia, se volessimo qui „ tessere gli encomj di tutti i nostri Uomini Illustri: perciò „ lasciamo da parte molti, e poi molti altri, che meritereb„ bero onorato luogo in questo capitolo; particolarmente quei „ che sono peranche viventi; come anche tralasciò il nostro „ Storiografo quei, che viveano a tempo suo pe' degni moti„ vi da lui allegati. Ma da quei, che si trovano qui enco„ miati; può abbastanza la nostra ingenua gioventù cavarne „ esempj lodevoli in ogni genere, o sieno di valore militare, „ o di scienze, o di sante virtù: onde a loro mutazione pos„ sa meritare gli elogj, ch'eglino meritarono: nè si sgomen„ ti dalla fatica, che si richiede per l'acquisto della virtù, „ nettampoco dal vedere, ch' ella non ne venga degnamen„ te rimunerata, e talvolta posposta a merito inferiore: ma „ riguardi solamente il bell' onore, che seco apporta la vir„ tù, la quale è di se stessa il più nobile, è degno guiderdo„ ne: *Virtus ipsa sibi merces est*.

O P E R E

Composte dall' Autore della presente edizione.

„ *Comitis Joh. Antonii Ciantar, Academici Intronati, Epigram-*
„ *maton Libri III. Romæ* 1772. *ex Typographia Chracas &c.* in 4.
„ pagg. 112. compresa la Dedicatoria al Gran-Maestro, e Prin-
„ cipe di Malta Fr. Marcantonio Zondadari ecc.

„ Tre serenate in lode del Gran Maestro Fr. D. Antonio Ma-
„ noel, con altrettante Dedicatorie al Principe medesimo, im-
„ presse nella Regia Stamperia di Torino negli anni 1727.
„ 1728., e 1729.

„ *Corona del Santo Amore*, con alcune orazioni giaculatorie
„ in versi, e con una canzonetta Anacreontica sopra i dolori
„ della Divina Madre. In Catania presso al Trento 1737.

„ *La Virtù accompagnata dalla fortuna*, Serenata in lode del
„ Gran-Maestro Fr. D. Raimondo Despuig, colla Dedicatoria
„ al Principe medesimo. In Catania 1738.

„ *De B. Paulo Apostolo in Melitam Siculo-Adriatici maris Insu-*
„ *lam Naufragio ejecto Dissertationes Apologeticæ in Inspectiones An-*
„ *ticriticas R. P. D. Ignatii Georgii de Melitensi Apostoli Naufra-*
„ *gio, descripto in Act. Apost. Capp.* 27. *&* 28. *&c. Venetiis apud*
„ *Christophorum Zane* 1738. Ma questa impressione era già fat-
„ ta nel 1737. come infatti lo Scrittore delle Novelle Lette-
„ rarie di Venezia ne fa la relazione nel Novembre del 1737.
„ L'Opera e in 4. grande di pagg. 470. oltra la Dedicatoria
„ a Marianna d'Austria, Regina di Portogallo di gl. mem.
„ ed i Preliminari.

„ *Proteo Vaticinante*, Serenata in lode del Gran-Maestro, e
„ Principe di Malta Fr. D. Emanuele Pinto, colla Dedicato-
„ ria, e con varie annotazioni erudite ecc. In Catania 1742.

„ *Regole, ed Indulgenze de' Confratelli della Ven. Sodalità del SS.*
„ *Viatico, e del Sagro Cuore di Gesù* eretta nell' Insigne Chiesa
„ Collegiata di S. Paolo ecc. con varie orazioni, e laudi divo-
„ te adattate al sagro loro Istituto ecc. In Catania 1745. nel-
„ la Stamperia del Pulejo in 8. pagg. 152.

„ *Dialogo per musica per la festività del S. Angelo Custode*, solen-
„ nemente celebrata in Malta nel Gesù l'anno 1744., stam-
„ pato in Catania.

„ *Oratorio ad onore del Sagro Cuore di Gesù*, da cantarsi nella
Chiesa del Monasterio di S. Scolastica ecc. stampato in Mal-
ta l'anno 1771.

„ *De Antiqua Inscriptione nuper effossa in Melita urbe Notabili*
Dis-

,, *Differtatio &c. In Napoli* 1749. *in* 4. *grande pagg.* 26. *oltra tre*
,, *Tavole di monumenti antichi.* La qual opera fu dall'Autore de-
,, dicata a Monſ. Fr. Paolo Alferan de Buſlan, Veſcovo di
,, Malta, ed Arciveſcovo di Damiata.

,, *Serenata in lode del Seren. Principe Fr. D. Emanuele Pinto*,
,, colla ſua Dedicatoria, ſtampata in Catania l'anno 1752.

,, *Dialogo per muſica per la feſtività del S. Angelo Cuſtode, cele-*
,, *brata nel Gesù di Malta l'anno* 1753.

,, *L' Arca Novella, ovvero l'erezione della nuova caſa degli eſer-*
,, *cizj ſpirituali di S. Ignazio Lojola, ſotto il glorioſo titolo della*
,, *Madonna di Manreſa in Malta nel borgo della Floriana per cura*
,, *e zelo del R. P. Pierfranceſco Roſignuoli ecc.* Canzone, nel cui
,, frontiſpizio l'Autore vien detto *Socio* dell' Accademia Reale
,, delle Iſcrizioni, quando che dir ſi dovea *Membro* di quell'
,, Accademia. In Catania 1747. nella Stamperia del Biſagni
,, in 4. pagg. 12.

,, *Gli Applauſi della Fama per la glorioſa Aſſunzione al Sommo*
,, *Pontificato della Santità di N. S. P. Clemente XIII.* Componi-
,, mento Drammatico da cantarſi nel Palazzo Appoſtolico in
,, Malta, nella Stamperia di S. A. S. l'anno 1758. in 4. p. 11.

,, *Critica de' Critici moderni, che dall'anno* 1730. *fin all' anno*
,, 1760. *ſcriſſero ſulla Controverſia del Naufragio di S. Paolo Appo-*
,, *ſtolo, deſcritto ne' capp.* 27. *e* 28. *degli Atti Appoſt. diretta a Fi-*
,, *lalete Epiſane da Nonio Catiniano Gravanti* (Nome anagram-
,, matico di Giovanni Antonio Ciantar) *In Venezia preſſo Pao-*
,, *lo Colombani* 1763. in 4. diviſa in 12. capitoli in pag. 148.

,, *Vita della Madre Santiſſima di Dio Maria ſempre Vergine*,
,, *deſcritta in verſo ſciolto, cogli argomenti, e colle annotazioni ecc.*
,, dedicata a S. A. S. F. D. Emanuele Pinto ecc. In Malta
,, nella Stamperia di S. A. S. 1764. in 4. grande pagg. 403.

,, *De notabili Converſione, & morte Jacobi Parker Angli &c.*
,, *Elegia &c. Melitæ in Palatio, & Typograph. C. S. S.* 1759.

,, *La Primavera, Serenata da cantarſi in Malta nella piazza*
,, *di Palazzo nel dì* 30. *d'Aprile* 1769. *ecc.* colla Dedicatoria
,, al Ser. Principe, e Gran-Maeſtro F. D. Emanuele Pinto ecc.
,, in Malta nella Stamp. di S. A. S. ecc.

,, *Didone in Malta, Serenata da cantarſi in Malta ecc.* colla De-
,, *dicatoria al prelodato Principe*, nella Stamperia di S.A.S. l'an-
,, no 1770.

,, *Giaſone in Colchide, Serenata da cantarſi*, come le predet-
,, te colla Dedicatoria al ſuddetto Principe ecc. in Malta l'an-
,, no 1771.

„ *La Partenza d'Ulisse dall' isola di Calipso*, Serenata da cantarsi, come le predette, colla Dedicatoria alla medesima A. S., in Malta 1772.

„ *Dejanira*, Serenata colla Dedicatoria al Ser. Principe, e Gran-Maestro Fr. D. Francesco Ximenez, in Malta 1774.

„ Diversi Sonetti, ed Inni, sopra varj argomenti, stampati in diversi tempi, in Torino, in Catania, in Malta.

„ *De quibusdam antiqui Melitæ monumentis Dissertatio MS.*

„ *Rime colle annotazioni, e tavola degli argomenti ecc. MS.*

„ *Traduzione in versi Anacreontici della Canzone Franzese di M. Voltaire, intitolata Requette du Curè de Fontenoy* preceduta da una canzonetta Anacreontica diretta alla M. C. di Luigi XV. MS.

„ *De Hodierna Melitensium Lingua Dissertatio MS.*, nella quale si prova, che l' odierna lingua de' Maltesi non sia l' antica Punica, ma Arabica corrotta, benchè le rimangano alcune poche voci Puniche ecc.

„ *Traduzione in terza rima della elegantissima Elegia Latina del P. Sautel sopra le sagre fiamme di S. M. Maddalena MS.*

„ *Componimento Drammatico a cinque voci recitato nella gran sala dell' Albergo de' Cavalieri Francesi per la nascita del Ser. Delfino, in Malta l' anno 1729. MS.* del quale fa relazione il Mercurio di Francia di quell' anno.

„ *Oratorio per musica ad onore del S. Angelo tutelare ecc. MS.*

„ *Brieve e chiaro trattato dell' Arte Oratoria ecc. MS.*

„ *Inscriptiones variæ. MS.*

„ *Serenata per la promozione alla dignità Cardinalizia dell' Arcivescovo d' Ambreun Pietro de Tencin*, cantata in occasione delle dimostrazioni di giubilo fatte dall' Ecc. Sig. Balì Fr. Luigi de Tencin Guerin, di lui nipote Capitan Generale delle due squadre di Malta ecc. MS.

„ *Il Valletta, Poema Eroico, opera postuma del Commendator Fr. Bartolommeo dal Pozzo, corretto, ed illustrato con varie annotazioni ecc. MS.*

„ *Fasciculus Carminum cum Notis, & duplici indice, Lemmatum altero rerum, & verborum altero MS.*

„ *L' Angelo Tutelare, ovvero Sonetti, Inni, e Dialogi ad onore del S. Angelo Custode ecc. MS.*

„ *Selva di scelte frasi Latine ecc. MS.*

„ *Relazione delle sagre Missioni fatte in Malta dal R. P. Pierfrancesco Rosignuoli nel* 1743. nel tempo del contagio di Messina ecc. MS.

„ *Componimento Drammatico per l'Esaltazione al Gran-Magistero, e*
„ *Principato di Malta, del Sr. Fr. Emanuele de Rohan ecc. MS.*
„ *Andromeda, componimento Drammatico, MS.*
„ *Lettere scritte a diversi Letterati Illustri, e loro risposte MS.*
„ *Vari componimenti Italiani, e Latini MSS.*
„ *Componimento Drammatico per l'Incoronazione di S. M. C. Luigi XVI. ecc. MS.*
„ *Le Vite de' Gran-Maestri della Sagra Religione Gerosolimitana, ecc. MS.*

L E T T E R A

Del Commendatore Abela a' molto spettabili Sig. Giurati, e va-lorosi popoli dell'una e dell'altra Università di Malta.

Ecco, Signori, finalmente risvegliata colle mie vigilie dalla obblivione l'antichità della nostra Patria. Ella comparisce tanto oscura ne' miei caratteri, quanto chiara d'illustri prerogative, colle quali illustrò perfino i primi secoli. Io mi sono esposto a tanta fatica, non perchè pretendessi, che la fama di Malta avesse da volare colle mie penne, o che queste avessero da volare al pari della fama di Malta; ma perchè ho veduto, che la modestia de' nostri Antenati vien pregiudicata dalla scarsa diligenza d'alcuni moderni Storici; e perchè ancora si animassero altri sublimi, ed eruditi ingegni a perfezionare questo caos, che io primieramente ho estratto dalle tenebre della dimenticanza: e se le primizie sono più grate al nostro Iddio, da cui dobbiamo apprendere il modo d'operare; non posso mai persuadermi, che le SS. VV. non abbiano a gradire questi miei, quali si sieno, componimenti; mentre frattanto resto pregando alle SS. VV., ed alla Patria dal Divino Datore d'ogni grazia qualsivoglia aumento di felicità.

IN LAUDEM INSULÆ ANONYMI AUCTORIS

Flos est insularum Melitæ;
Ad hanc Pietas, velut ad portum suum,
Appulit,
Cum Paulus Naufragium passus est:
Ad hanc Fortitudo, velut in Sedem suam,
Commigravit;
Cum Jerosolymitani Milites Rhodo abiere:

Imo

Imo hic Natura velut in Emporio suo
Triumphat.
Omnium rerum affluentia,
Mihi, lector, ne credes;
Accede, fruere, & mirare.

„ Ecco fedelmente rapportato tutto ciò, che dal nostro „ Commendatore Abela fu profferito nella sua Descrizione di „ Malta, data alle stampe nel 1647., colle notizie da noi ag„ giunte, e poste ne' proprj luoghi, senza punto alterare l'or„ dine de' libri, e de' capitoli, da lui tenuto. Onde scorge„ re facilmente si può, quanto temerariamente abbiano cre„ duto, ed asserito alcuni, che tralasciate da noi si sieno di„ verse cose dal nostro Istoriografo descritte; mentre che ba„ sta soltanto il fare il confronto della primiera edizione da „ lui fatta con questa nostra, per evidentemente riconoscere „ l'erroneo, e mal fondato loro giudizio. Aggradisca le no„ stre deboli fatiche il discreto, e cortese Leggitore, e ci ab„ bia per iscusati, se tardi gli diamo questa nostra edizione; „ imperciocchè questa tardanza non è provvenuta da veruna „ trascuragine nostra, ma da varj accidenti, pe' quali fu più „ volte frastornata, ed intermessa gl' impressione di questa o„ pera, incominciata fin dall' anno 1769. Finalmente ci rima„ ne da avvertire, ch' essendosi da noi rapportata nella Not. „ VI. del Lib. II., una medaglia battuta in Malta, mentre „ questa era Municipio, anzi Socia della Repubblica Roma„ na; nel cui diritto si scorge la solita testa di Giunone, od „ Iside, e nel rovescio una Sede Curule colla leggenda: *M.* „ *Arruntanus Balbus Pr.* col nome de' Maltesi in caratteri Gre„ ci, come si trova in altre nostre antiche medaglie. Il P. „ Fr. Pelagio da Malta, Cappuccino non ha dubitato di fran„ camente asserire, che la detta medaglia si debba attribuire „ a Melitene d'Armenia; ed a così giudicare si è indotto per „ aver casualmente osservato, che il Cardinal Enrico Noris „ rapporta alcune iscrizioni attenenti a quella Metropoli; e „ che il detto Porporato fa menzione d'un certo Balbo, ch' „ esercitava qualche Prefettura, o Magistrato in quella pro„ vincia; ma da ciò l' inferire, che la detta medaglia pari„ mente appartenga all' Armena Melitene, e che il Pro-Pre„ tore M. Arruntano Balbo sia stato lo stesso, che il Balbo dal „ Noris mentovato; è un sognare vegghiando, od un mero „ vaneggiare, che non merita attenzione veruna, non che ri-

spo-

„ sposta. E benchè il novello Critico è degno di qualche scu-
„ sa per essere forestiere nella scienza delle medaglie, nella
„ Greca lingua, e nelle antiche erudizioni; tuttafiata egli
„ non merita d'essere scusato per la sua arroganza nell'op-
„ porsi al sentimento degli eruditi, massimamente degli An-
„ tiquarj, che anno veduta, e riconosciuta per Maltese la
„ stessa medaglia; e tra gli altri del Chiarissimo M. Pellerin,
„ che per tale pubblicolla tralle medaglie del suo gabinetto.
„ In quanto poi al paragonarci, ch'egli fa, con Giacobbe di-
„ venuto cieco, e debile di forze nella sua vecchiezza; ben-
„ chè di simili concetti potrebbe piuttosto valersi in qualche
„ pio sermone da fare in qualche Chiesa rurale, tuttavia non
„ ci reca dispiacere tal paragone; perciocchè non diminuisce
„ punto il merito di quel gran Patriarca il difetto cagiona-
„ togli dalla età senile; ne le tenebre degli occhi gli oscura-
„ rono la chiarezza del di lui nome; ma il nostro buon Fra-
„ te, quantumque goda l'uso de' lumi, e sensi corporali, nul-
„ ladimeno colla sua maniera di pensare, e di parlare, mo-
„ stra d'esser privo di que' lumi, che sono i più pregievoli,
„ ed unicamente nacessarj per poter ben giudicare delle cose
„ letterarie: onde il di lui giudizio non può diminuire, nè
„ accrescere il credito delle opere de' Letterati. E ciò sia det-
„ to per disingannare coloro, che per non sapere dispersè di-
„ scernere il vero dal falso danno facile credito alle faldonie,
„ e fanfaluche, o strafalcioni, che trovano in certi libriccini,
„ che fanno gemere i torchj e ridere i leggitori di buon di-
„ scernimento.

„ La morte del Conte Giovannantonio Ciantar, Autore di
„ quest' Opera, seguita priacchè fosse ultimata la impressio-
„ ne di questo secondo volume, ne rende lecito aggiugnere
„ il suo elogio a tanti da lui fatti di Uomini Illustri, per de-
„ coro della patria. Lo merita egli certamente più d'ogn'al-
„ tro, avendo singolarmente illustrata la patria istessa, e col-
„ la sua insigne letteratura, e colla sua non ordinaria pietà.
„ E per non comparirne troppo interessati, ci contentiamo di
„ trascrivere quell'istesso, che rapportano le novelle letterarie
„ di Roma num. 38. Marzo 1780., ch'è il seguente avviso.

ANTOLOGIA

„ Il Conte Giovannantonio Ciantar nacque li 4. Settembre
„ 1696. in Malta, e non in Sicilia, come nel giornale de' Let-

terati

„ terati di Parigi è stato asserito. Da fanciullo apprese le let-
„ tere umane, e la dialettica, e per proseguire, e perfezio-
„ nare i suoi studj, uscì dalla patria. Nell'Ottobre del 1711,
„ approdò in Majorca, e dopo pochi giorni passò in Geno-
„ va, da dove continuò il suo viaggio per Pisa, Firenze, Sie-
„ na, Livorno, e finalmente arrivò in Roma. Quivi entrò
„ convittore nel Collegio Nazareno: fece del suo spirito
„ più comparse letterarie, e teatrali, ed ebbe per precettore
„ il celebre P. Paulino Chelucci. Fu ben guardato dal Card.
„ de la Tremoille, ed uscito da Collegio attese alla Teologia
„ sotto la direzione del dotto P. Benedetto Cellesi Silvestri-
„ no. Applicossi pure alle leggi, ma sempre dal suo genio
„ sentivasi inclinato all'eloquenza, storia, matematiche, e
„ poesia, nella quale esercitandosi compose più versi Latini,
„ ed Italiani, e fu annoverato nell' Arcadia, ed in altre Ac-
„ cademie. Tra gli altri studj non abbandonava la pietà, e
„ e fu ascritto nella pia Congregazione de' nobili del Gesù.
„ Mentre dagli amici gli erano presagiti i più felici progres-
„ si in Roma, fu chiamato alla patria. Passando da Napoli
„ fu egli presentato alla conversazione della Viceregina dal
„ Conte Zambeccari, ed arrivato in casa paterna si ammogliò.
„ Nel 1721. mortogli il padre si portò a Palermo cortesemen-
„ te accolto dal Vicere Balì Don Gioacchino Portocarrero, il
„ quale gli conferì un onorevol impiego, ed appartamento in
„ palazzo, ma essendo la Sicilia passata dagl'Imperiali agli
„ Spagnuoli, la corte si mutò, ed il nostro cittadino ritornò
„ in Roma in compagnia del riferito Signore, Mecenate de'
„ letterati. Nel 1722. diè alle stampe la prima opera sua di
„ versi Latini. Tra breve si riportò in Malta, e dal Principe
„ Manoel fu creato Giurato delle città Valletta, Vittoriosa,
„ e Senglea. Non abbandonò le occupazioni letterarie, ed ap-
„ plicossi alla lingua Greca, e Francese, alla geografia, sto-
„ ria naturale, scienza delle medaglie, ed antichità. Formò
„ un piccol museo, visitato da tutti i curiosi, e viaggiatori,
„ ed una biblioteca di pochi, e scelti libri. Nel 1730. pub-
„ blicate in Venezia le Inspezioni anticritiche del P. Ignazio
„ Georgi sul luogo del naufragio di S. Paolo, il nostro Con-
„ te esaminò le ragioni addotte contro Malta, e s'accinse a
„ confutarlo, e benchè quel dotto Religioso impiegato avesse
„ nell' opera sua anni trenta, il nostro Antagonista più non vi
„ spese di anni quattro tra altre occupazioni. Quest'apologia
em-

„ empì l'Italia, e la Francia del nome del nostro Autore, il
„ quale la dedicò alla Maestà fedelissima di D. Marianna d'Au-
„ stria Regina di Portogallo. Vacato nel 1747. per morte del
„ chiarissimo Marchese di Caumont un nobil luogo di corri-
„ spondente onorario dell'Accademia reale delle iscrizioni, e
„ belle lettere di Parigi, il Re Cristianissimo lo conferì al no-
„ stro Ciantar; e trovandosi in Parigi la Duchessa di Mode-
„ na, l'istesso Sovrano le diede a leggere una composizione di-
„ cendole: *Madama leggerete con piacere questo componimento*
„ *del Conte Ciantar*, ed ella in vero tanto se ne compiacque,
„ che incaricò il Balì de Frulay Ambasciadore della Religio-
„ ne Gerosolimitana in Parigi di significare all'Autore il di lei
„ gradimento per mezzo del Balì Bocage Ministro di Francia
„ in Malta.

„ Nell'anno 55. di sua età soffrì una penosa infermità negli oc-
„ chi fino a perdere la vista. Ma anche in questo stato conti-
„ nuò a dettare sonetti, odi, drammi, ed epitafi, e lavorò in
„ verso sciolto Italiano la vita della B. Vergine, come pure at-
„ tese alla nuova pubblicazione di Malta illustrata dell'Abela
„ con nuove giunte, e correzioni. A ciò fare gli era di gran-
„ de ajuto il dono della memoria, che in lui era tale da ri-
„ petere una composizione appena udita. Quindi privo della
„ vista ha potuto anche pubblicare la critica de' critici sul nau-
„ fragio Paolino, la quale in Italiana favella gli rinuovò la
„ fama, e gli applausi, che si era già riscosso nell'apologia
„ Latina scritta contro il P. Georgi. Ebbe egli corrispondenze
„ con diversi personaggi illustri per nascita, dottrina, e di-
„ gnità, tra i quali basti nominare i Cardinali Gregorio Selle-
„ ri, Giovacchino Portocarrero, Francesco Stoppani, e Lodo-
„ vico Gualtieri; i chiarissimi letterati Lodovico Muratori,
„ Camillo Falconet, il Mongitore. Fu carissimo al Vescovo
„ di Malta Alferan, a cui dedicò una Dissertazione sopra una
„ lapida antica dissotterrata nel 1748. Gli Autori, che di lui
„ fanno onorevol menzione sono in tanto numero, che si ri-
„ chiederebbe un indice a tutti nominarli. Negli ultimi suoi
„ anni si era dato molto più alla solitudine, ed alla pietà,
„ sebbene fosse sempre visitato dai principali soggetti della
„ città, tra i quali non dee tacersi Monsig. Angelo Durini,
„ oggi Cardinale, ed allora Inquisitore in Malta. Tranquil-
„ lo egli nelle avversità, e con lo spirito rassegnato non o-
„ stante il peso degli anni, e degli affari ha conservata tutta

„ la placidezza, e ſperanza nel Signore finchè venne la mor-
„ te a rompere lo ſtame de' ſuoi prezioſi giorni nel Novembre
„ del 1778. Fu alto di corpo, bello di aſpetto, giocondo nel
„ diſcorſo affabile con tutti, e la di lui memoria non può eſ-
„ ſere più glorioſa. Fin quì le novelle ſuddette.

„ Il ſuo cadavere giace nella ſepoltura di ſua famiglia nel-
„ la Chieſa Collegiata di S. Paolo, ſopra la quale ſepoltura
„ leggeſi la ſeguente iſcrizione.

D. O. M.
HEIC QUIESCIT COMES JO. ANTONIUS CIANTAR.
ACADEMIÆ PARISIEN. INSCRIP. ET BON. ART.
SOCIUS
QUI PIETATE ET INGENIO CLARUS
SCRIPTIS ET EDITIS LIBRIS
INTEGRITATIS ET DOCTRINÆ LAUDEM ADEPTUS
EST
VIXIT AN. LXXXII. M. I. D. XIX.
OBIIT XVIII. KAL. DECEMB. MDCCLXXVIII.

I L F I N E.

IN-

INDICE

DELLE COSE NOTABILI

CONTENUTE NE' LIBRI III., E IV.

Le lettere L. N. *col numero Romano indicano il Libro, e la Notizia; l' asterisco* §. *col numero barbaro dinota il paragrafo.*

A

ABELA, Gianfrancesco: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 48.
ABELA, Giosеppe, dona ai Cappuccini il sito per un nuovo Convento. L. III. N. XIII. §. 9.
ABELA, D. Leonardo, Vescovo di Sidonia, e suo elogio. L. IV. N. IV. §. 13.
ACACIO, da alcuni creduto Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 3.
ACUGNA, D. Ferdinando Vice-Re di Sicilia, e suo dono a' PP. Domenicani ecc. L. III. N. IX. §. 3. Sua venuta in Malta, e perchè? L. IV. N. I. §. 18. Ordinazioni da lui fatte apprò de' Maltesi. *ivi*.
ADRIANO, P. IV. costituisce i Vescovi di Malta suffraganei dell' Arcivesc. di Palermo. L. III. N. I. §. 12., e 68.
AGIUS, Giampietro Franc., e suo elogio. L. IV. N. IV. §. 141.
AGO, Gerardo, creduto da alcuni eletto Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 39.
AGOSTINO da Malta, e suo elogio. L. IV. N. IV. §. 128.
AGOSTINIANI della Notabile e loro privilegj. L. III. N. VIII. §. 7. e 8. Si trasferiscono in parte al Convento della Valletta con rifabbricarlo. *ivi*. §. 15. Beni da loro posseduti. *ivi*. §. 16. Loro soggetti illustri. *ivi*. §. II.
ALAGONA, Antonio III. Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 38.
ALDOVINO, Vescovo di Malta. *ivi*. §. 18.
ALFERAN, F. Paolo, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 64. Creato Arcivesc. di Damiata. *ivi*. Doni da lui fatti alla Chiesa Catted. *ivi*. Seminario da lui edificato. *ivi*. Sua morte ed epigrafe sepolcrale. *ivi*.
ALFONSO, Re d' Aragona, e di Sicilia, viene in Malta, dopo l' impresa delle Gerbe. L. IV. N. I. §. 5. E alloggiato in casa de' Sig. Desguanez, e fa demolire il muro, che serviva di Forte ai Baroni ribelli. *ivi*.
ALLEGRANZA, P. M. Gioseppe; e sua spiegazione d' una antica iscrizione ecc. L. III. N. II. §. 41.
ALMUZIO, portato anticamente dai Canonici di Malta. *ivi* §. 22.
AMBASCIADORI spediti dall' Università di Malta a Carlo V. e perchè? L. IV. N. I. §. 31.
ANDREA Brignolè lodato. L. IV. N. III. §. 56.
ANTONIO da Malta, illustre per le sue sante virtù. L. IV. N. IV. §. 7.
AQUILINA, P. Diego, e suo elogio. *ivi*. §. 101.
ARAGONA, Margherita, nobile Maltese, fondatrice del Convento del Carmine della Notabile ecc. L. III. N. VII. §. I. e II. Suo elogio L. IV. N. IV. § 50.
ARCIDIACONO di Malta, e sue preminenze ecc. L. III. N. II. §. 17.
ARCIPRETE della Cattedrale, anticamente detto Cappellano Maggiore, e suo officio ecc. *ivi*.
ARMATA di Mori in Malta L. III. N. VIII. §. 5. e L. IV. N. I. § 4.
ARMI Regie antiche nella Cattedrale di Malta. L. III. N. II. §. 2.
ARRIGO, suo elogio. L. IV. N. IV. §. 38.
ASSORO, Patria di Diodoro Siculo. L. III. N. I. §. 42.
ASTIRIA Lorenzo, Vescovo di Malta. *ivi* §. 59. Suo epitaffio. *ivi*.
ATTARD, D. Domenico, e suo elogio. L. IV. N IV. §. 84.
AULA Capitolare della Chiesa Cattedrale, e sua descrizione. L. III. N. II. §. 10.
AVOLA, Carlo, e suo elogio. L. IV. N. IV. §. 58.

BA-

B.

BALAGUER F. Michelgiovanni, Vescovo di Malta ecc. L. III. N. I. §. 57. Suo Sinodo Diocesano. *ivi.* Dal P. Urbano VIII. ottenne a' suoi Canonici l'uso del Rocchetto, e della Mozzetta, e della Cappamag. *ivi.* Suo zelo in difendere il Cl°. *ivi.* Sua dottr., e morte. *ivi.*
BALSANI, F. Massimiliano, e suo elogio. L. IV. N. IV. §. 119.
BANCARINI, F. Andrea, Domenicano, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 16.
BARBARA, Tomaso, e suo elogio. L. IV. N. IV. §. 43.
BARBARA, Giammaria, e suo elogio. *ivi.* §. 91.
DE BARBERIS, F. Filippo, Inquisitore Maltese ecc. *ivi.* §. 17.
BARTOLO, F. Domenico, Maltese, Inquisitore ecc. *ivi.* §. 18.
BARTOLO, Antonio, e suo elogio. *ivi.* §. 62.
BASILICO, Maltese, Principe della Vallachia, e suo elogio. *ivi.* §. 41.
BATTESIMO, secondo il Rito Greco *per immersionem*, usato in Malta, e fin a quando? L. III. N. II. §. 6.
BENCINI, Domenico, Abate di S. Ponzio, e suo elogio. L. IV. N. IV. §. 123.
BENEDETTINI, e loro Monasterio, e beni in Malta. L. III. N. V. §. I. *e segg.*
BENEDETTO XIV, e suo ritratto con iscrizione nell' Aula Capitolare. L. III. N. II. §. 10.
BENEFATTORI della Chiesa de' PP. Domenicani della Notabile L. III. N. IX. §. 2.
BENEFATTORI del Convento de' Cappuccini della Valletta L. III. N. XIII. §. 4. *e segg.* Benefattori di quello della Vittoriosa. *ivi.* §. 9. *e segg.*
BENEFICJ di Malta non possono conferirsi, se non se ai Nazionali. L. III. N. I. §. 49., e N. II. §. 25., e L. IV. N. I. §. 27. Si conferiscono alternamente dal Papa, e dal Vescovo L. III. N. I. §. 42.
BENEFICJ di Giuspadronato Regio, oggi del Principe L. III. N. III. §. 2. *e segg.*
BENEFICJ di Giuspadronato de' Laici. *ivi.* §. 8.
BENEFICJ semplici della Diocesi di Malta, e loro numero. *ivi.*
BENEFICJ dell' isola del Gozo L. III. N. IV. §. 45.

B.

BENEFICIO di Giuspadronato a presentazione del Magistrato della Notabile. L. III. Not. III. §. 4.
BENEFICIO di Giuspadronato a presentazione del Gran-Maestro, dell' Inquisitore, e di altri. *ivi.* §. 6.
BENI, e prebende Ecclesiastiche di Malta in tempo del Vescovo Senatore di Mello. L. III. N. I. §. 33.
BERNARDINO di Bologna, Vescovo di Malta. *ivi.* §. 44. Sua Consagrazione, e giorno, in cui prese possesso del Vescovado *ivi.* Sua morte. *ivi.*
BIRALDO, tenuto per Vescovo di Malta, e secondo altri Vescovo di Mileto di Calabria. *ivi.* §. 9.
BONAMICO, Gianfrancesco, e F. Giacomo, e loro elogj L. IV. N. IV. §. 74. e 75.
BONAVENTURA da Malta. Min. Osservante, chiaro per miracoli ec. L. IV. N. IV. §. 4.
BONAVIA, Bartolommeo, e suo elogio. *ivi.* §. 64.
BONAVIA, F. Niccolò, e suo elogio. *ivi.* §. 26.
BONELLO, P. Lucio, e suo elogio. *ivi.* §. 114.
BONETI: *vedi Niccolò II.*
BONNICI, Gregorio, Fondatore d'una Chiesa Beneficiale ec. L. III. N. IV. §. 13.
BONNICI, Giacomo, suo elogio. L. IV. N. IV. §. 57.
BONNICI, Michele suo elogio. *ivi.* §. 89.
BONNICI, P. Bernardo, suo elogio. *ivi.* §. 99.
BONNICI, Ignazio suo elogio. *ivi.* §. 71.
BORG, D. Filippo, suo elogio. *ivi.* §. 80.
BORGIA, Cardinal Gio. creduto dal Pirro Vesc. di Malta. L. III. N. I. §. 42.
BOSIO, Fr. D. Tommaso, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 52. Sua lite col Cardinal Ghinucci sopra il detto Vescovado. *ivi.* Stabilito nella sua Sede coll' assegnamento d' una pensione annuale a quel Porporato. *ivi.* Sua morte, ed epitaffio. *ivi.*
BOSIO, Antonio, e suo elogio. L. IV. N. IV. §. 45.
DELBRIO, Baldassare, e suo elogio. *ivi.* §. 121.
BUENO, F. D. Luca, Vescovo di Malta, Arcivescovo di Rossano, e di Tessalonica. L. III. N. I. §. 58. Cariche da

B.

lui sostenute. *ivi*. Suo Sinodo rigoroso. *ivi*. Encomiato dal Papa. *ivi*. Sua morte, ed epigrafe sepolcrale. *ivi*.

BURLO', Girolamo, suo elogio. L. IV. N. IV. §. 56.

BUTIGIEG, F. Ambrogio. *ivi*. §. 11.

BUTIGIEG, F. Leonardo, suo elogio. *ivi*. §. 25.

C.

CAGLIARES, F. D. Baldassare, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 56. Sue opere pie. *ivi*. Suoi Sinodi. *ivi*. Sua morte ed epitaffio. *ivi*. Suo ritratto nell' Aula Capitolare. *ivi*. N. II. §. 10.

CAGLIARES, P. Ignazio, suo elogio. L. IV. N. IV. §. 83.

CAGLIOLA, F. Filippo, suo elogio. *ivi*. §. 96.

CAGLIOLA, F. Fabbrizio, suo elogio. *ivi*. §. 95.

CALEFATO, Bernardo, suo elogio. *ivi*. §. 48.

CALI: v. *F. Mauro.*

CALICE di stagno, adoprato da S. Paolo. ecc. L. III. N. II. §. 14.

CALLI, Michele, e sua gloriosa impresa. L. III. N. III. §. 9.

CALLI, Luigi, e Michele, Maltesi, ricevuti in grado di Cavalieri nella Ven. Lingua d' Italia. *ivi*. §. 9.

CALLI, Giovanni, suo elogio. L. IV. N. IV. §. 108.

CAMILLERI, D. Giamaria, Fondatore d' uno Spedale nel Gozo. L. III. N. IV. §. 42.

CAMPOLO, Francesco, creduto Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 37.

CANCELLOTTI, P. Giambattista: Sagre Messioni da lui fatte in Malta, ecc. L. IV. N. IV. §. 135.

CANCIUR, Consalvo, Vicario Capitolare, e sua pretensione di precedere alle Dignità del Capitolo ecc. L. III. N. I. §. 50.

CANNAVES, F. D. Giacomo, Vescovo di Malta. *ivi*. §. 62. Sua Consagrazione. *ivi*. Sua morte, ed epitaffio. *ivi*.

CANONICI, Cappellani, e Cherici della Chiesa Cattedrale. L. III. N. II. §. 17. Loro numero, e prebende ecc. *ivi*. Anticamēte i Canonici esercitavano, l' ufficio di Parroco. *ivi*. §. 18. Loro insegne, e prerogative. *ivi*. Erezione di cinque nuovi Canonicati. *ivi*. Erezione d' altri due. *ivi*. §. 21. Privilegio loro di portar Mitra, e Croce d'oro ecc. *ivi*. §. 22. Privilegi Spirituali loro conceduti ecc. *ivi*. Prebende loro accresciute. *ivi*. §. 24.

CANONICO, Penitenziere, e sua istituzione. *ivi*. §. 20. S' egli possa *optare?* *ivi*.

CANONICI delle Chiese Collegiate: della Terra Bircarcara ecc. v. *Chiese Collegiate*.

CANTORE della Chiesa Cattedrale, e suo officio, e prebenda. L. III. N. II. §. 17.

CAPPELLA nuovamente scoperta nel Cimiterio di S. Paolo. *ivi*. § 31.

CAPPELLA nuovamente eretta nella Chiesa Collegiata di S. Paolo ecc. L. III. N. IV. §. 22.

CAPPELLA della Madonna della Rocca della Chiesa de' PP. Carmelitani, soggetta alla visita dell' Ordinario. L. III. N. VII. §. 6.

CAPPELLANIA di Castel S. Angelo, anticamente di Giuspatronato Regio. L. III. N. III. §. 2.

CARAFA, D. Carlo, venuto in Malta, ed allogiato dal Gran-Maestro suo zio. L. IV. N. IV. § 85.

CARACCIOLO, Cardinal Corrado, secondo alcuni Scrittori Vescovo di Malta ecc. L. III. N. I. §. 28.

CARMELITANI dal primiero sito trasferiscono il loro Convento alla Notabile. L. III. N. VII. §. I. e *segg.*

CARROBENI, Isolda. L. III. N. V. §. 2.

CARUANA, F. Liborio, e suo elogio. L. IV. N. IV. §. 126.

CASSAR, Girolamo e suo elogio. *ivi*. §. 59.

CASSIA, Tomeo: suo elogio. *ivi*. §. 42.

CASSIA, P. Cirillo: suo elogio. *ivi*. §. 117.

CASTIGLIONE, P. Giacomo: suo elogio. *ivi*. §. 9.

CATANIANO, Bernardino, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 48. Familiare del P. Leone X. e Tassatore delle Lettere Appostoliche. *ivi*. Suo testamento. *ivi*. Suo epitaffio. *ivi*.

CATAGNANO, Bonifacio, Vescovo di Malta. *ivi*. §. 49. ottiene dal P. Leone X, che i Beneficj di Malta non si con-

conferiſcano a ſtranieri. *ivi.*
CAVALLERIA, v. *Paolino di Cavalleria.*
CAUCHI, D. Gianantonio: ſuo elogio. L. IV. N. IV. §. 110.
CHIESA Cattedrale di Malta, fondata da S. Paolo: ſua ſtruttura antica. L. III. N. II. §. 1. e *ſeg.* Suo Altare maggiore conſagrato dal Veſcovo Cagliares. *ivi*. §. 13. argenti, e ſagri paramenti antichi, ed anelli Paſtorali di ſmiſurata grandezza, quivi anticamente uſati. *ivi.* §. 8. Armi ſcolpite nelle ſue campane. *ivi.* §. 4. e 12. Suoi Altari privilegiati. *ivi.* §. 5. Immagine della B. V. dipinta da San Luca di gemme adorna, quivi venerata. *ivi.* Di nuovo edificata con elegante diſegno. *ivi.* §. 4. Teſoro trovato nel cavarſi le ſue fondamenta. *ivi.* §. 3. Pitture eccellenti nel coro, e negli Altari ſuoi. *ivi.* §. 4 e 6. Marmi prezioſi ne' ſuoi Altari principali. *ivi.* §. 5. Sua Aula Capitolare. *ivi.* §. 10. Paramenti, e vaſi ſagri, ori, ed argenti ſuoi ecc. *ivi.* §. 11. Corpi Santi, e Reliquie Sagre, quivi conſervate. *ivi.* §. 14.
CHIESA di S. Paolo nel Borgo della Notabile. *ivi.* §. 30.
CHIESA di S. Paolo a mare, e ſua fondazione. *ivi.* §. 37. Vi ſi celebra ogni anno la Commemorazione del di lui Naufragio. *ivi.*
CHIESA di S. Pubblio, e ſuo Collegio, e fondazione loro. *ivi.* §. 34. Ceſſione di detta Chieſa col ſuo Collegio, fatta da F. Giovanni di S. Paolo alla Sagra Religione. *ivi.* §. 36. Dotazione aſſegnatavi dal Gran-Maeſtro Wignacourt coll' aggregazione della Chieſa di S. Paolo a mare. *ivi.* §. 37.
CHIESA nuova di S. Pubblio nel Borgo Vilhena. L. III. N. XIV. §. 8.
CHIESA edificata per una grazia miracoloſa, compartita dalla B. V. ad una donzella inferma. L. III. N. IV. §. 31.
CHIESA dell' Immaculata Concezione della Cala ecc. *ivi.* §. 50.
CHIESA dell' Immaculata Concezione, e ſua feſta ſolenne iſtituita dalla Sag. Religione, ed in quale occaſione. *ivi.* §. 11.
CHIESA de' Carmelitani, in cui anticamente ſi eſercitava la cura Parrocchiale. *ivi.* §. 22.
CHIESA della B. V. della Melleha, e grazie miracoloſe da lei compartite ecc. *ivi.* §. 18.
CHIESE di Malta, perchè anticamente ſi faceano baſſe, ed oſcure? L. III. N. II. §. 1.
CHIESE Collegiate, e loro fondazioni: della terra di Bircarcara. L. III. N. IV. §. 5. di S. Paolo della Valletta. *ivi.* §. 22. dell' Iſola del Gozo. *ivi.* §. 38. di Caſal Garbo nella predetta Iſola. *ivi.* §. 47.
CHIESE Parrocchiali. v. *Parrocchie.*
CHIESE della città Notabile, e del ſuo Borgo. L. III. N. II. §. 41.
CHIESE di tutta la Dioceſi Malteſe, e loro ſituazioni ecc. L. III. N. XIV. §. 1. e 2. e *ſegg.* Altre ſoggette alla giuriſdizione del Priore Eccleſiaſtico della Sagra Religione. *ivi.* §. 41.
CIANTAR, Donato: ſuo elogio. L. IV. N. IV. §. 104.
CIMITERI del Gozo. L. III. N. IV. §. 52.
CIMITERIO della Grotta di S. Paolo. L. III. N. II. §. 30.
CROCE, quivi poſta ſopra una colonna (ove oggi ſi vede la ſtatua del S. Appoſtolo) in memoria della predicazione da lui fatta dallo ſteſſo luogo. *ivi.*
CLERO di Malta, e del Gozo ecc. L. III. N. XIV §. 40.
COLLEGIO della Grotta di S. Paolo ecc. III. N. II. §. 37.
COLONNA, Cardinal Federico: ſuo ritratto con iſcrizione nell' Aula Capitolare ecc. L. III. N. II. §. 10. Regalo a lui fatto dal Capitolo. *ivi*.
COMMENDE in diverſi Priorati della Sag. Religione fondate da Malteſi. L. III. N. III. §. 9.
COMMESSARJ diputati dal Veſcovo Senatore di Mello a fare il ruolo delle prebende Eccleſiaſtiche. L. III. N. I. §. 33.
CONDULLI, F. Franceſco: ſuo elogio. L. IV. N. IV. §. 22.
CONFRATERNITA', che anticamente governava la Chieſa di caſal Attard. L. III. N. IV. §. 23.
CONFRATERNITE in varie Chieſe: della Carità, e di S. Michele nella Chieſa Colleg. di S. Paolo. L. III. N. IV. §. 22. Dell' Immaculata Concezione nella Chieſa di S. Lorenzo.

ivi. §. 4. Della Cerajuola, e del SS. Rosario nella Chiesa della SS. Annunciata. ivi. Altre nel Convento de' Domenicani nella Valletta. ivi. §. 21. Altra nel Convento de' Min. Conventuali. L. III. N. VI. §. 5. Altre de' PP. Carmelitani. ivi. N. VII. §. 7. Altre de' PP. Agostiniani. ivi. N. VIII. §. 13. Altre nel Convento de' Min. Osservanti. ivi. N. X. §. 9. Altre in altre Chiese ecc. ivi. N. IV. §. 15. N. XIV. §. 4. 5., e *segg.* Altre in diversi Casali. ivi. N. IV. §. 51.

CONTE Ciantar, Giovannantonio suo elogio. L. IV. N. IV. §. 142.

CONVENTI de' Religiosi: de' Min. Côventuali della Notabile. L. III. N. VI. §. 1. e *segg.* Altro nella Valletta. ivi. §. 5. e nel Gozo. ivi. §. 6. de' Carmelitani nella Notabile. ivi. N. VII. §. I. e *segg.* Altro nella Valletta. ivi. §. 7. de' PP. Agostiniani nella Notabile. ivi. N. VIII. §. 1. e *segg.* Altri nella Valletta, e nella contrada della Pietà. ivi. §. 12. e 13. Altro nel Gozo. ivi. §. 14. De' Domenicani nella Notabile. ivi. N. IX. §. 1 e *segg.* Altri nella Valletta, e nella Vittoriosa. ivi. §. 5. e 6. De' Min. Osservanti nella Notabile. ivi. N. X. §. 1. e *segg.* Altro nella Valletta. ivi. §. 9. De' Cappuccini nella Valletta. ivi. N. XIII. §. 1. e *segg.* Altro nella Vittoriosa. ivi. §. 9. e *segg.* Altro nel Gozo. ivi. §. 15. De' Carmelitani Scalzi nella città Cospicua. ivi. N. XIV. §. 6.

CONVENTI soppressi dal P. Innocenzo X. L. III. N. IV. §. 44. e N. VII. §. 7. e N. VIII. §. 14.

CORPI Santi in diverse Chiese: di S. Pubblio M., delle SS. MM. Faustina, ed Acattata, di S. Felice M., di S. Costanza M., e de' SS. MM. Benigno, e Vicenzo, nella Cattedrale: L. III. N. II. §. 14. di S. Benigno M. in S. Lorenzo. L. III. N. XIV. § 4: de' SS. MM. Benedetto, e Candido in S. Filippo della Senglea. ivi. §. 5. di S. Felice M. nella Chiesa de' Domenicani della Notabile. ivi. §. 3. di S. Innocenzo M. nella Chiesa della Madonna delli Abbandonati. ivi. §. 6: di S. Prospero M. in S. Domenico della Valletta. ivi. §. 7: di S. Placido M. nella Colleg. di S. Paolo. ivi: di S. Feliciano M. nella Chiesa di Casal Zabbar. ivi. §. 25. di S. Clemente M. nel Carmine della Valletta. ivi. §. 7. di S. Benedetta M. ne' Cappuccini della Valletta. ivi. §. 8. di S. Calcedonio M. nella Chiesa della Madonna di Manresa. ivi: di S. Fedele M. in S. Niccolò della Valletta. ivi. §. 7. di S. Liberata M. ne' Cappuccini della Vittoriosa. L. III. N. XIII. §. 12. di S. Veneranda M. nella Chiesa di S. Scolastica. ivi. N. XIV. §. 4. di S. Teodoro M. nella Chiesa di Caf. Zebbuc, oggi città Rohan. ivi. §. 16. di S. Eufemia V. e M. in S. Giovanni. ivi. §. 41. de' SS. MM. Clemente, e Fedele. ivi: di S. Candido M. nella Chiesa di S. Orsola. ivi. di S. Generoso M. nella Chiesa del Forte Manoel. ivi. de' SS. MM. Licinio, Lucio, Candido, e Clemente nella Cappella del Palazzo, oggi in S. Giovanni. ivi.

CORPI Santi esistenti nel Gozo: di S. Lucida M. nella Chiesa Collegiata. L. III. N. XIV. §. 31. de' SS. MM. Fecondo, e Fortunata nella Chiesa de' Cappuccini. ivi. §. 32. di S. Coronato M. nella Chiesa di Caf. Nadur. ivi. §. 33.

CORRADO, Ilario, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 22.

CORSETTO, D. Antonio, Vescovo di Malta. ivi. §. 43. Sua prudenza, e dottrina, e cariche gravissime da lui esercitate. ivi. Morte a lui data con veleno, ed al P. Alessandro VI. di cui era familiare. ivi.

COSTA, Pierfrancesco, Prelato soprantendente al Vescovato di Malta. L. III N. IV. § 25.

COSTANTINO, da alcuni creduto Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 4.

COSTANZO, Lodovico, Prelato. L. IV. N. IV. §. 135. P. Ignazio, di lui fratello, lodato. ivi.

COSTANZO da Malta, Min. Osservante; suo elogio. ivi. §. 137.

CRIPTA di S. Maria della Grotta. L. III. N. IX. §. 1.

CROCIFISSO, donato al Vescovo Balaguer, e sua solenne traslazione alla Ch. Cattedrale. L. III. N. II. §. 5.

CUBELLES, F. D. Domenico, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 53. Litiga la precedenza col Priore di S. Giovanni,

ni, e la ottiene. *ivi*. Intervenne a' parlamenti generali di Sicilia. *ivi.* Sua morte e suo epitaffio. *ivi*.
CUMULO della Carità nella Notabile, e suoi Fondatori. L. III. N. XII. §. 1. *e segg.*
CUSTODE della Rotella vermiglia, e suo officio ecc. L. III. N. I. §. 25.

D.

DECANATO del Capitolo della Chiesa Cattedrale anticamente di giuspadronato Regio, oggi del Principe. L. III. N. III. §. 1.
DECANO di detto Capitolo, suo officio, e prebenda. *ivi.* N. II. §. 17.
DIFFERENZE tra i Castellani di S. Angelo, ed i Giurati. L. IV. N. I. §. 22. Sentenza della Gran Corte Vice-Regia ecc. *ivi.*
DIODORO, nobile Maltese antico, e suo elogio. L. IV. N. IV. §. 35.
DOMENICANI Maltesi illustri. L. III. N. IX. §. 8.
DOMENICO da Malta: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 3.
DOMESTICO, antico Medico Maltese: suo elogio. *ivi* §. 49.
DE Dominicis Suor Maria, eccellente nella pittura, e nella scoltura ecc. *ivi.* §. 85.
DUSINA, Pietro, Visitatore Appostolico in Malta, e suoi decreti. L. III. N. II. §. 6. N. IV. §. 5. e 15.

E.

ENRICO della Min. Osservanza di S. Francesco, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 19.
EPITAFFJ di Giacomo II. Valguarnera, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 42. di Bernardino Catagnano, Vescovo di Malta. *ivi.* §. 48. del Vescovo F. Tommaso Bosio, *ivi.* §. 52. del Vescovo F. Domenico Cubelles, *ivi.* §. 53. del Vescovo F. Tommaso Gargallo, *ivi.* §. 55. del Vescovo F. Baldassare Cagliares, *ivi.* §. 56. del Vescovo F. Luca Bueno, *ivi.* §. 58. del Vescovo F. Lorenzo Astirias, *ivi.* §. 59. del Vescovo F. Davide Palmerio, *ivi.* §. 61. del Vescovo F. Giacomo Cannaves, *ivi.* §. 62. del Vescovo F. Gaspare Gori, *ivi.* §. 63. del Vescovo F. Paolo Alferan, *ivi.* §. 64. del Vescovo F. Bartolommeo Rull, *ivi.* §. 65. di alcuni sepelliti nella Ch. antica di S. M. delle Grazie nel Gozo. L. III. N. XIII. §. 15. d'Isabella Amodeo, L. IV. N. III. §. 3. di Giulio Cassia, L. IV. N. III. §. 23. di Gio: Castelletta, *ivi.* §. 26. di Giacomo de Robertis, *ivi.* §. 69. del B. Andrea Xuereb, L. IV. N. IV. §. 2. di D. Leonardo Abela, *ivi.* §. 13. di Michele Olivieri, *ivi.* §. 21. di Gialluca Fenech, *ivi.* §. 90. di Salvadore Imbroll, *ivi.* §. 92. di Massimiliano Balsani, *ivi.* §. 119. di Carlo Gimach, *ivi.* §. 127. di Franc. Ignazio Wzzini, *ivi.* §. 131. di Lodovico Costanzo, *ivi.* §. 135.
ERCOLE, P. M. Enrico, suo elogio. L. IV. N. IV. §. 140.
EREZIONE della Chiesa di S. Paolo, in Collegiata. L. III. N. IV. §. 22.

F.

FABBRO, D. Michele: beni da lui lasciati alla Chiesa Cattedrale, ed a' PP. Domenicani. L. III. N. VIII. §. 3. *e segg.*
FAMIGLIE antiche di Malta in generale. L. IV. N. II. §. 1. *e segg.* loro origine da nobili Normanni, Aragonesi, Siciliani ecc. *ivi.* §. 2.
ERRORI d' alcuni intorno alle loro origini, *ivi.* §. 4. A loro si conferivano le cariche nobili ecc. *ivi.* §. 5.
FAMIGLIE Maltesi antiche in particolare. L. IV. N. III. *Aragona. ivi.* §. 1. Alagona, *ivi.* §. 2. Amodeo, *ivi.* §. 3. Asti, *ivi.* Ariona, *ivi.* Avola, *ivi.* §. 4. Arejula §. 5. Allegretto, §. 6. Armenia, §. 7. Attard, §. 8. *Armanino, ivi.* Aaxak. *ivi.* Abela, §. 9. Bonnici, §. 10. Baglio. *ivi.* Barba. §. 11. Bordino. §. 12. Bava. §. 13. Bernardo. §. 14. Begliera. *ivi.* Buontempo. *ivi.* Bonello. §. 15. Baldes. *ivi.* Bondino. §. 16. Blundo. *ivi.* Bocchio. §. 17. Bizziano. *ivi.* *Busco. ivi.* Brancato. *ivi.* Belluomo. §. 18. Caxaro. §. 19. Calavà §. 20. Castelli. §. 21. Cicala. *ivi.* Cipollato. *ivi.* Cilino. *ivi.* Chilona. *ivi.* Cancello. *ivi.* Cassaro. §. 22. Cassia. §. 23. Casseres. §. 24. Caruana. *ivi.* Cuskeri. §. 25. Castelletti. §. 26. Calabachio. *ivi.* Ciantar. §. 27. Cumbo. §. 28. Catalano. §. 29. Calavrisi. *ivi.* Coglituri. *ivi.* Delie. *ivi.* Episcopo. *ivi.* Falzon. §. 30. Falca. §. 31. Falcone. *ivi.* Fanato. *ivi.* Flavavento. *ivi.* Fantino. §. 32. Gatto. §. 33. Guevara. §. 34. Grugno. §.

35. Gomez. §. 36. Habica. §. 37. Inguanes. §. 38. Licata. §. 39. Laureri. *ivi.* Laimo. §. 40. Messina. *ivi.* Merlo. *ivi.* Mompalao. §. 41. Mazara. §. 42. Michiola. *ivi.* Malta, o Maltese. §. 43. Manduca. §. 44. Modica. §. 45. Mombroh. §. 46. Montagnies. §. 47. Manuele. §. 48. Mannara, o Almanara. §. 49. Mileto. *ivi.* Murina. §. 50. Mamfredi. *ivi.* *Mamo.* §. 51. Nava. §. 52. Naso. §. 53. Navarra. §. 54. de Noto. §. 55. Pluzasco. §. 56. Pellegrino. §. 57. Platamone. §. 58. Paternò. §. 59. Pirrera. *ivi.* Pace. §. 60. Perollo. §. 61. Pallia. §. 62. Parisi. *ivi.* Rocca. *ivi.* Ragusa. §. 63. Ravello. *ivi.* Ribera. *ivi.* Rapa. *ivi.* Serrano. *ivi.* Sillato. §. 64. Sagona. *ivi.* Stuniga. §. 65. Soria. *ivi.* S. Sofia. §. 66. Solimella. *ivi.* Surdo. §. 67. Torres. §. 68. Testaferrata. §. 69. Vaccaro. §. 70. Vagnolo, o Bagnolo. §. 71. Valle. *ivi.* Vella. §. 72. Vassallo. §. 73. Xara. §. 74. Xerri. §. 75. Xuereb, o Xueres. §. 76. Zavallos. §. 77. Zammit. §. 78.

FAMIGLIE ragguardevoli, oltre alle predette. *ivi.*

FAMIGLIOMENA, F. Gioseppe: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 67.

FEDERICO Re di Sicilia viene in Malta, e spedisce diplomi graziosi in favore d' alcuni Maltesi. L. IV. N. I. §. 1. Abbaglio del Fazello intorno alla di lui morte. *ivi.*

FENECH, F. Baldassere: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 100.

FENECH, D. Gialluca: suo elogio. *ivi.* §. 90.

FERDINANDO Re d' Aragona, e di Sicilia: concessioni graziose da lui fatte ai PP. Domenicani della Notabile. L. III. N. IX. §. 3. ed a PP. Min. Osservanti. L. III. N. X. §. 2.

FERDINANDO, il Cattolico dispensa il Clero Maltese dal Regio *donativo.* L. IV. N. I. §. 27.

FEREGNINO, Paolo, Maltese, dona alcuni poderi ai PP. Benedettini ecc. L. III. N. V. §. 2.

FERRARIO, Lembo, Maltese, dona altri poderi ai Monaci predetti. *ivi.*

FESTE particolarmente solenni in Malta. L. III. N. XIV. §. 42.

FESTE straordinarie fatte da alcuni Cittadini Maltesi per l' espugnazione di Buda. L. IV. N. IV. §. 121.

DE Foix: v. *Pietro. de Foix.*

FOLFOLA, e Felfla, isoletta, e sua Chiesa Beneficiale antica. L. III. N. IV. §. 14. suo Beneficio trasferito alla Chiesa di S. Leone nel villaggio *Bubakra. ivi.*

FONDAZIONI di nuovi Canonicati della Chies. Cattedrale. L. III. N. II. §. 21. Della Collegiata di Cas. Bircarcara *ivi.* N. IV. §. 5. Della Collegiata di S. Paolo. *ivi.* §. 22.

FONTE Battesimale antico nella Chies. Cattedrale. L. III. N. II. §. 6. Quivi si battezzavano anticamente tutt' i Bambini dell' Isola ecc. *ivi.*

FORTEZZA antica nel sito di Castel S. Elmo: L. IV. N. I. §. 17. Stato antico di detto Castello prima dell' assedio del 1565. *ivi.*

FUOCHI, ed illuminazioni, che si fanno in Malta, ed in altri luoghi, per la Festa di S. Giovanni Battista. L. III. N. XIV. §. 42.

G.

GAFA', Lorenzo, insigne architetto, e scultore Maltese, che fece il disegno della Chiesa Cattedrale ecc. L. III. N. II. §. 4. Decreto del Rev. Capitolo di farsegli un funerale anniversario perpetuo per gratitudine. *ivi.* Suo elogio. L. IV. N. IV. §. 78.

GAFA', Melchiore, eccellente scultore Maltese, e sue opere. L. IV. N. IV. §. 77. Suo elogio. *ivi.*

GALEOTTE Turchesche, fanno guasto in Malta. L. IV. N. I. §. 17.

GALERE di Genova infestano i lidi Maltesi, ed i Siciliani. *ivi.* §. 1.

GALLO, P. F. Agostino, Cappuccino di santa vita. L. IV. N. IV. §. 116. Eufrasia sua sorella di sante virtù adorna. *ivi.*

GARGALLO, F. D. Tommaso, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 55. Inviato dalla Sag. Religione Ambasciatore al Duca di Savoja ecc. *ivi.* Fonda il Collegio de' Gesuiti. *ivi.* Suo Sinodo. *ivi.* Suo sepolcro, ed epitaffio. *ivi.*

GATTO, Francesco, Patrizio Maltese, arma una galera in servigio del Re di Sicilia. L. IV. N. III. §. 33.

GELTRUDE di Gesù, e Maria, sua san-

G.

santa vita. L. IV. N. IV. §. 93.
GIACOMO di Mileto, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 15.
GIACOMO N. Vescovo di Malta. *ivi*. §. 21.
GIACOMO Maltese, Duca di Pendia: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 52.
GIANCOSTANZO da Malta. L. IV. N. IV. §. 134.
GIOMACH, Carlo: suo elogio. *ivi*. §. 127.
S. GIORDANO, discepolo di S. Giovanni, Abate del Monasterio Pulsanense, mandato da questo a Malta per Abate del Monasterio, allora qui esistente. L. III. N. V. §. 1.
GIORGI, P. D. Ignazio: suo abbaglio ecc. L. III. N. I. §. 3. Si rifiuta la sua oppinione intorno all' accrescimento della pietra della Grotta di S. Paolo. L. III. N. II. §. 40.
GIORGIO da Malta: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 48.
GIOVAMBATTISTA da Malta: suo elogio. *ivi*. §. 112.
GIOVAMPERI, F. Giorgio: suo elogio. *ivi*. §. 15.
GIOVANNI, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 10.
GIOVANNI II. Vescovo di Malta, molto accreditato nella Corte del Re Guglielmo il Buono. *ivi* §. 13.
GIOVANNI III. de Pino, Vescovo di Malta. *ivi*. §. 25. Cariche onorevoli da lui esercitate in Sicilia. *ivi*.
GIOVANNI IV. v. *Ximenez*.
GIOVANNI V. v. *Paternò*.
GIOVANNI di S. Paolo, Romito, che abitò, ed abbellì la S. Grotta di S. Paolo. L. III. N. II. §. 33. Vi fabbricò la Chiesa di S. Pubblio col vicino Collegio. *ivi*. §. 34.
GIOVANNI Conte di Malta. L. III. N. I. §. 17.
GIOVANNI Calamia, Fondatore della Chiesa de' Greci della città Valletta. L. III. N. IV. §. 18.
GIOVANNI, antico Maltese illustre, secondo il Magri. L. IV. N. IV. §. 36.
GIUDEI cacciati da Malta da Ferdinando il Cattolico. L. IV. N. I. §. 18.
GIURATI della città Valletta ecc. e loro sedili stabili nelle Chiese Parrochiali di S. Lorenzo, di S. Paolo, e della Senglea. L. III. N. IV. §. 4. 22.
GIURATI della città Notabile, e loro sedili fisse nella Cattedrale. L. III. N. II. §. 13. Sono soprantendenti allo Spedale di S.Spirito. L. III. N. XI. §. 2.
GOFFREDO posto tra i Vescovi di Malta per equivoco, e da chi? L. III. N. I. §. 8.
GORI Mancini, F. D. Gaspare, Vescovo di Malta. *ivi*. §. 63. Suo viaggio in Roma, e perche? *ivi*. Ritornando alla sua Sede muore in Sicilia. *ivi*. Danajo da lui destinato per l' erezione dell' Altare di S. Pubblio nella Chiesa Cattedrale. *ivi*. Il di lui cuore seppellito in S. Giovanni, con epitaffio. *ivi*.
GROTTA di S. Paolo: se fosse stata sua prigione, o abitazione volontaria? L. III. N. II. §. 32. Privilegio di celebrarvi la Messa mezz' ora prima dell' alba, e mezz' ora dopo il mezzo dì. *ivi*. §. 35. Venerata fin da tempi antichissimi da forestieri. *ivi*. §. 39. Sepolcri di nobili Pellegrini nel di lei Cimiterio. *ivi*.
GROTTA, e Santuario della Madonna della Melleha, e sue antiche pitture. L. III. N. IV. §. 18. Ricorso a lei fatto dal popolo in gravissime urgenze per inpetrarne le grazie bramate. *ivi*.
GROTTA, e Cappella sotto titolo della Visitazione della B. V. che si crede consacrata da sette Vescovi, casualmente giunti in *Malta* ecc. *ivi* §. 19.
GROTTA, e *Chiesa* di S. Paolo primo Eremita. *ivi* §. 20. Acqua salubre distillante da un lato della rocca sua ecc. *ivi*.
GUALTIERI, Vescovo di Malta ecc. L. III. N. I. §. 8.
GUSMAN, P. Niccolò, che recitò l' orazione funebre nell' esequie del Vescovo Gargallo. *ivi*. §. 55. suo elogio. L. IV. N. IV. §. 31.

H.

HAGIUS, F. Stefano, Vescovo Coadiutore di Comachio, e suo elogio. L. IV. N. IV. §. 133.
HAKIM, Giacomo, Fondatore del Convento de' Min. Osservanti ecc. L. III. N. X. §. 1.
HASCIAC, Marcantonio: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 102.
HASCIAC, Lorenzo: suo elogio. *ivi*. §. 103.

I.

ILARIO, Corrado, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 22.

IM-

I.

IMBRUL, Salvo, suo elogio. L. IV. N. IV. §. 39.
IMBROLL, F. Salvadore, Priore di S. Giovanni: suo elogio. *ivi*. §. 92.
IMMAGINE della B. V., dipinta da S. Luca nella Chiesa Cattedrale L. III. N. II. §. 5. Altre dipinte dal Santo medesimo in altre Chiese di Malta. L. III. N. IV. §. 18.
IMMAGINE del Crocifisso di molta venerazione nella Chiesa di Bormola ecc. *ivi*. §. 25.
IMMAGINE di S. Giovanni Elemosinario, che portava la Carracca di Rodi ecc. *ivi*. §. 26.
IMMAGINE della B. V. miracolosa nella Chiesa de' Greci ecc. *ivi*. §. 18.
IMOLA, Giovanni, celebre Legista, scrive in Malta un dotto consulto ecc. L. IV. N. I. §. 4.
INDULGENZE concedute dal P. Paolo V. a chi visitasse la Grotta di S. Paolo. L. III. N. II. §. 35.
INIGUES, Francesco, Benefattore della Chiesa de' Min. Osservanti ecc. L. III. N. X. §. 5.
INNOCENZO P. X. ordina la soppressione de' piccioli Conventi ecc. L. III. N. IV. §. 44. e N. VII. §. 7.
ISCRIZIONI: nella Chiesa Cattedrale L. III. N. II. §. 6. Altre *ivi*. §. 13. Altra sotto il ritratto del Conte Ruggiero ecc. §. 9. Altre nell' Aula Capitolare. §. 10. Altra nella Chiesa di S. Paolo nel Borgo della Notabile. *ivi*. §. 30. Altra sulla porta del Cimiterio della Notabile. *ivi*. Altre nella Grotta di S. Paolo. *ivi*. §. 38. *Altra sulla Porta della Chiesa di S. Agata. ecc. ivi*. §. 41. *Altra nella Chiesa di S. Giorgio ecc. ivi. N. IV.* §. 7. *Altra nella Chiesa Parrocchiale di S. Caterina ecc.* §. 9. *Altra nella Chiesa del Cas. Zorrico. ivi*. §. 14. Altra nella sagrestia della Chiesa Collegiata del Gozo. *ivi*. §. 39. Altra nell' Ospedale del Gozo. *ivi*. §. 42. Altra nel Carmine della Notabile. *ivi*. N. VII. §. 4. Altra sulla porta di S. Agostino della Notabile. *ivi*. N. VIII. §. 3. Altra nella Chiesa de' PP. Predicatori della Notabile. *ivi*. N. IX. §. 2. Altre nella Chiesa de' Min. Osservanti di detta Città. *ivi*. N. X. §. 5. e 6. Altre nel Convento, e nella Chiesa de' Cappuccini della Valletta. *ivi*. N. XIII. §. 5. 7. Altre nella Chiesa, e nell' Convento de' Frati medesimi nella Vittoriosa. *ivi*. §. 9. 12. e 13. Altra nel Convento de' Cappuccini del Gozo. *ivi*. §. 15. Altre nella loro Chiesa. *ivi*. Altra nel Palazzo Vescovile di Vico. L. IV. N. IV. §. 12. Altra nel Convento del Carmine della Notabile. *ivi*. §. 50.
ISIDORO da Malta, Min. Osservante, ottiene dai Re di Spagna, e di Portogallo larghe limosine per la fabbrica della loro Chiesa ecc. L. III. N. X. §. 7.

L.

LA GRECA, P. F. Daniele, Fondatore del Convento de' Min. Conventuali della Valletta ecc. L. III. N. VI. §. 5.
LANDOLINA, Giovanni, Barone di Frigentini, e della Tabria litiga col Patrimonio di Malta sopra la contribuzione da pagarsi per detto Feudo. L. IV. N. I. §. 24. Sentenza in favor di detto Patrimonio. *ivi*.
LEGATI pii in beneficio delle povere famiglie della Notabile. L. III. N. XII. §. 4.
DE LETRAS, Michele, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 29.
LETTERA del Re Ferdinando ai Giurati di Malta, per le necessarie riparazioni dell' Isola. L. IV. N. I. §. 17.
LETTERA della Regina Giovanna, e del Re Carlo suo Figlio in commendazione de' servigj prestati loro da' Maltesi. *ivi*. §. 28.
LETTERA H: *alle volte presa per F. L. IV. N. III.* §. 37.
LETTERE del Re Ferdinando in favor de' Maltesi. L. IV. N. I. § 27. Altre del Re Carlo V. in favor loro. *ivi*. §. 28. e 31.
LIBERTANO, Ascanio, Inquisitore, e Visitatore Appostolico in Malta. L. III. N. IV. §. 22.
LICINIO, Aristotele, filosofo Maltese: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 36.
LISLEADAMO, Filippo, Gran-Maestro, e Principe di Malta. L. III. N. IX. §. 6. Possesso da lui preso nella Notabile. *ivi*. Suo cuore seppellito nella Chiesa de' Min. Osservanti della Notabile. *ivi*. e N. X. §. 6. Suo corpo prima sep-

seppellito nella Chiesa di *S.* Angelo, poi trasferito in S. Giovanni. *ivi.*

LITE tra i PP. Domenicani, ed il Capitolo della Cattedrale, ed il Vescovo per l' erezione della Parrocchia di Portosalvo. L. III. N. IV. §. 21.

LITIGIO di precedenza tra le terre di Bircarcara, e del Nasciaro. *ivi.* §. 5. Altro tra le Parrocchie delle terre Zorrico, e Siggehui. *ivi.* §. 14.

LITIGIO tra i PP. Domenicani, e gli Agostiniani della Notabile sulla precedenza ecc. L. III. N. VIII. §. 1. Altro tra i Min. Conventuali, e gli Agostiniani. *ivi.*N. VI. §. 3. Altro tra gli Agostiniani, e 'l Beneficiato di S. Marco. *ivi.* N. VIII. §. 4. Altro tra gli Agostiniani, ed il Capitolo della Cattedrale: *ivi.* §. 10.

LODOVICO Re di Sicilia aggrega al Regio *Demanio* le isole di Malta, e Gozo. L. IV. N. I. §. 1.

LORITO, Giandomenico, lodato. *ivi.* N. IV. §. 48.

LUCILLO, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 5. Deposto, e perchè? *ivi.*

LUIGI da Malta, Custode della nuova Custodia de' Cappuccini ecc. e suo elogio. L. IV. N. IV. §. 138.

M.

MAgistrato della Notabile, e sua sede nella Chiesa Cattedrale. L. III. N. II. §. 13.

MAGRI, Domenico: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 86.

MAGRI, Carlo: suo elogio. *ivi.* §. 87.

MAJOLI, P. M. Piergioseppe: suo elogio. *ivi.* §. 136.

MALLIA, Mario: suo elogio. *ivi.* §. 66.

MALLIA, Michelangelo: suo elogio. *ivi.* §. 125.

MALTA considerata, come parte della Sicilia. L. III. N. I. § 6. In qual anno fosse stata occupata da' Saraceni. *ivi.* §. 7.

MALTA, e Mileto di Calavria ebbero in Latino comune il nome. *ivi.* §. 8.

MALTESI, socj della Repubblica Romana, e loro Ambasciadori a quella. L. IV. N. II. §. 1. Loro antichi Magistrati, e gradi onorevoli. *ivi*. Ottengono Privilegio Regio di non poter essere astretti a litigare fuori dell' Isola. *ivi.* N. I. §. 3. Ottengono altri Privilegi dei Re di Sicilia. *ivi.* §. 5. 9. 17. 20. 21. e 23. Tenuti per Regnicoli di Sicilia. *ivi.* §. 13. Lodati dal Re Ferdinando. *ivi.* §. 20. Privilegio ai loro Nobili di tenere Falconi d' ogni specie. *ivi.* §. 19. Servigj da loro prestati nella conquista di Tripoli. *ivi.* §. 5. e 24. Celebrati dal Bosio, come valorosi, e fedelissimi. *ivi.* N. IV. §. 48.

MANAS, Vescovo di Malta. L. III. N. I. § 7. Intervenuto al Concilio Costantinopolitano VIII. *ivi.* Posto in ceppi insieme con Sofronio Vescovo di Siracusa dai Saraceni in Palermo. *ivi.*

MANDUCA, P. Girolamo: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 32.

MANDUCA, Giusep. suo elogio. *ivi.* §. 63.

MANGION, D. Niccolò: suo elogio. *ivi.* §. 72.

MANGION, D. Francesco: suo elogio. *ivi.* §. 129.

MAURO, intruso tra i Vescovi di Malta, secondo alcuni Scrittori. L. III. N. I. §. 28.

MARCO, dell' Ordine de' PP. Predicatori: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 5.

MARGHERITA Aragona, nobile Maltese, consanguinea di Federico Re di Sicilia, e per tale da lui riconosciuta in un' diploma ecc. *ivi.* §. 50. suo elogio. *ivi.*

MARTINO, e Maria, Re di Sicilia uniscono di nuovo al Regio *Demanio* l' isole di Malta, e Gozo. *ivi.* N. I. §. 2.

MATTEO da Malta, Inquisitore, e suo elogio. *ivi.* N. IV. §. 16.

MATTEO da Lecce, celebre Pittore, e sue pitture nel Palagio Magistrale, ed in varie Chiese di Malta. L. III. N. IV. §. 14.

MAURO Calì, Maltese, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 26. Costituito Giudice dal Papa, e dal Re di Sicilia in varie cause. *ivi.* Sue ordinazioni utili alla Diocesi. *ivi.* Promosso al Vescovado di Catania. *ivi.* Di nuovo stabilito nel Vescovado di Malta. *ivi.* §. 32. Suo elogio. L. IV. N. IV. §. 10.

MEDAGLIE di S. Elena falsificate, *ivi.* §. 74.

MELIVETANI chiamati i Vescovi di Malta. L. III. N. I. §. 8.

MELLO, v. *Senatore.*

M.

MENANDRO, antico Maltese illustre. L. IV. N. IV. §. 34.
METAXI, Francesco: suo elogio. ivi. §. 76.
MICALLEF, F. Carlo: suo elogio. ivi. §. 94. Pancrazio, suo elogio. ivi. §. 65.
MICHELE da Malta: sue imprese e morte. ivi. §. 40.
MILEVITANO Concilio, ove celebrato si fosse? L. III. N. IV. §. 18.
MINORI Osservanti di S. Francesco, Maltesi, illustri per Santità. L. III. N. X. §. 3. Altri illustri per Lettere. ivi. §. 4. Ottengo la precedenza sopra i Carmelitani, e gli Agostiniani della Notabile. ivi. §. 8.
MIRACOLO di S. Paolo apprò degli operaj per la fabbrica della sua Chiesa ecc. L. III. N. IV. §. 10. *nell' Annotazione*.
MIRITI, F. Giovanni: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 23.
MOLINA, F. D. Girolamo, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 60. Suo Sinodo. ivi. Poscia promosso al Vescovado di Lerida. ivi.
MONASTERIO di S. Pietro nella Notabile. L. III. N. II. §. 42.
MONASTERIO di S. Scolastica trasferito dalla Notabile alla Vittoriosa. ivi.
MONASTERIO antico de' PP. Benedettini in Malta. L. III. N. V. §. 1. e *segg.*
MONCATA, F. Ugone, Ball. di S. Eufemia, Vice-Re di Sicilia, e suo decreto in favor de' Maltesi. L. IV. N. I. §. 26.
MONETA falza, che nel 1517. correva in Malta ecc. ivi. §. 28.
MONETE d'oro Arabiche trovate nel cavarsi le fondamenta della nuova Chiesa Cattedrale. L. III. N. II. §. 3.
MORTI ne' contagj, che più volte afflissero Malta. L. III. N. IV. §. 11.
MOSTA, casale saccheggiato dal corsale Rajes Sinan. L. IV. N. I. §. 30.
MUSCAT, P. F. Lodovico Maltese, nominato dal Re Cattolico per Vescovo ecc. L. III. N. X. §. 4.

N.

DE NASIS, F. Alberto, Maltese, Vescovo Nicopolitano, venuto in Malta, e perchè? L. III. N. I. §. 50. Suo elogio. L. IV. N. IV. §. 53.
NAVA, Giovanni, Patrizio Maltese, Castellano di S. Angelo nel 1480. Benefattore della Chiesa di S. Francesco della Notabile. L. III. N. VI. §. 2. Suo sepolcro all' uso de Nobili. ivi.
NAVARRO, Conte Pietro, conquista Tripoli pel Re Cattolico ecc. L. IV. N. I. §. 24.
NESSELROD, F. Filippo, Gran-Priore d' Alemagna, Benefattore de' Cappuccini della Vittoriosa. L. III. N. XIII. §. 10.
NESTORIANI divisi in due Patriarcati ecc. L. IV. N. IV. §. 13.
NICCOLO', Vescovo di Malta. L. III. N. I. 17.
NICCOLO' II. Boneti, Vescovo di Malta, Nunzio della S. Sede ai Tartari. ivi. §. 20. Sue virtù, e dottrina. ivi.
NICCOLO' III. detto Papalla, Vescovo di Malta. ivi. §. 24. Cariche cospicue da lui esercitate. ivi.
NICOPOLI, oggi detta la *Prevesa*, Città nello spirituale soggetta al Patriarca di Costantinopoli nell' annotazioni. L. III. N. I. §. 50.
NOBILTA' de' Maltesi in ogni tempo. L. IV. N. II. §. 1. e *segg.*
NOLETTI, Francesco, Pittore Maltese: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 79.

O.

OFficiali, che governavano Malta dal 1350. fin al 1530. L. IV. N. I. §. 1. e *segg.*
OLIVIERI, F. Michele: suo elogio. ivi. N. IV. §. 21.
DE OPERTIS P. BIAGIO P. Generale de' PP. Cruciferi: suo elogio. ivi. §. 8.
OPTIONE conceduta a' Canonici della Chiesa Cattedrale dal P. Urbano VIII. ecc. L. III. N. II. §. 19. A quali Canonici possa competere? ivi. §. 20.
ORDINE Monastico, diviso in trentasei Provincie. L. III. N. V. §. 1. Fra le dette Provincie veniva compreso il Vescovado di Malta? ivi.
S. Orsola V. e M., la cui festa nel Gozo anticamente era di precetto. L. III. N. IV. §. 40. Per di lei intercessione la detta isola fu liberata dall' invasione de' Barbari, e dalla infestazione delle locuste. ivi.

P.

DE PACE, Andrea, eletto Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 27.

Suo litigio con Fr. Mauro Cali per questo Vescovado. *ivi.*

PACE, P. Mario: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 33.

PAGI, Antonio, appresso il P. Sebastiano Paoli, non riconosce i più antichi Vescovi di Malta. L. III. N. I. §. 10. Si rifiuta la di lui oppinione. *ivi.*

PALADINI, Filippo, dipinse il quadro di S. Paolo nella Valletta. L. III. N. IV. §. 22.

PALMERIO, Fr. Davide, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 61. Sua dottrina, e virtù. *ivi.* Suo Sinodo. *ivi.* Sua morte, ed epigrafe sepolcrale. *ivi.*

PAOLI, P. Sebastiano: suo abbaglio intorno ad alcuni Vescovi di Malta. *ivi.* §. 10.

PAOLO, di Cavalleria, Vescovo di Malta. *ivi.* §. 41. Sua dottrina, e virtù. *ivi.*

S. PAOLO, apparito in difesa di Malta assalita da Barbari. L. III. N. II. §. 2. e 6.

PAPALLA, v. *Niccolò III.*

PARROCCHIE di Malta. L. III. N. IV. §. 1. e *segg.* Anticamente erano dieci. *ivi.* Chiesa Vice-Parrocchiale del Borgo della Notabile. *ivi.* §. 1. e 2. Parrocchia della città Vittoriosa prima dopo la Cattedrale. §. 2. Parrocchie della Melleha, e di cas. Tartarni, estinte. *ivi.* Chiesa Cattedrale prima Parrocchia, e sua giurisdizione. §. 3. di S. Lorenzo della Vittoriosa. §. 4. Di S. Antonio, antica Chiesa curata, della Sagra Religione nella Vittoriosa. §. 4. Tre antiche Parrocchie de' Greci. *ivi.* Di S. Elena di cas. Bircarcara §. 5. Del Nasciaro. §. 6. Di cas. Curmi oggi *città Pinto.* §. 7. Di Birmiftuh. §. 8. Di cas. Gudia. *ivi.* Della terra Biskalin. §. 9. Di cas. Zorico. §. 14. Di cas. Siggebui. §. 15. Della terra Zebbugi, oggi *città Rohan.* §. 16. Di Porto-Salvo nella Valletta. §. 21. Di S. Paolo, oggi Collegiata. §. 22. Di cas. Attard, e della sua separazione da quella di Bircarcara. §. 23. Della città Senglea. §. 24. Della città Cospicua, detta Bormola. §. 25. Di cas. Tarxen. §. 26. Di cas. Chircop. §. 27. Di cas. Lia. §. 28. Di cas. Mikabba. §. 29. Di cas. Safi. §. 30. Di cas. Gregorio. §. 31. Di cas. Mosta. §. 32. Di cas. Zabbar. §. 33. Di cas. Crendi. §. 34. Di cas. Aasciach. §. 35. Di cas. Luca. §. 36. Di cas. Balzan. §. 37. Di cas. Dingli §. 38.

PARROCCHIE del Gozo. *ivi.* Della Chiesa Colleg. §. 39. Vice-Parrocch. del suo Borgo. §. 43. Altre due Parrocchie antiche in esso. *ivi:* Giurisdiz. dell'Arciprete della Colleg. sopra le nuove Parrocch. §. 46. Parrocch di cas. Sceuckia. *ivi.* Di cas. Garbo, oggi Collegiata. §. 47. Di cas. Sannat. §. 48. Di cas. Caccia. §. 49. Di cas. Nadur. §. 50. Di cas. Zebbug. §. 51.

PARROCHI delle Chiese di Malta decorati delle insegne del Rocchetto, e della Mozzetta pavonazza. *ivi.*

PASSALACQUA, Cesare, Benefattore della Chiesa di S. Paolo della Valletta. *ivi.* § 22.

PATERNO', Bernardino eletto Vescovo di Malta dal Capitolo. L. III. N. I §. 34.

PATERNO', Giacomo Vescovo di Malta secondo alcuni. *ivi.* §. 35.

PATERNO', Giovanni V. Vescovo di Malta. *ivi.* §. 39. Sue lodevoli qualità. *ivi.* Ottiene dal Re Ferdinando l' esenzione della Chiesa Maltese da i *dazj* Reali. *ivi.* Creato tre volte Vice-Re di Sicilia. *ivi.*

PAULILLA, D. Ippolito, Maltese, Vescovo di Zara ecc. L. IV. N. IV. §. 107.

PELAGIO da Malta, Cappuccino, ripreso del suo errore nell' attribuire a *Melitene d' Armenia* un' antica medaglia *di Malta. ivi.* §. 142.

PELLEGRINO, Giacomo, marito di Margherita Aragona, consanguinea di Federico Re di Sicilia. *ivi.* §. 50. Provigione, ch' ebbe da quella Maestà. *ivi.*

PELLEGRINO, Giacomo, consanguineo del predetto ecc. *ivi.* §. 104.

PENITENZIERE, Canonico, e sua prebenda. L. III. N. II. §. 20. *Optione* da lui fatta. *ivi.*

PESTE in Malta, quante volte, e con quali occasioni? L. III. N. IV. §. 11.

PETIT, Fr. Salvadore: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 115.

PETRALIA, Fr. Innocenzo: Crocifisso da lui eccellentemente formato. L. III. N. II. §. 5. Sua solenne traslazione alla Chiesa Cattedrale. *ivi.*

PIETRO, de Foyx, Cardinale, Arcivescovo di Palermo, e poi Vesc. di Malta, nipote del Re Luigi XI. L. III. N. I. §. 40.

PIGNORAMENTO di Malta per due volte liberato da' Maltesi collo sborso di trenta mila fiorini d'oro per ciascuna volta. L. IV. N. I. §. 3. e 4.
PINCIA, Michele: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 68.
DE PINO: v. *Giovanni III.*
PIRRO, Rocco: sua oppinione rifiutata. L. III. N. I. §. 5. Abbagli da lui presi intorno alle cose di Malta. *ivi.* N. VII. §. 2., e N. IX. §. 6.
PISANI, Carlalessio, Maltese, Prelato nella Corte Romana: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 142.
PISCOPO, F. Francesco: suo elogio. *ivi.* §. 113.
PISTORE, Enrico, Maltese, Ammiraglio nel Regno di Sicilia. *ivi.* §. 38.
PLATAMONE, Antonio II., Vescovo di Malta. L. III. N I. §. 31.
PLATAMONE, Battista, Maltese, Vice-Re sostituito dal Vice-Re Proprietario del Regno di Sicilia: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 51.
PLATAMONE, Lodovico: suo elogio. *ivi.* §. 60.
PONTREMOLI, D. Francesco: suo elogio. *ivi.* §. 81.
PORTELLI: v. *Giambattista* da Malta.
PRIVILEGIO in favor de' Maltesi, perchè i loro Beneficj Ecclesiastici non si conferissero a stranieri. L. III. N. II. §. 25.
PRIVILEGIO del Re Alfonzo in favor de' Maltesi. L. IV. N. I. §. 5. In vigor del quale gli esentò dal diritto di Dogana in Sicilia. *ivi.* Altro per l'estrazione di vettovaglie da Sicilia per Malta. *ivi.* §. 9. Altro per altre provigioni, e grazie ecc. *ivi.* §. 10. Altro, in cui Malta vien riconosciuta per figlia di Messina. *ivi.* §. 13.
PRIVILEGIO del Re Ferdinando in confermazione di tutt'i privilegi de i Re d'Aragona in favor de' Maltesi ecc. *ivi.* §. 20. Altro del Re medesimo in favor de' Nobili Maltesi. *ivi.* §. 19. Altro in favor dell'Università di Malta. *ivi.* §. 23.
PRIVILEGIO della Regina Giovanna, e del Re Carlo suo figlio, in confermazione de' privilegi predetti. *ivi.* §. 24.
PROCESSIONE generale dell'uno e l'altro Clero nel giorno di S. Gregorio P. L. III. N. IV. §. 10. Qual ne fosse stata l'origine? *ivi.* §. 11.
S. PUBBLIO primo Vescovo di Malta ecc. L. III. N. I. §. 1. Poi Vescovo d'Atene. *ivi.* Tempo del suo Martirio, e dell'età sua. *ivi.* §. 2.
PUJADES, Giovanni, Vescovo di Malta. *ivi.* §. 45.

Q.

QUADRATO successore di San Publio nel Vescovato di Atene. L. III. N. I. §. 2.
QUADRI, e pitture del celebre Matteo da Lecce, in diverse Chiese di Malta, e nel Palagio Magistrale. L. III. N. IV. §. 14.
QUADRO dell'Altar Maggiore della Chiesa Collegiata di S. Paolo, rappresentante il Naufragio dell'Appostolo, dipinto da Filippo Paladini. *ivi.* §. 22.
QUINTINO, F. Giovanni Eduo, Auditore del Gran-Maestro F. Filippo Lisleadamo. *ivi.* N. X. §. 6

R.

RAFFAELE, Vescovo Ostiense, e Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 47.
RAFFAELE da Malta, Cappuccino: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 20.
RAINALDO, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 11.
RAINERI D. Angelo, fonda una residenza di Gesuiti nel Gozo. *ivi.* N. IV. §. 39. Come poscia i beni da lui assegnati per detta fondazione fossero applicati alla erezione della Collegiata di quella Isola. *ivi.* Litigio de' suoi consanguinei colla predetta Collegiata, ed accordo tra loro seguito. *ivi.*
RAMIREZ, Maldonato, Cav. D. Eugenio, regala alla Chiesa Matrice del Gozo una particella delle Sagre ossa di S. Orsola V. e M. *ivi.* §. 40.
RE di Spagna, e di Portogallo contribuiscono larghe limosine pel nuovo edificio della Chiesa de' Minori Oss. della Notabile. L. III. N. X. §. 7.
RELIQUIE Sagre insigni nella Chiesa Cattedrale. *ivi.* N. II. §. 14. Altre nella S. Grotta di S. Paolo, poi trasferite alla Chiesa di S. Pubblio ecc. *ivi.* §. 33., e 34. Altre nella Chiesa de' Cappuccini della Vittoriosa. *ivi.* N. XIII. §. 11. Altre nella Chiesa di S. Giovanni. *ivi.* N. XIV. §. 41.
RICARDO, Monaco di S. Agata in Ca-

tania, da alcuni tenuto per Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 36.
RINALDET, F. Francescantonio: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 105.
RISPOLO, F. Giammatteo: suo elogio. *ivi.* §. 30.
ROGGIERO, Conte Normanno, dota la Chiesa Cattedrale di molte rendite. L. III. N. I. §. 8. Suo ritratto con iscrizione nella Sagristia di detta Chiesa. *ivi.* N. II. §. 9.
ROGGIERO, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 14.
ROJAS, Fr. D. Martino, Vescovo di Malta. *ivi.* §. 54. Ambasciadore della Sag. Religione al Concilio di Trento. *ivi.* Vi supera le contese per la precedenza co' Proccuratori d' alcuni Vescovi, e Principi della Germania. *ivi.* Sua morte in Roma. *ivi.*
ROMITO di santa vita, e sua dimora nella Chiesa di S. Paolo primo Eremita, e altrove. L. III. N. IV. §. 20.
ROSSEL, Pietro: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 46.
RULL, Fr. D. Bartolommeo, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 65. Sua morte, e sepoltura ecc. *ivi.*

S.

SALIBA, Antonio: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 44.
SAMMUT, Fr. Alberto: suo elogio. *ivi.* §. 118.
SAVINI, P. Ignazio, Fondatore della Congregazione della Gratitudine. L. III. N. X. §. 9.
SAURA, Niccolò: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 73.
SCEBERRAS, Fr. Domenico, Vescovo d' Epifania: suo ritratto nell' Aula Capitolare ecc. L. III. N. II. §. 10. Suo elogio. L. IV. N. IV. §. 132.
SCHEMBRI, Fr. Tommaso: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 97.
SENATORE di Mello, Vescovo di Malta. L. III. N. I. §. 33. Ordina il ruolo de' beni Ecclesiastici, e perchè. *ivi.* ruolo di detti Beneficj, e prebende. *ivi.*
SENGLE, Fr. Claudio, Gran-Maestro della Sagra Religione: suo cuore seppellito nella Chiesa del Carmine della Notabile. L. III. N. VII. §. 4. Sue interiora, seppellite nella Chiesa de' Min. Oss. di detta città. *ivi.* N. X. §. 6.
SENGLEA, quarta città di Malta, e sua Chiesa Parrocchiale. *ivi.* N. IV. §. 24. Detta *Invitta*, e perchè? *ivi.* Suoi abitatori esenti dall' annuale censo, che pagavano al Principe. *ivi.*
SEPOLCRI de' Vescovi, e de' Canonici nella Chiesa Cattedrale. *ivi.* N. II. §. 7.
SEPULVEDA, Giovanni, Vescovo di Malta. *ivi.* N. I. §. 46.
SILLATO, Caterina, istituisce eredi i PP. Carmelitani della Notabile. *ivi.* N. VII. §. 4.
SIMONE da Malta, Min. Osservante, illustre per miracoli. *ivi.* N. X. §. 3.
SIMULACRO della B. V. d' alabastro nella Chiesa de' Min. Osservanti della Notabile. *ivi.* §. 7.
SINAN, Bassà Generale d' un' armata Turchesca nel 1551. e suo soggiorno nel Convento degli Agostiniani della Notabile. *ivi.* N. IX. §. 6. Saccheggia il cas. Mosta. L. IV. N. I. §. 30.
SINODI de' Vescovi di Malta. L. III. N. I. §§. 55. 56. 57. 58.
SODALITA', v. *Confraternite.*
SPEDALE di S. Spirito nella Notabile, anticamente di giuspatronato Regio ec. L. III. N. XI. §. 1. e *segg.* Oggi da chi vien governato? *ivi.* §. 2. ect.
SPEDALE nel Borgo di detta città, fondato da Niccolò Saura, Maltese. *ivi.* §. 4. Accresciuto di rendite da D. Gioseppe Azzopard, e sua disposizione intorno gl' infermi da curarsi quivi ecc. *ivi.*
SPEDALE nell' isola del Gozo. L. III. N. IV. §. 42. Altro nel Borgo di detta isola, e da chi fondato? *ivi.*
STATUE di bronzo, rappresentanti i Principi delli Appostoli nel prospetto della Chiesa Cattedrale. *ivi.* N. II. §. 4.
STEFANO, Vescovo di Malta, fatto Suffraganeo dell' Arcivescovo di Palermo. *ivi.* N. I. §. 12.
STELLINI, F. Bartolommeo: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 69.
STERILITA' grande in Malta per mancanza di pioggie. L. IV. N. I. §. 15.
SURDO, Ascanio: suo elogio. *ivi.* N. IV. §. 61.

T.

TABONE, Clemente, Fondatore d' una Chiesa sotto il titolo di San Clemente. L. III. N. IV. §. 13.

T.

TABONE, Fr. Antonio: ſuo elogio. L. IV. N. IV. §. 6.
TALIANA, Fr. Damiano: ſuo elogio. L. IV. N. IV. §. 29.
TEMPIO della Fede rappreſentato in Malta, ed in qual occaſione? *ivi.* §. 121.
TEODOSIO, antico Malteſe illuſtre. *ivi.* §. 37.
TESORIERE della Chieſa Cattedrale, e ſuo officio, e prebenda. L. III. N. II. §. 17.
TESTAFERRATA, D. Pietro, Prelato nella Corte Romana, e ſuo elogio. L. IV. N. IV. §. 139.
TESTAFERRATA de Robertis, D. Mario, e cariche onorevoli da lui eſercitate. *ivi.* N. III. §. 69.
TOLOSSENTI, D. Antonio: ſuo elogio. *ivi.* N. IV. §. 82.
TONNA, Celio: ſuo elogio. *ivi.* §. 55.
TRAJANO, Veſcovo di Malta. L. III. N. I. §. 6.
TRASLAZIONI ſolenni di corpi Santi: v. *corpi Santi.*
TRIBUNA della Chieſa del Gesù, ceduta dal Parroco di S. Paolo a'PP. Geſuiti. L. III. N. IV. §. 22.
TRIPOLI conquiſtata dal Re Cattolico; e ſervigj a lui preſtati da' Malteſi in quella impreſa. L. IV. N. I. §. 24.

V.

VALENTI, Caterina, Fondatrice delle prebende de' Canonici di S. Paolo. L. III. N. IV. §. 22.
VALGUARNERA, D. Giacomo, Veſcovo di Malta. *ivi.* N. I. §. 42. Ottiene dal Papa, che i Beneficj di Malta ſi conferiſcano alternamente dalla S. Sede, e dall' Ordinario. *ivi.* Suo ſepolcro, ed epitaffio nella Chieſa d' Aſſoro. *ivi.*
VALLE, *Andrea, Prete Cardinale, eletto Veſcovo di Malta, poi Arcimandrita di Meſſina. ivi.* §. 48.
VALORE de' Malteſi nell' aſſedio del 1565. L. IV. N. IV. §. 48.
VANDALI cacciano i Cattolici dall'Affrica. L. III. N. VIII. §. 2. e *ſegg.*
VASSALLO, Matteo: ſuo elogio. L. IV. N. IV. §. 54.
VASSALLO, Eliſeo: ſuo elog. *ivi.* §. 111.
VELLA, P. M. Antonio, Provinciale degli Agoſtiniani ecc. L. III. N. VIII. §. 11.
VELLA, P. Giovammaria: ſuo elogio. L. IV. N. IV. §. 106.
VELLA, D. Gianluca: ſuo elogio. *ivi* §. 124.
VENTIMIGLIA, Conte Antonio, carcerato nel Caſtello di Malta, e perche? *ivi.* N. I. §. 2. Ne viene ſcarcerato per ordine Regio. *ivi.*
VESCOVATO di Malta, e ſue rendite in Malta, ed in Sicilia. L. III. N. I. §. 67. Penſioni, e peſi, a' quali ſoggiace. *ivi.* Eſente da i *dazj* Reali, per conceſſione di Ferdinando II. *ivi.* Rendite del Veſcovato vacante, ed aſſe ereditario del Veſcovo difonto a chi appartengano? *ivi.* §. 68.
VESCOVI di Malta, e la loro ſerie. *ivi* §. 1. e *ſegg.*
VESCOVI di Malta anticamente Suffraganei del Veſcovo di Siracuſa, poi dell' Arciveſcovo di Palermo. *ivi.* §. 12. e 68. Anticamente dimoravano in Catania, e perche? *ivi.* §. 7. Entrano ne' Parlamenti generali di Sicilia. *ivi.* §. 69.
VESCOVI di Malta, che preteſero di ſuccedere ai beni de' Cherici morti *ab inteſtato*. *ivi.* N. II. §. 28. e *ſegg.* Bolla di Pio V., e deciſione della Sagra Rota in favore de' Cherici. *ivi.*
VESCOVI di Siracuſa un tempo intitolati Arciveſcovi. *ivi.* N. I. §. 68.
VESCOVI di Sicilia aderenti al Patriarca di Coſtantinopoli, e perche? *ivi.*
VESCOVI di Melitene attribuiti a Malta per abbaglio da alcuni Scrittori. *ivi.* §. 3. e *ſegg.* Si correggono i loro abbagli. *ivi.*
VILLAGGI ſeparati dalle antiche loro Parrocchie, ed in quali tempi? L. III. N. IV. §. 23. e *ſegg.*
VITALI, Caterina, Fondatrice del Monte della Redenzione degli Schiavi; ſuo elogio. *ivi.* N. XII. §. 5.
UNIVERSITA' di Malta ottenne da' Vice-Re di Sicilia la facoltà di fabbricare una torre nell' iſoletta Comino. L. IV. N. I. §. 3. Manda un Ambaſciadore a Carlo V. per impetrarne la grazia dell' Eſtrazione gratuita del frumento dalla Sicilia ecc. *ivi.* Viene benignamente eſaudita da quella Maeſtà. *ivi.*
URRIES, Carlo, Veſcovo di Malta. L. III. N. I. §. 50. Sua nobiltà, e ca-

ri-

V.

riche da lui esercitate. L. III. N. I. §. 50.

WALTKIRK, F. Baldassare, presentato da Carlo V. al Sommo Pontefice pel Vescovato di Malta. *ivi*. §. 51.

VULPONO, D. Antonio, Vescovo di Malta. *ivi*. §. 23.

WZZINI, Conte Ignazio Francesco: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 131.

WZZINI, P. Luigi M. suo elogio. *ivi*. §. 122.

X.

XARA, F. Pietro, inviato da i PP. Domenicani a Ferdinando Re d' Aragona, e di Sicilia, e perche? L. III. N. IX. §. 3. Suo elogio. L. IV. N. IV. §. 24.

XARA, D. Faustino: suo elogio. *ivi*. §. 88.

XERRI, F. Angelo, Ministro Provinciale de' Min. Osservanti. L. III. N. X. §. 4. Suo elogio. L. IV. N. IV. §. 19.

XERRI, Gregorio, Capitano, e Governadore della Notabile, lascia la sua pingue eredità, al Monte della Pietà. L. III. N. XII. §. 2.

XIMENES, Giovanni, Vescovo di Malta IV. di questo nome. *ivi*. L. III. N. I. §. 30.

XUEREB, B. Andrea: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 2.

Z.

ZAHRA, Fr. Antonio, Maltese, Vescovo di Vico. L. III. N. IX. §. 8. Suo elogio. L. IV. N. IV. §. 12.

ZAHRA, Giovambattista: suo elogio. *ivi*. §. 47.

ZAMMIT, Fr. Agostino da Malta: suo elogio. *ivi*. §. 128.

ZAMMIT, Fr. Arcangelo: suo elogio. *ivi*. §. 120.

ZAMMIT, Fr. Gioseppe: suo elogio. *ivi*. §. 130.

ZAMMIT, P. Ignazio: suo elogio. *ivi*. §. 98.

ZARB, Fr. Pietro: suo elogio. *ivi*. §. 28.

ZERAFA, Fr. Carlo, lodato. L. III. N. VI. §. 5.

ZURCHI, Fr. Pietro, Fondatore della Chiesa de' PP. Domenicani della Notabile. *ivi*. N. IX. §. 2.

ZURCHI, Fr. Stefano: suo elogio. L. IV. N. IV. §. 27.

00082976

Digitized with financial assistance from

Observer Research Foundation

on 22 February, 2020